tello

Essendo insorta differenza fra il Tribunale di Monsig.r Governatore, e quello dell' Ill.mo Magistrato, e Giudice di Città di Castello

dopo d'essere stata dibbattuta in in Contradelittorio Giudizio

La Sagra Consulta benignamente rescrisse a favore del Pubblico

Die 19. Februarij 1709. = Sac. Consulta rescripsit

Mandet omnino servari solitum, et ad Dominum Segretarium juxta mentem; mens est, quod non apponatur exequatur in Mandatis Judicis Ordinarij. Quod in Criminalibus serventur constitutiones S. Felicis; quod Fidejussiones de non offendendo recipiantur a Cancellario Priorali, et demum quod restituantur note querelarum ad Publicum

1v

Sigillo del Pubblico di
Città di Castello fin da quando era
Repubblica.



Continuato a usarsi
fino all'Anno
1648.

CITTÀ DI CASTELLO

latine

Tiphernum in Umbria

Città ab immemorabile
Colonia de Romani
stata
Repubblica confederata
con la
Repubblica Fiorentina
ed è una delle prime
Città dell' Umbria
ascritte a
Malta

Valore delle Monete

Soldo vale 3. quattrini Fiorentini
Denaro vale $\frac{1}{4}$ di q.no Fiorentino
Bolognino vale 8. q.ni Romani
Fiorino vale grossi 12 e q.ni 21. — 64. 1 $\frac{1}{6}$
5. Fiorini ------------------------ 3. 22. 2 $\frac{1}{6}$
10. Fiorini ------------------------ 6. 45. —

Notula Sportularum que debentur D. Iudicibus C.C. in Causis Forensium, seu cum alterata est iurisdictio

Pro Florenis 25. idest — 16. 12. 4. Carolen. 5. — . 37. 2
a Floren. 25. ad. 100. idest — 64. 51. 3. Carol. 14. — 1. 05. —
a Floren. 100. ad 200. idest — 129. 03. 1. Carol. 20. — 1. 50. —
a Flor. 200. ad. 300. idest — 199. 54. 4. Carol. 30 — 2. 25. —
Ab inde vero supra Carol. 5. pro quolibet Centenario Florenorum usque in infinitum.

Predicta locum habeant in Causis ordinariis: in Causis vero executivis solum dimidia tertiar. sportular. debeantur.

Salarium arbitrorum debetur ad rationem — 1. 25. — pro quolibet centenario. Cap. 22. Lib. 2°

3v

statutum nunquam per non usum abrogatur licet, per mille annos non fuerit factum quod in lege disponitur, si de contraria observantia non constet; Cum potuerit evenire quod casus non accideret, vel quod quis noluerit uti benefecio statuti, et ideo necesse est ad abrogationem statuti ostendere casus evenisse, et contrarium pluries fuisse iudicatum. Conciol. ad Stat. Eugub. in prelud. N.° 58. refer: addict. infra fol. 78.

4v

Decreto

Nel 1590. = Il Consiglio di Reggimento determinò coll' approvazione di Roma = Pro manutenendo decore, et nobilitate Magistratus = che il Gonfaloniero non si dovesse più tirare a sorte, ma si dovesse eleggere per Voti segreti, e che i Priori dei Cento dovessero essere due, e quelli della Terza Bussola dovessero esser uno solo; quali Priori dovessero ingerirsi ne' Pubblici Negozj da comonicarglisi ad arbitrio del Sig.r Gonfaloniero, restando in questa parte derogato a quanto ordinava nelle sue Riforme del 1559. Monsig.r Castagna Delegato Apostolico

La Dignità del Gonfalonierato è quasi Monarchica, per potere il Sig.r Gonfaloniere far tutto independentemente dal Corpo del Magistrato, come dal sopradd.o Decreto.

Quesiti fatti dalla Sagra Religione di Malta mandati al Pubblico di Città di Castello li 6. Luglio 1776.

Primo. Siccome in tutte le Città non sono eguali gl'Ordini della Nobiltà, per tanto si desidera informazione con quali Dignità, Impieghi Militari, e Civili, Investiture di Feudi, Lettere Regie si acquisti la Nobiltà trasmessibile ai Discendenti.

Secondo. Se vi sia il Senato Aristocratico.

Terzo. Di quelle Città, ove vi è il Corpo delle Famiglie, si vuole il dettaglio delle Leggi municipali, relative alla maniera con cui si ammettono le Famiglie.

Quarto. Se una volta acquistata la Nobiltà si perda colla mutazione del Domicilio.

Quinto. Si brama l' Elenco delle Famiglie Nobili.

Sesto. Che effetto produchino le reintegrazioni del Patriziato delle sudette Città, cioè, se danno la riputazione di Nobile a quegli ascendenti del Reintegrato, che per tempo considerabile, non ebbe il concorso alle Cariche Nobili, e la Denominazione de' Patrizj nelle pubbliche scritture.

Lettera colla quale erano accompagnati i retroscritti Quesiti diretta al Gonfaloniero di Città di Castello.

Illmo Sig.re Sig.re Pne Colmo

Sebbene io non abbia l'onore di conoscerla personalmente, non ostante sapendo l'impegno, che V.S. Illma ha per cotesta nobilissima Città, mi prendo l'ardire di supplicarla a farsi carico di un' incombenza, che mi è stata addossata dalla Sagra Religione Gierosolimitana. All' occasione del Capitolo Generale dell' Ordine, che si deve tenere a Malta, si è pensato di stabilire certi metodi fissi pér le prove della Nobiltà generosa a fine di esservi ammessi, e però si sono mandati al Gran Priorato di Roma, fra gl' altri i quesiti annessi, ed è stato commesso a me di rispondervi. Non potendo io farlo da me, perchè niente informato delle cose di cotesto Nobilissimo Pubblico imploro dalla sua bontà, che pér contribuire alla pubblica convenienza voglia favorirmi di sentire anche qualcuno dei più informati Signori del Paese, e formarmi una Memoria, che sodisfaccia ai Quesiti. Non occorre, che si prenda pena di estenderla con eleganza, ma basta, che in essa siano accennate le risposte che si bramano, e me le favorisca sollecitamente, perchè prima, che finisca il Mese devo aver terminata la mia incombenza. E in questo incontro augurandomi l'onore de' suoi comandi resto

Di V.S. Illma

Roma 6. Luglio 1776.

Umil.o Dmo Obb.mo Servitore
Avvocato Gio: Batta Zanobetti

Mandata la Risposta ai Quesiti fatti dalla Sagra Religione di Malta ne venne la seguente risposta al Sig.^r Gonfaloniero

Ill.mo Sig.^r Sig.^r P.ne Col.mo

La Memoria, che V. I. Ill.ma mi ha trasmessa sulla Nobiltà di cotesta Nobilissima Città, è stata pienamente conforme ai desiderj del Sagro Ordine Gerosolimitano, e sua Venerabil Lingua d'Italia. Ringrazio per tanto V. I. Ill.ma con tutto il Cuore di questa bell'opera. Veramente se l'incombenza non fosse stata generale avrei risparmiato quest'incomodo a V. I. Ill.ma riguardo ad una Città, che in ogni tempo ha dato tanti Soggetti al Sagro Ordine, ma essendomi stato imposto di fare generale le Richieste a tutte quelle Città ascritte a Malta, ho dovuto inoltrarla anche costà. Godo, che questa occasione mi abbia dato l'opportunità di dedicare a V. I. Ill.ma la mia Servitù, e intanto augurandomi l'onore di molti pregiati suoi comandi, gli faccio devotissima riverenza.

Di V. I. Ill.ma

Roma 1. Agosto 1776.

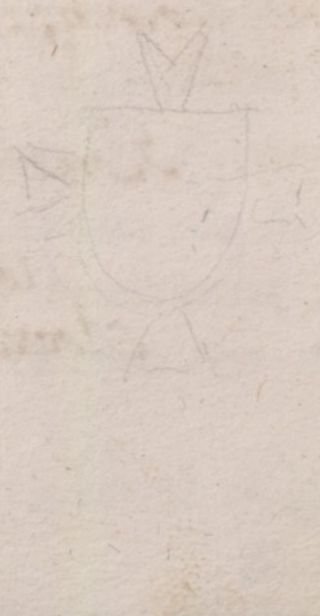
Um.o Dev.mo Obbl.mo Servitore
Avvocato Gio: Battista Zanobetti

La Santità di Nostro Sig.re Papa Pio VI. felicemente Regnante

Approva, e in forma specifica conférma, e amplifica la Giurisdizione del Tribunale dell' Ill.mo Sig.r Gonfaloniere, e Magistrato di Città di Castello, concedendo l'istesse Facoltà, che ha il Senato Romano

come dal Breve Pontificio segnato sotto il dì 20. Decembre 1780.

Ottenuto dal Nobil Sig.re Tenente Francesco Ranieri, Gonfaliero Degnissimo di questa nostra Città.



7

1300

PRIMVS
LIBER STATVTORVM PALATII DOMINORVM
Priorum populi, & Communis Ciuitatis Castelli.

QVOD CIVITAS REGATVR AD POPVLVM, ET COMMVNE. CAP. I.

IN Primis quia secundum sacras: & humanas scripturas bonum iustum atque iocundum est habitare fratres in unum, & diuisa patria desolabitur hac prima lege prouida est deliberatione sancitum quod omnes, & singuli homines Ciuitatis, & comitatus castelli, deinceps se regere debeant ad populum, & comune omni prorsus sublato partis uel diuisionis uitio. Qui uero contrafecerit dixerit uel arengauerit quod aliter regatur penam ducentarum librarum ipso facto incurrat auferendam p dominum Potestatem uel alium off. qui pro tempore fuerit de facto de qua pena potestates uel off. qui eam fecerint deuenire in comuni habeant duos solidos pro qualibet libra.

DE MASSA POPVLI ET DE MODO EAM CONGREGANDI. CAP. II.

¶ Item statuerunt & ordinauerunt qđ in dicta Ciuitate sit & esse debeat unum consilium uniuersale, & generale quod uocetur massa populi de quo consilio, esse debeant omnes ciues dicte Ciuitatis Castelli, & in dicto consilio debeāt interesse adminus quatringenti homines & non posint esse minores sexdecim annoȝ nec comitatini nec etiā forenses aut aliqui qui non sint subiecti iurisdictioni Ciuitatis Castelli & dictum consilium debeat adunari in palatio cōmunis dicte Ciuitatis residentie dñorum priorum dicte ciuitatis ad sonum campanę palatij dictorum. D. priorum & ad uocem preconis & quod dictum consiliū non possit adunari nisi de mandato Dominorum prioȝ populi pro tempore existentium: Et dicti domini Priores pro tempore existentes non possint dictum consilium adunare nisi primo, & ante omnia obtineatur in consilio sexdecim, & in consilio sexaginta qui pro tempore fuerint per tres partes consiliariorum dictoȝ consiliorum, & illud quod propositum fuerit per Priores qui dictum consilium masse adunauerint debeat mitti ad partitum ad fabas albas, & nigras, & nigre habeant partitū del sic, & albe obtineant partitum del non, & si dantes fabas nigras erit maior pars intelligatur obtentū id quod fuerit ꝑpositum per priores: & consultum per consiliarios. Saluo in casibus in quibus tractaretur de submissione dicte ciuitatis uel de aliqua diminutione iurisdictionis, & honoris dicte Ciuitatis uel eius comitatus in totum uel in partem super quibus obtineri debeat in dicto consilio per tres partes adminus de quatuor consiliariorum presentium: Et quod dictum consilium habeat plenā, & liberam autoritatem, & liberum arbitrium, reformandi, statuendi, & ordinandi omnia, & singula que in dicto consilio placuerit, & illud quod fuerit in dicto consilio stantiatum, & reformatum ualeat, & teneat, ac si factum esset per omnes de Ciuitate & comitatu Castelli predicti, & quod domini priores uel aliquis ipsoȝ aut aliquis alius non possit nec debeat audeat uel presumat dictum consilium adunare nec adunari facere, nec facere bāniri, nec pulsari pro dicto consilio congregando preter uel contra formam supradictam ad penam quingentarum librarum deñ. cuilibet qui contrafecerit pro qualibet uice, quam penam potestas, & quilibet rector, qui pro tempore fuerit teneatur, & debeat de facto auferre cuilibet contrafacienti, & habeat duos sol. ꝑ qualibet libra eius quod occasione predicta deuenire fecerit in cōmuni, & si negligens fuerit in predictis puniatur pena quingentarum lib. tempore sui sindicatus.

DE AVTORITATE, ET CREATIONE CONSILIORVM
Specialium populi dicte Ciuitatis. Cap. III.

¶ Item statuerunt, & ordinauerunt pro bono, & pacifico statu dicte ciuitatis quia difficile est pro omnibus & singulis rebus agendis dicti cōmunis congregari consilium masse populi, qđ in dicta ciuitate sint, tria consilia uidelicet consilium sexdecim, consilia sexaginta quattuor quod consilium uocetur consilium sexaginta, & consiliū centum quinquaginta, et in dictis consilijs hoc ordine procedatur: uidelicet quod de/

A 2

DE

beant congregari de mandato. D. prioꝝ ad uocem preconis, & sonum campane ut moris est in palatio residentie. D. priorū populi dicte Ciuitatis, & qđ in supra dicto consilio. xvi. deliberari debeāt omnes ꝓposite quæ fierēt uel fieri uellēt, & ꝓponi in alÿs duobus consilÿs, vel aliquo eoꝝ, & qđ illud qđ fuerit ordinatū deliberatū, & obtētū ꝑ duas partes. D. prioꝝ, & cōsilÿ. xvi. mictat ad partitū ī cōsilio. LX. ad fabas nigras, & albas: & nigre obtineāt ꝓ sic: & albe obtineāt ꝓ nō; Addentes qđ si aliqs cōsiliarius posuerit aliquas fabas consciētie sic dicte: quia ī partē sunt mūdate: & ī parte nō ipixidibus cōmunis suꝑ aliquo partito qđ ī aliquo cōsilio poneret: qđ illas ītelligat posuisse pro sic: & in partē affirmatiuā nulla cōtraria cōsuetudine obstāte: Et si obtētū fuerit in dicto cōsilio. LX. ꝓcedatur ī cōsilio. CL. & si ꝑdaret ī cōsilio. CL. nihil valeat qđ fuerit obtētū ī ꝑdictis cōsilÿs. xvi. et lx. & illud qđ fuerit ī ꝑdictis tribus cōsilÿs obtētū successiue ut dictū est, valeat, et teneat, ac si fuisset obtētū ī cōsilio masse populi: saluo ī casu quo tractaret de submissione dicte ciuit. uel de aliq diminutione iurisdictionis, & honoris dicte ciuit. uel eius comitat. ī totū uel ī parte: suꝑ qbus dicta cōsilia uel aliqđ eoꝝ nullā habeāt autoritatē: & si cōtigeret qđ factū cōmunis micteret ad partitū īter priores, et eoꝝ cōsiliū. xvi. & ꝑdaret qđ tūc dñi priores possint cōgregar̄ cōsiliū. lxiiÿ. & ꝓponer̄, & ad partitū micter illud qđ ꝑditum fuerat in consilio. xvi. & si obtinebit ī dicto cōsilio. lxiiÿ. ꝑ tres partes: tūc dicti domini priores possint cōgregar̄ simul cōsiliū. xvi. & cōsiliū lxiiÿ. & micter̄ dictū partitū ī dictis cōsilÿs simul cōgregatis, & si obtinebit ꝑ duas partes cōsiliarioꝝ dictoꝝ cōsilioꝝ valeat, & teneat, & ꝓcedat ad consiliū. C L. ¶ Itē qđ omne partitū qđ micteret ī dictis cōsilis, uel aliquo eoꝝ, & īter cōsiliarios dictoꝝ consilioꝝ uel alicuius ipsoꝝ debeat obtineri ꝑ duas partes ꝓsētiū ex tribus adminus, Et ī congregatione ipsoꝝ consilioꝝ & cuiuslibet ipsoꝝ debeāt esse ꝓsētes sex ex octo partibus adminus. saluo qđ si aliqua comissio facta esset ꝑ formā statutoꝝ alicui dictoꝝ consiliarioꝝ qđ tūc non mictat ad alia consilia: nisi illi soli consilio cui facta esset talis comissio. ¶ Itē qđ ubi tractaretur factum alicuius spālis ꝑsone uel ubi reqrit derogatio alicuius statuti: qđ tunc partitum debeat obtineri per tres partes consiliarioꝝ ꝓsētium dictoꝝ consilioꝝ: & cuiuslibet ipsoꝝ: & ī casu ī quo reqrit derogatio alicuius statuti suꝑ aliquo facto: qđ ꝓ derogatione, & obtinēdo partito super facto ꝑdicto sufficiat semel obtineri ī quolibet consilio dūmodo obtineat sicut obtineri debet ꝑ statuta loqntia de tali materia: et qđ factū alicuius specialis persone non posit micti ad partitū tēpor̄ alicuius prioratus nisi tribus uicibus tantum, & dū ꝓponeret factū alicuius specialis ꝑsone: & talis de cuius facto tractaret esset ꝓsēs se debeat statim de dicto consilio absentare, & intelligatur factum alicuius spetialis persone quando illud qđ mictit ad partitum respiceret ad comodum uel ī comodum principaliter alicuius singularis ꝑsone posito quod accessorie respiceret factū comunis ciuit. cast. Et si alÿ priores voluerint micter̄ ad partitum aliqd qđ fuerit ad partitum missum ī aliquo dictoꝝ consilioꝝ ꝑ eoꝝ ātecessores sē ꝑ debeāt īciper̄ a consilio. xvi. licet alias fuerit obtētum per aliqđ consilium: & saluo qđ si tractaret de aliquo exbānito uel de refirmatione alicuius officialis uel rectoris forēsis dicte ciuit. debeat obtineri partitum ī dictis consilÿs per quatuor partes de quinq; partibus consiliarioꝝ ꝓsētium dictoꝝ consilioꝝ: & non uendicet sibi locum ubi tractaret de refirmatione cācellarÿ dicti comunis: et conestabilis famuloꝝ dñoꝝ prioꝝ quaꝝ refirmationum debeat obtineri saltim ꝑ tres partes ī omnibus dictis consilÿs, et si aliter contra uel ꝓter fieret: nisi ut supra dictum est: non ualeat: nec teneat ullo modo: et not. contra ꝑdicta scriber̄ non atemptet ad penā XXV. lib. deñ. saluis alÿs ordinamentis, & supra infra positis.

QVOD NVLLVS REDARGVAT. Arengantem. Cap. IIII.

¶ Item ord. quod nullus consiliarius, nec aliqua alia ꝑsona audeat uel presumat consiliarium uel arengantem improperare, increpare, uel redarguere occasione consilÿ ꝑ aliquem de dictis consiliarÿs dati seu redditi tacite uel expresse: & nullus audeat rumorem uel murmurationem facer̄ arēganti uel pedibus, uel alio modo banchas excutere intedium uel contumeliam alicuius consultantis uel fabas contra aliquem proicere ad penam. xx. sol. pro quolibet, et qualibet uice, Possint tamē domini priores mandare consultanti, quod non debeat consulere uel arengare extra propositum, extra quam nullus audeat arengare pena. XX. sol. pro quolibet: & qualibet vice.

DE ELECTIONE, ET RENOVATIONE DOMINORVM Prioꝝ eoꝝ Not. & dictoꝝ consilioꝝ & eoꝝ officio. Cap. V.

¶ Item ord. qđ priores populi qui pro tempore erunt: in penultimo officio prioratus cuiuslibet insac/cationis teneantur, & debeant proponere in dictis consilijs de modo eligendi & creandi priores & eoꝝ Not. & consiliarios dictoꝝ consilioꝝ. LXIIII. & CL. pro eo tp̄e modo & forma q̄bus ꝑ dictos dños priores: & dicta tria cõsilia obtentũ: & reformatũ fuerit cõsiliũ vero. xvi. renouet̃ & fiat ꝑ un[illegible] ãno tm̃ hoc modo videlicet qđ priores q̄ erũt ĩ off. prioratus ĩ ultimo off. xvi. cuiuslibet ĩ saccationis possint una cũ dictis. xvi. eliger̃, & ordinar̃ dictos cõsiliarios dicti cõsilij. xvi. ꝑ uno ãno, q̄ttuor uidelicet pro qualibet porta, & quolibet off. et duret unũ off. dicti cõsuli ꝑ duos mẽses sicut off. prioratus, et ipsis elec tis: & copiatis eoꝝ noĩa, & ꝓnoia singulariter: & ꝑ se ĩ breuibus scribẽt̃ uidel. ĩ quolibet breui q̄ttuor nomina cõsiliarioꝝ unius porte: & ipsa breuia sic scripta uidelicet cuiuslibet porte ꝑ se mitt̃et̃ & mitti debeãt ĩ quodã marsupio siue sachetta itaq; qđ sint q̄ttuor marsupia. s. unũ ꝑ qualibet porta, et micti, et in/ saccari debeat p̄dictũ consiliũ. xvi. ĩ capsa ĩ qua ĩsaccãt̃ off. prioratus: et ex trahi debeãt tẽpoꝝ extractiõis ipsoꝝ: & sic sucessiue ĩ futurũ ꝓcedat̃ ĩ qualibet ĩ saccatione dñoꝝ prioꝝ eoꝝ not. & cõsilioꝝ. xvi. et electiõe dictoꝝ alioꝝ cõsiliarioꝝ dictoꝝ cõsilioꝝ. lxiiij. et. cl. ¶ Itẽ qđ postq̄ priores fuerint crea ti, et electi, debeãt copiari ꝑ illos q̄ habẽt auctor. creãdi, & ordinãdi priores, et scribi ĩ cedulis carte pecu dineæ uidelicet quodlibet off. ꝑ se cũ uno not. et dicte cedule omnes simul ĩ saccãt. ĩ quadã bursia alba de camuscio et dicta bursia mictat̃ ĩ capsa cõsueta q̄ claudat̃, & claudi debeat cũ quatuor clauibus quaꝝ una debeat esse penes. D. Guber. alia penes dños priores populi ꝑ tẽpoꝝ existẽtes, & alia penes fratres mi nores, & tertia penes fratres p̄dicatores dicte ciuit. & decta capsa debeat esse: & star̃ ĩ sacrestia fratrũ minoꝝ dicte ciuit. & qđ dicta capsa nõ possint ĩde extrahi uel moueri nisi quãdo pulsat cãpana ad cõsi/ liũ ꝑ extractione officij. dictoꝝ dñoꝝ prioꝝ uel alicuius eoꝝ uel eoꝝ not. uel quãdo fieret insaccatio officij dictoꝝ dñoꝝ prioꝝ, & eoꝝ not. & cõsilij. xvi. & si cõtigerit qđ aliq̄s ex dictis cõsiliarijs dece deret uel de numero cõsiliarioꝝ ꝓpter delictũ cõmissum ꝑ eũ esset priuatus uel cõdẽnatus ĩ ꝑsonã quod dñi priores una cũ cõsilio de quo talis decedẽs seu priuatus uel cõdẽnatus erat possint, & eis liceat aliũ eli ger̃: & ĩ locũ talis decedẽtis priuati seu cõdẽnati scriber̃, & poner̃, Et nullus possit eligi nec ĩsaccari prior q̄ nõ sit etatis. xx. annoꝝ nec aliquis q̄ fuerit cõdẽnatus de aliquo publico crimine: nec possit eligi nec ĩ saccari nisi unus tm̃ de una domo, nec duo fratres carnales: & ĩtelligat̃ de una domo si habitauerint ad unũ regimen, & si contrafactum fuerit talis electio: & ĩsaccatio sit nulla: & non ualeat ipso iur̃: & talis ĩsaccatus si aceptauerit ĩ mille lib. deñ. debeat cõdẽnari: nec possit etiã aliq̄s eligi cõsiliarius dictoꝝ triũ cõsiglioꝝ nisi sit etatis. xx. ãnoꝝ ad penam. C. lib. tam electo, & acceptanti quam electori.

¶ DE Offitio dominorum priorum Ciuitatis Castelli. Cap. VI.

¶ Itẽ ordinauerunt, & statuerunt qđ ĩ dicta ciuitate ꝑ tuitione, & gubernatione felicis status populi ci uitat. p̄dicte sit off. prioratus ĩ quo sint octo priores uideltcet duo ꝑ qualibet porta: & habeãt secũ unũ Not. de dicta ciuit. & duret: & durar̃ debeat eoꝝ off. ꝑ duos mẽses tantũ: qui priores debeant habita re ĩ palatio solite habitationis dñoꝝ prioꝝ deputato eoꝝ habitationi: & ĩ dicto palatio durante eoꝝ off. debeant: & teneant̃ star̃ reclusi: & ĩde nõ exir̃: saluo qđ possint ir̃ diebus dñicis: & festiuis ad ecclesiã ad diuina off. audiendum: & quando irẽt ꝑ factis cõmunis: & tunc debeant cũ eoꝝ familia ordinata, et ĩ eundo: et redeũdo nulli debeant p̄bere audiẽtiã uel colloquiũ: et saluo qđ possint ire: et morari ad eoꝝ domũ causa ĩfirmitatis sue uel eoꝝ familie: et causa funeris ascẽdẽtiũ uel descẽdẽtium: et collecteraliũ usq; ĩ tertium gradũ secundũ ius canonicũ: Et qđ dicti dñi priores teneãt̃ et debeãt facer̃ copiã de se ipsis hostijs aꝑtis omnibus ad eos ire uolẽtibus horis cõgruis: et debitis: et qđ nullus de prioribus possit exire domum siue palatium eoꝝ habitatiõis aliqua ex supradictis causis sine licentia supra prioris: nec possint alia de causa exire dictum palatium sine ex p̄ssa licẽtia sex suoꝝ collegaꝝ ad penã. xxv. lib. deñ. [illegible] libet cõtrafacienti, & qđ q̄ndo contingeret qđ aliquis ex prioribus exiret palatium eoꝝ habitatio[illegible] aliqua causa de die uel de nocte non possit ĩtrare stare uel morari in domo alicuius priuate [illegible] in domo sua ꝓpria sue habitatiõis sĩn licẽtia sex prioꝝ supradictoꝝ: peñ. C. li. deñ. ꝑ quolibet [illegible] et q̄libet uice. Itẽ qđ nullus ex prioribus possit loqui alicui rectori uel off. nec scriber̃ aut [illegible] re aut p̄cens porrigere pro facto alicuius specialis persõe in fauorẽ uel odium sine licentia [illegible] par/

tis priorum,& si contrafecerit puniat quilibet pro qualibet uice ĩ. xxv. lib. deñ. q̃ penã ĩcidat ipso facto,& cogat p potestatẽ uel sindicũ maiorẽ finito sindicatu dictoꝝ prioꝝ ad soluẽdum aliquo stat. nõ obstãte ĩ contrarium loq̃nte,et off. qui dictã penã deuenire fecerit ĩ comuni habeat quartã partẽ condemnationis de quo possit cognosci p dictos off. uel aliquẽ eorum ĩfra duos mẽses post depositum off. sui prioratus,et finito dictorum eorum off. prioratus dicti priores,et eorum not. teneãt,et debeãt tribus diebus continuis stare ad sindicatum corã maiori sindico dicte ciuit. q sindicus teneatur,et debeat dictos. D. Priores,& not. ĩfra dictum terminum sindicare de gestis administratis,& neglectis p eos,& reptos culpabiles uel aliquem ipsorum punire,et condemnare secundum formam statut. factorum,& fiendorum.

¶ Quod nullus dominis prioribus populi naleat aliquid protestari. Cap. VII.

¶ Item stat. & ord. qd nullus cuiuscunq; condictionis p̃heminẽtie uel status existat audeat uel p̃sumat aliquid ptestari uel protestari facere dñis prioribus populi dicte ciuit. uel alicui eorum durãte eorum off. prioratus,pena. C. lib. deñ. pro quolibet contrafaciente, & qualibet uice.

¶ DE Extractione Dominorum Priorum. Cap. VIII.

¶ Item stat. et ord. qd per duos dies ãte ĩtroitum noui off. prioratus ĩ consilio. CL. debeãt extrahi de sachetta existẽte ĩ capsa ubi ĩsaccata sunt officia priorum noui priores et not. p duobus mẽsibus sequentibus,& similiter de dicta capsa extrahãtur dicto modo consiliarij consilij. xvi. pro dictis duobus mẽsibus q̃ capsa aportetur omnibus palã,& honorifice cum tubis ĩ aportãdo,& remictẽdo,& sẽper ire,& redire debeãt cum dicta capsa not. dñorum priorum cum capitaneo,et tota familia dñorum priorum, & in dicto consilio,et extractione p̃dicta debeãt adesse dñi priores,et potestas cum sui off. sindicus maior cancellarius seu not. reformationum,et ceteri off. dicti cõmunis forẽses,et debeat dicta capsa aperiri in dicto consilio publice p not. reformationum,et extrahi debeãt de sachetta seu marsupio per unum fratrem minorem seu predicatorẽ,& legant alta uoce dictũ p Cañ. qui priores sic extracti registrẽt p not. dñoꝝ prioꝝ,et cañ. cõmunis,& aliter uel alio modo extrahi nõ ualeãt de sachetta, & teneãt dicti priores, & q̃libet ipsoꝝ,& eoꝝ not. uenir̃ ad off. prioratus ea die qua ĩcipit eoꝝ off. pena. cc. lib. deñ. cuilibet cõtrafaciẽti,si sit tẽpor̃ extractiõis ĩ ciuit. uel comit. saluo qd si fuerit ĩfirmitate grauatus ppter quã ad dictum off. uenir̃ nõ posset,& si aliquis ex dictis prioribus sit extractus seu not. et mortuus esset extrhat loco defuncti adiunctus de capsa p̃dicta,& de eadẽ porta,si uero fuerit absens a ciuit. & comit. ĩfra. lx. miliaria prior de quoꝝ numero est extractus ĩfra qnq; dies a die ĩtroitus eoꝝ prioratus off. numerãdos. D. priores p litteras notificar̃ teneãt,& si non redierit ad dictũ off. exercẽdũ ĩfra octo dies a dicto introitu numerãdos tunc desinat esse prior, & loco sui ĩfra duos dies pxime subsequentes teneãt extraher̃ modo,& forma p̃dicta adiunctũ,& si fuerit absens extra. lx. miliaria dictã notificationẽ facer̃ nõ teneãt sed debeãt expectar̃ ĩ extrahẽdo adiũctũ p octo dies. Itẽ qd nullus q fuerit extractus ad dictũ off. prioratus possit dictũ off. renũptiar̃ sed illud debeat aceptar̃ ad penã ducẽt. lib. deñ. p quolibet renũptiãte, seu nõ aceptãte,& hoc nõ ĩtelligat ĩ absẽtibus a dicta ciuit. & comit. uel ĩ existẽtibus ad aliqd off. seu regimen alicuius ciuitatis terre seu loci,& etiam in capitaneis castroꝝ dicte ciuitatis in quibus remaneat in arbitrio electi,& etiam in hijs qui acceptauerunt uel conducti fuerunt ad officia uel regimina predicta.

¶ DE Introitu dominorum priorum: & eorum iuramento. Cap. IX.

¶ Itẽ qd dñi priores sic extracti teneãt:& debeãt prima die mensis quo incohat eoꝝ off. ire,et se cohadunar̃ de mane tempestiue in palatio habitationis dñoꝝ prioꝝ ad sonum cãpane cõmunis ut moris est,et ibi debeant interesse potestas,& sindicus maior,& cancellarius vna cum antecessoribus ipsoꝝ prioꝝ,& cancellarius debeat deferr̃ eis iuramẽtũ,et recipere promissionem modo,et forma infrascripta uidelicet.

¶ Ad honorem, & reuerentiam oĩpotentis Dei,& gloriose virgibis Marie matris eius,& gloriosorũ apostolorũ Petri, & Pauli,& beatorũ cõfessorũ Floridi,& Amãtij patronorũ,& defẽsorũ comunis et populi ciuitatis Castelli, & totius curie celestis, & ad exaltationẽ pacifici status comunis, & populi dicte ciuit. cast. Vos dñi priores populi ciuit. cast. extracti de sachetta off. prioratus dicte ciuit. p duobus mensibus pxime uẽturis initiatis ĩ p̃sẽti die,& finiẽdis deo dãte ut seqt pmictitis mibi not. ĩfrascripto tã publice psone stipulãti,& recipiẽti vice,et noĩe dicti cõmunis:& corporaliter iurabitis ad sãcta dei euãgel. manu tactis scripturis vestrũ off. prioratus bene,& legaliter exercer̃,& dictã ciuitatẽ eiusq; comitatũ fortiã,& destrictũ reger̃,& gubernar̃ ad popularẽ statũ,& dictũ popularẽ statũ defẽdere gubernare:& manutenere totis viribus uestris:& iura:& iurisdictiones dicti cõmunis p quirere:et in uestiga-

re acrescere: & augmẽtare: & reperta: & inuenta iuxta posse uestrũ manutenere: & defendere: & continuam residẽtiam in palatio vestre habitationis facere: & in de non recedere nisi in casibus permissis ꝑ formam statutorum populi: & pecuniam dicti cõmunis custodirẽ: & saluare: & eã non expendere nec expendi facere modo inlicito: & non permisso: & monere: & protestari rectoribus: & off. dicti cõmunis vnicuiq; ius: & iustitiam reddere: & statuta: & reformationes obseruare: & obseruabitis omnia: & singula statuta: & reformationes facta: & edita de uestra iurisdictione: & offitio remotis odio amore precio timore: & omni alia humana gratia.

¶ Quod priores habeant duo uexilla: & forma tradendi. CAP. X.

¶ Item ꝓuiderunt quod domini priores ꝓ tẽpore existentes debeant habere duo uexilla in quoꝝ uno sit imago cuiusdam hominis habentis ensem in manu: & habeat campũ albũ: & uocetᷣ uexillum iusticie: et aliud uexillum habeat cãpum rubeum: et ciuitatem albam: et uocetur uexillum populi: et tẽ pore iuramẽti dictoꝝ dñoꝝ prioꝝ tradatᷣ ꝑ dñum potestatem uel capitaneum uel alium maiorem off. qui pro tẽ pore erit in ciuitate ꝑdicta: et uexillũ populi primo supra priori: et uexillum iusticie uni ex prioribus sequentis porte que uexilla stent: et stare debeant in capsa quadriclauia in qua stant: et stare debent sigilla dicti communis in audientia palatij dominorum priorum.

¶ DE Supra priore habendo: et creando: et partitis inter eos mictendis. Cap. XI.

¶ Item teneantur dicti dñi priores prime die qua intrauerint in eoꝝ officio exercendo constituere unũ ex prioribus ipsius supra priorem cui debeant omnes alij priores obedire, & eoꝝ not. & faciat eos iurari q̃d pro factis alicuius specialis ꝑsõe nihil dicent dño potestati sindico maiori uel aliquibus alijs officialibus dicti cõmunis nec scribẽt aut nuntios mictẽt nisi processiue de uoluntate: & consensu maioris partis dñoꝝ prioꝝ in officio existentium, & quicunq; ex prioribus non obtẽꝑauerit supra priori predicto possit supradictus supra prior non obtemperantem punir in. v. sol. deñ. pro qualibet uice. Et duret off. supra prioris una ebdomada, & quilibet supra prior debeat proponere, & partitum mictere in consilijs ipse uel alius ex socijs de eius mandato, & quando cõtingeret quod inter eos esset aliqua discordia de aliquo partito faciendo inter eos debeat obtineri per sex ex eis, & illud quod factum, & obtemptum fuerit per sex ex eis ualeat, & teneat ac si factum esset per omnes, & mictatᷣ ad alia consilia ordinaria dicte ciuitatis, & si contingeret quod inter eos tractaretur de aliquo facto cõmunis faciendo, & sex ex eis non essent concordes quod tunc debeant conuocare, & adunare consilium. xvi. & quod in dicto consilio obtemptũ fuerit procedatur ad alia consilia, & si contingeret aliquem ex prioribus esse absentem possit commictere uocem, & vicem suam uni ex prioribus cui uoluerit.

¶ DE Auctoritate: & balia dominorum priorum. CAP. XII.

¶ Item quod quilibet debeat obedire dominis prioribus populi dicte ciuitatis, & si quis non obedierit possint dicti priores talem in obediẽtem confinare, & ad confinia mictere si priores omnes uel saltem sex ex eis fuerint concordes ꝑ libito uoluntatis, & etiam si noluerint micterẽ ad confinia possint mulctare, & baunum, & mulctam imponere usq; in quantitatem. CC. lib. & quando fuerint tantum tres uel quattuor in concordia possint imponere penam usq; in quantitatẽ. L. lib. & unusquisq; prior solus per se possit imponere mulctam, & bãnum. X. lib. quas penas, & mulctas potestas sindicus maior, et quilibet alius off. qui pro tempore erit in dicta ciuitate possit teneatur, & debeat ad petionem illorum qui dictas mulctas, & penas imposuerint de facto auferre sine alia solemnitate, & effectualiter de uenire facere in communi. Et quod dicti Domini priores possint, & eis liceat adunare consilia ordinaria, & opportuna dicte ciuitatis & in eis proponere pro ut eis uidebitᷣ conuenire, & quod omnes, & singuli consiliarij ad requisitionem de eis factam per tubatorem, & ad pulsationem campane excomissione dictoꝝ dominoꝝ priorum debeant ad dicta consilia in dictum palatium uenire hora debita statim pulsatis retocchis ad penam.

V. sol. pro quolibet, & qualibet uice exceptis absentibus a dicta ciuitate tempore bānimenti, et constitutionis, & choadunationis consiliorum per tantum spacium quod bānimentum uel campanam non audiuerint de quo stetur iuramento absentis, & etiam graui infirmitate grauatis. Ac etiam exceptis custodibus deputatis ad aliquam custodiam pro cōmuni, & quilibet rector uel officialis dicti cōmunis cui comissa fuerit per dominos priores executio de predictis teneatur, et debeat facere executionem predictam, et habeat quartam partem eius quod deuenire fecerit in cōmuni et qđ nulla alia persona possit audeat uel presumat adunare uel conuocare aliquod consilium comunis in dicta ciuitate pena, & bāno. CCCCC. lib deñ. cuilibet contrafacienti, & quod dicti domini priores possint scribere, & litteras mittere pro factis dicti comunis ad quācūq; comunitatem personas, & uniuersitates pro ut ipsis dominis prioribus uidebitur conuenire, ita tamen quod ex eis sex sint concordes, & quod sigilla dicti cōmunis stent in quadam capsa in qua sint quattuor claues quarum unam quilibet prior de qualibet porta teneat una ebdomoda, & in presentia dictorum dominorum priorum uel saltē sex ex eis aperiantur, & legant omnes litere que uenirent seu misse essent dictis prioribus seu dicto cōmuni. Item possint, & debeant sigillare omnes, & singulas appodissas solutionis fiendas per cancellariū cōmunis de pecunia dicti cōmunis que sigillari debent ut reformatū fuerit legiptime per statuta uel reformationes, & sine dictis apodissa, & sigillo camerarius dicti cōmunis non possit de pecunia dicti cōmunis, & expendere nec aliquam solutionem facere. Itē quod nullus ex dictis dominis prioribus possit nec debeat respondere alicui petitioni ipsis prioribus fiende nisi primo deliberatū fuerit per ipsos dominos priores saltim per sex ex eis quid responderi debeat pena. C. sol. auferenda per sindicū dicti cōmunis. Itē quod dicti dñi priores teneantur, & debeant protestari omnibus rectoribus, & officialibus dicte ciuitatis forensibus quod officium debeant exercere bene, & legaliter, & cuiq; indifferenter iusticiā ministrare, & statuta eis comissa inuiolabiliter obseruare. Item quod si contingeret aliquē expprioribus tēpore sui officij esse de aliquo consilio ordinario dicte Ciuitatis quod in partitis fiendis possint reddere duas fabas uidelicet unam ratione officij prioratus, & aliā ratione cōsilij. Item quod dicti domini priores possint, et auctoritatem habeant eligere omnes officiales dicti cōmunis sine salario, et qui seruire debent sine salario alios autem officiales terrigenas cum salario de quibus in statutis fit mentio dicti domini priores una cum consilio. LX. possint eligere, et ordinare, et salaria eis constituere, & taxare pro ut eis uidebitur conuenire.

¶ DE SALARIO Dominorum Priorum, et eorum Notariorum. Cap. XIII.

¶ Item statuerunt, et ordinauerunt quod domini priores presentes, et qui pro tempore erunt, et eorum notarij habeant, et habere debeant pro eorū salario octo lib. deñ. pro qualibet die eorū officij sine directura, et retentione uel gabella pro eorum expensis, et quatuor domicellorum unius coqui, et unius guactari q̄ secum morati fuerint tempore eorum officij et quod ipsi domini priores possint precipere, et mandare cāmerario cōmunis qui pro tēpore fuerit quod dictam quantitatem pecuniarum eis soluat: et ipsam quantitatē pecunie dictus cam̄. eis soluat: et soluere debeat habita tamen appodissa scripta manu cancellarij: et subscripta per eorum notarium non obstante aliquo statuto quod in contrarium loqueretur.

¶ DE OFFICIO NOTARII Dominorum priorum. Cap. XIIII.

¶ Item quod notarius dominorum priorum qui pro tempore fuerit stet, & stare debeat reclusus simul cum dominis prioribus, & debeat obedire, & obtemperare dictis dominis prioribus, et cuilibet eorum, & debeat scribere omnia que sibi commissa erunt per dictos dominos priores, & omnes eius scripturas quas fecerit debeat dimittere in palatio dominorum priorum penes successorē suum. Item possit, et ei liceat scribere instrumenta, & subastationes gebellarum, & earum prouentuum dicti communis secundum quod occurrerit tempore sui offitij, & accipere pro suo salario secundum ordinamenta gabelle, & eas in publicam formam dimittere dicto communi absque aliqua solutione accipienda a communi: & etiam possit & debeat rogare de instrumentis forensium quibus concederetur aliquid per dictos dominos priores secūdū formā statutorū, & debeat haber̄ ꝑ rogitu, et publicatione istrumētorū. x. sol. tātū, et nō ultra pena. C. sol. cuilibet cōtrafaciēti ꝑ q̄libet uice, & omnes, et singulas scripturas quas rogauerit debeat scribere, et publicar̄, et scripsisse, & publicasse tēpore sui off. et post exitū sui off. nō possit aliq̄d scriber̄ adde re nec minuer̄ pena, et bāno. cc. lib. deñ. et q̄ dictus not. teneat', et debeat scriber̄, et mitter̄ ī libro ī quo

scribit alias scripturas ad eius pertinentes officium omnes quantitates pecuniarũ quas. D. Potestas, & alij officiales dicti communis dederint & assignauerint in publicam formam dictis Dominis prioribus.

DE OFFICIO CAPITANEI, ET CONESTABILIS FAMILIE dominorum priorum, & eius electione. Cap. XV.

¶ Item statuerunt, & ordinauerunt quod prefati dñi priores habeant & habere teneantur, & debeant unum capitaneum seu conestabilem cum tripaghis famulorum armigerorum persona dicti capitanei in dicto numero computata qui non sint nec esse debeant de dicta ciuitate uel comitatu castelli uel de aliqua terra uel loco confinante comitatu dicte Ciuitatis exceptis quam de Aretio, qui debeant stare, & morari continue die noctuque ad obsequia dictorum dominorum priorum in loco, & locis deputandis ꝑ dictos dominos priores qui debeant esse inducti vno, & eodem colore pannorum: Et debeant incedere per dictam Ciuitatem continue armati armis defendibilibus & offendibilibus saltem cerbeleria, spata, tabulatio, & cultello, & alijs armis secundum uoluntatem dictorum dominorum priorum, & habeant, & habere debeant pro eorum salario, & mercede id & quod deliberatum fuerit & reformatum per ipsos dominos priores & consilium. L X. ¶ Item habeant & habere debeant in domo eorum habitationis ad seruitium quattuor domicellos qui debeant se indui eorum expensis de uestibus duorum colorum uidelicet bipartita secundum dispositionem dominorum priorum qui pro tempore fuerint, & habeant & habere debeant ꝑ salario, et mercede duos florenos auri pro quolibet eorum & quolibet mense, & unum coquuum & unum guattarum cum salario, & mercede inter ambos duoꝝ florenorum pro quolibet mense: Quorꝝ capitanei famulorum domicellorum quoquum, & guattari electio pertineat ad dictos Dominos priores & consilium. LX. quibus & cuilibet ipsorum per se de eorum salario & mercede soluatur ꝑ Camerarium dicti cõmunis de mense in mense soluendo.

DE ELECTIONE, ET OFFICIO TVBATORVM CAMPANARIORUM, & balitorum ad seruitium dictoꝝ dominoꝝ prioꝝ. Cap. XVI.

¶ Item prouiderunt & ordinauerunt quod dicti Dñi priores una cum consilio. LX. conducant, & cõducere possint ad seruitium dicti cõmunis quattuor Tubatores, duos Campanarios, & quattuor balytores qui debeant obedire & seruire dictis dominis prioribus in omnibus & singulis que eis per dictos dominos priores fuerit preceptum seu mandatum, & habeant & habere debeant pro eorum salario & mercede dicti Tubatores decem lib. den. pro quolibet eorum & mense quolibet, & dicti Campanarij & balitores habeant & habere debeant pro eorum salario & mercede pro quolibet eorum, & quolibet mense duos florenos auri, Quorum balitores duo ex eis semper de nocte debeant hospitari in palatio dominorum priorum ad eorum officio: & predicta ueudicent sibi locum ad presentia, & futura, & non ad preterita uidelicet ab anno. 1375. die tertia Decembris citra.

DE ELECTIONE, ET OFFICIO CANCELLARII, ET Notarij reformationum. Cap. XVII.

¶ Item statuerunt, & ordinauerunt quod domini priores qui pro tempore erunt una cum consilio. C L. Populi dicte Ciuitatis debeant eligere vnum Notarium qui vocetur Cancellarius, & duret, durare debeat eius Officium per tempus vnius anni, Qui Cancellarius teneatur scribere omnes reformationes dicti communis, & eas ponere in quaterno seu Libro extense moxquam poterit sine dilatione temporis, & de eis facere copiam cuilibet volenti eas inspicere: Et teneatur etiam scribere, & facere omnes litteras quas mittere uellent domini priores populi qui pro tempore erunt ex parte communis, & facere & scribere omnes alias scripturas que pertinerent ad dictum officium Cancell. & reformationũ: Et etiam teneatur scribere omnes apodissas solutionum quas fieri facerent priores populi qui pro tempore erunt secundum formam statutorum & ordinamentorum dicte Ciuitatis & omnes eius libros auctenticos in fine sui officij penes Dños Priores qui pro tempore fuerint aut successorem suum re

lassare, Et si erit forensis debeat uenire ante introitũ sui off. p duos dies, & debeat stare ad sindicatũ depositio suo off. p tres dies redditurus sui off. rationem coram sindicatore qui p tempore erit ad officium sindicatus: & debeat habere secum unum famulum, & habere debeat, & habeat p suo & dicti famuli salario, & mercede de pecunia dicti comunis illã quantitatem pecunie quã declarabunt Dñi Priores & dictum consiliũ. C L. tempore electionis fiende de tali cancellario soluẽde sibi p Cam. cõmunis de mense in mense pro rata, & debeat etiam habere dictus Cancellarius si fuerit forensis domum pro habitatione sua a dicto communi. ℭ Item statuerunt quod dictus Cancellarius non possit petere percipere uel habere a cõmune dicte Ciuitatis uel alia singulari persona directe uel per obliquum ultra salarium, & mercedem quam habebit a comuni pro aliqua scriptura fienda per eum pro dicto cõmune uel pro aliqua reformatione etiam si dictum cõmune seu priores uellent eas in publicam formam non obstante qđ eas registrauerit in quaterno: Et etiam teneatur dictus Cancellarius ad mandatum dominoꝝ Priorum ponere reformationes quas fecerit in statutis cõmunis sine aliquo salario & mercede, si uero esset facta aliqua reformatio que tangeret factum specialis persone quam talis persona in cuius fauorem esset facta, uellet in publicam formam teneatur dictus Cancellarius eam sibi dare, & tradere recepta competenti mercede que merces non possit transire ultra unum florenum quantumcunq; dicta reformatio contineret arduum negocium: Et si essent plures quos una reformatio tangeret non possit haberẽ ultra duos florenos inter omnes, & quod dictus Cancellarius teneatur & debeat facere unum librum illoꝝ qui debent aliquid recipere a comuni in quo debeat scribere nominatim omnia nomina illorum qui debent a dicto comuni recipere & causam quare, & quantitates destincte declarate & quod non possit facere aliquam apodissam alicui de aliqua quantitate quã recipere deberet a cõmuni nisi prius tale debitum in dicto libro sit registratũ, & quod facta apodissa debeat de dicto libro dictum debitum cancellare ponendo annos domini, indictionem & diem qua apodissã fecerit de debito seu solutione supradictis sub pena. xxv. librarum quotiens contrafecerit in predictis pro qualibet uice: & non possit dictus Cancellarius habere nec percipere occasione alicuius appodisse per eum fiende aliquam quantitatem pecunie ab aliquo ciue uel officiale dicti communis nisi tantum de incantibus nec astipendiarijs forensibus nisi tantum duos ancontanos ad plus pro qualibet appodissa sub dicta pena: & non possit dictus Cancellarius salaria aliquorum Ambasciatorũ in dicto libro debitorum scribere nec eis de dictis salarijs aliquas solutiones facere appodissam nisi primo talium Ambasciatorum salarium per Dominos Priores populi, & consilium. LXIIII. dicte Ciuitatis pro tempore existeñ. fuerit solemniter declaratum, & reformatum sub dicta pena, & quod dictus Cancellarius non possit facere aliquam appodissam alicuius solutionis nisi secundum formam stat. & & ord. & ubi statuta non loquerẽtur non possit facere appodissam alicui nisi elapsa medietate temporis de quo debeat recipere salarium uel mercedem.

ℭ DE Electione, & officio Camerarij communis. Cap. XVIII.

ℭ Item stat. & ord. quod electio Cam. camere dicti cõmunis fiat per dominos priores populi cum consilio. C L. de sex mensibus in sex menses per octo dies ante finem officij Cam. pro tempore existeñ. cum salario, & mercede per dictos priores & consiliũ declarando, qui Cam. in principio sui off. teneat promictere, & iurare in manibus dominorum priorum pro tempore existentium de suo Officio bene & legaliter exercendo & pecunia dicti cõmunis conseruanda, & non expendenda nisi secundum statuta & ordinamenta facta & fienda, & debeat dare, & prestare idoneos fideiussores de predictis faciendis & deposito eius officio teneat reddere rationem sue administrationis infra. xv. dies quam rationem ratiocinatores dicti cõmunis q p tpe erunt teneantur infra dictum terminũ dictam rationem facere & finitis dictis. xv. diebus dictus cam. teneat starẽ ad sindicatum. v. diebus continuis sub sindico qui tũc erit deputatus ad sindicandum, & teneatur & debeat dictus Cam. tenere & custodire oẽs deñ. & prouentus dicti cõmunis, & non possit uel debeat aliquid soluere absque apodissa scripta manu Not. reformationũ & sigillata sigillo Dominoꝝ prioꝝ quod sigillum ad poni non debeat nisi mandato prioꝝ in sufficienti numero iuxta quod sigillum scribatẽ per Not. Dominoꝝ prioꝝ quod sit sigillata mandato dictoꝝ priorũ, & subscribat se dictus Not. hoc modo Ego. N. talis Not. dominoꝝ prioꝝ populi subscripsi: & qñ

recipient aliquid uel expendent non possint recipere uel expendere sine presentia alicuius suorũ Not. q not. teneat ipsas pecunie quantitates scribere in Libro introitus uel exitus dicti communis ad penã dicto Cam. xxv. lib. den. pro qualibet uice qua contrafactũ fuerit p eum in predictis, & quod si per formã alicuius statuti uel reformationis aliquis off. uel alia psona posset aliquid de pecunia dicti cõmunis expẽdere in Ciuit. uel comitatu quod tunc dictus Cam. debeat dictam pecuniã soluere solũ illis qui debent recipere secundũ apodissam dictorum officialium uel illius psone q̃ expẽdendi auctoritatẽ haberet, & qđ etiam camerarius de quibus psonis uel officialibus dicti cõmunis quacũq; de causa teneat, & debeat retinere pro cõmuni pdicto noĩe directure. xij. deñ. pro qualibet lib. totius quod pdictis uel alicui pdictorũ solueret quacunque de causa saluo quod predicta directura non retineat de salario dominorum priorum eorum Not. & de salario custodum stantialium dicti cõmunis: Et quod dictus Cam. quocunq; colore quesito non possit compelli, nec grauari p dñum Potestatẽ uel aliquos officiales communis de faciendo solutionem alicuius quantitatis pecunie contra formam pñtis statuti nisi haberet pecuniã pro ipsis solutionibus faciendis: & quod dictus camerarius non possit uel debeat dare cartam Notarijs dñi Potestatis nec aliqbus alijs officialibus pro factis communis scribendis sub pena. xxv. lib. deñ. eidem in eius sindicatu per sindicatorem auferenda si contra pdicta fecerit nisi per aliud stat. aliter fuerit dispositũ & si camerarius negaret se habeř pecuniam uideat in continenti eius ratio p ratiocinatores communis, & si uideatur apud se habere pecuniam unde solueř possit soluat alias non compellatur quod dicta solutio fiat saluo quod si negaret se habere pecuniã, & inueniretur eum habere puniatur qualibet uice in. x. lib. den. & si contra predictam formam Cam. solueret puniatur in. xxv. lib. den. & de suo proprio uideatur soluisse, & repetere non possit dictam pecuniam solutam a dicto communi. ¶ Item quod dictus Camerarius teneatur & debeat in solutione fienda domino Potestati uel Capitanio uel alij off. de eorum uel alicuius ipsorum salario conpensare oẽs condemnationes factas tempore talis rectoris uel officialis que fuerint recoltate, & non exacte tempore offitij potestatis uel capitanij uel alterius officialis qui pro tempore fuerit in dicta Ciuitate: et retinere debeat de salario talis Rectoris, Capitanij uel Potestatis uel alterius Officialis qui talem condemnationem recoltatam fecerit, tantum quantum fuerint seu caperent dicte condemnationes recoltate, & non exacte: & quod dictus Camerarius non possit facere aliquam solutionem alicui Ambasiatori misso uel mictendo p dicto comuni de eius salario nisi primo salariũ talis ambasiatoris p priores populi, & consiliũ. LXIIII. dicte ciuitatis solẽniter fuerit stantiatũ, & declaratũ, & si fecerit de suo proprio dicto comuni restituere compellat in duplũ & teneatur, & debeat dictus Cam. fieri facere p Not. camere cõmunis inuentarium gñerale oĩum, & singulaꝝ massaritiarũ, & reꝝ que essent in palatijs: & habitationibus officialium dicti cõmunis clar, & distincte uniuscuiusq; off. p se in quodã libro regaliũ folioꝝ expeñ. dicti cõmunis qđ inuentariũ in introitu cuiuscũq; off. debeat per dictum Cam. assignari, & fieri p publicũ instrumentũ manu Not. pdictoꝝ, & quod semp ultima die off. cuilibet ex rectoribus & officialibus supradictis teneatur & debeat sub pena. L. lib. deñ. pro qualibet vice inuentariũ talis rectoris uel off. consignatum sibi pro cõmuni integraliter facere consignari p publicum instrumentum & a dictis officialibus pmissionẽ, & stipulationẽ faceř recipere p comuni p instrumẽtũ p dictos suos Not. cõficiendũ qđ infine eoꝝ offici cõmuni pdicto siue Cam. p tpe existente integraliter dictas res & massaritias in dicto inuentario scriptas secundũ eius formam reassignař, & huiusmodi reasignationes dicto maiori sindico statim facere manifestas, & quicunq; ex dictis officialibus bona predicta in dicto inuentario scripta & asignata non reasignauerit integraliter duplũ extimationis ipsius rei non asignate de facto cõmuni predicto in suo sindicatu p eius sindicum de suo salario faciat retineri de qbus rebus seu masaritijs datis, & non reasignatis stetur dicto inuentario, & relationi Cam. & de earum extimatione stet eius Cam. iuramẽto, & si contingeret alias masaritias seu res dari seu denuo cõsignari uel repiri in aliquo palatio uel habitatiõe dictoꝝ officialiũ debeãt addi inuẽtario supradicto: Et qđ dictus Camerarius non possit facere alicui officiali integram solutionem nisi talis Officialis reasignauerit masaritias communis quas habuerit tempore sui Officij in domo siue Palatio sue habitationis: Et teneatur, & debeat dictus Camerarius quolibet mense saltem semel ire, & reuidere omnia & singula palatia, & habitationes officialium dicti communis, & si egerent aliqua reactatione seu reparatione teneat, & debeat statim dñis prioribus populi dicti communis dictam reparationẽ seu reactationem notificare, et quod super ea debeant prouideř, & teneant, & debeant dicti Cam. oĩa & singula instrumenta acta, & scripturas communis in armario communis custodiř, et saluare, et teneant facere de se

Ipsis copiã cuilibet petenti, et teneatur quilibet Cam̃. in principio sui offitij facere inuentariũ oĩum, et singulorum libroꝝ instrumentoꝝ scripturarum massaritiaꝝ armoꝝ falcimentoꝝ arnesium, et guarnimentoꝝ dicti communis clare, & distinte ab alio inuentario in quodam alio libro regalium foliorum expensaꝝ dicti communis scribendi: et publicandi ꝑ notarium Camere qui liber semper debeat stare in camera dicti communis.

¶ DE Electione Notarioꝝ camere: & eorum Officio. Cap. xviiij.

¶ Iem stat. & ord. quod Not. Cam̃. dicti cõmunss sint et esse debeant duo de dicta Ciuitate: et duret eorum officium per tres menses: & eligantur: & eligi debeant per collegium Not. dicti communis, & de dicto collegio extbrai de tribus mensibus in tres menses: & ille qui fuerit extractus debeat dictum officiũ per se exercere: & non possit alij comictere: & habeant: & habere debeant pro eoꝝ salario, & mercede de pecunia dicti communis a camerario dicti communis duos florenos pro quolibet mense: & quolibet eorum: & scribere teneantur omnes: & singulos introitus & ꝓuentus ac etiam exitus, & expensas: & in publicam formam redigere: & non possint deputari unus ad introitum: & alius ad exitum: sed uterq; debeant scribere exitum & introitum ita qđ quãdo unus esset absens alius possit: et teneatur scribere exitum: et introitum pro ut acciderit: Et teneantur etiam scribere: & in publicam formam redigere: et dare dicto communi omnia: & singula instrumenta sindicatus fienda per dictum commune et possint: & auctoritatem habeant cancellandi: & abolenpi de libris comunis omnes: & singulas condemnatione: et bãna de quibus solutum, & satisfactum fuerit dicto comuni: & illis quibus pertinuerit, & legeř debeant ĩ consilijs expensas fiendas per priores nomine dicti comunis: & non possint dicti not. nec aliquis eoꝝ recipeř aliquam solutionem seu mercedẽ a priuatis personis neq; a comuni ꝑdicto directe uel ĩdirecte nec aliquo q̃sito coloř occasione dicti officij ad penam. xxv. lib. deñ. ꝑ quolibet: & q̃libet uice teneant etiam dicti not. obstendeř: & copiam legendi faceř cuilibet petenti condẽnationes: & sententias sine aliq̃ mercede Item teneant et debeant ad esse saltim unus ex eis ĩ consilio q̃do sententie: et condemnationes legunt per potestatem uel capit. et officialem dannoꝝ datoꝝ: & eas auscultař dum legunt et teneant dicti not. scribeř inuentarium omnium: et singulaꝝ massaritiaꝝ: & reꝝ comunis quas habuerint officiales dicti communis in palatijs siue domibus eoꝝ habitationum: et qđ dicti not. de posito eoꝝ offitio libros ĩtroitus: et exit. dicti comunis penes camerarium cameř dicti comunis qui pro tempoř fuerit auctenticos: et publicatos assignare: et demictere teneant infra quinq; dies pena pro quolibet contra faciente decem lib. deñ. et ad dictam rationem soluat ser Laurentio Cisci porta sancti Iacobi: et ser Stiabene Cisci por. S. Egi. not. ꝑsentialiter dicte cameř: et qđ dicti not. possint teneant: et debeant scribeř stipendiarios dicti communis tam equites quam pedites: et eoꝝ equos: et cassationes: et remissiones eoꝝ: et ipsoꝝ mostras scribere: et esse debeat simul cum offitialibus suꝑ conducta et scribeř mostras rectoꝝ offitialium forensium, & eoꝝ fam̃. et cuiuslibet ipsoꝝ ad petitionem dictoꝝ officialium super couducta sub pena. xxv. lib. ꝑ quolibet: et qualibet uice: et acciper possint: et ualeant pro qualibet remissione: et cassatione cuiuslibet equi et equitis forensis unum ancontañ. Cuiuslibet uero peditis forensis unum boñ. et ꝑ confessione cuiuslibet appodisse equitũ forensiũ duos ancontanos: et pro qualibet confessione apodisse fam̃. forẽ. unũ ãcontañ.

¶ DE Valore floreni, & moneta. Cap. XX.

¶ Item stat. & ord. qđ omnes floreni auri vndecunq; sint coniati & quocunq; nomine censeantur debeant expẽdi et recipi aquibuscunq; ꝑsonis pro eadẽ extimatione et ualore nulla facta distinctione inter floreñ. & floreñ. dũmodo sint boni, et puri auri, et iusti ponderis cõmunis ciuit. Cast. Et quod debeat recipi aquibuscunq; ꝑsonis debentibus aliquã solutionẽ recipere a tribus lib. supra inclusiue floreñ. auri pro quattuor lib. & octo sol. deñ. Et qđ nullus quatrenus expendat nisi pro quattuor deñ. cũ dimidio pro quolibet quatreno, Et quod quicunq; fuerit debitor in aliqua quantitate pecunie quacunq; de causa possit facere sulutionẽ usq; in quãtitatẽ. x. lib. & abinde infra in deñ. paruis siue minutis in quãtitate. iiij. sol. ꝑ qualibet lib. eius quod soluere debent a decem uero lib. supra nullus creditor possit cogi ad recipiendũ aliquam quãtitatẽ deñ. paruoꝝ siue minutoꝝ: Et quod dñi Priores q ꝑ tpe fuerint una cũ eoꝝ cõsilio. xvi. possint et teneãt eligeř unũ bonum viꝝ dicte Ciuit. q retineat, & retineř debeat pondus dicti floreni sine aliquo salario uel mercede pro tpe tm̃ sex mensiũ, & ille q dictum pondus receperit per sex menses non possit ipse nec aliqs alius in apotheca sua uel alibi uel de sua familia dictũ pondus teneř pro cõmuni finito eius officio inde ad unum annũ proxime subsequentẽ ad peñ. x lib. deñ. cuilibet contrafacienti: Et teneat & debeat ponderař oibus volentibus ponderař sine aliqua solutione inde ꝑcipienda a communi uel singulari ꝑsõa peñ. xx. sol. cuilibet cõtrafacienti, & q̃libet vice q̃ off. possit auferř de facto siñ alia solẽnitate.

¶ Item stat. & ord. quod domini priores qui pro tpe erunt vna cum consilio sedecim possint augere, et diminuere floreñ. & monetam pro ut eis videbitur conuenire. ¶ Item quod campsores mercatores, & alij omnes tenentes pondus floreni teneantur id habere & scedare seu equare ad pondus cõmunis predic/tum pena. C. sol. contrafacienti cuilibet pro qualibet vice auferenda de facto p quemcunque rectorem, & off. dicti cõmunis tamen ex suo offitio quam ad petitionem cuiuslibet petentis, & Not. extraordiñ. dñi Potestatis pro tempore existeñ. teneatur vinculo iuramenti, & ad peñ. C. sol. rimari & scrutari qualibet edomoda saltim semel contratenentes pondus floreñ. contradictam formam, & culpabiles repertos punire in penis predictis.

¶ De elactione, et officio potestatis dicte Ciuit. habet' lib. pri. stat. cap. primo.

DE IVRAMENTO POTESTATIS, Et suoꝝ officialium. Cap. XXII.

¶ Item stat. & ord. q' Dñs Potestas, & eius offitiales teneantur, & debeat iurare ad sancta Dei Euangelia mane tactis scripturis mãutenere ad crescere, & augumentar' iuxta posse suum bonũ pacificum, & tranquillum statum popullarem dicte Ciuit. Et iura & iurisdictiones dicti cõmunis defender' augumentar' & protegere statuta, & ordinamenta dicti cõmunis facta, & fienda obseruare, & obseruari facere, & cuilibet indiferent' iustitiam ministrare, & specialiter locis, & psonis religiosis viduis pupillis & alijs miserabilibus personis: & credentias dicti cõmunis sibi impositas perpetuas perpetuo, & temporales ad tempus tenere & nulli pandere.

DE ELECTIONE MAIORIS SINDICI Et Iudicis appellatiõe. Cap. xxiij.

¶ Item stat. & ord. quod Priores populi qui pro tempore fuerint in consilio sexagintaquattuor populi dicti cõmunis primo mense officij maioris sindici, & Iudicis appellationũ qui pro tẽpore erit debeat trac/tare stantiare, & ordinare de electione futuri sindici, & Iudicis appellationis: que electio fieri debeat de uno bono, & experto iuris perito & legali forense etatis adminus triginta ãnoꝝ qui non sit nec esse de/beat de aliqua terra uel loco confinanti comitatui dicte Ciuitis Castelli uel propinqua dicte Ciuit. p triginta miliaria excepta tamen Ciuit. Aretij de qua dictus sindicus & iudex appellationis possit eligi, & adsũmi non possit etiam eligi de terra vnde esset potestas dicte Ciuit. Cast. uel ppinqua terre dicti pote/statis p. xx. miliaria: Et fieri debeat dicta electio de sex mensibus in sex menses de qua electione si dicti domini priores extiterint negligentes in. L. lib. den. p quolibet ipsoꝝ p sindicũ qui eos sindicabit vice qualibet puniantur: Qui sindicus eligendus ipsam electionem expresse teneat' & debeat infra tertiam diem a die qua dicta electio fuerit presentata p parte dicti cõmunis acceptare uel renumptiare p pub. in/strumenium uel suas litteras responsales latori electionis tradendas: Et si acceptauerit teneatur & debeat facere reformari in terra sua quod occasione alicuius condẽnationis q̃ fieri contingerit de eo uel aliquo eius off. uel familiar' tpe sui sindicatus nõ concedent' p cõmune sue terre alique represalie contra cõmune dicte Ciuit. castelli aut eius singulares psonas, & dictam reformationem in pub. formam aportare teneatur, & consignare cancellario dicti cõmunis tpe iuramenti dicti sindici: Et teneat' et debeat dictus sindicus ducere, & tenere toto sui officij duos bonos legales, & expertos Not. deputandos per ipsum vnũ su/p causis apellationis, & aliũ sup exactione datioꝝ & alijs offitijs sibi a stat. pmissis uel ab ipso cõmuni, et imposteꝝ comictendis, & duos domicellos decem famulos armigeros, & armis bene fulcitos, et eodem pãno indutos: & unum bonum, & sufficientem equum pro eius officio exercendo cum quibus exequi, & operari teneat', & debeat off. sindicatus appellationis exactionis datioꝝ collectaꝝ & condemnationis & oĩa aliã, & singula ad dictum offitiũ spectantia quo quo modo secundum formam stat. ord. & reformationũ dicti cõmunis factoꝝ & fiendoꝝ, & oĩa alia p dños priores populi qui pro tempore erunt, & cõmune dicte Ciuit. sibi cõmictenda: Et habeat & habere debeat pro suo dictoꝝq; Not. famuloꝝ domicellorum & equi salario pro dicto offitio semextri aduentu sindicatu mora, & reditu cartis atramento pẽnis ver/nice paleis & alijs oĩbus necessarijs & oportunis pro dicto eius off. exercendo de hauere, & pecunia di/cti cõmunis trecentos florenos auri, & etiam habere debeat duodecim deñ. pro qualibet libra cuiuslibet quantitatis quam efectualiter deuenire fecerit in communi occasione exactionis datiorum, & condemnationum veterum quorumcunque Offitialium ab illis a quibus huiusmodi datia, & condemnationes exigerentur de quo salario, & quantitatibus supradictis exactionũ relaxare & dimictere teneat' penes

Cam̃. dicti cõmunis pro dicto cõmuni, & eidem ꝑ dictũ Cam̃. retineatur: & retineri debeant. xij. deñ. ꝑ qualibet libra noĩe diricture, et ultra uel ꝑter dictũ salarium occasione dicti off. uel alterius cuiuscunq; sibi cõmictẽdi ꝑ dictum cõmune nil aliud a dicto cõmuni uel alia singulari persona aliqua ratione uel causa uel aliquo q̃sito colore direccte uel indirecte possit peter̃ ꝑcipere uel haber̃ ꝑ se uel alium: Et teneat̃, & debeat dictus sindicus tam ipse quã secum ducẽdi, & tenendi ad dictũ off. uenir̃ stare: & redire toto dicto tẽpore semextri suo: & suoꝝ Not. fam̃. & equi rischo ꝑiculo: & fortuna, & oĩbus suis sumptibus: & expensis, & uenire cum oĩbus supradictis, & esse in ciuitate castelli ꝑ duos dies ante introitum sui off. Et se ꝑsentar̃ coram dñis prioribus dicte Ciuit. ꝑ tꝑe existeñ. & iurameñ. ꝑstar̃ in forma debita in consilio. lxiiij. & in manibus cancellarij tam ipse q̃ eius Not. fam̃. de eius off. beñ: & legaliter exercendo salariũ uero ꝑdictum soluat̃, & solui debeat off. ꝑdicto ꝑ Cam̃. dicti cõmunis de ipsius cõmunis quãcunq; pecunia de mense in mẽsẽ soluendo ꝑ rata. Saluo ultimoꝝ duoꝝ mensium sui offitij salario quod stare, & remaner̃ debeat peñ. dictũ Cam̃. in sequestro donec dictus sindicus cum suis Not. & famulis ab eius sindicatu fuerit ꝑ sententiam absolutus: Teneat̃ etiam dictus Cam̃. de dicto ultimo salario siue paghis detrahere & retinere ꝑ dicto comuni oẽs, & singulas quantitates condẽnationum oĩum recoltataꝝ dataꝝ per dictum sindicũ non exactaꝝ: & teneat̃, & debeat dictus sindicus de se ipso Not. & fam̃. suis & equo consignationem, & mostram facere totiens quotiens off. conducte dicti cõmunis deputatus, & deputand. uidebitur, & placebit & ab eis fuerit requisitus peñ. C. lib. den. dicto sindico uice qualibet qua contrafecerit: Et pro pontaturis, & defectibus i ꝑoꝝ penas soluer̃ secundum formam stat. et ordiñ. dicti comunis de dicta materia loquentiũ factoꝝ, & fiendoꝝ: Et debeat stare, & morari dictus sindicus cum dictis Not. fam̃. & equo in dicta Ciuit. uel comitatu toto dicto tempore semestri, & non possit uel debeat se a dicta Ciuit. uel comitatu absentare quin omni sero hospitent̃ in Ciuit. predicta absq; expressa licentia Dñoꝝ prioꝝ populi qui pro tempore fuerint, et consilij. lxiiij. quod ꝑ tꝑe erit ad peñ. L. lib. deñ. pro qualibet uice qua contrafecerit. Saluo q̃n irent in comitat. pro factis cõmunis: & pro dicto eorum offitio exercendo. Et non possit dictus sindicus mictere in comitatu pro aliqua exactiõe fienda aliquem eius Notarium uel famulum sine expressa licentia Dominorum priorum qui pro tempore erunt de qua licentia debeat apparere per Notarium Dominorum Priorum pena dicto sindico uiginti quinque librarum denariorum pro qualibet uice qua contrafecerit: Et habeat, & habere debeat dictus sindicus domum pro eius suoꝝq; Not. fam̃. & equi habitatione expensis cõmunis. Et non possit dictus sindicus comeder̃ uel bibere cum aliquo rector̃ uel officiali dicte Ciuit. uel familiari nec cũ aliquo ciue uel comitatino dicte Ciuit. nisi in domo dñoꝝ prioꝝ: Nec etiã aliqua exculenta & poculenta recipere possit per se uel aliũ directe uel indirecte pen. L. lib. deñ. ꝑ qualibet uice qua contrafecerit: Et teneat & debeat dictus sindicus venir̃ ad consilia oĩa quando ꝑ priores pro tempore existeñ. fuerit requisitus: Et teneat̃ & debeat sindicare priores qui pro tẽpore fuerint de gestis per eos: Et specialiter, & expresse de negligentia, & obmissione elligendi offitiales dicti cõmunis. ¶ Item sindicare: & examinare teneat̃: & debeat oẽs & singulos rectores & offitiales dicti communis eoꝝq; off. & fam̃. Et oẽs & singulos Cam̃. depositarios, & Massarios dicti cõmunis, nec non datiarios, & datiorum collectores: & oẽs alios off. ciues ad quos ꝑuenerit aliqd de pecunia uel bonis dicti cõmunis pro aliquo officio laborerio uel exercitio faciendo pro dicto cõmuni. Et debeat tales ad quos ꝑuenerit de pecunia uel rebus dicti cõmunis absoluer̃ uel cõdẽnare infra mensẽ a die depositi eorum off. nisi aliter esset prouisum nominatim de sindicatu alicuius dictorum off. ex suo off. ꝑ denũpt. uel accusationem uel ꝑ libellum ciuiliter intentãdo: Et a sententia seu sententijs ꝑ eum latis contra aliquẽ off. ciuem uel forensem nulli liceat appellar̃ uel de nullitate opponer̃. ¶ Item teneat̃, & debeat dictus sindicus cognoscere punire & condẽnar̃ de oĩbus, & singulis iniurijs contumelijs excessis, & offensis q̃ uel quas off. dicti cõmunis forenses tꝑe eoꝝ officij in dicta ciuit. uel comitatu facerent uel cõmicterent: Et i ꝑas condẽnationes in cõmuni effectualiter deuenir̃ facer̃ iuxta posse. ¶ Itẽ possit dictus sindicus ex suo officio omnes & singulos off. forenses eoꝝ off. multare usq; in quantitatẽ. x. lib. den. & singulares alias ꝑsonas usq; in quantitatẽ. C. sol. den. considerata qualitate negocij, & condictione ꝑsonaꝝ. ¶ Item teneat̃ dictus sindicus exigere, & exigi facere omnia, & singula datia & collectas que imponerentur per dictum cõmune, & non fuerint solute infra terminũ statutum uel statuendum. ¶ Item teneatur, & debeat dictus sindicus cognoscere, & fine debito terminare de omnibus: & singulis appellationibus que interponerentur ab omnibus, & singulis sententijs diffinitiuis, & interlocutorijs ferendis per quoscunque Officiales dicti communis

secundum formã stat. de dicta materia loquentium. Ac etiam teneat dictus sindicus saltem semel in mẽse micter Not. suum ad castra dicte Ciuit. ad faciendum mustram, & consignationem famulorum castellanorum seu capitaneorum castrorum dicte Ciuit. pena. L. lib. vice qualibet qua contrafecerit: & ad hoc ut dictus sindicus possit dictum suum officium viriliter exercere: Dñs potestas dict. Ciuit. q p tpe erit, et quilibet alius offitialis dicte Ciuit. teneat & debeat ad reqsitionẽ dicti sindici suum pbere auxiliũ cõsilium & fauorem: quando opus eßet p suo officio exercendo: & deposito dicto suo officio stare ad sindicatum psonaliter teneat cum dictis eius Notarijs, & famulis coram maiori sindico dicti cõmunis uel alio deputando ad reddendum rationem administrationis sui officij plibati tribus diebus continuis: & cõpletis et si contingerit qđ nullus contra eũ uel aliquem ex eius Not. & famulis porrigat libellus ciuilis uel criminalis: & sequenti die debeat absolui uel condemnari: Si uero contingerit quod aliqua singularis psona porrigeret contra eum uel aliquem ex suis Not. uel familia aliquem libellum ut pdicit stare debeat ad sindicatum quinque diebus continuis, et cõpletis & sequenti diẽ debeat absolui uel condemnari: & qđ ille uel illi qui fuerint deputati ad eum sindicandũ teneant & debeant talem sindicũ absoluere uel condemnare infra terminũ dicti sui sindicatus pena contrafacienti. L. lib. den. Et teneat, & debeat in ultima solutione dicti sui salarij facere tam ipse sindicus quam secum ducendi, & tenendi in dicto suo officio gñalem finem finitionem, & quietationem, & pactum de ulterius non petendo dicto cõmuni de omni eo quod ipse uel aliquis pdictorum p se uel alios nomine dicti officij ab ipso cõmuni uel alia eiusdem singulari psona poßet peter pcipere uel habere: Et promictere contra ipsum cõmune uel ipsius singulares psonas, & homines in ppetuum represaleis nullis uti nec licentiam petere aprehendendi aliqua ratione uel causa directe uel indirecte p pub. instrumentum de iure ualiturũ: & si contingeret dictum maiorem sindicum toto dicto semestri tpe in dicto off. non seruir morte absentia uel graui infirmitate grauatus, & deteptus solũ pro rata tẽporis quo seruiuerit sibi & suis heredibus ius in dicto salario consequatur, & si ut supradictum est predictus officialis eligendus siue sindicus non acceptauerit uel nõ uenerit talis electio de eo fcã ex nunc pro ut ex tunc sit cassa irita: & inanis & nullius efficacie uel ualoris ita & taliter quod uigore uel pretestu ipsius electionis sibi uel alicui alteri in personis uel rebus dicti cõmunis nullum ius sit aliquatenus acquisitum: Et quod dictus sindicus teneatur, & debeat tempor sindicatus de iure respondere pro omnibus & singulis notarijs domicellis & famulis quos secum in dicto semestri officio retinuerit: Et si contingerit aliquem ex eis sindicatus tempor in aliqua quantitate pecunie condemnari quod ipse sindicus ipsam condemnationem soluere teneatur: Et teneatur & debeat dictus sindicus assingnare seu assignari facer Dñis Prioribus populi pro tempore existentibus omnes quantitates pecunie quas de uenire fecerit in cõmuni suo durante officio in pub. formam scriptam per unũ ex suis Notarijs, & nõ possit ab eius sindicatione absolui nisi primo & ante omnia dederit & assignauerit pdicta ut dictum est.

ℭ DE Electione offitialis damnorum datorum. Cap. xxiiij.

ℭ Item stat. & ord. quod electio Not. seu officialis dãnorum datorum seu plani in futurum fiat, & fieri debeat continue & successiue de sex mensibus in sex menses p dños Priores populi qui pro tempore fuerint cum consilio sexaginta quattuor populi primo mense introitus officij off. qui pro tempore erit peñ. cuilibet priori quinquaginta lib. deñ. qui negligens fuerit in electione talis off. fienda auferenda per sindicũ tẽpore eorum sindicatus. Qui officialis sit, & eße debeat forensis etatis adminus triginta annorum: & non sit de aliqua terra uel loco confinanti comitatui dicte Ciuitatis: Excepta ciuitate Aretij de qua eligi possit qui electus ad offitium antedictum expresse teneatur & debeat infra secundam diem a die qua presentata sibi fuerit electio pro parte dicti cõmunis computando acceptare uel renumptiare p pub. instrumentum uel suas litteras responsales tradendas latori electionis: Et si acceptauerit teneatur & debeat facere reformari in terra sua quod occasione alicuius condemnationis que fieri contingeret de eo uel aliquo eius off. uel familiare tempore sui sindicatus non concedentur per commune sue terre alique represalie contra commune dicte Ciuitatis Castelli aut eius singulares psonas, & dictam reformationẽ in pub. formam aportare teneatur & consignare cancellario dicti communis tempore iuramenti dicti off. Et habeat & secum ducat vnum bonum sufficientẽ & legalem Not. sex famulos armigeros, & armis omnibus bene munitos, & eodem panno indutos, & vnum bonum, & sufficientem equum cum quibus exequi, & operari teneatur & debeat offiicium damnorum datorum ordinamentorum mulierum

funerũ mortuorum conuiuiorum vetitorũ & aliorum omnium ad p̄redictum officium spectantiũ & ꝑti/
nentium quo quo modo secundum formã stat. ordiñ. & reformationũ dicti cõmunis & imposterum fien/
doꝝ: Et habeat & habere debeat pro suo dictoꝝ Not. famuloꝝ, & equi salario in dictis sex mẽsibus, et
pro aduẽtu mora, et reditu sindicatu atramento, carta, uernice, cera, pẽnis, & alijs oĩbus necessarijs & op/
portunis ꝑ dicto eius offitio exercendo de hauere & pecunia dicti cõmunis quingentas quinquaginta lib.
den. Cort. & duos sol. den. pro qualibet libra quantitatis pecnnie quã ex condemnattionibus quas tꝑe sui
offitij inscriptis fecerit vigore dictoꝝ ordiñ. uel alicuius cum effectu in denarijs & pecunia numerata
exigerit, & deuenire fecerit in cõmuni: Excepto quã de condemnationibus que fierent ꝑ dictum off. oc/
casione uel p̄textu extractionis accusationũ q̃ fierent de dãno dato & de condẽnationibus gualdarioꝝ &
& condẽnationibus factis occasione canũ quacunque de causa de quibus nil habeat uel possit a dicto cõmu
ni uel singularibus personis habere. De condemnationibus uero seu exactionibus quas occasio/
ne damnorum datorum ex sua uel sui Notarij uel familie inuentionem fecerit quas effectualiter de/
uenire fecerit in cõmuni hr̄e debeat dictus off. quintam partem, de quibus salario, & alijs oĩbus supradi/
ctis relaxare, & demictere teneatur penes camerariũ dicti cõmunis pro dicto cõmuni & eidem ꝑ dictum
Cam. retineantur & retinere debeãt duodecim deñ. pro qualibet libra occasione, & nomine diricture.
Quod quidem salarium soluatur & solui debeat officiali p̄dicto ꝑ Cam. dicti cõmunis de ipsius cõmu/
nis quacunque pecunia de mense in mense soluendo pro rata primo habita apodissa dñoꝝ priorum populi
pro tẽpore in officio existeñ. excepto salario, et pagis duorum ultimorum mense sui officij quod, & quæ
stare et remanere debeant peñ. dictũ cam. insequestrum donec fuerit a sindicatu suo vna cum dictis Not.
& famulis ꝑ sententiã absolutus: Teneatur etiã & debeat tã supradicta officia quã omnia alia sibi com/
mictenda per cõmune p̄dictum exequi & effectualiter operari, & exercer̄ Nullum aliud salariũ a dicto
cõmuni recipiẽdo uel habendo secundum formã stat. & ordiñ. dicti cõmunis edictoꝝ, & imposteꝝ eden
doꝝ: Et ultra uel preter dicta salaria nil a cõmuni predicto uel alia singulari persona per se uel ali/
um aliqua ratione uel causa ꝑ directum uel obliquum habere possit petere uel ꝑcipere: Et teneatur, &
debeat dictus officialis cum dicto Not. fam̃. & equo uenire stare, & redire ipsorum omnium rischo
ꝑiculo: et fortuna: et uenir̄ cum oĩbus supradictis, & esse in dicta Ciuitate Castelli, & se presentare co/
ram Dñis prioribus populi pro tẽpore existentibus ꝑ duos dies integros ante initium sui offitij supradi/
cti: & teneatur, & debeat de se ipso Not. famulis, & equo p̄dictis facere consignationẽ & mostram toti/
ens quotiens offitialibus conducte dicti communis deputat. & imposteꝝ deputandis ꝑ omnia uidebit̃, &
placebit, & propontaturis: & defectibus ipsoꝝ penam: & penas soluere secundum formã stat. & ordiñ.
dicti communis de eadem materia loquentium factoꝝ, & fiendoꝝ: Qui officialis, nec aliquis de sua co/
mitatiua durãte p̄dicto suo officio, non possit uel debeat se absentar̄ a dicta Ciuit. uel comitatu quin omni
sero hospitent̃ ĩ dicta Ciuit. excepto quando irent ꝑ dictum comitatum pro factis communis, & eorum
officium exercendo peñ. C. lib. deñ. dicto officiali, & quinquaginta lib. den. dicto suo Not. & .xxv.
lib. pro quolibet famulo uice qualibet qua contrafecerit: Saluo si habuerit licentiam absentandi a Dñis
Prioribus, & officio sedicim dicti communis quod tunc ad penã p̄dictam pro absentatione minime tenea/
tur: Et deposito suo officio supradicto ad sindicatum stare teneatur ꝑsonaliter cum dictis Not. & fa/
mulis coram Dño maiori sindico dicti communis q̃ ꝑ tempore fuerit uel alio deputando per dictum com
mune ad reddendum rationem de amministratione sui officij tribus diebus continuis: et completis secun/
dum formã stat. & ordiñ. dicti communis: Et teneat̃ & debeat in ultima solutione sui salarij tam ipse of
ficialis quam secum ducendi, & tenendi in dicto officio facer̄ gñalẽ finitionem q̃etationem, & pactum de
ulterius non petendo dicto communi de omni eo quod ipse uel aliquis dictoꝝ Notarij uel famuloꝝ ab ip/
so communi uel alia eiusdem singulari ꝑsona peter̄ posset percipere uel haber̄ per se uel alios de iure uel
defacto per directum uel per obliquum occasione dicti officij ꝑ pub. instrumentũ de iur̄ ualiturũ: & pro
mictere contra ipsum commune uel ipsius singulares hoĩes, & personas imperpetuũ, represaleis nullis uti
nec licentiã peter̄ aprehendendi aliqua ratione uel causa directe uel indirecte: & si contingeret dictum
officialem toto dicto semestri tempore in dicto officio non seruir̄ morte absent. uel aliam graui infirmi/
tate detentus solum pro rata temporis quo seruiuerit ius in dicto salario consequat̃ & aliter sibi uel suis
heredibus uigore dicte electionis ius aliquod non querat̃: & si ut supradictum est elligendus predictus
non acceptauerit uel nõ venerit electio talis de eo facta ex nunc ꝑ ut ex tũc sit cassa irita et inanis, et nul
lius efficacie

lius efficacie uel valoris ita, et taliter qđ vigoꝛ̃ uel pretextu ipsius electionis nullũ ius sibi uel alicui alteri in ꝑsonis rebus uel bonis sit aliq̃teñ. aquisitũ. Et qđ dictus officialis dãnoꝝ datoꝝ teneat, et debeat tẽpoꝛ̃ sui sindicatus de iure respõderꝛ̃ ꝑ eius Not. et famulis oĩbus, & singulis quos secũ in dicto semextri off. retinuerit, & si contigerit aliquem ex eis sindicatus tẽpoꝛ̃ in aliqua quãtitate pecunie cõdẽnari qđ ipse off. maior ipsã cõdẽnationẽ soluerꝛ̃ teneat, & nõ possit dictus off. ab eius sindicatu absolui per eius sindicatiorẽ nisi primo assignauerit in publicã formã dñis prioribus populi pro tẽpoꝛ̃ existẽtibus omnes q̃titates pecunie quas suo durante offitio deuenire fecerit in communi.

DE ELECTIONE Oiffcialis GABELLE. CAP. XXV.

¶ Item prouisum, & ordinatum est quod electio off. gabel. dicti cõmunis fiat & fieri possit, & debeat cõtinue in futurũ ꝑ dominos priores populi dicte ciuit. & consiliũ sexaginta quattuor q̃ ꝑ tẽpore erunt de sex mensibus in sex menses primo mense introitus dicti officialis gabelle qui pro tempore fuerit, pena cuilibet priori quinquaginta lib. deñ. q̃ negligens fuerit in electione talis off. fienda, auferẽda per sindicũ tẽpore eoꝝ sindicatus. Qui off. gab. eligendus ad offitiũ antedictũ sit, & esse debeat etatis adminus xxx. ãnoꝝ, & nõ sit nec esse debeat ciuis nec comitatinus dicte ciuit. cast. nec de aliqua terra uel loco cõfinãti cũ comitatu dicte ciuit. excep. ciuit. Aretij de qua dict. off. possit eligi, et ad sũmi: Qui off. teneat & debeat expresse infra secondã diem a die qua presentata sibi fuerit dicta electio pro parte dicti cõmunis proxime cõputandoꝝ acceptare uel renuũptiare per pub. instrumẽtũ uel suas lr̃as respõsales latori eletionis tradendas & consignãdas, & si aceptauerit teneat, & debeat facere reformari in terra sua qđ occasione alicuius cõdẽnat. q̃ fieri contigerit de eo uel aliquo eius off. uel famulo tẽpore sui sindicatus nõ concedentꝛ̃ per cõmũe sue terre alique reꝓsalie cõtra cõmune dicte ciuit. cast. aut eius singulares ꝑsonas, & dictã reformationẽ ĩ pub. formã aportarꝛ̃ teneat, & consignarꝛ̃ cancellario dicti cõmunis tẽpore iuramẽti dicti off. Et secũ ducerꝛ̃, & toto tẽpoꝛ̃ sui off. haberꝛ̃ continue, & tenerꝛ̃ vnũ bonũ sufficientẽ, et legalẽ Not. & quattuor famulos armigeros, & armis beñ. munitos de vno & eodẽ pãno indutos cũ q̃bus exequi, o ꝑari teneat, & debeat dictũ off. gabellaꝝ secũdũ formã stat. factoꝝ, & decetero fiendoꝝ & oĩa alia ꝑ dominos priores populi, & cõmune dicte ciuit. cõmictenda, & habeat, & haberꝛ̃ debeat pro suo, et dictoꝝ not. & famuloꝝ salario in dictis sex mẽsibus, & ꝑ aduentu mora & reditu sindicatu atramẽto carta uernice, & cera pẽnis, & alijs oĩbus sibi & ꝓdictis oportunis, & necessarijs ꝑ dicto eius off. exercẽdo de hauerꝛ̃, & pecunia dicti cõmunis q̃dringentas q̃nquaginta lib. deñ. quod quidẽ salariũ soluatꝛ̃, & solui debeat off. predicto per Cam̃. dicti cõmunis de ipsius cõmunis quacũq; pecunia de mense in mense soluẽdo prata: primo tamẽ habita apodissa dominoꝝ prioꝝ populi ꝑ tẽpore ĩ off. existent. sigillata, et subscripta ut e moris: Excepto & saluo duoꝝ ultimoꝝ mensiũ sui off. salario qđ stare, & remanerꝛ̃ debeat penes dictũ Cam̃. in sequestro donec fuerit dictus off. cũ suo notario, et famulis a suo sindicatu per sententiã absolutus, de quo quidem salario relaxare, & demitterꝛ̃ teneãt peñ. dictũ Cam. pro cõmuni, & idẽ cam̃. retinerꝛ̃ debeat duodecim deñ. pro q̃libet lib. occasione nomine diritture, & vltra uel ꝓter dictũ salarium occasione dicti off. vel cuiuscunq; alterius sibi comictendi per dictum cõmune nil a dicto comuni uel alia singularia ꝑsona aliqua ratione uel causa ꝑ directum uel obliquum possit peterꝛ̃ perciperꝛ̃ uel haberꝛ̃ ꝑ se uel alios nisi in quantum sibi concederetꝛ̃ per formam stat. dicti comunis factoꝝ, et fiendoꝝ. Et teneatꝛ̃, & debeat dictus off. tã ipse q̃ secum ducendi, et tenẽdi ad dictum off. venirꝛ̃ stare, redire omni suo, et ipsoꝝ omnium rischo periculo, et fortuna, et omnibus suis sumptibus, et expẽsis. Et uenire cum omnibus supradicti & esse in ciuitate Castelli & se presentare coram dnis Prioribus populi pro tempore existentibus per duos dies integros ante initium supradicti sui offitij. Et teneatur & debeat de se ipso Not. famulis predictis facrꝛ̃ consignationẽ & monstrã totiens quotiẽs offitialibus conducte dicti communis deputatis & deputandis uidebitur, et placebit & fuuerit requisitus, & pro pontaturis: & defectibus ipsas penas soluere secundum formã stat. & ordiñ. dicti cõmunis de eadem materia loquentiũ factoꝝ, et imposterũ fiendoꝝ qui off. Not. & familiares durante dicto officio nõ possint uel debeant se a dicta ciuit. uel comit. absentare quin omni sero hospitentur in Ciuit. ꝓdicta absque expressa licentia dñoꝝ prioꝝ populi q̃ ꝑ tẽpoꝛ̃ fuerint cũ eoꝝ consilio sexdecim excepto tñ quãdo irent ꝑ comitatũ pro factis cõmunis, & eorum officiũ exercendo peñ. C. lib. den. dicto officiali & quinquaginta dicto Not. & xxv. cuilibet famulo ui

ce qualibet qua contrafactũ fuerit: & deposito suo officio supradicto ad sindicatũ star̃ psonaliter teneatur cũ dictis not. et famulis corã dño maiori sindico dicti cõmunis uel alio deputãdo p dictũ cõmune ad reddẽdũ rationẽ de administratione dicti sui offitÿ tribus diebus continuis, & cõpletis secundũ formã stat. et ordiñ. dicti cõmunis: & teneat̃ & debeat in ultima solutione dicti sui salarÿ facer̃ tam ipse of. quã secũducendi & tenendi in dicto officio gñalẽ finitionem quietationem, & pact. de ulterius non petendo dicto cõmuni de omni eo qđ ipse uel aliquis pdicto℞ p se uel alios noĩe dicti offitÿ ab ipso cõmuni uel alia eiusdem singulari persona posset petere percipere uel habere: Et promictere cõtra ipsum cõmune uel ipsius singulares hoĩes & psonas im ppetuum represalÿs nullis vti nec licentiam petere aprehendendi aliqua ratione uel causa directe uel indirecte p pub. instrumentum de iure ualiturum, et si contingerit dict. off. toto dicto semestri tempor̃ in dicto off. nõ seruir̃ morte absentia, uel graui infirmitate detemptus solũ p rata tẽ poris quo seruiuerit sibi uel suis heredibus ius in dicto salario cõsequat̃: Et si ut supradictũ est pdictus off. eligendus non aceptauerit uel nõ uenerit talis electio de eo facta ex nunc pro ut ex tunc sit cassa irita, & inanis, et nullius efficacie uel ualoris ita & taliter qđ uigore uel ptestu ip. ius electionis sibi uel alicui alteri in psonis uel rebus dicti cõmunis nullum ius sit aliquatenus acquisitũ: Et qđ dict. off. gabel. teneat̃ et debeat tẽ pore sui sindicatus de iure respõder̃, p eius not. & famulis oĩbus quos secũ in dicto semestri officio retinuerit: & si contingerit aliquem ex eis sindicatus tpe in aliqua quantitate pecunie condemnari qđ ipse maior off. ipsam condemnationem soluere teneat̃: Qui of. teneatur, et debeat assignare in pub. formã Dñis Prioribus populi p tpe existẽtibus oẽm quãtitatẽ pecũie quã suo durãte off. deuenir̃ fecerit in cõmuni: et p eius sindicatorẽ absolui nõ possit nisi primo pdictã assignatiõem fecerit ut dictũ est.

¶ DE Electione, & officio vexiliferorum ciuitatis. Cap. XXVI.

¶ Item stat. & ord. qđ in dicta Ciuit. sint & esse debeant quattuor vexiliferi: videlicet vnus p qualibet porta etatis adminus triginta anno℞: & debeant hr̃e quattuor consiliarios pro quolibet ipso℞ qui sint & esse debeãt populares, & de populo, et originarÿ ciues dicte ciuit. amatores: & zelatores pacifici: et popularis status dicte ciuit. quo℞ officium duret, & durare debeat p tempus sex mensium: et debeat fieri electio p Priores, & consilium sexdecim: qui pro tẽ pore erunt, & fiat eo℞ insachatio, & mictatur in capsa in qua mictuntur priores & consilium. xvi. & extrahantur de sex menses in sex menses tempore quo extrahunt̃ priores de dicta capsa, & quod nullus vexilifer aut eius consiliarius sic extractus possit renumptiare suo off. & si renumptiauerit talis renũptiatio non ualeat, et incidat in penã. xxv. lib. deñ. & possint, et debeant saltim semel in mense simul cõuenire cum eo℞ consiliarÿs, et alÿs hoĩbus dict. ciuit. quos vocare uoluerint aut vocari fecerint: Et conferre simul de hys que pertinerent ad pacificum tranquillum, & popularem statum dicte Ciuit. & pro custodia dicte Ciuit. in palatio dñorum priorum. & ea que contulerint debeant referre dñis prioribus qui pro tẽ pore erunt: & dicti Dñi priores debeant mictere in consilÿs opportunis dicte Ciuit. id quod delatum fuerit p pdictos uexiliferos peñ. C. lib. deñ. ¶ Item quod pdicti vexiliferi teneantur, & debeant dare prestare auxiliũ consiliũ & fauorẽ dñis prioribus populi potestati, & alÿs oĩbus & singulis officialibus dicti cõmunis qui pro tẽ pore fuerint dum ab eis fuerint reqsiti in executionibus et p executionibus que occurerint cõtra magnates aliquos et in alÿs necesarÿs & oportunis pro conseruatione status popularis pacifici & tranquilli dict. ciuit. Cast. Qui etiam vexilliferi teneant̃ & debeant tempore alicuius rumoris uel tumultus: & quando priores eos requisiuerint ire cum eorum consiliarÿs, & cum eorum vexillis & hoĩbus armatis eo℞ porte ad palatiũ dictorum dño℞ priorum, & mandatis ipso℞ plenarie obedire teneantur: Et debeant tempore alicuius exercitus uel caualcate fiende p dictum cõmune in dictum exercitum uel caualcatam equester accedere cum eorum uexillis & hominibus eorum porte put & sicut p dños priores eis iniunctũ fuerit & mandatum: Et habeat & hr̃e debeat pro prima die qua iuerit in dictum exercitum uel caualcatam de hauere & pecunia communis unum florenum auri: Et si steterit in dicto exercitu uel caualcata ultra vnam diem, habeat & habere debeat medium florenum pro qualibet die: qua steterit in dicto exercitu uel caualcata, & non ultra. Et quod tempore alicuius rumoris uel tumultus exerciuts uel caualcate, & pro custodia dicte ciuit. teneantur & debeant omnes de dicta ciuit. Castelli ire & accedere armati cum eo℞ armis ad domum uexilliferi sue porte sine mora, & non allibi, & si alibi aliquis accesserit, & trasserit pre,

ter quã ad palatium dominorum priorum peñ. ccccc. lib. pro quolibet, & qualibet uice effectual ter per potestatẽ debeãt cõdẽnari, & obedire, et pareṙ mãdatis dictoꝶ vexilliferoꝶ cuilibet uexilifero sue porte peñ. quadraginta sol. cuilibet contra facienti quã penã quilibet off. dicte ciuitatis cast. de facto exequi teneat ad petitionẽ dictoꝶ uexilliferoꝶ: Vexilla uoro dictoꝶ uexilliferoꝶ sint, et esse debeat de sindone ad campũ albũ: & crucẽ rubeã cum banda cum lilijs: et rastellis ex parte superiori pro ut sunt hactenus consueta, que dari & assignari debeant dictis uexilliferis, & cuilibet ipsoꝶ per supra priorem priorum populi dicte ciuitatis pro tempore existent. in sala palatij populi, & in consilio generali, & spitiali dicte ciuitatis castelli, Et teneãtur, & debeant dicti uexilliferi ultima die sui off. tij dicta uexilla reassignare, et dare dominis prioribus populi dicte ciuitatis pro tempore existentibus peñ. centũ. lib. deñ. cuilibet contra facienti, & nullus de dicta ciuitate uel aliunde audeat uel presumat in dicta ciuitate castelli eius comit. uel districtu eleuare portare uel derigere aliquam banderiam uel insingnia nisi solum ꝑdicta uexilla, & bãderiã dicti cõmunis, et populi in dictis ciuitate et comitatu ꝑ dictũ comune ordinata, et data nisi qñ irent uel redirent in aliquod regimen uel offitium uel ad stipendium solum in actu eundi, & redeundi sub peñ. lib. mille deñ. cuilibet contrafacienti, & lib. quingentaꝶ deñ. cuicunq; sub predictis banderijs uel insignijs eunti uel aliqualiter agregati, & quod nullus debeat se adunare ad petitionem alicuius nobilis seu magnatis uel alicuius spetialis persone ad aliquod consiliũ quod possit redundare indetrimentum popularis status dicte ciuit. in aliqua domo ecclesia uel aliquo alio loco dicte ciuit. ad penam CC. lib. deñ.

¶DE ELECTIONE Et offitio penoneriorum comitatus. Cap. XXVII.

¶Item statuimus, & ordinamus quod fiant, et fieri debeant pro cõmuni predicto penones de sindone ad arma populi dicte ciuit. uidelicet ad campum album, & crucem rubeam cum banda delilijs, & rastellis ex parte suꝑiori pro ut sunt uexilla populi uexiliferoꝶ dicte ciuit. qui quidem penones dent et dari debeant in comitatu dicte ciuitatis unũ scilicet in quolibet pleberio illis hominibus dictoꝶ pleberioꝶ dicti comitatu quos domini priores populi cum consilio sexdicim duxerint nominãdos et appellentur, & appellari, & uocari debeant dicti penonerij, penonerij populi comitatus castelli, & duret eorum offitium sex menses, & in futurum de sex mensibus in sex menses dictoꝶ penoneriorũ electio fiat per dictos dominos priores populi, & consilium sexdicim pro tempore existeñ. qui penones dentur, & dari debeant penonerijs ut supra dicitur eligendis singulis sex mensibus in sala palatij dominorum priorũ populi dicte ciuit. per dominũ potestatẽ dicte ciuitatis seu supra priorẽ qui pro tempore erunt in consilio gñali, et spetiali: Prouiso & declarato quod finito dicto semestri tempore dicti penonerij comit. & quilibet ipsoꝶ teneantur, & debeant reasignare penones eoꝶ dominis prioribus populi pro tempore existeñ. per duos dies ante finem eoꝶ offitij sub pena lib. quinquaginta pro quolibet ipsoꝶ: Qui ꝑ tẽpore eorum offitij, & quilibet ipsorum teneantur, & debeant quãdocunq;, et quotienscunque requisiti fuerint pro custodia: et occasione custodie dicte ciuitatis uel districtus de mandato dñoꝶ priorum populi dicte ciuitatis per litteras numptios uel balitores ipsorum venire, & stare cum dictis eorum penonibus, et cum hominibus eoꝶ plebat. in ciuitate predicta ad ipsius ciuitatis custodiã ac etiam ad illa loca que uoluerint ipsi domini priores populi in quantitate & numero eis imponendo, et mandatis dominorum priorum populi pro tempore existeñ. et domini potestatis, & cuilibet ipsorum plenarie obedire, teneantur etiã, & debeant dicti penonerij durante dicto tempore eoꝶ offitij cum hominibus eorum plebatus quotiens fuerit oportunũ, & expediẽs offitialibus, & familiaribus dominoꝶ prioꝶ uel domini potestatis, & alioꝶ offitialiũ dicti cõmunis pro tempore existeñ. & cuilibet ipsoꝶ in prosecutione malefactorum prosequendo, & capiendo exbannitos, & condẽnatos dicti cõmunis, & in alijs executionibus per eos fiendis et maxime contra magnates dicte ciuitatis auxilium cõsiliũ, & fauorem dare bona fide prõpte, & fideliter exhibere: Ac ẽt teneant, & debeãt prosequi, & capere oẽs et singulos in comitatu uel districtu castelli de die uel de nocte mellefitia cõmittentes, & eos captos in fortiam dicti cõmunis ponere, & ꝑsõaliter ꝑsẽtare peñ. C. lib. deñ. pro quolibet, & qualibet uice quã ĩ predictis uel aliquo ꝑdictorum extiterint negligentes, & teneantur, & debeant omnes, & singuli homines cuiuscunq; plebatus comitatus dicte ciuitatis dictis penonerijs obedire, & parere uidelicet unusquisꝙ penonerio sui plebatus quotiens ab eis fuerint reqsiti peñ. C. sol. quolibet con

... et qlibet uice q̃ pena de facto ꝑ quẽcũq; offitialẽ dicti cõmunis exequi debea ꝑ dicto cõmuni.

... ELECTIONE ET OFFITIO Ratiocinatorum. Cap. XXVIII.

... & ordinauerũt quod per priores populi, & consilium sexdecim qui pro tẽpore erunt elligan ... ratiocinatores dicti cõmunis, uidelicet unũ pro qualibet porta quorum unus sit Not. ad minus ... acere uidere calculaẽ, et rationacinari omnes rationes cõmunis uidelicet camerarij camere co ... ositarij datiorum ueterum: & oium aliorum exigentium datia, & fumos infra mensem adie ... datioꝝ et fumoꝝ pro dicto cõmuni: Superstitũ ad quos peruenerit aliqua quantitas pecunie ... cõmunis, Et alias rationes omnium, & singulorum ad quos peruenerit aliqd de pecunia dic- ... penam quinquaginta lib. deñ. pro quolibet contrafaciente, & quod quando predicti officia ... ationes ꝑdictas debeant esse in concordia saltim tres ex eis, & quod rationes factas, & calcu- ... debeant mittere, & ponere ad librum del castello.

... ELECTIONE Et offitio conducte seu mustre. Cap. XXIX.

... imus, & ordinamus quod domini priores populi pro tempore existeñ. teneant, & debeant ... ationem de quinquaginta hominibus dicte ciuitatis pro uno ãno quos sic insacatos teneant, & ... domini priores extrahere duos pro qualibet uice quorum officiũ, & auctoritas duret, & du- ... uindecim diebus ad plus et uocent officiales super conducta seu mostra, & sic successiue de ... insacentur ad penam decem lib. deñ. pro quolibet prior offitij prioratus ad quos pertinuer ... am insaccationem si in predictis fuerint negligentes, de quibus sic insaccatis teneatur & de ... omini priores extrahere duos pro qualibet uice quorum officium & auctoritas duret, & ... quindecim diebus ad plus: Et sic extrahij debeant successiue. Qui off. sic extracti te- ... ebeant ad peñ. C. sol. den. pro quolibet & qualibet uice dictum off. acceptare reassignare ... omnes & singulos rectores off. & stipendiarios dicti cõmunis & eorum familiares arma & ... mostram & reasignationem facere totiens quotiens eis uidebitur & placebit. Dum ta- ... semel mostram faciant oibus antedictis eorum durante offitio. Qui off. pro eoꝝ offitio ... antur & debeant uocare ad scribendam dictam reasignationem & mostram & eorum de ... otarijs cam. cõmunis: Et ille qui fuerit uocatus a dictis off. teneat & debeat dictam ... ationem, & oẽs eoꝝ defectus scribere & notare & si in dicta mostra uel reasignatione ... os defectus inuenerint: teneatur subito assignare terminũ illi rectori off. uel stipendiario ... defectus inuentus duoꝝ dierum proxime uent. ad omnem suam defensionem faciendã ... arandã infra dictum terminum coram maiori sindico dicti cõmunis quo termino duoꝝ ... dicta defensio perdictũ maiorem sindicũ legiptima declarata non fuerit habeat pro cõ ... in dicto defectu inuento: & tunc teneatur & debeat dictus Not. cam. oẽs dictos de ... uibus legiptima defensio facta non fuerit scribere & notare in uno libro cartarũ bom ... sse debeat in camera dicti cõmunis penes camerariũ dicte camere tertia die a die reper- ... ea die uel sequenti dare & assignare cancellario dicti cõmunis omnes dictos defectus ... m ad penam decem lib. deñ. dicto notario si ipredictis uel aliquo predictoꝝ fuerit ne- ... et, & qualibet uice. Qui cancellarius in apodissa salarij uel stipendij talis rectoris ... cui fuerit talis defectus inuentus teneatur, & debeat ad penam. xxv. lib. pro quoli- ... e de ducere & detrahere de salario uel stipẽdio illius cui fuerit dictus defectus inuẽtus ... distincte penas, & salaria uel stipendia defectuum secundum modum, & formam in- ... cet pro pontatura domini potestatis. CC. lib. sindici maioris. L. lib. deñ. off. gab. xxv. ... dñoꝝ datoꝝ. xxv. lib. Capitanei famuloꝝ dñoꝝ priorum. xxv. lib. Conestabilis ... itum. xx. Conestabilis peditũ stipendiarioꝝ. x. lib. Iudicis. xx. lib. militis sotij. x. ... acti. x. lib. Domicelli uel famuli. v. lib. Equi. v. lib. bambute uel bacinetti. v. lib. ... e. x. lib. lancee, spate uel guantoꝝ. v. lib. cultelli uel daghe duas lib. & cuiuslibet petij

alioꝝ armoꝝ. xx. sol. etiam p̄dictarum penaꝝ puntaturaꝝ armoꝝ intelligant̄ instipendiarijs equestribus. In famulis autē pedestribus sit media pena dictaꝝ penarum puntaturarum armorum: Et nihilominus ultra dictas penas puntaturaꝝ amictant puntati salarium uel stipēdiū ab una mostra usque ad aliam uel a die cassature recessus uel mortis usque quo fuerit alius loco illius remissus adinfrascriptā rationē cuiuslibet mensis pro rata: videlicet in primis pro salario potestatis: Maioris sindici, officialis gabellarum, offitialis dānorum datoꝝ, Capitanei famuloꝝ dn̄oꝝ prioꝝ, Conestabilis equestris uel pedestris medietatis totius salarij uel stipendij quod percipe debent a comuni mense quolibet. Pro salario uero iudicis decem floren̄. militis quinque floren̄. Notarij tres floren̄. cū dimidio domicelli uel famuli offitialium duos floren̄. cū dimidio. Alioꝝ autē famuloꝝ stipendiarioꝝ salariū quod habent & ꝑcipiunt a comuni: Equi. v. floren̄. Ronzeni tres floren̄. Et si aliqs p̄dictoꝝ rectoꝝ officialiū uel conestabiliū uoluerit aliquē cassar̄ & eius loco aliquē remitter̄, teneat̄ & debeat ꝓ remissiōe & cassatura de suo salario camerario dicte camere relaxare pecuniam ad infrascriptam rationem: videlicet pro remissione, et cassatura iudicis. v. lib. militis sotij quadraginta sol. Notaij. xx. sol. domicelli uel famuli. x. sol. Equi. v. roncini tres lib. Et si contingeret aliquē off. domicellū uel famulum alicuius ex p̄dictis uel eoꝝ equum mori recedere uel cassari: si fuerit iudex infra. xv. dies si fuerit miles uel Not. infra. x. dies si famulis uel alius infra. v. dies si equus infra. x. dies a die mortis recessus uel cassatur̄, aliū debeat idoneum loco illius remitter̄: Dū tn̄ infra duos dies a die mortis uel recessus de morte uel recessu fidē faciat coram maiori sindico dicti comunis: Et infra dictos dies remissionis puntari de p̄dicto mortuo recesso uel cassato nō possit. Amittat tamen stipendiū illius mortui recedentis uel cassati ad suprascriptā rationē, quousque aliū loco illius remiserit: Elapsis autē dictis diebus pūtari possit, & ꝓ pūtato habeat̄, ut supius est expressum. Statuentes & declarantes qđ nullus stipendiarius uel famulus alicuius rectoris uel off. dicti cōmunis possit exercer̄ aliq̄ artē ad penā facienti: & rectori off. uel conestabili retinenti. x. lib. ꝓ quolibet, & qualibet uice: Et qđ nullus ciuis comitaten̄. uel districtualis audeat uel p̄sumat cū aliquo rector̄ off. uel conenestabili forense dicti cōmunis se facer̄ scriber̄ ad stipēdiū: Nec eidē mostrā facer̄ uel nomē suum uel laci mutare: ad pen̄. xxv. lib. ꝓ quolibet & qualibet uice: Et qđ nullus ciuis uel comitaten̄. uel districtualis comodet alicui rectori off. uel stipendiario forensi dicti cōmunis: nec unus rector off. uel stipendiarius alteri admostrā faciendā aliquē famulū equum uel arma ad penā amissionis equi: et armoꝝ: Et talis accipiens incomodatū ꝓ puntato habeat̄: Et amictat stipendiū talis famuli equi & armoꝝ: Et de oibus supradictis penis supradicti off. conducte habeant. xij. den̄. pro qualibet lib. eius qđ deuenerit in cōmuni: Que pene & quelibet ipsaꝝ locū habeant & suam optineant roboris firmitatē. Saluis tn̄ & reseruatis pactis modis & condictionibus conten̄. in conducta iam facta stipendiarioꝝ dicti cōmunis q̄bus ꝑ presēs statutum nullum preiudicium uel grauamen generet.

¶ DE Electione extimatorum equorum, & extimationibus equorū sigillandis Cap. XXX.

¶ Item prouiderunt, & ord. qđ dn̄i Priores populi una cū consilio. xvi. teneant̄, & debeant elliger̄ quatuor bonos uiros de dicta Ciuit. quoꝝ unus sit mariscalchus qui sint off. ad extimandū equos stipēdiarioꝝ dicti cōmunis conductoꝝ seu pro tp̄e conducēdoꝝ de sex mensibus in sex menses cū salario deputando ꝑ ipsos dn̄os Priores & consiliū. xvi. eoꝝ: Qui debeant eoꝝ iuramēto bene, & legaliter extimar̄ equos conduct. seu conducēdos ad stipendiū dicti cōmunis & si in aliquo fraudem seu dolū committer̄ repirētur puniāt̄ uice qualibet in. L. lib. den̄. Et de predictis potestas inquisitionem facer̄ teneat̄ & eos punire ut dictum est: Quoꝝ extimationes scribant̄ per unū ex Not. Cam̄. pro tp̄e existen̄. in pub. formam iu uno quaterno: Et sigillent̄ sigillo comunis & deponat̄ pen̄. Cam̄. cōmunis, & quod ad extimationes fiendas de dictis equis debeant etiā interesse domini Priores populi pro tp̄e existen̄. & de extimationibus que fierent debeant esse concordes.

¶ DE Electione ambasciatorum, & eorum salario. Cap. XXXI.

¶ Item stat. & ord. quod electio ambasciatoꝝ dicti cōmunis remaneat dominis prioribus populi dicte ciuit. qui pro tēpore fuerint cū salario eis fiēdo per ipsos dominos priores, & consiliū sexaginta quattuor populi dicte Ciuit. Et quicūque fuerit electus in ambasciatorē non possit se renumptiare nec se excusare nisi ratione infirmitatis uel absentie pen̄. & bāno. L. lib. den̄. exigenda de facto acontrafaciente ꝑ quemcunque offitialem dicti cōmunis. Et iurare teneantur dicti ambasciatores coram maiori sindico

16v

dicte ciuitatis ante quam uadant, & ubi tunc dictus sindicus non esset coram dñis prioribus populi dicte ciuitatis pro tẽpore existẽtibus ire ĩ illã ambasiatã, & id qđ fuerit sibi cõmissum pro parte dicti cõmunis fideliter, & legaliter facere, & quod notarius dñoꝝ prioꝝ teneat᷑ peñ. vigintiquinq; lib. deñ. mictere nomina, & ꝓnomina taliũ ãbasiatoꝝ cũ nomine loci uel locoꝝ ad quos ire debẽt ĩ ambasciatã dicto dño sindico ĩ quadã cedula sua propria mañ. scripta, & quod dicti ambasciatores ea die uel seqnti postq̃ de ambasciata redierint teneãt᷑ corã dicto maiori sindico ꝑsõaliter cõparer̃ ad penã. xxv. lib. deñ. eisdẽ per dictũ sindicũ de facto auferẽda, & tunc teneat᷑, & debeat dictus sindicus tẽpore reuersionis dictoꝝ ãbasciatoꝝ examinar̃ ꝑ iuramẽtũ si iuerunt ĩ ãbasciatã ad quã electi fuerũt, & quot diebus ĩ ea steterint, & si fuerint negligentes ĩ expeditione, & reuersione ipsoꝝ, & ubi dictus sindicus tunc tꝑis nõ esset camerarius dicti cõmunis dictã talẽ examinationẽ ꝑ iuramẽtũ facere teneat᷑, & si indebite receꝑe salarium plusquã reciꝑe debuerint illud qđ ĩuenerint ĩdebite recipisse de facto dicto cõmuni restituere cõpellãt᷑, & nisi appareret cam̃. de tali examinatione, & solẽnitate eis facer̃ nõ possit aliquã solutionẽ. Itẽ qđ nullus rector uel offitialis dicti cõmunis forẽsis nec priores populi dicte ciuitatis uel eoꝝ not. durãte eoꝝ offitio possint elligi ĩ ãbasciatores quoquo modo, & elligẽtes, & acceptãtes ĩ. C. lib. deñ. cõdẽnẽt᷑. Itẽ qđ qlibet uolẽs aliquos ãbasciatores uel nũptios ipsos possit, & debeat haber̃ suis expẽsis, & nõ expensis communis, & qđ nulla solutio alicuius salarij nec aliqua apotissa fieri possit alicui ãbasiatori ꝓ cõmuni mictendo de pecũia dicti cõmunis nisi ipsius ãbasciatoris salariũ ꝑ dictos dominos priores populi, & cõsiliũ LXIIII. dicti communis fuerit solẽnitur stantiatum, & declaratum.

¶ DE Electione custodum stantialium noturnoꝝ, & diurnoꝝ, & eoꝝ salario. Cap. XXXII.

¶ Item statuerunt, & ordinauerunt quod domini priores populi pro tempore existẽt. possint teneantur & debeant elligere, & ordinare quattuor custodes diurnos pro qualibet porta dicte ciuitatis qui stent ad custodiam portaꝝ de mane tempestiue usq; ad sero, & debeant presentare offitiali custodie forenses uenientes ad dictam ciuit, & offitiali gab. dicte ciuitatis omnes, & singulas salmas & res de quibus solui debet gabella ad capsam gab. grosse, & habeant pro eorum salario quinque lib. pro quolibet, & quolibet mẽse, & debeant elligi de sex mensibus in sex menses. Item teneantur, & debeant elligere duos custodes pro quolibet turioue portarum dicte ciuitatis qui stent de die, & de nocte reclusi in dicto turione, & habeant pro eoꝝ salario octo lib. deñ. pro quolibet eorum, & quolibet mense. Item teneantur, & debeant eligere, & deputare centum uigintisex costodes stantiales noturnos quorum medietas qualibet nocte debeat facere custodiam super muris, & ad alias postas, & loca consueta qui debeant custodire vigilare, & respondere campanario cum fuerint vocati & si non iuerint, & steterint ad postas, & loca eis deputanda per offitialem custodie soluant pro quolibet, & qualibet uice penam ei per offitialem custodie imponendã, & soluant si non respondiderint campanario dum eos uocauerit soluat pro qualibet pontatura, & quolibet ipsorum duodecim denarios, & fiat eorum ellectio pro uno anno, & habeant pro eoꝝ salario, & mercede, uidelicet de mensibus Octobris, nouembris, decembris, ianuarij, februarij, & martij quattuor sol. et sex denarios pro qualibet nocte, & pro quolibet eorum, & in quolibet dictorum mensiũ, & de alijs mensibus uidel. aprilis, maij, iunij, iulij, augusti, et septẽ. quolibet mense predictoꝝ pro quolibet, & qualibet nocte tres sol. & sex denarios, et soluatur eis ad dictam rationem de mense in mensẽ, & ab uno anno supra nõ possint inuiti cogi ad dictas custodias faciendas inde ad alium annum.

¶ DE Electione, & offitio Capitantiarum. Cap. XXXIII.

¶ Item quod dicti Domini Priores possint tenent᷑: & debeant eligere de sex mensibus in sex menses capitaneos capitantiarum dicte Ciuitatis videlicet unum pro quibuslibet duabus capitantijs: qui capitaneĩ teneantur parere: & obedire mandatis off. dicti cõmunis, Et referre, & denumptiare omnia: et singula maleficia de quibus inquiri potest per formã stat. dicte ciuit. infra tertiã diem a die cõmissi malefitij ad peñ. xxv. lib. pro quolibet & qualibet uice: et sint dicti capitanei habitantes in dicta ciuit. & habeant pro eorum salario in dictis sex mensibus unũ florenum pro quolibet. Et nullus qui fuerit electus possit dictum

Officium renumptiare sed cogatur ad accceptandum per dominum Potestatem, et eius off. pignoribus captis & mulcta in dicta & detemptione persone pro ut extiterit opportunum: & teneatur dicti domini priores nomina dictorum capitaneorum sequenti die post electionem de eis factã mictere domino potestati inscriptis manu eorum not. Et quod qui fuerit in sex menses non possit eligi nec cogi inuitus ad dictum off. inde ad alios sex menses: & debeat semper eligi in capitantia in qua moratur.

DE ELECTIONE Balitorum communis. Cap. xxxiiij.

Item statuimus: & ordinamus quod domini priores populi pro tempore existeñ. possint teneantur: & debeant elligere: & ordinare sexdicim balitores pro cõmuni, & plures si eis uidebitur quorum octo deputentur ad seruitium curie domini potestatis quattuor ad offitium domini sindici duo ad offitium curie offitialis gab. & reliq. duo ad offitium affitialis dannorum datorum: & fiat eorum electio pro uno anno, & sic successiue de uno anno in alium annum: & habeant pro eorum salario de pecunia dicti communis. x. lib. pro quolibet eorum, & quolibet anno. Qui baili sic electi cogantur ad dictum offitium acceptandũ. Et debeant iurare in manibus eorum offitium baiulatus bene & legaliter exercere.

DE Electione aprobatorum cõmunis & eorum offitio. Cap. XXXV.

Item statuerunt, et ordinauerunt quod domini priores populi qui pro tempore erunt una cum eorum cõsilio. xvi. possint teneantur: & debeant elligere, & insaccare pro duobus annis & sic imposterum successiue quattuor Ciues pro qualibet porta qui uocentur approbatores cõmunis quorum offitiũ duret per sex méses: Et extrahantur unus pro qualibet porta in sex mensibus. Qui approbatores non possint esse minores. xxv. ãnorum ad minus: & si minor electus fuerit non ualeat electio ipso iure: & tam eligens quã acceptans in. x. lib. deñ. puniatur: Et teneantur satisdare usque in quãtitatẽ quingentarum lib. deñ. Et si non satisdederint non possint dictũ officium exercere: Et teneantur: & debeant omnes & singulos fideiussores qui darent uel aliquid promitterent seu se obligarent dicto communi, & omnes fideiussores qui darentur pro aliquo maleficio: et etiam fideiussores sindicorum castrorum: & uillarum comitatus dicte Ciuitatis si erunt sufficientes: & idonei ad ea que promicterent: & si aprobarẽt aliquem fideiussorem qui non esset soluẽdo tunc de eorum proprio soluere teneantur dicto cõmuni si fideiussores & principales non repererentur idonei ad soluendũ seu faciendum: Et possint accipere pro eorum labore: & a probatione predicta pro quolibet Castro duos ancontañ. & qualibet uilla seu sindicatu a triginta focolaribus supra duos ancontanos: & atriginta infra usque in. xx. tres. boñ. & a uiginti infra usque in decẽ unum ancontanũ & a. x. infra tres sol. Et nullus ad probator alicuius porte possit ad probare fideiussores sindicorũ alterius porte sine licentia aprobatoris illius porte peñ. x. lib. pro quolibet contrafaciente: Et possint etiam recipere pro eorum labore & aprobatione per eos fienda dequalibet quantitate usque in. xxv. lib. deñ. tres sol. Et a. xxv. lib. deñ. supra usq; in. L. unum ancontanum: & a. L. usque in. C. lib. tres bonoñ. & a C. lib. usque in. CC. lib. duos ancontanos, & abinde supra pro rata dum tñ nõ ad scẽdat maiorẽ summã sex ancontañ: Et non possint dicti approbatores recusare facere ad probationes ad quas fuerint requisiti dummodo fideiussores sint idonei peñ. x. lib. cuilibet contrafacienti pro quolibet & qualibet uice.

DE ELECTIONE Offitialis super spijs. Cap. XXXVI.

Item prouisum, & ordinatum est quod de sex mensibus in sex mensis successiue eligi debeat per dominos priores populi, & consilium. LXIIII. populi dicte ciuitatis pro tempore existeñ. unus prouidus & legalis offitialis super spijs, & numptijs mictendis pro dicto cõmuni cum salario, & pro tempore per ipsos dominos priores populi, & eorum consilium. lxiiij. populi declarãdo: Quibus offitialibus sic eligẽdis, & ipsorum cuilibet dentur, & dari, et solui debeant per cam. camere dicti cõmunis de ipsius communis pecunia ille quantitates pecunie que, & quot ipsis dominis prioribus, & consilia. lxiiij. populi uidebuntur conuenire consideratis nouitatibus pro tẽpore occurrentibus per ipsos offitiales, et quelibet ipsorum

rum soluẽde, & conuerteñ. in salarijs numptiorum, & exploratoꝶ transmictendoꝶ ad aliqua loca pro cõmuni predicto quoꝶ offitialium quilibet ultimo mense sui offitij de quantitatibus pecunie quas recepe/rit a cõmuni occasiõe predicta domino maiori sindico qui pro trmpore fuerit teneatur integraliter red/deř rationẽ, & quod in futurum per priores uel alios offitiales cõmunis aliquis explorator uel numptius pro cõmuni predicto non posit dirigi uel transmicti nisi solum per offitialẽ dicto modo electum pro tẽ/pore existentem.

DE ELECTIONE Capitaneorum castrorum dicte ciuitatis. Cap. XXXVII.

Item statuerunt, & ordinauerunt quod domini priores populi una cum eorum consilio . lxiij . debeãt elligere de tribus annis in tres annos capitaneos seu castellanos castrorum seu casserorum comitatus, & di strictus dicte ciuitatis. Et debeat fieri insaccatio de hominibus originarijs dicte ciuitatis bonis, et idoneis etatis adminus uigintiquinque aunorum quorum offitium duret, & durare debeat duobus mensibus cum familia, & salario, qđ & que terminabitur per dictos dominos priores, & consilium. lxiij. pro tempore existeñ. Et debeant sindicari per maiorem sindicum dicte ciuitatis quorũ sindicatus duret tribus diebus. Et quod dicti castellani ante quam accedant ad dictam eorum castellanañ. debeant promictere, & quat/tuor fideiussores idoneos prestare coram domino maiori sindico dicte ciuitatis si extaret uel coram do/minis prioribus populi dicte Ciuitatis usque in quantitatem quam soluti sunt satisdare seu que placuerit dominis prioribus pro tempore existentibus de cassaro ad cuius custodiam adcedet bene, & sollicite cu/stodiendo, & tenendo adseruitium cõmunis dicte Ciuitatis Castelli, & de consignando dictum cassarum finito dicto suo tempore illi uel illis de quibus disposuerint dicti domini Priores pro tempore existentes receptis signis ordinatis cum litteris dicti cõmunis: Et quod in eadem insaccatione non ponãtur duo fratres nec pater, & filius nec plures qui in eadem domo simul habitent ad unum regimen & unam uitã.

DE ELECTIONE DEPOSITARII DATIORVM VETE/RVM, ET eius Not. & eorum officio. Cap. XXXVIII.

Item prouisum, & ordinatum est quod elligantur per Dominos priores populi pro tempore existeñ. & consilium centum quinquaginta dicte Ciuitatis vnus depositarius qui recipiat & retineat pro cõmuni pecuniam quam exactor datiorum, & fumorum, & aliorum prouentuum dicti communis deuenire fecerit in communi qui optime teneatur satisdare usque in quantitatem mille librarũ de eius offitio bene & legaliter exercendo, & duret eius offitium per tres menses tantum: Et simili modo eligatur per dictos dominos priores, & consilium supradictum unus Not. qui scribat omnes introitus & pecuniaꝶ quantitatẽ que ad manus dicti depositarij peruenerit: Et habeãt pro eoꝶ salario de pecunia dicti cõmu/munis quadraginta sol. pro quolibet ipsoꝶ, & quolibet mense: Et depositarius & Notarius non possint esse de eadem porta: Et qui fuerit in dicto officio pro depositario uel Notario non possit esse in dicto officio inde ad tres Annos: Et debeant fieri dicte electiones successiue per portas. Qui deposita/rius teneatur, & debeat omnes pecuniarum quantitates ad eius manus peruentas legaliter, & fi/deliter tenere, & custodire pro dicto comuni: Et Camerario dicti communis assignare: & dare admandatũ Dominorum Priorum, infra duos dies postquam a dictis Dominis Prioribus fuerit requi/situs, Et deposito eius officio infra tres dies proxime subsequentes teneatur, & debeat omnem pecu/niam quam exegerit dicto Camerario adsignasse, & dedisse ad penã duodecim deñ. pro quolibet dena/nario retento non adsignato, & dicto Came. non dato. Quam penam quilibet off. dicte Ciuitatis possit exequi pro dicto cõmuni de qua pena habeat duos sol. ꝑ qualibet libra eius quod effectualiter fecerit de/uenire in comuni: Qui depositarius infra unum mensem adepositione dicti sui offitij numerandũ te/neatur, & debeat rationem omnium introitum, & solutionum pecuniarum ad eius manus peruen/tarum reddere ratiocinatoribus dicti communis, ad penam depositario decem lib. denariorum. Et dictus Notarius teneatur, & debeat omnes & singulos introitus solutiones: & pecuniaꝶ quantita/tes que ad manus dicti depositari ꝑuenirẽt scribeř in libro cõmunis benefideliter, et legaliter quẽ libꝶ in

pub. form. apud dnm sindicũ demitter teneat, qui liber sit & esse debeat cartaꝝ bõbicinaꝝ regalium, & fieri debeat expensis dicti communis ad penam uigintiquinque lib. deñ. dicto Not. qui contrafecerit in predictis: Et dictus Not. possit pro suo labore accipere a soluentibus pro introitu, & apodissa & cãcellatura sex deñ. pro quolibet datio: & fumo: Et si soluens tantum soluerit pro altero soluat similiter sex deñ. Et si fuerint plura datia, & plures fumi que soluerent eodem tempore possit dictus Notarius accipere quattuor deñ. pro quolibet vsque in sex abinde uero supra duos deñ. pro quolibet fumo siue datio: Et si contrafecerit accipiendo ultra dictas quantitates expressas in decem lib. ꝑ maiorem sindicũ condẽnetur: Et quod nullus depositarius possit uel debeat cancellare de libris malpagatorum aliquem scriptum in dicto libro etiã si solueret peñ. vigintiquinque lib. deñ. pro quolibet & qualibet uice.

ℭ DE ELECTIONE MAGISTRORVM GRAMMATICE ET PEDAGOGORVM. CAP. xxxviiij.

ℭ Item statuerunt, & ordinauerũt quod in dicta Ciuitate elligantur duo uel tres Magistri grãmatices cum salario cõmunis ordinando per dños priores populi & consilium. C. quinquaginta quoꝝ salariũ nõ possit trãscendere quantitatem. C. triginta floreñ. auri inter omnes: Et possint dicti priores cum dicto consilio conducere vnum uel duos magistros pedagogos quoꝝ salarium non possit transcendere octuaginta lib. deñ. inter ambos: Et possint, & eis liceat dicti magistri grãmatice accipere pro eorum labore, et mercede a quolibet scolari non lactinante tres sol. pro quolibet mense, & quolibet latinante de primo, & secundo latino. v. sol. pro quolibet mẽse, & a quolibet latinate a latino secundo supra tres boñ. pro quolibet mense: Et dicti pedagogi possint accipere a quolibet scolari tres sol. pro quolibet mense: Et predicta debeant inseri in instrumento conductionis talium magistrorum grammatice uel pedagogorum.

ℭ DE Electione difinitorum communis, & eorum offitio. Cap. XL.

ℭ Item stat. & ordiñ. quod per dominos priores populi & consilium. C. quinquaginta elligantur, & elligi debeãt quattuor boni uiri Ciues dicte ciuit. videlicet unus ꝑ qualibet porta quoꝝ unus sit magister lapidũ, & alius magister lignaminis, & alij duo boni, & experti hõies dicte Ciuit. maiores tamen. xxv. ãnorũ qui sint, & esse debeant diffinitores cõmunis & secum debeant habere unum Not. qui extrahi debeat de sachetta collegij Not. & iudicũ dicte Ciuit. quoꝝ offitiũ duret & durare debeat per unũ annũ. Qui possint teneantur, & debeant diffinire & terminare omnes questiones finium terrarum terminorum fossatorum sepium murorum casalinorum & domoꝝ Ciuit. & extra sine libelli oblatione, & iuris solemnitate, & ordiñ. seruato uel non seruato infra quindecim dies: Et quicunque fuerit electus in uno anno non possit esse insequenti: Et quicunque habens terram iuxta uiam & iuxta clausuram, & greppũ & fossatum fecerit uel foderit uersus uiam & terram uicini quorum occasione fecerit impedimentũ uie uel alicui uicino uel quod homines non possint ire & redire pedextres & equestres pro ut eis uidebitur, & placebit uel cum animalibus oneratis, & bastrighis, & barrilibus & bigoncijs greppos faciant minuere, & reducere ad pristinum statum, & uiam ampliare, & fossos & sepes tollere, & arbores, & sepes que uenirent super uiam uel domum uel super terram conuicini tollere & incidere tantum quod non pendeat super terram alicuius uel uiam sicut supradictum est, ita quod uia remaneat ampla sex pedibus: Et hec locum habeant in ciuit. & comitatu, & predictus Notarius qui erit cum eis scribere debeat que per eos diffinita, & terminata erunt: Et si de aliquo dubitarent teneãtur habere consilium iudicis appellationis, uel collecteralis Potestatis uel alicuius aduocati dicte Ciuit. qui iudex appellationis collecteralis aut aduocatus cum quo habebit consilium teneatur ire ad locum unde oriretur dubitatio, & si uidebitur casus dubitationis tunc teneantur dicti diffinitores sequi consilium talis consultoris: Et omnia que diffinita, & terminata erunt per dictos Officiales uel saltim duos ex eis in concordia existentes secundum formam predictam valeant: & teneant, & plenam roboris habeant

18v

firmitatem, & ab eorum diffinitione, & terminatione nullus possit appellare nec audiatur appellans Et etiam pdicta locū habeant ubi flumen occupauerit uias uel greppos alicuius persone: Et quod dictis offitialibus potestas & quilibet alius rector: & offitialis dicte Ciuit. teneantur dare auxilium consilium & fauorem pro expeditione eorum offitij: Et quod predicti offitiales possint habere, & recipere pro eorum labore illam quantitatem pecunie apartibus que declarabitur per collecteralem domini potestatis uel per iudicem appellationis, & plus uel aliter habere uel accipere non possint pena. C. sol. pro quolibet contrafaciente.

DE Electione, & officio Notariorum. apasatus. Cap. XLI.

¶ Item stat. & ord. quod domini priores una cum consilio sexdecim dicte ciuitatis pro tempore existeñ. possint teneantur & debeant ultimo mense offitij not. apasatus elligere & nominare quattuor bonos, & expertos Not. de collegio iudicum, & Not. dicte Ciuit. unum uidelicet pro qualibet porta super offitio apasatus qui Not. debeant per se ipsos dictum offitium exercere, & non per substitutos & si aliquis ipsorum absentaret se permensem uel ulterius tunc dicti priores possint teneantur, & debeant una cum dicto consilio alium substituere loco talis absentis de eadem porta: & duret eorum offitium sex menses tantum, & habeant deuetum principaliter ordinati p unum annum: qui Not. possint quilibet in sua porta leuare: & ponere posesiones & librā libre. Et si quis pdictoꝝ off. cōmiserit dolum uel fraudem incidat in peñ. quingentaꝝ lib. Et possint teneant & debeant eorū offitium exercere secundum formā stat. & ordiñ. de apasatu loquentium.

¶ DE Electione sindicorum generalium comitatus, & eorum officio. Cap. XLII.

¶ Item statuerunt, & ordinauerunt quod domini priores populi pro tempore existeñt. una cum consilio centum quinquaginta possint teneantur, & debeant de sex mensibus in sex menses elligere successiue ad breuia pro ut erat sollitū in consilio generali sindicos generales aliorum sindicorum comitatus dicte ciuitatis qui sint de dicta ciuitate uidelicet in porta sancte Marie quattuor quorum primus uocetur, & sit sindicus generalis pleberij sancti Sauini, & habeat sub suo sindicatu infrascriptas uillas, uidelicet uillam sancti sauini uillā de upo, uillā capriane, uillā montis Rosellis, uillā Rui, villā horis supprioris, & inferioris, villā. S. Barbare de castro veteri uillā. S. Maiani, uillā. S. Martini ad crucē, uillā. S. Andree de surripole, uillā seluolis, et certopiani, villā. S. Angeli de plano stabbie, villā turrichij, villam salebbij, uillā. S. Marie de farneto, villā spregnani, uillā sancte Lucie, & uillā bisachij, & homines ipsarum uillarum. Secūdus uero sindicus vocetur, & sit sindicus de Premaino, & sint sub suo sindicato infrascripte ville & homines ipsarum uillarum. s. Chuthiani, collis ueteris: candeggij, & eius curie polenzani collis solis Montis petrosi: saltti confernani: perubij, Orsi, sergnani: rubialle montis Maiurelli, premaini, Melani, felceti, Marchiliani, Certalti, & hostie. Tertius sindicus uocet, & sit sindicus generalis de saddi, et habeat sub suo sindicatu infrascriptas uillas & homines infrascriptaꝝ uillaꝝ: uidelicet collis putei, solani, sancti Constantij plebis de valiana, Montis falconis, calciullis, saddi, Montis ranutini Moscij, piciati coloti, Montis ualentini: bagnoli, montis lardari: certalti, & sancti ley. Quartus autem sindicus uocetur & sit sindicus generalis de pratalonga, & habeat sub suo sindicatu infrascriptas uillas & homines infrascriptaꝝ uillaꝝ: uidelicet uniuersitatē, & homines de pratalonga sporzi & aliaꝝ uillaꝝ curie dicti Castri: fontis roccoli, & piscinalis. Primus autem sindicus porte sancti Floridi nominetur apelletur, & sit sindicus generalis de upiano, & habeat sub suo sindicatu infrascriptas uillas, & homines & uniuersitates ipsarum uillaꝝ: uidelicet upiani, scti Angeli de corzano scti lei debitorita: rouegliani cagnani: Corteuecchie, Cugnani: Campi, Nouolis, centorie, sancti patregnani: petrini: pisciani, fontis maioris: Termini: sancti potentis: sancti viti, rucaui: Montecchij, crucis castillionis, Collis. s. x pifori, s. secūdi fu.

sciani: Montis lendenosi: falerni: & Castri podij Abbatis: Secundus autem sindicus uocetur: & sit sindicus generalis abbatie petrorij: & habeat sub suo sindicatu infrascriptas uillas, & homines & uniuersitatē infrascriptorum locorum uidelicet abbatie petrorij: Camusij: trestine plebis rontis: plebis Morre: & sancte Nee Colonate: & treuine Macignani: & pereti. ¶ Tertius uero uocetur: & sit sindicus generalis Castri ghironci: Et habeat sub suo sindicatu infrascriptas uillas: & homines: & uniuersitates infrascriptarum uillarum, & locorum uidelicet: castri Ghironci, & eius curie: Rochagnani, & eius curie Caspignani, & eius curie, quarate, pini sācti zenonis ad podium, ranchilōghi, sācti viturini, lugnani & eius carie, Segni: Boisciani, feani, et Coste: Quartus uero sindicus vocetur, & sit sindicus generalis Castri Montis Migiani, et habeat sub se infrascripta loca, & homines & uniuersitatem infrascriptorum locorum uidelicet: Castri montis migiani, & eius curie, Verne sācti Casciani, Montis castelli Ciuitelle, comunaglie, Mōtis Albani, sancti Laurentij, sancte Lucie de Castagneto, gubiani de uncinis, sancti le y de colle, sancti Blasij ad collē, & seani. Porte uero sancti iacobi: primus uocetur: & sit sindicus gñalis de Celle, Et habeat sub suo sindicatu uniuersitates, & homines infrascriptorum locorum: uidelicet Castri Cellis: Turris, Patregnonis, sancit petri uernine, scarzole, Aialis vingonis, Alfiani, Lerchi substrata. Silcis et eius curie, Iouis, piosine, regnani, sancti Stefani, Cinciani, seluellis: Aquamorte: Capāne. Secundus uero sindicus uocetur: & sit sindicus gñalis, sancti Cipriani et habeat sub suo sindicatu vniuersitatis, & homines infrascriptorum locorum, uidelicet plebis sancti Cipriani, sancti Anestasij, Cerqueti, Celalbe, Montis Collis petigliani, Abatie de bottis, Castiglionis, sancti iustini: Cosparie Monthionis, & montis Iouis, Tertius autem uocetur, et sit sindicus generalis: Castri vallis bone, & habeat sub suo sindicatu vniuersitates & homines dicti castri, Osellis, Castellonchij, parnaciani passani, Botine, rongni, Arri: volierbane: Paterne, sancte felicitatis, fluminis, & Mattare. Quartus uero sindicus uocetur & sit sindicus gñalis, Palmolarie, & habeat sub suo sindicatu hoīes & uniuersitates infrascriptorum locorum uidelicet palmolarie: & eius curie Lame, grumalis sancti Clerici, fiani, uiani, Castillionis: hoserne, Noualis: Cuiani, oserne petrorij: Cerbarie: panicalis: foscagne: sancti Iohānis de pompegiano. Quintus uero sindicus vocet̄, & sit sindicus gñalis castri Citerne, & habeat sub suo sindicatu hoīes dicti castri & eius curie. Porte autē sancti Egidij primus sindicus uocet̄: & sit sindicus gñalis: plebis rosularum, & habeat sub suo sindicatu uniuersitates, & hoīes infrascriptorum locorum uidelicet dicte plebis rosularum fracbani manzi, Carlani, somolis: vaschi, fiauellis, marignolle, varesine, pastine: Cofolongne: Sancti Benedicti, Caprane, Pierle: sancti vincentij, & sancti Clementis, Secundus uero sindicus vocetur & sit sindicus gñalis pleberij de Apecchio, Et habeat sub suo sindicatus uniuersitates, et homines infrascriptorum locorum uidelicet dicti Castri apecchij, Montis uicini, Neconis, Celle Castagneti planis ancti Martini: basciucheti: orfezzi: sancti uitalis pappi piampolei: ramusceti, fanillis: sancti Stefani de Albareto: sancti Andree de petrogialla: sexallie: Collis romāi, casalbogni: & citerne de vacarecia. Tertius sindicus uocetur: & sit sindicus gñalis de Agilione: Et habeat sub suo sindicatu vniuersitates & hoīes infrascriptorum locorum, uidelicet gilionis uergonzani sancti Brancatij: Arcellarum: Caselle: Tesij: Collis prate: sancte Marie de prata: Nescialis, Barenij: dolgli serre giamguidi: Menatorie: uallis bruscose: sexe sancti floridi: Crucicchij: vallis bone: Montis ghisoli: & uallis plani putei. Quartus autē sindicus appellet̄: & sit sindicus gñalis montis maioris: Et habeat sub suo sindicatu infrascriptas uniuersitates, & homines infrascriptorum locorum uidelicet Montis maioris predicti: sancti Andree de ualcellis sancti Christophori uallis sobarie: sancti Luthij quaruotoli: Montis saluiani, montis ghisoli: gragnani sancti Laurentij uallis sobarie: campelsi: sexe sancti petri: sancti Benedicti de Martinam uacigni: & & fossachiscionis. Quintus uero sindicus uocetur: & sit sindicus generalis castri scalochij: Et habeat sub suo sindicatu uniuersitati: & homines castri scalochij: & eius curie, Qui sindici generales teneantur: & debeant defendere homines & personas comitatus a processibus qui fierent contra homines dicti sui sidicatus occasione cuiuscunque incendij: & uastamenti fiendi in comitatu dicte ciuitatis uidelicet quilibet eorum in suo sindicutu & pro sindicis hominibus: & personis sui sindicatus respondere & plene agere: Saluo quod non possint nec ualeant dicti sindici generales respondere petitioni uel positionibus confitendo uel negando nec compromittere uel concordiā facere sine p̄sentia uel consensu quattuor sindicorum dicti sui sindicatus: & si cōtrafactum fuerit in aliquo p̄dictorum non ualeat id quod ageret ipso

Iure. Et duret eorum off. sex mensibus. Et qui fuerit in sex mensibus, non possit esse inde ad sex menses & debeat esse de eadem porta de qua est sindicatus. Et non possit aliquis habere nisi vnum sindicatū. Et habeat quilibet sex denarios a quolibet foculari sui sindicatus. Qui sindici teneantur, & debeāt idonios prestare fideiussores de parendo mandatis dñorum priorum Domini Potestatis, & alioꝝ off. dicte ciuit. & de eorum offitio bene & legaliter exercendo: Teneantur etiam & debeant facere emendare per homines ipsius sindicatus omnia incendia & uastamenta fienda in comit. dicte ciuitatis in eorum sindicatu tantum in quo factum fuerit incendium seu uastum. Quod probari debeat per duos testes fide dignos, & bone fame pmissa taxatione iudicantis arbitrio, & de hys cognoscere debeat iudex malefitiorū domini potestatis & difinire & sententiare infra tres menses postquā ei denuptiatū fuerit dictum incendium seu uastū, & sententiam executioni mandare contra homines & vniuersitatē illius sindicatus in quo aparebit dictum incendium uel uastum datum uel factū. Et si potestas uel iudex existerent negligentes in predictis perdant de eoꝝ salario quinquaginta lib. deñ. in quibus per sindicum debeat condemnari hoc benefitio sindicis hominibus & personis eorum sindicatus reseruato: quod quandocunque ad eorum notitiā peruenerit a quo incendium uel vastamentum datum uel factum fuerit possint habere, & habeant regressum contra illum uel illos malefactores, & contra eos agere & experiri pleno iure & petere ac recipere cum effectu omnem quantitatem pecunie quam pro incendio & uastamento dato soluissent, & p expensis circa litem factis. Saluo etiam quod dicti sindici & homines non teneantur aliquod incendiū uel uastamentum emendare alicui qui non habeat libram in Ciuit. uel comitatu, & qui datia non soluat in cōmuni ac etiam non teneantur emendare aliquod incendium uel uastamentum quod fecisset ipsemet dominus uel aliquis de sua familia uel factum esse negligentia ipsorum uel casu fortuitu esset exortum uel cōmissum. ¶ Item quod omnes ville que in presenti statuto scripte non essent addantur dictis sindicatibus: Illi videlicet cui magis prope esset. Et extendi debeāt dicti sindicatus usq; ad muros Ciuitatis.

DE ELECTIONE SINDICI MINORIS, ET ADVOCATI Communis, & eorum officio, & salario. Cap. XLIII.

¶ Item statuimus, & ordinamus quod per priores populi & consilium sexdecim pro tempore existeñ. debeat eligi vnus Notarius qui uocetur sindicus minor ad defendendum iura cōmunis, & unus iudex de collegio iudicum & notariorum dicte ciuitatis qui uocetur aduocatus cōmunis: Et teneantur: & debeant defendere condemnationes pro cōmuni faciendas coram iudice appellationis, & omnes causas ciuiles, & iura cōmunis coram quibuscunq; officialibus & rectoribus dicte Ciuit. recupando defendendo vendicando, & alia faciēdo que utilia viderint pro cōmuni quoꝝ offitium duret & durare debeat per sex menses, & fiat huiusmodi electio de sex mensibus in sex menses: Et qui fuerit electus uno anno non possit eligi ad dictum offitium inde ad unum annum: Et habeant pro eorum salario uidelicet aduocatus viginti lib. & sindicus decem lib. deñ. pro dicto tempore sex mensium: Et simili modo elligatur vnus Not. ad scribendū scripturas eis oportunas: Et habere debeat pro suo salario quinque lib. deñ. Et audocatus predictus nihilominus in causa principali aduocare possit pro singulari persona in causa autem appellationis dicte cause solummodo pro communi.

DE ELECTIONE MEDICORVM. Cap. XLIIII.

¶ Item statuerunt, & ordiñ. quod Domini priores populi pro tempore existeñ. vna cū consilio. lxiiij. teneantur & debeant elligere cum competente salario saltim duos medicos quorum vnus sit fisicus & altius cirusicus pro eo tempore quo eis uidebitur & placebit.

DE Electione exactorum datiorum, & fumorum & eorum officio. Cap. XLV.

¶ Itē Statuimus, & ord. quod electio exactorum datiorum, & fumorum fiat, & fieri debeat p Dños Priores p t pe existeñ. vnā cū cōsilio. lxiiij. cū salario cōpetēti: Et dicti exactores teneāt recipe a debētibus soluerē eoꝝ datia & fumos floreñ. a tribus lib. supra p ea quātitate qua expendit in mercantijs: Et te

neantur, & debeāt reddere & reassignare floreñ. & monetā argenteā p ut receperint a soluentibus datia: Et teneāt & debeant restituere quātitatē floreñ. auri, & mōete quas exegerint infra decē dies a die finiti termini exigendi datij p eū ad peñ. dupli eius qđ infra dictū terminū nō restituerit, et ĩfra dictū terminū nō pagos dictorum datiorum, & fumorum dño sindico maiori dicti cōmunis pro tpe existeñ. in quodā quaterno intitulato cum annis domini & mense impositi datij, & fumi noīe exactoris & quantitate datij pro lib. libre & fumi assignare distincte & portas & uillas siue castra ad penam. L. lib. deñ. pro quolibet contrafaciente: Et quod dicti exactores datiorum & fumorum teneantur & debeant reddere rationem dicte exactionis infra mensē a die finiti termini exactionis pdicte ad penam. L. lib. den. pro quolibet contrafaciente: Et quod possint & eis liceat accipe p qualibet apodissa datij, & fumi tres deñ. uidelicet tres p datio, & tres p fumo et p libra rutta qualibet duos deñ.

DE ELECTIONE RECTORVM, ET PRIORVM fraternitatis beate Marie semp virginis & aliorum rectorum hospitaliū cōmunis dicte ciuit. Cap. xlvi.

¶ Item statuerunt & ordiñ. quod dñi priores pro tēpore existeñ. cum consilio. C L. debeant eligere priores seu rectores hospitalium cōmunis pro eo tpe quo eius uidebitur. ¶ Item quod predicti domini priores cum dicto consilio possint teneantur & debeant elligere, & nominare unum bonum uirum de dicte Ciuit. originarium qui regat dictam fraternitatem & destribuat elimosinas inter pauperes & possit agere contra quoscunque debentes aliquid dare dicte fraternitati & defendere dictam fraternitatem. cuius officium duret tanto tempore quanto deliberatum fuerit per dictos Dominos Priores, & Consilium: Et debeant dicti Domini Priores vna cum dicto Consilio eligere vnum bonum: & legalem Notarium de dicta Ciuitate etatis ad minus uigintiquinque annorum pro eo tempore quo eis uidebitur: Et etiam debeant elligere & facere insaccationem de rectoribus dicte fraternitatis qui debeant esse quattuor vnus uidelicet pro qualibet porta quorum offitium duret sex mensibus & debeat fieri insaccatio p tempus quinque annorum: Ei debeat dicta insaccatio stare penes priorem dicte fraternitatis: Et debeant extrahi noui rectores in presentia rectorum tunc temporis existentium per quindecim dies ante finem talium rectorū: Et quod ordinatum & factum fuerit per priorem & rectores p tempor existeñ. valeat & teneat, ac si factum esset per consilium oportunū dicte ciuit. Et quod omnes alienationes & uēdictiones & destributiones que fieret debeant ordinari per priorem dicte fraternitatis & saltim tres ex dictis rectoribus & eorum deliberatione & consensu debeant fieri, & sic facte valeant & aliter non. ¶ Item quod Dñs Prior siue distributor non possit expendere de bonis dicte fraternitatis ultra quantitatem. xx. sol. sine uoluntate rectorum. Et quod dictus prior in principio sui offitij teneatur & debeat facere inuentarium de omnibus & singulis bonis, & rebus mobilibus & imobilibus iuribus & actionibus & nominibus debitorum dicte fraternitatis & scribi p Not. dicte fraternitatis: Et quod dictus Notarius teneatur scribere omnes & singulos introitus & exitus dicte fraternitatis in quodā libro publico & aliter recipi non possint: Et dictum librum debeat dimittere, & relaxare in dicta fraternitate: Et possit & debeat scribere in dicto libro effectū oīum & singularum uenditionū alienationū, et destributionū que fierent per priores, rectores dicte fraternitatis ponendo rem alienatam pretium & nomina emptorum & uenditorum & possint, dicti prior, & rectores cōducer pcuratorē & aduocatū p causis fraternitatis i agēdo uel defendendo cum salario & mercede competenti: & omnia facere que erūt utilia & necessaria pro dicta fraternitate, & quolibet anno dicti priores teneantur & debeant reddere rationem sue administrationis illis personis que deputabuntur aduidendum eius rationem per priores pro tempore existeñ. in fine cuiuslibet anni & qđ rectores seu priores hospitalium cōmunis teneantur & debeant moxquā fuerint creati antequam incipiant ministrare facer inuentarium omnium & singularum rerum & bonorum mobilium & se mouentiū, & etiam rerum imobilium, & quolibet anno teneatur redder rationē sue administratiōis illis personis que deputabuntur per dictos Dominos Priores aduidendum dictam rationem: Et quod Domini Priores qui pro tpe erunt una cum consilio. xv. quolibet anno debeant eliger ordiñ. noīare, & deputare duos bonos uiros qui debeant uidere, & calculare rationem administrationis priorum & rectorum fraternitatis, & hospitalium predictorum: Et si inuenerint predictos Priores aut

aliquem eorum commixisse aliquem dolum uel fraudem quod tunc talis rector seu prior debeat a tali officio remoueri per dictos dños priores pro tempore existeñ. & talis cõmictens ppetuo sit infamis & nõ possit ppetuo aliquod offitium uel beneficium dicti cõmunis habere uel exercere. Et semper inuentariũ debeant exibere dictis ratiocinatoribus peñ. & bãno. L. lib. deñ. cuilibet contrafacienti: Teneant etiã & debeant prefati rectores seu priores fraternitatis, & aliorum hospitalium dicti cõmunis in fine temporis eorum electionis successori suo assignare inuentariũ quod fecit de bonis & rebus fraternitatis seu hospitalis cuius rector, & prior extiterit. Statuentes insuper quod dñi priores qui pro tempore erunt teneantur, & debeant uinculo iuramti reinuenir iura q habet cõmune in hospitali ualdonice, & curare quod fructus ipsius hospitalis conuertant in vtilitatem leprosorũ ibidem cõmorantium: Et quod dicti priores & ceteri offitiales dicti cõmunis teneantur defendere & manutenere domum seu hospitale pauperum olim constructum per ingolum deparadiso, & domum pauperum sancte Marie de la strada olim constructam per Ranerium tantarum olim oblatũ dicto comuni, & domum seu hospitale sctẽ Marie de la misericordia situm prope portã sancti Egidij ab omni psona collegio & uniuersitate ecclesiastico uel seculari quod uel que molestaret dicta hospitalia uel aliquod ipsorum: Et idem dicimus de omnibus, & singulis hospitalibus que recomendata sunt, et in futurum recomendabuntur sub protectione dicti comunis. Item quod rectores dicte fraternitatis p tpre existeñ. possint uisitare hospitalia cõmunis, et hospitalarij teneantur eis hobedire & recipere infirmos, & in necessitate positos habita consideratione possibilitatis cuiuscunque hospitalis. Et si dicti hospitalari essent negligentes in predictis quod predicti rectores possint eos discrete corigere. Et etiam possint ordinem eis dare qualiter pauperibus seruiatur.

QVOD NVLLVS OFFENDAT PRIORES, ET QVAliter possit pcedi cõtra priores delinquẽtes, et qualiter prior accusatus possit se excusar. Cap. xlvij.

Item stat. & ord. quod potestas & alij officiales dicte Ciuit. nec aliquis alius cuiuscunq; condictionis prebeminentie aut dignitatis existat audeat uel presumat apensate doloſe aut culpabiliter offedere uel offendi facere aliquem ex prioribus durante eorum officio & siquis contrafecerit pcutiendo cum armis, et cum sanguine capite puniatur: Et si sine armis cum sanguine puniat peñ. mille lib. deñ. quam penam si non soluerit infra. xv. dies adie condẽnationis cõputandos amputet sibi manus dextera. Et si pcusserit cum armis sine sanguine puniat in quingentis lib. Et si sine armis, & sine sanguine intrecentis lib. den. puniat. Et si dictas penas non soluerit infra mensem adie condemnationis de eo fiende amputet sibi manus, si uero aliquis iniuriã dictis prioribus uel alicui ipsorum dixerit fecerit uel blasfemauerit uel uitupiũ dixerit in psentia ipsorum uel alicuius ipsorum puniat i ducentis lib. deñ. p qualibet uice: Si uero in absentia puniat in. C. sol. pro qualibet uice. Si uero aliquis percusserit fratrem uel filium alicuius priorum durante off. prioratus occasione off. prioratus puniat in duplum eius quo puniri deberet ex forma alicuius stat. si alium offendisset. Si uero aliquis ex prioribus alium priorẽ offendiderit cũ amis uel sine uel aliquã aliã psonã durante off. prioratus puniat in duplo eius i quo condẽnaret qlibet alia psona que aliũ offendiderit secundũ formã stat. loquentis de tali offensa uel delicto: Si uero aliquis pcusserit aliquẽ q fuerit de prioribus infra annum adie finis off. prioratus computandũ occasione off. prioratus puniatur in dupo eius quo puniri deberet per formã stat. de tali offensa uel delicto loquentis: Et de omnibus supradictis, & quolibet pdictorum q cõmissa essent in psõa dominorum priorum aut eorum cõsanguineos supradictos: Potestas teneat & debeat inquirere & procedere & condẽnare, & condẽnationem facere de predictis infra mensem adie cõmissi malleficij uel delicti pena mille lib. in quibus p dominũ sindicũ dicti cõmunis expressius cõdẽnet. Statuentes insup & ordinantes quod potestas aut aliquis alius off. dicti cõmunis non possit procedere p inquisitionẽ aut denumptiationem contra aliquem qui fuerit de prioribus durante tempore sui offitij & deposito eius officio infra sex menses computandos adie depositi officij prioratus nisi per accusationem factam p offensum aut eius coniunctam personam infra tertium gradum secundum ius canonicũ. Saluo quod si aliquis ex prioribus durante officio prioratus uel postea infra sex menses a die depositi offitij prioratus commisserit aliquod malleficium propter quod deberet capitaliter puniri deposito off. prioratus, & nõ ante possit potestas procedere contra talem priorem per inquisitionem, & denũptiationem & quocun que alio modo sibi uidebitur & placebit. Et si pcederet in aliquo ca-

su prohibito predictorum processus nec ualeat nec teneat, & talis procedens pena quingentarum lib. deñ. per sindicum expressius puniatur.

QVOD NVLLVS PRIOR VEL EORVM FILII VEL fratres possint eligi in aliquo offieio. Cap. XLVIII.

Item stat. & ord. est quod si prioribus populi cõmisse fuerint modo aliquo alique electiones aliquorũ officialium ipsi Priores non possint eliger eorum patres filios fratres uel nepotes nec ecõuerso: Nec etiã vnus prior alium: Et si contradictam formam aliqua electio facta fuerit uel facta repériretur imposterum contra modum predictum talis electio sic facta non ualeat nec teneat, & pro non facta modo aliquo habeatur. Item qđ ipsi priores non possint cõmicter alicui ipsas electiões quo minus forma electionis in dicto ordinamẽto aposita seruet, & nullus Prior si solus haberet elligere possit tales psonas probibitas in dicto ordinamento eligere nec vocar post quã coniuncte essent in dictis gradibus alicui alterius priorũ qui eodẽ tpe essent in off. prioratus, & si cõtrafecerint puniãt in. x. lib. deñ. p quolibet, & qualibet uice: Et p sindicum maiorem pro tempore existentẽ hec omnia curentur, & inquirantur: Et contrafacientes condẽnentur, & cuilibet sit licitum accusare & denũptiare, & habeat medietatem banni, & nomen eius sit in secreto.

DE ELECTIONE MVNDATORIS SEV SPAZZATORIS Platee communis. Cap. XLVIIII.

Item stat. & ordin. quod domini priores populi qui pro tempore fuerint teneantur, & debeant eligere quolibet anno vnum hominem qui teneatur, & debeat quolibet die sabbati spazare tergere, & mundar plateam cõmunis turpitudine & lapidibus, & imunditiam, & lapides extra plateam exportare: & si contrafecerit puniatur in. x. sol. pro qualibet uice. Et habeat & habere debeat pro eius salario. xx. sol. deñ. pro quolibet mense.

DE CREDENTIIS Tenendis per Priores inter se, & per eos impositis obseruandis. Cap. L.

Item prouisum, & ord. est quod priores populi pro tempore existent. uinculo iuramenti teneatur & debeant tenere omnes credentias quas inter se imposuerint ad penam. xxv. lib. deñ. pro quolibet eorũ qui contrafecerit in quibus debeat per sindicum cõmunis eorũ sindicat. tempore condemnari: Et teneatur sindicus supradictus contra eos de predictis inquirere ad petitionem cuilibet ipsorũ priorũ: Statuentes etiam & ordinantes quod omnia, & singula que iniuncta, & precepta fuerint p ipsos priores uel alterũ eorũ qui nunc sunt uel pro tempor erunt esse in secreto tenenda, & non pandenda quod ipsi priores, & omnes & singuli consiliarij supradictorũ cõsiliorũ, & quilibet alius iuramento teneantur, & debeant in secreto tenere, & non pandet uel manifestare sine expressa licentia ipsorũ dominorũ priorũ uel adminus triũ partium: Et siquis contrafecerit p dominum potestatem qui pro tempore fuerit in penis & bannis impositis siue imponendis per ipsos Dominos priores, & prout eis placuerit pro qualibet uice condemnetur que cõmuni predicto applicentur: Et quod contrafaciens a consilio de quo fuerit remoueatur, & excludatur, teneat quoq; potestas qui pro tempore fuerit per se uel eius off. de predictis inquirere & ueritatẽ inuenire & punire & condemnare contrafacientes ut dictum est semper quandocunque eis uel alteri eorũ denumptiatum fuerit per dictos priores populi uel alterum eorum.

QVOD NVLLA IVRA CONVENTRICVLA VEL conspiratio fiat in ciuitate uel comitatu Castelli. Cap. LI.

Iem stat. & ord. p bono pacifico & populari statu ciuit. predicte, & comit. eius manutenendo & cõseruando quod nulla iura conspiratio conuenticula, congregatio compagnia seu sotietas seu quocunque nomine censeantur in Ciuitate Castelli uel eius comitatu nec alibi fiat aut fieri debeat per aliquem uel aliquos de Ciuitate Castelli uel eius comitatus uel aliunde contra commune uel aliam singularem personam Ciuitatis Castelli uel eius comitatu: Et si quis contrafecerit puniatur, & condemnetur;

uidelicet ille qui talem iuram uel aliam congregationem solecitauerit ad inuenerit fecerit aut inceperit in quingentis lib. den. Ille uero qui ad predicta iurauerit intrauerit aut secutus fuerit in ducentis lib. den. Quicunque uero dederit consilium adiutorium uel fauorem ut predicta fiant puniatur in. C. lib. den. vocatus autem uel alia quecunque psona qui seu que scripserit aliquid circa pdictam iuram sotietatē seu congregationem uetitam ut supradictum puniatur in ammisione manus que ei abscidatur. ¶ Item qđ nulla persona debeat aliquo modo neque audeat de aliqua parte uel secta contendere peñ. xxv. lib. den. ¶ Item quod si aliquis procuraret reducere dictam Ciuit. in aliquam partem uel septam propter quam reductionem popularis bonus: & pacificus status dicte ciuitatis turbaretur ultimo suplicio puniatur & in confiscatione suorum bonorum: Statuentes & ordinantes quod nullus ciuis comitatinus aut districtualis ciuit. Castelli uel habitans in dicta ciuitate comit. uel districtu audeat uel presumat directe uel per obliquum palam uel occulte adunationem gentis armigere facere uel congregare seu aliquem conducere uel destinare in iniuriā uel offensam seruitium uel deseruitium alicuius ciuit. castri vniuersitatis uel loci dñi uel alterius alicuius hominis uel persone sine expressa licentia dominorum priorum populi & cōsilij sedecim dicte ciuit. qui pro tempore fuerint sub peñ. quingentaℝ lib. den. cuicunque adunanti aut conducenti uel destinanti absque licentia supra dicta quā penā si non soluerit infra mensē a die qua uenerit in fortiam cōmunis amputet ei pes ita quod a corpore penitus separetur: Et quod nullus ciuis comitatinus uel districtualis uel habitans in dicta ciuit. comit. uel distictu audiant uel presumant cum stipendio uel sine ire maneř aut esse in modum armigerum inseruitium uel de seruitium alicuius Ciuit. castri uniuersitatis uel loci domini uel alterius singularis psone sine expressa licentia supradicta: Et qui contrafecerit condemnetur in. CC. lib. den. quam penam si non soluerit infra vnū mensem a diem qua uenerit in fortiam cōmunis amputetur ei pes ita quod a corpore separetur. Et predicta non uendicent sibi locum in euntibus uel conducentibus ad aliquod off. uel in illis qui fuerint conducti a quinque infra id stipendium lige in eundo longe ad aliquem locum distantem a dicta Ciuit. p XL. miliaria: & pdicta uendicent sibi locum ad futura tantum ad preterita uero possit, & debeat pcedi & condemnari ad arbitrium dñi potestatis usque in quantitate in. C. lib. p quolibet & qualibet uice: & si potestas negligens fuerit in huiusmodi executionem perdat de suo salario mille lib. deñ.

QVALITER, ET PER QVOS ORDINAMENTA Populi que essent obscura declarentur. Cap. LII.

¶ Item statutum est & prouisum quod omnia & singula statuta prouisiones & ordinamenta populi suprascripta, & infrascripta, & quodlibet eoℝ intelligantur & intelligi debeant ad bonum purum, & sanum intellectum sine aliqua obscuritate: & si dubium esset in aliquo eorum uel in dubium aut obscuritatem uerteretur propter quod uel que uitiari possit uel tolli semper remaneat & sit in prousione & deliberationem priorum populi pro tempore existentiū & statutariorum: & quicquid corectum emendatū diminutum & augmētatum & positum fuerit p pdictos priores & statutarios semper habeat: & habere debeat roboris firmitatem non obstāte statuto uel reformatione aliqua facta uel facienda p quam tolli possint uel infring statuta: & ordinamenta predicta uel aliquod eoℝ: sed habeant ipsi stat. & ordinamenta, & quodlibet eorum uim legum & statutorum: & pro legibus statutis, & ordinaments precisis, & truncis obseruentur in totum sine aliqua diminutione.

DE SIGILLO Dominorum priorum habendo, & modo sigillandi. Cap. LIII.

¶ Item prouisum est quod domini Priores populi predicti habeant, & habere debeant unum sigillum paruum scultum ad in maginem beati: & gloriosi Floridi circum datum his litteris sigillum priorum populi Ciuit. Castelli: Quod sigillum esse debeat penes prepositum siue supra priorem ipsorum priorū. ¶ Item aliud sigillū magnū in quo sculta sit Ciuitas, & ab uno latere imago bti Floridi & ab alio imago beati Amantij habens in circulo has litteras croce sigillum cōmunis ciuit. Castelli: Cum quibus littere cōmunis & populi sigillentur dūmodo non apponatur sigillum magum in aliqua littera nisi fuerit sigillo paruo signata p supra priorem cum quo sigillentur littere que mictuntur pro parte dominoℝ priorum

Et tertium

& tertium sigillum mediocre cum quo sigillentur littere que mictuntur sub positis dicte Ciuitatis com/muni, & apodixe solutionum fiendarum per cōmune que sigilla stent, & start debeant in capsa clausa cū quattuor clauibus, quarum clauium priores cuiuslibet porte debeant habere unam que capsa semper & continue stet in audientia palatij dominoꝶ Priorum: Et si sex ex dictis dominis prioribus fuerint concordes de sigillando aliquā litteram seu apodissam quod ceteri priores debeāt consentire, & dictam lit/teram seu apodissam sigillare pena contrafacienti quinquaginta librarum denariorum.

DE Rebus que uenduntur pro cōmuni non emendis per officiales cōmunis. Cap. liiij.

Item stat. & ord. est quod nullus prior populi qui pro tēpore fuerit nec eius filius uel frater uel alia persona pro eis nec aliquis offitialis forensis dicti cōmunis uel eoꝶ familiares uel alia persona pro eis nec Camerarius cōmunis uel eius Notarius nec frater uel filius alicuius eoꝶ nec aliqua persona pro eis du/rante eorum offitio possint uel debeant emere uel emi facere aliquos equos cōmunis uel bladū uel aliquod aliud quod pro communi uenderetur ad peñ. xxv. lib. deñ. pro quolibet contrafaciente & qualibet uice. Et nullus qui haberet dictas res uendere uel concedere pro communi debeat talibus personis prohibitis uē/dere uel concedere sub dicta pena. Et potestas & sindicus maior pro tempore existeñ. curam de ꝑdictis & solicitudinem habeant, & sic inquirere, & contrafacientes condēnare teneantur.

Quod iurisdictio quam Ciuitas habet in castris non possit alienari. Cap. LV.

Item stat. & ordiñ. est quod nulla iurisdictio nec aliquod ius iurisdictionis Ciuitatis castelli, quod ci/uitas in aliquo castro uel loco haberet in comitatu dicte Ciuitatis uel extra possit finiri quietari remicti nec modo aliquo alienari nisi expresse & nominatim illud proponeretur, & reformaretur ad fabas ni/gras, & albas per tres partes consiliarioꝶ prefatoꝶ trium consiliorum dicte Ciuitatis pro tꝑe existeñ. In quo debeant esse ad minus due partes dictorū consiliarioꝶ dictorum trium consiliorum: Et aliter sin/dicus fieri, & creari non possit, & si fieret uel creatus & factus esset non ualeat, & scribens aliter con/demnetur communi in quingentis lib. deñ.

QVOD Non possit apellari a processibus factis auctoritate dictoꝶ ordinamētoꝶ. Cap. lvi.

Item prouiderunt, & ordiñ. quod a processibus inquisitionibus preceptis bannis condemnationibus exactionibus, & grauaminibus qui & que fierent ex uigore & auctoritate omnium & singulorum ordi/namentorum & prouisionum in presenti uolumine statutoꝶ contentoꝶ non possit ab aliquo appellari: nec de nullitate dici: Et si apellaretur aut opponeretur ullo modo non audiat apellans uel opponens siue de nullitate dicens.

QVOD Nulla porta ciuitatis possit de nocte aperiri. Cap. lvij.

Item ordinatum & prouisum est quod nulla porta ciuitatis predicte possit de nocte postquam firma/ta fuerit usque ad diem clarum aperiri sine uoluntate quattuor priorum populi adminus: & clauarij por/tarum non possint aperire alio modo ad penam centum lib. den. pro quolibet & qualibet uice.

Quod nullus officialis cōmunis possit tenere aliquē equum ad stipendium cōmunis. Cap. lviij.

Item prouisum, & ordinatum est quod si aliquo tempore reciꝑētur milites stipendiarii pro communi ad stipendiū dicti cōmunis quod potestas et sindicus nec aliquis alius officialis cōmunis: nec aliquis ex eoꝶ famulis possint uel debeant per se uel alium ad ipsum stipendium mitterē uel consignare aliquos equos nec retinere aliquos stipendiarios uel eorum equos in palatio dicti cōmunis uel in aliquo alio hospitio nec ali/quē ex predictis ad suum uictum retinere: Et nullus stipēdiarius debeat morari cum eis nec in aliquo de predictis locis, & si contrafecerint perdant de eorum salario. C. lib. deñ. Et stipendiarii perdant equos & arma & stipendia non soluantur eisdem: Et nullus off. dicte ciuitatis qui ad stipendiarios recipiendos fuerit deputatus possit tales ꝓhibitos recipere ad stipendium dicti cōmunis ad peñ. centnm. lib. deñ.

QVOD Omnes stipendiarii tam equites quam pedites communis teneantur iu/rare sequimētū priorum populi. Cap. lviiii.

Item ord. est & prouisum quod omnes, & singuli stipendiarii siue soldati dicti commnnis equites, et

22v

pedites qui pro tempore fuerint teneantur et debeant iurare, & promittere dominis prioribus qui pro tẽpore fuerint sequimẽtũ ipsorũ dominorum priorum, & ipsis hobedire in omnibus eorũ mãdatis.

¶ Quod potestas: et alii offitiales dicti communis teneantur iurare seruare statuta populi, et quod dicta statuta preualeant aliis omnibus statutis. Cap. LX.

¶ Item stat. et ordiñ. quod dominus potestas sindicus maior, et ceteri officiales dicti communis, et populi qui pro tẽpe fuerint: teneantur, et debeant tempor ipsorũ aduentus, & quo eorum iurabunt offitium iurare & promitter obseruare omnia statuta & ordinamenta, et decreta populi supradicti facta et in posterum fienda, et totis uiribus eorum in fauorem dictorum communis, et populi prebere totum suum posse auxilium consilium, & fauorem ad augmentum status pacifici popularis, & tranquilli cõmunis & populi prelibati, & offitij dominorum priorum populi antedicti: Que statuta ordinamenta & decreta populi preualeant alijs statutis, & ordinamentis dicti cõmunis factis, & in posterum fiendis sub peñ. xxv. lib. deñ. pro quolibet capitulo non seruato.

¶ Qualiter condemnationes debeant solui. CAP. LXI.

¶ Item stat. & ordiñ. ad hoc vt condemnationes fiende in futurum, & iam facte communi predicto citius persoluantur, quod quilibet condemnationes in futurum fiendas teneatur & debeat soluere camerario dicti cõmunis pro cõmuni recipienti infra quindecim dies computandos adie facte condemnationis, si a tali condẽnatione siue condemnationis sententia non fuerit apellatum: Si uero ab ea fuerit appellatum infra decem dies adie late sententie super apellationis causa computandos ad peñ. quarti pluris, Et cum dicto quarto pluri dicte condemnationes post dictorum terminorum lapsum exigantur, & exigi possint, & debeant per rectores & officiales dicti cõmunis pro cõmuni predicto a condemnatis, & fideiussionibus eorum, & si haberi non poterint ab aprobatore qui talẽ fideiussorẽ aprobauit: Aliter dicte cõdẽnationes uel aliqua ipsarum cancellari non possint deactis, & libris dicti cõmunis nisi eis cum dicto quarto pluri cõmuni predicto integraliter persolutis: Et simili modo, & forma quilibet teneatur & debeat soluere condemnationes recoltatas iam factas infra quindecim dies cõputandos adie qua pñs prouisio bannita fuerit cum tubis per ciuitatem predictam ad dictam penam quarti pluris: Et predicta banniatur per Ciuitatem predictam ut eorum notitia habeatur: Et predicta pena quarti pluris non habeat locum in contumacibus nec indetentis in carceribus cõmunis: Et istud ad pterita presentia, & futura se extendat.

¶ Quod nullum opus cõmunis detur ad faciendum nisi ad incantum. Cap. lxij.

ITEM Quod domini priores populi presentes uel qui pro tempore fuerint non possint uel debeant dare uel concedere uel locare ad faciendum fieri opus seu laborerium aliquod pro cõmuni predicto nisi solum adincantum fiendum in consilio generali in presentia domini maioris sindici pro tempore existentis & sexaginta hominum ad minus Ciuium dicte ciuitatis, Et tunc illi persone que pro minori pretio tale laboreriũ siue opus cõmunis se facer pmiserit cõcedãt ad peñ. L. lib. deñ. p quolibet eorũ & qlibet uice.

¶ Quod priores neq; Cam. cõmunis possit dar alicui off. cartam cerã nec pẽnas. Cap. lxiij.

¶ Item prouisum est quod dñi priores populi Camerarius cõmunis Castelli uel aliquis alius offitialis uel masarius cõmunis predicti pro tempore existentes uel aliquis ipsorum non possint uel debeant dare uel ri facere aut mandare quod dentur pro dicto cõmuni seu ipsius cõmunis expensis aliquos libros cartas ceram atramentum uernicem uel pennas alicui seu aliquibus rectoribus uel officialibus cõmunis uel populi dicte Ciuitatis ciuibus uel forensibus presentibus uel futuris uel alicui ipsorum sub peñ. centum lib. deñ. cuilibet contrafacienti seu contra predictam formam danti dari facienti seu mandanti dari in quibus quilibet contrafaciens pro uice qualibet cõmuni predicto per dominum maiorem sindicum dicti communis expressius condemnentur: Et si camerarius contrafaciens inuentus fuerit ab offitio cameriatus sit priuatus ipso iure: Et in perpetuum in camerarium cõmunis predicti uel in eius officialem esse seu eligi non possit quoquo modo: Prouiso tamen, & facto quod camerarij camere dicti cõmunis dare possint,

& debeant cuilibet priorum Notario pro tempore existeñ. & Notario reformationum seu cancellario dicti cõmunis libros cartas pennas atramentum ipsis uel eorum alteri oportuna, & necessaria dicti cõmunis expensis pro eorum offitio exercendo, & ceram pro sigillãdo litteras ꝑ parte dictorum dominoꝶ priorum, & cõmunis prefati destinandas.

DE ELECTIONE Officialium ciuium, & eorum deueto. Cap. lxiiij.

Item statuerunt, & ordiñ. quod domini priores populi pro tẽpore existeñ. una cum consilio de quo disponitur in statutis, & non aliter uel alio modo teneantur, & debeant facere electiones quorumcunq; offitialiũ ciuium dicte Ciuit. secundũ formam statutoꝶ & ordiñ. dicti populi & cõmunis & tẽpora salaria offitialibus electis non determinata, & tassata ab ipsis statutis statuer̃ determinare & decernere secũdum quod eis videbitur conuenire. Et quod quicunque fuerit perdictos dominos priores, & consiliũ electus ad aliquod offitium non possit per se uel alium uel pro alio in eodem offitio elligi uel etiã refirmari inde ad unum annum proxime secutuꝶ, & qui contrafecerit puniatur tam elligens quam acceptans in decẽ lib. deñ. & electio ipso iure non ualeat: Saluo quod cancellarius, & Not. reformationũ possit in eodem offitio refirmari: Et teneatur, & debeat quilibet electus ad aliquod offitium dicte Ciuitatis per se ipsũ dictum offitium personaliter operari nec ualeat alicui dictum offitium comictere, & si fieret cõmissio nõ ualeat ipso iure & cõmictens ab offitio sit priuatus: Et nihilominus tam commictens quã recipiens in lib. xxv. deñ. pro quolibet per maiorem sindicũ condẽnetur, Et non possint dicti priores uel consiliarij aliquem elligere ad aliquod offitium uel benefitium ciuit. cum salario qui haberet aliud offitium uel benefitium a dicto communi uel qui esset de numero dictorum dominoꝶ priorum uel consiliariorum elligentium peñ. tam elligenti quam acceptanti quinquaginta lib. deñ. pro quolibet ab eis per maiorem siudicum exigenda, & nihilominus electio talis ipso iure non teneat. Saluo quod non uendicent sibi locum predicta si quis extraheretur ad offitium prioratus uel eoꝶ Not. uel esset electus ad aliquam ambasciatam faciendam quod tunc dictum offitium prioratus, & notariatus, & ambaxiata possint libere acceptare non obstãte quod aliud offitium habuerit cum salario: Et predicta uel aliquod predictoꝶ non vendicent sibi locũ in casibus ciuilibus per statuta populi uel cõmunis specialiter aliter esset prouisum hoc addito, & declarato quod nullus ciuis ad aliquod offitium uel benefitium dicte ciuitatis comitatus uel districtus cum salario uel sine elligatur uel possit elligi nisi tantum uno mense ante quam incipiat tale offitiũ: Et si aliter fieret non ualeat ipso iure: Et elligentes contra formam predictam ante tẽpus predictum puniatur ꝑ dictũ maiorem sindicum in decem lib. deñ. pro quolibet elligente: Et q̃ in predictis & quolibet predictoꝶ casuum dominus maior sindicus dicte Ciuit. possit teneatur & debeat inquirere & procedere sumarie, & sine strepitu & figura iudicij, & repertos culpabiles punire in dictis penis statutis ordinamentis uel reformationibus in contrariũ loquentibus non obstantibus: Firmantes etiã quod alij offitiales dicti communis sine salario de quibus per formam stat. non esset prouisum possint elligi ꝑ dominos priores ꝑ tẽpore existeñ.

DE DEVETO OFFICIALIVM Forensium. Cap. lxv.

Item statuerunt prouiderunt, & ordinauerunt quod nullus qui fuerit potestas sindicus maior offitialis maior gabellarum offitialis maior plani seu dãnorum datorum uel in aliquo alio offitio particulari in dicta ciuit. Castelli possit elligi uel ad summi ad aliquod offitium in dicta Ciuit. Castelli uel eius comitatus uel districtu inde ad. v. ãnos proxime veñt. si uero fuerit asessor iudex seu miles in dicta ciuitate cum aliquo offitiali non possit esse in dicta Ciuitate per se uel cum alio inde ad tres ãnos tunc proxime veñt. Si uero fuerit Not. uel cum aliquo dictoꝶ offitialium uel alioꝶ in dicta ciuit. Castelli non possit similiter esse ad aliquod officium in dicta Ciuitate comitatu uel districtu inde ad duos annos proxime subse/

quentes. Si uero fuerit domicellus uel famulus dictorum off. in dicta Ciuit. non possit esse in simili offitio uel aliquo alio dicte Ciuitatis inde ad unum annum proxime uenturum: Et si aliquis contra predictam formam electus uel asumptus fuerit ipsius electio uel adsumptio non ualeat ipso iure: Et ex ea talis electio uel ad adsumptio ius aliquod non queratur: Et quod nullus contra dictam formam audeat uel presumat in dictam ciuitatem uenire in aliquo offitio uel aliquod offitium acceptare uel exercere in dicta Ciuitate uel eius comitatu: Et si contrafecerit & fuerit officialis particularis inquingentis lib. deñ. puniatur, si uero asessor iudex uel miles in ducentis lib. deñ. Si uero fuerit Not. in centum lib. deñ. Si uero domicellus uel famulus in uigintiquinque lib. deñ. pro quolibet, & qualibet uice condemnentur: Et nihilominus quod fecerint non ualeat ipso iure: Et quod nullus potestas maior sindicus maior offitialis plani siue damnorum datorum, & maior Officialis gabelle nec aliquis alius offitialis forensis electus ad aliquod offitium particulare in dicta ciuit. castelli possint nec debeant pro aliquo eorum offitio exercendo in dicta Ciuitate uel eius comitatu tenere uel habere aliquem officialē qui sit de dicta ciuitate Castelli uel eius comit. & districtu nec de aliqua terra confinanti cum comit. dicte Ciuit. Saluo quam de Ciuit. Aretij de qua ducere possint, nec aliquem fam. qui sit de dicta Ciuitate Castelli uel eius comitatu uel districtu sub dictis penis, peñ. singula singulis referendo: Et predicta non uendicent sibi locum in offitialibus ciuibus ciuitatis Castelli nec in cancellario nec in capitaneo, et fam. dominorum priorū in quibus seruetur id quod est a stat. dicte ciuitatis dispositum uel in posterum disponetur.

DE MODO CONCEDENDI Represaleas, & eis utendis. Cap. lxvi.

¶ Item statuerunt, & ordiñ. quod quicunque uoluerit sibi concedi represaleas contra aliquam ciuitatem terram castrum uel locū, et homines predictorum locorum occasione alicuius iniustitie sibi facte uel iustitie denegate debeat coram dominis prioribus populi dicte Ciuit. pro tempore existentibus & corā dño potestate qui pro tempore erit porigere petitionem suam continentem causam quare petit represaleas, et quantitatē pecuniarū, & rerum quas dixerit sibi esse debitas & nomina debitorum clare & distincte in forma: Qui domini priores, & potestas recepta dicta petitione per litteras eorum debeant requirere uniuersitates dictorum locorum contra quas represalee peterentur seu rectorē ipsarum uniuersitatum saltim bis expensis talis petentis represaleas sibi concedi quod debeant facere satisfieri dicto nostro ciui de eo quod peteret sibi concedi represaleas uel debeant asignare legiptimam causā quar̄ dicto nostro ciui satisfieri non debeat de qua legiptima causa assignata utrum fuerit legiptima uel non cognoscat Dñs potestas Ciuitatis Castelli: Et si nō fuerit tali ciui satisfactum aut non fuerit legiptima causa assignata alegata quar̄ non debeat saltim satisfieri tunc ad petionem dicti nostri ciuis potestas debeat ꝓcedere contra debitorem talis nostri ciuis siue fuerit debitor uniuersitas siue persona alia singularis suꝑ dicta petitione porecta: Et facta legiptima ꝓbatione, & liquidatione debiti in dicta petitione cōtenti, potestas debeat pronūptiare in sorte, & expensis cōtra talē debitorem nostri ciuis, non obstante absentia talis debitoris dūmodo citetur in processu, & pronūptiatione ad petronē in platea dicte ciuitatis: Et habita pronūptiatione suꝑ sorte, & expensis si nō fuerit satisfactū dicto nostro ciui: Tunc domini priores populi teneantur ad petitionē talis nostri ciuis petentis represaleas sibi concedi proponere in consilijs opportunis dicte Ciuit. si placet consilijs quod represalee concedant: & si fuerit obtentum secundū formam stat. tunc ꝑdicti dñi priores & potestas. Iterato teneant requirere tales uniuersitates qđ debeant satisfacere dicto nostro ciui, & notificare processum ꝑdictum factum esse, & esse obtentum in consilijs opportunis represaleas esse concedendas tali nostro ciui contra uniuersitates prædictas quod si non fuerit satisfactum infra terminum decem dierū adie notificationis facte quod ex tunc dicto termino elapso per potestatem dicto nostro ciui represalee effectualiter concedantur: Et aliter represalee nullatenus concedantur & concesse non ualeant: Et facta huiusmodi concessione represaliarum dominus potestas tam concedēs quam qui pro tꝑe fuerit sub peñ. ducentarum lib. ad omnē requisitionē dicti nostri ciuis cui essent reꝑsalee ꝑdicto modo cōcesse teneat, & debeat facer̄ executionē sortis et expeñ. cōtra hoīes talis uniuersitatis, et res, et bona i porum usque adintegrā

satisfactionem ipsarum : Saluo quod talis habens licentiam reprehendendi non possit eis uti contra nostros ciues habitantes in loco contra quem represalie erunt concesse uel cōtra hoīes illius loci habitantes in nrā ciuit. uel comit. Et qđ ille cui fuerint concesse re p̄salee teneat̄ facer̄ scribi ea die uel sequēti ꝑ not. reformationū uel Not. dominoū priorum totum id quod habuerit seu receperit occcsione represaliarum sibi concessarum ad hoc ut sciatur quando satisfactio fuerit cōpleta: & que contrafecerit condemnetur ꝑ dominum potestatem in uigintiquinque lib. den. Et ius reprehendendi amictat : Et predicta omnia & singula loquentia in ciue habeāt, & uendicent sibi locum in comitatino dicte nostre ciuitatis.

QVOD Confines comitatus reuideantur .] Cap. LXVII.

¶ Statuimus, & ordinamus quod cum multū de comit. per uicinātias nostras sit occupatum, quod confines nostri comit. reuideantur: Et ad predicta facienda domini priores pro tempore existeñ. saltim semel in anno debeant deputare duos bonos & prudentes uiros qui diligenter teneantur, & debeant dictos confines reuidere, & referre dominis prioribus pro tempore existentibus si uiderint aliquid de nostro comitatu esse ocupatum per aliquas nostras uicinātias: Et quod dicti domini priores quibus fuerit relatum qđ aliquid de dicto comitatu esset occupatum teneātur & debeant in consilijs oportunis dicte Ciuit. proponere quid in predictis esset faciendum, & illud quod fuerit obtentum in dictis consilijs debeant effectualiter executioni mandari.

¶ QVOD Habentes iura communis relaxare debeant. Cap. LXVIII.

¶ Sat. & ordiñ. quod quicunq; habet seu in futurum habebit de bonis mobilibus seu in mobilibus dicti communis Castelli uel pontis montis castelli uel alioꝝ pontium uel ad dictum commune uel pontes modo aliquo pertinentibus infra menses computandos a die quo ꝑ priores populi qui pro tē pore fuerint missū fuerit bannimentum teneat̄ & debeat ipsa bona relaxare dicto communi, & i psa tradere, & assignar̄ camerario dicti communis libera: & expedita ad peñ. C. lib. deñ. de quibus tantū dominus potestas quam maior sindicus teneantur & debeant inquirere ex eorum offitio: & ad petitionem cuiuscunque accusanti; uel denumptiantis secrete uel palam & repertos culpabiles de facto condēnare & punire in dicta pena & relaxatione bonorum, Et de omni eo quod effectualiter deuenire fecerit in cōmuni habeat duos solidos pro qualibet libra pene ualoris rerum quas p̄dictoꝝ occasione fecerit effectualiter deuenire in cōmuni.

¶ Item quod dicti Dñi priores teneantur, & debeāt facere fieri unum librum cartarum pecudinarū in quo scribant̄ ꝑ Not. appasatus omnes posessiones cōmunis & pontiū ubicunque sint siue in ciuitate siue in comitatu. Qui notarij teneantur, & debeant scribere posesiones p̄dictas & numerum tabularū, & confines nouos & ueteres: Et si contingeret quod bona alicuius uenirent confiscanda uel alio modo acquirerent̄ cōmuni Notarij camere qui pro tempore erunt teneant̄ & debeant ponere, & describere in dicto libro ꝑ confines, & latera pena cuilibet contrafacienti. C. sol. deñ. Qui liber debeat stare in domo dominoꝝ prioꝝ.

¶ De instrumentis cōmunis ponendis in registro cōmunis. Cap. lxviiij.

¶ Item stat. & ordiñ. quod quicunque Not. fecerit aliquod instrumentum cōmunis teneatur, & debeat illud ponere, & scribere in pub. formā in registro cōmunis seu cartelario in quo sunt sul scripta alia instrumenta & priuilegia cōmunis infra unum mensem adie celebrati contractus ad peñ. xxv. lib. dñ. cuilibet Not. contrafacienti, & qualibet uice : Et tale registrum debeat esse in domo dominoꝝ prioꝝ in cartis pecudinis copertum cum palectis: Et quod nullum instrumentū cōmunis laudoꝝ pacis concordie seu tregue uenditionis transactionis possit fieri ꝑ not. forense : sed tantū per Not. Ciuitatis : Et potestas qui pro tempore fuerit teneatur & debeat cogere Notarios ad obseruationem predictorum.

¶ DE Balneo de fontecchio. Cap. LXX.

¶ Statuimus, & erdinamus qđ dñi Priores populi pro t p̄e existeñ. teneantur, & debeant peñ. xxv. lib. deñ. proponere in consilio sexaginta quod placeat dicto consilio ꝓuider̄ ordinare & reformar̄ suꝑ balneo defontecchio cum dicat̄ ipsū balneum fore utile ꝑ cōmuni & pluribus uirtutibus abundare, & qđ fuerit in dicto consilio ordinatum facere debeant executioni mandare ad dictam penam.

¶ QVOD Nullus sine licentia Dominoꝝ Priorū possit imponere uel exigere aliquod datiū mucta uel collectā uel aliquā factionē realē uel ꝑsonalē ī cōit. Castelli. Ca. lxxi.

¶ Item stat. & ordiñ. quod nulla persona audeat uel presumat in cōit. territorio uel districtu Ciuit.

predicte alicui ꝑsoñe collegio uille castro uel uniuersitati imponer̃ exigere uel colligere recipere uel percipere aliquod datium mulctam collectam uel prestantiam nec eos cogere uel grauare ad aliquam custodiã diurnam uel nocturnam facienda in aliquo castro turri uel fortilitio dicti comitatus territorij uel districtus nec ad faciendum uel subeundum aliquam factionem realem uel ꝑsonalem in aliquo castro uel fortilitia in dicto comitatu teritorio uel districtu sine licentia, & uoluntate dominorum priorꝝ populi, & duaꝝ partiũ consilij.lxiij.populi dicte ciuit. in sufficienti numero congregati de qua licentia aparere debeat pub. instrumentũ scriptum manu cancellarij dicti cõmunis: Et qui contrafecerit in predictis uel aliquo ꝑdictorum condemnetur per dominum potestatem in quingentis lib. den. pro quolibet & qualibet uice: Et dominus potestas de predictis possit inquirere & inuestigare procedere & sententiare tam ex suo officio quam etiam ad denumptiationẽ, & accusationẽ cuiuslibet, & possit quilibet accusare & denũptiare & habeat quartam partem pene: Et sindici castroꝝ, & uillarum dicti comitatus, & districtus teneant̃ denũptiare, et referre cõtrafacienti dño potestati sicut tenent̃ ex forma stat. cõtra alios mallefitia cõmittentes: Et predicta locum non habeant in capitaneis, & superstitibus castrorum dicti comitatus, & districtus qui mictuntur, & elliguntur pro dicto cõmuni ad custodiam dictorum castrorum & fortilitiarũ, & etiam in datijs collectis et factiõibus que permictunt̃ ex forma statutorum, & ordiñ. dicte Ciuitatis quibus liceat eoꝝ offitiũ exercere secundum formam dictorum statutorum.

¶ Quod dñi Priores possint, et debeant uẽder̃ gabellas, & alios ꝓuẽtus cõis adincãt. Cap. lxxij.

¶ Itẽ stat. & ordiñ. quod domini priores populi possint teneantur & debeant uendere concedere, & alienare ad incãtũ in palatio eoꝝ habitatiõis & non alibi in consilio gñrali in quo intersint adminus sexaginta homines ciues dicte ciuit. & ad incantum ponere omnes, & singulas gabellas & prouentus dicti cõmunis qui & que uendi, & alienari adincantũ consueuere, dũ tamẽ dicti priores ꝑ tempore existentes debeant subastare & adincantũ ponere dictas gabellas, & prouentus tantum per duos menses ante finitum tempus precedentis emptionis talis gabel. uel prouentus que uenderetur uel poneret̃ adincantũ, dum tamẽ concedi uendi uel alienari non possint nisi fuerint subastate per spatiũ unius mensis adminus & quattuor uicibus: videlicet qualibet edomeda semel: Et qđ tũc possint conceder̃ pro incãtu usq; ad quantitatẽ.x.sol. puo quolibet libra secundũ qđ eis pro utilitate dicti cõmunis uidebitur expedire & nõ ultra & factis dictis subastationibus, & incantis plus offerenti concedere uendere & alienar̃ secundũ formam: & tenorẽ capitoloꝝ de tali gab. loquentiũ in uolumine statutoꝝ gabelle positorum: Et teneantur & debeant recipere a dictis emptoribus tꝑe emptionis dictaꝝ gabellaꝝ seu quando fieret instrumentũ talis emptionis accipere a dictis emptoribus duos bonos & idoneos fideiussores aprobatos per aprobatorem dicti communis de obseruando & adimplendo oĩa in instrumento contenta. Et si contra predictam formam uendiderint cõcesserint uel alienauerint seu uẽdi cõcedi uel alienari fecerint non ualeat id qđ fecerint ipso iur̃: Et nihilominus quilibet ex prioribus, & Not. qui dicta instrumenta confecerit in.xxv.lib. den. pro quolibet puniatur tempore sindicatus. Et teneatur & debeat dictus not. dominorꝝ priorum instrumenta uendictiõis gabellaꝝ, & prouentuum cõmunis infra quattuor dies adie celebrati contractus manu propria sub dicta pena scribere, & publicare in pub. formam. Et eodem modo quo uendi debent gabelle, & alij prouẽtus dicti cõmunis uẽdi debeant passus tiberis, uidelicet passus põtis de nouole: & põtis mõtis Castelli, et alibi ubi eis uidebitur necessarium, & utile pro cõmuni: Et in dicto consilio generali in quo intersint adminus. lx. homines ut dictum est possint domini priores facere constituere & ordinare sindicos generales ꝑ dicto cõmuni ad vendendum & locandũ gabellas: & prouentus dicti cõmunis cũ oĩbus, & singulis pactis modis condictionibus: & clausulis in dictis instrumentis necessarijs uel oportunis.

¶ DE inmunitate forensium. Cap. lxxiij.

¶ Item stat. & ord. quod omnes & singuli foreñ. laborantes laboratores terraꝝ uel artifices qui uenerint ad habitañ. familiariter in ciuit. uel cõit. castelli & eoꝝ artes artificia laboratores laboreria tꝑibus tamẽ congruis & cõdecentibus exercuerint, & se scribi fecerint per not. dñorũ prioꝝ pro tꝑe in offitio existeñ. sint & esse intelligant̃ ex nunc immunes liberi, & exenti ab oĩbus & singulis oneribus, et factionibus ꝑsonalibus imponẽdis ꝑ dictũ cõmune ꝑ quinque ãnnos initiandos ea die qua in dictã Ciuit. uel comitatũ familiariter uenerint, & habitauerint & se scribi fecerint per dictum Not. infra quod tempus nullus dictoꝝ artificũ uel laboratorum elligi possit uel debeat quo quo modo in sindicũ gualdarium

uel custodem cellatum uel stantialem uel capitañ. capitantie uel balitorem dicti cõmunis quoquo quesito colore per directum uel per obliquum nec pro dictis factionibus ꝑsoalibus cogi molestari uel inquietari per aliquem officialem dicti cõmunis presentẽ uel futurum ciuem uel forensem uel aliquam aliam singularem personam pena. xxv. lib. deñ. cuilibet contrafacienti in quibus per dominum maiorem sindicum dicti cõmunis possint, & debeant expressius comdemnari, & quod nullus offi. dicti communis uel alia quecunque persona possit audeat uel presumat dictos forenses qui uenerint ad habitandũ in dictam ciuitatem uel comit. ut supra grauare molestare uel inquietare ad solutionem alicuius gab. bucarum sed a dicta gabella, & eius solutione penitus sint exempti ad penam predictam cuilibet contrafacienti. Qui notarius dominorum priorum sub pena predicta non possit uel debeat pro scriptura alicuius predictorum accipere uel habere ultra duos sol. den. pro rogitu, & pro publicatione octo sol. den. prouidẽtes & stantiantes quod domini priores populi ꝑsentes & qui pro tempore fuerint sub peñ. xxv. lib. den. pro quolibet contrafaciente in quibus per dictum sindicum expressius condemnẽtur teneantur & debeãt ꝑdicta cũ tubis et naccaris ꝑ ciuit. Castelli adminus semel tẽpore eoꝝ offitij facere publice bãniri ad hoc ut predicta omnibus innotescant in predictis uel aliquo predictorum aliquo non obstante.

¶ DE Electionibus officialium, & stipendiarioꝝ nõ portãdis ꝑ alios quã ꝑ ciues. Cap. lxxiiij.

¶ Item stat. & ordiñ. quod domini priores qui ꝑ tꝑe erunt teneantur, & debeant facere pñtare electiones offitialiũ forensium, & stipendarioꝝ illis ꝑsonis que pro tempore elligentur ad aliquod offitiũ in dicta Ciuit. uel comitatu uel ad stipendium dicti cõmunis ꝑ ciues originarios dicte ciuit. & non ꝑ aliquẽ forensẽ, & qui non sit oriundus de dicta Ciuit. nec per aliquẽ familiarẽ alicuius ꝑsone nec ꝑ aliquẽ qui haberet salarium a dicto cõmuni peñ. C. lib. deñ. Dñis Prioribus qui contrafecerint & peñ. x. lib. illi qui portauerit aliquã electionẽ contra dictã formã: Et nihilominus qđ fecerit nõ ualeat nec teneat ipso iur.

¶ DE Honorãdis festiuitatibus Beatoꝝ FLORIDI, Et AMANTII. Cap. lxxv.

¶ Item stat. & ord. ad honorem oĩpotentes Dei, & beatoꝝ Floridi, & Amantij ꝑtectoꝝ dicte Ciuit. qđ ꝑ cõmune, & omnes hoĩes dicte Ciuitatis fiant, & celebrẽtur due festiuitates ꝑ quolibet anno una uidelicet de mense Augusti die. xxij. ipsius mensis, & alia de mense Nouemb. die tertiadecima dicti mensis in qua quidẽ festiuitate de mense Augusti fiant, & elligantur ꝑ dominos priores populi & consilium. lxiiij. ꝑ tꝑe existeñ. duo ciues de duabus portis qui sint suꝑstites ad ꝑuideñ. suꝑ expeñ. & honore fiẽdo, & ꝑ dictum consiliũ deliberetʳ, & reformetur quid & quanta quantitas debeat expeñ. ꝑ honorando festiuitatẽ per dictam: Et quicquid ꝑ dictos dños Priores, & consiliũ ꝑdictũ deliberatum fuerit Cam. dicti cõmunis debeat soluerẽ cum effectu secundũ dispositionẽ dictoꝝ suꝑstitũ, de qua qdẽ quantitate ematur, & fiat unum blauium. x. brachioꝝ de scarlacto cum banda supra secundum consuedinem ualoris ad minus. xxx. floreñ. auri ad qđ curri debeat in dicto festo ꝑ equos cursores a ponte sobarie usque ad palatiũ dominoꝝ prioꝝ recto tramite ut cõsuetũ est cum ragazinis supra. Qui equi, & ragazini primo ꝑ Not. dñoꝝ Prioꝝ debeant scribi & qui nõ esset scriptus nõ possit blauiũ hrẽ. Et debeat dicti equi & ragazini ad dictũ põtẽ sobarie ire, & ibi ꝑ Not. Dñoꝝ prioꝝ & off. dñi Potestatis hrẽ mossam & ordinẽ currendi: Et qcunq; equus cum ragazino primo uenerit ad brauium qđ stare debeat iuxta palatium dñoꝝ Prioꝝ in platea ille habeat blauium si obseruauerit ordinẽ mosse date ꝑ dictos off. Et qđ nullus in itinerẽ seu cursu debeat dare uel ꝑstare dictis equis sine ragazinis aliquod impedimentũ ad peñ. C. lib. Alij uero honores & ioca fiant secundũ dispositionẽ dictoꝝ duorum officialium. ¶ Et simili modo in alia festiuitate de mense Nouemb. ꝑ dictos dños Priores & consilium. lxiiij. fiant & elligantʳ duo ciues de alijs duabus portis suꝑstites ad honorañ. dictam festiuitatẽ, & ꝑ dictos dños priores, et cõsilium. lxiiij. ꝑuideatʳ, & reformetur de quantitate pecunie dicti cõmunis q̃ spendi debeat ꝑ honorando dictã festiuitatẽ: & qcquid ꝑ eos deliberatum fuerit Cam. debeat soluere secundũ dispositionẽ dictoꝝ duorum suꝑstitũ & ut dicti suꝑstites ordinauerint. In q̃ qdẽ festiuitate fiãt ad honorẽ dictoꝝ sanctoꝝ. xij. duplerij adminus in astis ponderis. v. lib. pro quolibet: Et Dñi priores, & eoꝝ Not. potestas, & ceteri officiales foreñ. dicti cõmunis unũ torticium pro quolibet secundũ dispositionẽ dictoꝝ duoꝝ superstitum. Qui duplerij, torticij offerri, & dari debeant in Ecclesia sãcti Floridi ad Altarẽ maius cõfessionis dicte Ecclesie ꝑ celebratione diuini offitij totius anni: Et uadant cum dictis torticijs & duplerijs acensis a palatio

25v

dominoꝝ Priorum usq; ad dictum altare: Ceteri autem honores, et ioca fiant secundum dispositionem, & ordinationē dictorum duorum superstitum.

¶ Item stat. & ord. quod ad honorē, et reuērtiā oīpotentis dei, et gloriose uirginis Marie matris eius et beatoꝝ confessoꝝ Floridi, et Amantij patronoꝝ, et defensoꝝ Ciuitatis, et comitatus Castelli, et totius curie celestis qđ in die festiuitatis dictoꝝ sanctoꝝ Floridi, et Amantij de mense Nouembris quod omnes et singuli consules artiū dicte ciuitatis. Et hoīes ipsaꝝ artiū debeant se congregari dicto die oēs, et singuli simul eodem tpe in Ecclesia sancti dominici uno āno, & alio anno seqūēti in ecclesia sancti Frācisci dicte Ciuit. & sic cōtinue successiue debeat obseruari: Et quod dicte artes simul, & eodē tpe debeant ire processionaliter cum torchijs, & fachulis seu candelis more solito cum eo numero hoīum eoꝝ artis quo uoluerint ad dictam ecclesiam beatoꝝ Floridi, & Amātij usq; ad altare magnū cōfessionis dicte ecclesie. Et debeant offerre ad dictum Altare saltem unum torchium seu duplerium pro qualibet arte: Et ad hoc ut omnis tollat̃ contemptionis materia qđ dicte artes debeant hoc modo, & ordine procedere, uidelicet in anno ꝓximo uenturo uadant, & primi sint iudices: & Notarij collegij dicte ciuitatis: In secūdo uero anno proximo sequenti uadant, & primi sint in ꝓcessione ꝑdicta mercatores, & cāpsores guataioli, & aurifices dicte Ciuit. Et sic postmodū singulis annis successiue quelibet dictaꝝ artium suo anno sit prima & altra secunda in processione predicta.

¶ Post uero dictas duas artes procedant alie artes successiue una post aliā pro ut inferius subscripte sūt. ¶ Lanaioli, ¶ Medici, & speciarij, ¶ Bambacarij, ¶ Calzolarij, ¶ Beccarij, ¶ Fabri, ¶ Magistri lapidū, & Legnaminum, ¶ Farsetarij, ¶ Cultrarij, & Rigaterij, ¶ Sartores, ¶ Cimatores, & Pelliparij, ¶ Tabernarij, et Hospitatores, ¶ Bruscolaioli, & Camangiaioli, ¶ Ciabaterij, ¶ Barbitonsores, ¶ Fornaciarij, ¶ Fornarij, ¶ Vasarij, & Molendinarij.

¶ Et quod nullus audeat uel presumat dicta ordinamenta in totum uel in partem infringere aut ausu temerario contra ire peñ. C. sol. deñ. pro quolibet, & qualibet uice. Statuentes insuper quod nullus minor. xiiij. annoꝝ nec aliquis alius qui non sit de arte debeat ad dictā processionē accedere, nec cum hoībus dicte artis processionaliter ire pena eunti et ducenti contra dictam formā. xx. sol. den. Et potestas ꝑdicta, et quodlibet ꝑdictoꝝ obseruari facere teneat̃. Et a contrafacientibus in aliquo predictoꝝ dictas penas de facto auferre.

¶ DE Honorando festiuitatem beate Lucie Virginis. Cap. lxxvi.

¶ Item stat. & ordiñ. quod Dñi priores populi, & eoꝝ consiliū. xvi. qui pro tempor̃ erunt teneātur, & debeant quolibet anno de mense Decembris prouidere, & ordinare de honore fiendo in festiuitate beate Lucie virginis: & martiris ad cōmemorationem recuperationis libertatis nostre Ciuitatis tali die recuperate per captionem cassaroꝝ, & expulsationē gentis uel tramontanoꝝ in eis existentium.

¶ DE Elimosinis, & oblationibus fiendis. Cap. lxxvij.

¶ Item statuerūt: & ordiñ. quod domini priores populi pro tēpore existeñ. possint teneant̃: & eis liceat dare, et soluere infrascriptis locis religiosis fratrū, & monialium infrascriptas elimosinas denarioꝝ, et cere pro quolibet āno, uidelicet cōuentui fratrum seruoꝝ sancte Marie de mense Martij in festo annumptiationis gloriose virginis Marie unum duplerium ualoris. v. lib. deñ. in festo Asumptionis beate Marie de mense Augusti unum duplerium ualoris quinq; lib. den. In festo Natiuitatis gloriose uirginis Marie de mense Septēbris unum duplerium ualoris. v. lib. den. Item conuentui fratrū minoꝝ sancti Frācisci tria dupleria ualoris quinque lib. pro quolibet unū uidelicet de mense Augusti: in festo sancti Lodouici aliud in festo sancti francisci de mense Octobris: & aliud in octaua Pascatis resurrectiōis in festo sancti Iacobi. Item conuentui fratrū predicatoꝝ sancti Dominici tria dupleria ualoris. v. lib. den. pro quolibet unū de mense Martij in festo sancti Thome de Aquino, aliud de mense Aprilis in festo sancti Petri Martiris, & aliud in festo sancti Dominici de mense Augusti. Item conuentui fratrum heremitarum sancti Augustini tria dupleria ualoris quinque lib. den. pro quolibet unū uidelicet in festo sancti Antonij de mense Ianuarij aliud in festo sancti Augustini de mense Augusti: & aliud in festo Sancte Cateri-

ne de mense Nuemb. ¶ Item stat. & ordinauerunt quod suprascripti conuentus fratrum videlicet ser/uorum sancte Marie, sancti Francisci, sancti Dominici, et scti Augustini pro elimosina ipsorum fratrũ habeant, & habere debeant de pecunia dicti cõmunis quolibet ãno de mense Iulij incipiendo annũ a kalẽ. Ianuarij. C. lib. den. pro quolibet ipsorum conuentuum: Et quodlibet monesterium dicte Ciuit. & iuxta dictam Ciuitatem uidelicet Monast. sancte Marie de vltra Tiberim: sancti Basilij, sancti Sperandei fa/rialis Monasteriũ sancte Marie de la fonte: Monast. sancte Agnetis, Monasteriũ de Pupula, Mona/sterium sancti Spiritus de Giulianella, Monast. sancte Marie Madalene: Monasterium del Sacco, & Monasterium sancte Margarite habeant, & habere debeant pro elimosina de pecunia dicti cõmunis quolibet anno de mense Iulij incipiendo annum ut supra. x. lib. deñ. pro quolibet dictorum Monaste/riorum. Quas quantitates Camerarius possit teneatur, & debeat dictis Conuentibus, & Monasterijs dare & soluere temporibus supradictis habita apodissa Dominorum priorum. ¶ Item quod dicti do/mini Priores pro tempore existeñ. possint teneantur, & debeant quolibet anno in festo beati Antonij de mense Iañ. dari facere per Cam̃. cõmunis fratribus sancti Antonij de Vienna centum lib. deñ. pro re/muneratione, & recompensatione porcorum quos retinere solebant in dicta Ciuit. Et quos modo retinere non possũt in dicta Ciuit. vetante forma statuti.

¶ QVOD AD OFFITIVM MAIORIS SINDICI SPECTET cognitio, & executio omniũ statutorum in presenti uolumine contentorum. Cap. lxxvij.

¶ Item pro obseruaiione, & obseruantia omnium presentiũ stat. in hoc uolumine contentorum statue/runt, & ordinauerunt quod cognitio, & executio omnium predictorum pertineat, & expectet pleno iu/re ad dominum Maiorem sindicum dicte Ciuitatis qui de predictis omnibus, & quolibet predictorum contra predictos Rectores, & offitiales dños Priores Not. & cõsiliarios Capitaneũ, et famulos et quos/cunque alios in dictis statutis contentos & nominatos, & quẽlibet ipsorum possit teneatur, & debeat ex debito sui offitij & uinculo iuramenti & sub peñ. C. lib. den. quã ipso facto incurrat pcedere inquirere, & cognoscere tam ex suo proprio officio quã etiã ad instantia & petionẽ cuiuslibet, accusantis uel denũ/ptiantis palam uel secrete: Et culpabiles in aliquo casuum contentorum in dictis statutis uel aliquo pdicto/rum punire, & condemnare in penis superius declaratis: Et si predictus sindicus maior predic/ta uel aliquod predictorum facer̃ obmiserit, & specialiter contra dños Priores populi ipsorũq; Notarios & Consiliarios Capitaneos castrorum Camerarios & eius Notarios p sindicum seu sindicos qui eum de suo sindicabunt officio in lib. C. deñ. pro quolibet predictorum, & qualibet uice quam de pdictis con/dẽnare obmiserit cõmuni predicto similiter condemnet': Salua tamen, & reseruata cognitione, & iuris/dictione que p aliqua statuta esset cõcessa uel atributa alicui alij officiali in pdictis uel aliquo pdictorum.

¶ REFORMATIO DE OFFICIO OFFICIALIVM, ET Eorum executionibus ex libro Reformationum cõmunis signato. P. Littera manu Domini Lilij Archilibellis Cancellarij.

MAgnifici Dñi Priores populi Ciuitatis Castelli vna cum prudentibus viris tregintaduobus Con/siliarijs, [Arbitrij dicte Ciuitatis in audientia eorum consueta in numero sufficienti congregati de licentia consensu, & uoluntate nostri domini Locumtenentis, ad tollendam confusionem nostrorum officia/lium, Inmittentium falcem in messem alienam et ad refrenãdũ illicitas exactiones & extorsiones eorun/dem: Et ad succurrendum iustis precibus nostrorum subditorum prouiderunt ordinauerunt ac sanxerũt Quod Dominus potestas eius Iudices, & Officiales habeant cognitionem, & exequtionem solum, & dum taxat in ciuilibus in criminalibus, & extraordinarijs: Et officialis dãnnoum datorum solum, & dum taxat circa dãna data, & Officialis Gabelle solum, & dum taxat circa gabellas pro ut per Statuta dic/cte Ciuitatis sub Rubrica de Officio cuiuslibet predictorum latius continetur, & disponitur: Et si quis contrafecerit cognoscendo uel exequendo de his que non pertinent ad suum Officium, quod fac/tũ fuerit non ualeat: & nullus teneat' tali off. in dicto casu parer̃, & nec possit aliqd' salariũ p mercede, et exequtiõe etiã a spõte offerẽtibus aut soluentibus reciper̃ sub peñ. xxv. lib. pro quolibet contrafaciente

26v

& qualibet uice, & nihilominus si fuerit miles sotius uel alius officialis minor possit de facto per Dominos priores Cassari, & Dominus Potestas debeat alium infra octo dies loco eius subrogare: & eodem modo teneatur officialis gabelle maior, & dānoꝝ datoꝝ: et pdicta nisi aliter fuerit tali officiali comisiū p dñum gubernatorē seu p dños priores uel octo custodie quo casu debeat ostendeř cōmissionē inscriptis & exequi cum salario, & sine secundū cōmissionē sibi fiendā per alteꝝ de predictis. ❡ Item quia contingit eodem die plures offitiales ad idem castrū uel uillā comitatus dicte Ciuit. ad faciendū diuersas exequtiones acceder in graue dānū nr̃oꝝ comitatinoꝝ. Statuerūt q̃ nullus miles sotius uel alius officialis possit p aliq̃ exequtiōe alicuius debiti publici nec ciuilis acceder ad aliq̃ uillā castrū uel locū dicti comit. Nisi habita prius licentia ab off. ciuibus deputandis super exequtionibus fiendis de qua debeat ostendere in scriptis cū sigillo dictoꝝ officialiū, & de exequtionibus quas fecerit uel non fecerit relatione dictis officialibus facer, & pignora realiter assignare camerario pignoꝝ, & nullo modo possint a nr̃is comitatinis uel ab aliquo eoꝝ etiā asponte offerente pro pignoribus accipere aliquam pecunie quantitatem: sed solū quantum pmittitur p statuta nostra accipiat per manus dicti camerarij pignoꝝ: & si quis contrafecerit non teneat quod factū fuerit, & incidat in penā pdictā, & possit p dños priores cassari, & debeat alius loco eius subrogari ut supra, & non possit dicta pignora ullo modo inmitteř uel retineř in domo sua ipsius officialis sed imediate assignare dicto camerario pena. v. lib. pro quolibet contrafaciente.
❡ Item ad reiciendū indebitas, & illicitas exequtiones quas cotidie fiunt p dictos officiales, & ad hoc ut nullus de mercede ipsaꝝ exequtionū possit ignorantiam pretendere statuerunt quod in albo ptoris, & sala palatij dicti dñi potestatis fiat scriptura de bisque recipi possint p suos officiales, & similiter fiat in albo residentie offitialis dānoꝝ datorum, & officialis gabelle, De exequtionibus que p eos, & officiales suos, & familias peti uel exegi possint: & si quis in aliqua contrafecerit condēnet, & priuet ut supra.
❡ Quod Dñs Potestas, & eius Collecteralis pro cognitione, & decisione causaꝝ ciuiliū, & si sit altera ta iurisdictio: Nihil penitus accipiant etiā asponte offerētibus sub pena. xxv. lib. p quolibet & qualibet uice, et amotionis ab offitio, & priuationis ipsi collecterali nisi pro testibus examinādis p eosdē uel alteꝝ eoꝝ acciper possit bonoñ. duos p quolibet teste. ❡ Iudex malleficioꝝ nihil etiā accipiat nisi detestibus examinandis addefensā bonoñ. duos uidelicet addefensam requisiti, & accusati subdita pena. ❡ Officialis maleficioꝝ nihil nisi pro testibus addefensam bonoñ. duos ut supra, & pro copia alicuius processus si petita fuerit solidos duos pro qualibet carta sub pena predicta. ❡ Officialis extraordinarioꝝ de inuentionibus quas deuenire fecerit in cōi solidos duos pro lib. & nihil habeat de his de quibus fieret gratia sub pena pdicta. ❡ Milites sotij teneant sollicite exercere eoꝝ offitium de nocte, & de die inquirendo pro armis, & alijs delinquentibus secundum q̃ p statuta nostra disponit sub pena pdicta. ❡ Item teneant facere exequtionē in ciuilibus extraordinarijs, & criminalibus, & habeant bastardellum in quo Notarij ciuilium teneant describere omnes licentias reales, & psonales ea die qua concedunt sub pena. x. lib. cuilibet Not. contrafacienti, & si debitor contra quē licentia concessa fuerit habitauerit uel habuerit bona in ciuitatate teneantur dicti milites seu alter eorum infra octo dies postquā fuerit descriptus ī bastardello. Si fuerit de comitatu seu habeat personam, et bona in comitatu infra. xv. dies fecisse exequtionē realē uel persnalem secundum formam sue comissionis sub pena lib. x. & remotionis ab offitio pro quolibet, & qualibet uice qua contrafecerit seu negligens fuerit dūmodo debitor sit soluendo in bonis uel possit personaliter haberi de quo stetur declarationi dominoꝝ prioꝝ uel maioris partis eorum. ❡ Et non possint pro aliqua exequtione reali uel personali etiam asponte offerentibus pro se & familia aliquid accipere uel habere sub pena predicta nisi ut infra disponitur. ❡ Pro sūma. v. lib. & abinde infra dimidiū bononenum. ❡ Pro sūma. x. lib. & ab inde infra usque in quinque vnum bonoñ. ❡ Pro sūma. xx. lib. & ab inde infra usque in. x. duos bonoñ. ❡ Pro summa. xxx. lib. & ab inde infra usque in. xx. bonoñ. tres. ❡ Pro suma, & quantitate a. xxx. lib. supra quantacunque bonoñ. quattuor, & predicta in ciuitate: In comitatu uero dicta salaria duplicent: Dūmodo nihil ultra possit habeř nec pro se nec pro familia pena. x. lib. pro quolibet, & qualibet uice, & amotionis & priuationis ab offitio. ❡ Et si fecerit exequtionem realem teneatur consignare pignora creditori eadem die, & tunc creditor teneatur, ei soluere dictam exequtionem si uero fecerit exequtionem personalem debitor dictam exequtionem soluere teneat antequam relapsetur.

Pro custodia alicuius capti detenti uel carcerati etiam pro debito ciuili multo minus ꝑ criminali uel alia
quacunq; de causa nihil possit recipeř etiam asponte offerentibus sup pena p̃dicta, & amotione ab offitio.
¶ Pro exequtiōe uel captura in criminalibus uel extraordinarijs nihil etiam possit recipere pena p̃dicta
p̃terquā de condēnationibus factis ante offitiū sui potestatis nō recoltatis : & de eo solū quod cū effectu
uenire fecerit in cōmuni habeat duos sol. ꝑ lib. pro ut in statuto dicte ciuitatis disponitur. ¶ Pro inuen/
ctionibus blasfemantium habeant quartam partem. ¶ Ludentium & armoꝝ habeant solum duos sol. ꝑ
lib. de eo quod solū fecerit uenire in cōmuni & nihil ultra sub pena p̃ditta. ¶ In ceteris causis non ꝓui/
sis p̄nti statuto seruētur alia statuta dicte Ciuit. & si cōtrafecerint im p̃dictis uel aliquo p̃dictoꝝ negli/
gentes fuerint de quo stetur declaratiōi Dn̄oꝝ prioꝝ uel maioris partis eoꝝ possint ꝑ dictos dn̄os Prio
res cassari, & Dn̄s potestas teneat' infra octo dies aliū subrogař sub pena lib. C. & amissionis salarij de
biti ꝑ tali officiali. ¶ Teneat' tn̄ Dn̄s Potestas ad omnem requisitionē officialis gabelle : et dānoꝝ da/
toꝝ sibi familiā suam aut partē p̃stare : pro suis officijs exequendis sine premio pena. xxv. lib. pro qua/
libet uice. ¶ Officialis maior dānoꝝ datoꝝ ex sui officiales : et famuli exerceant offitiū dānoꝝ datoꝝ,
et nō se intromittant de offitio potestatis : et suoꝝ officialiū, et offi. gabelle : Nec etiā faceř possint in/
uentiones : nec ꝑ suas inuentiones procedere ultra duo miliaria a ciuitate nisi in ortis, & uineis ī quibus
quocunque in loco in dicto comitatu per inuentionem procedere possint : Quia de dānis datis in reli/
quis posessionibus extra duo miliaria debent fieri denumptiatiōes per sindicos locorum in quibus damna
ipsa fuerint data ad querelam dominorum possessionum ibidem existentium. ¶ Et predicta fecerūt ut ha
bilius uacare possint circa reparationem uiarum, & pontium dicte Ciuitatis nec possint scribere denum/
ptias, & accusatiōes coram eis ꝑducendas : nec per eis aliquam solutionē recipere, nec pro cassatura alicu
ius querele uel denūptiationis, nec aliquid pro aliquo actu reci ꝑe etiā asponte offerenti : Nec aliquo que/
sito colore : nisi pro ut ꝑ statuta nostra disponit' : Nec possint citationem ipsi facere per se uel per fami/
liares suos, & si in aliquo contrafecerint uel negligentes fuerint in currant penam lib. decem proquoli/
bet, & qualibet uice. ¶ Item non possint occasione processus uel alterius sententie fiende in dānis datis
aliquo modo aliquid accipere etiam asponte offerentibus sub pena predicta. ¶ Itē quod teneantur exigeř
condēnationes pro dānis datis & dicta occasione ꝑsonaliter accedere uel mittere suos officiales qui nullo
modo propignore uel tenuta possint accipere denarios, sed solū pignus uel tenutam : Quā infra octo
dies teneatur presentare camerario pignorum, & per manus dicti camerarij recipere quantum per sta/
tuta nostra permittit' pro exequtione, & non ultra : nec alio modo sub pena predicta. Et teneatur actari
facere uias, & pontes & maxime infra miliare sub pena preditta, & amotiōis adicto offitio. ¶ Officialis
maior gabelle & sui offitiales solū intendāt ad exigendū gabellas tā uenditas quā etiā non uenditas, & nō
intromittat se in alijs exactionibus, & non posśint aliquam exequtionem reccipere etiā asponte offerenti/
bus nisi acceperit realiter, & uere pignora uel tenutas : quas tenutas, & pignora facere non possint ali/
quo modo p̃cipiendo sindicis quod illa faciant : sed ipsi teneantur personaliter accedere, & pignora siue
tenutas a debitoribus sibi facere consignari, & non pecunias, et illa infra octo dies consignare camerario
pignoꝝ, & pro sua exequtione per manus camerarij, & pro suo labore tenutaꝝ, & pignoꝝ recipere se/
cundū quod ꝑ statuta dicte Ciuit. permittit', & non aliter nec alio modo sub pena predicta, & remotio/
nis ab offitio si ī aliquo p̃dictoꝝ contrafecerint uel fuerint negligētes : Ad quam possint procedere do/
mini priores Ciuitatis preditte pro tempore existeñ. ex eorum offitio & non possint dicti officiales capsi
ullo modo remitti. ¶ Et Officiales predicti non deferant cedulas nec faciant accusas nec supplicatiōes : ui
delicet neque dānoꝝ datoꝝ officiales : neque gabelle. ¶ Baiuli ferentes cedulas habeant ꝑ comitatum ꝑ
primo miliari duos sol. & de inde supra unū sol. pro quolibet miliari. ¶ Et officiales gabelle p̃dicte nō
pignorent probuccis & alijs nisi pro ut erit eis permissū a dictis quattuor desuper deputatis. ¶ Et domini
priores teneantur facere describi in albo pretoris omnia predicta.

FINIS.

¶ Impressum in Ciuitate Castelli quæ ab antiquis Tifernum Tyberinum appellatur.
Per Magistrū Antoniū de Mazochis Cremonensem : & Nicolaū
& Bartolameū fratres de Guccijs de Cortona.

TABVLA STATVTORVM DOMINORVM PRIORVM

FINIS.

STATVTA GABELLARVM CIVI-
TATIS CASTELLI.



LIBER

STATVTA GABELLARVM CIVITATIS CASTELLI.

DE GABELLA MVTVI DEPOSITI, ET PATROCINII. Cap. I.

PRouiderunt,& ordinauerunt quod de quolibet contractu mutui depositi, et adiutorij soluatur pro qualibet libra unus denarius aqualibet parte.

De gab. emptionis, pmutationis, transactionis, dactionis iuriũ, cessionis, donatiõis inter uiuos. Cap. ij.

¶ Item dequolibet contractu emptionis permutationis. In solutum dationis, extra iudicium: Et dequolibet contractu, Dotis, donationis inter uiuos, transactionis, locationis pensionis, & affictuum quarumcunq; re℞ soluantur quatuor denarij pro qualibet libra quantitatis deducte in aliquo dictorum contractuum, uidelicet aqualibet parte duo: Pro pensione uero, & affictu non cogantur ad soluendum nisi quolibet anno pro rata: Et quod fiat unus liber in quo fiant assignationes affictuum, et pensionum per se omniũ porta℞. Item qđ semel soluta gabella pro aliquo dicto℞ contractuum uel pretij alicuius dicto℞ contractuum, & contingat quod fiat aliqua promissio pretij rei uel quantitatis contente in primo contractu in totũ uel i parte uel aliquid aliud fuerit ipso instanti in solutum datum. Quod talis secunda promissio uel datum in solutum ualeat: & teneat non obstante quod ex ea non fuerit soluta gabella: Et contrahentes de dicta secũda promissione uel insolutum datione, gabellam soluere non teneantur: Et quod pro contractu permutationis debeat solui dicta gabella pro re maiori tantũ secundum extimationẽ appasatus ubi res esset in appasatu extimata: Si uero non esset in appasatu secundum extimationẽ fiendam per duos extimatores eligendos p ofitialem gab. & secundum dictum modum fiat extimatio omnium rerum que deducerentur in quocũque instrumento, & quocunque titulo inextimatione, de quo deberet solui gab. Et eodẽ modo soluat gab. de appodissis priuatis scriptis manu debitoris promictentis uendentis, seu concedentis, uel locantis, transigentis permutantis donantis, seu iura cedentis seu alias insolutum dantis: De instrumentis uero finitionũ & quietationũ, & conseruationum indemnitatis nihil soluatur nomine gabelle..

De Relictorum, & legatorum pena non soluentium. Cap. iij.

¶ Item ordinauerunt, quod si factum fuerit relictum uel legatum in testamento codicillo uel alia ultima uoluntate uel aliquid ab intestato remanserit debeant soluere heredes scripti intestamento uel uenientes ab intestato pro hereditate, & pro legatis legatarij infra mensem adie debite successionis uel hereditatis seu legati sex denarios pro qualibet libra eius quod fuerit relictum siue legatum, siue hereditas delata. Quod si non fuerit soluta infra dictum mensem talis legatarius, incidat in penam quarti pluris, Et quod de tali legato subcesso uel hereditatẽ nõ redat ius donec dicta gabella cum dicta pena fuerit soluta. Et cõtenta in presenti capitulo desolutione gab. non uendicent sibi locum in infrascriptis personis que ad solutionem talis gab. minime teneantur, uidelicet in adscendentibus uel descendentibus utriusque sexus, et in collecteralibus uidelicet fratribus & sororibus nepotibus, & consobrinis etiã eodẽ gradu proximitatis permanentibus interse subcedentibus uel aliquid interse relinquentibus, & relictis ad pias causas uel in relictis causa debito℞ de quibus nulla gab. soluatur, Et quod inconditionalibus legatis, & relictis uel hereditatibus condictionalibus non currat terminus predictus nisi a tempore extantis condictionis, Et si fuerint ĩmobilia bona fiat solutio dicte gab. ad dictam rationẽ sex deñ. pro lib. extimationis eorundem bonorum, sicut ipsa extimatio in appasatu dicti cõmunis presentialiter uigenti continetur, & scripta est: Si uero essent bona ĩmobilia uel mobilia talia que in appasatu cõmunis scripta non essent tunc soluatur dicta gab. ad dictam rationem secundum extimationẽ fiendã per duos proximiores conuicinos talibus bonis extimandis uel per duos extimatores eligendos per maiorẽ officialem gab. delato eis primo de bene extimando, & legaliter corporali iuramento.

De gab. contractuũ pacis, & concordie. Cap. iiij.

¶ Item quod de concordijs, & remissionibus que fierent de malefitijs seu iniurijs soluatur gab. hoc modo uidelicet duos sol. deñ. pro qualibet lib. pene que uigore talis concordie remicteretur: Et soluatur per illum cui talis concordia proficeret: Et quod Iudex uel offitialis cõmunis benefitium pacis remissionis uel concordie predictum alicui admictere non debeat nisi primo apparuerit sibi gabellam predictam fuisse solutam per appodissam manu Not. scriptam, & sigillo officialis gabelle sigillatam sub pena C. lib. deñ. [illegible] dictum benefitium admictente.

Infra quantum tempus debet solui gab. contractuum. Cap. v

Itẽ stat. & ord. quod de quocunque contractu de quo deberet solui gab. secundũ formam presentis statuti: Si tẽpus infra quod solui debeat non est instatuto expressũ quod tũc ciuis uel habitans in ciuit. infra octo dies a die celebrati contractus, & comitatinus uel habitans in comitatu uel forensis non habitans in Ciuit. infra quindicim dies gab. debitam pro parte sibi contingente soluere teneant̃, Et nihilominus donec dicta gab. duplicata nõ fuerit soluta ius de dicto contractu nõ reddatur nõ soluenti: Et non cogatur quis ad soluendum gab. nisi pro parte sua tantum nisi aliter per statutum esset prouisum.

De gabella laudorum senten tiarum pronũptiaꝝ execut. & precepti iudicum. Cap. vi.

Item stat. & ordinamus quod de oĩbus laudis datis per arbitros uel arbitratores, & sententijs diffinitiuis: Et de oĩbus, & singulis pronumptiationibus iudicũ alicuius instrumenti uel siue debeat solui gab. hoc modo uidelicet: Quod ille pro quo data fuerit sententia diffinitiua uel ille pro quo facta esset aliqua pronũptiatio uel executio pronuptiationis debeat soluere quattuor deñ. pro qualibet lib. quantitatis pretij ualoris uel extimationis rei contente in tali sententie pronũptiatione uel executione ꝑcepti iudicum: Et pro laudis debeant soluere partes quattuor deñ. pro qualibet lib. quantitatis pretij uel extimatiõis eoꝝ que continent̃ in laudo uidelicet duos deñ. pro qualibet parte: Et pro dicta gab. laudoꝝ nõ debeat solui de laudis latis inter adscendentes uel descendẽtes utriusque sexus fratres uel sorores patruos auunculos uel nepotes uel consobrinos uel inter alios eodẽ uel proximiori gradu inter se attinẽtes seu sotios alicuius mercãtie seu negotiationis. Et gab. pronũptiationis uel executionis ꝑceptoꝝ iudicũ debeat solui antequam fiat aliqua pronũptiatio uel executio de cuius solutione gab. debeat apparere apodissa scripta manu Notarij alias dicta pronumptiatio uel executio sit nulla ipso iure: Et iudex uel rector non possit facere aliquam pronũptiationẽ uel executionem peñ. CC. lib. deñ. Saluo quod ꝓdicta non uẽdicẽt sibi locum in sententijs absolutorijs, & in pronumptiationibus uel executione decẽ. lib. & ab inde infra dummodo non descendat de maiori quantitate uel debito nec in pupillis uel alijs petẽtibus ratione administrationis suoꝝ bonoꝝ, nec in petẽtibus dotiũ restitutionẽ: Nec etiam in fideiussionibus uel obligationibus pro alijs quocunque modo petentibus cõseruationẽ indẽnitatis. Que persone non teneant̃ soluere gab. ꝓdictã: Etiã pro adiudicatione, Et de sententijs diffinitiuis, & de laudis debeat solui gab. infra quindicim dies adie lati laudi, & sententie diffinitiue ad penã quarti pluris. Saluo quod si a sentẽtia diffinitiua uel interlocutoria huiusmodi appellaretur uel laudum peteretur reduci ad arbitrium boni uiri non currat terminus nisi adie confirmationis sententie uel laudi: Et si semel fuerit soluta gab. pro prima pronumptiatione non debeat solui gab. pro adiudicatione uel sententia diffinitiua de eadem re uel quantitate.

De uenditionibus cõcessionibus, & iuris cessionibus cõtractis iter oẽs & singulas ꝑsõas. cap. vij.

Item quod de instrumentis, uidelicet uenditionibus emptiõibus iuriscessionibus, & restitutionibus iurium que fierent de cõmunantijs, & bonis cõmunis castelli uel de fructibus, & ꝑtio fructuum ipsaꝝ communantiaꝝ uenditis uel uendendis per illum qui haberet ius a cõmuni castelli uel cañ. soluat nõie gab. emens duodecim denarios pro qualibet libra pretij, & extimationis rerum, & iurium ipsorum. Et quod de qualibet appodissa quantitatis, et promissionis uel aliquo alio contractu quod fieret pro communi castelli uel cum ipso communi contrahentes, & appodissã recipientes duodecim deñ. pro qualibet lib. nõie gab. soluãt totius eius quod in ꝓdictis appodissis permissionibus, & contractibus continentur contrahẽs, et appodissã recipiẽs: Et itelligat̃ esse facta pro cõmuni, et ipso qđ appareret demãdato dñoꝝ prioꝝ uel alterius officialis cõmunis auctoritatẽ habẽtis scripta manu Not. dñoꝝ Prioꝝ uel Not. reformationũ uel Not. ipsoꝝ aliorũ officialiũ ut talẽ promissionem appodissam uel obligationem facerẽt nõ obstãte quod huiusmodi appodissa promissio uel obligatio appareret, ut principalis, & priuata ꝑsõa, et alia causa esset inserta. Additũ est quod si aliquis cõducẽs uel accipiẽs ad faciendũ uel reactandũ aliquod opus seu laboreriũ cõmunis seu pro cõmuni de eo salario quod habet a cõmuni dicta de causa postq̃ soluit directuram soluat solũmodo pro gab. tres deñ. pro lib. totius quãtitatis: Et ꝓdicta intelligant̃ ad ꝓterita ꝑñtia, & futura: Et quicũq; hinc retro habuerit aliquod opus, & laboreriũ a dicto cõmuni ex qbus non soluit̃ gab. secundũ formã stat. possit teneat̃, & debeat dictã gab. soluere ad dictam rationem trium deñ. pro lib. infra duos menses adie publicationis ꝑñtium statutoꝝ cõputandos absque alia pena uel grauamine a dicto termino antea exigatur cum quarto pluri.

Quod Notarij debeant assignare rogita de quibus solui debet gab. secũdũ formã stat. Ca. viij.

Itẽ omnes Not. ciuitatis & comitatus, & habitantes in eisdem teneantur, & debeant referre, & assi

gnar̃ off. gab. dicte ciuit. omnes cõtractus, & omnes vultimas uoluntates, & omnes sententias diffinitiuas & lauda que & quas rogauerint de quibus solui debeat gab. dicto comuni sub breuitate uerborum quãto breuius fieri poterit ut sciatur quis gab. soluer̃ debet, & pro quanto uidelicet Notarij Ciuitatis, & habitãtes in ciuitate infra octo dies, & Notarij comitatus infra quindicim dies adie celebrati cõtractus, Et vultimas uoluntates infra mensem adie mortis testatoris uel condentis uultimam uoluntatem penam. xxv. lib. deñ pro quolibet contractu & rogito seu vultima uoluntate nõ assignatis cuius pene quarta pars sit offitialis qui eam fecerit deuenire in cõmuni: Et etiã si aliqua instrumenta, & vultime uoluntates essent cõdita, & celebrata extra ciuitatẽ, & comitatũ castelli debeat solui gab. secũdum formã statutoꝝ gab. Itẽ quod dicti Not. teneant̃, & debeant assignare, & referre dicto officiali gab. infra. xv. dies adie publicationis pñtium statutoꝝ oẽs, & singulos cõtractus, et omnia rogita de quibus debet secũdũ formam stat. solui gab. factis a malleficio tricentesimo septuagesimo quinto die. xviij. Decẽbris dicti anni citra, usq; ad publicationẽ presentiũ statutoꝝ, & inclusiue sub tp̃e citra solui debeat, & possit ut dictum est ꝑ ipsos cõtrahentes gab. absque aliqua pena infra dictũ terminũ ad penã in ordinamentis gab. contentam impositã infra terminũ non soluenti: Et nulla exceptio possit opponi gabelle non solute decontractibus siue scripturis factis ante dictũ millesimũ, & diem ad penam opponenti. xxv. lib. deñ. Et nihilominus dicta exceptio non habeat obstare executioni siue in aliquo instrumento predicto.

Quod nulla persona faciat condi instrumentum per notarium forensem. Cap. viiij.

Item ordiñ. qđ aliqua ꝑsona non faciat condi nec fieri aliquod instrumentum siue rogitum unde debeat solui gab. ab aliquo Not. uel ꝑsona auctoritatem habẽte qui uel que de Ciuit. uel comitatu castelli uel destrictu ipsius nõ sit ad peñ. uigintiquinq; lib. deñ. Et soluat insuper duplicatam gab. Saluo quod si assignauerit dicta instrumenta, & solueurit gab. que solui debet ex tali instrumento secundum formam statutorum, Quod ad dictam penam nullatenus teneatur.

Quod contrahentes cum personis non subiectis teneantur soluere gabellam integram tam pro una parte quam pro altera. Capi. X.

Item quod quicunque emeret uel uenderet cambiaret uel alio modo alienaret aliquam rem uel possessionem uel alio modo contraheret cũ aliqua persona non subiecta iurisdictiõi, et protectioni cõmunis castelli soluat, & soluere debeat integre gab. cõmuni predicto tam pro una parte quam pro altera, & similiter soluant, & soluer̃ debeant ementes, & contrahentes cũ dño episcopo Canonicis abbatibus monacis presbiteris, & mendicantibus monialibus hospitalibus fraternitate beate Marie uirginis, & continentibus alicuius ordinis, Et gñaliter cũ oĩbus, & singulis quibuscunque personis cõmuni collegio, & uniuersitate, & quibuscunque alijs alicuius religionis non suppositis comuni dicte ciuitatis.

Quod de renuntijs rerum emphitheoticarum solui debeat gabella. Cap. xi.

Item de renuntiatione rerum emphitheoticarum facta per aliquem in manibus proprietarij ad instantiam alicuius pro certa quantitate soluta quod pro illa quantitate soluat̃ gabellã contracus pro ut de uenditionibus, ei alijs: Et Not. qui de dictis renunciationibus fuerint rogati teneant̃ dicta instrumenta assignare emptori gabelle infra terminum, et ad penam de alijs instrumentis appositam.

Quod vendentes res ad starium preter bladum soluãt duos denarios pro stario. Cap. xii.

Item quod quicunque vendiderit aliquam rem ad starium preterq̃ bladum soluat duos deñ. ꝑ quolibet stario. De gab. cincioꝝ, ferroꝝ, farsitioꝝ, bõbiginis, stagni, rami, argẽti, et fregioꝝ ueteꝝ. ca. xij.

Itẽ prouiderunt, & ord. quod iponatur & ex nunc imposita intelligatur esse, & sit gab. cincioꝝ ferroꝝ falsitioꝝ bombiginis, stagni, rami, argenti, & fregioꝝ ueterũ q̃ uendunt̃ & emuntur in Ciuit. uel comitatu castelli que gab. uendãtur, & uendi possit adincantum inconsilio generale per dominos priores presentes, & pro tp̃e in offitio existentes ꝑ eo tp̃e, & cũ illis pactis formis, & condictionibus, & eo modo, & forma quibus ipsis dñis Prioribus pro utilitate dicti cõmunis uidebit̃ cõuenire, Et quicquid impredictis & circha predicta ꝑ dictos dominos priores factum, & ordinatũ fuerit ualeat, & teneat, & plenã habeat perpetuo roboris firmitatem: Prouiso tamẽ, & facto, quod predicta in hoc capitulo contenta nõ intelligantũ nec uindicent sibi locũ in fabris, calzolarijs uel falsettarijs Ciuitatis, & comit. ementibus ad eoꝝ apotecas predicta nec etiã in apportantibus paiolos de ramo nouos qui paioli cãbiari cum ueteri rãmo possint libere sine gab.

De gab. vini aceti clarerie & de modo gabellandi, & de deueto uini forensis, & quod vinum castellanum possit extrahi. Cap. xiij.

Itẽ prouid. & ord. qđ cuilibet ꝑsone sit licitum uender̃ uinũ castellanum acetum, & clareriã adminus

tum in dicta ciuit. & comitatu ad eam rationem & quantitatem foletum quam uoluerit uenditor: Et uendentes teneantur soluere cam. gab. grosse uel emptori dicte gab. uini aceti, & clarerie tres sol. deñ. pro quolibet denario quo uẽditũ fuerit foletum pro quolibet congio, & nõ ultra nomine despui uel alia de causa. Ita tñ quod nõ teneat̃ soluer̃ gab. nisi pro ea quantitate que uenderet̃: Et quod nullus possit uendere uinũ ad minutũ sine licẽtia, et apodissa maioris off. gab. uel ẽptoris ipsius gab. uini ad peñ. x. lib. ꝑ quolibet, & q̃libet uice, et quilibet possit accusar̃, et denuptiar̃ cũ uno teste bone fame, et habeat quartã partẽ bãni, & reliqua sit cõmunis et q̃libet officialis gab. quãdo nõ sciret quãdo uendita esset q̃libet ẽptor ipsius teneatur dare apodissam ei per quem petita fuerit pena decem lib. cuilibet off. & emptori contrafacienti qualibet uice: Et dicta licentia sufficiat sine aliqua alia licentia off. uel iudicis: Prouiso tamen quod quilibet uolens uendere uinũ debeat ꝓstare idoneũ fideiussiorẽ de soluendo dictam gab. infra quindicim dies adie date licentie numerandos: Et uegetes que uendi debent mensurentur eo modo quo utuntur florẽtini: Et predicta locum habeant etiam in hospitationibus: Et qui contrafecerit in aliquo predictoꝝ soluat gab. duplicatam, et centum solidos noĩe pene, Quicunque uero uendiderit vinum ingrossum soluat, & soluere debeat sex deñ. pro qualibet lib. pretij seu extimationis uini quod uenderet̃ ingrossũ si inde factum fuerit instrumentũ: Si uero factum non fuerit soluere debeat octo deñ. pro qualibet libra pretij uel extimationis uini uenditi ingrossum: Et dictam gab. soluere teneantur, & assignar̃ emptores, & uenditores quilibet pro medietate infra octo dies adie emptionis, & uenditionis facte, pena dupli: Et sufficiat assignatio fieri peremptorẽ uel uenditorem: Et si non fuerit facta assignatio infra dictum terminum teneant̃ soluere tam emptor quam uenditor quadraginta sol. deñ. pro quolibet noĩe pene, & gab. duplicatam: Et eadem gab. teneatur soluere quicunque uendiderit uinũ adminutum in aliquibus caualcatis uel battifollis, Itẽ prouiderunt: & ordiñ. Quod nulla persona de dicta ciuitate uel comitatu uel forensis possit audeat uel presumat portar̃ uel ducer̃ uinum uel mustum forense in dictam ciuitatẽ uel comitatũ castelli pena, & bãno. xxv. lib. deñ. pro qualibet salma uini, & amissione bestie, & salme super qua portauerit contra facienti, & qualibet uice, & quilibet possit accusare, & denũpciare, & habeat medietatẽ banni: Et de predictis possit maior offitialis inquirer̃, & cõdẽnare repertos culpabiles: Et de eo quod dicta de causa fecerit uenire in cõmuni habeat quartam partem. Prouiso tñ quod quilibet possit extrahere uinum castellanum, & portar̃ in comitatu dicte ciuit. & extra comitatum prolibito uoluntatis sine solutione alicuius gab. habita, tñ apodissam maioris offitialis gab. sigillata.

De gab. campsorum. cap. xiiij.

Itẽ qđ omnes, et singuli campsores circũstantes, et eoꝝ apotecam tenentes prope palatium cõmunis dicte ciuit. per sex cannas uel etiam alibi ubicũque in dicta ciuit. bancam uel apotecas retinentes soluat et soluere debeant gab. pro qualibet appoteca uel bancha, & quolibet anno de mense ianuarij tres lib. denarioꝝ cortonensiũ: Et ad predictam gab. soluendam non solum teneantur scripti in matricula campsorum: Sed etiam omnes, et singuli cambiũ exercentes, & alia spectantia: & pertinentia ad dictam artem cãpsorum.

Quod cõsules oium arciũ teneant̃ assignare inscriptis oẽs hoies eoꝝ artis de mense ianuarij, & assignati soluere teneantur per totum mensem februarij. cap. xv.

Itẽ prouid. & stat. qđ consules omniũ ĩfrascriptarũ artiũ dicte ciuit. teneat̃, et debeãt uigor̃ iuramẽti, & ꝑ iuramẽtũ quolibet anno de mẽse Ianuarij assignar̃ ĩscriptis maioris off. gab. dicte ciuit. ꝑ tẽpore existẽti omnes artifices eorũ artiũ bona fide, & sine fraude pena consulibus nõ assignantibus tã pro assignatiõe nõ facta quã pro quolibet artifice nõ assignato. C. sol. deñ. Qui artifices sic assignãdi teneant̃ soluer̃ dictas gabellas de mense Februarij cuiuslibet anni alias soluant executionẽ sex deñ. ꝑ quolibet lib.

De gab. figulorum sine uasariorum. cap. xvi.

Itẽ prouiderunt, stat. & ord. quod figuli sine uasarij qui artem figuloꝝ siue uasarioꝝ in dicta ciuit. & eius districtu quo uis modo, & forma exercerent, teneantur, & debeant soluere pro gabella eoꝝ artis sol. xx. quolibet anno: Et pro qualibet ipsoꝝ apotheca: Et qđ uasarij forenses possint, & ualeant, et eis liceat ĩmictere in dicta ciuit. uasa cuiuscunque sortis, & generis fuerint soluta debita gabella secundum formã statuti dicte ciuit. nõ obstañ. quibuscunque in cõtrarium faciẽtibus.

De gabella illoꝝ qui locant ronzenos uel alias bestias ad uituram. cap. xvii.

Itẽ quicũq; tenebit equũ mulum uel ronzenũ equã mulã sine ronzenã causa ꝓstãdi aduicturã teneãtur ipsas bestias, & quãliter eaꝝ extimari facer̃ ꝑ maiorẽ offi. gab. de qua extimatione fiat metio ĩ libris dicte gab. & soluere nomine gab. in principio mensis quo inceperit ꝓstar̃ ꝓdictas bestias uel aliquã ipsaꝝ duos sol. pro quolibet mense ad penam dupli: Et quod nullus possit peter̃ mercedem seu uicturam pro aliqua dictarum bestiaꝝ, nisi locator assignauerit dictas bestias, & scribi fecerit apud maiorem of-

31v

ficialem gab. Et quod nullus rector uel off. possit uel debeat cogere aliquem ad soluendum extimationem pro aliqua dictaꝝ bestiaꝝ non assignataꝝ, & de quibus non fuerit soluta gab. pena rectori uel off. contrafacienti. xxv. lib. deñ. auferendo eis omnem iurisdictionem.

De gabella molendini ad guatum oleum, & de gualcheriјs. cap. xviij.

¶ Item stat. & ordin. quod quilibet habens molendinũ ad guatum situm infra miliare prope ciuitatẽ soluat pro quolibet ãno. xx. sol. deñ. Ab uno miliario extra, soluat octo sol. deñ. Et quicunq; habens Molendinũ actum ad molendũ oleum soluat simili modo: Et quicunque habens gualcheriam ad gualcandum soluat. xx. sol. deñ. Item quod omnes gualcherani, & qui gualchant pãnos forenses soluant pro qualibet petia panni sex sollidos deñ. & pro quolibet scãpulo tres sol. De gab. porcoꝝ retinẽdoꝝ ĩ ciuit. cap. xviiij.

¶ Itẽ quod quicũque uoluerit retinere seu retineri facer̃ aliquẽ porcũ seu porcã sanatam in ciuit. castelli soluat, et soluere debeat noĩe gab. pro quolibet porco seu porcha sanata qui retinebitur in dicta Ciuit. xij. deñ. ꝑ quolibet mense. Saluo quod p̄dicta nõ intelligant̃ in macellatoribus dicte ciuit. quibus liceat ipsos porcos seu porcas. xv. diebus ĩ dicta ciuit. retiner̃, et nõ ultra: Et in mercatoribus dicte ciuit. Qui ducerent porcos seu porcas in dicta ciuit. causa uendendi. Quibus liceat ipsos retiner̃ in dicta ciuit. usque ad octo dies a die imissionis cõputandos sine aliqua solutione gab. facta in solutione gab. pro ĩmissione dictorum porcoꝝ seu porcarum secundũ formã ordinamentoꝝ gab. Quicunque autẽ uoluerit retinere aliquã troiam seu serofam filiatoriam soluat noĩe gab. pro qualibet, & quolibet mense. iiij. lib. deñ. Ita tñ & ex p̄sius declaratũ: Q꜀ p̄dicti porci porche seu troie que tenebunt̃ in dicta ciuit. teneant̃ reclusi ĩ domo: pena cõtrafaciẽtibus ĩ statuto cõmunis cõtenta, liceat tã ipsos porcos, et serofas tener̃ ligatos diebus ueneris, & sabati extra domũ propter forũ: Et de p̄dictis fiat inq̃sitio: Saluo q꜀ p̄dicta non uendicent sibi locum t̃pe guerre, & guerra durante. De gab. bruscolarioꝝ retinẽtiũ bancũ ĩ platea. cap. xx.

¶ Itẽ quod quilibet brusculaiolus seu bruscolaiola retinentes banchas in dicta platea soluat noĩe gab. pro quolibet bancho, & quolibet mense. x. sol. deñ. Si uero alibi retinerẽt quã in platea: soluãt noĩe gab. quolibet anno de mense ianuarij quadragintatres sol. deñ. pro quolibet banco: sed bruscolarioli, et bruscolaiole. Qui soluerent pro eoꝝ apotecis gab. nõ teneant̃ soluer̃ pro retentione discoꝝ añ eoꝝ domũ pro dicta eoꝝ arte exercendi: Sed bruscolaioli, & bruscolaiole uendẽtes olera teneant̃ soluere noĩe gab. duos sol. ꝑ quolibet mense non obstante quod soluãt pro eoꝝ apotecis bruscolarie. Itẽ quod oẽs, & singuli bruscolaioli pollaioli, & oleũ uel carnes salitas uendẽtes adminutũ soluãt quolibet anno de mense ianuarij pro maiori apoteca. xl. sol. deñ. Et prominori. x. sol. den. Et pro mediocri. xx. sol. den. & de ipsaꝝ condictiõe stetur declarationi maioris offitialis gab. De gab. albergatoꝝ, & hospitantiũ. cap. xxi.

¶ Firmatũ, & ordinatum est, quod quicunque hospitantes uel hospitatrix qui hospitauerit aliquẽ soluat & soluere debeat noĩe gab. quolibet anno. iiij. lib. deñ. pro maiori hospitio, & pro minori. xx. sol. deñ. pro mediocri. xl. sol. deñ. Et de maioribus, et de mediocribus remaneat in descriptione maioris off. gab.

De gab. barbitonsorum. Cap. xxij.

¶ Item quod quilibet barbitonsor si retinuerit in dicta ciuit. aliquam apotecam soluat, & soluer̃ teneat̃ quolibet anno noĩe gab. xx. sol. deñ. De gab. magistroꝝ lapidũ, & lignaminũ. cap. xxiii.

¶ Item prouiderunt, & ord. quod quilibet magister lapidũ, & lignaminũ maior soluat noĩe gab. quolibet anno sol. xxx. deñ. & minor. xx. sol. deñ. & de condictione personarum stetur discriptioni off. gab.

De gab. fornaciarioꝝ, & fornariorum. cap. 24

¶ Itẽ quod quicunque fecerit latera seu matones pianellas cuppos tegulas seu quadralectos, & quilibet fornarius quoquens panem, & quilibet exercens dictas artes uel aliquam ipsarum soluat quolibet anno sollidos. xl. deñ. De gab. sartoꝝ cimatorum pelliparioꝝ, & rigaterioꝝ. Cap. xxv.

¶ Itẽ q꜀ q̃libet sartor, et cimator pãnoꝝ, et pelliparius, et farsettarius: cultrarius, rigaterius, et q̃libet suppositus dicte arti, et dictã artẽ exercens soluat quolibet ãno ꝑ gab. dicte sue artis ꝑ maiori sol. xx. ꝑ quolibet, Et ꝑ minori sol. x. faciẽdo duos maiores. De gab. lanificũ cõciatoꝝ, & gualcheranoꝝ. ca. 26

¶ Item quod quilibet lanifex, et artẽ lane exercens in dicta ciuit. soluat, & soluere debeat quolibet anno uidelicet maiores. xxx. sol. pro qualibet apoteca, Mediocre. xx. sol. pro qualibet apoteca minores. x. sol. pro qualibet apoteca Conciatores aũt pãnoꝝ, & purgatores, & magistri tincte soluant pro quolibet. xv. sol. pro quolibet anno, Et consules dicte artis teneant̃, & debeant describer̃, & poner̃ ĩ eoꝝ assigna dicte artis oẽs, et singulos cõciatores gualcheranos et magistros tincte: Qui gualcherani soluer̃ debeat secũdũ statutũ infra positũ loquẽtẽ de gualcherãis faciẽdo. iiij. maiores. De ga. medicoꝝ, et spiciarioꝝ. c. 27

¶ Item q꜀ oẽs Medici artem spitiarie exercere facientes: Et oẽs spiciarij apotecam tenentes soluant: &

& soluere debeat quolibet ãno pro maiori apoteca lib.iij.Et oẽs alij spiciarij dictã artẽ exercẽtes soluãt xl.sol.deñ. p qlibet apoteca faciẽdo unũ maiorẽ. De ga.calzolariorum,et cõciatorum coraminis. ca. 28

Itẽ prouid.& ord.quod oẽs Calzolarij,et dictã artẽ exercentes, et cõciatores coraminis soluant noie gab.& pro gab.eorum artis maiores sol.XX.pro qualibet apoteca,& minores sol.decem faciendo quattuor maiores. De gabella ciabatteriorum. cap. 29

Item quod quilibet ciabaterius, et artem ciabaterie faciens in dicta Ciuitate soluat, & soluere debeat nomine gabelle,& pro gab.dicte sue artis quolibet anno sol.decem deñ. pro qualibet apoteca.

De gabella beccariorum, & carnes recentes uendentium. cap. 30

Itẽ quod quilibet beccarius,& artem beccarie exercens soluat nomine gab. dicte sue artis pro quolibet bancho maiore solidos uiginti,& pro quolibet bancho minore sol. decem pro quolibet anno dantes quattuor maiores. De gabella fabrorum. cap. 31

Itẽ qđ qlibet faber tam artis grosse ꝗ alterius exercitij dicte artis fucinã tenẽtes, et artẽ pdictã exercentes tam ad freddũ ꝗ adignẽ,et Calderarij,& Clauarij,& soluant pro quolibet pro maiori sol.xx.& pro minori sol.X.quolibet anno dantes duos maiores. De gab. Tabernariorum. cap. 34

Item quod quilibet Tabernarius,& uinum uendentes adminutum in dicta ciuit.soluat pro quolibet tabernario,& quolibet anno pro gab.dicte sine artis sol. decem quolibet anno:& nõ intelligat tabernarius qui uendideeit uinum suum adminutum. De gab.Molendinorum,& gualcheranorum.cap. 35

Itẽ qđ quilibet molẽdinarius, et gualcharanus pãnorum lane soluat, & soluer debeat pro gab. dicte sue artis,quolibet ãno sol.xx.Et si simul macinarẽ,& gualchare solet,soluat noie dicte gab.sol. 30. pro quolibet anno. De gabellã Mercatorum,Retagliatorum,& Guatum macerari facientium. cap. 36

Itẽ qđ qlibet mercator et retagliator pãnorum lane et guatũ macerari faciẽs causa uẽdẽdi soluat p gab. dicte sue artis quolibet ãno pro maiori lib.iij.Et pro alijs lib.ij.deñ. De ga.merciariorum.cap. 39

Itẽ qđ quilibet merciarius,et artẽ merciarie exercens soluat pro quolibet sue artis quolibet ãno p maiori lib.ij. p mediocri sol.30.& pro minori sol.xx.pro quolibet nõ obstante qđ sint assignati p consules mercatorum,& sint adherentes ipsorum dãdo unũ de ipsis p maiori. De gab. Aurificũ. cap. 40

Item quod quilibet Aurifex,& dictam artem exercentes soluant pro quolibet,& quolibet ãno sol.xx. deñ. De gabella vendentium bladum adminutum,& facientium sellas equorum. cap. 41

Itẽ qđ qlibet bladaiolus,et bladũ uẽdens adminutũ:Et qlibet faciens sellas equorum,et mulorum ad eqtandũ soluat pro qualibet apoteca sol.x.pro quolibet ãno. De gab. Bambacariorum. cap. 42

Item quod quilibet bambacharius,& artem bambacharie exercens soluat pro qualibet apoteca,& quolibet anno pro maiori sol.quatraginta,pro minori sol. uiginti.

Qđ sindici castrorum,et uillarum comit.dicte ciuit.assignẽt i scriptis off.gab.buccas,et mobile. ca. 43

Sat.& ord.quod oẽs,et singuli sindici castrorum,& uillarum comit.Ciuit.Castelli teneant,& debeant de mense Feb. cuilibet anni facere,& assignar in scriptis maiori off. gab.pro tẽpore existenti bona fide, & sine fraude pro sex mensibus pteritis oẽs,& singulos hoĩes,& personas mares, & fœminas dictorum castrorum,& uillarum quæ sint etatis a septẽ ãnis cõpletis supra usq; ad septuaginta annos completos,Et similẽ assignationẽ buccarum teneant facere de mense Iulij pro sex mensibus pteritis: Et similiter assignare teneantur,& debeant de mense Octob. cuiuslibet anni: Omnia,& singula aĩalia infrascripta uidelicet boues,et uaccas aratorias,capras,pecudes,hirchos,et mõtones siue berbeces,& porcos,q aĩalia nõ sint latãtia uel primi ãni pena cuilibet negligẽti uel fraudẽ cõmictẽti.xx.sol.deñ. p qualibet buccha,et bestia grossa nõ assignata: Et pena.v.sol.deñ.pro qualibet bestia minuta obmissa. De gab.buccarũ. cap. 45

Itẽ stat.quod oẽs & singuli comitatini,& habitantes in comitatu, & non soluentes gab. macinatus in Ciuit.soluãt,& soluerẽ debeant cam.gab.grosse pro tẽpore existenti quolibet anno de mẽsibus martij,& augusti cuiuslibet anni.xx.sol.pro qualibet buccha,& quolibet anno uidelicet.x.sol.de mense Martij,Et.x. sol.de mense Augusti dicti anni quibus mẽsibus elapsis officialis executionem faciens habeat sex deñ.pro qualibet lib. pro executione sua a tali non soluente post dictum terminum.

Quod comitatini debeant soluere de mense Nouembris gabellam mobilis. cap. 46

Stat.qđ oẽs:& singuli comitatini, et habitantes in comitatu teneant, & debeant de mense Nouẽbris cuiuslibet ãni soluerẽ pro quolibet boue siue uaccha aratorys.x.sol.Et pro qualibet bestia minuta.iiij.deñ. quo termino elapso off.executionẽ faciens habeat,& haberẽ debeat pro sua executiõe.vi.deñ. p qlibet lib. a tali nõ soluẽte i dicto termino. Qđ ga grani,vini,et bladi debeat solui p totũ mẽsẽ deceb.ca. 47

Item stat.& ord.quod omnes & singuli comitatini,& omnes habitantes in comitatu: Et omnes illi quibus granum bladũ, & uinũ fuerit assignatum teneant, & debeant per totũ mensem Decemb. cuiuslibet

anni soluere camerario dicte gab. p̄ro tempore existēti pro quolibet stario grani, & qualibet salma uini duodecim deñ. & pro quolibet stario bladi sex. deñ. quo tp̄e elapso off. executorē faciens de predictis habeat sex deñ. pro lib. pro sua executione a tali soluente dictā gab. post dictum terminum.

Quantum soluatur per forenses pro gab. soccite. Cap. 48.

Itē prouisum, & ordinatū est quod si aliquis ciuis uel comitatinus acciperet in soccitam uel in guardiā aliquā bestiam quadrupedem ab aliquo forense qui non faciat, & nō substineat factiones, & onera realia & personalia soluat cam. gab. pro gab. dicte soccite pro qualibet bestia bouina aratoria quolibet anno infra unum mēsē adie acceptiōis dictaꝝ bestiaꝝ sol. x. ꝑ quolibet boue, et uaccha aratoria, et ꝑ alijs bestijs bouinis non aratorijs quinq; sol. pro qualibet bestia: Et ꝑ oībus alijs bestijs soluat. xij. deñ. ꝑ qualibet bestia, & quolibet anno non p̄iudicando alicui gab. assignationis bestiaꝝ q̄ fit de mense Octob. q̄ gab. etiam soluer̃ teneantur retinentes dictas bestias talium forensium.

De offitio maioris off. gab. cap. 49

Itē prouiderunt, & ord. quod maior off. gab. dicte ciuit. qui pro tēpore fuerit habeat merum, & liberū arbitrium contra omnes, & singulos quolibet delinquentes, & fraudantes gab. Et etiam inexigendo gab. que per formam statuti ordinate sunt, & in comuni facere deuenire tam gab. p̄dictas quam defectus penas, & bāna imposita, & ordinata per formam stat. & ubi ordinat. non forent, suo arbitrio declaranda: Et de hijs que fecerit uel fieri fecerit quoquomodo sindicari uel molestari non possit dūmodo appareat in libris introitus gab. de introitu dictaꝝ quantitatum, quibus in obedientibus fraudantibus possit imponere penam usque in. xl. sol. deñ. ubi maior pena non esset imposita, & de facto exigere & uenire in comuni.

De parte concessa off. gab. predicto pro exactione fienda, & de arbitrio in exigendo. cap. 50

Item ord. est quod maior off. gab. qui ꝑ tp̄e fuerit habeat merum arbitriū, & bailiā, in exigēdo gab. aquolibet soluere debente, & habeat pro execut. sex deñ. pro qualibet quantitate quas exigerit, & uenire fecerit in comuni cum effectu exgabellis ueteribus: Et intelligantur gabelle ueteres que decurse forent ante tempus sui offitij nisi aliter per statutum sit prouisum, Et etiam de gabellis que per ipsum exigerentur cū quarto pluri uel alia pena post terminū datum adsoluendum nisi denuo daretur alius terminus adsoluendū sex deñ. pro lib. hauere debeat expensis illius contra quem executionem fecerit.

De parte pene fraudis gab. applicanda illis quoꝝ oꝑa dicta pena uenerit in comuni. cap. 51

Item prouiderunt, et stat. quod de omni & qualibet pena que deuenerit in cōmuni dicte ciuit. occasione cuiuscunque fraudis gabellaꝝ quarta pars dicte pene salmarum, & bestiaꝝ in casu quo salme, & bestie perderentur. Spectet, & ueniat ad illum uel illos quoꝝ uel cuius opere dicta pena fuerit cōsecuta: Saluis semꝑ ordinibus quoꝝ maior pena imponitur uel maior pars conceditur. Declarentes etiam quod offitialis uel eius familiares, & cuiuscunq; alterius off. familiares conducentes uel eoꝝ opere facientes p̄dicta fraudata uenir̃ i cōmuni habeat illā partē q̄ alijs cōcedit: Et off. gab. q ꝑ tp̄e fuerit possit ꝓceder̃ cōtra p̄dictos sic fraudātes tā ex suo off. q̄ ad petitionē cuiuslibet denūptiātis uel accusātis: Et ꝑ oēm modū quo sibi uidebit cōtra p̄dictos fraudem cōmictētes.

Contra conuenientes fraudē quocunq; modo. c. 52

Item prouid. quod quicunque cōmiserit fraudē in gab. i nō soluendo gab. debitam uel alio quocūque modo de mercātijs et alijs rebus quibuscunque quas portaret, & duceret uel cum ipsis transiret soluat nomine pene et soluer̃ debeat cam. dicte gab. unum sol. pro quolibet deñ. quē soluere deberet pro dicta gab. quā quo quo modo fraudaret ubi maior pena non esset determinata: De qua peñ. off. executionē faciēs habeat duodecim deñ. pro qualibet lib. eius quod occasione p̄dicta fecerit uenir̃ i cōmuni: Quo casu nō esset sibi uel suis familiaribus maior pars cōcessa.

Q̄d nulla ꝑsōa accipiat gab. ultra formā stat. et ord. gab. c. 53

Itē prouid. et refor. ad obuiandū extorsionibus q̄ cōmictunt̃ ꝑ ementes gab. cōmunis: Quod nulla persona q̄ in futuꝝ emerit uel exigerit aliquā gab. seu gabellas i cōmuni p̄dicto Audeat uel ꝓsumat ꝑ se uel alium seu alios peter̃ accipere tollere uel exigere ꝑ gab. seu nōie gab. alicuius rei ꝑ directū uel ꝑ obliquū ab aliqua ꝑsona cuiuscunque fuerit condictionis ultra uel preter formam ordinamentoꝝ gab. pena pro quolibet contrafaciente, & qualibet uice. xxv. lib. den. de facto auferenda per maiorem off. gabelle seu ꝑ quemcunque alium off. dicti comunis: Et quelibet ꝑsona, possit & ei liceat cōtrafacientes accusar̃, & denumptiare coram dicto off. et corā quolibet alio off. & rectore dicte ciuit. cum sacramento, & probatione unius testis, et habeat medietatē pene p̄dicte, & habeat pro plena probatione, & de p̄dictis inquirere procedere, & inuistigare possit, teneatur, & debeat dictus maior off. gab. adminus quolibet mēse semel sub peñ. ꝓstiti iuramēti, et a cōtrafaciētibus peñ. p̄dictas exiger̃, et uenir̃ facer̃ i cōmuni, Et etiā de p̄dictis possit cognoscer̃, et ꝓceder̃ quilibet alius rector, et off. dict. ciuit. et delinquētes punir̃ i dicta peñ. et de facto exiger̃, & facer̃ uenir̃ in cōmuni.

Q̄d ēptores gab. teneāt̃ dar̃ eoꝝ gab. i scriptis off. ga. c. 54

Itē ord. q̄d omnes, & singuli emptores gabellaꝝ, & prouētuum dicti comunis teneant̃ & debeāt isfra unū mēsem numerādū à die q̄ fuerit finita eius cōductio dar̃ dimictere, & relapsare maiori off. gab. dic

ti cõmunis ĩſcriptis oẽs eoꝝ debitores, et qui eis tenẽt ad ſolutionẽ alicuius gab. ſiue prouẽtus: alias non poſſint quoquomodo dictas gab. & prouentus exigeř nec aliquẽ grauař uel moleſtař nec grauari uel moleſtari facere qui non ſit ſcriptus modo p̄dicto, & datus, & aſſignatus ĩfra dictũ terminũ dicto off. et ipſas gab. & prouentus debeat exegiſſe infra ſex menſes a die finite conductionis talis gab. uel prouentus de elapsis dictis ſex menſibus ſint liberi, & abſoluti, & ſi dictus off. uel aliquis emptor gab. contra predictam formam exigerit puniatur de facto pro quolibet, & qualibet uice in . xxv . lib . deñ. et credatur iuramẽto denũptiãtis cũ uno teſte, & dicta pena. xxv. lib. retineat ꝑ cam̃. cõmunis de ſalario talis off.

Q đ quilibet off. faciat execut. gab. ad petit. cuiuſcunq; gabellarij, & emptoris gab. Cap. 55.

Per conſiliũ arbitrij ĩ libro ſer Thome, ſer mõtis. 1420. die. xviij. Martij ad fol. 202. fuit ſolẽniter reformatũ. Q đ quilibet off. cõmunis p̄ſens, & futurus forẽſis ad petitionẽ cuiuſcũq; gabellarij seu ẽptoris gab. ſeu prouentus comunis poſſit teneat, & debeat coger grauare, & cõpeller realiter, & perſonaliter quoſcũque debitores dictaꝝ gab. p̄textu retardationis ſolutionis cuiuſcũque gab. ſoluẽ de ſũmarie, & de facto omni dilatione, & mora ſubciſis uiſa, & cognita ueritate ſub pena. xxv. lib. deñ. off. negligenti, & remiſſo, & qualibet uice. Q uã quãtitatẽ exigẽdã dari faciat, & ſolui cuilibet ex p̄dictis gabellarijs creditoribus. In qbus oĩbus dictis off. plenimodã auctoritatẽ cõceſſerũt. Et p̄dicta fecerũt etc.

Q đ de cetero de emptiõibus, et uenditionibus, et matrimonijs fiant inſtrumẽta per pub. not: Et nõ facientibus ius non reddatur. Cap. LVI.

Itẽ prouiderunt ad tollendũ fraudes, et deceptiones q̃ quottidie fiunt circa ſolutiones gab. contractuum maxime de quibus ſolui debet gab. fiunt multi contractus uerbotenus, & promiſſionibus ſine rogatiõe fiẽda ꝑ not. & modo p̄dicto cam̃. dãnificatur. Q đ omnes, & ſingule ꝑſone cuiuſcũque ſtat. & cõditionis exiſtãt q̃ ĩpoſterũ uendent ement uel inſolutum dabũt aliquã rẽ ĩmobilẽ ſeu cõtrahent matrimonia, et nõ faciũt ĩſtrumenta dotis cũ aliqua ꝑſona una uel pluribus teneant, & debeant de dictis uendictionibus emptiõibus dotibus, & inſolutũ dationibus pro matrimonijs contrahendis, & de alijs cõtractibus de qbus debet ſolui gab. facere publicũ inſtrumentũ ſeu rogitũ per pub. not. quarantigie. Q đ ĩſtrumẽtũ ſeu rogitũ talis not. teneatur, & debeat aſſignař ĩ libro contractuũ gab. infra octo dies pena. xxv. lib. deñ. pro quolibet cõtrafaciente, & qualibet uice. Statuentes qđ ſiquis ĩ p̄dictis contrafecerit. Et tales contractus ꝑ not. rogari non fecerit portatibus emptionibus, & vẽditionibus ĩ ſolutũ dationibus dotibus, et matrimonijs in agendo occaſione dictoꝝ contractuũ nec indefendendo dotis reſtitutionẽ per aliquẽ rectorẽ uel off. dicti comunis p̄sentẽ uel futuꝝ nullatenus audiat, et ius eis non reddat, & nihilominus dictã peñ. xxv. lib. ſoluere teneant.

Q đ maritus teneat ſolueř gab. contractus pro ſe, & uxore. Cap. 57

Item ſimili modo prouid. & ſtat. Q đ q̃cũq; mulier q̃ ĩfuturũ promiſſerit dederit uel ſoluerit uiro ſuo uel alij pro eo dotes ſeu aliquã quãtitatẽ nõie dotis ĩ pecunijs uel rebus mobilibus uel ĩmobilibus. Q đ uir recipiens tales dotes teneat ſoluere gab. contractus pro ſe, & uxore ſua cam̃. gab. dicte ciuit. caſt. pro tempore exiſtenti videlicet quatuor deñ. pro qualibet libra totius quãtitatis dotis dũmodo dicte dotes fuerint ſolute uel promiſſe ꝑ quãcunque mulierem tantũ. Ita tamen qđ ĩ caſu reſtitutionis dotis debeat defalcari dimidia dicte gab. Et in quolibet caſu teneatur maritus: et debeat rehabere medietatem dicte gab. extracte. Et p̄dicta locũ habeant ad preſentia preterita, & futura.

Q đ nulla ꝑſõa poſſit extraheř de ciuit. uel co. ca. tobalias ſciugatoiã nec lĩteamĩa, et ſimilia. ca. 58.

Item ſtat. & ord. Q đ nulla ꝑſona cuiuſcũque ſtat. & condict. exiſtat poſſit audeat uel p̄ſumat in futurũ extrahere uel extrahi facere uel exportari de ciuit. caſt. uel eius comit. et extra comitatũ exportare aliquo queſito colore publice uel occulte aliquas tobalias ſciugatoria uel guardanappos linteamina culcitras, & cauezales cũ penna, & hijs ſimilia arnenſia pen. decem lib. deñ. pro quolibet pezzo dictaꝝ rerũ extrahendaꝝ ſine aliqua remiſſione cam̃. comunis ſoluendaꝝ. In quibus quilibet off. comunis poſſit procedere, & defacto delinquentes punire. Et predicta nõ uendicent ſibi locum in ciues euntes incomitatum, & extra comitatum ad aliquod offitium, pena off. licentiam concedenti. xxv. florenoꝝ auri de ſuo ſalario retinendorum per cam̃. comunis pro tempore exiſtentem ſub pena predicta.

Q đ nulla ꝑſona cuiuſcunq; cõdictionis exiſtat extrahat aliquas beſtias sine solutione gab. ca. lviiij.

Item ſtat. & ord. quod nulla ꝑſona cuiuſcunque ſtatus, & condictionis exiſtat, audeat uel preſumat ducere uel extrahere nec duci uel extrahi faceř extra ciuit. uel comit. Caſt. aliquas beſtias de quibus ſolui debet gab. ſecũdũ for. ſtat. ordinamentoꝝ, & reformationũ dicte ciuit. sine apodiſſa maioris off. gab. dicte ciuit. ad peñ. amiſſionis dictaꝝ beſtiaꝝ, & aliarũ penarũ contentarũ in ſtatutis ordinamentis, et reformationibus dicte Ciuit. quaꝝ penaꝝ, & beſtiarũ medietas sit comunis dicte ciuit. et alia medietas sit capientis, et ducetis ĩ fortiam cõmunis, Et de p̄dictis q̃libet off. dicti comunis qui ꝓ tꝑe fuerit poſſit, & ualeat proceder, & executionẽ facere, & etiam sit licitũ unicuiq; ꝑſone caper dictas beſtias sic conducẽdas

33v

uel extrahendas ſine pena & banno. Qꝫ extrahentes Beſtias de comit. teneant̃ aſſignar̃. cap. lxi
¶ Item ſtat. & ord. quod quicũque duceret ſiue extraheret aliquas beſtias de ciuit. aut comitatu cauſa uen/
dendi teneat̃, et debeat prius dictas beſtias aſſignare emptori gab. paſſus, quas ſi non uendiderit, & reduxe
rit, et de reductione huiuſmodi infra ſex dies dicto emptori conſtare fecerit: non teneat̃ ſoluere aliquam
gabellam: Si uero non aſſignauerit ante extractionem, incidat in fraudem: et nihilominus gabellam ſoluer̃
teneat̃, etiam qꝫ non uendiderit, & reduxerit. De peñ. extrahentiũ granũ bladũ, & graſciã. cap. lxi.
¶ Item prouid. & refor. quod nulla perſona cuiuſcunque ſtatus uel condictionis exiſtat audeat uel p̃ſumat
extrahere uel portare extra comit. caſtelli aliqꝫ genus grani bladi uel graſcie, & qui contra fecerit si fue
rit inuentus perdat ſalmas, et beſtias ſuper quilibet portauerit, et ſi non fuerit inuentus, ſed fuerit accuſa/
tus denumptiatus uel inquiſitus condemnet̃ in. xxv. lib. den. pro qualibet ſalma, et qualibet uice: Et quili
bet poſſit accuſare, et denumptiare, et habeat quartam partem banni uel reꝝ q̃ portaretur: et beſtiarum ſu
per quibus portarentur: et eius nomen teneatur in ſecreto: Et quilibet off. poſſit procedere ſuper pre/
dictis. De pena extrahentium oua, caſeum, & hijs ſimilia. cap. 62
¶ Item prouiderunt quod nulla pſona cuiuſcunque condictionis exiſtat audeat uel p̃ſumat ſine apodiſſa
off gab. extrahere ſeu extrahi facer̃ de comit. uel deſtrictu dicte Ciuit. cauſa portandi extra comit. dicte
Ciuit. Oua, Caſeum, pullos, lignia, palos, paleas, ſpigas, laſtras uel glandes: Et qui contrafecerit ſoluat co
muni pro banno. xl. ſol. deñ. pro qualibet ſalma: Et quilibet off. dicti comunis poſſit procedere: & habeat
quartam partem eius quod uenire fecerit in comuni.

Quod cam̃. ad gab. deputatus: & deputandus teneat̃: & debeat continue ſtare ad dictam gab. ca. 63
¶ Item prouid. & ord. quod cam̃. ad gab. deputatus, & deputandus teneat̃, & debeat cõtinuo reſidentiam
facer̃ ad dictam gab. exceptis horis congruis ad comedendum ad hoc ut ſoluer̃ uolentes poſſint: & ualeat
ſtatim ſoluer̃, peñ. dicto cam̃. cõtrafacieti. xxv. ſol. deñ. Qꝫ deñ. nõ poſſit quoquo modo depõi. c. 64
¶ Item prouid. qꝫ oẽs, & ſingule quantitates deñ. que debent ſolui cam̃. gab. quacũque de cauſa nõ poſſint
quoquo modo deponi nec demicti penes cam̃. uel aliã pſonã, ſed ſolum ſtatim mictantur in capſa gab. peñ.
dicto off. facienti fieri dictum depoſitũ. xxv. lib. deñ. p quolibet, et q̃libet uice: Et ſimiliter cam. et alijs re
tinẽtibus dictã quãtitatẽ ſic depoſitã. Qꝫ not. deputati teneant̃ ſcriber̃ oẽs ĩtroitus dicte gab. c. 65
¶ Item ord. qꝫ Not. deputati, & deputandi ad ſcribendũ ĩtroitus gab. teneant̃, et debeant ſcriber̃ ĩ libro
ĩtroitus dicte gab. oẽs quantitates q̃ ſoluant̃ a. xij. deñ. ſupra: Et qꝫ camerarius dicte gab. nõ poſſit recipe
aliquam quantitatẽ niſi dum taxat q ſcripte appareant in dicto libro manu Not. gab. niſi a. xij. deñ. infra
quos recipere poſſit emittere in capſam ſine pena, ad peñ. cam̃. & not contrafacientibus. x. ſol. pro quoli
bet eoꝝ, & qualibet uice: Et quod nullus poſſit mictere deñ. in capſa niſi camerarius peñ. X. lib. deñ.

Quod pecunia: & introitus gab. non poſſit quoquo modo expendi p camerariũ gab. uel aliũ. ca. 66
¶ Itẽ ord. eſt qꝫ pecunia q̃ ſoluit̃, & ſolui debet quoquo modo cam̃. gab. nõ poſſit expendi p cam̃. uel off.
dicte gab. in aliquibus ſiue pro aliquibus rebus q̃buſcũq; neceſſarijs ad gab. ſed ſcribant̃, & mictant̃ in
capſa ut ſupra. Pena off. & cam̃. cõtrafacientibus decem lib. deñ. p quolibet & q̃libet uice.

Quod liceat comitatinis tempore guerre ĩmicter̃, & extrahere oẽs res ſine ſolutione gab. ca. 67
¶ Itẽ prouid. & ſtat. qꝫ liceat, & licitũ ſit comitatinis, & habitantibus in comitatu ĩmicter̃ ĩ dictã ciuit.
& de dicta ciuit. extrahere, & reportar̃ in comit. oẽs res, & oĩa bona eoꝝ dũ moueret̃ guerra dicte ci
uitati uel p dictã ciuit. guerra fieret alteri uel ob aduentũ alicuius ſotietatis q̃ ueniret ĩ comit. dicte ciuit.
ſeu cũ bãnimẽta fierent de ſgombrãdo comitatũ, & reducẽdo in ciuit. tunc fiant p̃dicta ſine aliqua ſolu
tione gab. p ĩmiſſione uel extractione dictoꝝ bonoꝝ, & reꝝ. Et pro ĩmiſſione, et extractiõe dictaꝝ re
rũ, & bonoꝝ nõ poſſint ĩmictentes uel extrahentes quoquo modo moleſtari pena moleſtanti. xl. ſol. deñ.
pro quolibet, & q̃libet uice. Qꝫ forenſes uenietes ad habitãdũ in ciuit. & comit. ſint exẽpti. c. 68
¶ Itẽ ſtat. & prouid. qꝫ oẽs, & ſinguli forenſes laboratores terraꝝ, et artifices qui uenerint ad habitãdũ
familiariter ĩ dicta ciuit. uel comit. ad faciẽdũ, & exercendũ eoꝝ artes, & laboreria, & se ſcribi fece
rint p Not. dñoꝝ Prioꝝ pro tpe ĩ off. exiſtẽte ſint, & eſſe intelligant̃, & ex nũc pro ut ex tunc poſtq̃
ſcripti erũt ĩ libro comunis liberi ĩmunes, & exẽpti ab oĩbus, et ſingulis oneribus, & faciẽtibus p comune
p. x. ãnos incipiẽdos ea die qua ĩ dicta ciuit. uel eius comit. uenerint adhabitandũ familiariter, & ſe ſcri
bi fecerint per dic ũ Not. infra ad tẽpus nullus dictoꝝ laboratoꝝ uel artificũ poſſit uel debeat quoquo
modo eligi in ſindicum gualdarium cuſtodem celatũ uel ſtantialẽ: Capitaneũ capitantie uel balitorem di/
cti cõmunis per directum uel per obliquum nec pro dictis factionibus, poſſit cogi inquietari uel mole
ſtari per aliquẽ Off. dicti cõmunis Curie vel forenſem uel aliã ſingularem perſonam pena cuilibet cõ
trafacienti. xxv. lib. deñ. in q̃bus cõtrafaciẽtes debeãt p maiorẽ ſindicũ dicte ciuit. uel p dñum poteſtatẽ

Statuta gabelle passus

34

expressius condẽnari. Et quod nullus off. comunis uel alia persona possit audeat uel presũmat dictos forenses ad predicta uel aliquod predictorum grauare inquietare uel molestare sed a solutione dictarum gab. et a subportatione dictarum factionũ, & onerũ sint penitus liberi imunes, et exẽpti, & quod Not. dñorum priorũ accipere possit pro scriptura ĩ libro comunis fienda duos boñ. & pro publicatione fieda, & danda parti decẽ sol. deñ. & predicta bãniant in locis publicis dicte ciuit. ad hoc ut omnibus innotescat.

De modo aperiendi capsam gabelle grosse. Cap. LXVIIII.

Itẽ stat. et ord. quod capsa gab. grosse in qua ponunt, & imictunt denarij introitus comunis dicte gab. debeat, & possit apperiri ĩ presentia not. dñorum priorum maioris off. gab. not. ciuis dicte gab. generalis camerarij cõmunis, & not. cam. cõmunis ad petitione, & uoluntatẽ dñorum priorum populi dicte ciuit. & in presentia regulatorum, & aliter uel alio modo apperiri nõ possit peñ. maiori off. gab. & cam. dicte. gab. & cuilibet ipsorum, & qualibet uice qua cõtra factum fuerit, xxv. lib. deñ.

Quod soluẽs gab. bestiarum quas emerit tã ẽptori ga. best. quod cam. gab. possit ducer quo uoluerit. ca. 70

Itẽ prouisum, & ord. est quod quelibet persona q de cetero emet uel emi faciet in foro dicte ciuit. uel in dicta ciuitate aliquas bestias grossas uel minutas cuiuscunq; generis si soluerit gab. ẽptori gab. bestiarum, et cam. gab. grosse pro ẽptione, & pro extractione seu passu possit libere licite, & sine pena bestias de quibus solute erũt dicte gab. extrahere, & ducere quo uoluerit. Et quod off. gab. teneatur fieri facere appodissam ad petitionem cuiuscunq; petentis factis dictis solutionibus de extractione, & passu dictarum bestiarum peñ. off. contrafacienti quinquaginta lib. deñ. pro quolibet, & qualibet vice.

DE Porcis valoris a tribus lib. supra non extrahendis. Cap. LXXI.

Itẽ stat. & ord. quod nulla persona de ciuit. uel comit. uel aliunde possit audeat uel presumat extraher uel extrahi facere aliquẽ porcũ uel porcã a tribus lib. deñ. supra, & qui contrafecerit soluat pro quolibet porco seu porca quatraginta sol. deñ. & amictat porcos qui ducerent cuius pene medietas sit comunis, & alia accusantis uel denumptiantis, & porcos ducentis coram off. & similiter sit medietas dictorum porcorum & porci a tribus libris infra non possint extrahi sine debita solutione gab.

De hijs qui possunt porcos ducere, & extrahere per comitatum, & extra sine pena. cap. lxxii.

Itẽ ord. quod qlibet forensis q porcos duceret ĩ forũ dicte ciuit. ad uẽdẽdũ uel ad dictã ciuit. et assignauerit off. ga. et uẽder nõ potuerit possit eos reducer quo uoluerit siñ solutiõe gab. Et quod qlibet ciuis, et comitatinus, et alius habitãs ĩ ciuit. uel comit. possit porcos, et porcas mictere ad suum poder siue ad suum sociũ perdictũ comitatum sine aliqua pena: Et habitantes ĩ comitatu possint porcos, & porcas ducere aduendendũ, & si non uenderẽt possint reducere ad domũ eorum habitationis sine pena, & sine aliqua licentia.

Quod nullus possit trãsir p comit. cũ porcis nec ipsos extraher quin primo notificet off. gab. cap. 73

Itẽ stat. & ord. quod nullus cuiuscunq; cõditionis existat audeat uel presumat per comitatũ cast. transire cũ porcis grossis uel ipsos porcos de comitatu extrahere. Quin primo notificet maiori off. gab. dicte ciuit. nũerum dictorum porcorum, et de dictis porcis decimã partẽ relapset, et uẽdet ĩ ciuit. uel comit. cast. & de illis debitã gab. soluat, & qui ĩ pdictis fuerit repertus fraudẽ cõmisisse pdat porcos ĩ quibus fraudẽ cõmiserit si fuerit in uetus, & si non fuerit inuentus soluat denumptiatus uel accausatus. C. sol. deñ. pro quolibet porco, & quilibet possit accusare, & denũptiare, & habeat medietatẽ bãni, & etiã possit ĩ pune capere, & ĩ fortiam comunis ducere, & quilibet off. dicti comunis possit de predictis cognoscere summarie simpliciter, & de plano, & sine strepitu, & figura iudicij.

Quod cam. pignorum teneat restituer pignora ĩfra mẽsẽ a die finite gab. cap. 74

Item stat. & ord. quod quilibet cam. pignorũ comunis teneat, & debeat ac sibi licitum sit ĩfra unum mensem a die finite gab. redder, & restituere omnia pignora sibi assignata ac oẽs tenutas, & res q̃scunq; dicta de causa acceptas per quemcũq; off. comunis presentẽ uel futurum sine aliqua licentia off. cuilibet psone pignus suum uel tenutã petenti peñ. decem lib. pro quolibet pignore uel tenuta denegata per eum, & non restituta, & pro qualibet uice, & quilibet possit accusare, & lucretur quartam partem, & alia pars sit off. & medietas sit comunis.

De gab. extractionis assidum. cap. 75

Stat. & ord. quod quicunque extrasserit assides de comitatu dicta ciuit. soluat nomine gab. sol. tres deñ. pro qualibet salma.

De gab. Arnensium. cap. 76

Item stat. & ord. quod quicunque ĩmiserit ĩ dictam ciuitatem arnenses seu arnensia soluat pro qualibet salma ĩ mulo lib. unã sol. x. Et p exitu totidẽ ĩ som. uero lib. unã.

De ga. accie de lino. ca. 77

Itẽ stat. & ord. quod quicunque ĩmiserit ĩ dictam ciuitatem acciam de lino cannape uel stoppe soluat noĩe gab. pro qualibet salma in mulo sol. xij. & in somerio sol. octo. Item pro passu, & exitu pro qualibet

salma in mulo librам unã, & sol. quattuor, & in som̃ sol. decẽ et octo. De gab aluminis. ca. lxxviij.

¶ Itẽ stat. & ord. quod quicunque imiserit in dictã ciuit. Alumen rochi soluat noĩe gab. pro qualibet sal ma in mulo sol. xiij. Item pro exitu, & passu in mulo sol. xiij. in somerio uero pro exitu, & passu sol. x pro qualibet salma. De gab. auelanarum. cap. lxxviiij.

¶ Item stat. qđ quicunque imiserit in dictã Ciuitatẽ Auelanas soluat noĩe gab. pro qualibet salma in mu lo. sol. xii. Et totidẽ pro exitu, & passu: in somerio uero sol. octo deñ. De gab. Aciary. cap. 80

¶ Stat. et ord. qđ quicũq; imiserit i dictã ciuit. Acciariũ soluat noĩe gab. ꝑ qualibet salma i mulo lib. unã deñ. Et totidẽ ꝑ exitu, et passu, et i som. sol. xiiij. ꝑ qlibet salma. De ga. armoꝝ de maglia. ca. 81

¶ Item stat, & ord. quod quicunque imiserit in dictam ciuitatem arma de maglia soluat pro qualibet sal ma in mulo lib. unam, & sol. quatuor, & totidem pro exitu, & passu in somerio uero sol. sexdecim.

De gab. armorum de piastra. cap. 82

¶ Itẽ statuerunt, & ord. quod quicũque imiserit in dictam Ciuit. Arma depiastra soluat pro qualibet sal ma in mulo sol. xij. & pro exitu, & passu totidẽ, in somerio uero pro qualibet salma sol. octo.

De gab. imissionis assidum. cap. 83

¶ Item stat. & ord. quod quicunque imiserit in dictam ciuitatẽ assides causa uendendi soluat pro imissio ne pro qualibet salma sol. duos, & deñ. octo. De gab. amigdularum. Cap. 84

¶ Itẽ stat. & ord. quod quicunque imiserit in dictam Ciuit. castelli Amigdolas soluat noĩe gab. pro quali bet salma i mulo lib. unam, & totidem pro passu, & exitu, in somerio uero sol. xiiij. pro qualibet salma.

De gab. Borre, & Sbrolature. cap. 85

¶ Itẽ stat. & ord. quod quicũque imiserit indictam Ciuit. Borram uel sbrolaturam soluat noĩe gab. pro qlibet salma i mulo sol. octo et ꝑ passu, & exitu totidem, i som. uero sol. sex. De ga. bõbicinis. cap. 86

¶ Itẽ sta. et ord. qđ quicunque imiserit in dictam ciuit. bõbicinẽ soluat noĩe gab. pro qualibet salma in mu lo lib. unã, et sol. iiij. Et ꝑ exitu, et passu totidẽ, i som. uero sol. xvi. De gab. buccaraminis. ca. lxxxvii.

¶ Itẽ stat. et ord. qđ qcũque imiserit i dictã ciuit. Buccaramẽ soluat noĩe gab. pro qualibet pezza sol. unum: Et totidẽ pro passu et exitu. De gab. bobum uitulorum, & uaccarum. Cap. 88.

¶ Itẽ stat. et ord. quod quicunque uoluerit transire ꝑ dictam ciuit. uel eius comitatũ eum bobus uacchis ui tulis uel bufolis soluat noĩe gab. pro quolibet boue uaccha uitulo, & bufalo sol. v. quicunque uero extrasse serit de dicto comitatu soluat noĩe gab. sol. decem. De gab. balistarum. cap. lxxxviii.

¶ Itẽ stat. & ord. quod quicunque imiserit in dictam ciuit. balistas soluat noĩe gab. ꝑ qualibet salma sol. xij, Et totidem pro exitu. De. gab. barbutarum. cap. 90

¶ Itẽ stat. & ord. qđ quicunque extrasserit de dicta Ciuit. barbutas, & ceruellieras soluat pro qualibet salma in mulo lib. iiij. i som. uero lib. tres. De gab. bicherioꝝ fiascorum, & uasoꝝ. cap. 91

¶ Itẽ stat & ord. quod quicunque imiserit in dictã ciuit. biccherios fiaschos, & uasa de uitro soluat pro qualibet salma in mulo lib. unã, ꝑ exitu uero totidẽ, i som. uero sol. xvi. De gab. bõbicis filati. ca. 92

¶ Item stat. & ord. quod quicũque imiserit in dictam ciuit. castelli bõbicem filatum tinctũ soluat pro qua libet salma in mulo lib. duas, et totidẽ pro exitu, & passu. Itẽ quicunque imiserit bombicẽ filatum non tin ctum seu album soluat pro qualibet salma, in mulo lib. unã et sol. x. in somerio lib. unam, Et totidem pro passu, & exitu: Et pro qualibet salma in mulo bombicis sodi lib. unam, & sol. quattuor, in somerio uero sol. sexdecim. De gab. biacche. cap. 93

¶ Item stat. & ord. qđ quicũque imiserit in dictã ciuit. biacchã soluat noĩe gab. pro qualibet salma i mu lo sol. xij. Et totidẽ soluat ꝑ exitu, et passu, i som. uero sol. octo deñ. De ga. bestiaꝝ minutaꝝ. ca. 94

¶ Item stat. & ord. qđ quicũq; trãsiuerit ꝑ dictã ciuit. et comit. castelli cũ bestijs minutis soluat noĩe gab. pro quolibet centinario lib. unã deñ. a centinario uero, infra soluat tres deñ. pro qualibet bestia. Item pro exitu dictaꝝ bestiaꝝ lactantium denarios sex pro qualibet. De gabella asinorum. cap. 95

¶ Stat. & ord. qđ quicũque transiuerit ꝑ dictã ciuit. uel eius cõmit. cũ asinis uel assinabus soluat pro quo libet, & qualibet sol. unũ deñ. De gab. equorum, & equarum. cap. 96

¶ Sat. et ord. qđ qcũq; trãsiuerit ꝑ dict. ciuit. uel eius cõit. cũ equis equabus, et armẽtis i domitis soluat ꝑ quolibet sol. iiij pro lactantibus uero sol. duos pro quolibet. De ga. falsetoꝝ, & cultrarũ. Ca. xcvii.

¶ Item stat. & ord. quod quicunque miserit in dictam Ciuit. cultras uel falsettos de panno lini uel guar nelli soluat nomine gab. pro qualibet salma in mulo libram unam: in somerio uero sol. xiiij. Itẽ pro exitu ꝑ quolibet, & qlibet ꝑdictaꝝ sol unũ. De gab. cultraꝝ falsettoꝝ: et materazzoꝝ ueteꝝ. ca xcviij.

¶ Item stat. & ord. quod quicunque miserit in dictã ciuit. cultras falsettos uel materazzos ueteres soluat

p qualibet salma in mulo sol. decẽ, & octo, in somerio sol. xij. De gab cultrarũ de seta. ca. xcviij.
¶ Item stat. & ord. quod quicunque imiserit in dictã Ciuit. cultras de seta uel buccaramine soluat noĩe gab. pro qualibet salma librã unã, & sol. xvi. Et totidẽ pro passu & exitu: in somerio uero lib. unam, & sol. quattuor denariorum. De gab. coriorum bouinorum bufolinorũ, & caballinorũ. cap. C.
¶ Itẽ statuerunt, & ord. quod quicunque ĩmiserit in dictã Ciuitatẽ coria bouina bufalina, caballina, caprina uel asinina soluat p qualibet salma, in mulo sol. xvi. Et ĩ somerio sol. xij. De ga. cardatur. Ca. ci.
¶ Itẽ stat. & ord. q̃d quicũq ĩmiserit ĩ dictã ciuit. cardaturã pãnorũ lane soluat noĩe gab. p qualibet salma sol. sex, et totidẽ pro exitu, & passu in sõm. uero sol. iiij. De gab. cãnaparũ. cap. cij.
¶ Itẽ stat. & ord. q̃d quicũq; ĩmiserit ĩ dictã ciuit. Canapes forenses soluat noĩe gab. pro qualibet salma, ĩ mulo sol. x. & todidẽ pro passu, & exitu, & in somerio sol. octo. De gab. Cinciorũ ad cartã. ca. ciij.
¶ Item stat. & ord. quod quicunque immiserit in dictã Ciuit. cincios ueteres ad faciendũ cartam soluat nomine gabelle pro qualibet salma in mulo sol. sex: Et totidem pro passu, & exitu, in somerio uero sol. quattuor. De gabella cartarum. cap. ciiij.
¶ Item stat. & ord. quod quicunque ĩmiserit in dictam Ciuitatem cartas pecudinas uel caprinas uel bombicinas soluat pro qualibet salma in mulo sol. xvi. & totidem pro passu: & exitu, in somerio sol. duodecim. De gabella carnium salitarum. cap. cv.
¶ Item stat. & ord. quod quicunque ĩmiserit in dictam ciuit. carnes salatas soluat noĩe gab. pro qualibet salma in mulo solidos decẽ et octo, & totidẽ soluat pro passu, & exitu, in somerio uero solidos duodecim. De gabella castronum. cap. cvi.
¶ Item stat. quod quicunq; ĩmiserit uel extrahere uoluerit de dicta ciuitate uel comitatu castrones soluat & soluer debeat noĩe gab. pro quolibet castrone sol. duos. De gab. cineris. cap. cvii.
¶ Item stat. & refor. quod quicunque ĩmiserit in dictã ciuit. cineream soluat pro qualibet salma sol. tres pro passu uero, & exitu sol. sex deñ. De gab. cardorum. cap. cviij.
¶ Itẽ stat. & ord. q̃d quicunque ĩmiserit in dictã ciuit. cardos ad cardandũ pãnos de lana soluat pro qualibet salma sol. sex: & totidẽ pro exitu, & passu, in somerio sol. iiij. De gab. casei. ca. cviiij.
¶ Itẽ stat. et ord. q̃d quicũque ĩmiserit in dictã ciuit. castelli caseum soluat noĩe gab. pro qualibet salma in mulo sol. xiiij. & totidem pro passu & exitu causa uendendi in somerio uero sol. x.
¶ De gabella coriorum bouinorũ bufolinorum spagnolorũ sardescorum, & barbari. cap. cx.
¶ Item stat. quod quicunque ĩmiserit in dictã ciuitatẽ castelli coria bouina cauallina, aut bufalina, spagnola, sardesca uel barbaresca uel hijs similia soluat pro quolibet corio sol. unũ et deñ. octo. Itẽ pro qualibet salma in mulo sol. sexdecim: in somerio duodecim: et totidem pro passu et exitu.
De gabella coriaminis acti ad calciamenta. cap. cxi.
¶ Itẽ stat. et ord. quod quicũque ĩmiserit in ciuit. castelli coramina acta ad calciamẽta soluat noĩe gab. pro qualibet salma in mulo libram unã, et sol. quattuor: Et totidem pro exitu: In somerio uero sol. sexdecim. Item pro passu pro qualibet salma sol. sexdecim: in somerio sol. xij. De gab. cere. cap. cxii.
¶ Item stat. et ord. quod quicunque ĩmiserit in dictã ciuit. ceram laboratam, et nõ laboratam soluat pro qualibet salma noĩe gab. in mulo lib. tres, in somerio uero lib. duas. Itẽ pro passu pro qualibet salma in mulo lib. unã, & sol. x. in som. uero lib. unam. De gab. Caneuacci. cap. cxiij.
¶ Item stat. & ord. q̃d quicunque ĩmiserit in dictam ciuitatẽ pãnũ canauaccium soluat pro qualibet salma ĩ mulo sol. xij. et totidẽ p passu, et exitu ĩ som. uero sol. octo. De gab. cultellorũ, et spatarũ. C. cxiiij.
¶ Itẽ stat. et ord. q̃d quicũq; ĩmiserit in dictã Ciuit. cultellos spatas, et ferros ad lanceas soluat noĩe gab. pro qualibet salma in mulo lib. unã, et sol. xij. & totidẽ soluat pro passu, & exitu in somerio lib. unam, & sol. quattuor deñ. De gab. colle de carta. Cap. cxv.
¶ Itẽ stat. et ordiñ. q̃d quicũq; ĩmiserit ĩ dictã Ciuit. collã de carta soluat noĩe gab. pro qualibet salma ĩ mulo sol. octo, & totidẽ pro passu, & exitu in somerio sol. vi. De gab. correggiarum. Cap. cxvi.
¶ Itẽ stat. & ord. q̃d quilibet qui ĩmiserit in dictã Ciuit. correggias seu coriamen actũ ad merciariam soluat noĩe gab. pro qualibet salma in mulo lib. vnã, & sol. xij. & totidem pro passu: & exitu, in somerio uero librã unam, & sol. quattuor. De gab. dattilorum. Cap. cxvij.
¶ Item statuerunt, & ordinauerunt quod quicunque immiserit in dictam ciuitatem Dattaros soluat nomine gab. pro qualibet salma ĩ mulo sol. sexdecim, & pro passu, et exitu totidem in somerio uero sol. xij.
De gabella feccie, & Tassi. Cap. cxviij.
¶ Item stat. & ordinauerunt quod quicunque imiserit in dictã Ciuit. ficciã uel tassum soluat noĩe gab.

35v

pro qualibet salma in mulo sol. sex, & totidem pro passu, & exitu, in somerio uero sol. quattuor.

De gabella falsettorum siue giubarellorum. Cap. cxviiij.

Itē stat. & ord. qđ quicunque imiserit in dictam ciuit. falsettos soluat pro qualibet salma noīe gab. in mulo lib. unam, & totidem pro passu, & exitu in somerio uero sol. xiiij. ab inde uero intra unum sol. pro quolibet falsetto.

De gab. funium, & cinghiaꝝ. Cap. cxx.

Item stat. ord. quod quicunque imiserit in dictā ciuit. Castelli funes, & cinghias soluat nomine gab. ꝑ qualibet salma in mulo sol. sexdecim, & totidem pro passu, & exitu, in somerio uero sol. xij. deñ.

De gab. foderarum. Cap. cxxi.

Item stat. & ord. quod quicunque imiserit ī dictā Ciuit. foderas de uario soluat noīe gab. pro qualibet foderas sol. x. Item pro qualibet pancia deñ. unū.

De gab. ficuum aridorū siue siccoꝝ. Ca. xxij.

Item statuerunt, & ordin. quod quicunque immiserit in ciuitatem castelli ficus aridas soluat noīe gab. pro qualibet salma in mulo sol. duodecim, & pro passu, & exitu totidem in, somerio uero sol. octo pro qualibet salma.

De gabella ferri non laborati, et laborati. Cap. cxxiij.

Item stat. & ordin. quod quicunque imiserit in dictā ciuitatē ferrū non laboratū soluat noīe gab. pro qualibet salma in mulo sol. viii. & totidem pro exitu, & passu in somerio sol. sex. Item pro introitu exitu, & passu pro qualibet salma de ferro laborato in mulo soluat duplum uidelicet sol. sexdecim, & in somerio sol. xii. den.

De gab. ferri ueteris. Cap. cxxiiij.

Item stat. & ord. qđ quicunque imiserit in dictā Ciuit. ferrum uetus seu menuzzamen soluat noie gab. pro qualibet salma in mulo sol. duos, & totidem pro passu, & exitu, in somerio uero sol. unum, & deñ. vi.

De gab. foderorum conciorum. Cap. cxxv.

Itē stat. & ord. qđ quicūq; imiserit in dictā Ciuit. foderos concios soluat noīe gab. ꝑ qualibet salma ī mulo lib. una, et sol. vi. ī som. sol. xviii. et totidē ꝑ passu, et exitu.

De gab. guati ī pāibus. Ca. cxxvi.

Item stat. et ord. qđ qcūq; imiserit ī dictam ciuit. guatū, et panē guati forensis soluat noīe gab. ij. sol. pro qualibet salma ī mulo: et ī somerio sol. unū, & den. sex, et pro passu et exitu sol. quattuor pro qualibet salma in mulo, in somerio sol. tres.

De gab. guati, maceri, & macinati. Cap. cxxvii.

Item stat. & ordinauerunt quod quicunque forensis imiserit extrasserit seu transiuerit per dictam ciuitatē, & eius comitatū, cum guato macero, & macinato soluat noīe gab. pro qualibet salma in mulo sol. octo: Et in somerio pro qualibet salma sol. vi. Ciues uero pro imissione exitu, & passu, in mulo sol. sex, in somerio sol. quattuor.

De gab. Guarnelli. cap. cxxviii.

Item stat. & ord. quod quicunque imiserit extrasserit seu transiuerit per dictam ciuitatem, & eius comitatū cū guarnellis albis seu foderis soluat, & soluerē debeat noīe gab. pro qualibet salma in mulo libram unam, & in somerio sol. quatuordecim deñ.

De gab. galle. Cap. cxxviiii.

Itē stat. et ord. qđ qcūq; imiserit ī dictā ciuit. gallā soluat ꝑ gab. et noīe gab. ꝑ qlibet salma ī mulo sol. decem, in somerio sol. vi. & totidē pro passu, & exitu.

De gab. ginestrelle forensis. cap. cxxx.

Itē stat. & ord. qđ quicunque imiserit in dictā Ciuit. Genestrellam forēsem pro qualibet salma noīe gab. soluat unum deñ.

De gab. guarnelli in scampolis. cap. cxxxi.

Itē stat. et ord. qđ quicūq; imiserit ī dictā ciuit. guarnellū in scampolis siue minus una petia soluat nomine gab. de duobus brachijs unū deñ. & totidē pro passu, & exitu.

De gab. guātoꝝ. Ca. cxxxii.

Item stat. & ord. qđ quicunque imiserit in dictā Ciuitatē guantos soluat ꝑ qualibet salma noīe gab. ī mulo lib. unā in som. sol. xiiij. Et totidē ꝑ exitu, & passu.

De gab. grani, & bladi. cap. cxxxiij.

Itē stat. & ord. qđ quicunque trāsiuerit per dictā Ciuitatē uel eius comitatū cum grano, & blado forense soluat, & soluere debeat noīe gab. pro quolibet stario sol. duos: Et non intelligantur pro fraudantibus contram deuetum: Pro exitu uero sol. tres nō obstante aliqua licentia in posterum concedenda.

De gab. lane francesche, & anglice. Cap. cxxxiiij.

Itē stat. & ord. qđ quicūque imiserit ī dictam ciuit. lanā franciscā, & anglicā soluat, & soluerē debeat noīe gab. pro qualibet salma in mulo lib. tres, in somerio lib. duas den. Et totidem pro exitu, & passu.

De gab. lini forensis concij. Cap. cxxxv.

Item stat. & ordiñ. quod quicunque imiserit in dictam ciuit. linū conciū forense soluat noīe gab. pro qualibet salma in mulo sol. x. in somerio sol. sex, Et totidem soluat pro exitu, & passu.

De gab. lane lauate de garbo barbaresche, & similium. Cap. cxxxvi.

Item stat. & ordiñ. quod quicūque imiserit in dictā ciuit. lanā lauatā de garbo siue barbareschā, & sig

militer lanā de san Matheo soluat, & soluerē debeat pro qualibet salma ī mulo sol. xvi. in somerio sol. x. et pro qualibet salma desucida medietatē. De gab. lane filate de garbo, & sā matheo. Ca. cxxxvij.

¶ Item stat. & ordiñ. quod quicunque īmiserit in dictā ciuit. lanā filatā de lana de garbo barbarescā, et de sā matheo soluat pro qualibet salma dicte lane filate ī mulo lib. ij. deñ. ī som. lib. unā : Et totidē soluat ꝑ exitu, et passu. ¶ De gab. lane decreti sardesche viterbesche, romāesche, bigelle nr̄ate. C. cxxxviij.

¶ Itē stat. et ord. fuit quod quicunque īmiserit in dictā ciuit. lanam decreti, sardescā, uiterbescā, romanescā bijellam nostratā uel similē non filatam soluat noīe gab. pro qualibet salma in mulo sol. xij. in somerio uero sol. octo. Et totidem pro passu, & exitu. De gab. lane filate de dictis ratiōibus. ca. cxxxviiij.

¶ Item stat. et ordinauerunt: quod quicunque īmiserit in dictā ciuit. lanam filatam de dictis rationibus lane, videlicet decreti, sardesche, romanesche, biselle nostrate, & similiū lane filate soluat noīe gab. ꝑ qualibet salma ī mulo lib. unā, & sol. xvi. Et in somerio lib. unā & sol. iiij. De gab. lepoꝝ. cap. cxl.

¶ Item stat. et ord. quod quicunque īmiserit in dictam ciuit. lepores causa uendendi soluat nomine gab. octo deñ. pro quolibet lepore. De gab. mellis apium. cap. cxli.

¶ Item stat. et ord. quod quicunque īmiserit in dictā ciuitatē mel apium soluat noīe gab. pro qualibet salma in mulo sol. xij. in somerio sol. octo: Et totidem pro exitu, et passu. Item soluat pro quolibet centinario lib. mellis pro introitu, et exitu sol. tres deñ. De gab. Merciarie. cap. cxlij.

¶ Item stat. & ordiñ. quod quicunque īmiserit ī dictam ciuit. mercieriam soluat pro qualibet salma in mulo lib. unam, & sol. xvi. in somerio uero lib. unam, Et pro passu in mulo sol. xx. ī somerio sol. xv. pro exitu uero in mulo sol. xxiiij. in somerio sol. xvi. De gab. metalli. ca. cxliij.

¶ Item stat. & ord. quod quicunque īmiserit in dictam ciuit. Metallū soluat noīe gab. pro qualibet salma ī mulo sol. xvi. in somerio sol. x. Et totidē pro exitu, pro passu uero soluat pro qualibet salma in mulo sol. duodecim in somerio sol. octo. De gab. malorom Aranciorū. cap. cxliiij.

¶ Item stat. & ord. quod quicunque immiserit in dictam Ciuit. mala Arancia soluat pro qualibet salma in mulo sol. x. et totidē ꝑ exitu, et passu ī som. uero sol. vij.

De gab. mattaraz zoꝝ, et cultraꝝ, & giubettorum ueterum. cap. cxlv.

¶ Item stat. & ordiñ. quod quicunque īmiserit in dictam ciuit. Mattaraz zos: cultras, & giubettos ueteres soluat pro qualibet salma in mulo sol. sexdecim: in semerio sol. x. Itē pro exitu, & passu in mulo sol. xij. in somerio sol. octo. De gab. olei. cap. cxlvi.

¶ Item stat. & ord. qđ quicūq; īmiserit in dictam ciuit. oleum soluat noīe gab. pro qualibet salma ī mulo sol. duodecim: in somerio sol. octo: Et totidem pro exitu, & passu: Et ꝑdicta nō uendicent sibi locū pro ciuibus īmictentibus oleū pro eoꝝ uictu, & eoꝝ familie: Qui nullatteuus teneant̃ ad solutionem dicte gab. De gab. orcelli. cap. cxlvii.

¶ Item stat. & ord. quod quicunque īmiserit in dictam ciuit. orcellum siue extraxerit soluat pro qualibet salma in mulo sol. decem, & octo: Et totidem pro passu in somerio uero sol. duodecim deñ.

De gab. Anserum, Anitrarum, & auium siluaticarum. Cap. cxlviij.

¶ Item stat. & ord. quod quicūq; transiuerit per dictam ciuitatem uel eius comitatum cū Ochis Anetris perdicibus fagianis uel germanis soluat noīe gab. pro quolibet pari sol. unum.

De gab. passus pannorum Florentinorum. Cap. cxlviiij.

¶ Itē stat. & ord. quod quicunque transiuerit ꝑ dictam ciuit. uel eius comitatū cū pānis florētinis Pisanis uel vltramōtanis soluat noīe gab. ꝑ qualibet salma ī mulo lib. unā, & sol. x. in somerio uero lib. unā deñ. ꝑ passu tantū. De gab. īmissiōis pānoꝝ florētinoꝝ pisañ. señ. veroñ. et ultramoñ. cap. cl.

¶ Item stat. & ord. quod quicunque imiserit in dictā Ciuit. pānos florentinos pisanos veronenses, senenses ultramontanos pratenses soluat pro qualibet salma noīe gab. ī mulo lib. quattuor in somerio lib. tres deñ. pro immissione. De gab. pannorum ueterum. Cap. cli.

¶ Itē stat. & ord. qđ quicūq; īmiserit in dictā ciuit. pānos ueteres de lana soluat ꝑ qualibet salma in mulo libram unam, & totidē pro exitu, & passu in somerio uero sol. duodecim.

De gab. īmissiōis pannoꝝ burgensium, Aretinorum, & Perusinorum. Cap. clij.

¶ Item statuerunt, & ordinauerunt quod quicunque immiserit in dictam Ciuitatem pannos Burgenses Aretinos Perusinos soluat nomine gab. pro qualibet salma in mulo lib. duas in somerio lib. unam, & sol. quattuor, pro passu uero in mulo lib. unam, & in somerio sol. duodecim deñ.

36v

¶ De gab. pannorum gaccinello℞ agnilino℞ uillanescorū, & calliensiū. Cap. CLIII

¶ Item stat. & ord. quod quicūq; imiserit in dictā Ciuit. pānos gaccinellos agnilinos uilanescos, et calliē ses soluat nomine gab. ꝑ qualibet salma in mulo lib. unā pro passu totidem in somerio sol. quatuordecim.

¶ De gabella panni lini. Cap. cliiij.

¶ Itē stat. & ordiñ. qđ quicunque imiserit in dictā Ciuit. pānū de lino soluat pro qualibet salma in mulo lib. unam sol. xviij. in somerio lib. unam ꝑ passu uero pro q̈libet salma i mulo sol. xij. in somario sol. octo.

De gab. pellium bouinarum asinarum, & similium. Cap. clv.

¶ Item stat. & ordiñ. quod quicūque imiserit in dictā Ciuit. pelles bouinas asininas, & similes nostratas soluat pro qualibet salma in mulo sol. vi. in somerio uero sol. quattuor: Et totidē pro passu, et exitu.

¶ De gab. pāno℞ immissorum causa gualcādi. Cap. clvi.

¶ Itē stat. & ord. quod quicunq; imiserit uel portauerit in dictā Ciuitatē uel eius comitatū pānos de lana causa gualcandi soluat nomine gab. sol. tres, & deñ. quattuor pro quolibet pāno.

De gab. pellium conciarum actarum ad foderas. Cap. clvij.

¶ Item statuerunt, & ordin. quod quicunque imiserit in dictā Ciuit. pelles concias actas ad foderas sol/uat pro qualibet salma i mulo lib. unā & sol. vi. in somerio sol. xviij. Item pro exitu & passu pro quali/bet salma i mulo lib. unam in somerio uero sol. xiij.

De gab. pēne ad culcitras. Cap. clviij.

¶ Itē stat. & ord. quod quicūque imiserit in dictā Ciuitatē pēnas actas ad culcitras soluat pro qualibet salma in mulo lib. unā in somerio uero sol. quatuordecim. Item pro qualibet salma in mulo pro passu lib. unam, & sol. decem in somerio lib. unam.

De gab. pelliū castratina℞, & mōtonina℞. Ca. clviij.

¶ Item statuerunt, & ordiñ. quod quicunque imiserit in dictam Ciuitatem pelles Castratinas mōtoninas & pecudinas pilosas soluat nomine gab. pro qualibet salma in mulo solidos duodecim in somerio sol. octo, & totidem pro exitu, & passu.

De gab. pelliū hirchinarum, & caprinarum. Cap. clx.

¶ Itē stat. & ordiñ. quod quicunque imiserit in dictā ciuitatem pelles hircinas caprinas pilosas soluat pro qualibet salma in mulo sol. sexdecim, & in somerio sol. duodecim: Item pro passu in mulo lib. unam: & sol. decem in somerio libram unam.

De gab. pellium animalium siluatica℞. Cap. clxi.

¶ Itē statuerūt, & ordinauerunt quod quicunque imiserit in dictam ciuitatem pelles animalium saluati/corum soluat pro qualibet salma in mulo lib. unam, & sol. quattuor in somerio sol. sexdecim, & totidem pro exitu & passu.

De gab. pancelle forensis. Cap. clxij.

¶ Itē quicūque imiserit in dictā ciuit. pancellas forēses soluat noīe gab. ꝑ qualibet salma in mulo sol. viij. in som. sol. tres, et totidē pro passu, et exitu, Itē pro quolibet fasce sol. unū.

De gab. pisciū. Cap. clxiij.

¶ Item stat. & ordiñ. qđ quicunque imiserit in dictam Ciuitatem pisces recentes soluat pro qualibet sal/ma in mulo sol. octo in somerio sol. sex, Et totidem ꝑ exitu, pro passu uero soluat pro qualibet salma in mulo sol. sexdecim, & in somerio sol. duodecim.

De gab. pisciū salitorum. Cap. clxiiij.

¶ Item stat. & ordiñ. quod quicūque imiserit in dictam Ciuit. pisces salitos soluat ꝑ qualibet salma in mulo sol. xvi. Et in somero sol. xij. & totidem pro exitu. Item pro passu pro qualibet salma in mulo lib. unā, & sol. quattuor, & in somerio sol. xvi.

De gab. paueso℞, & rotello℞, & taragonū. Cap. clxv.

¶ Item statuerunt, & ord. quicunque imiserit in dictā Ciuit. pauesos, rotellas, tabulaccios, taragones sol/uat nomine gab. pro qualibet salma in mulo sol. xv. in somerio sol. x. et totidem pro exitu & passu.

De gab. poledrorum. Cap. clxvi.

¶ Item stat. & ord. quod quicunque imiserit in dictā Ciuit. uel transiuerit causa eundi uel nō ad nun/dinas si erit ciuis soluat ꝑ quolibet poledro sol. x. et si erit forēsis soluat ꝑ quolibet poledro seu equo lib. unā deñ. & si erit rōzenus soluat ciuis ꝑ quolibet ronzeno sol. iiij. Et si erit forensis soluat pro quolibet rōzeno sol. x. & pro exitu soluat duplū eius qđ soluit pro passu.

De gab. porco℞. Cap. clxvij.

¶ Item statuerunt, & ord. quod quicunque imiserit in dictam Ciuitatem porcos ualoris, & extimationis viginti sol. deñ. pro quolibet soluat nomine gab. deñ. vi. Et si erit maioris extimationis. xx. sol. usque in tres lib. soluat pro quolibet porco sol. unum, Et si erit maioris extimationis quam a tribus lib. supra sol/uat pro quolibet porco deñ. xx. Item pro exitu gab. duplicatā.

De gab. plumbi. Cap. clxviij.

¶ Item stat. & ord. quod quicunque imiserit in dictam ciuitatem plumbum nouum uel uetus soluat pro qualibet salma in mulo sol. sex in somerio sol. iiij. & totidem pro passu, & exitu.

¶ De gab. piperis, zinziberis, & similium. Cap. clxviiij.

¶ Item stat. & ord. quod quicunque imiserit in dictam ciuit. piper, & zinziber, cinamomū, canforā,

masticem,

Mastice, & Vncensum, & hijs similia soluat pro qualibet salma in mulo libras quatuor i som. libras duas sol. sexdecim. Item pro passu pro qualibet salma i mulo libras duas. Et in somerio lib. unam, & sol. x.

De gab. pignatarum, & teghiarum non inuetriatarum. Cap. 170.

Item stat. & ord. q̃d quicunque immiserit in dictam ciuitatem pignattas panaria teghias, & testos nõ iuetriatos soluat pro q̃libet salma i mulo sol. duodeci, & i somerio sol. octo. Et totidem p̃ passu, et exitu.

De gab. pignatarum, & teghiarum inuetriatarum. Cap. 171.

Item stat. & ord. quod quicũque imiserit in dictã ciuitatẽ pignactas, & teghias testos, & uasa inuetriata soluat pro qualibet salma imulo sol. septem, & totidem pro exitu, & passu i somerio uno sol. quinque.

De gab. perlarnm Auri, & Argenti. Cap. 172.

Item stat. & ord. quod quicunque imiserit i dictam ciuitatem perlas Aurum: Argentum soluat nomine gab. pro qualibet lib. extimationis eius quod extimatum fuerit deñ. duos pro qualibet lib. extimi.

De gab. pulueris Zuccheri. Cap. 173.

Item stat. & ord. q̃d quicunque imiserit i dictam ciuit. puluerem de Zucchero soluat pro qualibet salma i mulo lib. tres deñ. In som. lib duas deñ. Itẽ p̃ passu i mulo lib. unã, et sol. x. i som. lib. unã deñ.

De gab. mutuantium bestias aduicturam. Cap. 174.

Item stat. & ord. quod quicunque mutuauerit equum uel ronZenum aduicturam soluat, & soluere debeat nomine gab. quolibet mense sol. duos deñ. Quam gab. si non soluerit dictus mutuans ronZenum non audiatur in aliquo occasione dicte uicture.

De gab. robbie. Cap. 175.

Item stat. & ord. Q̃d quicunq; imiserit i dictã ciuitatem robbiã uel ea extrasserit uel cũ ea transiuerit p̃ dictã ciuit. uel comit. soluat nomine gab. pro qualibet salma i mulo sol. xij. i somerio sol. octo deñ.

De gab. rami laborati, & non laborati, & ueteris. Cap. 176.

Item stat. & ord. quod quicunq; imiserit i dictam ciuit. ramum non laboratum, et ueterem soluat noĩe gab. pro qualibet salma i mulo lib unam. Et i somerio sol. quindecim, & totidem pro exitu passu. Item quacunque imiserit i dictam ciuitatem ramũ laboratum soluat nomine gab. pro qualibet salma imulo lib. unã, et sol. q̃tuor, et i som. solidos. xvi. et totidem pro exitu: et passu.

De gab. rene ad uasa. ca. 177.

Item stat. et ord. q̃d quicunq; imiserit i dictã ciuit. renam ad vasa soluat noĩe gab. pro qualibet salma i mulo sol. quatuor, i som. sol. tres. Et totidem pro exitu: et passu.

De gab. Soueri. Cap. 178.

Item stat. et ord. q̃d quicunq; imiserit i dictma ciuit. suouerum ad planellas soluat noĩe gab. pro qualibet salma i mulo sol. sex i som. sol. quatuor deñ. Et totidem pro exitu et passu.

De gab. stagni. 179.

Item stat. et ord. q̃d quicunq; i miserit i dictã ciuit. stagnum laboratum soluat noĩe gab. p̃ qualibet salma i mulo lib unam, et sol quatuor: Et i som. sol. xvi. Et totidem pro exitu: et passu. Item quod quicunque inmiserit i dictam ciuit. stainum non laboratũ soluat pro qualibet salma i mulo lib. unã, i som. sol. sexdecim. Et totidem pro exitu, & passu.

De gab. saponis. cap. 180.

Itẽ stat. & ord. q̃d quicunq; imiserit i dictã ciuit. saponẽ soluat noĩe gab. pro qualibet salma i mulo sol. octo. Itẽ i som. sol. sex. Et totidẽ p̃ exitu, & passu.

De gab. Sulforillorum. cap. 181.

Item statuerunt quod quicunque i miserit in dictam ciuitatẽ sulforillos soluat noĩe gab. pro qualibet salma in mulo sol. decem. In somerio uero sol. octo, & totidẽ pro passu, & exitu.

De gab. spetiarie grosse. cap. 182.

Itẽ stat. et ord. q̃d q̃cunq; in miserit in dictã ciuit. spetiariã grossã soluat noĩe gab. p̃ qualibet salma in mulo lib. vnã. In som. uero sol. xiiij. Et totidẽ pro exitu pro passu uero soluat pro qualibet salma in mulo sol. xiiij. in somerio uero sol. x.

De gab. spetiarie subtilis. cap. 183.

Item stat. & ord. q̃d quicũq; imiserit in dictã ciuit. spitiariã subtilẽ soluat pro gab. p̃ qualibet salma i mulo lib. quatuor deñ. Et in som. lib. duas, & sol. xvi. & totidẽ p̃ exitu. Itẽ pro passu pro qualibet salma in mulo lib. unam, & sol. decem in somerio uero lib. unam.

De gab. sepi. cap. 184.

Itẽ stat. & ord. quod quicũque imiserit in dictã ciuit. sepũ soluat pro qualibet salma in mulo lib. unã & sol. x. in som. uero sol. xvi. Itẽ pro passu, et exitu pro qualibet salma in mulo lib. duas in som. uero lib. unam, & sol. decem.

De gab. scotani. cap. 185.

Itẽ stat. & ord. q̃d quicũque in miserit in dictã ciuit. scotanũ soluat nomine gab. p̃ qualibet salma in mulo sol. quatuor, in som. uero sol. tres, et totidẽ p̃ exitu passu.

De gab. stoiarum. cap. 186.

Item stat. & ord. quod quicunque in miserit in dictam ciuit. stoias uel schianZas suluat nomine gab.

pro qualibet salma in mulo sol.iiij:in somerio sol.tres,Et totidem pro exitu,& passu.Item si essent minus salma soluat pro qualibet stoia deñ.tres. De gab. scaglie. cap. 187

Item stat.quod quicunque imiserit in dictã ciuit. scagliã siue menuzamen soluat noïe gab. p qualibet salma in mulo sol.iij.in somerio uero sol.duos,Et totidem pro passu & exitu.

De gabella sulfuris peliipariorum. cap. 188

Itẽ stat.& ordiñ.quod quicunque imiserit in dictã Ciuit.sulfur pellipariorum soluat pro qualibet salma in mulo sol.x.ĩ somerio uero sol.octo,Et totidẽ pro exitu,& passu. De gab. schiauinarũ.ca. 189

Itẽ stat.& ord.quod quicunque imiserit in dictã ciuit.schiauinas soluat noie gab. pro qualibet salma sol.octo in mulo,Et in somerio sol.sex. De gab.sete. cap. 190

Itẽ stat.& ord. quod quicunque imiserit in dictam ciuit. setam soluat noie gab.pro qualibet libra extimat.eius quod extimata fuerit deñ.duos pro qualibet lib.extimi,& totidem pro passu,& exitu.

De gabella terre ghette. cap. 191

Item stat.& ord.quod quicunque imiserit in dictam ciuit.terram ghettam soluat,& soluere debeat nomine gab. pro qualibet salma in mulo sol.octo,in somerio sol.sex,Et totidem pro passu,& exitu.

De gab.vue passe. cap. 192

Item stat. & ord.qđ quicunque imiserit in dictam ciuit.vuas passas soluat,& soluere debeat noie gab. pro qualibet salma, in mulo lib.unam,in somerio uero sol.quattuordicim.Item pro passu pro qualibet salma in mulo sol.x.& in somerio sol. sex. De gab. uelorum bombicis. cap. 193

Item stat.& ord.quod quicunque imiserit in dictã ciuit. velos de bombice uel de seta soluat noie gab. pro qualibet salma in mulo lib.octo,& in somerio lib.sex: Item pro passu soluat pro qualibet salma in mulo lib.iiij.in somerio uero lib.tres deñ.Et pro exitu soluat duos sol.pro qualibet lib.eius quod extimati fuerint. De gab. vasorum fictilium. cap. 194

Item stat.& ord.quod quicunque imiserit in dictam ciuit.uel eius comit. aliqua uasa terrea cocta picta aut non picta:Ollas, brocchas ad oleũ, pignattas ad boccatam,& alia uasa quecunque teneatur,& debeat soluere gabellam:gabellario passus pro qualibet salma in mulo sol. xxx. & pro qualibet salma in somerio sol.xx.& totidẽ pro passu p exitu uero siue extractione uasorũ nostratium,pro qualibet salma in mulo sol. x. pro salma uero in somerio sol.vi.dicto gabellario passus. De gab.vitri laborati.c. 195

Itẽ stat. & ord.quod quicunque imiserit in dictam ciuit.uitrum laboratum seu uasa de uitro laborato soluat,& soluer̃ debeat pro qualibet salma in mulo lib.unam deñ.in somerio uero sol.xv.Et totidem pro passu,& exitu,De uitro uero rupto,& maccato soluat medietatem. De gab. vini. cap. 196

Item stat.& ord.quod cuilibet liceat,& licitum sit de dicta ciuit.& eius comitatu extraher̃,& extrahi facer̃ uinum castellanum sine aliqua gab.Et sine aliqua pena, pro passu uero uini forensis in mulo soluat sol. v. in somerio sol.tres. De gab.zendadi sete,& argenti non cognati. cap. 197

Item stat.et ord.qđ quicunque imiserit in dictã ciuit.siue extrasserit,siue transiuerit per dictam ciuit. zendalũ,setam, Argentum non cogniatum res racamatas doratas,& hijs similia soluat,& soluere debebeat nomine gab.duos deñ.pro qualibet lib.deñ.extimationis,& ualoris dictarũ rerũ,et cuiuslibet ipsarũ.

De gab. zafferani, zucchari,cenamomi gengioui,nucium muscat.& oncensi. cap. 198

Item stat.& ord.quod quicũq; immiserit in dictam ciuit.zafferanũ,zuccharũ,cinamomũ gengiouum nuoces moscatas,oncensum,& hijs similia soluat pro qualibet salma in mulo lib. quattuor in somerio uero lib.duas & sol.sexdecim.Item pro passu pro qualibet salma in mulo lib.unam,& sol.x. in somerio uero lib.unam. De gabellam zaffarani. cap. 199

Itẽ stat.& ord.quod quicunque extrasserit de dicta ciuit.uel comit.castelli zefferani soluat,& soluere debeat nomine gab.pro quolibet centinario ponderis dicti zefferani lib.quattuor & sol.x.Et totidem pro passu. Capitula gab. cinciorum. fol. 9

Imprimis qđ nulla persona de dicta ciuit.castelli uel eius comit.uel aliũde audeat uel presumat ire p dictam ciuit. castelli vel eius comitatum ad emendum uel uendendum Cincios ferramenta uetera falsettos bambagium, stagnum, fregios ueteres sine expressa licentia emptoris dicte gabelle cinciorum, Saluo tamen quod contenta in hoc capitulo non intelligantur nec uendicent sibi locum in fabris calzolarijs,& falsettarijs dicte ciuit.& comitatus inuentis ad eorũ apotecas nec apportãtibus paiolos de ramo quĩ paioli, & ramum possint libere, & secute cambiari sine pena.

Item stat. & ord. quod nulla persona dicte Ciuitatis uel eius comitatus cuiuscunque cōdictionis existat audeat uel presumat vendere uel emere aliquomodo iure uel titulo acquirere ad aliquā apotecā nec alibi in dicta ciuit. cincios uel bambagiā vet. sine licentia emtoris dicte gab. sub pena decē lib. deñ. pro quolibet contrafaciente, & qualibet uice. Saluo tñ q̄d omnes persone dictorum falsettariorum, & dependentium ad dictas artes possint, & ualeant, & eis licitum sit emere ad suas apotechas bambagium ueterem sine aliqua pena uel banno, & sine licentia emptoris dicte gab. Capitula gab. Carcerum.

Imprimis quod dictus emptor gab. siue deputandus ab eo ad custodiam dictorum carcerum carceratorum, et carcerādorum deīceps durāte tpe vēdictiōis, et ēptoris quo ēptor dictā gab. tenuerit teneat, et debeat oēs, et singulas psonas detētas, et deīceps ditinēdas sollicite bona side, et sine aliq fraude saluar, et custodire.

Item quod dictus emptor gab. siue deputandus ab eo ad custodiam dictorum carcerum carceratorum, & carcerandorum deinceps habeant, & recipere possint, & debeant aquocunque carcerato qui micteretur in carceribus predictis quinque sol. deñ. pro ingressu, & residentia primi diei ab uno uero die supra acciper debeant aquocūque carcerato pro debito ciuili, xij. deñ. pro quolibet die usq ad unum mensem abinde uero supra accipiant, & accipe debeant tantū modo sex deñ. pro qualibet die, & non ultra sub pena decem lib. pro qualibet uice: et pro quolibet qua cōtra factum fuerit per emptorē dicte gab. uel deputandum ab eo que pena tota deuenire debeat in comuni. Et quilibet off. comunis dicte ciuit possit teneat, & debeat facere executionem, & facere deuenire in comuni ad requisitionem cuiuslibet denūptiantis uel petentis, habeant quartam partem dicte pene pro sua executione, & si negligens fuerit impredictis incidat in penam. xxv. lib. deñ. de facto retinendorum per camerarium comunis de suo feudo siue salario.

Item quod dictus emptor siue custos uel deputandus ab eo non possit nec debeat aliquid accipere a famiIiaribs off. dicte ciuitatis, & balitoribus dicti comunis nisi missi fuerint pro debito ciuili in quo casu tunc possit accipere mercedem predictam.

Item quod dictus emptor uel deputandus ab eo non possit nec debeat aliquem incarceratum incippis demictere nec prohibere sibi uitualiā dari nec alio modo in hiberi ad penam. xxv. lib. deñ. pro quolibet, & qualibet uice qua contra factum fuerit de facto auferenda ut supra. Saluo quod si pro aliquo mallefitio uel condemnatione aliquis foret detemptus. Quod tunc possint, & eis licitum sit ipsos mictere in cōpedibus ferreis siue stangireccis, & cippis.

Item quod dictus emptor dicte gab. siue deputandus ab eo possit, & eis liceat cum quibuscunque carceratis, & carcerandis pacisci. Quod si retinebitur eum uel eos cum quo sine quibus pactum fuerit infra sbarratū dictorum carcerum reci pe usq; in quātitatē duorum sol. pro quolibet die in dictū sbarratū nō et ultra.

Item quod dictus emptor, & custos deputandus ab eo omnes, & singulos carceratos, et carcerandos quacunque de causa teneant, & debeant custodire, & saluare, ut dictū est eorum risco periculo dāno & fortuna et ad petitionē cuiuscunque off. q eos fecerit carcerari cōsignare, & relaxare, & nō possint nec eis liceat ab aliquibus carceratis seu carcerandis accipere ultra quantitatem superius declaratam sub penis contentis im p̄sentibus statutis, & si bene non custodiuerint, & relaxauerint carceratos siue carcerandos siquidem erit siue esset carceratus pro aliquo debito ciuili uel criminali pecuniario teneatur ad dictum debitum dictus emptor seu custos de eorum proprio integraliter soluere, & satisfacere, & ex nunc pro ut ex tunc & ex tunc pro ut ex nunc in casu predicto soluere teneāt de eorum proprio. Capitula gab. vini.

Imprimis quod emptor gab. uini aceti, & clarerie dicte Ciuit. cast. uel habens ius ab eo possit, et ualeat percipere & haber a quibuscunq; psonis uendentibus uinū acetum uel clareriā in dicta ciuit. tam ingrossum q̄ ad minutū uidelicet auendentibus, & ementibus ingrossum. xij. deñ. pro qualibet lib. uidelicet sex deñ. aqualibet parte cū instrumento, & sine instrumēto sexdecim deñ. uidelicet octo deñ. aqualibet parte. Et dictam gab. soluere & assignare teneantur, & debeant infra octo dies a die uēdictionis: Et sufficiat assignare per emptorē uel uenditorem: Et si non soluerit gab. predictam infra dictū terminū soluant, & sol re debeant gab. duplicatam: Et etiam. xl. sol. nomine pene: Et duos sol. deñ. recipiant pro qualibet libra a uendentibus uinum adminutum.

Item quod nullus audeat uel presumat uendere adminutū uinū acetum uel clareriam in dicta ciuit. sine licentia, & apodissa emptoris dicte gab. ad peñ. x. lib. den. p quolibet, & qualibet uice qua contrafactū fuerit. Et quilibet possit accusare, & denumptiare cum uno teste bone fame: Et habeat tertiam partē bāni: Et relique due partes sint emptoris dicte gab.

Item quod dictus emptor teneat, & debeat dar apodissam uolentibus uendere uinū acetū uel clareriam adminutum infra unam diem aqua petita fuerit licentia pena dicto emptori uel iura habenti ab eo decem

lib. deñ. pro qualibet uice.

¶ Itē qđ uolens uenderē uinū adminutū debeat pſtarē idoneum fideiuxorē deſoluendo dictā gab. infra xv. dies a die date licentie, & cōtra faciens ī pdictis ſoluat gab. duplicatam, & centum ſol. noīe pene.

¶ Itē qđ quicunq; uendiderit uinum ī groſſum tpe vendemiaꝝ, et apportatū fuerit uinum in ciuit. predicta uſq; ad feſtum oīum ſanctoꝝ. Qđ gab. q̄ inde ſolui deberet applicetur ēptori gab. ciuit. Et illius quod fuerit uenditum a tempore feſtiuitatis predicte ultra, & aportatum fuerit in ciuitate: gabella que ſolui deberet ſit emptoris gab. panis, & vini comitatus.

¶ Item quod emptor gab. uel habens iura ab eo nullo q̄ſito colorē audeat uel pſumat aliquā penam percipere exigerē uel haberē ab aliquo fraudante uel nō ſoluente gab. pdictā ut dictum eſt vigorē uel ptextu dicti cōtractus, & banna que uigorē alicuius ſtatuti uel ordinamenti dicti comunis non ſoluerint uel fraudauerint ſemper ueniant, & uenire debeant uigore preſentis contractus conuentionis, & pactorum in dicto contractu, liceat tamen emptori predicto aquolibet contra faciente uel fraudante, & debitam gab. non ſoluente infra tempus predictum ipſas gab. exigere, & percipere duplicatum.

¶ Item quod dictus emptor uel habens iura ab eo teneatur, & debeat per ſe uel alium ad executionem dicte gab. quē duxit deputandū ſcribere, & ordinare noīa, & pronomina debētiū ſoluerē dictā gab. Et q̄ ī dicto libro non reperiuntur nullus off. huiusmodi executionem intromictere debeat ullo modo.

¶ Item quod ſi emptor uel habens iura ab eo aliquid exigeret in debite cōtra formā pſentium capituloꝝ & pactorum uel ſi aliquis ab eis uel aliquo ipſoꝝ in debite grauaretur dictum eſt delinquēs per maiorem off. gab. dicte ciuit. puniatur, & condemnetur in decem lib. deñ. pro qualibet uice qua contrafactum fuerit co muni predicto applicandis, & etiam in duplum eius quod exactum fuerit illi a quo extitit cōtra factum que pena exigi debeat de facto per maiorem off. gab. dicte ciuitatus ad petitionem illius qui dixerit ſe grauatū de quo ſtetur ſacramento ſuo cum uno teſte bone fame.

¶ Item quod ſi quis cōmiſerit frauden in retinendo uel ab mictendo ſeu non ſoluendo gab. predictam ſecundum formam ſtat. & capituloꝝ pdictoꝝ ad petitionem dicti emptoris uel habentis iura ab eo maior off. gab. poſſit, & debeat cognoſcere, & dicti fraudem terminare punire uel condemnare ſecundum formā ſtat. dicte ciuit. Et defacto cogerē ad ſoluēdū dicto ēptori duplū eius qđ noīe dicte gab. ſoluerē teneret.

¶ Item quod dictus emptor, & iura habens ab eo teneatur, & debeat apud locum uel loca in quibus deputauerit dictam gab. exigere ſtatuta, & ordinamenta dicte gab. tenere, & ordinamenta habere. Ita quod omnibus ſoluere debentibus appareat pena. xxv. lib. deñ.

¶ Item quod ſi contigerit aliquam litem uel cām ſeu diſcordiam oriri inter dictum emptorem, & dictū cōmune uel ius habentem adicto emptore uel aliquam aliam perſonam a qua dictus emptor uel habens iura ab eo diceret ſe aliquid debere recipere occaſione executionis gab. predicte quod cognitio dict. litis, & queſtionis fieri poſſit, & terminari per maiorem off. gab. cōis pdicti pro ut ſibi fore uidebitur iuſtum.

¶ Item qđ dictus emptor teneatur, & debeat darē, et traderē cuilibet petenti ea die qua petitū fuerit apodiſſā ſeu licentiam uendendi uinum peñ. contrafacienti. x. lib. deñ. quam ſibi off. gab. defacto auferre debeat.

Capitula gabelle Mercati.

¶ Imprimis quod pro qualibet uenditione uel alienatione ex titulo lucratiuo cum inſtrumento uel ſine quorūcunque aīalium quadrupedum ſoluatur noīe gab. aqualibet parte tres deñ. pro qualibet lib. pretij uel extimationis dictoꝝ aīalium. Saluo quod pro permutatione non teneatur ſoluere permutans niſi pro una re permutata maioris extimationis dictam gab. ad predictam rationem.

De gab. soccite.

Qđ emētes uel uendentes beſtias in foro debeant aſſignare antequam extrahāt de foro. ca. 200

¶ Itē ord. & ſtat. qđ quecunq; perſona cuiuſcunq; ſtat. & conditionis exiſtat que de inceps emet ſine emi faciet aut uendet ſeu uendi faciet aliqđ genus beſtiarū teneatur, & debeat ſtatim facta uēditione, & emptione aſſignarē, & notificarē gabellarijs gabelle mercati ea die qua emerit ſeu uendiderit ī foro comunis cōſueto, & añ quam beſtie empte, et vendite extrahantur de foro comunis peñ. decē ſol. p qualibet beſtia groſſa, et qnq; ſol. p qualibet beſtia minuta cuius pene medietas ſit accuſantis, et alia medietas ſit comunis et ſufficiat unica accuſatio.

De ga. alieñationū aīaliū groſſoꝝ, et minutoꝝ, et peñ. fraudātiū ca. 201

¶ Item quod de qualibet alienatione ex titulo non lucratiuo cum carta uel ſine carta quorumcunq; aīaliū quadrupedū: Soluatur p gab. aqualibet parte tres deñ. pro qualibet lib. ptij uel extimationis dictoꝝ aīaliū, Si uero alienatio facta fuerit ex titulo lucratiuo ſoluat ille in quem facta fuerit alienatio totam dictā gab. ſaluo qđ ī permutatioībus, et cambijs nō teneantur permutantes ſeu cābiantes ſoluerē niſi pro una re permu-

lata uel cambiata maioris extimationis ad dictam rationem gab. soluere: Et dicti contrahentes uel aliquis ipsorum teneantur assignare tales alienationes si facte fuerit in ciuit. uel in foro. Quod sit prope ciuit. off. gab. maiori uel emptoribus dicte gab. infra quintam diem. Si uero facte fuerint alibi in comitatu dicte ciuit. teneantur dicti contrahentes uel aliquis ipsorum assignare off. gab. uel emptoribus dicte gab infra octo dies. Et infra dictos terminos dicti contrahentes dictam gab. soluere teneantur ad penam dupli eius quod soluere tenerentur.

De gab. soccite cap. 202.

¶ Item quod de qualibet soccita sine instrumento, & diuisione ipsius soccite debeant contrahentes pro medietate extimationis tantum dictorum animalium ad dictam rationem soluere gab. vbi uero fieret instrumentum de soccita ad gab. grossam. Et predictam gabellam soccite, & diuisionis ciuis non debeat soluere quando ciues, & comitatini darent in soccitam uel dimicterent eorum laboratoribus casalenghis. Et predictam altenationem sine carta teneantur contrahentes assignare infra octo dies. Et quod infra terminum dicte gab. dicti contrahentes soluere teneantur. Et si non soluerit gab. predictam. gab. duplicatam soluere teneantur dicto emptori. Et hec locum habeant ubicunque. & quandocunq; facta fuerit dicta alienatio in ciuitate uel comitatu castelli, & non assignauerint instrumentum predictum soluat pro qualibet bestia grossa. xx. sol. den. Et pro qualibet ueditione bestiarum minutarum decem sol. den. que pena tota applicetur comuni. Et dicto emptori gab. duplicatam.

¶ Item quod si contigerit aliquam litem causam questionem seu controuersiam oriri inter dictum emptorem, & dictum comune uel alias singulares personas. Quod maior off. gab. dicte ciuit. debeat eam terminare & finire pro ut ei uidebitur fore iustum.

Capitula gab. carnium, & piscium.

¶ Imprimis quod quelibet persona de ciuit. castelli, & aliunde cuiuscunque condictionis existat que uenderet in dicta ciuit. & comit. carnes recentes, & salitas grasciam uel sepum soluat, & soluere debeat pro qualibet lib. ipsarum carnium grasce, & sepi duos den. in quibus quidem carnibus intelligantur, & sint, et comprendantur lardum capita zampe, & pedutij. & predictam gab. non soluatur nec solui debeat de testibus neq; capitibus aliquarum bestiarum quarum carnes uendantur. De quibus quidem testibus, et pedibus pro eis fiat & fieri debeat detractio, & cassatio hoc modo videlicet septem lib. pro qualibet testa castronis pecudinis, & aliarum bestiarum detestibus, & pedutijs agnorum. xxx. lib. usq; ad sexdecim lib. quinq; lib. Capita uero bouina nullo modo ponderentur nec pro eis aliqua gab. soluatur. De agnis Edis, & porchettis que uenduntur in macellis uel alijs locis soluat decem octo den. pro quolibet, & qualibet. Ita tamen quod gab. dictarum porchettarum nullo modo soluatur nec solui debeat de porchettis que uenduntur cotte tam in ciuit. quam in comitatu de quibus nulla gab. soluatur. Que gab. supradictorum duorum den. & similiter decem octo den. pro quolibet agno porchetta, & edo solui debeat quolibet die ueneris pro tota edomoda precedenti, & quicunque contrafecerit in predictis uel aliquo predictorum soluat penam quarti pluris eius quod soluere deberet de gab. ordinaria cuius pene medietas sit emptoris gab. & alia medietas sit comunis que pena de facto exigatur per off. gab. dicte ciuitatis.

¶ Item quod quelibet persona ciuitatis, & comitatus, & aliunde que uendiderit in dicta ciuit. uel comit. pisces recentes siue salitos soluat dicto emptori siue comuni duos den. pro qualibet lib. ponderis ad penam quarti pluris. Cuius pene medietas sit comunis, & alia medietas sit emptoris quam de facto exigat dictus off.

¶ Item quod quelibet persona dicte ciuit. uel comit. uel aliunde uendens carnes recentes siccas grasciam sepum pisces recentes, & salitos teneatur, & debeat ante quam incipiat uendere seu uendi facere ponderare in presentia off. gab. uel in presentia emptoris dicte gab. seu alterius pro eo ad penam predictam que pena exigatur ut supra.

¶ Item quod nulla persona cuiuscunq; condictionis existat audeat uel presumat uendere pisces recentes uenientes extra ciuit. & comit. in dictam ciuit. nisi in banchis macelli seu locis consuetis iuxta macellum ad penam. C. sol. den. pro quolibet eorum contra faciente, & qualibet uice exigendorum, & applicandorum ut supra.

¶ Item quod nulla persona cuiuscunq; condictionis existat audeat uel presumat uendere pisces tiberis seu aliorum fluminum comit. eiusdem ciuit. nisi in banchis macelli, & quod nulla persona dictos pisces uel alios uendat nec ipsos pisces emat pro uendendo ad penam centum sol. den. exigentorum ut supra.

¶ Item quod quelibet persona que uenderet carnes seluaginas soluat dicto comuni seu emptori gab. pro quolibet, lepore, & similibus animalibus decem octo den. pro qualibet uero lib carnium porci senghiarij, Caprioli, cerui, ursi, & his similium duos den. ad penam quarti pluris que pena exigatur ut supra.

¶ Item quod nulla persona cuiuscunque condictionis existat audeat committere aliquam fraudem nomine gab. ad penam decem lib. den. pro quolibet contrafaciente, & qualibet uice. Cuius pene medietas sit comunis quartam pars off. & reliqua pars emptoris gab. que pena exigatur ut supra per dictum off. pene

¶ Item quod quilibet emptor dicte gab. & ille cui sua iura concesserit possit, & ualeat exigere, et absolue re debentes soluere gab. suas infra tempus sue emptionis, & finito tempore secundum farmam statut. dicte Ciuitatis.

Capitula gab. pignorum.

¶ Imprimis quod siquis mensurauerit aliquod teneatur mensurare cum mensuris iustis, & sigillatis pena cotrafacienti. xl. sol. deñ. pro qualibet uice cuius pene medietas sit comunis, & alia medietas sit emptoris. Et quilibet possit accusare, & habeat medietatem banni, & stetur sacramento accusatoris.

¶ Item quod homines, et singuli ciues, et omnes alij uendentes uinum adminutum ĩ dicta ciuit. uel eius comit. teneantur, & debeant habere uasa debita, et consueta per formam stat. dicte ciuit. sigillata sigillo off. ad predicta deputati more hactenus usitato peñ. cuilibet contrafacienti uiginti sol. que ueniat in comuni possit tamen dictus emptor gab. exigere duplicatam a contrafaciente que loco pene habeatur.

¶ Itẽ qđ dictus ẽptor, & substituendus ab eo ab oĩbus uolentibus uasa sigillare accipiat, et accipe debeat, & possit p quolibet sigillo sex deñ. & nõ plus, & p q̃libet coppa molendini deceocto deñ. & nõ ultra.

¶ Item quod omnes sindici, & massarij nõ habentes sindicũ ĩ comit. dicte ciuit. consuetũ secundũ formã stat. teneãt, & debeant penes se sigilla cõsueta hr̃e cã eundi ad macinandũ, & soluere dicto emptori pro quolibet sigillo quatuor sol. deñ. pena cuilibet sindico cõtra facienti uiginti sol. deñ. que pena tota p ueniat in comuni: tamẽ quod dictus emptor gab. possit exigere duplicatam.

¶ Itẽ qđ dictus ẽptor siue substitutus ab eo teneat, et debeat cuilibet psone uolenti sigillar̃ aliqua uasa uel aliquas res ad dictã ga. ptinẽtes ĩfra. xvi. dies postquã sibi petitũ fuerit, et nõ accipe aliqd aliud ultra supradicta ordinamta, et pacta peñ. q̃libet uice recusauerit sigllar̃ uel recepit plus quã debebat. C. sol deñ.

¶ Itẽ qđ oĩa, & singula staria mẽsur̃ pasetti cãne, et oẽs alie res cũ quibus mẽsuraret facer̃ fieri sigillari bis ĩ ãno. Et qđ sidici cast. et uillaꝝ dicti comit. teneãt bis ĩ ãno accipe dicta sigilla ad peñ. pdictã.

¶ Itẽ quod oẽs, & singuli ba yuli dicti cõmunis teneant, & debeant oĩa, & singula pignora q̃ acceperint in dicta ciuitate, & eius comitatu ad petitionem & de mandato alicuius officialis uel ad petitionem alicuius rectoris dicti cõmunis pro dicto comuni ĩfra secundã diẽ pignora ciuit. & infra quintam diẽ pignora comitatinoꝝ assignare supradicto emptori, & ipsa pignora scribi facere pena. xl. sol. deñ. pro quolibet pignore, & pro qualibet uice qua contra factum fuerit que pena in dicto comuni perueniat.

¶ Item quod ba y. predicti teneant, & debeant habere pro quolibet pignore seu tenuta accepta in ciuit. quatuor deñ. pro quolibet hostio, sex. deñ. & pro qualibet bestia accepta in ciuit. xij. deñ. & de quolibet pignore seu tenuta accepta in comit. seu acceperit penes ciuit. siue lõge quãtũcunq; distet a ciuit. debeat habere. xij. deñ. & . xij. dictus emptor. Et tenuta intelligatur pro pignore uigore reformationis in comuni facte. Et intelligat esse unica tenuta siuepignus ẽt si plures res siue bestias acceperit ab eadẽ psona, et nõ ultra pena. xx. sol. deñ. p q̃libet uice quos. xij. deñ. haber̃ debeat dictus ba y. ab emptore supradicto.

¶ Item qđ dictus ẽptor possit accipere p stallatico, & gubernatiõe cuiuscunq; bestie grosse accepte in tenutam uidelicet bouis aratorij, & muli quatuor sol. deñ. pro qualibet die, & nocte usque ad octo dies, & ab octo diebus supra duos sol. pro qualibet die, & nocte usque ad octo dies, & ab octo diebus supra. xviij. deñ. pro qualibet die, & nocte. Et pro qualibet bestia minuta sex deñ. pro qualibet die, & nocte usque ad octo dies, & ab octo diebus supra quatuor deñ. Saluo quod de animalibus latantibus nihil accipiat.

¶ Itẽ qđ dictus ẽptor siue substitutus ab eo teneat, et debeat oĩa, et singula pignora, et tenutas eidẽ p dictũ ba yulũ assignatas scriber̃ ĩ uno quaterno p eũ fiẽdo, et inquolibet siue super quolibet pignor̃ poner̃ appodissã siue scriber̃ noĩa illoꝝ quoꝝ sũt pignora seu tenute peñ. xx. sol. p quolibet pignor̃, et q̃libet uice.

¶ Item qđ dictus emptor teneat, & debeat infra unum mensem post tẽpus completum pdictum restituer̃ & reassignar̃ oĩa, & singula pignora, & tenutas penes eum existentes cam. cõis pdicti que non restituit psonis grauatis siue pignoratis ad peñ. C. sol. pro quolibet pignor̃: Et ut uerius habeatur teneatur assignare librum in quo scripta sunt pignora cam. comunis predicto. Ita tamen quod cam. soluat, & soluere teneatur, et debeat illam quantitatẽ pecunie quam accipere deberet dictus emptor apignoratis siue grauatis occasione dictorum pignorum, & tenutarum.

¶ Capitula gab. macinatus.

¶ Imprimis qđ dictus emptor uel substitutus ab eo habeat plenam: & liberam potestatẽ facultatem arbitrium, & ba yliam ipsam gabellam macinatus redditum, & prouentum ipsius, gabelle macinatus petendi exigendi & percipiendi per se & alium quem uoluerit in hunc modum uidelicet, aquibuscunque habitañ. in dicta ciuit. portantibus seu portare facientibus extra dictam ciuit. ad molendinũ granum uel aliud bladum seu talis persona que portauerit seu portari fecerit huiusmodi granum ad molendinum seu macinabit siue non infra tempus unius anni emptionis dicte gab. incipiendi ea die quam dixerit instrumentum

gabelle passus

Statuta gabelle passus 40

dicte gab. duos sol. deñ. pro quolibet stario grani uel bladi quod portabunt seu portari fecerint ad molendinum, & quod starium intelligatur quo ad hoc esse, & sit ponderis. C. lib. sacco non cõputato qui saccus sit, & esse intelligatur ponderis octo lib. extrahendarum de dicta sũma. C. lib. Et dequalibet alia quantitate grani uel bladi que in sacco esset secundum formam stat. & reformat. dicte ciuit. cast. Et eo modo & forma quibus dicta gab. p̄sentialiter soluitur, & solui debet secundum formam dictorum stat. Eandẽq; gab. possit, & sibi liceat petere exigere, & colligere ab omnibus, & singulis qui dicto tempore unius anni durante immicterent seu immicti facient in dictam ciuitatem farinam grani uel bladi de quo grano, & blado soluta non fuerit gab. macinatus.

¶ Item quod Mag. dñi Priores seu alij qui in hoc iurisdictionem haberẽt pro tẽpore existente eliger, & deputare possint, & debeãt secundum formam stat. & ord. dicte ciuit. iiij. bonos, & legales uiros expensis dictorum. M. dñorum Priorum seu iurisdictionẽ habentiũ ad põderandũ granum, & bladum q̃d portabit extra dictã ciuit. ad molẽdum durãte dicto tp̄e ẽptoris dicte gab. Qui põderatores stẽt, et star debeãt ad põderandũ ad. iiij. portas dicte ciuit. uidelicet unum pro qualibet porta. Et dicti põderatores uinculo iuramti ad penã. C. sol. deñ. p̄ quolibet eorum, & q̃libet uice de facto exigẽdorum p̄ maiorẽ off. gab. dicte ciuit. teneãt, et debeãt põderar totũ granũ, et bladum q̃d portabit ad macinãdum, et scriber ĩ libro p̄sõas portãtes seu deferentes granum, et bladũ ad molẽdũ bona fide, et sine fraude, et farinã totius grani, et bladi ĩ gressus uel ĩ missus de ipsa farina fienda ĩ ciuit. p̄dicta diligenter ponderare, & ponderis grani, et farine uidere ne per molendinarios fiat aliqua diminutio.

¶ Item q̃d dictus emptor uel sub stituẽdus ab eo non possit uel deleat p̄cip̄e uel haber gab. macinatus ab aliqua persona que moraretur axtra portam dicte ciuit. pro pane quem micterent in dictam ciuit. causa quoquendi, & reportandi causa comedendi.

Capitula gab. portarum.

¶ Imprimis robbiam quicunq; ĩmiserit in ciuit. usq; in quantitatẽ. xxv. lib. soluat duodecim deñ. abinde infra sex deñ. abinde uero supra soluat ad gab. grossam, & nõ dicto ẽptori.

¶ Guatũ nr̃tũ ĩ panibus quicunq; ĩmiserit in ciuit. seu mictet soluat pro quolibet centinario tres sol. abĩde uero supra, et infra ad dictam rationẽ. Et quod dictus emptor non possit aliquod pactum facere de aliquo guato recollecto in Ciuit. castelli pro minore pretio trium sol. pro centinario pena centum lib. deñ.

¶ Linũ uenale in capeccis quicunque immiserit in ciuitate uel comit. soluat a. xxv. lib. infra deñ. unũ pro lib. abinde supra ad gab. grossam.

¶ Coria bouina seu bouum equorum bufalorum pilosa quicunque miserit in ciuit. unum uel duo soluat pro quolibet corio. xx. deñ. de corio asini. xij. deñ. de inde uero supra ad gab. grossam.

¶ Pegliã cõitateñ. quicũq; miserit in ciuit. soluat pro qualibet salma tres sol. & abinde uero ĩfra p̄ rata.

¶ Ginestrellam, et pancellam comitateñ. q̃cunq; miserit in ciuit. pro qualibet salma ginestrelle. xij. deñ. & pro qualibet salma pancelle tres sol abinde uero infra pro rata soluat, de foreñ. ad uero gab. grossam.

¶ Porcos quicũq; miserit ĩ ciuit. ualoris. xx. sol. & abinde infra p̄ quolibet sex deñ. & abĩde uero supra usq; ad quantitatẽ trium lib. pro quolibet. xij. deñ. et abinde supra quatuor deñ. pro qualibet lib. ualoris dictorum porcorum. Et predicta non intelligant inciuibus qui micterent in dictam ciuit. pro eorum uita qui nõ teneant soluere nisi duos sol. p̄ quolibet porco, et stet sacramẽto ĩmictẽtis seu unius testis bone fame.

¶ Castrones, mõtones, pecudes, capras, & hyrchos, quicunque miserit in dictam ciuit. soluat pro quolibet castrone seu montone sex deñ. & pro qualibet capra pecude, & hyrco quatuor deñ.

¶ Agnos, caprectos, quicunque miserit in ciuit. soluat pro quolibet duos deñ. Et p̄dicta sicut de p̄dictis castrõibus mõtonibus pecudibus capris hyrcis caprettis, et agnis ĩtelligat p̄ ciuibus dicte ciuit. q̃ micterẽt, forẽses uero teneãt soluer ad gab. grossã, q̃cunq; uero uẽdiderit ad minutũ, et miserit ĩ ciuit. ad portam.

¶ Pelles castratinas, & montoninas pecudinas, et similes pilosas quicunque miserit in ciuit. usq; in. xxv. & abinde infra soluat duos deñ. pro qualibet, abinde uero supra soluat ad gab. grossam.

Pelles pilosas agnorum, et edorum q̃cũq; miserit ĩ ciuit. soluat p̄ q̃libet unũ deñ. usque in. xxv. abinde uero supra ad gab. grossã.

¶ Caseum usque ad pondus. xxv. lib. & abinde infra si esset de forma qui miserit ĩ ciuit. soluat de quolibet quatuor deñ. De caseis uero qui nõ essent de forma de quatuor caseis soluat duos deñ. & sic abinde supra, & infra usque in duos caseos de duobus uero nihil soluat de salma uero soluat ad gab. grossam.

¶ Lanam carfaninam, et uilanescam q̃ uenerit de comit. cast. qui miserit in ciuit. soluat pro qualibet quaterna duos deñ. pro filata, & non filata usq; ad. xxv. lib & abinde infra abĩde uero supra ad gab. grossã.

¶ Olera forensia quicunque miserit in ciuitatem soluat pro qualibet salma duos sol. deñ.

¶ Guarnellos siue federas siue tintas siue albas uidelicet unam petiam, & abinde infra qui miserit in

ciuit. soluat de duobus bracchijs unũ deñ. Si uero fuerit salma q̃ ueniret de extra comit. ad ciuit. soluat ad ga. grossã. ¶ Pani uero lini de duobus brachijs unum deñ. & sic abinde supra, et infra pro rata, & nõ intelligat᷑ de hijs qui portarent pãnum ad gualcãdum. ¶ Ligna uenalia qcunque miserit ĩ ciuit. soluat ꝑ qualibet salma deñ. iiij. et ꝑ quolibet fasce duos deñ. ¶ Cãnas, & uencum uenalẽ quicunque miserit in ciuit. soluat pro qualibet salma. iiij. den. ¶ Stangas furchas, & palanghas pergularum decorentes, et trabicellos quicunque miserit in ciuit. causa uendendi soluat pro qualibet salma sex deñ.

¶ Carbonem quicunque miserit ĩ ciuitatẽ soluat ꝑ qualibet salma octo deñ. & ꝑ quolibet sacco. iiij. deñ.

¶ Cerchios uegetum, & barilium quicunque miserit in ciuit. soluat pro qualibet salma sexdecim deñ. Et pro fasce cerchiorum uegetum. iiij. deñ. Et pro fasce cerchiorum barilium octo deñ. ¶ Vinchum actũ ad faciendum canistros, Quicunque miserit in ciuit. soluat pro qualibet salma duos sol. deñ. & pro quolibet fasce octo deñ. ¶ Cãistrones nouos quicunque miserit in ciuit. iiij. & ab inde usque in duos. iiij. deñ. abinde supra pro rata. ¶ Scalas qcunque miserit in ciuit. soluat pro qualibet. iiij. deñ. ¶ Carsiccios quicũq; miserit in ciuit. soluat ꝑ qualibet salma duos sol. Et pro quolibet fasce octo deñ. ¶ Incisoria misculas ramaiolas, et scudellas qcunque miserit ĩ ciuit. soluat ꝑ q̃libet salma tres sol. et abĩde ĩfra ꝑ rata.

¶ Palas, & rastellos quicunq; miserit ĩ ciuit. soluat ꝑ qualibet salma duos sol. et ꝑ quolibet fasce. xij. deñ.

Vegetes uel tinas nouas que sint capacitatis sex salmaꝝ, & abinde infra quicunque miserit ĩ ciuit. soluat pro qualibet duos sol. deñ. Et si essent maioris capacitatis ad dictam ratam.

Dogas leuigatas, et piallatas qcũq; miserit ĩ ciuit. soluat ꝑ q̃libet salma. xij. deñ. et ꝑ quolibet fasce. iiij. deñ.

¶ Bancones quicunque miserit in ciuit. soluat pro qualibet salma octo den. causa uendendi.

¶ Balistas quicunque miserit in ciuit. soluat pro qualibet salma. xij. den. & abĩde infra pro rata.

Doccias siue trogas qcũq; miserit ĩ ciuit. soluat ꝑ q̃libet salma duos sol. abinde uero infra pro rata.

Maccinas molendinornm quicunque miserit in ciuit. soluat pro qualibet duos sol den.

¶ Fusa quicunque miserit in ciuit. soluat pro qualibet salma quattuor sol. abinde uero infra pro rata.

Pianatorias siue capesterios quicunque miserit in ciuit. soluat pro qualibet salma duos sol. & pro qualibet pianatoria siue capesterio duo sden.

¶ Hastas siue bigordos quicunque miserit in ciuit. soluat ꝑ q̃libet salma tres sol. & abĩde infra pro rata.

¶ Scotas admanarias quicunque miserit in ciuit. soluat pro qualibet salma tres sol. abĩde infra pro rata.

¶ Mattaras seu archimattaras seu suppedania quicunque miserit in ciuit. Si fuerit capacitatis quattuor stárioꝝ, & abĩde infra soluat ꝑ qualibet. xvi. den. Si uero fuerit maioris capacitatis soluat. xxxii. den.

¶ Lastras siue lastrões quicũq; miserit ĩ ciuit. soluat ꝑ q̃libet salma. iiij. den. et ꝑ quolibet tragio. iiij. den.

Lapides actos ad cõciãdũ quicũq; miserit ĩ ciuit. soluat ꝑ q̃libet salma. iiij. den. et ꝑ quol. tragino. vi. den.

Aquarolos, et stãpas qcũque miser. ĩ ciuit. soluat ꝑ qualibet salm̃. vi. den. et pro quolibet tragio. xvi. den.

¶ Palos aduineam quicunque miserit in ciuit. causa uendendi soluat pro qualibet salma. iiij. den.

¶ Pepones, citrones, agrumina, cucumeros siue cucurbitas qui miserit in ciuit. soluat pro qualibet salma. xij. den. & pro quolibet canistro. iiij. den. Et ĩtelligat᷑ salma trium centinarioꝝ. ¶ Vangiles, assides sellarũ arciones, Campegianas, & lãceas lõgas qui miserit ĩ ciuit. soluat pro qualibet salma. iiij. sol. et abĩde infra, et supra pro rata. ¶ Ficus, castaneas, nuces, qui miserit ĩ ciuit. ciuis uel comitatinus causa uendẽdi soluat pro qualibet salma. xviij. deñ. forensis uero qui mictere͞t ĩ dict. ciuit. infrascriptas res soluat pro qualibet salma infrascriptaꝝ reꝝ. iiij. sol. den. Et abĩde infra pro rata: Et ĩtelligat᷑ salma triũ cent. Res autẽ hec sũt uidelicet ficus recentes amidule, nuces recẽtes, susina, ceresa, castaneas recentes, pira mala, Auosinas, prugnas, fragas, moniacas. Malagranata, corna, & sorba. ¶ Cerã a. xxv. lib. infra soluat pro duabus lib. unũ den. Et inde supra ad gab. grossã. ¶ Grates nouos quicũq; miserit in ciuit. soluat ꝑ q̃libet salma. iiij. den. Paleas fenũ, et herbas q̃ miserit ĩ Ciuit. cã uẽdẽdi soluat ꝑ q̃libet salma. vi. den. Panicale qcũq; miserit ĩ ciuit. soluat pro qualibet salma. vi. den. et pro qualibet in carca. ij. den. Capões, & gallinas qcũq; miserit in ciuit. soluat pro quolibet pari. ij. den. Pipiones, et pollastros qui miserit in ciuit. soluat pro quolibet pari. ij. den. Turdos qui miserit ĩ ciuit. soluat pro quibuscũq;. vi. turdis duos den. Lepores quicũque miserit in ciuit. soluat pro quolibet octo den. Oua, & Aues paruos soluat pro quibuscũq;. vi. unũ den. et abinde ĩfra nihil soluat. Anseres, anitras, germanos, ꝑdices, fagianos, qui miserit in ciuit. soluat pro quolibet pari. vi. den. Et pro quolibet fagiano, & perdice. iiij. den.

Capitula gabelle castellecti.

IMPRIMIS Quod nulla Meretrix possit habitare in dicta ciuit. aut prope ipsam Ciuit. ꝑ unũ miliare nisi in loco castellecti sub peñ. xxv. lib. den. pro qualibet uice qua inuẽta esset uel probaret᷑ cõtra formã ꝑdictã meretricari. ¶ Itẽ q̃d nulla ꝑsõa cuiuscũq; cõdictiõis existat possit uel debeat Meretri-

ce aliq retinere meretricantem pterq in dicto loco Castell. sub peñ. pdicta pro qualibet, et qlibet uice.
ITEN Q d oẽs, et singule Meretrices ibidẽ meretricãtes teneat, et debeãt dicto ẽptori dar tertiã partẽ lucri pcipiẽdi exqstu, et meretricio tm videlicet capientes solũmodo. xviij. den. p qlibet uice qua carnaliter tacta foret aquocũq; meretricante quos. xviij. den. quelibet eaꝝ meretricum accipere possit.
Itẽ q nulla meretrix dicti Castel. possit ĩde receder accedẽdo p ciuit. absq licẽtia ẽptoris, et mañd. pterq ĩ die sabati qua receder possit, et ire pro libito uoluntatis pen. xxxx. sol. deñ. pro qualibet uice.
Itẽ q si aliqua meretrix pdictaꝝ aliq rissã faceret quoquo modo ĩ loco pdicto nec exiuerit inde sãguis q talis delinquẽs possit, et debeat puniri, et cõdẽnari a. v. sol. usq; ĩ. xx. sol. deñ. pro qualibet uice per emptorẽ pdictũ. Item q nulla meretrix in loco pdicto morans audeat uel presumat deũ uel uirginem Mariã nec aliquam sanctam uel sanctum blasfemare ad penam quinque sol. deñ. pro qualibet uice.
Item quod dictis meretricibus liceat pro ipsarum uelle de nocte ire ad quẽcunque locum ad dormiendũ cum licentia ẽptoris, et teneat de mañ tempestiue redire ad locum predictum.
Itẽ q nulla meretrix possit pmaner ultra unã noctẽ extra castellectũ sñ licẽtia dicti ẽptoris ad peñ. L. sol. deñ. p qlibet uice, et qlibet nocte ĩqbus p ẽptorẽ dicte ga. cõtrafaciẽs debeat pũiri cõdẽ. et mulctari.
Item q si in ciuitate predicta siue extra permiliare aliqua mulier cuiuscunque cõdictionis existat mediante pretio dictaꝝ meretricum habitet probatione duoꝝ legiptimoꝝ testium dicto emptori liceat, et possit talẽ ĩmeritricantẽ capere, et carcerari facere, et punire, et eã retinere ad stand. ĩ dicto castellecto.
Itẽ q si ĩ dict. ciuit. aliqua dictaꝝ meretricũ fraudaret quoquo modo dictũ postribulũ seu dictã gab. Q d ipse ẽptor talẽ fraudantẽ punir possit qlibet uice in. v. sol. deñ. Itẽ q dictus ẽptor de pane, et uino qbus ipse cũ sua familia uesceret in loco pdicto nullã gab. durante tempor pdicto soluer teneat.
Item q off. dñi potestatis sindicus maior, et off. gab. damnoꝝ datoꝝ, et quilibet alius off. dicti comunis debeat assistere dicto emptori cum familiaribus, et fauorem predictis capitulis omnibus supradictus obseruandis, et ad implendis eidem emptori penam centum lib. deñ. cuilibet off. et qualibet uice deneganti.
Item quod dictus emptor teneatur durante tempore predicto continue in dicto loco castellecti habere, et tenere ad minus duas meretrices ibidem meretricantes secundum formam reformat. facte in comuni de qua patet manu ser Marci vannis in anno domini. 1388. de mense Ianuarij.
Item q omnium, et singulaꝝ penaꝝ contentarum in dictis capitulis medietas sit comunis, et alia medietas sit emptoris gab. prediete.

Capitula gab. stariorum, et mensurarum.

Imprimis quod dictus emptor uel habens iura ab eo habeat, et habere debeat, et recipere possit pro quolibet sta. grani seu alterius generis bladi quod uenderet in loggia siue mercato dicte ciuit. siue in dicta ciuitate. iiij. deñ. videlicet grani, et bladi promedio sta. ad dictam rationem.
Item pro quolibet stario remboli siue farris duos deñ. et sic pro rata usque ad quartum si uenderet ad minutum ad dictam rationẽ soluatur de quarto uero soluatur medietas per uendentẽ medietas p ẽptorẽ.
Item quod accipiat, et accipere possit, et debeat de qualibet salma nucium que mensurarentur quatuor deñ. pro quolibet stario, et pro qualibet parte duos deñ. et sic pro rata usque ad quartum.
Item pro qualibet salma glandium que uenderetur in ciuitate predicta siue in dicto mercato habeat dictus ẽptor pro quolibet stario. iiij. deñ. et pro qualibet parte. ij. deñ. et sic pro rata usque ad quartũ.
Itẽ p qualibet salma castaneaꝝ q uenderet ĩ ciuit. pdicta. xij. deñ. si esset salma triũ sta. abĩde infra p rata pro quolibet sta. Et si uẽderet ad stariũ. iiij. deñ. pro quolibet sta. et sic p rata. Itẽ pro qualibet salma olei q ĩmicteret ĩ dict. ciuit. aut eius comit. causa uendẽdi sol. xij. Et pro qualibet salma olei q transiret p dictam ciuit. et eius comit. sol. vi. Item q habeat, et haber debeat pro quolibet stario calcine q uenderet ĩ dict. ciuit. et prope ad. iiij. miliaria duos deñ. uidelicet unum pro qualibet parte.
Item quod quelibet persona cuiuscunque condictionis existat tam emptor quam uenditor reꝝ predictarum uel alicuius eaꝝ si fuerit facta uenditio siue emptio rerũ predictaꝝ uel alicuius eaꝝ in dicta ciuit. in locis predictis soluat, et soluere debeat gab. predictam ea die qua uendiderit res predictas uel aliquam eaꝝ. Et si in comitatu in secundam diẽ sub pena ĩ statuto contenta loquente de fraude gab. de quibus fiat executio ad petitionem dicti emptoris per off. gab. dicti cõunis dummodo pena gab. non soluentis non excedat summam duoꝝ sol. deñ. que pena perueniat in comuni, possit tamen dictus emptor gab. exigere duplicatam a fraudantibus gab. predictam.

Capitula gab. panis, et uini Comitatus.

Imprimis quod dictus emptor possit, et ualeat exigere, et percipere a quibuscunque vendentibus vinum, et clareriam ad minutum in comitatu dicte Ciuitatis duos sol. deñ. pro qualib. lib. pro ut exi-

gitur, & colligitur in dicta ciuitate castelli per emptorem gabellam uini dicte ciuit. Ita tamen quod exigere non possit nisi de uino qđ uendit: Et qđ nullus possit uender̃ uinũ acetũ, & clareriã adminutum sine licentia, & apodissa ipsius emptoris ad penam. x. lib. deñ. pro quolibet contrafaciente, & qualibet uice. Et quilibet possit accusar̃, & denũptiare cũ uno teste bone condictionis, & fame et habeat tertiã partẽ pene: & bãni & relique due partes sint cõis; Et qđ dictus emptor uel habẽs iura ab eo teneat, & debeat satisdare ad soluẽdũ gab. p̃dictam infra. xv. dies proxime futuros a die date licentie cõputandos: Et contra faciens in p̃dictis uel aliquo p̃dictoꝝ gab. duplicatam soluer̃ teneat̃, & . C. sol. noĩe pene: Et qđ dictus emptor exiger̃ possit ab emẽtibus et uendentibus uinũ ĩ grossũ, Si de eo factũ fuerit instrumẽtũ. xvi. deñ. pro qualibet lib. infra octo dies pro qualibet parte, & pro qualibet lib. Et eandẽ gab. soluer̃ teneat̃, & assignare infra dictum terminum alias teneatur soluere gab. duplicatam: & duas lib. deñ. nomine pene.

¶ Item quod dictus emptor, ei liceat exiger̃ aquacunq; p̃sona uendente panẽ adminutũ ĩ comit. dicte ciuitatis noĩe gab. duos sol. deñ. pro quolibet stario faciens panẽ ĩ dicto cõitatu pro uendẽdo soluer̃ teneatur dictã gab. infra quintã diẽ postquã fecerit: Et si quis dictã gab. fraudauerit noĩe pene soluat. xx. sol. deñ. que pena sit cõis: Et off. gab. debeat auferre a cõtrafacientibus et cogat̃ dicto emptori soluer̃ ga. duplicatã.

¶ Itẽ qđ si quis fraudauerit gab. p̃dictã, & fraudẽ cõmiserit occultãdo uel non soluẽdo gab. quã soluer̃ tenet̃, et debet secũdũ for. stat. dict. ciuit. Et dictã gab. dicto emptori uel hñti iura ab eo nõ soluerit. Qđ off. gab. dict. ciuit. & quilibet alius off. dicte Ciuitatis possit constringer̃ dictum talem qui fraudem commiserit ad soluendum penam contentã in statutis & dicto emptori qđ noĩe gab. soluere tenebatur.

¶ Item qued si aliqua lis uel controuersia contigerit uenir̃ inter dictum emptorẽ & hñtẽ ius ab eo & dictum sindicum, & procuratorẽ dicte Ciuit. uel aliquam quãcũq; p̃sonã noĩe gab. p̃dicte. Qđ decisio & terminatio dicte litis possit fieri, & terminari p̃ maiorẽ off. gab. pro ut sibi uidebit̃ fore iustũ. Hoc addijcientes, Qđ emptor dicte gab. non possit coger̃ aliquẽ uolentẽ uender̃ uinũ adminutũ ad soluendũ gab. pro uendttione panis nisi hospitantes seu uendentes uinum pro maiori parte anni.

¶ Item qđ quicunque uendiderit uinũ in grossum t̃pe uendemiaꝝ, et apportatũ fuerit in ciuit. usque ad festum omniũ sanctoꝝ. qđ gab. q̃ inde solui deberet applicet̃, & solui debeat emptori gab. uini ciuit. Et illud quod fuerit uenditum a tempore dicte festiuitatis ultra licet aportatum fuerit in ciuitatẽ qđ gab. inde solui debeat ad petitionem emptoris gab. uini comitatus.

¶ Quod nullus not. qui non sit matriculatus in collegio notarioꝝ possit se rogari de aliquo cõtractu.

CVm multipliciter contigerit in preteritum, & ĩ futurũ posset similiter euenire quam plurimos cõtractus, & instrumenta uarias que scripturas condi rogari, & celebrari tam in dicta ciuitate, et comitatu quam extra dictã ciuitatẽ, & comitatum per not. forenses, & etiam alios nõ matriculatos in collegio iudicum, & not. dicte ciuitatis de quidus ueniret ex forma statutoꝝ dicte ciuitatis soluenda gab. & non soluitur ex illis neque assignantur in libro gab. ut ex eis soluatur in p̃iudicium comunis dicte ciuitatis. Id circho M. D. Dñi priores populi dicte ciuit. una cũ eoꝝ cõsilio, &c. Sta. & ord. hac lege p̃petuo ualitura. Qđ oẽs, et singuli ciues, & comitatini: Ac etiam habitantes in dicta ciuit. uel eius comit. Qui aliqđ instrumentum contractum, et aliam quamuis scripturam ex qua solui debeat gab. ex forma stat. dicte ciuit. exceptis dumtaxat ultimis uoluntatibus, nõ possint nec ualeant ullo modo nec aliquo quesito color̃ tale instrumentum contractum, & aliam quamuis scripturam facere rogari scribi, & celebrari p̃ aliquẽ Not. qui non sit matriculatus in collegio iudicum, & Not. dicte ciuit. nisi talis contrahens uel aliam q̃uis scripturam celebrans distaret a dicta ciuit. per. xxv. miliaria uel infirmitate grauatus aut guerraꝝ turbine aut inimicitia impeditus p̃dicta facere nequiret, quibus casibus uel aliquo ipsoꝝ occurentibus, & legitime probatis coram maiore off. gab tunc liceat contrahentibus: & aliam quamuis scripturam facientibus & celebrantibus per quemcunque Not. uoluerint tale ĩstrumentũ, & scripturam facere celebrari dummodo infra spatiũ unius mensis scribi, & assignari fecerint in libro contractuum gab. dicte ciuit. Et si cõtrafactũ fuerit tale ĩstrumeñ. cõtractus, & scriptura nullũ nullus, et nulla sit nullius ualoris efficacie uel momẽti: Et nullũ ius ex eo uel ea alicui parti sit uel intelligat̃ esse quesitũ: Et sup̃ dicta re cõtracta a nemine rectore uel off. dicte ciuitatis ius modo aliquo reddatur, & nihilominus talis cõtrahens uel scripturam celebrans cõtrapredicta cadat in peñ. xxv. lib. deñ. ipso facto. Cuius pene quarta pars sit off. qui eã fecerit uenire in comuni quarta pars accusatoris, & relique due partes applicent̃ comuni dicte ciuitatis.

Quod forenses contrahentes de rebus existeñ. in districtu ciuitatis teneantur assignare gabellario.

¶ Item stat. & ord. quod omnes, & singuli forenses, & non sub positi iurisdictioni comunis dicte ciuitatis qui aliquod ĩstrumentũ uel contractũ, & aliã q̃cũq; scripturã fecerint ex quo uel qua solui debeat gab.

de rebus imobilibus existeñ. i dicta ciuit. uel eius comit. teneant, & debeant infra spatiũ unius mensis adie celebrati contractus scribi, & assignari fecisse i lib. cõtractuum gab. ut notũ sit off. gab. tale instrumentũ for celebratũ, et ex eo solui debita gab. uidelicet. iiij. deñ. pro lib. alioquin talis cõtractus sit nullus nulliusq; ualoris efficacie uel momẽti: Et ex eo nullũ ius intelligat sibi esse quesitũ: Et nihilominus res cõtracta intelligat, & sit obligata gab. induplũ eius qđ cõtrahentes soluer debeãt ex forma stat. & ordiñ. dicte ciuit. Et habeat locũ etiã instrumentis, & cõtractibus, et scripturis de quibus uenit gab. soluẽda ex forma p̃sentis stat. fact. a decẽ annis citra p quẽcunq; Not. de rebus ĩmobilibus p̃dictis a. xx. miliaribus infra seu intra. xx. miliaria.

Qđ nullus Not. se roget de testamento mulieris sine p̃ntia uiri.

¶ Itẽ cũ ex forma cuiusdã reformatiõis condite i cõi sit legitime puisum nullũ Not. rogar debere aliqđ testamẽtũ donationẽ causa mortis uel aliã vltimã uoluntatẽ alicuius mulieris maritate sine p̃ntia, & consensu mariti uel uidue hñtis filios sine p̃sentia, & consensu filioꝝ si sunt legiptime etatis: Et si non sũt legiptme etatis sine p̃ntia, & consensu tutoris uel curatoris sub certa pena Not. rogato ĩflicta ut latius indicta reformatione continet man̄ ser Iohãnis, ser Mathei de Castiglione Aretino tũc cancellarij cõis dicte ciuit. Cast. in ãno Dñi. M.CCCC. Id circho dicte reformationi propter fauorẽ rei punice dict. ciuit. addendũ esse decreuerũt, & addẽdo stat. & ord. quod omne & quodcũq; testamentũ donatio causa mortis aut alia quecũq; vltima uolũtas p quãcũq; mulierẽ maritatã uel uiduã hñtem filios conditũ, & celebratũ uel condita, & celebrata fuerit p quẽcũq; Not. ciuẽ comitatinũ uel forensem uel aliã quãcũq; p̃sonã in dicta ciuit. uel comit. Cast. uel alibi ubicũq; absq; p̃ntia, & consensu eoꝝ de quibus in dicta reformatione fit mentio & solẽnitatibus in dicta reformatioae cõ p̃hẽsis: Qđ tale testamẽtũ donatio causa mortis uel vultima uoluntas sit ipso iur nullũ, & nulla nulliusq; ualoris uel momenti, & p inde habeat ac si conditũ & celebratũ, & condita & celebrata nõ essent nisi talis mulier uel alius pro ea tale testamentũ donationẽ causa mortis uel vultimam uoluntatem postquã conditum, & cõditam fuerit infra. xv. dies adie celebrate vultime uoluntatis numerandos fecerit insinuari seu registrari coram potestate uel aliquo ex suis iudicibus, excipientes a p̃dictis mulieres distantes a ciuit. per. xl. miliaria uel infirmitate grauatas uel longo et diutino t pe absentes.

¶ Qđ off. maior gab. debeat exiger gab. mercãtiaꝝ infra octo dies.

¶ M. CCCC. XLIII. In dict. sexta die. iiij. mense Iañ. Solẽniter fuit reformatũ in consilio arbitrij, Qđ maior off. dicte ciuit. teneat & debeat ex debito sui off. exigere, & exigi facere cũ effectu oẽs gab. introitus mercãtiaꝝ ĩmictendaꝝ in dicta ciuit. ĩfra octo dies adie ĩmissionis dictaꝝ mercantiarum pena dupli dicto off. eius qđ soluer tenere teneret talis ĩmictens: Et qđ cam. dicte gab. teneat, & debeat scribere in eius bastardello noĩa dictoꝝ ĩmictentiũ mercantias, & quod elapso dicto termino teneatur, & debeat, sub dicta pena denũptiare regulat. et cam̃ cõmunis ut possint retinere, & de falcare de salario dicti off. dictam penam etc.

Ex lib. v. reformat. fo. viiij. & x. manu ser Luce de Bonamicis Cãcell. sub die. xv. Deceb. 1481.

¶ Imprimis stat. & refor. ad tollendas dissensiones & cõtrouersias inter ciues et gabellarios passus, et portarũ infuturꝝ; Qđ quicũq; ciuis siue comitatensis ĩmiserit in dictã ciuit. linum siue cãnape mundum siue cõcium in mãnis siue capecccio, pannos lineos, sciugatorios, tobaleas, & similia, caseum lanã carfagnã. lastras, lastrones, taginos, edos, porchetas, Agnos, pullos, lepores, capreolos, p̃dices, aut aliquod genus aucupatiõis, aut aliquid aliud eisdẽ rebus supra noĩatis simile causa sui usus, aut causa donandi non teneatur aliquam gab. soluer: Si autẽ causa uendendi tunc soluat gab. pro ut hactenus fuit consuetum, & pro ut in statutis gab. portaꝝ continet. Exceptis porcis, castronibus, pecudibus, capris, & uitellis, pro quoꝝ ĩmissiõe soluatur gab. ut instatis gab. continet etiam si causa sui usus ĩmissi fuerint.

¶ Item stat. & refor. qđ de cetero siue comitatensis siue terrigena, siue forensis: qui de cetero ĩmiserit in dictam ciuit. robbiam: linum, pancellam, caseum, lanam: carfagnam: ceram: causa uendendi usque ad pondus lib. xxv. teneant & debeant soluer gab. Gabellarijs portaꝝ secundũ form. stat. dicte gab. Abinde uero supra teneant, & debeant soluer gab. gabellarijs gabelle passus: De peglia uero & castaneis teneantur gabellam soluere gabellarijs: Portaꝝ etiam si peglia, & castanee excederent pondus. xxv. lib. et esset salma, dictis gabellarijs portaꝝ soluer teneant, non obstañ. stat. & alijs quibuscunque incõtrarium facieñ.

¶ Item si quis p̃dictoꝝ ĩmiserit in dictam ciuit. pelles pilosas aut emerit causa conciandi usque ad nũeꝝ xxv. teneant soluer ga. dictis gab. portaꝝ pro ut in dictis stat. continet, Ab inde uero supra teneantur gab. soluere gabellarijs gab. passus.

¶ Item si quis p̃dictoꝝ ĩmiserit in dictã ciuit. casiccios, incisorios, misculas, palas, rastellos, planatorias, capisterios, hastas, bigordos, scotas, manariaꝝ, matteras, archimatteras, soluat & soluere debeat gab. secundũ formam dictorum stat. gabellarijs portarum.

FINIS

TABVLA STATVTORVM GABELLARVM

TABVLA

43v

FINIS

Fra li capti e sieno riforme del danno dato emanate li 11. Aple 1611 f. 14 vi è il seg.te

V. S. degl'ordini replicati da SS. Sri di Roma non debba chi in esecuz. degl'ordini ... in conto veruno scusarse dalla pena li dannificanti che danno la fida della dogana di Roma q.ti sieno obit. di q.to territorio e che il danno sia fatto tre giorni dopo il loro ritorno delli ... di d. dogana ma siano trattati come gl'i non affidati ... ordini delle S. C. del B. G. 28. feb. 1637. 11. 7bre 1666. 18. ... di 3. 7bre 167[illegible]

STATVTA CVRIE OFFICIALIS PLANI SEV DANNORVM DATORVM DE OFFICIO OFFICIALIS SEV NOTARII.

D. D. CAPITVLVM PRIMVM.

IN PRIMIS STATVIMVS, Et ordinamus quod officialis dãnorum datorum possit, & ad ipsius officium spectet et pertineat cognoscere de omnibus, et singulis dannis datis coniugijs sponsalibus nuptijs, & ornamentis Dominarum funeribus vijs stratis pontibus & fontibus Ciuitatis, & comitatus castelli super quibus omnibus dictus officialis possit tenatur, & debeat inquirere, & procedere, et in omnibus ad ipsius officium spectantibus tam per inquisitionem accusationem denumptiationem & relationem, & omnem viam, & modum per quam sen quem ad ueritatem in uestigandã sibi uidebitur melius conuenire, & repertos culpabiles in predictis uel aliquo predictorũ punire secundum formam ipsorũ ordinamentorũ & de facto penas a contrafacientibus iuxta predictam formam exigere cum effectu etiam sine aliqno processu uel condemnatione: Pretera faceiendo ubi per inuentionem ipsius uel suorum officialium uel familiarium in predictis uel aliquo predictorum inuenerit aliquos deliquisse: Et habeat, & habere debeat quintam partem omnium pecuniæ quantitatum quas predictorum uigore ex sui uel suorum officialium & familiarium inuentione cum effectu deuenire fecerit in cõmuni, & duos solidos pro qualibet libra quantitatis pecunie quam excondemnationibus occasione accusationum uel denumptiationũ factis suo tempore latis in scriptis cum effectu deuenire fecerit in cõmuni in pecunia numerata: Exceptis condemnationibus que fierent occasione [illegible] pretextu extractionis accusationum de danno dato et decondemnationibus gualdariorum factis [illegible] quacunque de causa: De quibus nil adicto cõmuni uel singularibus personis possit habere, & si dictus officialis fuerit negligens in predictis uel aliquo predictorũ ad eius officium spectantibus, & pertinentibus condemnetur in centum libris denariorum per maiorem sindicum vel alium qui ipsum sindicabit sui tempore sindicatus. Et possit dictus officialis de facto in ponere penas in obedientibus sibi, & in positas de facto exigere ab eisdem usque in quantitatem. XL. solidorũ denariorum p quolibet & qualibet uice: Notarius autem talis officialis possit imponere, et exigere usque in quantitatem decem solidorum denariorum pro quolibet, & qualibet vice dum tamen dictus officialis uel notarius: Non possit imponere dictas penas alicui nisi tantum semel pro qualibet die. ¶ Et aprocessibus, & condemnationiqus uel aliquibus ad dictum eius officium spectantibus, & pertinentibus non valeat appellari uel de nullitate dici, & Apellans nullatenus audiatur.

DE MODO PROCEDENDI SVPER DANNIS DATIS. Cap. II.

ITEM Statuerunt, & ordinauerunt quod dictus Officialis dãnorum datorum teneatur, et debeat pena, XXV. Lib. deñ. porrecta accusatitione uel denumptiatione infra. xviij. dies si accusationi uel denumptiationi non fuerit renumptiatum, & relatione habita uel formata inquisitione infra tres dies proxime sub sequentes facere scribi p suum Notarium ad librum extense pro ut iacet de uerbo aduerbum & infra terminum trium dierum facere citari denumptiatos accusatos relatos vel inquisitos cum cedula continente nomen accusantis accusati denumptiati uel inquisiti & effectũ danni dati uel eius propter quod citatur cũ die cõmissionis citationis, & terminum infra quem debeat comparere, & si fuerit citatus de ciuitate uel habitans in ciuitate citetur pro die sequenti si uero fuerit de comitatu uel habitans in comitatu citetur pro tertia die proxime sub sequenti quæ cedula dictis citatis debeat relaxari per bayulum personaliter uel ad domum sue habitationis. Et facta dicta citatione si reus non comparuerit infra dictum terminum citationis possit, & debeat dictus officialis dictum reum uel reos inquisitos condemnare. Et reum uel reos denumptiatos uel accusatos expectare. XV. diebus proxime sub sequẽtibus a die porrecte accusationis uel denumptiationis infra quos admittantur ad defensionem, & elapsis dictis qndicim

diebus tunc dictus officialis infra octo dies ꝓxime subsequentes debeat condemnare. Si uero infra terminum citationis dicti rei uel infra dictos qndecim dies cõparuerit & se excusauerit dictus accusatus uel denumptiatus debeat dictus officialis dictos reos audire in defensionibus suis & taliter se gerere quod dictus ꝓcessus expediatur infra unũ mensem a die excusationis computandum. Et si contigerit litigari de possessione uel proprietate rei de qua diceretur dãnum esse cõmissum tunc dictus officialis dictã causam possessionis uel proprietatis debeat terminare infra dictũ mensem, Dũ tamen ꝓbationes & sententie facte & late super predictis non noceant nec prossint alicui partium in causa ciuili seu ordinario iudicio.

QVE PERSONE Possunt accusare uel accusari de dãnis datis. Cap. III.

¶Item stat. & ord. quod de quolibet dãno dato possint accusare & denũptiare Dñi reꝝ in quibus dicit̃ dãnũ esse datũ, filij familias dictorũ dominorũ famuli seruientes dictis Dñis qui cũ eis morant̃ laboratores Affictuarij dictarũ rerum uel ius habentes in fructibus ipsarum tutores uel curatores dictorũ dominorum qui omnes & qlibet ipsorũ possint de dãnis datis in dictis rebus Dãnũ dantes quoslibet accusare, exceptis minoribus septem annis colonis laboratoribus uel affictuarijs qui accusari non possint de dãnis Datis in dictis rebus & qui accusauerit puniatur in.xxxx.sol.den. Dũ tamen nullus ꝑdictorum aliquẽ accuset contra uoluntatẽ illius ad quẽ pertinet res in qua dicitur dannũ datũ & etiam Procuratores absentium tantum. Nullus uero qui esset presens possit ꝑ procuratorẽ accusare uel denumptiare: Nec custos alicuius rei possit accusare de danno dato rei de qua receperit custodiam. In super statuentes quod si aliquis aliquos operarios conduceret uel mitteret ad aliquam possessionem et dicti tales missi uel operarij accusarentur de dãno dato ab aliquo qđ tunc dictus conducens uel mittens ipsos defendere teneatur ac etiam penam soluere si dicti missi uel operarij in aliquo condemnati fuerint.

DE OFFICIO GVALDARIORVM. CAP. IIII.

¶Item stat. & ord. quod homines cuiuslibet castri uel uille comitatus Castelli teneantur & debeant infra duos Dies postquã intrauerit officialis dãnoꝝ datoꝝ facere in quolibet castro uel uilla vnum gualdarium de dicto castro uel villa qui teneatur & debeat infra dictum terminum se personaliter presentare coram dicto officiale Dannorum datorum, & promittere & idonee satisdare cum fideiuxore de bene, & legaliter custodiendo vineas viridaria Albareta salceta siluas nemora prata, & quaslibet alias possessiones suæ gualdarie, ita quod nulla ꝑsona ꝑsonaliter uel cum bestijs in dictis rebus uel aliqua ipsarum dãnum det uel faciat, & si reperierit dãnũ dantes aliquos uel sciuerit facientes ꝑsonaliter uel cũ bestijs ipsos uel ipsum denũptiare infra tres dies ꝓxime subsequentes dicto officiali dãnoꝝ datoꝝ: & qđ quilibet gualdarius teneat̃, & debeat cõparere & se ꝑsentare corã dicto officiali Dãnoꝝ datoꝝ bis in quolibet mense si fuerit gualdarius alicuius castri uel uillæ distantis a dicta ciuitate ultra sex miliaria debeat cõparere & se ꝑsentare corã dicto officiali, & eius curia semel quolibet mense: Et si in ꝑdictis uel aliquo ꝑdictoꝝ dicti gualdarij fuerint negligentes uel fraudẽ cõmiserint in denũptiando uel nõ denumptiando puniant̃ ꝑ quolibet, & qualibet uice in.xxxx.sol.den. & nihilominus denũptiare cogãtur. Si uero aliquẽ falso denũptiauerint, & de dicta falsitate fuerint accusati, & ꝓbatũ fuerit condẽnent̃ in.xxv. lib. den. quã penã si non soluerint infra quindecim dies a die date condẽnationis computandos fustigentur ꝑ ciuitatem & ad petronem die fori ligent̃. Si uero probatũ non fuerit condemnet̃ accusans in.C. sol. den. Si uero dicti gualdarij se ꝑ aliqua quantitate concordauerint cũ illo qui ueniret denumptiandus & non denumptiauerit condemnetur in.x.lib.den. pro qualibet uice: Et si dicti gualdarij non denumptiauerint dãnũ dantes dicto officiali infra dictum terminũ ad petitionem illius qui dãnum paxus fuerit teneat̃ dictus officialis cogere dictos gualdarios emendare dannum datũ paxo secundum quod extimatum fuerit ꝑ duos extimatores ponendos ꝑ dictum officialem uel ꝑ sacramentũ dãnum paxi cui credat̃ usq; in quãtitatem.xx.sol. & si quis denumptiauerit aliquem gualdarium calumniose puniat̃ ꝑ dictum officialẽ in quatraginta solidis denariorum: & an calumniosa facta fuerit dicta denumptiatio nec non stetur in arbitrio officialis. Super quibus denumptiationibus factis per dictos gualdarios dictus Officialis procedere teneatur, & condemnare denumptiatos de contentis in dictis denumptijs absque aliqua probatione secundum formam Statutorum Dannorum datorum. Et si aliquod castrum uel uilla

fuerit negligens in faciendo dictos gualdarios infra dictum terminum dicto modo puniatur quodlibet castrum in centum solidis denariorum, & quelibet villa in quadraginta solidis denariorum, dummodo villa sancti angeli de corzano intelligatur ex sit unita cum villa vppiani, & cum ipsa respondere teneatur in honoribus, & oneribus statuentes quod si aliqua villa fuerit a quatuor focularibus infra possit se adiungere, & adherere vni ville vicine eiusdem porte cui magis placuerit hominibus dicte ville, & gualdarium similem facere, & sub eodem sindico respondere, & quod uilla cui homines dicte uille a quatuor focularibus infra uoluerint se unire teneat, & debeat penã decem lib. deñ. in unione suscipere dictã villã. Et nulla persona que fuerit denumptiata a dictis gualdarijs de aliquo danno dato possit dictum gualdarium accusare durante officio dicti gualdarij de aliquo danno nisi probauerit dannum esse sibi datum legiptime per unum testem, & iuramentum ipsius accusantis uel denumptiantis.

INFRA QVANTVM TEMPVS QVIS POSSIT ACCVSARE vel denumptiare, & accusationẽ uel denũtiationẽ extrahere, & de solutione extractionis. cap. V.

ITEM Statuerunt, & ordinauerunt quod si aliquis uoluerit aliquem accusare de aliquo danno dato possit, & debeat accusationẽ uel denũptiationẽ facere infra unum mensẽ postq̃ dannũ datũ fuerit, & elapso dicto mense. Denumptiatio uel accusatio non admittatur nec recipi possit aliquid de predictis, & quilibet qui aliquem accusauerit uel denumptiauerit infra quindecim dies a die accusationis uel denumptiationis proxime computandos possit, & ualeat ipsam accusationẽ uel denumptiationem retrahere, & remouere soluendo infra dictũ terminũ cõmuni prodicta detractione uel remissione pro quolibet accusato uel denumptiato de vinea orto albareto uel salceto decẽ solidos deñ. Pro quolibet vero accusato uel denuũptiato de alijs dannis datis quinque sol. deñ. qua detractione uel remissione, & solutione facta dictus officialis super dicta accusatione uel denumptiatore vlterius procedere non debeat, & si processerit non valeat id quod fecerit ipso iure, & idem intelligatur quod supra dictum est in denũptiationibus gualdariorum quas domini siue possessores rerum in quibus dannũ datũ fuerit possint detrahere, et remittere absq; presentia uel uoluntate gualdarij per inde ac si ipsimet domini denũtiationẽ fecissent, & predicta intelligantur ad futura tantũ. Ad preterita uero possint renũptiare, & soluere dicti accusatores quandocunq; infra octo dies post publicationem presentiũ statutorum, & omnes solutiones, & renũptiationes hinc retro facte dicta occasione ualeat, & teneat ac si facte essent post publicationem presentium statutorum infra terminum legiptimum.

DE CVSTODIBVS CELATIS. CAP. VI.

ITem statuerũt, et ordinauerũt q̃d dñi Priores q pro tẽpore fuerint teneantur, & debeãt infra octo dies a die introitus officialis dãnorum datorum eligere ꝑ qualibet porta dicte ciuit. dece custodes celatos qui sint de dicta ciuitate quorum nomina esse debeãt insecreto, & scribi debeãt ꝑ cãcellariũ dicti cõmunis in quodã quaterno, & postq̃ electi fuerint ꝑ dictos dños priores nullus possit mutari uel de trahi uel ꝑ aliã formã eligi quã superius dictũ est, nisi de uoluntate omniũ Priorum aliqs sic electus mutaret uel de traheret, & legiptima causa fuerit q̃re debeat mutari uel de trahi que causa legiptima poni, & scribi debeat ꝑ dictũ cancellariũ in dicto quaterno. Dũ tamen nullus forẽsis uel minor. XXV. annis uel famulus alicuius uel balitor cõmunis possit elici in custodẽ celatũ, & si electus fuerit nõ ualeat ipsa electio ipso iure qui custodes celati teneãt, & debeãt iurare, et ꝓmittere dicto officiali dãnorum datorum referre, et denũptiare omnes, & singulos itrãtes uel dãnũ dãtes ꝑsonaliter uel cũ bestijs i uineis ortis clausuris bladis, & alijs rebus infra duo miliaria a ciuitate ꝑdicta, et q̃do denũptiabũt dicti custodes aliq̃ ꝑsonã debeãt dicere, & declarar in eorum denũptiatiõibus nomẽ illius quẽ denũptiãt, et rẽ in q̃ uiderũt dãnũ dare, et uocabulũ, & cõfines ipsius rei et modũ, et q̃litatẽ dãni dati, et diẽ et horã in q̃ iuenerũt uel uiderũt dãnũ dare uel itrar aliq̃ loca uetita ac etiã vnũ testẽ q ꝓbet plene ꝑdicta, et si cõtra ꝑdictã formã quis denumptiatus fuerit dicta denumptiatio nõ ualeat ipso iure, et q̃do dicti custodes taliter dennmptiabunt debeat dictus officialis dãnorum datorum ꝑdicta omnia ꝑ dictũ custodẽ relata scribere, & ipsũ facere de nouo iurar q̃d ita uerũ sit sicut denũptiat, et postea sup dicta denũptia ꝓceder, ac si cõfexata fuerit a dicto denũptiato ipsum cõdẽnet i penis i statutis cõtẽtis si uero negata tunc examinet testẽ i denumptiatione cõtentũ q si plene ꝓbet debeat dictus officialis dictũ denũptiatũ cõdẽnare i penis i statutis cõtẽtis si autẽ nõ ꝓbet debeat de

nũptiatũ absoluer̃ dũ tñ ex dicto ꝓcessu faciẽdo nõ ꝑdat̃ nomẽ dicti custodis, et nõ possit dictus testis inductus esse custos celatus pater, frater, uel filius custodis denumpianti s, & teneãt̃ dicti custodes, & qlibet eoꝝ parere dicto officiali dãnoꝝ datoꝝ ĩ omnibus q̃ sibi mãdauerit ad suum offitiũ ꝑtinẽtibus pena. xx. sol. deñ. uice q̃libet de facto absq; aliquo ꝓcessu ꝑdictum officialẽ exigẽda, & si dicti custodes uel aliquis ipsoꝝ dãnum alicui dederit puniatur in duplo eius ĩ quo alij punirẽt̃, Et qđ si aliqs ex dictis custodibus celatis falso accusaret̃ nõ ꝓpterea det̃ copia sui nominis nisi prius falsitate ꝓbata de q̃ fuerit accusatus nec etiã ad se defẽdẽdum citius requirat̃, & si ꝓbatum fuerit ipsum falso aliquẽ denumptiasse cõdẽnet in. xxv. lib. deñ. q̃ penã si nõ solueritinfra qndecim dies a die cõdẽnationis ꝓxime sub sequẽtis fustiget̃ ꝑ ciuitatẽ, et ad petronẽ die fori liget̃ et q dictum custodẽ de falso accuseuerit, et nõ ꝓbauerit nomine pena soluat cẽtum. sol. deñ. et habeant et habere debeant dicti custodes celati medietatem condemnationis que occasione dictorum denumptiatorum deuenerit in cõmuni.

QVOD NOTARIVS DANNORVM DATORVM ET SVA Familia possint rimari omnes quos uoluerint pro suo officio exercendo. Cap. VII.

Item statuerunt & ordinauerunt quod dictus Notarius, & eius familia possint, et eis licat quando iuerint pro suo officio exercendo rimari, & rimari facere homines tam masculos q̃ feminas inquocunque loco uoluerit deferẽtes vuas uel amindulas uel alias res cõmestibiles uetitas portari uel ad duci ꝑ formã statutoꝝ dicte ciuitatis, & inqrere diligẽter ab illis quos inuenerit haber̃ uel portare aliquas ꝑdictaꝝ rerum unde tales res portarẽt ꝑ testes uel sacramẽtum uel alias legiptimas cõiecturas ita qđ bene inqrat ueritatẽ, & si inuenerit eos deliquisse ꝓcedat cõtra tales inuẽtos, & eos puniat secundum formã statutoꝝ ꝑ ide ac si ti ienerit eos ꝑsonaliter dãnum dare ĩ rebus ĩuẽtis saluo qđ pro vuis nõ apportãdis, & q non permiserit se rimari puniatun per dictum officialem in quatraginta solidis denariorum.

QVOD LABORATORES CONDVCTI AD LABORANdum pro ꝑtio non possint apportari aliqd de bonis domini a quo fuerint cõducti. Cap. VIII.

Item stat. & ord. qđ nullus laborator qui fuerit ab aliquo cõductus pro ꝑtio possit apportare sciarmentos vites uel palos uel alia ligna nec etiam vuas tẽpore vendemiaꝝ cum licẽtia domini uel sine pena & Bãno xxv. sol. deñ. pro quolibet & qualibet vice de facto auferenda per dictum officialem dannonorum datorum a quolibet contra faciente.

QVOD NVLLA MVLIER INVITA DVCATVR VEL detineat̃ per offi. dannorum datorum, & pena non dicentis nomen suum. Cap. VIIII.

Itẽ stat. & ord. qđ nulla mulier ĩuita aliq̃ occasione ordinamẽtoꝝ, & stat. offi. dãnoꝝ datorum possit duci uel detineri sed debeãt eius nomen scribere, et cõtra eã proceder̃ secundum formam statutoꝝ. Statuentes qđ q̃libet mulier q̃ repta fuerit ꝑ dictũ officialẽ uel eius notariũ uel famulũ aliqd facer̃ cõtra ordinamẽta uel statuta ꝑdicta debeat eius nomen, et patrẽ ad istantiã dicti officialis uel eius Not. uel famuli dicer̃, et manifestar̃ qđ si cõtra fecerit ĩ qtraginta sol. deñ. pro qualibet, & qualibet uice puniatur.

DE DANNVM DANTIBVS IN VINEIS Vel pergulis. Cap. X.

Itẽ stat. & ord. qđ si aliqs ꝑsonaliter dãnũ dederit ĩ vineis alicuius a kalẽdis mẽsis Iunij usq; ad kalẽdas mẽsis Nouẽbris dũ tamẽ vinea ĩ q dãnũ datũ sit nõ sit vẽdemiata puniat̃ ꝑ quolibet, et qlibet vice ĩ decẽ lib. deñ. Si uero dicto tẽpore ĩtrauerit, et dãnũ nõ dederit puniat̃ ꝑ quolibet, et qlibet uice in cẽtũ. sol. deñ. Si uero intrauerit & damnum non dederit puniatur in uiginti solidis deñ. si uero dãnũ datum fuerit cum bestijs in dictis vineis a kalendis mensis Aprilis usq; ad kalendas mensis Noumebris si quidem fuerit, Bos, Vacha, Asinus, Asina, equus equa mulus mula capra uel ircus puniatur pro quolibet, et qlibet vice dñs siue custos ipsius animalis ĩ qtraginta sol. deñ. Si vero fuerit porcus uel porca q̃ dãnũ dederit si a kalẽdis mẽsis Augusti usq; quo vinea nõ fuerit uindemiata puniat̃ ꝑ quolibet, & q̃libet vice ĩ. xxxx. sol. deñ. Si vero dãnũ dederit a kalẽdis mẽsis Aprilis usq; ad Kalendas mensis Augusti puniat̃ ĩ xx. sol. deñ. Si vero fuerit alia bestia minutã puniat̃ ꝑ qualibet bestia, et qlibet uice ĩ decẽ sol. Si uero fuerit Anser gallus uel gallina ꝑ quolibet, et qualibet vice puniat̃ ĩ duobus sol. Si ue/

dãnũ datũ fuerit alijs tẽporibus, et fuerit Bos vacha uel alia bestia grossa puniat pro quolibet, et qualibet uice i dece sol. si uero fuerit Porcus porca ouis uel alia bestia minuta puniat in duobus sol. pro quolibet, & qualibet vice. si uero dãnũ datũ fuerit in ꝑgulis existentibus extra vineã ꝑsonaliter uel cũ bestijs puniatur in media pena qua puniretur si dannum datum fuisset in vineis.

QVE INTELLIGANTVR BESTIE Grosse uel mimute in dãnis datis. Ca. XI.

i Tẽ stat. & ord. qđ in omnibus, & singulis capitulis dãnoꝶ datoꝶ in ąbus mẽtio fieret de bestijs grossis uel minutis intelligãt, et sint quo ad ꝑdicta capitula, et penas i psoꝶ bestie grosse equus equa mulus mula Bos vacha asinus asina bufalus bufala ircus capra porcus porca minute autẽ intelligãt, & sint ouis castratus Aries, & fetus dictoꝶ Animaliũ grossoꝶ primi anni Anseres galline, & aly pulli saluo quod predicta non intelligantur in statutis ubi aliter disponeretur.

DE Dãnũ DANTIBVS In cannetis hortis salcetis, & albaretis. CAP. XII.

i Tẽ stat. & ord. qđ siqs ꝑsonaliter dãnũ dederit in canneto salceto, albareto, uel orto puniat pro quolibet, et qualibet vice in cẽtũ sol. deñ. si uero intrauerit, et dãnũ nõ dederit puniat in. xx. sol. deñ. Si uero dãnũ datũ fuerit cũ bestijs grossis in orto siue salceto, & albareto primi anni uel in canneto a calendis mẽsis Aprilis usq; ad Kalẽ. mẽsis Iulij cõdẽnet pro quolibet, & qualibet uice in. xx. sol. deñ. si uero fuerit bestia minuta puniat pro quolibet, & qualibet vice in duobus sol. deñ. si uero dãnũ datum fuerit cũ bestijs grossis uel minutis in salceto uel arboreto maiore uno anno uel in cãneto alijs temporibus q̃ ꝑdictis puniat pro qualibet bestia grossa in. x. sol. & pro qualibet bestia minuta in duodecim denarijs.

DE DANNVM DANTIBVS in terris Bladatis uel pratis. Cap. XIII.

i Tẽ stat. & ord. qđ siqs ꝑsonaliter dãnũ dederit in terris bladatis uel pratis siqdẽ metendo granũ uel herbã puniat in quatraginta sol. deñ. si uero calpistãdo uel aliter dãnũ dãdo puniat in. xx. sol. deñ. si uero dãnũ datũ fuerit indictis terris bladatis uel pratis cũ bestijs grossis puniat pro q̃libet bestia grossa, & qualibet uice in decẽ sol. deñ. saluo qđ pro equo equa mulo uel mula puniat in. xxxx. sol. deñ. pro qualibet uice, et pro quolibet si uero fuerit bestia minuta puniat pro quolibet, et qualibet vice in duobus sol. deñ. & intelligantur esse prata terre relicte signatẽ pro faciendo fenum.

DE DANNVM Dantibus in metis uel couis uel in bladis trituratis. Cap. XIIII.

i Tem stat. & ord. qđ siquis ꝑsonaliter dãnũ dederit in metis coltis uel couis alicuius bladi uel leguminis puniat pro quolibet, & qualibet uice in. xx. sol. deñ. si uero damnũ datũ fuerit cũ bestijs grossis puniat pro qualibet bestia grossa, et qualibet uice in. x. sol. deñ. & pro qualibet bestia minuta, et qualibet uice in. ij. sol. deñ. si uero dãnũ datũ fuerit cũ dictis bestijs in blado triturato siue bactuto puniat in duplo si uero dannum datũ fuerit in pagliarijs uel muchis si ꝑsõaliter puniat in. xx. sol. deñ. si cũ bestijs puniatur pro qualibet bestia grossa in. v. sol. & pro qualibet bestia minuta in duodecim denarijs.

DE DANNVM Dantibus in arboribus domesticis uel non domesticis. Cap. XV.

i Tẽ stat. & ord. qđ siquis ꝑsõaliter dãnum dederit in arboribus domesticis uel ficubus amigdalis auellanis, oliuis, ꝑsicis, piris Malis, Cerasis, Nespolis, Sorbis, Nucibas, succinis auosinis uel alijs arboribus hijs similibus siqdem incidendo uel deuastando in totum puniat pro quolibet, & qualibet uice in decem lib. deñ. si uero ramum inciserit uel deuastauerit puniat in. xxxx. sol. deñ. si uero fructus dictaꝶ arboꝶ uel alicuius ipsaꝶ collegerit uel deuastauerit puniat in. xx. sol. pro quolibet, & qualibet uice si uero dãnum datũ fuerit in aliqua dictaꝶ arboꝶ cum bestijs corrodendo uel deuastãdo aliquam dictaꝶ arborum uel fructus ipsaꝶ puniat pro qualiaet bestia grossa in. v. sol. deñ. pro qualibet bestia minuta

46v

in . II . sol. deñ. si uero quis ꝑsonaliter dannum dederit in arboribus nõ domesticis incidendo uel deua/stando in totum puniat pro quolibet, et qualibet uice in . C . sol. deñ. si uero inciserit, et deuastauerit in parte uel aliter dãnum dederit in dictis arboribus uel aliqua ipsarum uel fructibus ipsorum cum bestiis pu/niatur pro qualibet bestia grossa in duobus solidis deñ . & pro qualibet bestia minuta in . xij . denarijs. Nota quod apparet reformatio qđ nulla persona cuiuscunq; sexus audeat tendere aiolũ siue pagellas uel graticciũ causa capiendi aues nec columbos ciuium uel comitatinorum sua pena . xxv . lib. & pro quolibet columbo capto decem lib. & a decẽ colũbis supra manus amputetur, & quilibet possit accusare coram quo cunq; officiali cũ iuramẽto, & cũ dicto vnius testis deuisu, & lucret accusans quartam partem pene, & quartam partem officialis faciens uenire in cõmuni . Libro reformationum . 7 . folio. 6.

capientes columbos

DE DANNVM Dantidus in siluis, & Nemoribus, & ligna accipiẽtibus . Cap. XVI.

I Tẽ stat. & ord. qđ siquis personaliter dannũ dederit in siluis uel nemoribus incidendo uel aliter deuastãdo uel ligna accipiendo puniat in . xxxx . sol . deñ. pro qualibet, & qualibet vice si uero dannũ datum fuerit cum bestijs puniatur. pro qualibet bestia grossa in duobus sol. & pro qualibet bestia minuta & qualibet uice in sex denariorum pena .

DE DANNVM Dantibus in magiatichis uel stoppijs uel sodis . Cap. XVII.

I Tẽ stat. & ord. qđ siquis intrauerit uel dannũ dederit personaliter in aliqua terra magiatica uel stoppia uel soda puniat pro quolibet, et qualibet uice in . x . sol. deñ. si uero cũ bestijs pro qualibet bestia grossa in duobus sol. deñ . puniat . Pro minuta uero puniat pro qualibet, & qualibet uice in sex deñ Et in casibus huius capituli procedi non possit nisi per accusationem .

DE DANNVM DANTIBVS IN SEPIBVS. Cap. XVIII.

I Tẽ stat. & ord. qđ siquis dãnum dederit personaliter in sepibus uel inciserit uel deuestauerit sepẽ alicuius vineę uel clausure orti uel giardini puniat in . C . sol. deñ. Si uero inciserit uel deuastauerit sepẽ alterius rei seu dãnũ dederit puniat in . xxxx . sol. deñ. si uero damnũ datũ fuerit cum bestijs in sepibus vineę orti giardini uel clausurę siquidem fuerit bestia grossa puniat ꝑ qualibet in . v . sol. deñ. & pro qualibet bestia minuta in duobus sol. deñ. si uero dannum datum fuerit per dictas bestias in alijs se pibus puniat pro qualibet bestia grossa in duobus sol. & pro qualibet bestia miuuta in sex denarijs .

DE DESTRVENTIBVS PROTVLOS ET Cancellos. Cap XVIIII.

I Tem statuerunt & ordinauerunt qđ quicunq; Protulos uel cancellos euulserit uel deuastauerit uel de suo statu extraxerit uel cum tribulis aperuerit puniatur pro quolibet, et qualibet uice in . C . sol. deñ.

DE INCENDIIS ET VASTAMENTIS. CAP. XX.

I Tem statuerunt, & ordinauerunt qđ siquis incendium uel uastamẽtũ fecerit in bladis messis uel nõ messis vineis uel arboribus uel aliis rebus quibuscunq; similibus, et dãnũ datum ex dicto incẽdio fuerit a C . sol infra puniat in . x . lib. si uero dãnum datum ex dicto incẽdiũ vel uastamẽto fuerit a . C . sol . supra usq; in . x . lib. deñ. puniat in . xxv . lib deñ. & uastamẽtum nõ intelligat nisi dãnum datum fue rit a centum solidis supra .

DE CANIBVS TENENDIS Ligatis uel dãnum dãtibus. Cap. XXI.

I Tem statuerunt, & ordinauerunt qđ quicunq; canẽ haberet in comitatu castelli debeat ipsum a die xv . mensis Augusti usq; ad kalendas mensis Nouembris ipsum tenerẽ ligatum, & qui cõtra fecerit pu/

niatur in . xx . sol. deñ. pro quolibet cane, & qualibet uice si uero dannum dederit aliquis canis dicto tempore in aliqua uinea condemnetur dominus canis pro quolibet, & qualibet vice in . xx . sol. deñ. & de predictis credatur sacramento denumptiantis uel accusantis.

DE PROBATIONIBVS QVE Sufficiunt in dannis datis. Cap. XXII.

Itē stat. & ord. q̃ in oībus, & singulis capitulis dannoꝵ datoꝵ stet, & credatur de introitu, & de danno dato & quod res sit illius cuius dicitur quātū ad penam cōmunis sacramēto domini rei filij famuli laboratoris affictuarij tutoris curatoris uel uis habētis ipsius rei accusantis uel procuratoris absentis. Et de extimatione dāni dati usq; in qualitatē qnq̃ sol. abinde uero supro credatur de extimatione dāni iuramento alicuius predictorū cum uno teste bone fame saluo quod siquis comitatinus ciuem aliquem acusaret uel denumptiaret debeat probar ipsā denumptiā uel accusā iuramēto, et vno teste fide digno si uero accusatus uel denūptiatus de aliquo dāno dato personaliter uel cū bestijs diceret dictā accusā malitiosā, et non verā, & se dannū nō dedisse, & legiptime ꝓbauerit absoluatur, et accusans uel denūptiās cōdēnet in eadē pena i q ueniret cōdēnandus accusatus uel denūptiatus, & in expēsis legiptimis. Si uero diceret dānū datū nō esse q̃ officialis ad petitionē dicti accusati uel denūptiati teneatur, & debeat ire uel mittere adudēdū locū i quo dicit dānnum datum esse, & si repiret dānum datum esse faciat illud emēdari iusta extimationē, et cōdēnet dictum accusatum uel denumtiatū secundum formā statutoꝝ alioqn absoluat accusatum uel denumptiatum, et cōdēnet accusatorē eadē pena qua cōdēnari deberet accusatus.

DE EMENDATIONE DANNORVM DATORVM ET DE Pena dānnm datium cum custodia pastoris, & sine custodia pastoris. Cap. XXIII.

Item statuerunt & ordinauerunt quod in omnibus & singulis casibus capitulis dannorum datoꝵ debeant damnum dantes personaliter uel cū bestijs emendare dannū datum dānū paxo in duplū extimationis eius quod fuerit dānum datum. Quam extimationem dupli dictus officialis dānoꝵ datoꝵ teneat & debeat facere soluere & satisfacere Dānum paxo ipsius captis pignoribus detentione persone & alijs uiris remedijs oportunis: Et si dictus officialis negligens fuerit in predictis de suo teneatur soluere tempore sui sindicatus. Statuentes in super quod pecorarij pastores seu famuli ducentes uel custodientes bestias nihilominus debeant puniri in. xx. sol. den. pro quolibet, & qualibet uice non obstante quod dn̄s puniat pro Dāno quod darent bestie quas haberent custodire: Et si alique bestie fuerint inuente denumptiate uel accusate pro dāno dato. Et dictum dānum datum fuerit absq; custodia pastoris tunc cōdēnetur Dn̄s dictaꝵ bestiaꝵ in duplum eius in ueniret condemnandus si dānum dedisset custodia pastoris.

DE DVPLICATIONE Penarum in dānis datis. Capitulum. XXIIII.

Item statuerunt, & ordinauerunt quod omnes & singule pene dānorum datorum duplicentur in dānis Datis ab occasu solis usque ad ortum solis diei sequentis. Et inforensibus dānū dantibus & non intelligatur forensis ille qui familiariter habitauerit in dicta ciuitate uel ccmitatu quo ad predicta.

DE VVIS NON Apportandis sine licentia, & quando sit licitum. Cap. XXV.

Item stat. & ord. q̃ nulla ꝑsona audeat uel ꝑsumat apportar ad Ciuitatē vuas maturas uel agrestas sine expressa licentia & apodixa Dn̄oꝵ Prioꝵ, & dicti officialis dānoꝵ datorū sub scripta manu notarij dn̄oꝵ Prioꝵ, et ipsius offitialis uel sui notarij, et q cōtra fecerit soluat nomine pene . v . sol. ꝑ quolibet racemo, et q̃ nullus cum licētia uel apodixa possit apportar vuas maturas uel acerbas de vineis uel possessionibus alienis sine licentia Dominū pena . x . sol. pro quolibet racemo. Statuentes quod nulli liceat apportare cum licentia uel sine ad dictam Ciuitatem castelli agrestam pistam uel sicham, & qui contrafecerit soluat nomine penę . x . lib. den. Ordinantes insuꝑ q̃ cuilibet liceat suas vineas uendemare amedietate mensis Septēbris ultra, & qui contrafecerit ante dictū tēpus uindemiando puniat in. C. sol. deñ.

QVOD iueniētes bestias dānū dar possint ipune cape, et retiner, et ducer eo die uel sequēti. ca. xxvi.

Itē stat. & ord. q̃ Officialis dānoꝵ datoꝵ eius Not. et familia possint et ualeant ac etiā teneantur oēs bestias quas inuenerint in uineis ortis clausuris salcetis giardinis albaretis siluis buschis pratis & alijs terris siue cāpis bladatis dānū dare capet ducer, & assignar camerario cōmunis q camerarius debeat fa

cere illas de tineri, & custodiri, & non relapsare nisi primo pro dictis bestijs fuerit soluta pena in stato contenta saluo quod si dicte Bestie essent illius cuius est possessio in qua inuente fuerint dannum dare uel laboratoris qđ tunc ad penam non teneantur, & cuilibet ciui sit pmissum accusare p formam statuti liceat bestias quas inuenerit in suis uel domini sui uel patroni terris uel campis dannum dare percutere capere, & tenere, & ea die uel sequenti ducere, & presentare officiali dãnoꝝ datoꝝ sine pena & bãno, & si contrafactum fuerit puniat' delinquens in. xxxx. sol. den. p quolibet & qualibet uice quas bestias psentatas debeat statim dñs Officialis supradicto camerario assignare qui camerarius debeat eas custodiri facere & detinere & nõ relapsare ut supradictum est, et si fuerit galline galli uel anseres quas quis inuenerit damnum dare possit, & ei liceat impune occidere dum tamen non conuertat in sui utilitatem. ¶ Et quod inuenerit dictas bestias grossas uel minutas damnum dare stetur credat' iuramento inuenietis.

DE CAPIENDO DANNVM DANTES. CAP. XXVII.

¶ Item stat. & ord. quod unicuique qui posset accusare de aliquo danno dato secundum formam statutorum liceat auctoritate huius capituli quamcunque personam inuenerit dannum dare in aliqua re de qua posset accusare eidem auferre clamidem uel alios pannos & detinere quousque ei de danno fuerit integre satisfactum sine pena & banno, & quod dictus officialis dannorum datoꝝ, & eius notarius, & familia possint quoslibet dannum dantes ducere infortiam dicti cõmunis saluo quod si uellet idonee satisdare de soluendo penam, & de representando quod tunc ipsum debeat relapsare recepta dicta satisdatione.

DE fugiẽtibus, & non permittentibus se rimari, & ipsius nomine non dicentis. Cap. XXVIII.

i Tem stat. & ord. qđ si aliquis fuerit inuentus dare per dictũ officialẽ dannoꝝ datoꝝ eius Notariũ uel famulus uel illos q de dicto dãno potuerint accusar͂, et fuerit captus, et nõ pmisserit se duci ĩfortiã cõmunis qđ dictus officialis possit, et debeat dictũ talẽ nõ pmittẽtẽ se duci cõdẽnar͂ ĩ. x. lib. deñ.. Et si dictus talis sit ĩuẽtus ante captionẽ aliq̃ aufugerit ante dictũ officialẽ Not. aut famulos puniat' in cẽto sol. deñ. Si vero talis sic ĩuentus nomẽ, et pnomẽ suũ celauerit uel uerũ nõ dixerit p̃dictis ĩueniẽtibus uel alicui eoꝝ puniat' pro quolibet, et q̃libet uice ĩ. xxxx. sol. deñ. si uero quis denegauerit puniatur in xxxx. sol. deñ. at ĩ p̃dictis, et quolibet p̃dictoꝝ stat', et credat' relationi dicti officialis eius Notarij uel duorum famulorum ipsius.

QVOD Surripiẽtes vuas poma ligna palos, et paleas nõ possint accusare de furto. Cap. XXVIIII.

i Tẽ statuerũt, & ordinauerũt qđ per sunt rectionẽ vuaꝝ ficuũ et alioꝝ pomoꝝ paleaꝝ lignoꝝ & palorum delinquentes puniantur secundum formam capituloꝝ loq̃ntiũ de dãnis datis, & nõ pro furto si ipse res subrapte fuerint ualoris siue extimationis a centum solidis in fra si uero fuerint maioris extimationis possit delinquens pro furto puniri.

DE VCELLATORIBVS ET VENATORIBVS. Cap. XXX.

Itẽ stat. & ord. qđ nullus causa uenandi uel ucellandi equester uel pedester possit intrare vineas clausuras ortas uel terras bladatas, & si contra fecerit puniant' ut alij intrãtes uel danni dantes in dictis rebus.

DE PENIS Et condemnationibus exigendis Capitulum. xxxi.

¶ Itẽ stat. & ord. qđ omnes offitiales dãnoꝝ datoꝝ possint teneãt', et debeãt omnes penas bãna, et cõdẽnationes que fuerint occasione sui officij exiger͂ ab omnibus delinq̃ntibus uel cõdẽnatis, et solui, et dari facere camerario cõmunis ut deueniãt ĩ cõmuni de facto sine aliq̃ solẽnitate iuris pro captionẽ pignoꝝ detẽptione ꝑsone, et alia remedia oportuna, et talẽ exactionẽ facere teneat', et possint cõtra delẽq̃ntes uel cõdẽnatos si cõmode fieri poterit alias cõtra Patrẽ, Matrẽ, Fratrẽ si fratres ĩ cõmuniõe p̃sistũt tutorẽ uel curatorem bonorum de substantia pupilli uel adulti, & contra dominum seu patronum pro famulo uel pastore seu custode qui ad solutionem penę uel condemnationis effectualiter compellantur. Statuentes qđ si aliqs fuerint ĩuẽtus uel cõdẽnatus de aliquo dãno dato, & pena non soluerit infra q̃decim dies

postquam uenerit in fortiam cõmunis fustigetur ꝑ dictam ciuitatem a porta sanctę Mariæ usq; ad portam sancti Iuliani, & ibi libere relapsetur.

QVOD OFFICIALES Dannorum datorum teneantur omnes suo tempore delinquẽtes contra ordinamenta sui officij in publicam formam reducere. Cap. xxxij.

Item stat. & ord. qđ dictus Officialis dannoꝝ datoꝝ reducat in scripturam publicam oẽs, & singulas ꝑsonas quas tempore sui officij inuenerit ꝑ se suum Not. uel familiares contra ordinamenta sui officij delinquentes, & quantitates denarioꝝ quas ab eis exigerit & solui fecerit camerario dicti cõmunis & causas quare cogit eos ad soluendum ut sui offitij possit reddere rationem & sciri si cõmitteret fraudem in suo offitio uel contra iustitiam aut quam personam grauaret, & non possit fieri dictus officialis absolui tempore sui sindicatus nisi fidem fecerit de predictis.

DE PENA Officialis Dannorum datorum eius Notarij uel familiaris fraudem uel barractariam cõmittentis in suo officio. Capitulum. xxxiij.

Item stat. & ord. qđ si dictus Officialis Dãnoꝝ datoꝝ fraudem uel barractariam aliquã cõmiserint in suo officio absoluendo uel aliter mitigando penas contra delinquentes cuiuscunque cõdictionis & status existant contra formã ordinamentoꝝ sui officij uel non ducendo ad curiam delinquentes secundũ formã statutoꝝ uel non puniendo pretiũ uel aliam rem uel sordem gratiam recipiendo per se uel alium directe uel per obliquum condẽnetur pro qualibet uice in. C. lib. den. per eius sindicatorem. Si uero fuerit eius Not. qui predicta uel aliquod ꝑdictoꝝ cõmiserit in. xxxxx. lib. den. similiter condẽnet'. Si uero fuerit famulus in. xxv. lib. den. similiter puniatur pro quolibet & qualibet uice, & pro predictis Not. et famulis teneatur dictus officialis dãnoꝝ datoꝝ, & qlibet possit predictos ꝑdicta cõmittentes uel aliquod predictorum denumptiare & accusare & habeat medietatem banni.

QVOD QVILIBET POSSIT Deferre ad Ciuitatem fructus & ligna de possessionibus suis pro se uel alium. Capitulum. xxxiiij.

Item stat. & ord. quod liceat vnicuiq; impune deferre & deferri facere a possessionibus suis fructus & poma & ligna cuiuscunq; generis sint preter vuas de quibus seruetur statutum, dũmodo dictos fructus poma & ligna cuiuscũq; gñris sint apportet de possessionibus suis: et ꝓbet ꝑ sacramẽtũ suũ uel famuli siue famule uel laboratoris uel qđ dñs miserit illũ uel illos ad possessionem suã, et qđ ibidẽ habeat possessionem, & dictos fructus poma uel ligna, & predictos Officialis eiusq; Notarius uel familiares teneantur: & debeant diligenter inquirere de predictis ueritatem.

DE LICENTIA NON Concedenda in certis rebus. Cap. xxxv.

Item stat. & ord. quod nulla ꝑsona possit uel ualeat concedere licentiam alicui intrandi cũ bestijs aliq̃ vineã salcetũ ortum cãnetũ uel aliquã possessionem bladatam, & si data fuerit non ualeat ipso iure, & talis inuentus cum dictis bestijs uel denumptiatus per inde possit & debeat puniri ac si dicta licentia nõ esset data. In alijs autem possessionibus quã supradictis possit quilibet licentiam dare intrandi ꝑsonaliter uel cum bestijs rem ad se pertinentem de qua licentia eius qui dederit sacramento credatur, Statuentes quod quilibet possit mittere et secum ducere famulum, uel famulam quos uoluerit ad vineam suam & alias suas possessiones: Et idem intelligatur ĩ matribus vxoribus & filijs de quibus eius qui miserit uel duxerit sacramento credatur & hoc capitulum banniatur.

QVOD QVILIBET Comitatinus debeat habere unam tabulam horti. Cap. xxxvi.

Item statuerunt, & ordinauerunt quod quilibet comitatinus uel habitans in comitatu debeat facere uel habere in suo laborerio ad minus vnam tabulam orti & qui non fecerit in. xx. sol. den. puniatur, & hoc capitulum banniatur primo mense officij dicti officialis.

QVOD FORENSES NON Ducant bestias ad pascurandũ. Cap. XXXVII.

ITEM Statuerunt, & ordinauerũt quod nulla ꝑsona que non sit habitatrix Ciuitatis uel comitatus Castelli possit, et debeat tenere ad pasturandum in comitatu dicte Ciuitatis Boues pecudes capras por-

48v

cos uel aliqua alia animalia: & qui contrafecerit puniatur pro qualibet bestia grossa, & qualibet uice in decem solidis denariorum & pro qualibet bestia minuta, & qualibet uice qua inuenta fuerit in quinque solidis den. Excipimus a predictis Mercatores forenses cum bestijs transeuntes per comitatum uel districtum castelli morantes ad plus per duos dies. Et uenientes ad forum Ciuitatis castelli qui ueniendo, et redeundo possint dictas bestias libere pascurare, & nullus ciuis uel comtta ensis uel habitans in dicta Ciuitate uel comitatu comittat fraudem in predictis faciendo bestias forensium suas penas. x. lib. den. & dicta fraus probari possit per unum testem & quod quilibet sindicus siue gualdarius teneatur & debeat tales forenses uenientes ad pasturandum cum dictis bestijs & animalibus in eorum teritorijs & uillis denumptiare & referre dicto offitiali dannorum datorum pena. xx. lib. den. de facto auferenda cuilibet sindico & gualdario contrafacienti.

QVOT PECVDES Vel capre retineri possint in comitatu castelli. Cap. xxxvij.

¶ Item statuerunt & ordinauerunt quod nullus ciuis uel comitatinus uel aliunde habitans in dicta ciuitate uel comitatu possit audeat uel presumat tenere aut teneri facere in aliquo castro uilla dicte Ciuitatis ultra centum pecudes montones uel castrones, & quod nullus infra quinque miliaria prope ciuitatem possit retinere ultra quinquaginta pecudes castrones uel montones & infra unum miliare cum dimidio ultra uigintiquinque pecudes montones aut castrones. ¶ Item quod nulla persona in dicta ciuitate uel prope ipsam per duo miliaria possit audeat uel presumat retinere ultra duas capras uel ircos & infra quattuor miliaria prope ipsam ciuitatem ultra tres capras uel ircos, & in singulis casibus supradictis non computentur fetus primi anni, & qui contra fecerit in predictis uel aliquo predictorum puniatur in decem solidis pro qualibet capra & quolibet irco, & inquinque solidis denariorum pro qualibet pecude castrõe uel mõtone & qualibet uice qua fuerit quis inuentus habere contradictam formam uel fuerit accusatus uel denũptiatus, & nullus pastor possit ducere tenere uel custodire dictas bestias uel capras ad pasturandum ultra dictum numerum infra dictos terminos, & qui contrafecerit puniatur in dicta pena & quod quilibet tenens dictas bestias si fuerit Becharius teneatur eas quolibet foro reducere & reduci facere in ciuitate, et si fuerit alia persona teneatur eas reducere intra domos seu clausuras quolibet sero. Ita quod uineas uel clausuras non intrent usque ad campanam diei ad penam quinque solidorum pro qualibet bestia. Liceat tamen Beccharijs de mense Iunij, Augusti, Septembris & Octobris retinere capras Ircos quas uoluerint pro macellando tantum & non aliter, Et contrafecerint puniantur in penis quibus punirentur alij tenentes dictas capras: Insuper ordinantes quod liceat Beccharijs retinere in dicto comitatu infra quemcunque terminum uoluerint usque in centũ capita intra pecudes non lactantes castrones uel montones causa macellandi cõputatis in dicto numero centũ uiginti pecudibus lactantibus capris & ircis quos & quas liceat retinere per formã presentis capituli dũmodo eas reducant in ciuitatem quolibet sero ut dictũ est, & qui cõtrafecerit puniatur in penis superius declaratis: Et nullus pastor qui custodiret uel teneret dictas bestias ad pascurandum pro aliquo macellario possit tenere uel custodire ultra dictũ numerũ centũ bestiarum, & qui contrafecerit puniatur in. x. lib. deñ. pro quolibet & qualibet uice: & de predictis omnibus & singulis gualdarij castrorum & uillarum teneantur & debeant denumptiare facientes contra predicta. Ac etiã quilibet alius possit denumptiare & accusare & habeat duos solidos pro qualibet libra eius quod occasione predicta effectualiter ueniret in cõmuni: Et de predictis oĩbus & singulis dictus officialis teneatur, & debeat inuestigare, & inquirere diligenter & inuentos culpabiles punire in penis superius declaratis: statuentes quod mulier in casibus supradictis & quolibet eorum intelligatur prout diffinitur secundum ius cõmune.

DE PORCIS Non tenendis in Ciuitate, & extra domum. Cap. xxxviij.

¶ Item sta. & ord. quod nulla persona audeat uel presumat tenere in dicta Ciuitate extra domum aliquẽ porcum uel porcam pena. xx. sol. den. pro quolibet & qualibet uice cuilibet cui fuerit inuentus porcus uel porca extra domũ: & nulli liceat in ciuitate castelli in domo uel extra domũ tenere scrofas figliaticias uel uerros, et qui cõtrafecerit cõdẽnetur in. xxxx. sol. den. pro quolibet, et qualibet uice saluo quod siquis duceret seu duci faceret de extra ciuitatẽ aliquẽ porcũ uel porcã scrofã uel uerrũ causa occidẽdi possit tenere extra domũ ligatũ tantum per unã diẽ, et qlibet rector, et officialis dict. ciuit. possit inquirere de predictis & repertos culpabiles de facto punire in penis supradictis, & quilibet possit denũptiare, & accusare, et habeat medietatẽ

banni, & nomen eius teneatur in secreto: Et pdicta nō nendicent sibi locum tempore guerre uel aduentus alicuius companie siue sotietatis & dicta guerra durante uel sotietate permarente in comitatu dicte ciuitatis. In super statuentes quod nullus ciuis comitatinus uel forensis audeat uel presumat tenere in dicta ciuitatte aliquem porcum uel porcos sub nomine uel colore quod sint porci santi Antonij sub dicta pena, & quilibet possit tales porcos capere, & in sui vtilitatem conuertere sine aliqua pena, & Officialis Dānorum datorum, & quilibet alius Officialis dicti cōmunis possit eos capere, & uendi facere p cōmuni, et de eo quod fecerit deuenire in cōmuni habeat quartam partem.

DE STRATIS, ET VIIS Ampliandis, & manutenendis Cap. XL.

¶ Item statuerunt, & ordinauerunt quod dictus Officialis Dannoꝝ datoꝝ teneatur, & debeat precise de mense Aprilis, & Maij facere ampliare omnes & singulas uias publicas & stratas regales & uias uicinales taliter quod quelibet strata regalis sit ad minus ampla. xxv. pedibus, & uia publica ad minus duodecim pedibus vicinalis sit ad minus ampla sex pedibus missis fossis nbi fuerit necessariū, & positis bonis lapidibus gheia, & calcinaccio sicut uiderit expedire p dominos terraꝝ & laboratores earum circunstantium dictis uijs uicinalibus & publicis & stratis regalibus ubi expensa esset parua, vbi expensa autem requireretur magna debeat facere reattari impetrari & ingleari expensis uillarum illius portae secundū declarationem & deliberationem duorum bonorum uiroꝝ qui debeant eligi & poni ad predicta p dños Priores populi Ciuitatis Castelli qui pro tempore erunt & consilium. xvi. Et quod ad requisitionem dicti Notarij Dannoꝝ datoꝝ Dñi Priores & eorum consilium. xvi. teneantur & debeant eligere, & nominare duos bonos viros p qualibet porta cū salario statuendo p eos. ¶ Item quod uille cortis uecchi Pisciani, Roueliani De nuole, de cāpo sācto leo, de cagnano, de fōte maiore, de cugnano, porta sancti Floridi teneantur & debeant ad reattationem stratæ qua itur Aretium ab ecelesia sanctę Caterinæ usque ad pontem de Vingnone & areattatione aliaꝝ strattarum eoꝝ porte sint absolute & ad reattationem dicte stratæ teneantur etiam homines uillarum porta sancti Iacobi habitantes citra Tiberim uersus dictam stratam secundum distributionem & descriptionem dicti Officialis Dānoꝝ datoꝝ. ¶ Item quod dictus officialis dannorum datoꝝ teneatur & debeat facere fieri cloacas per uias & stratas cum bonis lapidibus per quas libere labatur aqua ad hoc ut dictas stratas aqua in gorgare non possit. ¶ Statuentes etiam qđ si aliquis uoluerit extrahere aliquam uiam possit illud facere dūmodo per terram suam mittat aliam uiam eque bonam cum consensu dicti officiatis Dānoꝝ datoꝝ, & dictorum duoꝝ bonorum uirorum dicte portæ: Et quod predictus officialis dannoꝝ datoꝝ cum duobus bominibus illius porte qui electi fuerint ut supra babeant arbitrium precipiendi hominibus Ciuitatis & comitatus ad quos ptineret reattatio strataꝝ & uiarum predictarum & imponere penas, & banna usque in quantitatem uiginti solidorum, denarioꝝ, & quod omnes teneantur obedire dictis officialibus sub dicta pena, & quod dictus officialis vna cum dictis hominibus talis porte possint teneatur, & debeant omnes stratas regales vias publicas & uicinales ubi indigerent deriz atura deriz are, & deriz ari facere per terras conuicinorum expensis eorum quibus est utilis, & si aliqua pars strate uel uie applicaretur uicino uel aliqua pars terre per quam deriz aretur applicaretur terre conuicini ex altera parte quod talis cui applicaretur teneatur & debeat emere dictam partem applicatam iuxta extimationem secundum declarationem ipsoꝝ officialium & secundum extimationem predictam pretium soluere. Et strate regales intelligantur strata qua itur uersus Perusiū et strata qua itur uersus Eugubiū et strata qua itur Cortoniū et strata qua itur uersus Aretiū et strata qua itur uersus Burgū sancti Sepulchri & strata qua itur Apichiū et latitudo predicta. xxv. pedū debeat esse usq; ad duo miliaria & dictus officialis teneat' & debeat facere reaptari pontes & fontes ubicunq; in comitatu reperiantur ad petitionem cuiuscunque petentis.

DE PERLIS ET Lapidibus pretiosis non portamdis. Cap. XLI.

IN primis statuerunt, & ordinauerunt quod nulla mulier cuiuscunq; etatis, & condttionibus extiterit in ciuitaie uel comitatu castelli in domum uel extra domum in aliquibus uestimētis cēturis uel incapite possit, & debeat portare uel ferre aliquas perlas uel aliquos lapides pretiosos preter quam in ānullis, & que contra fecerit puniat' in. x. lib. deñ. pro qualibet muliere, & qualibet uice.

49v

DE BOCTONATVRIS, ET Centuris non portandis Capitulũ. XLII.

Item statuerunt & ordinauerunt quod nulla mulier cuiuscunque condictionis uel etatis existat in dicta ciuitate uel comitatu in domo uel extra ferat seu portet aliquam centuram in qua sit aurum uel argentum cum smaltis uel sine que sit maioris ponderis sex unciarum & que contrafecerit puniatur in.C.sol.den. pro qualibet & qualibet uice nec etiam possit uel debeat portare uel deferre in aliquibus uestimentis Boctones auri uel argenti nisi usq; in quantitatem sex unciarum pro qualibet robba & que contrafecerit in dicta pena similiter puniatur.

DE FREGIATVRIS NON PORTANDIS. CAP. XLIII.

ITEM Statuerunt & ordinauerunt quod nulla mulier cuiuscunq; condicionis & etatis fuerit per dictam Ciuitatem uel comitatum in domo uel extrã domum audeat uel presumat in aliquibus suis uestibus caputeis uel capellinis portarẽ aliquam fregiaturam auream uel argenteam uel de fregis aureis uel argenteis sub pena centum solidorum pro qualibet & qualibet uice qua contrafecerit: saluo quod possit portare ad Colariam & in manicis et in calcellis supra filum de auro uel argenteo usq; ad quatuor cappias et nõ ultra.

DE VESTIBVS CAPVTEO Capellina & in talibus non portandis. Cap. XLIIII.

Item quod nulla mulier cuiuscunq; fuerit etatis uel condictionis in Ciuitate uel comitatu in domo uel extra portet uel ferat aliquod uestimentum caputeum uel capellinam de sirico mixto uel simplici uel de aliquo panno in quo sit intextum Aurum uel argentum in totum uel in partem pena centum solidorum denariorum pro qualibet & qualibet uice qua contrafecerit excipimus a predictis giubbas de sindone foderatas zendadi uel drappi zendadini uel omnes alias uestes de ciamberlotto uel soriano: In super statuimus quod nulli mulieri liceat in ciuitate uel comitatu in domo uel extra portare aliquod uestimentum caputeum uel capellinã in quibus sit aliquod in taglium seu alique littere uel figure arborum fructuum florũ frondium uel alicuius animalis seu similitudinis animalium uel hominum pitta suta contexta supra posita signata uel infixa sub pena centum solidorum denariorum pro qualibet, & qualibet uice qua contrafecerit auferenda: saluo quod portare possit uestimenta caputeum uel capellinam de panno laneo laborato cum litteris uel alijs figuris in tela uel non laborato: dum tamen caputeum uel capellinam ferant uel portẽt sine aliquibus fregis de sirico etiam rachamatis de auro uel argento.

DE CORONIS ET Ghirlandis non portandis Capitulum. XLV.

Item quod nulla Mulier cuiuscunq; fuerit etatis per dictam Ciuitatem uel comitatu in domo uel extra portet uel ferat aliquam coronam uel ghirlandam uel fronzale que sit maioris ualoris uel extimationis duorum florenorum Auri & qui contrafecerit puniatur pro qualibet & qualibet uice in.C.sol.deñ.

DE ANVLIS, ET Cerrutecis non portandis Capitulum. XLVI.

Item quod nulla Mulier possit uel debeat portare per dictam ciuitatem uel comitatũ in domo uel extra in manu digito uel indigitis ultra duos anulos aureos uel argenteos ualoris, & extimationis ad plus sex florenorum auri inter ambos & non ultra & qui contrafecerit puniatur pro qualibet & qualibet uice in C. sol. den. & quod nullus uir indisponsatione possit dare uel mittere ultra dictos duos anulos sub dicta pena, Nec etiam possit uel debeat aliqua mulier portare uel deferre in domo uel extra domum per ciuitatem uel comitatum castelli aliquas cerutecas ubi sit aurum uel argentum perla, uel lapis pretiosus ad dictã penam centum solidorum pro qualibet & qualibet uice.

DE IOCALIBVS NON PORTAO DIS. CAP. XLVII.

Item quod nullus sponsus seu vir uel aliqua persona mttat seu mittĩ faciat simul uel diuisim uel queuis alia persona portet ad sponsum uel uxorem nisi per octo dics antequam ducatur ad domum uiri uel sponsi aliqua iocalia uel res sub pena. x. librarum denariorum tam mittenti quam accipiẽti ꝗ acceptanti.

DE DONATIONIBVS PROHIBITIS: CAP. XLVIII.

I Tem quod nulla mulier uel aliqua alia psona p ea eius pretestu det donet uel concedat aut dari do/nari concedi uel deferri faciat uiro in donis uel pro donis dari uel donari consuetis qñ uadit ad maritũ nec alibi uel aliter qđ psummi possit factum pdicta occasione ultra ualentiã. C. lib. deñ. que dona sint in pãnis laneis uel lineis & aliјs rebus deputatis et attis ad usum ipsius Dñe & cofinis et capsis sub pena. X. lib. den. cuilibet cõtrafacienti, et nulla psona de ciuitate uel comitatu castelli possit donar alicui spõse tẽpore imissionis anuli nec ante nec post dicta occasione nec alicui p ea recipienti ad dictam penã, et qđ nulla mulier q̃ de nouo iuerit ad maritum inde ad sex menses pxime subsequentes ferat mittet uel portet p donãdo seu donet uel donari faciat uelũ marsupiũ cẽturã carneriũ scarsellã iocale uel aliqd i pecunia uel rebus pena. C. sol den. Saluo qđ donar possit camorerie uel alie mulieri q̃ secũ duxerit usq; ad quãti/tatem vnius floreni auri, & aliјs qbus uoluerit usq; in quantitatẽ. xx. sol. den. uel res dicte extimationis.

DE MODO SPONSARVM DVCENDARVM ad maritum. Cap. XLVIIII.

¶ Itẽ qđ spõse q̃ ducunt ad maritum in di[c]ta ciuit. Castelli ducãt, et duci debeãt p duos uel q̃tuor hoĩes ad plus et uadat pedester et nõ equester si essent de ciuitate ad penã. x. lib. den. uiro q cõtra fieri fecerit in pdictis, Si uero uenirent de extra ciuitatẽ uel irent extra ciuitatẽ possint duci equis, et ea possint associa re quotcunq; hoĩes uoluerint et ad domum talis uiri ducentis vxorem possit sine pena quilibet uolens ire.

DE CONVIVIO Nuptiarnm, & aliјs conuiuiјs. Capitulum. L.

I Tem quod quando aliqua mulier de nouo iuerit ad maritum non possint nec debeant ire ad comedẽ dum die nuptiaꝝ nec ad ipsas nuptias interesse nisi tm. xvi. Mulieres & sex homines illis de domo nõ cõputatis saluo qđ si dña ueniret uel iret de extra ciuitatem possint interesse. xij. hoĩes tm, & mitti. xx. incisoria, & non plura non computatis puellis minoribus. xij. annis nec illis de familia & domo mariti, in qbus nuptiјs tres missiones seu uiuande simplices ad plus preparent uel dent in cibum, & dari & apponi possunt in uno incisorio pro una missione seu uiuanda, Duo diuersi Arrosti et nõ plures, & qđ dicta missio, et uiuanda duoꝝ arrostoꝝ in uno incisorio p una imissione & uiuãda computet exceptis in sa/latiio fructibus & cõfectis q in uiuandaꝝ aut missionum numero nõ cõputent, Et qđ dari possit de uno tm confecto & nõ diuersis, & nullus coquus nec alia q̃ uis psona coquat ad aliquas nuptias ultra tres uiuã das predictas, nec ultra numeꝝ. xx. incisorioꝝ de qualibet uiuãdaꝝ, Et si contra pdicta uel aliquod p/dictoꝝ uenirent uel fierent cõdemnet qui sponsas ducerent in. x. lib. den. & coquus q cõtra pdicta coque ret in dicta pena & sub simili pena etiã teneat, et debeat dictus coquus pdicere & denumptiar uel pdici aut denumptiari facer dicto officiali dãnoꝝ datoꝝ die proxima precedenti nuptiaꝝ quod talis exprimẽ do nomen & pronomen viri ducentis uxorem, et locum in quo moratur & ducere debet uxorem, & fa/cere nuptias et Diem, & quod nulla psona cuiuscunq; fuerit etatis die nuptiaꝝ uel ante per quattuor dies & post per octo dies nec in aliquo pdictoꝝ dierũ det mittat uel ferat aut faciat dari uel ferri extra do/mum in qua nuptie fierent uel aliunde occasione uel pretextu nuptiaꝝ aliquod ensenium crudum uel cot/tum alicui persone pena. x. lib. den. mittenti & portanti. Saluo quod si maritus dicta die nuptiaꝝ cõme/deret extra domum in qua fierent nuptie possit mittere & portari facere ad domum in qua commederet tria incisoria ad plus unum uidelicet de qualibet uiuanda saluo quod reliquie seu stramenta nuptiaꝝ pos/sint absq; fraude pauperibus arrogari. In aliјs autẽ cõuiuiјs possint ad plus interesse. xx. hoĩes in primis tabulis discumbentibus non computatis illis de domo in qua fieret cõuiuium dũmodo seruetur in missione uiuandaꝝ numero incisorioꝝ modus & ordo predictus & qui contra fecerit puniatur tam conuiuium faciens quam coquus in penis superius dictis.

DE TRIPVDIO ET MODO Tripudiandi in nuptiјs. Cap. LI.

I Tem quod in die qua alique nuptie facte fuerint uel inde ad octo dies proxime procedentes & se/quentes uel in aliqua nocte dictorum dieꝝ extra domum in qua fuerint nuptie celebrate non fiat uel fie/ri possit uel debeat in dicta ciuitate aliquod tripudium uel corteum in quo sit sponsus uel sponsa uel aliqua persona que a dictas nuptias cõmederit uel interfuerit sub pena. x. lib. den. sponso seu marito predicta uel aliquod pdictoꝝ fieri pmittenti, & . C. sol. den. cuilibet qui interfuerit in dicto tripudio uel corteo.

QVOD SARTORES NON FACIANT PANNOS Prohibitos Cap. LII.

ITEM Quod nullus Sartor uel sartrix uel alia persona in Ciuitate uel comitatu Castelli incidat suat uel faciat aliquod uestimentum prohibitum per formam presentium statutorum ad penam centum solidorum denariorum cuilibet contrafacienti et qualibet uice.

DE PENA PROICIENTIVM LAPIDES Ad domũ mariti temporũ Nuptiarum ca. LIII.

ITEM Quod nullus audeat uel presumat proicere lapides uel putredinem aliquam uel facere aliquẽ rumorem ad domum alicuius uuptias celebrantis de die uel de nocte ad penam. C. sol. deñ. pro quolibet & qualibet uice si fuerit Maior. xiiij. annis: Si uero fuerit minor. xiiij. annis usque ad septem anos puniatur in uiginti sol. den. pro quolibet & qualibet uice: & pro predictis penis exigentis teneantur etiam Patres fratres maiores dictorum delinquentium in simul habitantes.

QVANTVM DONARI POSSIT Pueris tempore Baptismatis cap. LIIII.

ITEM quod nulla persona que aliquem puerum uel puellam tenuerit ad baptisma det uel dari possit pretextu predicti Baptismatis predicto puero uel puelle, uel alij persone predicta occasione ultra. XL. solidos denariorum in pecunia uel in rebus pena. x. librarum pro quolibet & qualibet uice.

QVIBVS MVLIERIBVS Sit permissum oruamenta portare. Cap. LV.

ITEM Quod vxores omnium Magnatum trium Domorum dicte Ciuitatis nidelicet Marchionũ vbaldinorum Guelfutiorum & sorores & filij ipsorum non nupte: vxores Militum & quelibet eorum possint & eis liceat ferre & portare omnia & singula hornamenta etiam probibita per presentia ordinamenta pro eorum libito uoluntatis in super statuentes quod immunitates concesse per formam alicuius statuti predictorum ordinamentorum loquentium de ornamentis mulierum iudicibus, & Medicis non concedantur nec concesse intelligantur inuxoribus eorundem.

CONTRA Quas ꝑsonas exigant᷑ condẽnatiões facte occasiõe dictorum ordinamẽtorum. cap. LVI.

ITEM Quod in omnibus & singulis casibus in presentibus ordinamentis & prouissionibus contentis & compensis non solum teneantur ad supradictas penas, & condemnationes soluendas ꝑsone quæ culpabiles reperte fuerint uel inuente sed teneantur & cogi possint ad soluendum pro eis realiter & personaliter Maritus pro vxore Pater pro filia sua non nupta & filio non emancipato frater maior pro fratre: Dum tamen in cõmunione permaneant tutor pro pupillo curator pro adulto, et omnes pecunie quãtitates que soluerent᷑ per maritum uel alium suo nomine pro aliquo excessu qui cõmitteret᷑ ꝑ uxore eius in aliquo uel pro aliquo desupradictis casibus deducat᷑ et deducti debeat de dote quam ipse vir babuit uel ipse uel alia persona confexa fuerit habuisse uel recepisse ab ea uel pro eia, & ipso iure ex nunc intelligantur esse deducte de dote predicta & sufficiat ad deductionem dotis predicta solutio facta pro uxore absque alia probatione uel fide: Non obstantibus in predictis uel aliquo predictorum aliquo beneficio uel priuilegio minoris etatis uel patriæ potestatis uel alio quod possit quomodolibet in contrarium allegari, & idem per omnia intelligatur in tutoribus et curatoribus de bonis pupillorum uel Adultorum.

TABVLA STATVTORVM DE OFFICIO OFFICIALIS SEV NOTARII. D. D. CAP. I.

FINIS

¶ Impressum in Ciuitate Castelli quæ ab antiquis Tifernum Tyberinum appellatur: Per Magistrū Antoniū de Mazochis Cremonensem, & Nicolaū, & Bartolameū fratres de Guccijs de Cortona.

STATVTVM MERCANTIE.

IN CHRISTI NOMINE AC BEATE VIRGINIS MARIE

Sue matris sanctissime, & beatorum Apostolorum Petri, & Pauli, & gloriosorum confessorum sanctorum Floridi, & Amanti protectorum, & defensorum huius Ciuitatis Castelli, & totius celestis curie.



INFRASCRIPTA SVNT STATVTA ET OR/ DINAMENTA VNIVERSITATIS MERCANTIE CIVITATIS CASTELLI.

Considerato che ꝑ li artegiani, o uero artifici della republica q̃lla se cõserui, & acresca, et mediãte l'ingegno humano ogni artificio piu exercitandolo tãto meglio se regula, & piu se deuẽta industrioso. Et per manifesta experientia se mostra che nelle Magnifici cittade doue sõno regolati li dicti artifici sonno deuentati industriosi soliciti ordenati & ricchi. Et acciochè accadendo questione infra essi nõ se dia cagione de retrarle di loro artificij, ma con solicitudine siano spacciati con bona equita`, et desceptione senza spesa, et lõghezza de tempo non mettendo li ditti artifici per la sottilita`, et cauillationi della ragione, & nõ habbiano a` cõtendere in palazo del Podesta` con libelli, et con tanti atti, & proue: Et exceptioni come tutto di se ve/de manifesto essere a ditti artifici dãnoso. Impero` l'nfrascripti cittadini: cioe` lo egregio dottore de legge Messer Francesco de bonora, & li sauij, & prudenti Cittadini. Angelo de piero Chimenti de Armando, Et Giouanne de ser Nicolo` de se dalla porta de sancta Maria, Alexandro de Giouan/cino, Bettino de ser Lodouico, Et Andrea de Damiano de la porta de sancto Fiordo, Oriente de Bartolomeo, Lodouico de ser Bartolo, Et Dolfo de ser Sancti della porta de sancto Iacobo, Iacomo de Mucciatto, Nostro de Landuccio, Et ser Bartolomeo de ser Biagio della porta de sancto Gilio. Tutti vna con lo decto messer Francesco de bonoro, Et tutti de la cipta` de Castello. Volendo seqtare, Et ordenare quello che se uede essere euidente utilita e ben de la republica. Et de tucti li artifici de questa citta Per uigore de loro arbitrio a loro cõceduto in torno alle infrascripte cose ordirare, come appare ꝑ mano de ser Angelo de ser ceruonio Cancelliero del cõmuno de castello anno ordinato, et regolato, come seguita.

DE Lordene de fare la insacchation de detti Consuli. Capitulo I.

In prima che li sopraditti cõmessarij Anno ordenato, & stabilito che in nella ditta Citta de Castello de tutte l'arte se chiamano. 28. boni Cittadini artifici cioe. Che siano matriculati in alcuna arte della detta Citta, o exercite, o no larte, pur che sia matriculato, & che. 4. de loro se deputano per ciascuno officio, & dure l'officio de ciascheduno quattro mesi, si che fatta la insaccatione de tutti quelli. 28. homini, duri la ditta insaccatione mesi. 28. & questi quattro ꝑ ciascheduno offitio se chiamano li quattro Consoli della uniuersita de la mercantia de la Citta de Castello, & ciascheduno el suo mese sia ꝓposto.

Quando se debbiano trare li detti Consuli. Cap. II.

Item hãno ordinato che li ditti. 4. Consuli se debbiano trare quando se trãno l'officio de li Magnifici Signori: Cioe tratto l'officio de detti Signori, in continente se triano detti Consuli predetti.

DE la balia, & iurisdictione de Detti quattro Consuli. Cap. III.

Item che li detti. 4. Consoli de l'uniuersita` predetta habbiano, o hauer s'intendino la iuredictione, balia, & arbitrio de procedere, cognoscere, diffinire: & terminare ꝑ sententia de chiaratione: o uero ꝑ uia de cõpromesso: o in altro modo: Tutte le questione differentie: & controuersie de Mercantia. Intẽdendo mercantia de ogni cosa pertenisse all'exercitio de alcuna delle dette arte. Et etiam dio de denari che se dicessero dati prestati, o receuti da alcuno delle dette arte, & in ogni altro modo che fosse dependente dall'exercitio de alcuna delle dette arte, & de questo quando se dubitasse se stia alla dechiaratione de ditti Consoli: Sũmarie & senza figura de iuditio: & obmessa ogni solemnita de ragione: & pongase la petitione ꝑ vulgare: & essa porta se faccia rechiedere l'aduersario: & se possino queste cose fare ogni tempo feriato, & non feriato: saluo li di feriati in honor de Dio, & de li sancti suoi: Secondo la forma de li statuti de la Citta di Castello: & si questione accadesse infra alcuna de le ditte arte, o alcu/na priuata persona de ditti artifici. Et se per caso accadesse infra alcuno de le dette arte o alcuno che nõ

fusse de nesuna de le predicte arte, & etiam Dio li detti consuli habiano la predetta iurisdictione pur che sia de cosa che apartenga allo exercitio dalcuna delle ditte arte, & infra li compagni de alcuna compagnia fatta, o che se dicesse essere facta per alcuni delle ditte arte o cō altre che nō fuesse artefici, & infra maestri, et fattori, et discipuli nō obstāte che questi tali fattori, et discipuli non siano matricolati.

BALIA ET IVRISDICTIONE DICTI CONSVLI. Cap. IIII.

Ancho habbiano la predicta iurisdictione, si altre psone de uolunta de l'una, et de l'altra parte andasser' a ditti consuli della mercantia, etiā Dio de cose non ptinente amercantia. Et cominciata non se possa retrahere, ma li finir: Et dicti quattro consuli possano far le pdicte cose non solo contra le pditte psone delle decte arte. Ma etiā Dio contra li loro figlioli che fossero ī podesta del padre, et etiā li fratelli cōmunamēte habitāte, et vna arte insieme exercitāti. Essendo debito apartinēte alla mercātia, et cōtra le loro recolte, et debitori, & beni, et ragioni, et se cōparisse alcuno, et dicesse hauere ragione ī qlli beni: Le qle ragione dicesse fossero migliore: allhora qllo tale se debbia audire. Ma prima faccia deposito che ī qto qsto nō puasse ifra termine che ii sera assegnato paghi sol. doi p lib. de qllo che domādasse p nome de pēa, la qle sia de l'uniuersita pditta, et se puasse legiptimamēte sia libero, el deposito restituito.

DELLA IVRISDICTIONE De ditti consuli infra tucti li matriculati, & coloro che dicessero hauere impaccio per represaglie o altro modo. CAP. V.

Item habiano la dicta iurisdictione infra li matriculati, & etiam non matriculati, pur che exercitano alcune delle decte arte, & ancho se alcuno se lamētasse, & dicesse hauer hauuto ipaccio, & danno alcuno per colpa, & difecto de alcuna persona delle decte arte, o per represaglie, o altro modo possino cognoscere li dicti quattro consuli: come e dicto de sopra: & ancora ogni diferētia che fusse ifra i uitturali.

Item possano punire chi desigella, o aprisse le lettere pertinente alla mercantia, o exercitio d'alcūa delle decte arte. Imponendo pena de lir. xxv. de deñ. p lamita al comuno, et l'altra a luniuersita pdicta se debbia applicare. Item possino cognoscere infra Cittadino, & cittadino, contadino, et cōtadino e forestiero, de cose che apartengano alla mercantia & allo exercitio de dicte arte.

DELLE SCRIPTVRE Che se faranno in nella detta corte se facciano Vulgare. Cap. VI.

Item che ogni scriptura che se facesse innanti a li ditti quattro consuli se debbia fare per vulgare, & non per litera, acciòche ogni persona possa vsare sua ragione.

DE La Sētētia o deliberatiōe, et ogni acto che se debbia metter a partito a faue ner, et biāche. cap. vij.

Itē ogni atto deliberatione, o pcepto, o dechiaratione che se dara, o fara per li dicti consuli se debbia metter a partito a faue negre e bianche, & che sempre se debbia ottenere per le tre faue negr almeno: in presentia del Cancelliero dell'uniuersita predita: & cosi questo fatto esso Cancelliero ne debba essere rogato & scriuere per vulgare.

DELLA ELECTIONE DEL Cancelliero della detta vniuersita, et Not. Cap. VIII.

Item che ditti Consuli possano eligere, & chiamare uno Notaro per Cancillier de ditta uniuersita p lo tempo dello offitio loro tanto, & non piu oltra, & etiam quando alloro piacera reuocarlo, con quello salario che alloro parera, el quale cancelliero habbia ascriuere le predite cose che se farāno p li ditti consuli. Et solo un'altro Notaro possa stare nella casa de la mercantia, & receuere le ragione, & scripture & atti che le parte uoranno fare, & usare scriuere sempre p vulgare, come se porge, et metta in filza e scriua nello libro suo: El quale Notaro se possa elegere per lo tempo loro tanto, & reuocare per li ditti quattro consuli, come a loro parera: Et gli atti che se farāno per lo ditto Notaro se dia fede, etiādio senza testimonij.

DE HAVERE EL CONSEGLIO CON LI RICHIESTI. CAP. IX.

Item si a dicti consuli per dare sententia o fare altra deliberatione paresse hauere p meglio determinare conseglio, o colloquio che esse possano chiamare delli artifici delle dette arte in quello numero che a loro parera chiamãdo persone, non suspette, & alli ditti rechiesti pponere el fatto, & far consigliare, & uedere le uolõta: & qsto uiduto li detti cõsuli: dieno sentẽtia, et facciano dechiaratiõe come a lor' parera.

Del modo a chi nõ cõparisse, e fosse cõtumace citato, una uolta ĩ psõa o doi uolte a casa. Cap. X.

Item p che poco uarria alcuna cosa ordenare, si ditti consuli nõ fossero temuti che in quanto sia citato solo una uolta psonalmẽte, o doi uolte a casa, & nõ sia necessaria alcuna citatione fatta al petrone quãto a qsto cap. e rechiesto, o admonito alcuno de sopra detti: infra certo termine, del quale ne sia rogato el Notaro della uniuersita, & si nõ fosse cõparito personalmente, che a lora questo tale se debia per li ditti cõsuli: pronumptiare contumace. Saluo che quando fosse stato rechiesto fusse absente de fuor de la Citta de longo doi giornate: Si che a li ditti consuli parra che la iusta absentia lo scusa: Et quando qllo citato, o richiesto fusse infermo per graue infirmita che nõ sia tenuto a cõparire psonalmente, ma possa comparire p congionta persona, o suo procuratore se non e el detto Procuratore Not. & anche si Notario e, cõ licentia delli cõsuli preditti, & quello tale che sera pronuntiato contumace, possa essere preso personalmente, & possasi cominciare contra di lui alla captura della psona: & ancho de beni, & ragioni, & una executione, nõ sia impedimẽto all'altra per infino che sia interamente satisfatto quello che e domandato, o la quantita adimandata, & nõ possa essere ne udito ne inteso el ditto cõtumace se prima non paga al camarlengo dell'uniuersita doi soldi p lib. de deñ. de qllo sera domandato: & refaccia le spese alla parte, & faccia el deposito della quãtita allui domandata. Et se fosse altra cosa adimandata che quãtita, che esso cõtumace nante sia in teso debbia dare sufficiente recolte de satis fare, & fatto questo se debbia intendere, tale contumace, & se fosse preso relassare: & se fusse data la tenuta essa reuocare, & eso possa allegare le suoi ragioni.

Che Not. nõ possa procurare, ne Aduocato aduocare in nella detta corte. Cap. XI.

Item che niuno iudice possa auocare, ne notario pcurare in ditta corte della mercantia, saluo non fosse de licentia de detti consuli.

Della instantia de le questione. Cap. XII.

Item li detti consuli siano tenuti, & debbiano finire, & terminare ogni questione, et differẽtia che fosse innante a loro infra. xx. di continui si e de quantita, e cosi destima de xx. lib. de deñ. & di qllo in giu, Et se fusse de inde in su, infra. xxv. di utili cominciando li ditti tali di dal di della porretta petitione, & delitte pendente in successori habbino el residuo del tempo, & se fose meno de. x. di utili: o continui secondo le questione dette de sopra, intendase hauere li successori detti. x. di utili o continui, secondo le questione dette de sopra. Alla pena de. 50. lire de den. a tutti i Consoli: se la questione fosse de libre, o destima 50. o da inde in giu: Ma se fosse da inde in su: sia pena a tutti li consuli. 100. lib. de deñ. la quale pena se debbia applicare al comuno, & che el podesta, & ciascheuno officiale ne sia tenuto affar execution de fatto quando a lui fosse notificato: Et questa pena non se possa remettere per nissuno consiglio della ditta Citta: Et se quello officiale che fusse richiesto: fusse negligente, sia tenuto & caggia in pena ipso fatto de fiorini. 100. d'oro: li quali el Camerlengo del Comuno sia tenuto retenere ael suo salario: & che el Not. dell'uniuersita sia tenuto sẽpre mostrare el libro delli atti: acciochе se possa uedere se le questione sonno terminate: infra i tẽpi predetti, & quello officiale che riscotera questa pena debbia hauere la quarta parte de quello che fara uenire in comuno: et che li ditti quattro consuli finito el lor officio sieno tenuti a stare ascindicato tre di interi: innanti allo scindico magiore del cõmuno, & debbino infra l'altre cose, & spetialmente essere assindicati della pditta negligentia de non hauere terminate le questione infra ditti tẽpi: & lo sindico sia tenuto de inuesticare questo, uedẽdo li libri de gli atti della detta corte dell'uniuersita, & si trouasse colpeuole cõdẽnarli nella pena pdetta, et le pene far pagare.

DELLE PROVE SVFFICIENTE IN NELLA Detta Corte. Cap. XIII.

Item nella detta corte, nelle questione che se faranno le proue debbia essere sufficiente in questo modo, cioe per testimonij sufficienti, o per carta autentica, o per scrittura priuata, scritta per mano desso debitore: etiā Dio senza testimonij, o scritta per mano de terza persona de volūta de esso debitore cō doi testimonij subscripti de loro mano, ponēdo la cagione & el tempo in nella scripta remanēdo, niētedimeno q̄sto in le discritione de detti cōsuli tutti in concordia: Cō la quale scritta fatta p terza persona possino dare fede: come alloro parra fine in q̄tita de fiorini. L. doro, o facendo pua p altro modo ch'a ditti quattro consuli parra sufficiēte, essendo essi quattro consuli in concordia. Acciochе se proceda ad uso de mercante cū bona, et pura fede: Et non daēdo fede in q̄sto se non per fine in quantita de lir. L. de denari non de magiore sōma, o cose de maiore stima. Et questo cap. se intēda per li debiti, & obligationi che se farāno p l'auenir īfra li dicti artifici, o altri cō li dicti artifici, o alcūo de loro, et nō p lo passato.

DELLE PROVE SVFFICIENTE PER EL Creditore Cap. XIIII.

Item che sia sufficiente proua se alcuno de loro se scriuesse de sua mano ppria nello libro de loro creditor: ancho sia sufficiente proua, si alcuni de dicti artifici se scriuera in alcuno libro e essere debitore de alcuno, o vero receuuto, alcuna quantita, o altra cosa, pure intendendo per l'auenire, et nō per lo passato come e detto de sopra.

LIBRI ET SCRIPTVRE SE DEBBIANO Manifestare. Cap. XV.

Item che nisuno dicesse essere ap psso alcuno de dicti artifici, o de persona che posa essere conuenuta innanzi alli consuli preditti alcuna priuata scriptura, o libro. Et quello tale giurasse partenere, & faccia per lui, che quello tale che se dicesse hauere el detto libro, o scriptura: decti consuli, debbiano comādar sotto pena de. xxv. lir de den. infra certo termine debbia hauer portato, & mostrato el decto lib. o scripta a dicti consuli, & si esso infra decto termine non la producesse, che detto fatto se intēda essere caduto in dicta pena. Et ciascuno offitiale de fatto sia tenuto a riscoterla: & fare venire, & applicare alla uniuersita predecta: Et habbia la quarta parte della executione: & venire in la casa predecta. Et far mostrare li libri della ragione de ditti artifici: Et epsi consuli habbiano pieno arbitrio: & infare substinere in palazo del podesta, & in pregione: & imponere pene, & molte, come a loro parra: & acciochе le cose procedano chiaramēte: che li ditti artifici: et ciascuno de loro che sappia scriuere, debbia fare: & tenere el suo libro in bona forma: In nel quale scriua tutto quello che appartene al lo exercitio della sua arte. Alla pena de. xxv. lir de den. La quale se intenda esser incorso: & caduto ipso fatto: come esso dicesse non hauere el detto libro: et si non lo portasse in nel termine allui assignato, & non se possa scusare de dire essere perduto el detto libro. Gia se epso non proua la perdita per sufficienti testimonij, & non per lo iuramento: & questa pena se debbia applicare all'uniuersita. Et si a diti consuli fusse producta alcuna scriptura, o libro che ad esse paresse vitiata, o maculata, o suspetta che essi al lora el decto libro, & scriptura mandano al Podesta che cognosca, & uegga, & punisca, o asolua come nelle ragione, et in questo el podesta debbia hauere spacciato infra. xx. di dal di che questa scrittura, o libro li sera mandato, & in tanto non se proceda ne contra tempo in nelle questione ciuile icomēzate innanti a li Consuli.

DELLA EXAMINATIONE DE TESTIMONI. Cap. XVI.

Item che li dicti consuli possano eligere ad examinare testimonij, chi alloro parra, li quali debbiano scriuere per vulgare.

IN QVANTO LI CONSVLI POSSANO PVNIRE. Cap. XVII.

Item che li dicti quattro consuli tutti insieme in concordia possino ponere, & multare, chi non li sera

obediente come alloro parra`, & possino fare pigliare personalmente, & fare in carcerare: & excarcerare come alloro parere fino alle lire. L. de denari.

DELLA ELECTIONE DELLI BALLIDORI. Cap. XVIII.

Item che li dicti consuli possano eligere. Et electi remouere come a loro parera` doi ballidori in nella detta corte con quello salario che epsi dechiararanno: anco possano hauere uno fameglio che faccia li fatti della casa: quando bisognera` con quello salario che a loro parara`: & che se creda a' detti messi ogni relatione che opsi faranno delle cose a loro cõmesse, & debbiano iurare, & fare fedelmente l'offitio loro, & che ciascuno che sara` chiamato per ballidore per li detti consuli, sia tenuto acceptare, & exercitare l'offitio, alla pena de lir. xxv. in nelle quale incorra ipso fatto d'applicarse al cõmuno de Castello.

NON SE POSSA FARE QVESTIONE IN NELLA DETTA CORTE PERTINENTE A' ditti consuli. Cap. XVIIII.

Item che in alcuna questione, & causa pertenente ad alcuno che fosse in lo detto offitio de consuli preditti, o a suo compagno, o a compagnia, o a parte dalcuno de loro, o fratelli, o nepoti, etiam Dio figliuoli de fratelli, non si possa cominciare, ne cominciata in essa procedere in questo mezo: ma debbiase supersedere infino che tal consulo hauera` fornito l'offitio, & in questo mezo li termini de la questione non se intendano essere corsi, & se contrafatto fosse non vaglia ne tenga.

DELLI ARBITRI ET ARBITRATORI. Cap. XX.

Item se accadesse esserne fatto compromesso de questione, o deferentia che fusse in nella decta corte che durante el tempo del compromesso non se intenda correre el tempo della istantia de la questione, & ãcho si p caso essendo eletti doi arbitri, o arbitratori, et vna delle parte domandasse, se chiamasse el terzo che in quanto le parte non fussero da cordo de questo terzo, che allora li detti consuli, lo possano, & debbino chiamare, & comandare sotto certa pena come a loro parera, che esso terzo debbia aceptare, & fra certo termine, come a loro parera`, & si infra el detto termine non acceptasse, se intenda epso fatto el detto terzo essere caduto in pena de lire. xxv. de deñ. Et de questo ne sia rogato el Cancelliero della detta vniuersita`. Et anche se per le parte fossero chiamati vno, o piu arbitri, & arbitratori: che quelli tali chiamati infra quello termine che sera` assegnato per li detti Consuli, debbiano hauere acettato: & lodato alla pena de. xxv. lire de deñ. per ciascheduno in nella quale in corra epso fetto applicandose al Cõmuno, & quanto piacesse ad detti consuli: el Podesta` sia tenuto, & debbia li detti arbitri: & arbitratori, el detto terzo tenere substinuto in Palazzo quanto tempo parera a' detti consuli: & a lui sera` notificato per scripta per mano de loro cancelleri sigillata del sugello de l'uniuersita`: & simile se intenda contra li ragioneri, & calcolatori chiamati a calculare: fare ragioni.

DA LE SENTENTIE DE DITTI Consuli non se posa appellare. Cap. XXI.

Item che da niuno atto fatto per li detti consuli ne alcuna loro sentẽtia pronũptiata deliberatione, o dechiaratione: precepto, o processo: ne impositione de pene, o multa non se posa appellare, ne de nullita` dire: ne opponere: ne implorare alcuno officio ne domandare restitutione in integro: ne per via de q̃rela ne per via de recorso, saluo che siano permesso in alcuno caso per questi ordenamenti.

DE POSSERE HAVERE Ricorso se se sente agrauato. Cap. XXII.

Item che si alcuno se dicesse in debitamente essere grauato per sententia diffinitiua da' ditti cõsuli, che esso posa hauere ricorso, & recorrere a dicti Consuli dell'uniuersita` della mercantia infra cinque di dal di della sententia data, & prima che sia udito tale che dimanda ricorso, debbia hauere pagato al camerlengo dell'unirersita della mercantia soldi doi per libra: de quella quantita, o stima de quello che domanda

ricorso, & veduto questo pagamento, alloro li detti consuli siano tenuti, & debbiano la petitione de quello che recorre ad mettere, & siano tenuti, chiamare. xij. noteuoli Ciptadini delle ditte arte non suspetti alle parte, & siano tenuti quelli Ciptadini acceptare sotto pena de. x. lire de deñ. chi non accettasse infra doi di, poi sera` chiamato, & notificato in nella quale se intenda essere corso ipso fatto: la quale pena debbia essere del cõmuno de Castello: & li Cancellieri della vniuersita`, come sonno chiamati sian tenuti a notificarli: li quali. xij. Ciptadini solo hauendo informatione con la presentia, o rechiesta de' dicti quattro consuli possino, & debbiano la decta questione de recorso hauere de terminata infra. xxx. di continui: dal di che sera` portata la petitione del decto recorso socto pena aciaschiduno de loro de lire. xx. de deñ. la quale ipso facto se intenda essere incorso: & sia del cõmuno de Castello, saluo che nõ se perlongasse el tempo predetto de uolunta` delle parte: & si per caso la sententia sia confirmata li ditti xij. Ciptadini siano tenuti condemnare quello tale che fece el ricorso in lire. xx. de deñ. da douere pagarse alluniuersita` predetta. Et le doi parte delle tre parte de ditti Cittadini possano fare le predette cose: & da la sententia predecta non si possa apellare in alcuno modo sotto pena del doppio.

QVANDO SE PO' Appellare della sententia data per li consuli de l'arte. Cap. xxiij.

Item che dalle sententie che dessaro li consuli de l'arte particulari se possa appellare a' ditti quattro cõsuli de luniuersita` se la sententia contene la quantita` de. xxv. lire de deñ. & da inde in su, o cosa che sia de quella stima, & non altramente: & paghi chi se appellasse prima sia udito nella casa de luniuersita` per derictura soldi doi per lira de quello se appellasse.

QVANDO LI CONSVLI POSSANO ESSERE Cõuenuti. Cap. xxiiij.

Itẽ ciaschiduno consulo de l'arte particularmẽte possa essere conuenuto innãti alli ditti q̃ttro cõsuli, & simile el cõsolo d'alcuna delle dette arte possa cõuenire q̃llo dell'arte sua inanzi a' ditti q̃ttro cõsuli.

DE IVRAMENTO DE' DETTI CONSVLI. Cap. XXV.

Item che li detti Consuli de l'arte particulare come saronno tratti debbiano iurare in mano de decti quattro consuli de luniuersita de essere alloro obedienti: & de questo iuramento ne sia rogato el cancelliere de luniuersita, alla pena de ciascheduno de lire. X. chi contra facesse, & nientedimeno sia tenuto de iurare.

DELL'ESECVTIONE E' DELLE SENTENTIE. Cap. xxvi.

Item che ciascuno offitiale del communo, cioe podesta scindico bargello o officiale sia tenuto, & debbia fare executione de fatto: ueduta la scripta per mano del canciliero della detta uniuersita con lu suo sigillo reale, & personale de ogni atto e sõma difinitiua: o interlcutoria pronumptia, deliberatione dechiaratione, precepto o processo, o impositione de pena o mulcta, et concedere la fameglia tutta, si fa de bisogno a fare la detta executione: & non debbia admettere nissuna exceptione, & defesa che uolesse fare quello tale contra, el quale se domanda la executione, & si alcuno de preditti officiali fusse negligente in le predette cose ipso facto cada in pena de cento fiorini d'oro: d'aplicarse al cõmuno de castello: la quale el Camarlengo del cõmuno sia tenuto, & debbia ratenere del suo salario: & che' detti officiali, & ciscuno de epsi siano tenuti, & debbiano fare la detta executione reale, & personale, & una electa, non sia preiuditio all'altra infino a tanto che sera` satisfacto: quello a cui petitione e facta la decta executione: pagandosi la fameglia in quello modo usato.

DE SVSPETTO FVGITIVO CAP. XXVII.

Item che quando se uolesse far pigliare alcuno come suspecto fugitiuo: se obserui questo modo, cioe

che quello se dice creditore : & dice che uole fare pigliare suo debitore che questo a farlo pigliare se stia adiuramento del creditore : & quello che uole fare pigliare essere suo debitore in tanta quantita, si che la dechiari saluo chi non se possa pigliare nisuno che possedesse nella ciptade : o in contado tanto de inmo/mobile : che fusse suficiente a satisfare li soi debiti, & in questo possedere imobili se computi la dota de la moglie che fusse in cosa immobile, & preso quello tale se dice essere debitore, se epso uol dare la ricolta de stare a ragione : pagare quello che sara giudicato : sia relassato si ipso non podesse : o non uolesse dar la detta recolta : allora quello se dice esser creditore : se intēda de hauere per uigore de questo statuto termine peremptorio : x x v. di aprobare : come quello preso li sia tenuto a quello che domanda, & per che la fatto pigliare, & questo medesimo termine habbia quello che fo preso : affar sua defesa, & si per caso non pro/uasse el debito essere uero, che el decto asserto creditore de ponere appresso : el Camarlego ꝑdecto nāzi possa fare pigliare : altramente non vaglia quello se facesse intorno la captura, dechiarando che prima se venga alla captura sia tenuto quello che uole far pigliare el suo debitore pagara al camarlengo predeto. xij. deñ. ꝑ lib. della q̄tita ꝑche uole fare pigliare : o della sōma della cosa ꝑ la quale uole fare pigliare.

DE LE SENTENTIE DELLI SEQVESTRI. Cap. XXVIII.

Item se alcuno se dice creditore de alcuno in certa quantita o altra cosa che sia petitione, se debbia fare el sequestro de quella cosa deuta, o de altri beni del debitore preditto ꝑ la quantita che se dice essere deuta, & fatto el detto sequestro se debbia notificare per scriptura del notario dell' uniuersita, saluo non fusse presente la parte predetta a quello tale che se dice essere debitore : & se epso debitore cōparisse lui, o altro in suo nome legiptimamente dimādasse : se reuochi el sequestro predecto data la ricolta, et fideiuxione de stare a ragione : & pagare, & satisfare quello che sera iudicato : e debbia allor fatto questo reuocare el decto sequestro, ma se el decto debitore fusse negligente de comparire infra termine de. xxx. di : dal di che li fusse notificato : si fusse per debito de quantita : o somma de. xxx. lire de deñ. in giu, passato el detto termine de. xxx. di se posa del decto sequestro procedere al decto asserto creditore, & dare impa/gamento per la quantita, & uera sorte, & per le spese, & non per piu. Con questo che innanti se dia in pagamento el decto asserto creditore debbia hauere prouato el debito a dimandato per lui essere uero, ma se fusse da. xxx. lire de deñ. in su, el detto debito allora sia termine a comparire : & fare come se conte/ne de sopra doi mesi : in li quali si fusse quello tale asserto debitore negligente allora prouato el debito es/sere uero : se obserue come e detto de sopra : & innanti che se faccia sequestro quello che lo domanda : pa/ghi prima al camarlengho predetto deñ. xij. per lira, o per stima de quantita, o della cosa adimandata.

DELLE TENVTE QVANDO SE POSSANO FARE TOGLIERE PER VIGORE DELLE Sententie. Cap. XXVIIII.

Item che se nella decta corte della mercantia fusse data tenuta niuna de li beni mobili, o inmobili per executione de sententia pronunptia precepto per altro acto facto per li dicti consuli, che quella tenuta si fusse per debito de di cati. x. d'oro, o da inde in giu se debbia dare in pagamento per la uera sorte per ra/ta, & per le spese pa sati. xxx. di : & se fusse debito da. x. fiorini in su & fusse presa la tenuta ꝑdetta se debbia dare impagamento. xl. denari della tenuta data per uera sorte : & per le spese tanto, & non per piu : pagando al decto Camarlengo sei deñ. per lira della quantita : o stima della cosa concedu/ta in pagamento.

DELLI EXTIMATORI. CAP. XXX.

Item che li predecti consuli possano, & debbiano chiamare doi extimatori, o piu per questo tē po, & cō quello salario che a' ditti consuli parra : li quali : extimarāno le decte tenute prese, & ogni altra extimo che facesse bisogno de fare nella detta corte.

DEL CAMARLENGO DLL'VNIVERSITA'. Cap. XXXI.

Item che li detti consuli posino, & habiano ad chiamare uno camarlengho, & renouarlo come a loro parra per quello tempo, & quello salario che aloro parera non passando elloro tempo.

PER QVANTO NVMERO DE' Consuli se de optenere. Cap. XXXII.

Item che li detti consuli tre de loro possano fare ogni atto che e de loro piacer, etiam dio laltro non citato, quello che serra fatto per li ditti tre uaglia, & tenga come che fusse fatto per tutti, saluo se alcuno caso fusse puiduto per questi ordinamenti de maiore numero

PER QVANTO NVMERO Quãdo c'e' altri con ditti consuli. Cap. XXXIII.

Item per caso se hauesse aprehendere partito per li ditti consuli con altri agionti, o uedere uolunta a lora questo se debbia optinere per le doi parte delle tre de tutti quelle consuli: & quelli agionti: Et questo habbia loco quando anno agionti, & non altramenti.

Quando vno consulo della sua arte, e chiamato. Cap. xxxiiij.

Item si per caso accadesse che niuno de' ditti Consuli de la vniuersita' predetta fusse tracto al decto offitio dessa vniuersita': essendo lui Consulo del arte sua che in loco suo: se chiama uno altro Consulo della decta arte in arte sua.

SE NISVNO DE DETTI CONSVLI FVSSE DELLI SIGNORI O' INFERMO. CAP. XXXV.

Item se per caso accadesse che niuno de' detti consuli dellauniuersita' predetta fusse tratto del Magnifico offitio delli signori priori della decta Citta': o veramente fusse tanto grauato della infirmita' si che exercitare non podesse l'offitio hauta la informatione da' Medici de cio': & uedendo esso non usare per la terra, che allora se debbia eligere vno altro che faccia simile arte in logho de quello tale per li Signori & Conseglio de l'arbitrio per quello tempo che tale Consulo sera' priore, o infermo.

QVANDO LI CONSVLI SIANO TENVTI ARADVNARE EL CONSEGLIO DE TVTTE LE ARTE. CAP. XXXVI.

Item che ogni offitio de' decti Consuli siano tenuti durante elloro offitio almãco doi volte adunare tutti li Consuli de l'arte: & li ragionare: & proponere della utilita' de luniuersita della mercãtia si che si manca nulla possino: & debbiano recordare a' Signori: & Consuli che se prouegha in conseruare, & augumentare la decta vniuersita' de mercantia.

CHE' DETTI CONSVLI SIANO TENVTI AD HONORAR VNA FESTA CAP. XXXVII.

Item che el primo offitio de' detti consuli della vniuersita' che sera' tratto sia tenuto: & debbia una festa de loro offitio quando a loro parra' adunare tutti li consuli de l'arte, & andare quanto piu se po honoreuelmente auisitare la festa che alloro parra'.

DELLA NOVA INSACCHATIONE QVANDO SE DEBBIA Refare. CAP. XXXVIII.

Item che el penultimo offitio de' ditti consuli sieno tenuti, & debbiano andare vna uolta: & piu alli signori: & conseglio che seranno per li tempi a recordare che se faccia noua insacchatione, con questi presenti ordinamenti.

TVTTI OFFITIALI POSSANO FARE Executione. Cap. XXXVIIII.

Item che tutti, & ciascuno offitiale sia tenuto quando allui sera' notificato fare de facto la executione de quelle pene che se contengano in questi statuti: realmente: & personalmente: & de ogni cosa che fara venire in Commune: o nella casa dell' uniuersita': esso offitiale debbia hauere la quarta parte, & si alcuno de' detti offitiali fusse negligente nelle predecte cose epso fatto se intenda essere caduto in pena de fiorini Cento d'oro: la quale sia del Commune de Castello: & laquale el camarlengho del communo debbia retenere del suo salario senza altro processo.

CHE CIASCHEDVNO OFFICIALE SIA TENVTO Aconcedere la fameglia apetitione de detti Consuli Cap. xxxx.

Item che li predicti Officiali, & ciascheduno de epsi, debbiano concedere la fameglia loro, etiamdio tutta si facesse debisogno: o in parte come parra a detti officiali: si che li detti Officiali, Et ciascheduno de epsi, debbia dare adiutorio, & fauore a detti consuli: in forma che epsi possano fare elloro come alloro Officio parra, alla pena che se contiene in nello proximo precedente capitulo.

CHE LI SOPRA STANTI DELLA PREGIONE SIANO TENVTI AD VBEDIRE DITTI Consuli. Cap. XLI.

Item che soprastanti della pregione del commune siano tenuti, & debbiano sequitare le cōmessione de detti consuli, in quello che apartene alloro iurisdictione, & officio, Alla pena de lire cento de denari in nella quale incorrano ipsofatto si contrafacessero, & debbiase applicare al comuno de castello.

DOVE PERVENGANO LE PENE. CAP. XLII.

Item che ogni ordinamento che se contene in questo uolume, che se faccia mentione d'alchuna pena, sempre s'intende quella pena essere acquistata p la citta al comuno de castello cioe lamita, et laltra alla casa dell' uniuersita' predecta: saluo che doue se spacifica che sia tutta dell' uniuersita predetta, o sia tutta del commune de Castello.

NON SE Possano fare Statuti per nulla Arte contra questi. Cap. xxxxiij.

Item che nulla arte particulare possa fare statuto che sia contra questi ordinamenti: Et se fussero facti per lo passato damo' siano tolti: & reuocati per che e conueneuole che la vniuersita de la Mercantia, sia la piu reuerita, & fauoreggiata che nissuna arte imparticularita.

LA DECHIARATIONE DELLI Dubbij de questo libro apartengano alli Consuli. Cap. xxxxiiij.

Item che se accadesse dubbio nissuno in questi statuti o alcuno d'essi: Li dicti Consuli li possa interpretare: Et chiarire essendo tutti quattro li Consuli in concordia: Et intendasi come epsi dechiararanno, & alloro parra.

57

DEL Suggello dell'uniuersita. Cap. XXXXV.

ITEM Che nella detta casa dell'uniuersita predetta se faceua uno sugello grande: el quale tenga sempre el proposto de consuli.

CHE NISSVNO POSSA OPPONERE CONTRA Questi statuti. Cap. XLVI.

ITEM Che nissuno de qualunche condictione se sia ardisca, o prosuma dire, opponere ne allegare tacitamente: ne palesemente che questi ordinamenti non uagliano: & chi contrafacesse ipso fato senza altra condannagione sia corso in pena de fiorini Cento d'Oro: la quale sia del communo, Et ciascheduno Officiale sia tenuto affarne executione contra de chi contrafacesse, alla decta pena, & de quello che se ne facesse executione, chi la fa debbia hauere la quarta parte.

DELLA GABELLA DELLE PRONVMPTIE Et sententie. Capitulo. xxxxvij.

Item che ogni sententia pronumptia, o precepto che se farra nella Corte predetta se debbia pagare la gabella in quello modo, & forma che se fa delle sententie, pronumptie, o precepti che se fanno in palazzo del podesta.

DELLA DIRECTVRA DEL Cancelliero Cap. xxxxviij.

Item che el Cancelliero della detta vniuersita delle scripte che lui fara, se debbia pagare de quelli che uerranno da lui per le scripture, condescriptione tractandoli bene: li dicti artifici, & chi ha affare in quella casa.

DELLA Dirittura del Notario dell'uniuersita. Cap. xxxxviiij.

Item che el Not. della detta Corte delle scripture suoi che li sonno porrecte: Et diane la copia se debbia pagare come se fa in palazzo del podesta secondo le banche magiore.

CHE NESSVNO TRACTO, CONSOLO Possa renuntiare. Capitulo. L.

Item che nissuno che sia tracto Consulo della detta uniuersita possa renumptiare per nissuna cagione saluo non se concidesse per questi statuti: ma sia tenuto de acceptare da poi che serra tratto infra doi di proximi che allora sequiranno: Alla pena de lire. L. de den. per chi contra facesse, & posto sia pagata una uolta, o piu: Nientedimeno sia tenuto acceptare, in nella qual pena se intenda essere caduto ipso fatto chi contrafacesse, & ciascuno Officiale sia tenuto a farne executione senza altro processo, & questa pena uengha solo al communo della citta de castello.

DE LA CONGREGATIONE DELLI CONSVLI E doue. Capitulo. LI.

ITEM CHE DICTI CONSVLI CANCELLIERI ET NOTtario ogni di, che se tene ragione in Palazzo del Podesta: solo la Mattina all'hora che sona

a ragione, o sol' sonare nello detto palatio, siano tenuti, & debbiano adunarse nello loco deputato accio: ad exercitare il loro officio alla pena de.xx.libre p ciascheduna uolta chi contrafacesse: la qual pena sia del comuno de Castello solũ: & che el notario delli extraordinarij del podesta sia tenuto la detta matina sonata la detta campana infra un'hora andare al detto luogo a fare richiesta si ce sono li detti Consuli, Cancellieri, & notari, & si non ce troua el detto Cãcelliero & Not. incõtinente passata la detta hora le debbia hauere messi in cancellaria: ma si ce trouasse tre de decti Consuli, non aponti el quarto, saluo che li ditti tre Consuli adunati: non dicano al detto Notario: che aponti & metta in cancellaria: quello quarto Consolo che non se troua: Ma se epso ce ne trouasse uno: o doi ponti tutti quelli altri che non ce troua: con questo che infra la detta un'hora debbia el detto notario: tornare un'altra uolta: & chi non ce troua si apponti, ma non li metta in cancellaria: se non e passate le doi hore della prima rechiesta: & sia tenuto el podesta farne executione della detta pena: altramente se ritenga del suo salario: & de questo el detto Notario delli extraordinarij inspetialita stia ascindicato.

Che li quattro Consoli alla luminaria procedino innanti a tutti li altri Cõsoli. Cap. LVII.

Item che li detti quatro consuli de luniuersita predetta debbiano andare innanti a tutti li altri consuli de l'arte particulare si in luminarie, & ogni altri honori del comuno, & poi seguitano tutti li altri cõsu li secondo la forma dello statuto.

Che li consuli siano tenuti agiurare in le man delli signori. Cap. LIII.

Item che li detti consuli siano tenuti agiurare innanzi alli Magnifici. S. P. de exercitare bene: & realmente el loro officio: & obseruare tutti questi presenti statuti della uniuersita della Mercantia.

Del Maestro de l'Abaco. Cap. LIIII.

Item che se debbia condurre vn'maestro de Abbaco: acciòche deuentano industriosi, & boni ragioneri decti Artefici, & figlioli de epsi.

La derittura che se debbia pagare in casa dell'uniuersita. Cap. LV.

Item che ogni petitione, o querimonia conscriptura, o senza fatta de alcuna quantita, o cosa innante che se proceda, se debbia pagare la gabella al camarlengo dell'uniuersita den. xij. per lira della quantita, o stima della cosa adimandata si e per tanto che la dirittura predetta non passa lire. xx. de denari.

Quanto se paghi per executione delle sententie date. Cap. LVI.

Item si per caso se domandasse in nella detta corte: Executione de alcuna sententia data per li consuli de larte particulare pagasi per direttura sei deñ. per lira della quantita, o stima della cosa che se contiene nella detta sententia: Anche per ciascuna extima che se farra in nella detta corte pagasi doi denari per lira, acciòche se paghi li salarij alli stimatori.

Pagata una directura, basta contra principale. Cap. LVII.

Itẽ che pagata vna derictura cõtra al principale debitore basti, etiãdio p la sua recolta, & fideiuxiõe.

La pena a chi facesse alcuna petitione, o querimonia falsa. Cap. LVIII.

Item che se alcuno producesse alcuna petitione: o facesse querimonia d'alcuna quantita o cosa: la quale petitione non fusse uera, intendase essere caduto ipso fatto, alla pena de doi soldi p lira, della quantita, o

stima delle cose che se contengano in quella petitione, o querimonia: La qual pena debbia essere solo della uniuersita predetta: & intendasi essere prouata la detta petitione non uera si quello contra cui fo porta la detta petione, o querimonia sia asciolto, & liberato, dechiarando, statuendo, & ordinando: Che chi domandasse: o querimonia facesse innanti consuli, del debito pagato sia punito, secondo la forma delli statuti della Citta de Castello che parlano della detta materia.

¶ Del Camerlengo.

¶ Item che el Camerlengo della detta uniuersita sia tenuto rendere bona ragione della intrata, & uscita sua allo Offitio de Consuli, che proximamente sequitara finito el suo officio.

¶ Copia delle Reformatione de nouo facte.

¶ Li Magnifici Signori, Rainaldo de Lodouico. P. S. M. Antonio de Raineri. P. S. F. Bartholomeo de Iacomo. P. S. I. ser Bartholomeo de ser Biagio. P. S. E. quattro del numero delli Magnifici & potenti signori singulari del populo della Citta de Castello, cioe uno per ciascheduna porta, lo egregio doctore de legge, Messer Francescho de Bonora della Citta, & P. S. M. Absente uitellozzo de Gironzo della detta Citta, et per la infirmita sua: iacomo de nicolo, et Christofano d'Andrea. P. S. F. Rugiero de Nofrio, Matteo d'Angelo del Fuccio. p. s. iacomo, Anastagio de ser Nicolo, & pier giouanne de Lorenzo porta santo Egidij electi, & assumpti a fare la insaccatione della Mercantia della Citta predetta, per. xxviij. mesi, & areformare, ordinare, minuire, giongere, & a coregere a capitulo per capitulo dell'officio predetto: Come a ppare ꝑ mano de me cancelliero infrascripto uolendo a esse alcuno agiongere: minuire, corregere, & etiamdio remanere insieme: & adunati in numero sufficiente: nell'audientia de li signori priori del populo della detta citta, hauto prima sopra le infrascripte cose: Matura, & solenne deliberatione: & finalmente dato, & fatto partito: a faue negre, & bianche a scrutinio secondo la forma delli statuti della detta Citta & uento, & optenuto legiptimamente per. xi. de loro per nullo discordante, dando loro faue nere del si, le infrascripte addictione ordinamenti, & statuti, & reformatione fiero, & prima.

¶ Dirittura de. xij. deñ. per lira.

¶ Prouidero statuirno, & ordinarno: & reformarno che lo statuto della decta uniuersita posto sotto la rubrica quando se po appellare, capitolo. xxiij. che la dirittura de doi soldi per lira dica. xij. deñ. per & non piu, & comenzi de Gingno proximo futuro.

¶ Diri(c)tura de. vi. deñ. per lira.

¶ Ancho statuirno, ordinarno, & reformarno che lo statuto posto sotto pena della dirictura, che se deggano pagare in nella casa della detta uniuersita, capitulo. lvi. el qual se de pagare al Camerlengho della detta uniuersita den. xij. per lira: Reducalo che se paghi sei den. per lira uolendo che la presente legge habbia principio al sopra detto di primo de giugno proximo futuro.

¶ Contra alli Nottari.

¶ Ancho lo statuto della dirictura del notario Capitulo. L. reducano in questa forma: Cioe doue che dice se debbia pagare, come se fa in palazzo del podesta, secondo le banche magiore, etiam ordinaro che habbia el detto Notario in la cipta quello che el detto statuto prima prouedeua, saluo delle prime cedule: & se togliesse piu publicamente: o uero occultamente: se intenda ipso fatto casso dal decto officio, che ꝑ nullo tempo essere ci possa piu: reformante che la presente leggie incomenzi hauere principio: in kalende de Marzo proximo d'auenire: Et che li presenti officiali de la decta uniuersita durante el tempo de loro officio, siano tenuti de fare dechiarare & adnotare nella casa predecta de loro residentia nel muro li decti pagamenti: alla pena de. x. lire per uno, laquale pena peruenga a la detta uniuersita.

¶ Nota el capitolo apertinente al Cancelliero, & el Notario.

¶ Anchora statuiro: & ordinaro: che fornito l'offitio del presente cancelliero della decta uniuersita: da qlla in la non se possa alla detta uniuersita chiamare, ne elegger: piu Cancelliero: ma el Not. che sa-

ra per li tempi: li debbia exercitare l'officio del Notario: & del Cancelliero con lo salario sopra detto: & senza alcuno altro pagamento.

¶ Matriculare: & quanto paghi.

¶ Ancho statuiro: & ordenaro: che li Consuli de qualunche arte della detta Citta: qualunche Cittadino se uolesse matricular i alcũ'arte arte siano tenuti a farlo matriculare senza alcuno altro pagamẽto: salvo che li detti tali: Che se matricularono: siano tenuti a pagare la spesa de la luminaria, & exercitando larte siano tenuti pagare l'intrata: all'arte secondo la forma del breue a quell'arte alla quale se farra scriuere: & matriculare.

¶ EL Salario del Messo.

¶ Ancho prouidero & ordinaro, che nullo messo della decta vniuersita, possa hauere dalla decta uniuersita, per suo salario, se non mezo fiorino el mese, el quale mezo fiorino se debbia mettere per uestimento del decto messo: Che li off. della detta mercantia non possino piu pagare, & se piu apparesse pagato se intenda hauer pagato del loro proprio, & non de quello della detta uniuersita.

¶ Circa deposita facta, & dare con le recolte.

¶ Ancho prouiddero, & ordinarono: che li depositi, o deposito, & cõtenti in li depositi: se dicesse essere fatti, o fatto de alcuna quantita de deñ. o altre cose: delle quali depositi, o deposito apparisse scriptura publica, o scripta priuata per mano de esso debitore, in nella quale ettam dio nõ se contenesse testimonij: hauendo l'anno, & el mese, & di: Et ꝑ libro de esso debitore scripto ꝑ mano de esso debitore, ꝑ le cognitione per li dicti consuli, et off. della dicta uniuersita: a petitione del creditore, o de soi heredi, & successori contra epso debitore principale, o soi heredi: & sucessori, & etiamdio recolte realmente, & personalmente come pare al detto creditore: & a soi herede & successori, infra x. di continui, dal di che sara domandata la executione, de essi depositi facendosi la domanda, & citatione insieme, in questo modo, Cioe Apetitione del creditore, o de soi heredi: o successori: sia citato & rechiesto el debitore, o soi herede ꝑ parte delli consuli: o off. dell'uniuersita della mercantia, che infra. x. di cõtinui comparisca ad opponere, & ꝑuare le exceptione del pagamento, o della satisfactione, o restitutione alla quantita de deñ. o cose deposte, o alla exceptione della falsita della carta publica, o scriptura priuata predecta, altramente se procedera secõdo l'ordine della detta uniuersita, le qual exceptiõe solo se possano opponere: & nõ altre exceptiõe, ne discutiõe: Et se fusse exceptiõe de cõpensatione o de altra generatione se possano: et debbiano prouare per cõfessione della parte, o per Carta autẽtica cancellata, o ꝑ scripta, o ꝑ Carta autentica de fine, e quietatione, o patto de non domandare, o per scripta priuata fatta per mano de esso creditore, o per libro de esso creditore scripto de sua mano, o ꝑ doi testimonij Idonij: & ogni exceptiõe magiore: li q̃li dece di passati se non fussero, o poste, o nõ ꝓuate le dette except. o alcuna d'essa altra apetitione de epso creditore, o suo herede, o de herede successori: Li detti Off. & Consuli, senza altra Citatione de nouo, siano tenuti, & debbiano de fatto la detta carta publica, o scriptura priuata, o libro ꝑdetto mãdare ad esecutione, et secutione fare in nella sorte, in nelle spese: realmente, et ꝑsonalmente, el debitore, o suo herede: o heredi successori: Et fatta la execution ꝑsonale possa retornare alla Reale, & e contra ꝑ fin'alla integra satisfactione: volendo che la presente legge habbia loco per l'auenire.

¶ Le compagnie ciascheduno le debbia notificare.

¶ Ancho statuiro & ordenaro, & deliberaro: Che ciaschedun' Artifice, & altra ꝑsoa che ꝑ l'aduenir facesse compagnia alchuna nello exercitio della Mercantia: Che quella tale compagnia se debbia notificare per quelli tali che farãno la compagnia predetta alli officiali, & Consuli della Mercantia predetta, & debbia fare scriuere per el Notario della detta uniuersita la detta compagnia: & a qual exercitio, o arte: Et el di el tẽpo che epsa cõpagnia se fa: la qual notificatione se debbia fare infra un' mese dal di che sarra fatta: altramente se la detta notificatione non se facesse nello modo predetto: nõ se debbia alloro rendere ragione nella detta uniuersita della compagnia, che nõ fosse notificata: Et questo prouidero, acciochè non se possa cõmettere fraude in nella cõpagnia, et maxime quelle che fussero occulte.

¶ Mancipatione de figlioli, & doni delli Officiali nel di della Pasqua.

¶ Ancho statuiro, deliberaro, & reformaro: Che el Camerlengo dell'uniuersita che sera per li tempi. Comenzando dalla insaccatione nouamo fatta sia tenuto, & debbia a ciaschuno officio: cioe per ciascuno delli Officiali de essa Mercantia, donare vna libra de Pepe sodo: & vna onza de Zafferano: a q̃lli tẽpi che deliberarono li detti off. & maxime li di pasquali con dui scudelle bianche: et noue de legno al/

la spesa de decta vniuersita: volendo che il dire: & scriuere li dicti statuti se debbia fare: & chi el debbia fare stia alli dicti electi. ¶ Mancipatione.

¶ Ancho statuiro deliberaro & reformaro: che per l'aduenire ogni mancipatione che se facesse d'alcuno figliolo: o nepoti: o altri discendenti: Se debbia fare scriuere: Et notificare nella decta vniuersita` per lo Not. della decta Mercantia: infra. x. di Da poi che sera facta la decta mancipatione, Altramēte nō habbia effecto in ꝑiuditio del creditorē. ¶ Che li off. della Mercātia possan' eligerē un sensale.

¶ Li Magnifici. S. Priori del populo de la Citta di Castello: una con lo loro consiglio de l'arbitrio in nella audientia dello loro palazo: consueta in sufficiente numero congregati: Hauto prima fra loro sopra le infrascripte cose: matura, & solēne deliberatione, & finalmente facto, & messo el partito fra loro, a faue negre, & bianche, secondo la forma delli statuti de essa Citta, & ottenuto ꝑ tutti. xxxiiij. In cōcordia dante le loro faue nere ꝑ lo si. Hāno prouiduto ordenato, & reformato, che li off. della Mercantia della Citta possano, & uagliano per piena eliggere, nominare, & assummere, uno Cittadino idonio, & sufficiente in sensale da essere deputato, aqualūche mercato da fare, de compera, o de uendita, & de altre cose facti da concurrere per l'auenire in essa Citta: & etiamdio de prouedere, ordenare, & taxare, & redurre le misure del cōmuno, cioe le stara, & le altre misure, etiādio da olio, & da uino, & etiā ordenare le statere de essa Citta, & ꝑ quello modo, forma, tempo, limitatione: peñ. ꝑuisione: & obseruantione, Con le quale a loro parra, & piacera conuenire: Statuendo: & cōmandādo: che cioche sera fattoper essi nelle predette cose: uaglia: & tēga: & obseruase da tutti ꝑ piena ragione: come se fosse fatto per tutto el conseglio: alle spese della mercantia. ¶ Huomini electi: & deputati ad creare el sensale.

¶ Li egregij: & circunspetti homini: Ser Angelo de Domenico calzolaro della Citta de Castello: & P. S. M. Nofrio de bartholo lanaiolo della detta Citta della porta de. S. Fiordo. S. Piero dell'apo Notario della detta Citta, & porta de. S. Egidio uocāte in ipso officio, el quarto offitiale: officiali dell'uniuersita della mercantia della detta Citta uiduta, la sopra detta leggie, & remissa in loro fatta, et l'autorita a loro conceduta in epsa, come appare ꝑ mano del detto Cancelliero: dessiderantí epsa mandare ad effetto, lusta a loro posse ꝑ bonificatione della detta Citta ꝑ ogni melior modo: uia ragione et forma, per liquali meglio piu de ragione fare si puo tutti tre di concordia: elessero chiariro nominaro in sensale del comuno de epsa Citta a qualunche mercato da fare secondo el tinore della legge, & della detta citta Pierrugieri. P. S. M. per tempo de tre anni continui ꝓximi, che debbiano uenire con quelli Capituli pacti. Condictioni, modi, salarij, prouisioni, incarchi, honori, & pene che per li dicti officiali: Se ordenarāno: Et le predecte cose fecero per uigore della predetta remessione alloro conciduta, & data come appare nela sopra scripta reformatione.

¶ Constituito denanti a li detti officiali el detto Pierrugiero audito & inteso el tinor della reformatiōe, facta in comuno, Et la decta electione de lui facta inuulgare ad sua chiara intelligentia, lecte per me Guido Not. infrascripto spontaneamente, & per certa scientia: la detta electione secondo che in essa se contiene accetto` expressamente, & promesse, & promettendo iuro` alli sancti dei Euangelij corporalmente toccando le scripture ad electione de me Not. & alli dicti off. et a me Guido not. ꝑdicto, et infrascripto come a publica ꝑsōa stipulāte, et recipiente per essi off. et loro successori, et ꝑ uice: & nome de qualūche ꝑsona, che alcuno intendesse ꝑtendesse esso officio de sensaria durante esso tempo, & fare & exercitare bene et realmente: & senza alcuno dolo, o fraude, o ingāno, et secōdo la forma delli Cap. che se farāno, & le predette cose per ogni modo uia: & ragione: & forma per la quale meglio: & piu se puo.

¶ Li sopradetti officiali desideranti trare a fine ogni, & ciascuna cosa apertinente all'officio del sensale del comuno per uigore della detta legge facta in cōmuno: fecero: ordinaro: prouidero: stantiaro: & reformaro che l'offitio del sensale sia in q̄sto modo cioe. ¶ Del officio del sensale.

¶ In prima che'l sensale habbia vna stantia a suo modo: dalla piazza delli Signori alla piazza del grano: a sua spese senza altra compagnia.

¶ Item che el detto sensale non possa hauere parte in niuna mercantia ne far trafico de nulla mercantia, ne compagnia alla pena de Cinquāta lire de den. e nientedimeno tale compagnia non uaglia.

¶ Item che el detto sensale sia tenuto presentarse in principio dell'officio de detti offici denanti alloro: & giurare nelle loro mane, de exercitare: & fare el suo: officio bene: & realmēte alla pena de soldi. C. & quel piu che parera a detti offici: si contrafara.

¶ Item chel detto sensale sia tenuto, & debbia hauer, & tener uno bastardello ꝑ portar allato: doue scri/

ua li mercati, e pesi con li nomi.

DEL Officio de li Notarij de la Mrcantia.

Massettus de Bonarellis de santo Genesio, Miles & locutenens de Ciuit. Castelli &c. Attendete inter cetera hæc: Ciascuna arte, & ciascheduno collegio della detta Citta, la sua ragione se cõserue, & mãtengase con dirittura de honesta de ben uiuere: & ogni cosa cõ pportione, & misure rette procedano: & prima hauuto tra noi diligente colloquio, & con molti sauij Cittadini, hauto examino sopra alle infrascritte cose per ogni meglior modo, uia, & ragione, & forma, quali podemo, & deuemo con autorita, quale usamo, & habiamo per tenore delle presente, decernemo, statuimo, ordinamo: & comandãmo che el cãcelliere, & scrittore, o uero Notario delli Officiali dell'uniuersita della Mercantia della detta Citta, che p lo tẽpo che uene siano tenuti: & debbiano successiue infine de loro officio, infra otto di: dal di che hauerãnno fornito l'offitio loro, dare, assignare p scrittura de detto Cancelliero, o uero scrittore, o uero Not. L'inuentario de ciascuno libro massimamẽte de cose, & de beni, et ragioni spectante, & pertinente a l'uniuersita, & alli loro successori che se trarãnno, o uero elegerannose al detto officio: imediate & che li ditti Cancelieri scrittori, o nottarij de la detta vniuersita successiue: quali se trarãno: o uero che se ellegerãno: imediate doppo loro sieno tenuti, & debbiano hauere, & receuere nelle loro mane el sopradetto inuentario dalli loro antecessori alla pena de. v. lire de den. per ciascheduno de loro, & p ciascheduna fiata chi contrafara, da rescoterse de fatto per ciascheduno officiale della detta Citta.

DE Li libri della Mercantia.

Item uolemo, & comãdamo che li sopradetti officiali dell'uniuersita della Mercantia, de tutti li libri fatti, & che se farãno p l'auenire, facciano fare li libri grandi, & quaternare p ordine de tẽpo ĩ tempo, & fare in precipitio de ciascheduno libro. La tauola de tutto quello che se fara in detto libro, liquali libri se debbiano assignare p numero de carte in forma. Li quali libri nissuno li possa legere ne uedere senza la presentia del Cancelliero, o Notario della detta vniuersita: alla pena de cento soldi de denari a ciascuno Cancelliero scriptione o Notario chi contrafara: & ciascuna psoña che uedera, o uero leggera li detti libri contra la detta forma da riscoterse, come e detto de sopra.

Item uolemo, & comãdamo che el Cancelliero scritto, o Nottario: della detta uniuersita: quali sonno al presente, & quelli che serãno p li tempi in nelli loro libri non lassano alcuno spatio, o uero biancho in alcuna parte atto ad scriuere intra le linei de detti libri, come in nel ditto libro deputarãno, & comínciarãno a scriuere, Et successiue & incontinente tutti li atti, de i quali sõno rogati in lo decto libro. Extense scriuano su la pena de. x. lire de den. p ciascuno spatio da riscoterse come e decto di sopra.

Item uolemo, e comandamo: Acciochе tutte le predecte cose recte se possano fare, che li officiali dell'uniuersita pdecta psenti, & quelli che serãno p li tẽpi, possano eligere un' Notario della decta citta idoneo in cancellario della decta uninersita, p quello spatio de tẽpo, & p quello salario che a loro parera, & piacera, & etiam possano elegere uno della detta citta: idoneo scriptore della detta uniuersita p quelli tepi che ad essi parera. Hoc tamen addito, che li detti officiali tucti insieme nisuno de loro discordante possano il ditto Cancelliero: scriptore: o Notario: Cassare: & remouere da li decti loro offici: se cognoscessero che alcuno de loro non essere idoneo ne sufficiente.

Del ordine: & modo de li libri de li Mercanti: & Artifici.

Laudabile: & conueniente cosa se de iudicare: abreuiare: togliere: & remouere quanto e possibile le lite: & questione: considerato maxime: che de quelle quantunque nel principio mostrino essere ciuile non demeno spesse uolte nasce, e procede el criminale, da quelle etiamdio se uede p experientia graui spendij: & destrutioni de fameglie: da quelle alcuna uolta pcedano rancori: hodij & capital'inimicitie: Da quelle ultimamente alle uolte se uene a meschie: & altri mali inreparabili: & p tãto li prouidi, et circunspetti Cittadini infrascripti de uolunta, consentimento: deliberatione del Reuereñ. in x po patre, & signore M. Antonio p Dio gratia: et della sede Apostolica: vescouo de Cesena: et della citta di Castello: et del borgo: p la. s. Madre ecclesia santiss. in x po patre e Signor: Eugenio p la diuina puidẽtia Papa. IIII. Gubernatore dignissimo per lacui uirtu, & iusto guberno a salute, et perpetua pace de tucto el populo de essa citta, & per uigore della cõmissione auctorita, & arbitrio conceduto per li consegli dell'autorita della citta preditta uolenti, & dessiderанti epsi cittadini obuiare, & reparare alle ditte lite differentie discodie e mali che seguitano: de quelle cognoscẽdo & considerando nissuna cosa mancare al pacifico quieto & tranquillo uiuere del populo della citta: se nõ dare prouisione de detti letigii humilmente & deuotamente inuocando el nome dello omnipotente Dio: & della gloriosa uergine: & madre madonna santa

Maria & delli principi delli apostoli sãcto Pietro, et sancto Pauolo, et delli electi cõfessori sancto Fior/do & s. Amantio ꝓtectori del populo de la detta cita hãno facto le infra scripte legge statuti, & ordinationi come de sotto ꝑ ordine seqta, li nomi delli ꝓfati ciptadini sõno Vitellozzo de Girozzo. P. S. M. Iacobo de Iohãni Galgani. P. S. F. Bart. de Iacomo Cordoni. P. S. I. Pietro paulo de Iacomo de Bartolo Porta. S. Egidij.

¶ DEL ORDINE DELE TVTELE DA Darsi alli pupilli, & de lofficio de tutori.

¶ A ciascuno e noto & mãifesto quãto sia cosa uirtuosa & degna de laude & piace a dio, & alli homini del mondo, che li pupilli che nõ sonno capaci ne possano loro ragione allegare che le cose loro & loro beni vadano in bona forma, ne possino essere d'alcuno indebitamente sopra facti. Per tanto hanno prouiduto, considerato, alle uolte se danno tutori a pupilli non idonei, per non conoscere li iudici che ce hanno adinterponere: decreti, & autorita tali tutori, & li pupilli sonno a lora defraudati, che nisuna tutela legittima, o uero datiua se possa rogare, o assumere senza decreto dell'officiali della mercantia, una cũ lo collacterale del Podesta, accioche meglio possino cognoscere le qualita, & condictioni de quelli che sonno chiamati tutori, et se altramente se facesse non uaglia: Et se non ce fosse collaterale col podesta.

¶ Item, hanno prouiduto, ordinato, & reformato che a tutti li pupilli che rimangano per testamẽto, o ab intestato li officiali della mercantia, siano tenuti, & debbiano a pena de lir. CC. dapplicarse a luniuersita de la mercantia: Fare che li Not. loro infra quindeci di, dal di del defunto debbiano hauer fatto lo inuentario de tutte le cose delli preditti pupilli mobile, & in mobile, debiti, & crediti, & attioni, & ragioni: doppo la notificatione fatta, alloro de la morte delli preditti loro padri, & altri ascendenti, et che li proximi parenti delli detti pupilli siano tenuti notificare alli preditti officiali infra tre di doppo la morte, & de scriuere le persone de li sopra ditti pupilli, a pena de lire. X. per ciascuno delli detti parenti d'aplicarse alla camera del cõmune, & le dette cose non se intendano per li tutori testamentarij che non fussero tenuti per testamento assignare ragione per dispositione de testatore in forma ualida de ragione. Et che appresso delli offitiali preditti, stia vno libro grosso: doue se scriuano per li loro Not. li preditti inuentarij: & instrumenti delle tutele & recolte. Et piu hanno prouiduto che tutti quelli tutori, che se lassaranno per testamento: se non fussero liberati dal testatore in forma ualida de ragione: & quelli che sonno abintestato, a pena de lir. C. d'applicare alla camera del cõmune per lamita: el quarto all'uniuersita della mercantia: & l'altro quarto al rector: che ne facesse executione: debbiano ogni anno assignare la ragione de laministratione loro: al i decti offitiali delle loro tutele: in bona forma: Et areuedere le decte rogione: siano tenuti li dicti offitiali adeputare doi piu proximi parenti: o uero doi idonij persone a chi loro paresse con piu utilita de pupilli.

¶ Item hãno prouiduto che tutti quelli che al presente hauessino laministratione de alcuna tutela de qualunche stato, o condition se sia, debbiano hauere assegnata ragione, et linuentarij delle preditte administratione a li ꝑditti officiali della mercantia infra termine de doi mesi ꝓximi sequenti: dal di della notificatione obandi cõmessi, o fatti ꝑ li sopraditti off. & che li ditti off. sieno tenuti fare registrare nello libro ꝑditto ꝑ li loro Not. li sopra ditti inuentarij: Et che li preditti tutori presenti, & che serãno: siano tenuti le ꝑditte cose obseruare come e detto di sopra alla pena de lire. C. d'applicarse come e detto di sopra, & quando non seruassero le ꝑditte cose: caggiano della ditta administratione de tutela: & da ogni ragione contingente loro per uigore del testamento, o altra successione per uigore de alcuna parentela: Et che le questione pendente infra alcuno tutore: si posano intendere, et terminare ꝑ li ditti offitiali, come a loro piacera, & che li dicti officiali possano arichiesta de epsi pupilli cognoscere de qualunche lite hauessero cõ alcuno, o uero altri contra di loro ad instantia, & rechiesta de quello che fosse actore. Ancho che li sopra detti offitiali posino cognoscere le sopra decte cose, & cause de heredita de pupilli, & trouato nel reuedere de le ragioni, alcuno tutore hauere in mano, o hauere male administrato: Posino, & siano tenuti, & debbiano tale tutore remouere, & priuare, o uero fare remettere come a loro parra, si conuenga secondo la qualita del caso, & quantita de quello tale tutore hauesse in mano ad arimettere: Et che per fare le ditte scripture, libro, & inuentario, et reuedimẽti de ragioni, li dicti off. habiano arbitrio tassare qllo salario che parra a loro cõueniẽte secõdo la fatigha, et substantia de pupilli, alle spese de ipsi pupilli, et le ꝑditte cose hãno facte, ordinate, et reformate nõ obstãte alcũa legge, statuti, ordinamẽti, ꝓuisioni, et reformationi, o altro che parlasse icõtrario: Alle qle cose se itẽda spitialmẽte esser derogato, et ꝑ uigore de loro arbitrio derogarono ꝑ ogni meglior modo che meglio de ragione podero. Agio/

gnendo ad magior cautela: & obseruātia delle ꝑdette cose. Acciochè nisuno possa ꝑtēdere ignorātia. Che l'offitio delli priori che sōno. Et ꝑ li tēpi serrāno: & loro Cācel. del Comuno siano tenuti alla pena de fiorini. xxv. ꝑ ciaschuno d'applicarse alla cam. del comune de far leggere, & notificare allaītrata, & īprincipio dell'off. del podesta. Tutte le ꝑdette cose a esso potesta, et a li suoi iudici, & non dimeno si leghino nelli uolumi delli statuti del Com. de epsa citta, & qlunche ꝑsona allegasse o dicesse li sopra scritti ordini non ualer, īcorra ipso fatto ī pena di fiorini. C. doro d'applicarse de fatto alla camera del comūe, laqle li iudici, et rettori inā;zi a chi se allegasse, debbia de fatto rescoter sotto qlla medesima pena. Li sopra ditti officiali come di sopra eletti, a prouedere alle in demnita de pupilli, anno agionto prouiduto et reformato in questo modo cioe.

Itē acciochè li decte ragione con effetto se obseruino, sia tenuto alla detta pena dapplicarse come de sopra. Ciascuno tutore poi che sarāno eletti li ragioneri īfra otto di assegnare alli ditti off. li libri della sua administratione. Et li ditti off. alla detta pena īfra doi di debbian consignar li libri alli ditti ragioneri: Et li ditti ragioneri alla medesima pena īfra vno mese dal di della consignatione delli libri, debbiano hauere reueduta, et saldata la detta ragione, saluo non fussero īpediti da legitimo īpedimēto, et che ciaschuno rettore, alqle fosse venuta notitia ꝑ qualūche modo sia tenuto alla detta pena far executione, et rescoter la detta pena da ciascuno che non obseruara qto e scritto de sopra, dechiarādo che contra li offitiali della mercantia non se possa fare executione delle pene o d'alcuna de esse: se non finito l'offitio de quelli che contrafacessero.

Al nome de Dio amen. 1462. adi xij. de Marzo. Queste sonno certe particule delli ordini fatti al ꝑsente ꝑ reformare l'arte della lana, & ꝑ l'altre arte della citta de Castello come appar per mano de ser Lilio Cācelliero de la comunita: el tenore loro de parola in parola in vulgar posta e questo. In primis che li mercatāti, et lanaioli, & ogni altro artista che exercita, et exercitara arte o uero factori o garzoni de essi: siano tenuti affar uno libro o piu secōdo che rechiedera l'esercitio suo, elquale debbi ꝑsentar alli off. de la mercātia, et che li dicti libri siano intitulati per mano de tale artista o garzone, o fattori che ꝑsentara. Intitulato de l'āno mese e cōpagnia, & nomi delli ditti cōpagni che hauera tale exercitio, & del numero delle carte, & segno de tale mercatāte, & ꝑsentato el decto libro, li ditti off. el debbiano far marchiare carta ꝑ carta, & far ītitular della ꝑsētatione del detto libro, et bollatura de carte ꝑ mano de loro Not. El qle sia obligato a tener registro alla detta mercātia. Et qllo che sara scritto ī nelli detti libri habbi executione parata come se fosse comādamēto ī cōfesso secōdo li cap. īfrascripti, ītēdēdo che nelli detti libri non se scriua se nō l'esercitio dell'arte sua, & se ī alcūo delli decti libri ꝑ lo tēpo se trouara fraude, o falsita sia pena de lib. v. ꝑ ciascuna lira de credito de la simplice scriptura del suo lib. senza testimonio, o sottoscriptione de mano del creditore: & nietedimeno ināte alla bottegha de tale artifice se debbia arder: et ꝑ l'auenir a nisuna sua scriptura se debbia dar fede, se nō secōdo la ragiōe comuna.

Item che li decti officiali siano tenuti, & debbiano per uigore de loro offitio īprincipio de loro officio cioe qlli che se trouarāno ī offitio del mese de Genaro far reassignatione delli ditti libri e epsi reueder si sonno intitulati subscripti, & bollati come se cōtene nel cap. detto de sopra, & che ogni artista chē exercitara l'arte, & sappia legere, & scriuere, sia obligato, & debbia fare li detti libri secondo lo exercitio suo doue debbia scriuere debiti, & crediti de tale exercitio.

Item che li notarij delli detti officiali che se trouarāno per li tempi siano tenuti abollare, & sub scriuere li detti libri in quello medesimo di che li sera presentato, & habbia per suo salario bolognini doi per ciaschuno libro, bollare e sottoscriuere.

Itē ch'alli libri scripti de sopra delli mercatāti, cioe retagliatori cābiatori, et cōꝑatori de guati, se debbia creder, et diase fede fine alla qtita de lir. C. & da. C. lir ī su habbiano fede cō la scrittura de mano ꝑpria del debitor, o fede d'uno testimonio. Intēdēdo che li libri delli detti Mer. cābiatori retagliatori, et cōꝑatori de guati: se dia credito ꝑ. x. āni cōtinui tra uiuo, et uiuo dal di ch'alcūo sera scritto ꝑ debitor nel detto libro, et che īfra detti. x. āni debbiano renouar il detto debito, o per contratto o per scriptura solenne. Et finiti li decti. x. anni se non habbia renouato el detto credito come de sopra remāga nella ragione communa: & non habbia piu forza a la mercantia che e in casa del podesta.

Itē che alli libri delli merciai, & orefici, che sonno al breue delli mercatāti se dia fede fine alla quātita de lib. xx. cō quella conditione che hanno li libri delli mercatanti, retagliaturi, cambiatori, et cōperatori de guato in quāto al credere, et alla fede delli loro libri con questo ītesō che debbiano renouare el credito

che farãno a loro debitori ĩfra termini di doi anni cõ q̃lla cõditione che e nello cap. delli mercatãti, & nõ rinouando rimangha nella dispositione della ragione communa, come nel capito o decto de sopra.

Itẽ che a li libri delli lanaioli che retagliassero, se debbia creder fine a lir̃. L. et da. L. in su debbia credere con q̃lla conditione che sono nel cap. de li mercatãti, et ꝑ q̃llo tẽpo che se contene ne decto cap. delli mercatanti, & retagliatori, et cambiatori, & cõperatori de guado. El qual credito dura ꝑ anni. x. infra viuo, & viuo dal di che sera` scripto alcuno debitore nel decto libro.

Itẽ che a li libri delli lanaioli che nõ retaglião, et nõ retagliarãno se debia credr̃ fin ĩ lire. x. et da. x. lir̃ in su habbiano credito in q̃lũche sõma si fosse con quella cõditione che se contene nel cap. delli mercatãti cãbiatori retagliatori, et cõ ꝑatori de guato, et duri el decto credito per doi anni intra uiuo, & viuo cioe` dal di che sera` scripto alcuno debiiore nel decto libro.

Itẽ che alli libri de li conciatori, et purgatori de pãni habino credito in fine alla somma de lib. xiiij. & da quella in su se creda con quelle conditione che se contene nello cap. decto de sopra delli mercatãti. Cambiatori, retagliatori, & comperatori de guato, el quale credito duri per spatio de dui anni infra vi/uo, & uiuo, et da doi anni in la si debbi renouare come de sopra.

Item che a li libri delli bambacari, che exercitano se debbia dare fede in fino a lib. x. et da quella in su se debbia credere con quelle scripte, & conditione che nel cap. delli mercatanti, el quale credito dur̃ ꝑ tempo de anni doi, infra viuo, & uiuo, cioe` dal di che sera` scripto alcuno debitore nel decto libro, et da doi anni in la debbia renouare come de sopra.

Itẽ ch'alli libri delli tẽtori de guati, et l'arte magior̃ se debia creder̃ ĩfin'alla soma de lir̃. xx. et da q̃lla ĩ su se debbia creder̃ cõ q̃lla cõdictione che se cõtene nello cap. delli mercatãti come de sopra, e detto.

Itẽ ch'a li libri delli spitiali, che exercitano, & exercitarãno se creda ĩfine ĩ libre. L. & da q̃llo ĩ su se debbia credere con quella condictione che sonno scripte nelli cap. delli mercatnati, el quale credito dure ꝑ tempo de anni cinque infra uiuo, & uiuo, & da cinque anni in la debbi renouare come de sopra.

Itẽ ch'a li libri delli calzolari che exercitão, & exercitarãno se debbia dar fede infin a lir̃. v. et da q̃l/lo in su habbiano credito cõ quelle condictione che se contene nel cap. de sopra scripto delli mercatãti, el qual credito debbia durare per tẽpo d'uno anno tra viuo, & uiuo, cioe` dal di che sara` scripto el debitor̃ nel detto libro, & d'uno anno in la debbia renouare.

Itẽ ch'ali libri delli fabri, che exercitão, et exercitarãno se debia creder̃ ĩfin alla sõma de li. v. et da q̃lla in su habbino credito cõ q̃lle cõditiõe scripte nel cap. delli Mer. de sopra scripti. El q̃l credito debbi durar̃ ꝑ spatio d'ũo ãno ĩtra uiuo cioe dal di ch̃ sara scri. el debitor nel ditto lib. et d'uno ãno ĩ la debbi renoar̃.

Itẽ ch'ali libri delli beccari, che exercitão, et exercitarãno se debia creder̃ ĩ fin alla sõma de li. 4. et da q̃lla ĩ su cõ q̃lle cõdictiõe nel cap. delli Mer. de sopra scripto, el q̃le credito debbi durar̃ ꝑ spatio d'ũo ãno ĩtra uiuo, et uiuo dal di che sera scripto el debitor̃ del detto lib. et da un'ãno in la debbi renouar el debito.

Itẽ ch'ali libri delli sartori, pilliciarij, et cimatori, et coltrai, che exercitão, et exercitarãno, habbino credito ĩ lir. xij. et da q̃llo ĩ su habbĩo credito con q̃lle conditione che se contene nel cap. del Mer. scripto de sopra, el quale credito de epsi libri debbi durare per spatio de uno anno intra uiuo, & uiuo, cioe dal di che sera` scripto el debitore nel decto libro, & da uno anno in la debbi'renouare.

Itẽ ch'ali bruscolaioli se dia fede fin'alla sõma de lir̃ v. et da q̃lla ĩ su habbino credito cõ q̃lle cõditione scritte nel cap. delli Mer. de sopra scripto: elquale credito debbi durare uno anno tra uiuo, et uiuo dal di che sera scripto el debitore nel decto libro, & da uno anno in la debbi renouare come e decto.

Itẽ ch'a li ditti crediti delli ditti libri delli ditti Artifici habbino loco, & forza infra uiuo, et viuo come capitularmẽte e scripto de sopra, et ĩtra uiuo, et morto habbino credito, loco, et uigor̃ d'ãni doi, et passati li doi anni non habbino alcuno credito ne valor̃ se non tanto quanto vole la ragione cõmuna, ne habbino piu fauore ne credito alla mercantia che in palazo del Podesta`.

Item li crediti de li decti libri habbiano loco in tra li cittadini, & habitanti, & sottoposti tanto.

Item che el caualliere possa, e debbia fare executione fine alla quantita` de lib. x. per uigore de dicti libri, come se fusse cõtratto ĩ cõfesso, et ꝑ la sua fatiga debia hauer̃ q̃to e ordinato ꝑ lo statuto del cõmũo.

Item ch'a li castellani capitanij, et commessarij del contado possino, et debbino far̃ executione per uigor̃ de dicti libri per fine alla quãtita de lib. x. Et che habbino per la loro fatiga, et merce deñ. vi. per libra.

Itẽ ch̃ q̃lũche ꝑsõa che exercita et exercitera doi arte o piu che lui sia obligato adun'arte sola cioe alla magior̃, et alla piu degna et a q̃lla seraduni, et obedisca, et sia desobligato da laltr̃ q̃to alubedietia ꝑ lo radu

naṙ, et cõsigliaṙ de l'arte. Per laltre ĩmunita e grauez e che hauesse ꝑ respecto de l'altre arte che nõ sia
disubligato, et nõ possa haueṙ officio se nõ q̃to che sapartẽ a larte ch̃ saradũa cioe alla magioṙ, et nõ obedẽ
do alla magior come e detto caggia ĩ pena di lib. x. dapplicarse alla detta sua arte magioṙ ꝑ ciascuna uolta.

¶ La quarta parte deli diritti se lassi a la casa.

¶ Al nome de Dio Amen. adi. 16. d'Agosto. 1466. &c. li Mag. S. P. del popu. della Citta
de castello ĩ nella loro cõsueta audiẽtia ĩ numero sufficiẽte cõgregati ꝑ li facti de la Repu. de decta cit/
ta ultimamẽte faṙ. Recordãdose ĩ loro esseṙ remesso de ꝓuedeṙ statuiṙ, et ordinaṙ q̃nta, et che parte delli ꝓ
ueti, et denari del derĩcto che se paghi al camarlẽgo del officio de la mercãtia lassaṙ se debbia a la casa, et
residẽtia de ditti off. de la Mer. et epsa cõmessiõe exeq̃r et ad executione mãdaṙ uolẽti come ꝑ debito de
loro off. sono tenuti veduta la detta loro cõmessiõe, la q̃le appaṙ ꝑ mano de Ser Baptista de michel'ãgelo
Can. adi. xi. di detto mese. Et hauta iuridica ĩformatione de la cõsuetudine de la distributiõe del detto ꝓuẽ
to, et derĩcto, et hauto sopra cio ĩtra epsi colloq̃o. Et finalmẽte dato, et vento el partito ꝑ tucti cõcorde/
uolmẽte numero otto: dãdo le loro faue negre del si: nisuna biãca del no: ĩcõtrario de le ꝑdicte cose obstã
te ꝑ uigoṙ della dicta loro remissione: Et ꝑ ogni meglior modo, via ragione, et forma che faṙ se po, et po/
dero. Hãno ꝓueduto statuito, ordinato, et solẽnemẽte reformato. Che cauati li salarij del Camar. et del
balio de psi offi. della Mer. et etiã le spese delle legne da douerse ꝑ li off. faṙ ꝑ lo foco el resto del ꝓuẽto
& derĩcto alla dicta Mer. ꝑ q̃lũche se fia pagato, et ĩ q̃lũche modo a dessi off. o uero loro Camar. ꝓuenu
to ĩ q̃sto modo, & ordinatione se deuida che la q̃rta parte se lassi, et sia e applicase alla decta casa detta resi
dẽtia della Mer. Et li altri tre quarti siano de epsi off. della Mer. ma la spesa quale se fa ꝑ la cera, o uero
luminaria ĩ nella festa de. S. Maria Madalena se faccia, & faṙ se debbia alle spese de la casa de la Mer.
Et delle ĩtrate di epsa casa, et nõ delle ĩtrate da esser cõputate in parte de li officitij predicti. Et similiter.
Se facciano, & fare debbiano tucte l'altre spese da douerse fare exceptuate solamẽte le spese delle legne,
& salarij de camarlĩghi, & balij predicti le quale se facciano come de sopra e decto sopto pena al Camar.
de dicti off. altramente che come e decto pagãte el decto ꝓuẽto, et denari del derĩcto de lib. xx. de dena/
ri de facto d'esseṙ pagato, et applicate alla decta casa della Mer. el quale Camarlengo se debbia la decta
legge notificar per li officij della Mercantia, & epso Camarlengo intelligente socto la pena de lib. L.
de deñ. a ditti off. nõ notificãte decta legge ad epso Cam. da esseṙ come de sopra pagate, et applicate. Ag/
giognẽdo che nel futuro tucti et singuli Not. delli off. della mercãtia: Siano tenuti, et debbano notaṙ tutti
& singuli acti originali che denãti da epsi off. della Mer. si farãno, & a ꝑsso di se reteneṙ, et de tuctĩ
& singuli acti ꝑdicti come fine a q̃ e stato cõsueto farsi copia o uero registro ĩ loco del originale relapsaṙ
nella dicta residentia o uero casa della mercantia alloro spese de carta, & penne, & inchiostro solamente.
alcuna cosa in contrario facente, & non obstante.

¶ De la Robbia da cauarsi.

¶ Al nome de Dio amẽ. 1360. adie 28. del mese de Nouẽbre. Li magnifici S. P. del populo de
la citta di Cast. ĩsieme cõ li egregij. 32. cõsiglieri de l'arbitrio de la dicta cipta nel'audiẽtia de loro pa
lazzo consueta ĩ numero sufficiẽte de licẽtia del Mag. Gub. cõgragati datto el partito ĩtra epsi e uẽto ꝑ
33. dãte le loro faue neṙ dessi quatro nõ obstãte in cõtrario de le ꝑdicte date. Accioche nissuna frau/
de far se possa in nelle mercãtie de la robbia, laquale ꝑ l'aduenir se cauera del cõtado de dicta Citta. Hã/
no ꝓueduto statuito, ordinato, & reformato che da mo innãti robbia nõ si mãdi, ne se porti fora del cõta/
do della decta cipta se prima nõ sarra stata bẽ uiduta examinata, et idonea iudicata ꝑ li off. della Mercã.
de la dicta cipta per lo tẽpo existẽte. Et se nõ sara salẽbacchata ꝑ la quale salẽbacchagione se paghi, &
paghaṙ se debbi per lo patrone d'essa robbia al salembacchatoṙ bol. vno vecchio per ciaschuna balla de
Robbia salẽbecchata alla pena de perdeṙ la robbia, et lib. x. de deñ. per ciaschuno cõtrafara per ciaschu
na uolta, de la quale pena la mita sia de la Camera del commune de la decta cipta, la quarta de li off. della
Mer. ꝑdicti, et la quarta dell'acusatoṙ. Et ciaschuno possa accusare, et denũptiare, et el suo nome sia tenu
to secreto. Volẽti et comãdati che ciascheduno off. della decta cipta ꝑsẽte, & futuro possa sopra de cio, sia
tenuto, & debbia contra li delinquenti procedeṙ per suo off. et per uigoṙ de la presente legge condemnar/
li, & rescotere le pene. Non obstante alcune cose in contrario.

FINIS.

Impressum in Ciuitate Castelli que ab antiquis tifernum tyberinum appellatur. Per. M. Antoniũ de
Mazochis Cremonensem, & Bartolameum, & Nicoalũ fratres de guccijs de Cortona.

TABVLA STATVTORVM MERCANTIE.

62 v

FINIS.

Tauola della taxa come se vende il pane, cioe a peso: secondo se uende il Grano.

Quando uale el grano bolognini. xv. lo staro.	liuere	6	de pane al bolognino.
Quando uale bolognini. xvi. fino a. xviij.	li.	5	de pane al Bolognino.
Quando uale bolognini. xviiij. fino a. xxi.	li.	4	oncie. 6. al bolognino.
Quando uale bolognini. xxij. fino a. xxv.	li.	4	al bolognino
Quando uale bolognini. xxvi. fino a. xxviiij.	li.	3.	oncie. 6. al Bolognino.
Quando uale bolognini. xxx. fino a. xxxij.	li.	3.	al bolognino
Quando uale bolognini. xxxiij. fino a. xxxv.	li.	2	oncie. 8. al bolognino.
Quando uale bolognini. xxxvi. fino a. 40.	li.	2	oncie. 6. al bolognino.
Quando uale bolognini. 41. fino a. 44.	li.	2	oncie. 3. al bolognino.
Quando uale bolognini. 45. fino a. 50.	li.	2	al bolognino.

Il fine de la tassa, del grano, & del pane.

63v

LIBER STATVTORVM
CIVITATIS CASTELLI.



INCIPIT LIBER PRIMUS STATUTORUM, ET REFORMATIONUM COMMUNIS, ET POPULI CIVITATIS CASTELLI.

PROHAEMIUM NOUUM.

CUM Omnes leges tam diuine q̄ humane sint ad reformationem morum, & ad correctionem criminũ ordinate. Nec non fuerint hactenus diuinitus, & humanitus secundum varietatem morum, & temporum merito mutate, Cum nouis uitiorũ morbis noua antidota præparari conueniat, Et si temporũ iniuria Statuta, & reformationes cõmunis, & populi ciuitatis Castelli calamo scripta magna ex parte corruere ceperint, Ne sine sensu suo, & propria lege infuturum regi cõtingat, Sed informis impressa magis duratura, & lectoribus amica perennia obseruent, Hinc est quod Magnifici. D. Priores, & Octo uiri custodie dicte Ciuitatis Maturo super addito consilio consensu auctoritate pariter, & decreto Magnifici. D. Domini Nicolai Codronchi de Imola. I. V. Doctoris equitis, & Comitis pro Sancta Romana Ecclesia, & Sanctissimo. D. N. Dño Paulo diuina prouidentia Papa. III. Ciuitatis predicte Gubernatoris constituerunt, & elegerunt infrascriptos quattuor ciues, vnũ pro qualibet porta dicte ciuitatis videlicet Magnificos uiros Dominum Christophorum de Passarinis iurium Doctorẽ, & equitem porte. S. Marię, Dominũ Iohãnem Gallũ de Gallis legũ doctorẽ. P. S. Floridi, Ser Hyeronimũ. S. Coriolani de Cerbonibus porte. S. Iacobi, & Dominũ Nicolaũ de Branchaleonibus equitẽ porte. S. Egidij secundũ formam decreti rogati ꝑ Ser Iohãnembaptistã de vbertis, Qui ciues eoꝝ exactissima cura summaq; diligẽtia Statuta, & reformationes p̃dictas informis imprimi castigatissime curarent, cũ auctoritate eisdẽ per præfatos Dominos concessa, dicta municipalia iura corrigendi addendi, & minuendi: Quo circa mãdatis (ut par est) pręfati electi annuentes, in hoc volumine Statuta omnia, & reformationes dicte ciuitatis, sub suis congruis libris titulis, & rubricis cũ opportunis additionibus, & correctionibus interpositis ad laudẽ Dei maximi, & pientissime virginis Mariæ, Nec non Sanctoꝝ Floridi, & Amantij aduocatoꝝ dicte ciuitatis informis Redigi sũmo studio cõcorditer inuigilauerunt sub Annis ab eiusdem natiuitate millesimo quingentesimo trigesimo octauo die uero decimonono Februarij.

PROHAEMIUM VETUS A' PRIMORDIO STATUTORUM CONFECTUM.

LICET In laudẽ libertatis naturaliter conditio suspiret humana, quia tamen vt plurimũ examine rationũ omisso imprecipiciũ ꝑuerse labitur uoluntatis Statutũ est, vt inuinculis disciplinae restricta sub debitis iuris ordinibus reguletur, & appetitus noxius loris iustitie refrenetur, ac iustitie merentes quietis cõmodo fruantur & pacis. Cũ igitur uiri prudentes Ser Iohãnes, Ser Cicchi Dñi Ranaldi porte sancte Marię, Aquistus Guidarelli, & Ser Gualdus Amsauini porte. S. Floridi, Dñs Maffeus Bõnãnis, & S. Nicolaus. Ser Cecchi. P. S. Iacobi, Dñs Iacobus, Dñi Andreę, et S. Nicolaus. S. Petri. P. S. Egidij asumpti, & electi a' Dñis Prioribus, & cõsiliarijs sexdecim ciuitatis p̃fate secundũ formã reformationis scripte ꝑ. S. Cerbonũ. S. Angeli Cancellariũ p̃libati cõmunis, sollicitudine multa ꝓuiderunt corruptas hominũ affectiones, inualescentes neq̃tias peruersoꝝ correctionibus debitis coherceri, infrascripta statuta omnia ordinamẽta, et ꝓuisiones cõmunis ciuitatis Castelli, & ipsoꝝ capitula in hoc statutoꝝ libro, et volumine cõtenta preuia gratia almi numinis fecerũt correxerũt cõpilauerũt approbauerũt, & cõfirmauerunt sub cõgruis ordinibus in tribus libris ꝑ ordinẽ debitũ allegata, & distributa.

LIBER

DE ELECTIONE, ET OFFICIO DOMINI POTESTATIS Cap. I.

STatuimus & ordinamus : quod Dñi Priores populi dicte Ciuitatis : qui pro tempore erunt possint teneantur & debeant primo mense regiminis domini Potestatis qui ꝑ tẽpore erit in Officio potestarie proponere : & tractare & effectualiter deliberare de electione futuri potestatis in cõsilijs sexdecim sexaginta : et centũ quinquaginta simul congregatis : & simul inter omnes misso partito & obtento ꝑ duas partes electionẽ facere de futuro potestate ꝑ eum modũ & formam q̄bus placuerit cõsiliarijs dictorum consiliorũ : Et si dicti Dñi Priores dictã electionem nõ fecerint modo : & forma p̄dictis incidant impenã quingentaꝝ librarum denariorum quam penam potestas : Et Sindicus maior possint eis auferre de facto etiam si essent absoluti à sindicatu occasione eoꝝ officij : Qui potestas adminus debeat esse etatis triginta annorum : & debeat eligi ꝑ sex menses : & tẽpore sui offitij debeat cõtinuo habere & secum tenere duos Iudices bonos & expertos in iure : quorum vnus sit ad maleficia : & extraordinaria : & alius ad ciuilia : & duos socios milites : & quattuor bonos & expertos Notarios : triginta famulos bene armatos : & indutos eodem pãno sex domicellos : & sex equos armigeros : de q̄bus omnibus semper mostram : & assignam facere teneant̄ ad petitionem officialium conducte dicti cõmunis pena. C. Lib. uice qualibet qua contrafecerit ꝑ camerã dicti cõmunis de suo salario rectinenda : & debeat venire ante introitum sui offitij ꝑ tres dies qui si non venerit dicta electio ipso iure euanescat & ex ea dicto potestati ius aliquod non querat̄ : & quod dictus Dominus potestas aut eius Officiales : & familiares non sint nec esse debeant de Ciuitate uel cõmitatu Castelli vel diocesi dicte ciuitatis vel episcopatus nec de aliqua terra cõfinante cõmitatui dicte Ciuitatis nec prope dictã Ciuitatẽ ꝑ quatraginta miliaria nec de aliqua terra vnde esset Sindicus maior dicte ciuitatis, Et debeat venire stare, & redire cũ omnibus eius officialibus & familiaribus equis & arnensibus omnibus suis sumptibus, & expensis & eoꝝ ꝑiculo rischo, & fortuna, Et tẽpore eius introitus debeat iurare corã officio dominoꝝ Prioꝝ ꝑ tẽpore existentiũ in manibus supra Prioris secundũ formã Statuti positi sub rubrica de iuramẽto potestatis, Et talis cui fuerit p̄sentata talis electio debeat ipsam acceptare vel renunciare infra tres dies à die p̄sentationis, Et si acceptauerit debeat iurare in manibus Sindici q ipsam electionẽ portauerit, et ꝓmittere de veniẽdo & seruãdo formã talis electionis sibi p̄sentate, et debeat facer̄ reformari in terra sua q̄d occasione alicuius cõdẽnationis q̄ fieret de tali potestate vel aliquo officiali uel familiari tẽpore sui Sindicatus nõ cõcedentur ꝑ cõmune dicte sue terre alique re p̄salie cõtra cõmune dicte ciuitatis Castelli aut eius singulares ꝑsonas & dictã reformationẽ impublicã formam aportare & cõsignar̄ supradicto cãcellario tẽpore iuramenti dicti potestatis & quilibet de suis officialibus, & sua familia seq̄nti die sui regiminis impalatio Dñoꝝ Prioꝝ in cõsilio centũ q̄nquaginta debeat iurare ad sancta Dei Euangelia de eoꝝ officio bene & diligẽter exercendo secundũ formã statutoꝝ & ordinamẽtoꝝ Ciuitatis Castelli, & promittere nõ petere nec recipere re p̄salias cõtra comune dicte ciuitatis uel ꝑsonas spetiales ipsius occasione sindicatus eoꝝ uel alicuius cuiuscũq; ꝓcessus ipsoꝝ nec ipsũ comune uel spetiales ꝑsonas dicta de causa grauare vel aliqualiter molestare : Et teneat̄ p̄dictus dñs Potestas stare ad regimen dicte Ciuitatis cõtinue cũ Iudicibus militibus Notarijs domicellis familia & equis p̄dictis toto tẽpore sui regiminis in Ciuitate p̄fata super negotijs dicti cõmunis gerẽdis & exercẽdis ita quod omni sero hospitet̄ in ciuitate p̄fata de qua Ciuitate vel destrictu se nõ valeat absentare aut ꝑnoctar̄ extra cõmitatu absq; licẽtia expressa dominoꝝ Priorum & cõsiliariorium omniũ auctoritatem habentium q̄d si cõtrafecerit ipso iure desinat esse potestas & ꝓ potestate vel officiali ab inde in antea nullatenus habeat̄ de facto ꝓ tali absentia cõdẽnetur ꝑ Sindicũ maiorem inquingẽtis libris denarioꝝ : Et grauare nõ possit aliquem ciuem cõmitatensem vel districtualem dicti cõmunis ad portandum sibi ligna paleas vel alia necessaria pœna uigintiquinq; librarꝝ ꝓ qualibet uice qua cõtrafecerit : Et non possit p̄dictus Dñs Potestas vel aliquis alius Officialis vel familiaris eius ꝑ se vel alium in cõmodatũ recipere aliquem equum siue mulum durante tẽpore sui regiminis ab aliquo ciue vel cõmitatense nisi solũmodo equos vel mulos deputatos ꝑ eoꝝ dominos ad victuram, & hoc primo debita victura soluta pœna decẽ libraꝝ tam accipienti quã comodanti vice qualibet auferenda. Et nõ possit dictus Dñs Potestas uel eius officialis bibere vel comedere cũ aliquo ciue vel di

ſtrictuali dicti comunis in Palatio dicti Poteſtatis uel alibi, Saluo q̃ cum dominis Prioribus dicte Ciuitatis nec mutuo recipere ab aliquo ciue comitatenſe uel habitãte in dicta ciuitate uel comitatu aliquã pecuniae quantitatem pena. C. Lib. ꝑ qualibet vice qua cõtrãfactum fuerit, in q̃ penam incidat etiam q̃ mutuauerit, Et habeat ſupradictus dominus Poteſtas ꝑ ſe ſuiſq; officialibus familiaribus, & equis ꝑacceſſu mora, & reditu ꝑ ſuo ſalario, & mercede ꝑ dicto ſuo officio ſemeſtri dicti ſui regiminis mille florenoꝝ auri, de qbus detrahãtur pro derictura duodecim denarij pro qualibet Lib. per cameram dicti comunis pro ipſo comuni: Et dicto ſalario pro ſe ſuiſq; Iudicibus Notarijs Domicellis Famulis, & equis predictis ſit cõtentus, & vltra aliquid a dicto comuni uel ſingularibus ꝑſonis per ſe uel alium recipere petere uel habere nõ poſſit directe uel ꝑ obliquum etiam pro executiõe alicuius ſentẽtie ſuo tempore late niſi ꝑ ſtatutum aliqd concederetur: nec etiam oſculenta uel poculenta pœna. V. Lib. Nec habeat uel habere poſſit dictus Dñs Poteſtas uel aliquis alius eius Officialis uel familiaris candelas paloctas oleum cartam ceram uel atramentum a dicto comuni, ſed de ſuo p̃dicto ſalario emi faciat: Et dictus Dñs Poteſtas ſuis iudicibus militibus, & Notarijs dare faciat pro ut expedierit pro eorum officio exercendo, & camerarius comunis nõ debeat eis uel alicui eoꝝ dare res p̃dictas uel aliquã ipſarum, & ſi dederit ꝑdat qd dederit & cõputare comuni nõ poſſit, & nihilominus computare comuni tantũdem nomine pene teneat: Et ſi contingeret qđ fieret exercitus generalis uel obſeſſio aliqua pro dicto comuni, & dictus Dñs Poteſtas de mandato dominoꝝ Priorum in dicto exercitu uel obſeſſione accederet poſſit recipere a comuni ultra p̃dictum ſalarium deputatum id qđ fuerit deliberatũ, & permiſſum ꝑ Dominos Priores, & conſilium ſexſaginta dicte Ciuitatis, Et ſoluatur ſibi dictum ſalarium de menſe in menſe pro rata, ſaluo qđ vltime pagbe ultimoꝝ duorum menſium penes cameram comunis pro tempore exiſtentiũ in ſequeſtrum retineant, quouſq; dictus Dñs Poteſtas eiuſq; iudices milites Notarij, & familiares omnes fuerint ſindicati, et a ſindicatu fuerint abſoluti, ad hoc ut ſatiſfaciant ꝑſonis debentibus aliquid abeis recipere uel habere, uel detineantur, ꝑ ipſorũ cõdẽnatione ſi fuerit ipſoꝝ aliquis cõdẽnatus: Et ſi dictus Dns Poteſtas toto dicto tempore ſemeſtri nõ ſeruiret in regimine antedicto infirmitate morte uel aliter impeditus pro rata qua ſeruiuit p̃dictum ſalarium conſequatur, & vltra ſibi uel ſuis heredibus ius aliquod nullatenus in dicto ſalario acquirat, Et teneatur dictus dominus Poteſtas omnes & ſingulas condẽnationes criminales ꝑ eum latas recoltatas exequi, & pecuniam ipſaꝝ cũ effectu deueniri facere in comuni penes camerã dicti comunis infra tempus ſui regiminis. Alias de ſuo reficere debeat, & tẽpore ſui ſindicatus ꝑ cameram dicti comunis detineatur de ſuo ſalario vſq; adintegram ſatiſfactionem dictarum cõdẽnationum, & ſi non ſufficeret cõdẽnetur, & cõpellatur per dominum Sindicũ ad ſatiſfaciendum dictas cõdẽnatiões. Et finito dicto ſuo officio teneatur dictus dominus Poteſtas, & eius Iudices Milites & Notarius, & Familiares ſtare ad ſindicatum in dicta ciuitate caſtelli cõtinue ſex diebus, & coram maiori ſindico dicte Ciuitatis qui ad ipſos ſindicandum fuerit deputatus reſpondere, & de omnibus factis, & geſtis ꝑ eos uel aliquem eoꝝ in officio antedicto, & p̃ceptis & ſententijs dicti domini ſindici parere plene, & cõtra eas nihil opponere uel appellare uel aliquid contradicere ullo modo: Et camerario dicti comunis ꝑ dicto comuni recipienti faciat finem refutationem & quietationem generalem de omni eo, & toto quod aduerſus dictũ comune, & ꝑſonas dicti comunis dicere uel petere poſſit occaſione dicti regiminis, vel alia quacũq; de cauſa: Et vbi nulla petitio cõtradictum poteſtatem ſeu aliquem eius officialem uel familiam porrecta fuerit infra tres dies a prima die ſindicatus dictus Sindicus teneatur, & debeat ſuos officiales, & familiares libere licentiare, & abſoluere, dum tamen dictum Dominum Poteſtatem uel aliquem eius officialẽ uel familiam viſis, & examinatis actis, & ſententijs curie, & alijs neceſſarijs non reperiret in aliquo deliquiſſe: Dum modo dictus Dñs Poteſtas infra tempus ſui regiminis ſindicari non poſſit, nec in aliquo conſilio proponi debeat, nec poſſit per aliquem dici quod poteſtas infra dictũ tempus ſindicetur pena proponenti quinquaginta Lib. deñ. Addentes qđ q̃ dicta ſunt ſupra de ſindicatu locũ habeãt, in Dño Iudice ordinario primaꝝ cauſaꝝ in Notario maleficioꝝ, & in Dño Barigello, & tota eius familia: Et teneatur, & debeat dictus Dñs Poteſtas facere aſſignari in publicam formam in ſcriptis ꝑ unum, ex ſuis Notariũ dominis Prioribus pro tempore exiſtentibus omnes quantitates pecuniaꝝ quas tempore ſui officij deuenire fecerit in comuni, quod ſi non fecerit non poſſit a ſuo ſindicatu abſolui donec dictam ſcriptam aſſignare fecerit: Et debeat, & teneatur dictus Dñs Poteſtas ad memoriam ſui dimittere dicto comuni

66v

duas balistras ualoris duorum florenorum: & duos pauenses pictos ad sua arma ualoris trium florenorum auri. Item quod Potestas teneatur, & debeat tempore sui sindicatus respondere pro omnibus, & singulis suis Iudicibus sotijs militibus Not. domicellis, & familiaribus, & si cotingeret aliquē tēpore sui sindicatus condēnari in aliqua quantitate pecunie qđ dictus Dominus Potestas sit obligatus ad soluendum, & soluere debeat omnem condēnationē quæ fieret de tali condemnato: Et teneatur & debeat dictus Dominus Potestas de condemnationibus quas faceret facere fieri duas copias vnam in cartis pecudinis, & aliam in cartis bombicinis suis expensis tempore ferende sententie, per eum, & tradere debeat copiam in cartis pecudinis scriptam Not. camere qui secum fuerit ad auscultandum ipsas sententias, & si contrafecerit in. C. Lib. deñ. per maiorem sindicum debeat expresse condemnari. Item quod Dominus Potestas non possit ferre uel dare aliquam sententiam criminalem infra. X. dies ultimos sui offitij: nec etiam ultimo mense sui offitij possit ipse Dominus Potestas aliquam sententiam absolutoriam criminalem ferre pena ducentarum Lib. denariorum uice qualibet qua contrafecerit in quibus per maiorem Sindicum tempore sui sindicatus condēnetur immo ipsa omnia acta sententias, & scripturas in carta bombicina per decem dies ante finem sui offitij restituere teneatur in consilio generali impresentia Dominorum Priorum populi pro tempore existentiū, et sigillata penes camerariū Comunis cōseruentur: Et primo die sindicatus talis potestatis maiori sindico assignentur sub dicta pena. Et non possit dictus Dominus Potestas ducere nec tenere durante tempore sui officij in dicta Ciuitate filium fratrem uel nepotem uel uxorem pena. C. Lib. deñ. pro quolibet, & qualibet vice, excipientes tamen presentem Dominum Potestatem a dicta prohibitione.

DE OFFICIO IVDICVM DOMINI POTESTATIS. Cap. II.

ITEM Statuimus, & ordinamus quod Dominus Potestas, qui pro tempore erit debeat deputare vnum ex suis iudicibus super maleficijs, & causis maleficiorum, & super causis ciuilibus, & extraordinariorum, qui debeat cognoscere, & fine debito terminare de omnibus, & singulis maleficijs quę cōmitterētur in dicta Ciuitate, & eius comitatu secundum formam Statutorū, & ordinamentorum dicte Ciuitatis: & vbi statuta non loquerentur secūdum iura cōmunia, et de causis ciuilibus debeat cognoscere, & fine debito terminare de rebus mobilibus, semouentibus vnde non appareat instrumentum, de questionibus vero vbi esset instrumentum rerum immobilium, & mobilium nullo modo valeat se intromittere: Et sedere debeat ad banchum extraordinariorum vbi sedere solet Dominus Potestas. Alium vero Iudicem debeat deputare ad cognoscendum de causis ciuilibus, qui Iudex possit teneatur, & debeat sedere ad banchum maiestatis ciuilium causarum, & cognoscere, & fine debito terminare de omnibus, & singulis questionibus rerum immobilium mobilium, & se mouentium, & nominibus debitorum cum instrumento vel sine secundum formam statutorum, & ordinamentorum dicte Ciuitatis: Et vbi statuta non loquerentur secundum iura cōmunia, dummodo dictus Iudex non possit cognoscere nec se intromittere de questionibus. X. Librarum, & ab inde infra, & quod predicti Iudices, & quilibet ipsorum teneantur, & debeant sedere ad dictos banchos quolibet die iuridico bis in die videlicet de mane ante tertias, & de sero in vesperis pena. X. Lib. deñ. ꝑ quolibet contrafaciente, & qualibet vice, exceptis diebus ieiunij, in quibus sedere debeant tantum semel secundum formam statutorum.

DE OFFICIO MILITIS DOMINI POTESTATIS. Cap. III.

ITEM Statuimus, & ordinamus quod Milites Domini Potestatis teneantur, & debeant ipsi uel alter ipsorum quolibet die sui officij ad minus perscrutari per Ciuitatē contra portantes arma offendibilia, uel defendibilia, ac contra ludentes ad Zardum, uel ad ludum alium uetitum & contra euntes de nocte contra formam Statutorū, & quod condemnationes tam dictis, de causis quam quibuscunq; alijs recoltatas, & non recoltatas teneantur exigere tempore eorum officij, & in comuni de

uenire facere cum effectu, quarum condemnationum recoltatarum tempore sui officij factarum nõ exactarum dicto tempore quantitates camerarius dicti comunis teneatur, & debeat retinere de salario dicti Domini Potestatis, & de salario predicto comune seruare indenne: In super etiam statuentes quod predicti Milites nec ipsorum aliquis possit uel debeat quocunq; colore quesito de, et in causis ciuilibus cognoscere intromittere uel aliqualiter ipsas definire pena dicto militi cõtrafacienti centum librarum denariorum vice qualibet, & nihilominus anullantes, & anullamus quicquid in predictis causis agerent facerent diffinirent uel ordinarent: Saluo quod de mercedibus, & salarijs operariorum de quibus possit cognoscere usq; in quantitatem quadraginta solidorum summarie de facto.

DE OFFICIO NOTARIORVM DOMINI POTESTATIS. Cap. IIII.

ITEM Statuimus, & ordinamus quod unus ex Notarijs Domini Potestatis sit super custodia ciuitatis, & alius super extraordinarijs, alij duo uero super maleficijs, & causis maleficiorum hoc addito quod si Domino Potestati videbitur quod vnus Notarius habeat plus altero facere, & sit plus grauatus quod possit eum ex grauare addendo plus officij non grauato, & detrahendo grauato pro ut Domino Potestati videbitur, dum tamen nõ possint ipsi Notarij aliquam scripturam cõmittere, & teneantur dicti Notarij de oĩbus & singulis condẽnationibus quas scripserint facere duas copias vnam in cartis pecudinis, & aliam in cartis bombicinis, & tempore quo sententie dabuntur tradere debeant copiam in cartis pecudinis scriptam in publicam formam Notario camere dicte ciuitatis pro ipso comuni recipienti qui secum esse debeat ad auscultandum dictas sententias, ita quod dicte sententie sint penes dictum Domiuum Potestatem: & in camera dicti comunis: Et in fine eorum officij assignare, & tradere teneantur per decem dies ante finem eorum officij, camerario dicti comunis omnia acta sententias & libros in publicam formam in presentia Dominorum Priorum pro tempore existentium in consilio generali & sigillatas penes dictum camerarium dimittere & primo die sindicatus eorum, & dicti domini Potestatis maiori sindico consignentur ad penam dictis Not. centum Lib. qui in predictis uel aliquo predictorum fuerint negligentes.

DE OFFICIO NOTARIORVM MALEFICIORVM DOMINI Potestatis. Cap. V.

ITEM Statuimus, & ordinamus quod Notarij maleficiorum qui pro tempore erunt cum Domino Potestate teneãtur sollicite, & diligenter scribere omnes accusationes denunciationes & inquisitiones & testium depositiones, & confessiones & generaliter omnes scripturas quascunq; pertinentes ad officium maleficiorum tam ꝓ reis quam ꝓ actoribus, et denunciationes accusationes, & inquisitiones, & omnes alios processus scribere in cartis bombicinis siue de bombice, banna uero omnia, & condemnationes, & absolutiones teneantur, & debeant scribere in cartis montonis seu pecudines, & omnes condemnationes, & absolutiones teneantur exemplare ita quod sint integre penes potestatem, vnum exemplar videlicet in carta bombicina, & aliud penes camerarium cõmunis. Et etiam Notarij maleficiorum teneantur singulariter & distincte scribere verba cuiuslibet testis sicut proferuntur ab ipso teste, & querere de causa scientie. Item quod postquam scripserint dictum vnius testis debeant, etiam dicta aliorum sigillatim describere, & non sufficiat si scripserint ut supra dixit talis testis, & si contrafactum fuerit non valeat dictum talis testis, nec tales attestationes, & Notarius condemnetur in X. Lib. deñ. pro quolibet, Qui Not. teneantur dare, & facere copiam omnium librorum accusationum sine aliqua solutione uel mercede sub dicta pena illis cõtra quos inquiritur, ut possint habere copiam omnium actorum, & processuum factorum contra eos, & ut possint se defendere si aliquam uel aliquas defensiones legiptimas habent propter quas non debeant condemnari uel in minori quantitate condemnari: Et teneantur dicti Notarij scribere confessionem reorum secundum quod fit scilicet talis depositus

de tormento dixit sic & sic: Si autem non torqueretur & confiteatur scribere, talis confitetur sponte sic, & sic ponendo confessiones eorum per ordinem pro ut fuerint facte: Et si qua verba dixerint dicti rei quæ spectarent ad eorum defensionem simili modo scribere teneantur, vt semper veritas eorum quæ aguntur appareat in aperto: Et teneantur predicti Notarij venire stare, & scribere, & sedere ad banchum maleficiorum cum Potestate uel Iudice a mane vsq; ad tertiam ad sonum campanelle quę pulsatur post nonas usq; quo sedent Iudex, & alij officiales cõtinue, & illis horis, & alijs diebus feriatis teneantur, & debeant venire, & stare de die, & de nocte ad omnem petitionem Potestatis, & requisitionem Iudicis maleficiorum pro scribendis omnibus actis quæ essent necessaria fieri pro dicto maleficiorum officio exercendo, & teneantur ire cum berrouarijs Potestatis siue Iudicis uel militis in Ciuitate uel comitatu ad locum delicti quando committeretur ad scribendum, & ad faciendum sequestrationem bonorum offendentium, & alia quæ expedierint ad predicta. Et etiam teneantur ire ad locum ubi punitur damnatus ad mortem uel membra abscinduntur uel ad aliam penam sanguinis de voluntate Domini Potestatis, qui Notarij si cõmiserint aliquam falsitatem dolum vel fallentiam condemnetur per sindicum pro falsitate, & dolo in centum Lib. deñ. pro negligentia vero si quam cõmiserint condemnetur quilibet eorum in. XXV. Lib. deñ. & plus, & minus pro ut sibi videbitur inspecta qualitate, & modo culpe, & teneantur, & debeant dicti Notarij defensiones quas uoluerint persone accusate siue condemnate siue denuntiate siue contra quas inquiretur scribere scilicet persone quæ supposite sunt iuris dictioni Domini Potestatis, & non possent eius examen declinare, Et Potestas teneatur respondere in omnibus pro dictis officialibus, & Not. sicut pro alia sua familia.

QVOD POTESTAS, ET IVDEX FACIANT COPIAM SVI. Cap. VI.

ITEM Statuimus, & ordinamus quod Potestas Iudices, & Not. ipsius faciant, & facere debeant, & teneantur copiam sui a mane vsq; ad tertiam, & ab hora none usq; ad sero omni die Ianuis apertis, & quilibet possit iuxta istud tempus ire, & proponere coram eis, & quolibet ipsorum sine aliqua pena, & banno ubiq; essent specialiter Iudices, & Not. supradicti debeant facere copiam sui ad banchas ubi ꝑ eos uel alterũ ipsorũ ius redditur ꝑ cõmuni: Et si potestas predicta nõ fecerit obseruari a suis iudicibus, & Not. bãcharũ ꝑdant ipsi, & qlibet eorũ de suo feudo centũ Lib. deñ.

DE COLLEGIO IVDICVM, ET NOTARIORVM Et eorum auctoritate, & balia. Cap. VII.

ITEM Statuimus, & ordinamus quod in dicta Ciuitate sit, & esse debeat vnum collegium iudicum, & aduocatorum, & Notariorum dicte Ciuitatis & sit & habeatur pro uno & eodem corpore: Quod collegium debeat habere quattuor consules vnum videlicet pro qualibet porta, quorum officium duret per semestre tempus, & debeant eligi, & in sacchari pro ut placuerit dicto collegio, & quando istud adunabitur debeant interesse saltem tres ex consulibus, & viginti alij de dicto collegio, & quod proponetur in dicto collegio debeat obtineri per duas partes adsistentium etiam quod dictum collegium possit eligere, & nominare Iudices bancharum minorum, Notarios deputandos ad gabellam grossam, Not. camere communis, Not. bancharum iudicum potestatis, & bancharum minorum, & Not. diffinitorum, & de eis facere in saccationes pro ut dicto collegio videbitur conuenire, & breue seu statutum dicti collegij facta, & fienda ualeant & teneant & plenam roboris habeant firmitatẽ.

DE OFFICIO IVDICIS Bancharum minorũ. Cap. VIII.

ITEM Statuimus, & ordinamus quod debeant extrahi de sachetta collegij iudicum, & notariorum dicte Ciuitatis vnus aduocatus seu vnus Notarius, qui sit de dicto collegio qui sit iudex ban-

charum

charum minorum communis, & duret eius officium per sex menses a die quo fuerit ordinatus, qui iudex debeat iurare in manibus dominorum Priorum pro tempore existentium de suo officio bene, & legaliter exercendo, qui teneatur, & debeat sedere ad banchas minores deputatas in sala magna palatij potestatis ubi ius redditur omnibus diebus, & horis iuridicis, & possint teneantur, & debeant cognoscere, & fine debito terminare omnes questiones ciuiles. X. Lib. deñ. & ab inde infra cum instrumento uel sine summarie, & de plano sine strepitu, & figura iudicij, & sola facti veritate inspecta.

QVOD OMNES CONCESSIONES FACTE Magnatibus de aliqua re sint casse. Cap. VIIII.

ITEM Statuimus, & ordinamus quod omnes & singule concessiones dationes seu donationes uel alienationes quocũq; titulo facte alicui uel aliqbus nobilibus siue magnatibus Ciuitatis uel forensibus de aliqua uel aliquibus rebus possessionibus iuribus seu iurisdictionibus uel poteribus dicti cõmunis retro sint casse irrite, & inanes & nullius efficacie uel ualoris, immo talis res, & iura concessa ad dictum cõmune libere reuertantur ac si nulla de eis alienatio facta esset.

DE BENEFICIO CONCESSO HOSPITALIBVS COMMVNIS. Cap. X.

ITEM Statuimus, & ordinamus quandocunq; contigerit aliquam questionem seu litem oriri inter aliquam personam secularem co egium uel vniuersitatem ex vna parte & aliquod hospitale dicti cõmmunis uel rectorem ipsius hospitalis de aliqua re quæ fuerit relicta tali hospitali iure legati uel institutionis vel aliquo iusto titulo interuiuos quod potestas ceteriq; officiales qui habent cognitionem de predictis teneantur, & debeant cognoscere, & fine debito terminare dictam questionem summarie, & de plano sine strepitu & figura iudicij diebus feriatis, & non feriatis non obstante aliquo statuto facto uel fiendo, & debeant expedisse, & terminasse talem questionem infra duos menses computandos a die litis contestate, statuentes quod si aliqua concesio in ultima uoluntate uel inter uiuos ex iusto titulo de aliqua re alicui hospitali facta fuerit, & facta fide Domino Potestati uel alij officiali qui haberet cognitionem de predictis quod talis concedens fuerit in possessione talis rei concesse tempore concessionis facte tali hospitali teneatur & debeat dictus Dominus Potestas seu alius officialis qui haberet cognitionem de predictis mittere in possessionem talis rei concesse rectorem seu Priorem talis hospitalis reseruato iure illi cum quo erat quæstio de tali re in ordinario iudicio.

QVOD NOTARII SVBSTITVTI AD BANCHAS Debeant approbari per collegium Notariorum. Cap. XI.

ITEM Statuimus, & ordinamus quod nullus Notarius de cetero possit sedere ad aliquas banchas ad acta iuridica scribenda nisi sit extractus de sachettis collegij notariorum: Et quod nullus Notarius substitutus ad officium bancharum dicte Ciuitatis nisi sit approbatus per collegium Notariorum, & nisi sit substitutus ab eo qui fuerit extractus de dictis sachettis possit dictarum bancharum officium modo aliquo exercere, & si secus fecerit possit per vnumquemque accusari & contra eos per quoscunq; officiales possit, & debeat ad petitionem cuiuscunq; uinculo iuramenti inquiri, & puniri pena Not. contrafacienti quinquaginta Lib. deñ. et nihilominus actis & scripturis quibuscunq; per eos factis & fiendis nulla fides adhibeatur.

DE OFFICIO BAIVLI. Cap. XII.

ITEM Statuimus, & ordinamus quod omnes Bayuli communis teneantur, & debeant obedire Dominis Prioribus qui pro tempore erunt in omnibus quæ sibi præceperint non obstante quod fuerint deputati in his quæ pertinent ad eorum officia exercenda pœna. XX. Soli-

doꝝ denariorum pro quolibet cōtrafaciente. Item quod quilibet ba yulus teneatur facere ambasciatas eis cōmissas diligenter sine fraude, & bona fide, & omnes relationes citationum eis cōmissarum facere si fuerit in Ciuitate ea die uel sequenti, si uero in comitatu infra tertiam diē sub dicta pena. Item quod quando dicti ba yuli facient aliquam citationem debeant portare cedulas eis datas cōtinentes nomen Iudicis seu officialis coram quo citatur & nomen illius qui citatur, & terminū infra quem debeat comparere, & nomen Ba yuli sub scriptas a tergo manu Notarij bancharum, quas cedulas debeant dimittere tali personaliter vel ad domum sue solite habitationis. Item quod dicti Ba yuli teneantur, & debeant facere omnes & singulas citationes & executiones ad quas faciendas fuerint requisiti recepta competenti mercede ad penam. X. solidoꝝ denariorum pro quolibet contrafaciente, & qualibet uice eis auferenda de facto per quemcunq; officialem dicti cōmunis: Et nihilominus tales citationes, & executiones ad quas faciendas fuerint requisiti facere compellantur, & teneantur, & debeant pignora quæ acceperint pro factis cōmunis reassignare camerario deputato super custodia pignorum pro comuni, & pignora quæ acceperint ad petitione alicuius singularis ꝑsone debeant dare, & assignare illi ad cuius petitionē fuerint accepta videlicet si fuerint accepta in Ciuitate ea die uel sequenti, si uero in comitatu infra quintam diem, & ea quæ acceperint pro cōmuni facere scribi per dictum camerarium in libro descriptoꝝ sub dicta pœna pro quolibet & qualibet vice. Item quod dicti Ba yuli non possint accipere in tenutam boues uel vaccas aratorias à calendis Septembris usq; ad calendas Ianuarij: Et si acceperint potestas, & quilibet alius officialis debeant facere restituere illi vel illis cui uel quibus fuerint accepti in continenti, & nihilominus compellant talem Ba ylū accipientem ad soluendum cōmuni. XX. solidos denariorum, nec possint accipere aliquem pānum alicuius lecti, uel ferramenta alicuius molendini absq; ipso molendino, nec aliquod hostium uel fenestram alicuius domus existentis in ciuitate Castelli, nec extrahere uel portare uel in tenutam seu impignus alicui persone pro aliquo credito seu aliquo debito cōmunis dare ad pœnam. XX. solidoꝝ denariorum cuilibet ba yulo contrafacienti per quemcunq; officialem dicti comunis de facto auferendum pro quolibet, & qualibet vice: Et quod nullus Ba yulus debeat negare uel uetare accepisse aliquod pignus, & si negauerit credatur sacramēto illius qui dixerit sibi pignus fuisse acceptum: & talis ba yulus teneatur emendare pignus qđ dicitur esse acceptum si non assignauerit ut supra, uel si non reinueniret iustam ipsius extimatione, de cuius extimatione usq; in quantitatem. XXXX. solidoꝝ denariorum credatur sacramento Domini talis pignoris amissi: Et habeant, & recipere possint pro eoꝝ salario pro qualibet pignoratione seu tenuta accepta in Ciuitate. IIII. denarios, & de qualibet bestia accepta in Ciuitate. XII. denarios de pignoribus, & tenutis acceptis in comitatu pro qualibet pignoratione, & tenuta infra vnum miliare vnum bononenum, & infra duo miliaria. IIII. solidos denariorum à duobus miliaribus supra sex deñ. pro quolibet miliari, & tantundem pro bestijs, & intelligatur esse vna tenuta etiam si plures res, & bestias acceperit ab eadem persona, & non vltra pena. XX. solidoꝝ deñ. pro quolibet, & qualibet vice, quos denarios habere debeat camerarius pignoꝝ: Et quod camerarius seu depositarius pignorum seu emptor dicte gabelle, & substituendus ab eo non possit nec debeat accipere uel accipi facere ultra sex denarios pro quolibet pignore, & tenuta, & pro qualibet bestia sexdecim denarios, & si plures fuerint bestie accepte pro tenuta ab eadem persona non soluatur nisi pro vna tenuta, & hoc de acceptis in ciuitate: De tenuta uero accepta in comitatu possit, & debeat accipere pro suo labore, & mercede duos denarios, pro quolibet solido quātitatis quæ soluatur ba yulo, & quod dictus camerarius non possit dare nec soluere alicui ba yulo pro pignoribus, & tenutis vltra dictas quantitates ad pœnam. XX. solidoꝝ denariorum pro quolibet, & qualibet vice sibi auferenda per quemcunq; officialem coram quo facta fuerit querimonia de facto, & quod plus dederit amittat & quod dictus camerarius seu emptor dicte gabelle: & substitutus ab eo possit accipere pro stallatico: & gubernatione cuiuslibet bestie grosse accepte intenutā videlicet equi bouis aratorij muli eque vacce aratorie mule quattuor solidos deñ. pro quolibet die, & nocte usq; ad octo dies, & ab octo diebus supra decemocto denarios pro quolibet die: & nocte qualibet, & proqualibet bestia minuta sex denarios pro qualibet die, & nocte: saluo quod de animalibus lactantibus nihil debeat accipere: Et si aliquid ultra acceperit incidat in penam. XX. solidoꝝ denarioꝝ. Item quod

nullus ba yulus possit recipere aliquam quantitatem pecunie occasione sui officij, nisi a camerario seu emptore gabelle pignorū: Et quod nullus ba yulus possit deponere aliquod pignus nisi ad camerariū seu emptorem gabelle pignorum saluo quod quando irent in comitatu possint deponere apud aliquam fidam personam, dummodo nihil accipiant ab eo apud quem deponerent dictam tenutam, dummodo dicta pignora reassignet camerario seu emptori predicto infra quintam diem: Et quod nullus nisi camerarius siue emptor gabelle pignorum possit mutuare aliquam quātitatem pecunie alicui ba yulo super aliquo pignore per eum accepto pena ba yulo, & mutuāti. XX. solidorum pro quolibet, & qualibet uice, et amissionis quātatis mutuate. Item quod quilibet ba yulus possit accipere pro qualibet citatione facta in Ciuitate sex denarios, & facta in comitatu pro quolibet miliari, duodecim denarios, & pro qualibet tenuta, & pignoratione accepta, & sequestratione in ciuitate de re immobili decem octo denarios, de re uero mobili, & se mouente solidū vnū deñ. in Ciuitate: In comitatu uero pro qualibet pignoratione sequestratione, & tenuta de quibuscunq; rebus accipiat ultra illud quod acceperit in Ciuitate duodecim denarios pro quolibet miliari: Si vero fecerit aliquā executionem ꝑsonalē in ciuitate uel comitatu infra mediū miliarꝫ ꝓ aliquo debito. XXV. lib. deñ. & ab inde infra. X. solidos denariorum, & a. XXV. Lib. usq; in. L. Lib. XV. solidos denariorum, et a qnquaginta. Lib. usq; in centum Lib. XX. solidos denariorum, & a centum Lib. usq; in quingentis Lib. XXV. solidos denariorum, & a quingentis Lib. usq; in mille Lib. XXX. solidos denariorum, ab inde uero supra quantacunq; sit quantitas possit accipere XXXX. solidos, & non ultra in comitatu uero a medio miliari vltra possit accipere duplum eius quod accipere possunt in Ciuitate: Et teneantur, & debeant dicti ba yuli, & quilibet ipsorum ad requisitionem cuiuslibet persone facere omnia, & singula supradicta pertinentia, & expectantia ad dictum eorum officium pro supradictis salarijs, & quantitatibus, & non ultra, & si renunciauerint uel acceptauerint restituere teneantur: Et cuilibet sit licitum contrafacientes in predictis uel aliquo predictorum denuntiare uel accusare, & eidem credatur cum iuramento, & uno teste, & habeat medietatem pene, Et quicunq; ba yulus in predictis uel aliquo predictorum cōtentorum in presenti capitulo dolum uel fraudē cōmiserit puniatur arbitrio offitialis in cuius curia dolum uel fraudem cōmiserit, & quilibet officialis dicte ciuitatis possit de contentis in dicto capitulo, & quolibet ipsorum inquirere, & repertos culpabiles punire in penis superius declaratis.

DE ELECTIONE DIFFINITORVM COMVNIS. Cap. XV.

ITEM Statuimus, & ordinamus quod per dños Priores populi, & consiliū centū qnquaginta eligantur, & eligi debeant quattuor boni uiri ciues dicte ciuitatis vnus uidelicet pro qualibet porta, quorum unus sit magister Lapidum, alius magister Lignaminis, & alij duo boni, & experti homines dicte ciuitatis, maiores tamen uigintiquinq; annis, qui sint & esse debeant diffinitores cōmunis, & secum debeant habere vnum Notarium qui extrahi debeat de sachetta collegij Notariorum, & iudicum dicte ciuitatis quorum officium duret, & durare debeat per vnum annum, qui possint, & teneantur diffinire, & terminare omnes questiones finium terrarum, & terminorum fossorum sepium, & murorum cassalinorum, & domorum ciuitatis, & extra sine libelli oblatione, & iuris solēnitate, & iuris ordine non seruato uel seruato infra quintam decimam diem: Et quicunq; fuerit electus in uno anno nō possit esse in sequenti: Et quicunq; habens terram iuxta uiam, & iuxta clausuram, & greppum, & fossatum fecerit uel foderit uersus uiam, & terram uicini quorum occasione fecerit impedimentum uie uel alicui uicino uel quod homines non possint ire, & redire pedestres, & equestres pro ut eis videbitur, & placebit uel cum animalibus oneratis, & cū bastrigis, & barilibus, & bigoncibus, greppos, et sepes faciant minuere, & reducere ad pristinum statum, & viam ampliare: & fossos, & sepes tollere, & arbores, & sepes quae venirent super viam vel domum vel super terram conuicini tollere: & incidere tantum quod non possint pendere aliquo modo super terram alicuius uel uiam, sicut supradictum est, ita quod uia remaneat ampla sex pedibus, & hęc locum habeāt in Ciuitate, & comitatu: Et predictus Not. qui erit cum eis scribere teneatur, & debeat quę per eos diffinita, et terminata essent si

ue erunt: Et si de aliquo dubitarent teneātur habere consiliū iudicis appellationis uel collecteralium potestatis uel alicuius aduocati dicte ciuitatis, Qui iudex appellaionis collecteralis uel aduocatus cū quo habet cōsiliū teneāt ire ad locū unde orit dubitatio, & si uiderit casum dubitationis tunc teneātur dicti diffinitores sequi cōsilium talis consultoris: Et omnia quę diffinita erunt, & terminata p dictos Officiales uel saltem duos ex eis in concordia existentes secundū formam pdictā valeant, & teneant, & secundum formam pdictam plenam roboris habeant firmitatem, & ab eorū diffinitione: & terminatione nullus possit appellare nec audiat appellans. Et etiam pdicta locum habeant vbi flumen occupauerit vias vel greppos alicuius psone, & qd dictis officialibus potestas, & quilibet alius rector, & officialis dicte ciuitatis teneatur dare auxilium cōsilium: & fauorem p expeditione eorū officij: Et quod pdicti officiales possint habere, & recipere p eorū labore illā quantitatem pecunie apartibus, quę aeclarabit p collecteralem domini potestatis uel p iudicem appellationis & plus uel aliter habere uel accipere nō possint pœna centum solidorū pro quolibet contrafaciente.

DE ELECTIONE SINDICI MINORIS, ET ADVOCATI Comunis, & eorū officio, & salario. Cap. XVI.

ITEM Statuimus, & ordinamus quod Priores populi, & consilium sexdecim pro tempore existentes debeant eligere vnum Notarium qui uocetur sindicus minor ad defendendum iura comunis, & vnum iudicē de collegio iudicum & Notariorū dicte Ciuitatis qui uocet aduocatus comunis qui teneantur, & debeant defendere condēnationes p comuni faciendas corā iudice appellationis & omnes causas ciuiles, & iura comunis quecūq; coram officialibus, & rectoribus dicte ciuitatis recuperando defendendo, & uendicando, & alia faciendo quę utilia uiderint p comuni, quorum officiū duret, & durare debeat p sex menses, & fiat huiusmodi electio de sex mensibus in sex menses & qui est electus uno anno nō possit eligi ad dictum officium inde ad vnum annum, & habeāt p eorū salario uidelicet aduocatus. XX. Lib. p dicto tempore sex mensium, & simul modo eligantur vnus Not. adscribendum scripturas eis oportunas, & habere debeat p suo salario quinq; Lib. deñ. Et aduocatus pdictus nihilominus in causa principali aduocare possit p singulari psona. In causa autem appellationis solūmodo pro comuni.

DE CENSIBVS, ET DATIIS COMVNIS DEBITIS Reinueniendis. Cap. XVII.

ITEM Statuimus, & ordinamus quod potestas teneatur exigere, & reinuenire omnia datia, & census, quę annuatim debeantur dicti comunis, a Capitaneis castrorū ab abatibus, & ab alijs castris, & ab hominibus & psonis uniuersitatis quae deberent huiusmodi census, & datia soluere & ea solui facere & sine fraude, & specialiter datium qd soluere tenentur homines de ripis abbatie vallis candiliani certalti de monte ruperto, & si non soluerint quādo debent potestas teneat cogere eos ad duplū & remitti nō possit, Idem dicimus obseruandū in omnibus, et cōtra omnes psonas loca et vniuersitates debentes comuni datiū soluere annuale p aliqd instrumentū uel pactum. Item qd omnes de castiglione, & eius castra teneantur soluere datia collectas, & mutas, & facere omnes factiones sicut alij homines de comunitate nō obstante longa uel longissima consuetudine.

DE ELECTIONE, ET OFFICIO CAPITANTIARVM. Cap. XVIII.

ITEM Statuimus, & ordinamus qd Dñi Priores populi possint teneant & debeant eligere de sex mestri in sex mestrem capitaneos capitantiarum dicte ciuitatis videlicet vnum p qbuslibet duabus capitātijs: Qui Capitanei teneant parere, et obedirē mādatis officialis dicti comunis & referre et denūtiare omnia, et singula maleficia de qbus inquiri potest p formā statuti dicte ciuitatis

infra tertiam diē a die cōmissi maleficij ad pœnā. XXV. lib. deñ. p quolibet, & qualibet uice, et sint dicti Capitanei habitantes in dicta Ciuitate: Et habeat pro eorum salario in dictis sex mensibus vnum florenum pro quolibet: Et nullius qui fuerit electus possit dictum Officium renuntiare: Sed cogatur aceeptare per dictum Dominū Potestatē, & eius Officiales pignoribus captis, & mulcta in dicta, et detētione psone, p vt erit oportunū: Et teneantur dicti Domini Priores nomina dictorum capitaneorum sequēti die post electionē de eis factam mittere domino Potestati inscriptis manu eorū Notariorū, & qd qui fuerit in sex mensibus non possit eligi nec cogi inuitus ad dictum officium inde ad alios sex menses, & debeat semper eligi in capitanea in qua moratur.

DE ELECTIONE SINDICORVM, GENERALIVM Comitatus, & eorum officio. Cap. XIIII.

ITEM Statuimus, & ordinamus quod Dñi Priores populi pro tempore existentes vna cū consilio centum quinquaginta possint teneant', et debeant de sex mensibus in sex menses eligere successiue ad breuia pro ut erat solitū in consilio generali Sindicos generales aliorum sindicorum comitatus dicte Ciuitatis videlicet in porta sancte Marie quattuor quorum primus vocetur, & sit Sindicus Generalis pleberi sancti Sauini, & habeant sub suo sindicatu infrascriptas villas videlicet, villa sancti Sauini villa uppue, villa caprane, villa montis roselli, villa rij, villa horis superioris, & inferioris, villa sancte Barbare, de castro veteri, villa sancti Maiani, villa sancti Martini ad Crucem, villa sancti Andreę de soripole, villa seluolis & certapiani, villa sancti Angeli plani stabbie, villa toricchi villa salebbij, uilla sancte Marie de farneto, villa sporgnani, villa sancte Lucie, & villa Bisachij, & homines ipsarū villarum. Secundus vero Sindicus vocet', et sit sindicus generalis de pmaino, & sint sub suo sindicatu infrascripte uille videlicet Cutiani collis ueteris, cādegij, polenzani, collis solis, montis petrosi, Salti confernani, perubbij, vrsi, sergnani: Rubialle, montis maiurelli, premani, melani, felceti, marchegliani certalti, & hostie. Tertius Sindicus uocetur, & sit sindicus generalis, et habeat p suo sindicatu infrascriptas villas, & homines uillarum videlicet, Collis putei, Solani, sancti Constantij, plebis de valliana, Montis falconis, Saddi: Montis ranuncini, mostij: picciati, colcti, montis valētini, bagnoli, montis lardarij, certalti, & sancti Lei. Quartus autem uocetur, & sit Sindicus Generalis, de Preta longa, sportij & aliarū uillarum: & habeat sub suo sindicatu infrasriptas villas, & homines uillarū uidelicet uniuersitates, & homines de Preta longa, & aliarum villarum dicti castri Fontis roccholi, & Piscinalis. Primus autem Sindicus porte sancti Floridi uocetur, & sit Sindicus Generalis de Vppiano: & habeat sub suo sindicatu infrascriptas uillas, & homines ipsarū uidelicet Vppiani, sancti Angeli de corzano, sancti Lei de bittorita, rouenglioni, cagnani, cortisuechie, cugnani, campi nouellis, centorie, sancti Petragnani, petrini, pisciatri, termini, sancti Potentis, collis, sancti Christophori, sācti Secundi, fustiani, sancti Viti, rucani, montecchi, crucis castiglionis, montts lendenosi, falerni, & castri podij abatis. Secundus autem Sindicus uocetur, & sit Sindicus generalis abbatie petrorij, & habeat sub suo sindicatu infrascriptas villas & homines uidelicet Abbatie petrorie, Canuscij, trestine, plebis rontis, plebis morre, & sancte Enne collonate, treuine, mucignani & pereti. Tertius uero uocetur: & sit Sindicus Generalis Castri Girunzij: & eius curie: Rochagnani: & eius curie Caspignani: & eius curie, quarate, pini, sancti Zenonis ad podium: Ranchilonghi, sancti Victorini, Lugnani: & eius curie, Segni, Bolsciani frani, & Coste. Quartus vero sit: & vocetur Sindicus Generalis Castri Montis migiani: & habeat sub se infrascripta loca, & homines: videlicet castrū Montis Migiani, & eius curie, verne, Sancti Casciani, Montis castelli, Ciuitelle, Montis albani, comunaglie Sancti Laurentij, sancte Lucie de Castagneto, Rubbiane de vicinis, sancti Lei de colle, sancti Blasij ad collē & seani: Porte vero sancti Iacobi. Primus uocetur, & sit Sindicus Generalis de Celle, & habeat pro suo sindicatu infrascripta loca, & homines uidelicet castri cellis, turris patrignonis, sācti Petri vermne, Scharzole aiaris, vingonis, alfiani, lerchi, substrata, silicis, & eius curie, Iouis, piosine, Regnani, sancti Stefani, Cianciani, seluellis, Aquemorte, & capāne. Secundus vero Sindicus vocetur: & sit Sindicus generalis Sancti Cipriani, & habeat sub suo sindicatu infrascripta loca, & psonas uidelicet plebis,

Sancti Cipriani, sancti Anestasij, Cerqueti, Collalbe, montis, collis, Pitigliani, Abbatie de bottis, Castiglionis, sancti Iustini cospaie, montionis, & montis iouis. Tertius autem uocetur, & sit Sindicus generalis vallis bone, & habeant sub suo sindicatu homines dicti castri Osellis, Castelonghi, Parnaciani, Passani, Beccane, Rogni, Azzi, Voglierbane, Paterne, sancte Felicitatis: fluminis, & mattare. Quartus vero Sindicus uocetur: & sit Sindicus Generalis Palmolarie: & habeat sub suo sindicatu infrascriptos homines, et vniuersitates uidelicet: Palmolarie, Lame, Grumalis, sãcti Clerici, fianiviani: Castiglionis, vserne, Petrorij, Corbarie: Noualis: Cugnani: vserne: Panichalis: Foschagne, sancti Iohãnis de Pompegiano. Quintus vero uocetur, & sit Sindicus generalis Castri citerne & habeat sub suo sindicatu homines dicti castri: & sue curie. Porte autem sancti Egidij primus Sindicus uocetur: & sit sindicus generalis Plebis rosolarũ & habeat sub suo sindicatu infrascripta loca & uniuersitates uidelicet dicte plebis rosolarum frachani, manzi, cralani: Somolis, vaschi, Fiauellis, Margnolle: varesine: Pastine, Cosangugne: sancti Benedicti: Caprane: Pierle: Sancti Vincentij: & sancti Clementis. Secundus vero uocetur & sit sindicus Generalis pleberij de apicchio: & habeat sub suo sindicatu infrascripta loca: & vniuersitates videlicet dicti Castri apicchij mõtis vicini & niconis, collis, castagneti, plani sancti Martini, Gairũcheti, orfezzi, sancti Vitalis, Pappi, Piampolei, Ramistei, fanillis, sancti Stefani de Albareto, sancti Andreę de Petragialle, Sexsalie, Collis Romani, Ca ulbegni, & Citemede, Vaccareccia. Tertius vero sit, & vocetur Sindicus generalis de Aggiglione, & habeat sub suo sindicatu infrascripta loca, & vniuersitates videlicet, Giglionis, Vergonzani, sancti Brãchatij, Arcellaꝝ, Caselle, Tesij, Collis prate, sancte Marie de prata, vescialis, branidelli, ser Eiangudi Menatorie Vallisbuschose, sesse sancti Floriai, Crucichi, vallis bone, Montis Ghisolis, vallis plani, putei. Quartus autem sit, & vocetur Sindicus Gñalis mõtis maioris, & habeat sub suo Sindicatu infrascripta loca, & vniuersitates videlicet montis maioris p̄dicti sãcti Andreę de valcellis, sancti Christophori vallis sobarie, S. Luchij, quaruotoli, Mõtis saluiani, Mõtis grisolis, gragnani. S. Laurẽtij, vallis sobarie, Campelsi, sexe. S. Petri, sancti Benedicti de Martiana, Vacigni, & Fossacchi. Quintus vero sit, & vocetur Sindicus Generalis castri Schalochi, & habeat sub suo sindicatu infrascripta loca, et uniuersitates videlicet homines, & vniuersitates castri schalocchi, et eius curie: Qui Sindici generales teneantur, & debeant defendere homines, & personas dicti cõmitatus, et processus qui fierent contra homines, et personas sui sindicatus occasione cuiuscunq; incendij, et vastamenti fiendi in cõmitatu dicte Ciuitatis videlicet, quilibet in suo sindicatu, & pro sindicis hominibus, & personis sui sindicatus respondere, & plene agere, saluo quod non possint nec valeant dicti Sindici Generales respondere petitioni, vel positionibus confitendo vel negando, nec compromittere vel concordiam facere sine præsentia, & consensu quattuor sindicorum sui sindicatus, & si contrafactum fuerit in aliquo prædictorum non valeat id quod ageretur ipso iure, & duret eorum officium sex menses, & qui fuerit in sex menses non possit esse inde ad sex menses, & debeat esse de eadem porta de qua est sindicus, & non possit aliquis habere nisi vnum sindicatum: Et habeat quilibet ipsorum sindtcorum generalium pro suo salario, & mercede sex denarios pro quolibet focolari sui sindicatus. Qui Sindici teneantur, & debeant idoneos prestare fideiussores de paredo mandatis dominorum Priorũ Domini potestatis, & alioꝝ Officialium dicte Ciuitatis de eoꝝ officio bene & legaliter exercendo teneant, & debeant facere emendare ꝑ homines ipsius sindicatus omnia incendia & uastamenta fienda in cõmitatu dicte Ciuitatis in eoꝝ sindicatu tantũ in quo factũ fuerit incendiũ seu vastametum quod ꝓbari debeat per duos testes fide dignos, & bone fame p̄missa taxatione iudicantis arbitrio. Et de his cognoscere debeat iudex maleficiorũ Domini potestatis, & diffinire & sententiare infra tres menses postq̃ ei denunciatũ fuerit dictum incendium seu vastamẽtũ, & sententiã executioni mandare cõtra homines, & vniuersitates dicti sindicatus in quo apparebit dictum incendiũ uel uastamentũ datum uel factum: Et si potestas uel iudex existerent negligentes in p̄dictis ꝑdant de eorum salario quinquaginta Lib. denarioꝝ. In quibus per Sindicum debeant condẽnari, hoc beneficio sindicis, & ꝑsonis ex eoꝝ sindicatu reseruato quod quãdocunq; ad eorum notitiam ꝑuenerit à quo incẽdium uel vastamentum datum uel factũ fuerit possint habere, & habeant regressum cõtra illum uel illos malefactores, & contra eos agere, & experiri pleno iure: & petere & recipere cum effectu omnem quantitatẽ pecunie quã per incendiũ: & vastamen

tum datum soluissent, & p expensis citra litem factis saluo etiã qđ dicti sindici, & homines non teneantur aliquod incendium uel vastamentum emendare alicui qui non habeat libram in Ciuitate uel comitatu, & qui datia non soluerit in cõmuni. Ac etiam non teneantur emendare aliquod incendium uel uastamentum quod fecisset ipsemet Dominus, uel aliquis de sua familia, uel factum esset negligentia ipsorum uel casu fortuitu exortum uel commissum. Item quod omnes ville quæ in præsenti statuto scripte non essent ad dantur dictis sindicatibus illi videlicet cui magis prope essent, & extendi debeant dicti sindicatus usq; ad muros Ciuitatis.

DE ELECTIONE EXACTORVM DATIORVM Et fumorum, & eorum offitio. Cap. XVIII

I TEM Statuimus, & ordinamus qđ electio exactorum datiorum, & fumorum fiat, & fieri debeat per dominos Priores pro tempore existentes una cum consilio sexsaginta quattuor cum salario competenti, & dicti exactores teneantur recipere a debentibus soluere eorum datia, & fumos florenos a tribus Libris supra pro ea quantitate qua expenditur in mercantijs, & teneantur, & debeant reddere, & assignare florenos, & monetam argenteam pro ut receperint a soluentibus datia, & teneantur, & debeant restituere quantitatem florenorum auri, & monete quas exegerint infra decem dies a die finiti termini exigendi datij per eos ad pœnam dupli eius quod infra dictũ terminum non restituerẽt, & infra dictum terminum non pagos dictorum datiorum, & fumorum Domino Sindico maiori dicti cõmunis pro tempore existenti in quodam quaterno intitulato cum annis Domini & mense impositi datij, & fumi nomine exactoris & quantitate datij p Lib. lib. & fumi assignare distincte per portas, & villas siue castra ad pœnam quinquaginta Lib. deñ. pro quolibet cõtrafaciente, & quod dicti exactores datiorum & fumorum teneantur, & debeant reddere rationem dicte exactionis infra mensem a die finiti termini exactionis predicte ad pœnam. L. Lib. pro quolibet contrafaciente, & quod possint & eis liceat accipere pro qualibet apodissa datij, & fumi tres denarios, uidelicet tres pro datio & tres pro fumo, & pro qualibet Lib. rupta duos denarios.

DE BALIA, ET ARBITRIO OFFITIALIVM, SVPER EXACTIONE, DATIORVM. Cap. XIX.

I TEM Statuimus, et ordinamus quod Dominus Potestas, & sindicus maior qui pro tempore erunt teneantur, & debeant dare operam efficacem ut datia que imposita essent uel imponerentur exigantur, & exacta deueniant in cõmuni, & teneantur, & debeant fieri facere talem exactionem contra debentes soluere & allibratos realiter & personaliter & etiam contra detentores bonorum, & contra nomina, & bona debitorũ addentes quod prædicti Dominus Potestas uel sindicus uel alius cui commissum fuerit per dominos Priores pro tempore existentes possint uendere pignorare, & alienare bona mobilia, & ĩmobilia uel semouentia, & etiam nomina debitorum, & possint etiam cogere debitores talium debentium soluere datia ad soluendum dicta datia que soluere deberent illi quorum sunt debitores: Et possint dicti Domini Potestas uel sindicus maior uel alius cui fuerint exactiones cõmisse finire & quietare nomine & uice illorum qui deberent soluere datia debitoris dictorum debentium soluere datia usq; ad concurrentem quãtitatem, & valeat, & teneat talis finitio & quietatio ac si facta esset per principales creditores, & etiam possint cogere Not. qui fuerint rogati de aliquo instrumento ad cancellandum tale instrumentum & ualeat & teneat ac si cancellatum esset de licentia creditoris dũmodo dicta quantitas deueniat in cõmuni nomine datiorum uel aliarum collectarum saluo qđ pro exactione datiorum vel collectarum uel alia quacũq; de causa domus aliqua nõ destruatur uel ledi uel uendi possit: & nullus occasione exactionis datiorum uel collectarum uel aliquorum onerum cõmunis possit appellare & si appellauerit nõ audiatur appellans uel de nullitate dicere. In super statuentes qđ nulla persona audeat uel presumat laborare uel laborari facere aliquam terram uel possessionem scriptam in appasatu cõmunis de qua deberet solui datium, si de ipsa possessione non fuerit datiũ solutum, & si laborauerit

siue laborari fecerit cõpellatur ad solutionẽ datiorum, & collectarum, & simili modo compellantur ad executionem datiorum emptores, & possessores bonorum de quibus non essent soluta datia uel collecte pro lib. tantum bonorum quæ possideret, saluo quod si aliquis reperiretur alibratus in duobus locis pro re uel persona non cogatur ad soluendum nisi pro una libra tantum.

QVOD NVLLA PRSONA DE CIVITATE VEL Comitatu possit imponere datium uel collectam. Cap. XX.

Item statuimus & ordinamus quod nulla persona dicte ciuitatis uel comitatus nec ad petitionem alicuius singularis persone possit uel debeat imponere uel colligere aliquod datium uel collectã in ciuitate uel comitatu sine licentia Dominorum priorum populi pena, & banno mille Lib. deñ. & de hoc teneatur potestas facere inquisitionem: & possit probari per publicam famam ad petitionem cuiuscunq; petentis.

QVOD NVLLVM IVS EMATVR PER ALIQVEM Contra cõmune. Cap. XXI.

Item statuimus, & ordinamus quod nulla persona possit ius aliquod contra cõmune emere, nec aliquis aliquo modo cedere sub pena. XXV. lib. deñ. ꝑ quolibet, & qualibet uice qua cõtrauentũ fuerit & contrafacientes amittant ius.

DE MANVTENENDO PRATO COMMVNIS. Cap. XXII.

Item statuimus, & ordinamus quod pratum cõmunis quod uocatur lama, debeat infra mensem terminari & mensurari fieri per dominos Priores qui pro tempore erunt, quę terminatio debeat scribi per Not. priorum in libro cõmunis, secundum quod terminatum fuerit & quod potestas teneatur ipsum pratum manutenere secundum terminationem predictam fiendam, & quod potestas teneatur precise manutenere pratum cõmunis sicut sigillatum est & sicut tempore potestarie Domini Oldroandini de Capcia Comitis olim potestatis ciuitatis Castelli, & teneatur circum circa, & spetialiter ex latere schaturbij bene actari: ita quod occasione salceti hospitalis ipsum pratum non destruatur, nec occasione fluminis schaturbij.

DE FORO ANNALI FACIENDO IN PRATO COMMVNIS. Cap. XXIII.

Item dicimus, & firmamus quod potestas teneatur precise facere fieri forum in prato cõmunis iuxta tibrim omnium animalium quę ad forum uenirent, quod forum incipiat de mense Augusti infra octo dies dicti mensis ante festum sancti Floridi, & octo diebus post festum supradictũ duret & durare debeat dictum forum infra quod tempus nullus debitor priuatorum capi possit ꝑsonaliter uel realiter molestari, & pro animalibus quibuscunque venditis acceptis uel permutatis nulla debeat solui gabella si uenderentur emerentur uel ꝑmutarentur in dicto foro in die dicti festi & duobus diebus ante & duobus post dictũ festum uel aliquorum dictorum dierum, nec etiam dicta gabella soluatur pro introitu uel extractione aliquorum animalium quę uenirent seu conducerentur ad dictum forum uel extraherẽtur de dicto foro dictis quinq; diebus vel aliquo ipsorum de comitatu uel extra, & teneantur, & debeant domini Priores pro tempore existentes ad pœnam centum lib. notificare terris circunstantibus, & conuicinis nostro comitatui predicta per octo dies ante dictum festum.

QVOD POTESTAS, Et omnes officiales cõmunis defendant locũ domũ, et possessiones fratribus sancti Dominici, eis ꝑ cõmune dicte ciuitatis cõcessas. Cap. XXIIII.

Item statuimus & ordinamus quod concessiones facte ꝑ dictũ cõmune fratribus predicatoribus de ordine sancti Dominici dicte ciuitatis pro loco ipsorum fratrum construendo de bonis domibus, & terris

loco

loco & territorio seu possessionibus sint rate, & firme, & plenam habeant roboris firmitatem pro ut, & sicut apparet manu Ser Brodarij Not. & quilibet rector dicte Ciuitatis teneatur impraedictis fauere uinculo iuramenti.

QVOD CONCESSIONES FACTE DE TERRIS carsughe sint casse, & ad cōmune dicte ciuitatis reuertantur. Cap. XXV.

I Tem statuimus, & ordinamus quod omnes, & singule cōcessiones hucusq; facte de terra carsughe sint in totum casse irrite & nullius ualoris uel momenti & ad cōmune ciuitatis Castelli libere reuertantur, & fructus ipsarum terrarum, & possessionum pro cōmuni uendantur, & plus offerenti dentur secundum quod generali consilio placuerit: Et teneatur potestas reinuenire terras de carsugha: & iura que cōmune habet in eis.

DE CONFIRMATIONE INMVNITATVM CONCESSIONVM & priuilegiorum, concessorum fraternitati pauperum Sancte Marie. Cap. XXVI.

I TEM Statuimus, & ordinamus quod potestas maior sindicus, & quilibet alius officialis dicti cōmunis pro tempore existentes teneantur & debeant manu tenere & defendere iusta posse fraternitatem pauperum sancte Marie de dicta Ciuitates, & eius collegium, & eius bona mobilia & immobilia iura & actiones ipsius fraternitatis & quod omnia priuilegia, & immunitates hinc retro concessa dicte fraternitati per cōmune dicte Ciuitatis sint firma, & rata, & plenam obtineant roboris firmitatem, & quod potestas sindicus maior, & quilibet alius officialis dicte Ciuitatis teneantur, & debeant Priorem distributorem, & sindicum dicte fraternitatis in quibuscunq; causis seu questionibus fauorabiliter tractare audire iudicare, & sententiare, & de fatto sine strepitu & figura iudicij secundū formam priuilegiorum, & imunitatum concessarum dicte fraternitati quae priuilegia, & immunitates ex nunc approbamus confirmamus & renouamus pro ut in ipsis priuilegijs continetur. Item ordinauerunt quod bona libellaria data seu relicta dicte fraternitati quae tempore mortis relinquentis seu dantis detinentur seu per alium nomine ipsius ipso iure sint, & esse intelligantur dicte fraternitatis quo ad possesionē, & ex nunc esse intelligantur aprehensa corporali possessione per dictā fraternitatem in quibus nullum ius alicui acquisitum preiudicetur fraternitati quo minus de facto in possessione talium bonorum ponantur per potestatem uel alios officiales dicti cōmunis, & fructus, & redditus inde praecepti restituantur dicte fraternitati, & nullus pretendens causam in dictis bonis audiatur de proprietate dictorum bonorum nisi post relassationem possessionis, & restitutionem fructuum praedictorum.

QVOD NVLLVS POSSIT ACCIPERE NEC DARE impignus ornamenta alicuius ecclesie. Cap. XXVII.

I Tem statuimus & ordinamus quod nulla persona audeat uel presumat in pignus accipere Cruces calices tirabulos libros seu huiusmodi res seu thesauros ecclesiarum admsterium ecclesiasticum & diuinum offitium exercendum deputatos pena. XXV. Lib. deñ. pro re qualibet de predictis impignus accepta aquacunq; persona, quę res licite possint repeti a quolibet rectore, & a qualibet alia persona pro ecclesia, etiam sine mandato a quocunq; emptore absq; ullo pretio eis dando uel restituendo, & nihilominus tales accipientes poenam praedictam soluant.

DE REBVS QVAE VENDENTVR PER COMMVNE non emendis per officiales. Cap. XXVIII.

I Tem statuimus & ordinamus quod nullus de prioribus qui pro tempore fuerint nec eius filius frater uel aliqua persona pro eis nec aliquis offitialis forensis de ciuitate emant uel emi faciant;

72v

nec camera cõmunis, nec eius Not. nec filius uel frater alicuius eorum nec aliquis pro eis durante eorum offitio possint uel debeant emere uel emi facere aliquos equos cõmunis uel bladum uel aliquid aliud cõmunis quod pro cõmuni uenderetur pena. XXV. Lib. pro quolibet, & qualibet vice: Et nullus possit uendere alicui prædictorum aliquid de bonis dicti cõmunis ad dictam penam.

DE PENA EVNTIVM AD MONASTERIA DOMINARVM. Cap. XXVIIII.

I Tem statuimus, & ordinamus quod nullus vir cuiuscunq; status, & conditionis existat audeat uel præsumat ire uel intrare ad aliquem locum monialium siue religiosarum ciuitatis uel comitatus ad loquendum cum ipsis aut aliquam ipsarum, aut audeat uel præsumat ire uel apropinquare se ad loquendum cum ipsis aut aliqua ipsarum pena. X. lib. deñ. exceptis eorum famulis, & seruientibus, & morantibus in domo dictarum dominarum continue, & laboratoribus possessionum earum & quilibet possit denuntiare, & accasare, & stetur relationi accusatoris, & denunciatoris cum probatione vnius testis, & habeat quartam partem banni, & eius nomen teneatur in secreto: Et potestas possit & debeat inquirere, & prędicta non intelligantur illis personis quæ habuerint licentiam a domino potestate: qui Dominus potestas medicis ꝓcuratoribus aduocatis confessoribus consanguineis, & cõiunctis uel affinibus, & alijs personis quibus sibi uidebitur dictam licentiam concedere possit pro eo tempore quo sibi videbitur & placebit.

DE CONFIRMATIONE BREVIVM SEV Statutorum artium. Cap. XXX.

I Tem statuimus, et ordinamus quod omnia breuia, & statuta artium dicte ciuitatis facta, & fienda sint firma, & auctoritate præsentis statuti inuiolabiliter obseruentur dummodo non sint contra statũ cõmunis uel populi uel contra honorem, et iurisdictionẽ dicte ciuitatis, insuper adiicientes quod consules dicte artis possint cognoscere de quæstionibus vertentibus inter homines artis occasione dicte artis usq; in quantitatem. XXV. lib. deñ. Ab inde uero supra nullatenus ualeant se intromittere nisi secundum formam statutorum si aliter disponeretur pœna contrafacienti centum solidorum deñ. pro quolibet, & qualibet vice: Et possint consules imponere mulctas hominibus eorum artis usq; in quantitatem. XX. solidoꝝ deñ. Et teneatur potestas, & cęteri officiales cõmunis prębere fauorem cõsulibus artium circa eorum officium exercendum.

CVM QVIBVS MENSVRIS EMATVR & vendatur. Cap. XXXI.

I Tem statuimus, & ordinamus quod vinum, oleum, bladum, sal, calcina, & omne id quod uenditur ad mensuram vendantur barilibus starijs, & alijs mensuris scedatis ad mensuram petre quæ est iuxta loggiam dicti communis, saluo quod tempore vindemiarum possit uendi vinum cum quibuscunq; barilibus scedatis uel non scedatis, Et quod uendentes bladum quandocunq; & cuiuslibet generis debeant vendere, & mensurare ad rasum, & non ad culmen exceptis castaneis nucibus glãdibus furfure, & calcina quæ uendi possit, & debeat ad culmen: & quod calcina uendi debeat ad starium quo venditur sal, & qui contrafecerit in prædictis uel aliquo prædictorum puniatur in quatraginta solidis deñ. pro quolibet & qualibet vice.

DE IMMVNITATE IVDICVM, Et medicorum. Cap. XXXII.

I Tem statuimus, & ordinamus quod omnes, & singuli iudices de collegio Not. & iudicum dicte ciuitatis, & omnes medici dicte ciuitatis uel habitantes in ea sint inmunes liberi, & exempti ab omni;

bus, & singulis factionibus, & oneribus personalibus, & datijs impositis, & imponendis pro libra persone, & ab omnibus & singulis impositionibus fumus impositorum, & imponendorum: Et quod nullus rector uel officialis dicti cõmunis possit eos cogere ad subeundum uel soluendum aliqua datia personalia uel onera pro libra persone aut fumus.

DE IMMVNITATIBVS RELIGIOSORVM obseruandis. Cap. XXXIII.

Tem statuimus, & ordinamus quod omnes immunitates, & priuilegia concessa, & indulta ab
i apostolica sede religiosis, monialibus uel medicantibus dicte ciuitatis seruent illesa p rectores et officiales dicti cõmunis et qd nullus officialis uel rector dicti cõmunis audeat uel presũmat cõtra ea attentare uel aliqd contrafacere: statuentes etiam quod presbiteri, & continentes tertij ordinis non cogantur ad aliqua onera personaliter, & non intelligantur de datijs pro eorum persona & fumus.

QVOD HABENTES IVRA COMMVNIS relapsare debeant. Cap. XXXIIII.

Tem statuimus & ordinamus quod quicunq; habet seu in futurum habebit de bonis mobilibus
i seu immobilibus dicti cõmunis Castelli uel pontis montis Castelli uel aliorum pontium uel ad dictum cõmune, & pontes modo aliquo pertinentibus infra mensem computandum, a die quo Domini Priores populi qui pro tempore fuerint misserint bannimentum teneantur, & debeant ipsa bona relapsare, & ipsa tradere, & assignare camere dicti cõmunis libera, & expedita ad pœnam centum Lib. deñ. de quibus tam Dominus potestas quam sindicus maior teneantur, & debeant inquirere ex eorum officio ad petitionem cuiuscunq; accusatoris uel denunciatoris secrete uel palam: Et repertos culpabiles de facto condemnare, & punire in dicta pœna, & relapsatione bonorum: & officialis de omni eo, & toto quod effectualiter deuenire fecerit in cõmuni habeat duos solidos pro qualibet libra pœne quas prædictorum occasione fecerit effectualiter deuenire in cõmuni. Item quod dicti Domini Priores teneantur & debeant facere fieri vnum librum cartarum pecudinarum in quo scribantur per Not. appasatus omnes possessiones cõmunis pontium vbicunq; sint siue in ciuitate siue in comitatu qui Not. teneantur, & debeant scribere possessiones prædictas & numerum tabularum, & confines nouos, & ueteres: Et si contigerit quod bona alicuius uenirent confiscanda uel alio modo acquirerentur cõmuni Notarius camere qui pro tempore erit teneatur, & debeat ponere & scribere in dicto libro p confines & latera pœna cuilibet contrafacienti centum solidorum deñ. qui liber debeat stare in domo dominorum priorum.

DE PONTIBVS CONSTRVENDIS ACTANDIS, & manutenendis. Cap. XXXV.

Tem statuimus, & ordinamus quod cum pontes sint ualde utiles, & opus sit qd potestas ciuitatis
i Castellis teneatur precise fieri facere infrascriptos pontes si facti non essent & factos faciendo manutenere si indiguerint aliqua reperatiõe potestas teneatur, & debeat fieri facere ut melius & cõmodius p ipsos transire possit & specialiter qui sunt in flumine Tibris. In primis vnum pontem in flumine Nestoris iuxta vadum ecclesie sancte Marie nestoris expensis hominum castri canuxij, ville de trestina, & in ualle canochij instrata castri de verna ciuitelle bolsciani comunallie, & curiarum dictorum castrorum. Item in dicto flumine ualle canochij in strata in qua itur Cortone expensis hominum de Lugnano & eius curie & ville de monte Albano ville de segno de rancho longo de plano de sancti Zenonis de castro petrioli & eius curie de sancto vetorino, & aliorum hominum eius contrate quibus est vtilis. Item vnum pontem ipsorum instrata publica iuxta ecclesiam sancti maiani in porta sancte Marie expensis personarum, & hominum dicti loci & uille de Certupiano ville de Monte falcone, & hominum de castro bagnoli. Item vnum pontem in strata qua itur montonũ super fosso riselli ubi fuit solitus esse expensis hominum promaini, & eius curie. Item vnum pontem in flumine subarie in loco qui dicitur

ſtozzoladone iuxta terram et bona patris vbriaci expenſis hominum, & perſonarum pleberij plebis de ſaddi. Item unum pontem ſuper flumine carpine prope caſtrum piſcinalis in ſtrata publica expenſis hominum caſtri vetrelonge, caſtri piſcinalis, & curiarum dictorum caſtrorum. Item vnum pontem ſuper fuſſato ſouarelle prope eccleſiam ſancti Laurentij expenſis hominum de fonterocchoꝺi, & valcellis gragnani de polenzano, coldeſole, caſſalis de martina, felerno, monteonis & ville curri. Item unum pontem in porta ſancti Iacobi ſuper flumine Rugnani iuxta ſtratam qua itur pioſcinam, & iouem expenſis hominum de pioſcina ioue de Regnano, & hominum dicte Ciuitatis habentium poteria in dictis locis, & uillis quibus eſt utilis. Item vnum pontem ſuper flumicello ſupra caſtrum ſilicis in ſtrata noua qua itur ad Burgum ſancti Sepulchri expenſis hominum de Colalba de montione de ioue caſtiglionis, ſancti Iuſtini, & creppezani quibus eſt utilis. Item vnum pontem de horis ſuperioris. Item vnum pontem in porta ſancti Floridi ſuper rigo cenerente expenſis hominum ſancti Secundi, de colle, ſancti Chriſtofori crucis de caſtiglione de rucao, de montechio ville ſancte Marie de Broſtiano de ſancto Potente de petrorio de centoria, de termini & de ſancto petregnano quibus eſt vtilis. Item vnum pontem ſuper flumine aggie iuxta caſtrum montis lendenoſi inſtrata qua itur Cortone expenſis hominum montis lendenoſi canoſcij lugnani, & curiarum, villarum de ſego de curia petrioli de rancho longo. Item vnum pontem hominum ſancti Sauini in plebatu plebis de uiliana expenſis hominum aliarum perſonarum quibus eſt utilis. Item vnum pontem in ſchaturbio prope molendinum condam domini vguccionis fiant in dicto ponte tres pile de bonis lapidibus, & calcina ex qualibet parte dicti pontis expenſis cõmunis ad ſenſum duorum magiſtrorum lapidum. Item quod poteſtas teneatur compellere homines plebis contis de collonata, de ſegno de quarata cũ erit opportunum vnum pontem, quem dominus Iacobus archipresbiter plebis contis fecit fieri in flumine neſtoris in loco qui dicitur planus pontis expenſis hominum dictorum locorum. Item quod poteſtas teneatur & debeat mantenere, tractari & facere pontem qui conſuetus eſt ſuper foſſum de cerbaria per quem itur ad eccleſiam & quicunq; uoluerit facere pontes in aliquo flumine poſſit in totum uel in partem in publica ſtrata ſine contradictione alicuius perſone liceat cuilibet dare per terram tranſeuntibus exquacunq; parte uoluerit dummodo ſtratam & uiam publicam non offendant: Et hoc capitulum ſemper de conſtituto inconſtitutum ponatur, & nullum contrarium poni poſſit. Item teneatur preciſe facere fieri expenſis hominum & perſonarum habentium terras & uineas in contrata, & expenſis hominum, & perſonarum uille de nuouole, & de cugnano unum ponticellum aut unam paratam de palis ſtanghis bonis ſiue fraſchis, & lignis in ſtrata ſeu uia in pleberio plebis de teberina in foſſum in pede clauſure domini Odorigi venciguerre Iohãnis cimatoris, Maſſuccij Benuenuti inter clauſuram Iohannis Fallepolze. Item quod foſſatum quod ibi labitur apetetur ut non demergatur de cetero dicta uia, & quod in dicta uia homines equites pedites boues, & beſtie poſſint tranſire in dicta via ſit totaliter deuaſtata in dicto loco: Ita quod homines cum beſtijs tranſire non poſſint: Et prædicta poteſtas & iudex ad petitionem cuiuſlibet petentis fieri faciat, & teneatur uinculo iuramenti infra quindecim dies poſtquam fuerit ab aliquo uicinorum petitum, & dare ba yulo ſeu executori qui predicta fieri faciat: Et compleri cum effectu ut dictum eſt: & hoc capitulum ſit præciſum & trunchum & mutari non poſſit: et poteſtas & eius iudex teneatur & debeat compellere dictos homines de nouole, & de cugnano habentes terras & clauſuras iuxta dictum locum & contratam ad prædicta fieri faciendum, & de hoc abſolui non poſſit: Et teneatur poteſtas fieri facere vnum pontem in aggia in ſtrata qua itur ad abbatiam de petrorio, & teneatur poteſtas fieri facere vnum pontem in ſcharzola expenſis illorum quibus eſt utilis. Item unum pontem ſuper foſſatum quod eſt inter foſſatum de ſancta lucia ad pontem de beriuolo prope terram filiorum martini filiorum, & heredum domini Guidonis baldo uiri, & pontem de celalba. Item pontem de palarma & pontem in flumine aggie iuxta flumen molendini del cereto. Item vnum pontem ſub molendinum filiorum guiduccie. Item teneatur poteſtas præciſe cogere cum effectu ſindicum burghi de apichio qui eligat duos bonos uiros qui teneantur, & debeant facere tractare pontem poſitum iuxta burghum expenſis hominum plebatus plebis de apichio, & qui non obedierit ſoluat quinq; ſolidos deñ. Item unum pontem in flumine cerſonis prope domum bucharelli rigonis de celle ubi hactenus fuit pons, & ſunt fiſſe columne ad faciendum fieri dictũ pontem eligantur duo boni homines de contrata, & fiat dictus pons de menſe iunij ſiue iulij expenſis hominum de contrata quibus eſt utilis: & diſ

cimus quod ubicunque fuerit opus in aliqua parte districtus Castelli pons potestas teneatur facere fieri expensis hominum quibus est utilis, & officiales ad predicta ponere ad requisitionem uicinorum proximorum in locis superius nominatis ut predicta exequent', & teneatur potestas fieri facere reaptari uias circa pontes ampliando, & reactando ita quod bene pateat transitus expensis illorum quibus est utilis exceptis illis locis ubi dicitur quod fiat expensis communis. Et si potestas predicta non faceret perdat de suo feudo vigintiquinque lib. deñ. ad hoc ut dicti pontes, & parate, & laboreria fiant. Item quod potestas teneatur facere reaptari pontem qui est infra pontem hospitalis ranaidelli expensis communis de bonis lapidibus, & calcina ut melius uidebitur faciendum esse qui pons fiat in strata publica. Item vnum pontem super fossatum qui uenit a petragialla a lastrata in uia qua itur apecchium expensis hominum pleberij plebis apecebij, & fiat de legnamine ad petitionem cuiuslibet potestas fieri facere teneatur, & dicimus quod omnes pontes lapidum stratarum veterum que suut clausæ, & vendite seu vẽdende erunt, & relinquentur quod reducantur expensis cõmunis ad stratas nouas sicut erit vtile, & necessarium pro cõmuni, & quod pons situs in porta sancti Egidij in parochia sancti Stefani debeat reactari, & in pristinum statum reduci bono muro facto seu faciendo de bonis lapidibus, & calcina pro ut melius, & utilius poterit pro ipso ponte illeso construendo in perpetuum per homines quibus magis est vtile, & proximiores ipsus pontis homines quibus uidebitur esse utilius sunt isti videlicet homines ville sancti Stefani de quaruotoli de carlano sancti Andreę de ramusceto de Papij de piampoleo de scaglia de colle romano de orsezzo de castro bastiucheti, & eius curie homines de Citerna, de vaccareccia plani sancti Martini celle castagneti, & eius curie homines de monte ruperto vicino de castro neconis de sancto vitale de arcelle de plebe apecchij, & eius curia homines ville de somolis de val puzzolo de fiauelle & homines de castellongo quæ nomina supra inscriptis teneatur potestas fieri facere infra decem dies introitus sui regiminis ad petionem cuiuslibet petentis hoc modo videlicet quod venire faciat de vna qua que dictarum villarum, & locorum, & coram se comparere duos bonos, & legales homines quos cogere teneatur pena centum solidorum denariorum pro quolibet ad concordiam, & eligendum duos bonos homines, & legales qui sint, & esse debeant de dictis locis siue contratis superius nominatis, & non de ciuitate qui sint offitiales addictum pontem faciendum reaptari expensis dictorum locorum, & villarum quibus offitialibus electis, & uocatis per predictos potestas teneatur eos facere iurare dictum officium bene, & legaliter exercere, & precipiat eis quod predicta faciant ad penam. XXV. lib. den. proquolibet in quam condemnetur per potestatem cõmunis si predicta non facerent, & contra dixerint, & possint predicti offitiales precipere hominibus dictorum locorum ut eis obediant ad bannum quinq; solidorum pro quolibet, & qualibet vice si autem potestas negligens fuerit in predictis perdat de suo feudo ducentas lib. deñ. & aplicentur cõmuni in quibus iudex appellatiõs teneatur condemnare ad petitionem cuiuslibet petentis, & de hoc absolutionem petere non possit, & de hoc nomine remaneat & stetur secundum quod placuerit consilio sexaginta, & quod pons de uingone qui est sub flumine cersonis per quem itur uersus castrũ citerne, & monterchij ampleatur: & aptetur, & repleatur in quolibet capite ipsius pontis ita taliter quod omnes pedites, & equites commode libere per ipsum possint per transire, & hoc fiat pro ut deliberabitur per consilium priorum populi: Ita quod ubi est pons de redicello de legnamine fiat pons de lapidibus pro ut, & qualiter, & quando deliberabitur per dictum consilium populi & priorum.

DE PONTE PRATI, ET NVOVOLIS MANVTENENDIS. Cap. XXXVI.

Item statuimus & ordinamus quod pro manutenendo & meliorando pontem prati qui est super flumen Tibris, & pro utilitate cõmunis & dicti pontis, potestas teneatur & debeat ipsum pontem insulas, & terrena pertinentia & expectantia ad ipsum supra & subtus dictum pontem pro cõmuni manutenere & defendere capitulo aliquo non obstante & curare quod nihil fiat in prejudicium dicti pontis, & teneatur precise potestas quolibet mense sui regiminis reuidere, & reuideri facere cum bonis hominibus, & magistris lapidum dictum pontem personaliter si opus fuerit aliquo in di

cto ponte pro reparatione, & melioratione dicti pontis teneatur dictus potestas fieri facere, expensis cōmunis ita q̄d dictus pons in bono statu maneat, & omnia defendantur, & per natatores sub aqua rimari si pile dicti pontis uel aliqua earum habuerit quod in totum reperiantur, & quod inclusam iam inceptam potestas teneatur precise uinculo iuramenti, & sub pena suprascripta compleri, & produci ad effectum facere expensis communis, & ad predicta omnia exequenda eligatur inconsilio generali ad breuia vnus bonus homo de porta sancti Floridi cum vno Not. qui predicta fieri faciat, & si potestas predicta omnia non fecerit aut in predictis negligens fuerit perdat de suo feudo centum libras denariorum, & de predictis absolutionem petere nec habere possit in consilio uel arenga generali, & sindicus communis ad petitionem cuiuslibet persone precise ipsum potestatem teneatur condemnare in dictis quantitatibus, & hoc capitulum sit precisum. Item dicimus obseruandum in omnibus, & singulis capitulis de ponte de nuouole, & de pilis, & pratis, et de oībus rebus ipsius pontis, & ad predictam penam potestas teneatur in omnibus, & singulis pro dicto comune, & melioramento dicti pontis faciendo precise, & eligatur vnus bonus homo de porta sancti Iacobi qui habeat potere de ultra tibrim, & ultra dictum pontem per consilium sexaginta qui teneatur omnia predicta ordinamenta de ponte de nouole facere fieri ad effectum produci, & si potestas predicta non faceret condemnetur per sindicum communis ad petitionē cuiuslibet petentis in centū lib. deñ. & de predictis absolutionem uel prorogationem non possit petere nec habere aliquo modo.

QVOD FIAT PONS SVPER FLVMINE carpine. Cap. XXXVII.

Item statuimus, & ordinamus quod potestas teneatur fieri facere expensis hominum vniuersitatis castri petrelonghe, & pleberij de giglione, & pleberij de saddi vnum pontem in flumine carpine in loco vbi olim fuit pons sic deuastatus, & per dictum potestatem, & priores populi fiat vnus offitialis qui faciat fieri predicta expensis hominum predictorum.

DE FONTE FACIENDO EXPENSIS HOMINVM villarnm certopiani seluolis, & sancti Angeli. Cap. XXXVIII.

Item statuimus, & ordinamus quod potestas teneatur de mense Septembris expensis hominum villarum certopiani seluolis, & sancti Angeli facere construi vnum fontem in loco qui dicit la botte reducendo ipsum fontē in strata cōmunis, & sit muratus dictus fons cum lapidibus, & calcina cum ipse fons sit multum vtilis spetialiter tempore quo itur Assisium ad viam beati Francisci, & multis alijs causis sit vtilis, & amenus.

DE ALVEO FLVMINIS NON claudendo. Cap. XXXIX.

Item statuimus, & ordinamus quod si aliqua persona alueum siue lectum alicuius fluminis siue riui currentis licet non continue per quem uel per quod sit solite labi aqua uel currere, clauserit ita quod ipsa diuidatur uel aliquod fecerit uel impsuerit p̄ quod aqua per antiquum & solitum locum eius labi, & currere non possit, & quod aqua liberum, & expeditum non habeat cursum, & publicam viam, & predia vicinorum propter hoc deuastarentur, & immundarentur potestas teneatur facere reactari predictam rem ad hanc causam deuastatam expensis illius qui fecerit, & dānum dederit atq; cursui impedimentum prestauerit, & alueum occupatum clausa clauserit, & ille qui occupauerit, & relapsauerit restituere teneatur, & compellatur, & instatum pristinum reducere ad petitionem illius cuius intererit, & cuiuslibet petentis facere teneatur sine libelli oblatione, et solēnitatis iuris omissa, & qui preceptis non obedierit potestas ei auferat. X. lib. deñ. qualibet vice qua contrafactum fuerit, & nihilominus predicta facere teneatur, & compellatur, & si potestas predicta non fecerit perdat de

suo feudo. XXV. lib. deñ. que aplicentur cõmuni, & hoc capitulũ sit precisum ita quod non possit
mutari nec contrarium aliquod opponi, & teneatur potestas hoc capitulum sine diminutione, & contrario
aliquo facere poni de constituto in constitutum ut hec locum habeant ad presentia preterita, & futura, &
dicimus quod quicunque habet predia conuicina iuxta cursum aque rigalberti in uia qua itur iuxta tur/
ricchium inferius teneatur ita actare quod alicui dannum non prestet uel inferat, & quod lectus siue al
ueus dicti rigi a uia qua itur turrichium usq; ad tibrim sit amplitudinis decem, & octo pedum adminus
ad cannam cõmunis quod fieri debeat per homines habentes possessiones iuxta dictum riuum in dicto lo/
co infra duos menses post publicationẽ statuti pena. XXV. lib. deñ. pro quolibet, & nihilominus predic
ta facere teneatur, & qđ nullus in dicto lecto siue greppo dicti riui possit cauare uel adlamare uel posti/
miam facere, & factã eleuare, & in pristinum statum reducere pena predicta, & hoc potestas teneatur
fieri facere ad petitionem illius qui dannum substinuerit, & hoc faciat sine datione libelli, & iuris solẽ/
nitate, & qui contrafecerit soluat cõmuni pro banno. XXV. lib. deñ. Item dicimus quod potestas
precise alueum fluminis cabalionis a terra gualterotti, & dominarum de cabaglione inferius usque ad
flumen Tibris teneatur manutenere amplum, & largatum una cãna siue perticha ad perticham tabule
adminus inqualibet parte sui & si minus amplum esset teneatur facere eum alargari, & nullus possit oc/
cupare dictum locum ullo modo ultra dictam formam & mensuram pœna, & bãno. XXV. lib. deñ. pro
quolibet, & qualibet vice, & quilibet possit accusare, & habeat medietatem banni. Item dicimus quod
nulla persona possit facere paratas malitiosas in aliquo flumine & qui contrafecerit soluat communi pro
banno vice qualibet decem lib. deñ. & iudex domini potestatis teneatur ire ad videndum paratas si ma/
litiose sint ad petitionem petentis, & si uidentur malitiose eidem tunc admoueantur & tollantur sub di/
cta pœna: & quod lectus siue alueus schaturbij inter ciuitatẽ expediatur & euacuetur de terra et calci/
naccio, & omni ingombramento quo esset repletus lectus dicti fluminis uel imposterum repleretur per
quamlibet personam ante domum suam siue giardinum ampliando dictam terram & calcinaccium et in/
gombramentũ reducendo lectum dicti fluminis ita quod liber sit cursus aque nec aliquod prestet pericu/
lum habitantibus iuxta flumen admodum sic & qualiter consueuit, & nulla persona possit nec debeat ullo
modo ponere terram uel calcinaccium siue lutum in alueũ siue lectum dicti fluminis infra muros dicte
ciuitatis pœna. XX. solidoꝶ deñ. ꝑ quolibet & qualibet vice, & quilibet possit accusare & denunciare
& habeat medietatem bãni & nomen eius teneatur in secreto: Et quod si aliquis poneret uel poni fecerit
aliquod terrenum uel calcinaccium propter quod impediretur lectus fluminis ad petitionem cuiuslibet pe
tentis teneatur illud eleuare eius sumptibus & expensis & lectum ampliare & in pristinum statum redu
cere pena. X. lib. deñ. Item in flumen dicti schaturbij a ponte lapidum dicti fluminis infra uersus ci/
uitatẽ nulla persona mittat linum ad maciarandum, ne aqua quę currit per ciuitatẽ denigretur & deua/
stetur pœna. XX. soldoꝶ denariorum pro quolibet contrafaciente & bãniatur de mense iulij. Item pro
fortitudine ciuitatis, & custodie ut alueus dicti fluminis non repleatur sed expeditus remaneat prouisum
& ordinatum est qđ potestas sindicus ex grauator & priores populi uinculo iuramẽti & sub pena in
scripta, & aperto hoc statuto teneatur ante se uenire facere omnes habitantes domos uel terrena cir
circa flumen schaturbie & si esset ibi ecclesia uel locus religiosus mittant pro prioribus & rectoribus
cti loci uel ecclesie, & eos cogat, & cogere teneatur in continenti quam citius poterit facere fieri [illegible]
ros bene fundatos amplos duobus pedibus altos uero tribus super matonatum plateæ fratrum sancti [illegible]
stini, & in eam rectitudinem, & in omnibus locis vbi murus non esset ab arcu inferiori usque ad [illegible]
superiorem ex utroq; latere, & ut predicta fiant possint eos & multas actiones quas eis imponere vide
bitur percipere, & exigere ita ut effactualiter predicta omnia effectui mandentur, & si potestas, & di/
cti officiales predicta non fecerint aut facere distulerint perdat potestas centum lib. deñ. de suo salario,
& alij officiales. XXV. lib. deñ. inquibus per sindicum sine remissione ad petitionẽ cuiuslibet con/
demnetur, & quod fiat murus altus a terra ꝑ tres pedes & altitudine alterius muri a cantone domus fra/
tris Guiduccij usq; ad arcum inferiorem & sit grossus ꝑ duos pedes expensis hominũ porte sancti Iacobi
ciuitatis, & comitatus. Item in vijs quę veniunt a contrata sancti michaelis, & descendunt ad flumen
schaturbij fiant hostia porte & remurationes sicut videbitur officialibus deputatis & deputandis super
his ꝑ priores populi expensis dicte porte: Dicimus insuꝑ qđ pro custodia & fortificatione dicte ciui/

75v

tatis quod a ponte schaturbij lapideo per quem itur ad balneum de fontechio usq; in tibrim lectus schaturbij sit largitudinis quattuordecim pedum adminus & quod nullus in eodem nec in greppo ipsius aluei possit sgreppare alamare uel cauare uel postumare in aliquo ledere quo minus aqua cursu directo labatur, & factum tollere ita quod greppi alti remaneant pœna. XXV. librarum.

QVOD MITTANTVR SIGNA IN TERRIS, ET POSSESSIONIBVS IVXTA FLVMEN TIBRIS Existentibus. CAP. XL.

Item statuimus, et ordinamus quod ad petitionem cuiuscunque petentis habentes possessiones iuxta flumen tibris uel aliud quodcunq; flumen potestas & iudex & quilibet alius officialis habens iurisdictionē sup pdictis, & infrascriptis cogat diffinitores cōmunis ire ad loca vnde posset oriri questio ad terminandum & terminos infigendum, & mittendum: Qui diffinitores teneantur & debeant ponere & mittere terminos ex utraq; parte fluminis iuxta aquas fluminis et si flumen postquam fuerit terminatum acciperet ab aliqua parte ille de cuius parte flumen acciperet possit et ei liceat propria auctoritate ex altera parte fluminis reaccipere ab aqua usq; ad terminum fixum ex latere conuicini, & illud quod fuerit factum & terminatum per dictos diffinitores uel per tres concordes inter se debeat a partibus inuiolabiliter obseruari, & quod nullus audeat uel presumat terminos siue signa positos per diffinitores uel de uoluntate partium tollere uel remouere per se uel alium pœna. L. lib. deñ. Et nihilominus termini siue signa reponi debeant in pristinū statum. Item dicimus quod nulla persona possit uel audeat facere uel ponere uel impedire cursum tibris uel alterius fluminis in preiudicium uicinorum, cum fraschis seu paratis uel alio modo pœna. X. lib. deñ. pro quolibet & qualibet uice.

DE MOLENDINIS EDIFICATIS ET NOVITER EDIFICANDIS. Cap. XLI.

Item statuimus, & ordinamus quod nullum molendinum ędifficatum uel ędifficandum in flumine tibris possit habere nisi unam rotam, & unum palmentum, & si Dñs molendini contrafecerit cōdēnetur in. C. lib. deñ. & nihilominus debeat reducere suum molendinum ad unam rotam & unum palmentum, & si non reduxerit infra unum mensem a die quo sibi fuerit mandatum puniatur in duplum. Itē qđ nullū molendinum habeat clausam in flumine tibris altam ultra quattuor pedes ad pedem cōmunis: Et siquis haberet aliquam clausam in dicto flumine tibris altam ultra quattuor pedes debeat ipsam reducere ad dictam mensuram infra duos menses post quam fuerit sibi preceptum per potestatem ad pœnam centum lib. deñ. Et potestas teneatur & debeat precipere & mandare cuilibet domino molendini existenti in flumine tibris ad petitionem cuiuslibet petentis quod debeat abassarę, & reducere ad dictam altitudinem infra mensem postq̃ fuerit petitum ad pœnam centū lib. deñ. pro qualibet uice, & nihilominus dominus potestas inquirere, & inuestigare teneatur impredictis saltem semel in tempore sui officij sub dicta pœna: Et qđ Dñs potestas teneatur & debeat figi facere duas columnas quercus in qualibet clausa videlicet aqualibet parte cluse vnam ad hoc ut dicte cluse non possint altius eleuari in quibus columnis debeat figi euidens signum ut dicta clusa semper manuteneatur in dicta altitudine tantum sub dicta pena statuentes in super quod nulla persona audeat uel presumat facere aliquam paratam in dicto flumine tibris uel aliquid plantare uel aliq̃ arborem ponere propter quam cursus aque rectus impediretur uel conuicino aliquod impedimentum prestaretur, & siquis contrafecerit condemnetur in X. lib. deñ. pro quolibet & qualibet vice: Et nihilominus cogatur ad tollendum & destruendum dictam paratam uel arborem plantatam, & quilibet possit accusare, & denuntiare, & habeat medietatem banni insuper statuentes quod si quis habuerit aliquod molendinum commune aliquo quod indigeat refectione uel

aliqua

aliqua expensa utili, & neceessaria, & vnus sociorum uellet facere tales expensas, & alter recusaret requisitus a socio uel eius numtio per quattuor dies ante possit talem expensam facere & si sotius non restituerit tales expensas pro parte sua molendinarius satisfaciat, & satisfacere teneatur, & debeat de staiatico cōmuni usq; ad integram satisfactionem expensarum factarum pœna & bāno. X. lib. deñ. cuilibet molendinario contrafacienti, & si ille qui fecit expensas non haberet proprium molendinum potestas faciat dari, & assignari molendinum illi qui fecit expensas quod teneat usque ad integram satisfationem, & qđ questiones molendinorum debeant cognosci, & fine debito terminari summarie, & de facto sine strepitu & figura iudicij: Insuper statuentes quod quilibet possit nouiter edificare uel edificari facere nouum molendinum: Ita qđ non prestet impedimentum molendino alterius primo edificato, & ad hoc ut tollantur omnes dubitationes statuimus quod uolens edificare nouum molendinum in flumine tibris non possit illud edifficare quod nō sit distans a molendino antiquo tantum qđ habeat cadutam quinq; pedum ad minus. Item quod nullus possit audeat uel præsumat ędificare seu edificari facere aliqđ molendinum siue clusam in flumine teueronis ab introitu fluminis cerfonis in tibrim supra ad pœnam quingentarum librarum denariorum.

QVOD FLVMINA QVE NON HABENT RECTVM Cursum debeant dirizzari. Cap. XLII.

Item statuimus, & ordinamus quod quādocunq; cōtigerit qđ alueus tibris uel alterius fluminis cuiuscūq; in comitatu dicte Ciuitatis nō haberet rectū cursum, Sed faceret aliquas tortas seu reuolutiones quod ad petitionem trium uel plurium conuicinorum potestas, & quilibet alius officialis dicte Ciuitatis teneatur & debeat facere alueum prædictum dirizzari taliter quod habeat congruam, & decentem latitudinem per stratas uel terras conuicinorum ita quod habeant dicta flumina rectum cursum expensis illorum quibus remanebit alueus tibris uel alterius fluminis quod dirizzaretur: Et quod terre seu possessiones per quas deberet dirizzari debeant extimari per duos bonos uiros eligendos ꝑ homines ad quos posset ꝑtinere aliqđ cōmodū uel incōmodū scilicet ꝑ illos qui peterent alueum dirizzari et ꝑ illos ad quos possit alueus nouus modo aliquo nocere: & expense quæ deberent fieri occasione prædicta debeant distribui per dictos extimatores deputatos ad extimandum dictas terras.

DE PVTEIS, ET FONTIBVS REACTANDIS, ET MANVTENENDIS. CAP. XLIII.

ITEM STATVIMVS, Et ordinamus quod Dominus Potestas ad petitionem cuiuslibet teneatur, & debeat facere reactari, & manutenere omnes puteos Ciuitatis qui essent in uijs publicis uel plateis expensis illorum qui usum haberent ad dictum puteum, & ad dictos puteos teneri facere vnam stampam magnam de lapide cauatam pro quolibet puteo quę cum necesse fuerit aqua posset impleri, & teneatur facere fieri cloacas subterraneas per quas labatur aqua quæ spargitur de dictis puteis usque ad cloacas publicas expensis illorum vsum habentium si puteus sit communis: Si autem sit priuatus debeat fieri expensis illius cuius est puteus: Et nullus possit ad dictas stampas uel prope ipsum puteum per decem brachia lauare uel excutere pannos Luderas sbolaris pisces carnes uel herbas nec vngere uel tergere aliquem equum iumentum uel animalia pena. X. solidorum denariorum pro quolibet, & qualibet vice, nec aliquis possit uel audeat in dictis puteis proicere lapides uel aliquod turpe, nec in orlo putei tenere coroglias, & qui contrafecerit in. XX. solidis deñ. puniatur: Et predicta etiam vendicent sibi locum in fonte iuxta portam Prati, & quod platea quæ est prope dictum fontem debeat matonari, & matonata manuteneri expensis dicti communis, & quilibet de prædictis, & quolibet prædictorum possit accusare, & denuntiare, & habeat medietatem banni.

LIBER

DE SEDILIBVS ET ACQVARIIS. Cap. XLIIII.

i Tem statuimus, & ordinamus quod potestas sui regiminis primo mense teneatur precipere & pręcipe faeere omnibus habentibus sedilia, & aquarias super vias publicas, & vicinales uel ante domum uel territorium alicuius quod debeat illa uel illas actare ita quod non uideantur, et quod transeuntibus seu uicinis nullum prestent impedimentum, & quod putredo ex eis ꝑueniens mittatur sub terram, & remuretur fenestra acquarie expensis illorum quorum sunt domus ex quarum muris prouenit, vel alterius eorum: & si aliqua persona ciuitatis habeat aliquod sedile et habeat cloacam ita artam quod euacuari non possit potestas teneatur ad petitionem cōuicini facere remurare tale sedile ita qđ aliquo modo uti non possit, Et teneatur hoc fieri facere infra tres dies ꝑcise postq̄ fuerit eis denumptiatum ad petitionem cuiuslibet petentis, Et si prędicta non fecerit perdat de suo feudo. XXV. lib. deñ. & quicunq; contrafecerit & mandatis potestatis non obedierit cōdemnetur ꝑ dominnm potestatem in centū solidis den. ꝑ quolibet & qualibet uice & quilibet accusare & denuntiare possit delinquentē & nomen eius teneatur in secreto & habeat medietatem bāni.

QVOD NVLLVS POSSIT HABERE HOSTIVM uel fenestrā iuxta uel prope domū terrenū uel uiridariū alicuius Cap. XLV.

i Tem statuimus, & ordinamus, qđ nulla ꝑsona audeat uel presumat in domo sua q̄ haberet iuxta domū uiridarium uel terrenum alterius babere nec tenere aliquod hostiū uel fenestrā uel luminaiolam nisi amplam uno semisse & altam uno pede quę fenestra dicte latitudinis & altitudinis sit ferrata & non possit esse in aliqua domo nisi due tantū alte late & ferrate ut dictum est: Et potestas ad petitionem Dn̄i domus uiridarij uel terreni teneatur et debeat cōpellere habentes uel tenentes hostium fenestram uel luminaiolam in dictam formam facere remurari de bonis lapidibus & calcina infra decē dies a die notificationis sibi facte, & q̄ contrafecerit in ꝑdictis uel aliquo prędictoꝝ de facto puniatur in decem libris denariorum: & ꝑscriptio allegari non possit.

DE CLOACIS ET ACQVARIIS ACTANDIS Cap. XLVI.

i Tem statuimus, & ordinamus quod potestas teneatur iurare cū effectu, & facere quod omnes cloace seu sorcarie ꝑ totam ciuitatē destruantur & quod habeant cursum libeꝝ sub terra expensis uicinorum, quos tangit uel tangunt ex utroq; latere cui erit utile ita quod aqua alicuius putei non ledatur, et teneatur Dns potestas facere poni per statutarios futuros hoc statutum in constituto & contrarium aliquod non ponere, & si aliqua sorcaria uel cloaca infra octo dies postq̄ denunciatū fuerit expensis ꝑ viam sub terram vnde murata & coperta usq; ad cloacam ꝑ quam putredo habeat cursum videlicet pendentem & qđ bene currat. Item dicimus quod si aliqua sorcaria propter sui destructionē aut fracturam cōmode mundari, & euacuari non possit ad mudandum euacuandum, & eleuandum potestas teneatur ad petitionem cuiuslibet alterius cuius interest compellere cum effectu omnes & singulas personas habentes domum iuxta illam sorcariam siue cauinam quod ipsam sorcariam mundent, & euacuari faciant expensis illorum qui plus sunt confines ipsius sorcarie & etiam teneatur potestas compellere uicinos, & quemlibet eorum frangere muros ipsarum domorum existentium iuxta talem sorcariam, & facere in ipsis muris fenestras per quas possit eici quæ sunt in dicta sorcaria siue cauina & remaneat expedita, & per eam libere, & expedite aqua, & putredo possit discurrerc atque labi: Et hæc omnia potestas teneatur fieri facere ad petitionem cuiuslibet petentis, & cuius intererit: Et hoc capitulum sit præcisum, & trunchum, & potestas non possit absolutionem consequi de prędictis quo minus prædicta omnia facere teneatur. Dicimus etiam quod omnes cloace quæ essent in uia publica & in strata aliqua uel platea debeant sub terram mitti expensis illorum quos tangit dicta cloacha: & ducatur ipsa cloacha sub terraw donec peruenerit & inde exeat in cloacham strate quę exit in schaturbium uel alia quæ exit extra portam ciuitatis: Et cloace platearum fiant per cōmune uel speciales personas ad quarum domos peruenerit, & in quacunque parte ciuitatis irrogentur uel mondentur, & fiat per illos quos dicta aqua tangit, & sub terram mittatur, & perueniat in cloacha quę exit extra ciuitatem uel schaturbium, & teneantur cęteri uicini claudere cloacas, & cauinas siue sorcarias usque ad tecta do-

morum: & nullus conuicinus cloacam ab alio conuicino capiat & capere compellatur per potestatem, & suos iudices donec per celerem cursum reducatur, & perueniatur in illis cloacis ut dictum est. Item quod omnes cloce siue solcarie quę non habent cursum sub terram & clocam bene muratam & incipiatur a capite cloace seu solcarie, & sub terram perficiantur & conuicino, & conuicinatis ex utroq; latere cloche siue solcarie eorum expensis quousq; solcaria erit ad locum vbi melius & cōmodius currere poterit & labi: & cloca quę erit sub terram porte sancte Marie quę replet totum fossatum habeat alium exitum extra fossatum expensis hominum porte sancte Marie intus. Item quod cloca porte sancti Iuliani in schaturbine aptetur ita quod habeat liberum cursum cum refirmata, & repleta sit ad flumen schaturbij, & fiat expensis hominum quibus erit & esse poterit & uidebitur esse utilis dicta aptatio cloace: & idem de omnibus cloacis quae similem aptationem requirunt fiat & intelligatur, & quod vnus ex Not. Domini Potestatis teneatur vna vice in quolibet mense rimari per Ciuitatem, & si supra terram inuenerit aliquam cloacam esse & apparere contra formam huius statuti quod reducatur & remittatur sub terram, & si aliquis non obedierit impredictis condemnetur per potestatem pro qualibet vice in. X X. solidos deñ. & si potestas fieri non fecerit perdat de suo feudo, & cōmuni soluat. X. lib. deñ. & quod fiant officiales per priores populi pro qualibet porta & specialiter de porta sancte Marie de mense Martij qui faciat fieri dictas cloacas ad petitionem cuiuslibet petentis qui faciant fieri predicta dicto modo.

DE NON PONENDO ALIQVID IN TIBERONE. Cap. XLVII.

i Tem statuimus, et ordinamus quod quia dudum propter inundationes aquarum Tibris mulcta damna & pericula inferebantur multis hominibus, & personis ciuitatis & comitatus castelli, & postquam factus fuit nouus lectus siue alueus dicti tibris, qui tiberone uulgariter appellatur dicta dāna & pericula in magna parte cessauerunt & per consequens magna utilitas peruenit dictis hominibus & personis, unde pro bono cōmunis ordinauerunt & statuerunt quod nullus presumat in dicto alueo siue tiberone clausam facere siue posti piam ponere in eo uel in greppis eius uel aliquod aliud impedimentum facere sub pœna. X. lib. deñ. pro quolibet & qualibet vice: Et quod liceat omnibus & singulis de ciuitatis & comitatu predictis dictum tiberone manutenere etiam incupare ut dicta aqua per illud libere possit decurrere pro ut hoc extitit ordinatum.

QVOD Opus conductū a cōitate ꝑficiat᷑ infra tēpus cōductioni insertū. Cap. XLVIII.

i Tem statuimus, & ordinamus qđ si aliqs aliqđ laborerium siue opus conduxerit a cōmuni ciuitatis Castelli teneatur & debeat dictum opus seu tale laborerium infra tempus quod continetur in instrumento locationis inde fiendo omnimodo perfecisse & qui fuerit negligens impredictis pœna dupli eius quod a dicto cōmuni ꝑ tale laborerio siue opere receperit seu recepisset per maiorem sindicum dicti cōmunis dicto cōmuni cōdemnetur: & si tales qui conduxerint in pręteritum tale opus siue laborerium nihil ꝑ tali laborerio siue opere recepissent a cōmuni prędicto pœna cōtenta in tali instrumento in facto si infradictum tempus nō cōpleuerit ꝑ sindicum antedictum debeat de facto sibi auferri: Et simili modo tales qui conduxerint in futurꝫ a cōmuni prędicto infra tempus in instrumēto inde fiendo inserendo, & declarādo non ꝑfecerint siue non fecerint tale opus siue laborerium pœnā in tali instrumento ipso facto & esse intelligatur quę pœne exigantur ꝑ dictum maiorem sindicū & habeat et haber᷑ debeat idē sindius solidos duos deñ. ꝑ qualibet libra talis pene dicta de causa exigēdi & ipsas exiger᷑ teneatur & debeat infra tēpus sui regiminis pœna centū librarꝫ ꝑ qualibet vice qua cōtrafecerit: In suꝑstatuentes qđ si contigerit quod talis qui cōduxerit uel cōduxerint essent iusta de causa impediti qđ Dñi Priores una cū consilio sexaginta tali uel talibus qui cōduxissent in ꝑsentia terminū ꝑ rogari possint, et ualeant infra terminū ipsi uel ipsis declarandum et similiter ꝑ rogare possint cōducētes infuturꝫ siue conducenti infra tempus in instrumento locatum declarandum & sint iuxta de causa impredictis laboreryis impediti.

DE CVSTODIBVS Carcerꝫ, & q̄tū accipere possint ꝑ custodia. Cap. XLVIIII.

i TEM Statuimus, & ordinamus quod in Ciuitate sit vnus carcere cōmunis videlicet subtus

palatium habitationis Domini Potestatis uel in alio loco deputando per officiales cōmunis dicte ciuitatis cum licentia dñorum priorū qui p tempore erunt, et qđ nulla alia persona audeat uel presumat ordinare deputare uel tenere carcerē in dicta Ciuitate, & comitatu uel in aliquo alio loco domo turri uel palatio, & si contrafactum fuerit talis domus, turris uel palatium funditus destruantur, & quod nulla persona audeat nec presumat custodire nec tenere aliquem captiuum in aliquo alio loco quam in carcere cōmunis, & siquis contrafecerit condemnetur in centum lib. deñ. In super statuentes quod si aliquis fuerit captus & in carceribus cōmunis positus pro debito non possit in dictis carceribus pro debito alterius persone recomendari, & non obstante recomendatione aliqua teneantur & debeant dicti custodes relapsare, saluo quod pro maleficio, & debito cōmunis possit recomendari: & ad hoc ne carcerati fame pereant uolumus quod quilibet creditor teneatur, & debeat per se uel per alium pro eo dare uel offerre cuilibet debitori carcerato & sibi relapsare si debitor carceratus uoluerit elapsis octo diebus a die carcerationis computandos duodecim denarios pro qualibet die, qua ultra steterint detenti in dictis carceribus ad eius petitionem: Et si dictus carceratus dictam quantitatem receperit ex tunc intelligatur esse debitor & obligatus realiter, & personaliter ultra debitum principale, & alias expensas in dicta quantitate quam receperit, & debeat detineri pro dicta quantitate sicut pro debito principali & alijs expensis: Et si dictus creditor dictam quantitatem non dederit uel non obtulerit per se vel per alium ut dictum est tunc custodes carcerum teneantur & debeant talem detemptum elapsis dictis octo diebus libere relapsare & dimittere pœna centum lib. deñ. pro quolibet contrafaciente: Et quod dicti custodes non possint nec debeant aliquem carceratum incippis retinere nec prohiberi sibi uictualia dari nec aliquo modo iniuriari pœna: XXV. Lib. deñ. cuilibet contrafacienti ultra alias pœnas statutorū. Saluo quod si pro aliquo maleficio uel condemnatiōe esset aliquis detentus quod tunc possit eis mittere cōpedes ferreos seu stangaraccias: Et dicti custodes habeāt, & recipere possint a quolibet carcerato pro debito qui mitteretur in dictis carceribus quinq; solidos deñ. pro introitu, & residentia primi diei a prima vero die supra accipiant, & accipere possint a quolibet carcerato pro debito ciuili tantum duodecim deñ. pro qualibet die, a quolibet carcerato usq; ad unum mensem, & ab uno mense supra possint tantummodo accipere sex deñ. pro quolibet die & non vltra exccipimus a prædictis famulos officiales dicti cōmunis, & ba yulos quos ad solutionem aliquam pro introitu & residentia teneri non uolumus nisi carcerati fuerint pro debito ciuili, & tunc ut alij soluere teneantur. Liceat etiam custodi dictorum carcerum cum quibuscunq; pacisci quod si retinuerit aliquem cum quo fuerit pactus infra sbaratum dictorum carcarum recipere usq; in duos solidos deñ. pro qualibet die qua eos retinuerit infra dictum sbaratum, & non ultra: Qui custodes omnes, & singulos carceratos, & carcerandos omnium eorum & cuiusq; ipsorum risco periculo & fortuna ad petitionem cuiuslibet officialis qui eos fecerit carcerari consignare, & custodire teneantur, & si quis dictorum custodum carceris acceperit ab aliquibus carceratis ultra quantitates superius declaratas puniatur pro quolibet & qualibet vice in. XXV. Lib. deñ. & si bene non custodierit, & non reassignauerit carceratos, si quidem erit aliquis carceratus pro debito aliquo ciuili uel criminali pecuniario teneantur dictum debitum dicti custodes de eorum proprio soluere, & nihilominus soluāt nomine pœne. xxv. lib. deñ. pro quolibet & qualibet vice. Si uero essent carcerati pro maleficio cuius pœna esset corporalis uel capitalis dicti custodes in pena simili puniantur: Si uero essent carcerati alia de causa tunc custodes prędicti puniantur pecunialiter arbitrio potestatis.

QVOD NVLLA PERSONA FACIAT ALIQVEM contractum cum aliqua persona quę esset in carceribus. Cap. L.

ITEM Statuimus, & ordinamus quod nulla persona quę detineretur in carceribus seu uolta communis uel filij uel familiares uel alia persona pro ea a tempore carcerationis quousque fuerit a dicto carcere relapsata, & absoluta possit uel debeat nisi in præsentia Domini potestastis uel unius ex suis iudicibus facere aliquem contractum alienationis uel obligationis cum aliqua persona, & si fieret aliquis contractus contra dictam formam talis contractus sit nullus & nullius ualo

ris, & nihilomus contra bens, & notarius qui talem contractum fecerit condemnetur in. XXV. lib. deñ. pro qualibet vice, & quod dominus potestas & eius iudex, et curia possit inquirere, & inuenire per inquisitionẽ, & culpabiles punire, & condemnare in dicta pena, & teneantur facere dicti custodes scribi diem introitus, & exitus cuiuslibet carcerati per causam cõmunis sub dicta pena, & quilibet possit accusare, et denuntiare contrafacientes in predictis uel aliquo predictorum, & habeat medietatem banni, et eius nomen teneatur in secreto & hoc capitulum non uendicet sibi locum in contractibus uel instrumẽtis pacis, & ꝓcurationis scilicet ad litẽ ut puta ad agendum, & defendendum quos contractus, & instrumentum pacis & procurationis possit talis de temptus libere facere & in eis pro obseruatione ipsoꝝ tam se quam sua bona effectualiter obligare, & in dictis casibus sufficiat probatio vnius testis si fieret contra predicta.

QVOD SIQVIS HABVERIT DVOS APPASSATVS uel duas libras tollantur. Cap. LI.

I Tem prouisum, & ordinatum est q̃d siquis habuerit duos appassatus seu duas libras pro persona tantum tollatur unus appassatus, & reducatur, & remaneat in veriori, & si hebuerit duos appassatus uel duas libras pro re vna uel eiusdem possessionis tollatur vnus uel vna libra, & remaneat, & remanere debeat inueriori, & maiori.

QALITER CORRIGATVR APPASSATVS. Cap. LII.

I Tem statuimus, & ordinamus quod si aliquis error apparuerit in appassatu alicuius uel occasione dicti appassatus ad petitionem euiuscunq; petentis de mandato domini sindici maioris debeat corrigi, & reduci adueritatem per Not. deputatum super tali appassatu.

QVOD HABENTES POSSESSIONES NON SCRIPTAS in appassatu faciant eas poni. Cap. LIII.

I Tem prouisum, & ordinatum est quod quicunq; haberet aliquam possessionem in comitatu ciuitatis castelli quæ non sit scripta in appassatu cõmunis teneatur eam denunciare officiali appassatus, & eam facere poni in appassatu cõmunis pena. X. lib. deñ. cuilibet contrafacienti, & quæ reassignate fuerint teneantur facere appassari, & in appassatione cõmunis scribere, & ad librari secundum formam ordinamentoꝝ appassatus, & quilibet possit tales habentes possessiones denunciare, & accusare, & teneatur eius nomen in secreto, & habeat medietatẽ dicte pene, et nihilominus sindicus possit, & teneatur pro talibus possession ibus inquisitionem facere ut sibi videbitur, & placebit.

DE POSSESSIONIBVS SCRIPTIS IN APPASSATV eius cuius non sunt. Cap. LIIII.

I Tem statuimus, & ordinamus q̃d si alique terrẽ uel possessiones alicuius scripte essent in appassatu alterius, & ille talis cuius essent possessiones requisitus ad petitionem illius cuius appassatu scripte erant coram maiori sindico debeat facere eleuari de appssatu illius in quo scripte reperiuntur infra terminũ statuendum per dictum sindicum, & si infra dictum terminũ ille cuius essent possessiones non faceret eleuari de appassatu illius in quo scripte reperiuntur condemnetur in. X. lib. deñ. in quam pœnam debeat dictus sindicus expressius condemnare, & quilibet possit accusare, & denuntiare, & habeat medietatem banni, & nihilominus dictus sindicus debeat dictas petias terrarum de appassatu alterius facere eleuari, & simili modo dictus Dominus sindicus ad petitionem cuiuslibet qui haberet aliquem titulum uel possessionem alicuius petie terre teneatur, & debeat facere eleuari

de appassatu illius in cuius appassatu reperientur esse scripte, & offitialis super appassatu deputatus ad petionē cuiuslibet petentis viso dicto titulo, & habita fide de possessione teneatur & debeat ponere in appassatu possidentis, & eleuare de appssatu in quo esset.

DE POSSESSIONIBVS SCRIPTIS in duobus appassatis. Cap. LV.

Item statuimus, & ordinamus quod si alique terre, & possessiones scripte reperiantur in appassatu illius cuius sunt, & in appassatu alterius cuius non essent ita qđ reperirentur in duobus appassatibus debeāt eleuari de appassatu illius cuius nō sunt, & an sit heredē petie terre in duobus appassatibus nec ne remaneat in prouisione domini sindici maioris, & notariorum deputatorum super appassatibus, & Not. qui haberet talem appassatum mandato dicti domini sindici debeat ipsas eleuare.

DE POSSESSIONIBVS SCRIPTIS IN APPASSAtu quę non reperiuntur in rerum natura. Cap. LVI.

Item statuimus, & ordinamus quod si alique possessiones essent scripte in appassatu alicuius que non reperirentur in rerum natnra eleuentur de appassatu illius in cuius appassatu scripte essent, facta prius inquisitione solenni per homines contrate quod dicte possessiones non reperiantur ad petitionem illius in cuius appassatu scripte essent.

QVANTVM DEBEAT PONI PRO LIBRA Cap. LVII.

Item puiderunt, & ordinauerunt qđ centinarius libre valoris seu extimationis possessionis ciuiū ciuitatis allibrentur pro eorum possessione ad rationem sex librarum p centinario librarum extimi allibrentur in sex libris librarum ciuium allibratorum pro eorum possessionibus ad rationem octo librarum libre pro centinario librarum extimi; & centinarius valoris seu extimationis extimi comitatinorum tam libratorum in ciuitate quam in comitatu, & forensium allibrentur in duodecim libris libre, & quod quando aliquis comitatinus uel forensis emeret uel alio titulo acquireret ab aliquo ciue aliquam possessionem allibratam in appassatu alicuius ciuis teneatur, & debeat infra duos menses computandos a die acquisitionis facere poni, & describi in suo appassatu ad rationem duodecim librarum libre pro cētinario, & si non fecerit ipso iure talem rem non positam perdat, & omne ius quod in ea habet cuius petie terre medietas sit denupciantis, & alia medietas sit cōmunis, & eodē modo intelligatur & sit de his qui allibrati sunt ad rationem octo pro cētinario qui emerit seu acquisiuerit aliquam possessionem ab his qui allibrati sunt ad rationem sex pro centinario qui emerit seu acquisiuerit dūmodo imponendo libram libre non minuatur cuicunq; ponatur.

QVALITER NOMINA ILLORVM QVI allibrantur debeant poni in appassatu. Cap. LVIII.

Item statuimus, & ordinamus quod quando contigerit aliquem denuo alibrari quod in appssatu debeat poni nomen proprium, & pronomen, & etiam filiorum qui secum morantur, & offitialis qui ordinatus erit super predictis teneatur, & debeat sollicite inuestigare et inuenire de predictis.

QVOD NOTARII SVPER APPASSATV possint ponere, & leuare. Cap. LVIIII.

ITEM STATVIMVS, ET ORDINAMVS QVOD Omnes & singule petie terrarum, et possessiōes quę scripte essent ī appassatu que pmutarēt uel quocūq; titulo eleuarēt

uel acquireretur possint, & debeant poni per officiales deputatos, & deputandos super appasatu et in appassatu et libra acquirentis p ea libra et extimatione de qua supradictum est eleuare de appassatu et libra illius in quo primo erat dummodo imponendo libram libre minuatur cuicunque ponatur hoc addito quod si contigerit quod in eleuatione alicuius petie terre extimatio seu ualor dicte petie terre non ascenderet admedietatem vnius libre libre quod non debeat leuari nec poni libra libre si uero ascenderet ultra medietatem debeat libram ponere & eleuare hoc saluo quod si comitatinus acquireret aliquam possessionem ab aliquo ciue pro qua ueniret imponenda sibi libra, & non ascenderet medietatem quantitatis pro qua ueniret eleuanda ciui debeat libram dicto comitatino ponere & ciui non eleuare.

QVOD NVLLVS DE COMITATV ALLIBRATVS TAMquam comitatinus in comitatu possit suam libram reducere in ciuitate. Cap. LX.

Item statuimus, & ordinamus quod nulla persona de comitatu dicte ciuitatis possit reducere suam libram iu ciuitate pena centum solidorum deñ. pro qualibet, & nullus notarius deputatus seu deputandus super appassatu audeat uel presumat reducere libram alicuius comitatini in ciuitate pena. X.lib. deñ. p quolibet et qualibet uice saluo qđ si aliquis comitatinus habitauerit in ciuitate familiariter & continue per decem annos et non redierit in comitatu ad habitandum possit eius libra reduci in ciuitate non tamen minuendo eius libram sed firma sit ad rationem duodicim pro centinario.

DE AVCTORITATE NOTARIORVM appassatus. Cap. LXI.

Item statuimus & ordinamus quod quilibet Notarius super appassatu cũ auctoritate & mãdato domini sindici facta per eum inuestigatione & reperta veritate possint corrigere libram & fumum ciuium & comitatinorum et forensium ubi apareret error & cassare nomina librã et ubi pro possessione non haberet persona perdentium qui non reperitur & mortuorum & predicta locum nõ habeant nisi essent filij seu descendentes.

QVOD QVICVNQVE NON HABET LIBRAM & fumum faciat sibi fieri. C. LXII.

Item statuimus, & ordinamus quod quicunque de ciuitate uel comitatu non habens libram, & fumum teneatur & debeat infra duos menses a die bannimenti fiendi computandi quod bannimentum qlibet sindicus facere primo mense sui regiminis facere fieri sibi libram pro persona sua uidelicet decem libras libre & fumũ p persona tm̃ et p possessione ut supradictũ est & qlibet habitans in dicta ciuitate uel comitatu habeat persona sua decem libras libre, & fumum saluo quod si fuerit alibratus Pater uel Auus, maritus uel frater, & habitent simul ad vnum panem sufficiat una alibratio tantum, & vnum fumum si vero fratres seu consubrini uel alij coniuncti habitantes diuisim debeat quilibet eorum sibi fieri facere librã, & fumum pro persona sua ut dictum est computanda in vna eorum libra & fumum patris uel auui fratris seu mariti & qui contrafecerit condemnetur in decem libris deñ. per sindicum dicti communis, & nihilominus prædicta facere teneatur, & predictus sindicus de predictis possit & teneatur, & debeat inquirere, & inuestigare, & habeat quartam partem eius quod deuenire fecerit in communi occasione prædicta, & quilibet Capitaneus capitantie Ciuitatis teneatur, & debeat referre inscriptis Domino Sindico maiori qui pro tempore erit ad eius requisitionem omnes & singulos non alibratos & non habentes fumum secundum formam presentis statuti pena arbitrio dicti Domini sindici auferenda: & quilibet possit accusare, & denuntiare, & habeat quartam partem eius quod ex denuntia predicta deuenerit in communi, & hoc capitulum banniatur statim post publicationẽ præsentis statuti: Et predicta non intelligantur impersonis, que soluere non debent pro persona & libra persone & fumus.

79v

DE REDVCTIONE LIBRE APPASATVS. Cap. LXIII.

I Tem statuimus et ordinamus quod domini priores populi pro tempore existentes teneantur & debeant prouidere, & ordinare in consilio sexaginta quattuor quod ciues qui habent in eorum appasatibus possessiones acquisitas acomitatino uel forense: & fuerint allibrate ad rationem duodecim ꝑ centinario possint reducere ad eam ratione͂ q̄ haberet libra ꝑ alijs suis possessionibus, & de expensis fiendis pro recopiando campionem libre appasatus communis, & quod fuerit deliberatum per dictos dominos priores, & consilium auctoritatis presentis status plenam obtineat roboris firmitatem.

QVOD OMNIA, STATVTA ET REFORMATIONES HINC retro facte sint casse, & vane. Cap. LXIIII.

I Tem statuimus & ordinamus quod omnia & singula statuta & reformationes hinc retro facte sint vane & casse nullius ualoris afficacie uel momenti & eas ex nunc anullamus cassamus, & irritamus, que non erunt imposite & imposita in uolumine præsentis statuti: Et nullus rector uel offitialis dicti co͂munis possit nec debeat ipsa obseruare uel secu͂dum ea cognoscere uel iudicare sed teneantur, & debeant obseruare presentia statuta, & secundum ea cognoscere, & iudicare anullantes omnes actus & processus qui fierent preter & contra formam statutorum in presenti uolumime editoꝝ. Saluo quod reformationes facte in fauorem uel odium alicuius singule persone que non reperirentur incluse in uolumine presentium statutorum ualeant & teneant & plenam obtineant roboris firmitatem volentes & statuentes quod presentia statuta, & potissime in maleficijs extrahantur, & se extendant ad preterita non decisa pendentia in iudicium deducta uel non in ipsis possit & debeat procedi pronuntiari iudicari absoluere, & condemnare secundum formam præsentium statutorum denuo conditorum, & non secundum alia statuta tunc uigentia non obstante aliquo iure ciuili in contrarium disponente cui qua͂tum ad hoc spetialiter derogamus.

QVOD FAMILIARES DOMINI EPISCOPI tratentur vt ciues. Cap. LXV.

I Tem statuimns, & ordinamus quod familiares, & mensales domini Episcopi dicte Ciuitatis usque in qua͂titatem quindicim ad plus quorum nomina registrentur in libro dominoꝝ prioꝝ pro tempore existentium in libro existenti impalatio dominorum Priorum tractentur in ciuilibus criminalibus ta͂quam ciues originarij dicte ciuitatis non obstante q̄d sint forenses unde sint oriu͂di.

QVOD IMMVNITATES OMNES, ET SINGVLE concesse canonice castellane, & benefitijs ipsius canonice, per co͂mune dicte ciuitatis scripte ꝑ quemcumq; notariu͂ sint firme, & rate. Cap. LXVI.

I Tem statuimus & ordinamus quod omnes & singule immunitates & concessa priuilegia canonice castellane, & in eius benefitijs, & etiam Canonicis Capellanis Clericis, & Officialibus dicte canonice, & in eius beneficiorum quæ subscripta reperirentur per Ser Archangelu͂, & Ser Angelum, ser Andree olim cancellarios dicti co͂munis sint rate, & firme, & inuiolabiliter obseruentur pro ut in eis continetur saluo semper statuto posito in tertio libro de pena offendentis non suppositos iurisdictioni co͂munis.

QVOD ARTIFICES Infrascriptaꝝ artiu͂ no͂ eligant' in Bayulu͂. Cap. LXVII.

I Tem statuimus, & ordinamus quod nullus artifex infrascriptaꝝ artium qui sint scripti in matricula seu breui ipsarum artium, & ipsam artem exerceat possit eligi inuitus in bayulum

capitaneorum

capitaneorum capitantiarum seu in custodem stantialem, & si eligitur ipsa electio sit ipso iure nulla, & per nullum rectorem seu officialem dicti cōmunis possint cogi ad aliquod dictorum officiorum ad aceptandum seu exercendum, Lanaioli, Bambacharij, Fabri, Magistri lapidū, & Lignaminum, Falsettarij, Calzettarij, Rigatarij, Sartores, Cimatores, Pelligarij, Barbitonsores, Clibanarij, & omnes maiores artes dicte Ciuitatis Spitiarij, Calzolarij, Becchariij, Tabernarij, & Hospitatores.

QVOD PRESENS OFFICIALIS GABELLE DE GESTIS, & neglectis ante publicat. præsentis statuti nō debeat sindicari. Cap. LXVIII.

Item statuimus & ordinamus quod præsens officialis gabelle Not. & fam. non possit nec debeat de gestis factis, & neglectis aut obmissis per eos uel aliquem ipsorum ante publicat. statutut. & ordinat. Gabelle non debeant modo aliquo sindicari nec sub sindico qui eum sindicabit respondere, exceptis furtis & baraterijs de quibus sindicari possint, & debeant, ac etiam teneantur sub dicto eorum sindico respondere.

DE OFFICIO, ET ELECTIONE OFFICIALIVM CONDVCTE Seu mustre. Cap. LXIX.

Item statuimus & ordinamus quod Domini Priores populi pro tempore existentes teneātur, & debeant facere insaccationem de quinquaginta hominibus dicte ciuitatis pro uno anno qui vocētur officiū conducte seu mustre, & sic successiue de anno in annum insachentur pena. X. librarum pro quolibet priore officij prioratus ad quem pertinuerit facere dictam insacchationē si in prædictis fuerint negligentes, de quibus sic in sacchatis teneantur, & debeant dicti domini priores extrahere duos pro qualibet uice, quorum officium & auctoritas duret, & durare debeat quindecim diebus ad plus & sic extrahi debeant successiue. Qui officiales sic extracti teneantur, & debeant ad pœnam centum solidorum deñ. pro quolibet & qualibet vice dictū officium acceptare, & reassignare omnes & singulos rectores officiales, & stipendiarios dicti cōmunis & eorum familias & arma, & equos, & de eis mustram seu reassignationem facere totiens quotiens eis videbitur, & placebit dum tamen ad minus semel mustrā faciant omnibus antedictis eorum durante officio: Qui officiales pro eorum officio exercendo teneantur, & debeant vocare ad scribendum dictam reassignationem & mustram & eorum defectus unum ex Not. camere dicti cōmunis: & ille qui vocatus fuerit ad dictum officium teneatur, & debeat dictam mustram & reassignationem & omnes eorum defectus scribere & notare: Et si in dicta mustra, & reassignatione dicti officiales aliquos defectus inuenerint teneantur & debeant subito assignare terminū illi rectori officiali uel stipendiario cui fuerit dictus defectus inuētus duorum dierum proximorum etiam ad omnē suam defensionem faciendam probandam & declarandam infra dictum terminum coram maiori sindico dicti cōmunis quo termino duorum dierum elapso, si dicta defensio per dictū maiorem sindicum legiptime declaratum non fuerit habeatur pro conuicto in dicto defectu inuento: Et tunc teneatur & debeat dictus Notarius camere omnes dictos defectus inuentos de quibus legiptima defensio facta non fuerit scribere & notare in uno libro cartarum bombicinarum qui sit & esse debeat in camera dicti cōmunis dicte camere tertia die a die reperti defectus & ea die uel sequenti dare & assignare cancellario dicti communis omnes defectus ad pœnam. X. lib. deñ. dicto Notario si in predictis uel aliquo predictorum fuerit negligens pro quolibet & qualibet uice, qui cancellarius in apodissa salarij uel stipendij talis rectoris officialis uel stipendiarij cui fuerit talis defectus inuentus teneatur & debeat ad pœnam. XXV. lib. deñ. pro quolibet & qualibet vice deducere & detrahere de salario uel stipendio illius cui fuerit talis defectus inuentus particulariter & distincte pœnas & salaria & stipendia & defectus secundū modum & formam infrascriptam uidelicet pro pontatura domini potestatis ducentas libras deñ. sindici maioris quinquaginta lib. deñ. officialis gabelle. XXV. lib. deñ. Capitanei famulorum dominorum priorum. XXV. Lib. deñ. Contistabilis stipendiariorum. XXV. lib. deñ. iudicis. XXV. lib. deñ. militis socij. X. lib. deñ. Not. sex lib. deñ. Domicelli, & famuli. V. lib. deñ. equorum. V. lib. denariorū Barbut. uel bacinet.

80v

quinque. lib. deñ. corazze uel panzere. x. lib. deñ. lance uel guantarum. x. lib. deñ. cultelli uel daghe. II. lib. deñ. Et cuiuslibet pectij armorum aliorum intelligantur in stipendiarijs equestribus. In famulis autem pedestribus sit media pœna dictarum penarum puntaturarum armorum: & nihilominus ultra dictas pœnas puntaturarum amittant puntati eorum salarium uel stipendium ab una monstra usq; ad aliam, uel adie cassature uel recessus uel mortis usq; quo fuerit alius loco illius remissus ad infrascriptam rationem cuiuslibet mensis prorata videlicet in primis pro salario potestatis maioris sindici officialis gabelle, officialis dãnorum datorum, Capitanei famulorum dñorum priorum, Contestabilis equestris uel pedestris medietatem totius salarij uel stipendij quod pcipere debeant a cõmuni mense quolibet: Pro salario vero Iudicis. X. lib. deñ. Militis. V. lib. deñ. Not. III. lib. deñ. cum dimidio domicelli uel famuli officialiũ duos florenos cum dimidio. Aliorum autem famulorum stipendiariorum salarium qđ habent & percipiunt a cõmuni Equi quinq; florenos, Roncini tres florenos: Et si aliquis predictorum rectorum officialium uel contistabilium uoluerit aliquem cassare, & eius loco aliquem remittere teneatur, & debeat pro remissione & cassatura de suo salario dicte camere relaxare pecuniam ad infrascriptam rationem, videlicet p remissione & cassatura iudicis. V. lib. deñ. militis socij quatraginta solidos deñ. Not. xx. solid. deñ. domicelli uel famuli. X. lib. deñ. Equi. V. lib. deñ. rõzeni. III. lib. deñ. Et si cõtigerit aliquẽ officialẽ domicellũ uel famulũ alicuius expredictis uel eorum equũ mori recedere uel cassari, si fuerit Iudex infra quindecim dies, si fuerit miles uel Not. infra decẽ dies a die mortis recessus uel cassature aliũ debeant idoneum loco illius remittere dum tamen infra duos dies a die mortis uel recessus de morte uel uel recessu fidem faciat coram maiori sindico dicti cõmunis, & infra octo dies remissionis punctari de predicto mortuo recesso uel cassato non possit amit at tamen stipendium illius mortui recedentis uel cassati ad suprascriptam rationem quousq; alium loco illius remiserit: Elapsis autem dictis diebus puntari possit & propuntato habeatur ut superius est expræssum: statuentes & declarantes quod nullus stipendiarius uel famulus alicuius rectoris uel officialis dicti cõmunis possit exercere aliq̃ artem ad pœnã facienti & rectori officiali uel contistabili retinenti. x. lib. deñ. pro quolibet & qualibet vice: Et quod nullus ciuis comitatensis uel destrictualis audeat uel presumat cum aliquo rectore officiali uel contistabili forense dicti cõmunis se facere scribere ad stipẽdiũ nec eidẽ monstrã facere uel nomẽ suum uel locũ mutare ad pœnam. xx. solidorum deñ. p quolibet et qualibet uice, & qđ nullus ciuis comitatensis uel destrictualis cõmodet alicui rectori officiali uel stipẽdiario forensi dicti cõmunis, nec unus rector officialis uel stipẽdiarius alteri ad mostrã fanciẽdã aliquẽ famulũ equum uel arma ad pœnã amissionis equi & armorum, Et talis accipiens in cõmodatum pro punctato habeatur, & amittat stipendium talis famuli equi, & armorum: Et de omnibus supradictis pœnis supradicti officiales conducti habeant duodecim denarios pro qualibet libra eius quod deuenerit in communi quæ pœne, & quelibet ipsarum locum habeant, & suam obtineant roboris firmitatẽ: Saluis tñ & reseruatis pactis modis, et conditionibus contentis in cõducta iã facta ipsorum stipendiariorum dicti communis quibus per presens statutum nullũ generetur preiudicium uel grauamen.

LAVS
Deo,
& Beate virgini ac spiritui sancto.

LIBER SECVNDVS STATVTORVM SVPER CAVSIS CIVILIBVS.

RVBRICA

DE MODO CONQVERENDI, ET CITANDI CAPITVLVM PRIMVM.

STatuimus, & ordinamus quod quicunque uoluerit conqueri de aliquo debeat coram uno ex iudicibus in hoc pro cōmuni iurisdictionem habentibus uel uno ex notarijs bancharum comparere, & petere licentiam dari vni ex Bayulis cōmunis quem uoluerit citandi personam quam voluerit citari facere vel requiri qua licentia habita dictus Bayulus cum cedula continente nomen Iudicis coram quo debeat citandis comparere, & nomen illius ad cuius petitionem citatur, & nomen citandi, & nomen Bayuli citandis & terminū infra quem debeat cōparere cum subscriptiōe a tergo cedule manu Not. bāchar. quā cedulam dictus Bayulus debeat portare, & relaxare citato seu citando personaliter si personaliter ipsum inuenerit uel ponat ad domum consuete habitationis, seu ad eius casalinum si ꝑsonaliter nō inuenerit publice & aperte quæ licentia requisitio, & cedule tenor, & relatio dicti Bayuli, & dies citationis, & relationis scribatur in quaterno per notarium bancharum, & stetur & credatur in predictis sicut scriptum per dictum Notarium apparebit: Dum tamen citandus si fuerit in ciuitate, debeat pro sequēti die citari & si fuerit de comitatu uel forensis pro tertia die citetur: Forenses vero in ciuilibus causis citentur secundum dictam formam: Dum tamen ad domum in quam uenire consueuere in ciuitate citentur ibidem cedule applicentur, & si uenire non consueuerint, uel domum non habuerint citentur ad Petronem plateę cōmunis & ibidem dicta cedula applicetur: & prædicta vendicent sibi locum in primis citationibus tantum: Alie uero citationes possint fieri sine cedula & cum termino arbitrio iudicis statuendo: & possit notarius Bancharum & quilibet ipsorum dare licentiam citandi & requirendi ac etiam detinendi debitorem, & tenutam dandi de bonis debitor. contra quos per iudicem extiterit pronuntiatum quam licentiam debeant in actis scribere & ualeat & teneat sicut si per iudicem data esset.

DE MODO CITANDI MINORES VEL HEREDES. CAP. II.

Item statuimus & ordinamus quod minores uel heredes citari debeant & requiri, ea forma & modo contentis in supra proximo præcedenti capitulo dūmodo habeant in prima citatione ad minus terminum trium dierum: Et si in dicta citatione fuerint contumaces, iterum citentur, & requirantur cum termino trium dierum cum tuba in palatio dicti cōmunis, & ad domum habitationis consuete uel ad casalinum si domum habitationis non haberent si fuerint de Ciuitate, si uero de comitatu uel forenses in palatio & platea cōmunis, & predicta in præsenti capitulo & in supra proximo contenta non uendicent sibi locum quando proceditur ex forma statuti guarantigie quo casu procedatur secundum quod in ipso capitulo continetur.

QVALITER PROCEDATVR CONTRA REOS CONTVMACES. Cap. III.

Item statuimus, & ordinamus quod si reus uel rei non uenerit in termino requisitionis procedat iudex ad petitionem actoris contra reum uel reos tamq; contra contumaces ad pronunciationem & tenute dationem de bonis talis rei citati contra eum pro mensura debiti declarati ꝑ instrumentum uel scripturam uel sacramentum factum de nouo præstandum coram iudice primo de mobili & se mouente secundo de immobili tertio tam nominum q; iurium & actionum: Et si fuerit de mobili & se mouente teneatur creditor per decem dies, sed si fuerit de re immobili per viginti dies currentes a die denunciationis per Bayulum facte qui eam fecerit domino uel domine impersona uel domui

Si omittat extimari bona subastanda a quatuor peritis, et solu duo adhibeant. periti subastatio corruit et non sit servata forma statuti. Ros. de subast. quest. 97. n° 54 et sequenti.

cassaleno uel uicinantie in qua consueuerint habitare, & ipsam tenutam dat, & dedit mandato talis iudicis contra eum pro tali debito & causa pronunciationis facte contra eum ad petitionem talis iusta quem terminum . x. dierum uel uiginti seu post quandocunq; ante adiudicationem uel uenditionem fiendam de dicta tenuta liceat reo tenutam suam recuperare si reficere uoluerit expensas actori, & legiptimam cautionem & idoneum fide iussorem prestare de iudicio sisti & iudicato soluendo, & hoc acto iudex faciat reo tenutam suam restitui. Et hoc locum habeat in debitis declaratis per instrumentum uel testes uel per scripturam uel sacramentum: Et si reus cōtra quem data fuerit tenuta non uenerit refacturus expēsas cum satisdatione prestita ab eodē, & detenta fuerit ipsa tenuta per. X. dies uel uiginti teneatur iudex ad petitionem actoris facere eam banniri per tubatorem cōmunis ad sonum tube tribus vicibus in palatio, & in platea cōmunis terminus uero cuiuslibet bannitionis sit trium dierum: Et dicat ipse tubator quod si quis uult emere eam tenutam uel aliquid dicere uel opponere contra quare non uendatur uel adiudicetur uel in solutum detur creditori ueniat coram iudice ad tertiam diem opponere uel cōtradicere, alioquin plus offerenti dabitur uel in solutum daretur uel adiudicetur pro suo debito & expensis: Quod si nullus uenerit oppositurus aliquid contra eum teneatur iudex eam extimari facere per duos proximiores conuicinos dicte rei immobilis si cōmode haberi poterint, & si commode haberi non poterint, p sequentes cōuicinos dictis proximioribus conuicinis facta pronunciatione per iudicem qd' proximiores haberi non potuerunt, rei date in tenutam dicto creditori si tenuta fuerit a decem lib. infra a decem uero lib. supra per quattuor extimatores proximiores vicinos dicte rei debeat extimari, si uero fuerit tenuta de re mobili uel se mouente extimetur per duos conuicinos eius contra quem data fuerit tenuta, Et hoc acto teneatur iudex si non fuerit in ea aliquod promissum eam ad iudicare & insolutum dare creditori pro suo debito & expensis, detracta tertia parte extimi secundum quod fuerit extimata, si uero fuerit in ea aliquod promissum procedatur nihilominus ad extimationem fiendam de ea & secundum dictam extimationem de tracta tertia parte extimi vendatur eidem promissori per exequtorem seu Baiulum cōmunis cum auctoritate & decreto iudicis interponendo, & si nihil in eo fuerit ꝑmissum uel promissor noluerit eam accipere cōpellatur creditor per iudicem ad recipiendum pro suo debito & expensis secundum modū superius dictum. Item sit licitum debitori quandocunq; uoluerit infra duos annos cōputandos a die ad iudicationis facte recuꝑare dictam tenutam de re immobili, de mobili uero uel se mouente infra duos menses cōputandos ut supra: fructibus uero perceptis ex ea post adiudicationem nō computandis post duos annos uero uel duos menses in casu præfato nullatenus audiatur, & hoc habeat locum ad præsentia præterita pendentia & futura. vide notata in cap. de ferijs

QVALITER PROCEDATVR SI REVS VENERIT. CAP. IIII.

I Tem statuimus, & ordinamus quod si citatus venerit in termino requisitionis offerat' ei libellus si ab eodem fuerit petitus, suꝑ quo libello, si fuerit porrectus a Domino statim termino assignato trium dierum ad respondendum & eo elapso lis contestetur per partes, uel per iudicem pronuntietur litem haberi pro contestata & pro contestata habeatur, & si petitum fuerit de calumnia iuretur & in causa procedatur ad sententiam ferendam saluis & reseruatis omnibus exceptionibus dilatorijs & declinatorijs & alijs quibuscunq; quæ etiam post litem contestatam opponi possint de quibus iudex simul usque ad finem cognoscere teneatur: Et si iudex pronuntiauerit diffinitiue super questione principali intelligatur lata sententia super exceptionibus declinatorijs dilatorijs quibuscunque oppositis, si uero contingat iudex super dilatorijs cognoscere seu declinatorijs, & pronuntiare non esse procedendum obstantibus exceptionibus uel nullum esse processum quod saluum sit negocij principalis ius & intactum remaneat. Et idem intelligatur, & fiat quando libellus porrigitur per procurat. qui iudex super tota causa uel super dilatorijs & declinatorijs diffinire debeat infra unum annum computandum a die contestationis litis infra quem teneatur sententiam terminare: cuius cause litis & questionis dicto tempore duret instantia: Quo elapso ipso iure sit nulla in questionibus uero. X. librarum, & abinde infra procedatur sine libelli oblatione litis contestatione, & omni figura, & strepitu iudiciorum diffiniendo

eam iudex suo arbitrio scilicet dando iuramentum vni partium cui videbitur considerata conditione personarum usque ad . XX . soli . sed abinde supra usque ad decem lib . dando iuramentum cum semi plena probatione vel alio iusto iuditio nisi per testes uel instrumenta aliqua partium docere uellet de iure suo semper tamẽ omnia scribantur in actis, & a processibus pronuntiationibus siue preceptis factis de decem lib. & abinde infra non posit appellari nec de nullitate opponi .

QVALITER PROCEDATVR SI non reperiatur tenuta. CAP. V.

i Tem statuimus, & ordinamus quod si tenuta non fuerit debitori inuenta contra quem uel quos facta fuerit aliqua pronuntiatio requiratur talis debitor ex parte iudicis per Ba y. communis quod inde ad tertiam diem compareat coram dicto domino iudice suum mobile ostensurum uel immobile, & si venerit, & assegnauerit detur in tenutam creditori promensura debiti in pronuntiatione contenti exceptis vetitis per capitulum constitutum, & si non uenerit, & non assiguauerit suum mobile uel immobile pro mensura debiti exbanniatur de ciuitate, & comitatu per preconem communis in debito, & expensis creditoris, & in . XX . sol. cõmuni si non satisfecerit creditori inde ad tertiam diẽ a quo termino in antea teneatur potestas vel iudex cui petitum fuerit dictum exbannitum capi facere, & detineri ad petitionem creditoris quousque fuerit creditori de sorte, & expensis plenarie satisfactum vel dato fideiussore de iudicio sisti, & iudicato soluendo refectis tamen expensis, & solutis communi . XX . soli . den .

DE ADVOCATIS DANDIS PETENTIBVS. Cap. VI.

i Tem statuimus, & ordinamus quod potestas, & qlibet iudex cõmunis teneatur dare aduocatos seu ad uocatum illi uel illis qui petierit sibi dari eorũ expensis ita tamẽ qđ iusta sit petitio, et moderata salarij faciẽda ab aduocato, & si nõ videbitur iusta stetur precepto, & arbitrio iudicis, et potestas, et qlibet cui datus fuerit aduocatus per potestatem iudicem uel alium officialem teneatur illi aduocato satis dare de salario quod ei promisserit, & ipsum eius arbitrio a locare de suo salario uel pro recolta vel alio modo ita quod sit aduocatis securus saluo quod petenti sibi dari aduocatum non detur quem altera pars conduxit nec aliquis alius cui pars salarium dederit uel promisserit si vero aduersarius ille contra quem peteretur dari aduocatum conduxerit potestas, & quilibet habens ius iudicandi cui peteretur aduocatum dari teneatur petenti vnum de non conductis per aliam partem iustum, & honestum, & quem magis videbitur expedire dari si vero aliquis pauper coram potestate uel iudice dixerit suo iuramento non habere aduocatum nec habere posse suis expensis potestas uel iudex posit, & debeat tali pauperi dare aduocatum expensis communis, & hoc potestas si non fecerit perdat de suo salario decem lib . communi probanno .

QVOD NON REDDATVR IVS INCIVILIBVS VEL PRESTETVR ALIQVOD PATROCINIŨ NÕ SOLUENTIBUS DATIA UEL NON HABENTIBUS LIBRÃ. Cap. VII.

i Tem statuimus, & ordinamns quod nulli de ciuitate vel comitatu Castelli qui non esset positus in libro vel appassatu communis uel pro sua libra uel appassatu non soluerit datia, & collectas ius in ciuilibus causis non reddatur per aliquem officialem dicti communis, & nullus pro eis vel aliquo ipsorum posit aliquid allegare uel de suo iure aliqualiter procurari pena officiali procuratori, & aduocato vigintiquinque librarum deñ. qui contrafecerit in predictis, & hoc capitulum non preiudicet illis qui haberet patrem matrem vel sorores habentem libram uel appassatum, & simul habitantem nec mulieribus nec, etiam forensibus litigantibus .

DE RESPONSIONE FIENDA super positionibus. Cap. VIII.

I Tem statuimus, & ordinamus quod quando contigeret aliquem respondere super aliquibus positionibus respondens teneat respondere simpliciter sine aliqua obscuritate alias habeatur pro non responso et quod si pars quae faceret positionem vellet quod aduocatus vel procurator respondentis remoueatur quod iudex teneatur mandare tali aduocato vel procuratori, & eos cogere quod debeat inde recedere sub pena eius arbitrio auferenda, & quod quando aliquis interrogaretur de facto suo debeat statim respondere si vero de facto alterius debeat ei statuere terminum ad deliberandum si petierit.

DE TESTIBVS COGENDIS. Cap. VIIII.

I Tem statuimus, & ordinamus quod potestas, & iudex teneatur omnes, & singulos homines & personas sue iurisdictionis quos aliquis petierit in suos testes qui in eorum curia vel eorum officio eius causam habent qui non prohibentur testimonium perhibere compellere, & frater contra fratrem non remoueatur consobrinus contra consobrinum nepos contra patruum uel auunculum: sed possit compellere, & in testes dari mediatores, & laudatores possint eodem modo in testes dari si qua partium eos inducere voluerit, & etiam omnes illi qui amicabiliter causam habent diffinire si petitum fuerit possit, & debeat in testes recipi, & siquis fuerit requisitus ut testimonium veniat perhibere a iudice vel aliquo officiali, & non tulerit testimonium ad terminu sibi datum nisi iustam habuerit causam excusationis potestas uel iudex ei auferat decem lib. den. probanno, & nihilominus eum cogat testimonium perhibere.

DE SEQVESTRATIONIBVS FIENDIS. Cap. X.

I Tem statuimus, & ordinamus quod potestas ceteri que alij officiales habentes ius iudicandi teneantur sequestrare, & sequestrari facere cuiuscunque debitoris suspecti res qui dicantur suspecti ad petitionem creditoris uel creditorum, & res stagiatas vel sequestratas tenere uel teneri facere quousque fuerit creditori de iuditio sisti, et iudicato soluendo idonee cautum saluo quod si debitor suspectus possidet bona immobilia sufficientia promensura debiti declarati aut pecuniam que petitur inciuitate castelli vel eius districtu que capi possit in tenutam quod sequestrationis necessitas conquiescat, & non fiat sequestratio contra eum, & quod si facta fuerit reuocetur nulla satisdatione prestita per eum.

DE NOVO OPERE FACIENDO. Cap. XI.

S Tatuimus, & ordinamus quod si alicui facienti nouum opus sit vel fuerit aliqua numptiatio noui operis facta quod liceat ipsi non obstante aliqua denuntiaptione facta in opere statim procedere, & complere dummodo det denuncianti idoneum fideiussorem vel per eum dare non remaneat de opere demoliendo si appareat in iuste edificatum, & hec locum habeant etiam in operibus dicta forma seruata hinc retro factis, & ad preterita precedentia, & futura.

QVOD NON PRODVCANTVR vltra decem testes. CAP. XII.

I Tem statuimus, & ordinamus quod potestas, & sui iudices non permittant aliquem inducere ultra decem testes in aliquo articulo cause que coram eo fuerit vel altero ipsorum vel alijs officialibus nec in aliqua alia causa quicunque vero voluerit aliquos testes inducere in aliqua que

stione vel causa coram potestate vel iudice vel alio officiali dicti communis ciuitatis Castelli teneatur prestare idoneam cautionem uel recoltam de predictis testibus exhibendis uel prestandis seu represen/tandis coram potestate vel suis iudicibus ad voluntatem ipsius vel suorum iudicum in causa criminali & causis ciuilibus de centum lib. deñ. proquolibet teste qui produceretur, & etiam ipsi testes debeant idonee satisdare de se representare coram potestate, & suis iudicibus, & officialibus communis, & etiam coram arbitro, & arbitris si producentur si ab aliqua partium petitum fuerit, & predicta locum habeant, & remaneant improuisione domini potestatis, & suorum iudicum, & arbitrij coram quibus esset questio vtrum ipsa satisdatio fieri, & prestari debeat in specta tamen conditione facti, & qualitate persone quæ produceret ipsos testes, & ipsorum tastium.

DE ETATE FILIORVM PROBANDA. Cap. XIII.

Item statuimus, & ordinamus quod etas filiorum probetur per sacramentum patris vel matris vel eorum tantum si aliter probari non posset uel per auum uel auiam seu alterum ipsorum in dictis casibus dicimns etiam quod alteri parti contra quam etas probatur per patrem matrem auum vel auiam seu alterum ipsorum liceat contra eos vel eorum dicta per testes probare maiorem vel minorem etatem per duos testes idoneos ad minus, & si probatum fuerit contra sacramentum patris vel matris aui vel auie seu alterius ipsorum debeat puniri, & condemnari per dominum potestatem talis qui tale sacramentum fecit in lib. quinquaginta deñ. nomine pene.

QVOD POTESTAS ET EIVS IVDICES possint dare tutores. CAP. XIIII.

Item statuimus, & ordinamus quod potestas, & iudex bancharum domini potestatis possint dare tutores curatores, & actores, & in emancipationibus, & inuentarijs faciendis aquibus/cunque personis suam, & communis castelli auctoritatem, & decretum interponere predictis instrumentis, & que per potestatem, & iudicem impredictis, & quolibet predictorum fierent valeant & teneant ac si per quelibet iurisdictionem habentem facta essent, & aliter facta non valeant vllo modo, & quod iudex bancharum minorum possit dare curatores ad causas adulto, & actores tutoribus & etiam in emancipationibus suam, & dicti communis auctoritatem interponere, & decretum, & possit dictus iudex bancharum minorum ponere banna, & multas cuilibet sibi in obedienti usque inquan/titatem. XX. sol. deñ.

QVOD HOMINES CIVITATIS ET comitatus veniat ad banchas communis. Cap. XV.

Item statuimus, & ordinamus quod omnes, & singuli homines comitatus, & ciuitatis castelli & vndecunque sint volentes conqueri de aliquo ciue vel comitatense vel habitante in comi/tatu vel ciuitate teneatur, et debeat comparere cum eorum querimonia coram potestate vel eius iudicibus uel alio rectorum uel officiali dicte Ciuitatis in hoc pro communi dicte ciuitatis iurisdictionem habente & quod nullum castrum vel uilla comunitatis dicte ciuitatis audeat uel presumat eligere uel nominare aliquam potestatem capitanum consulem uel arbitros generales, & si quod castrum uel uilla contra fecerit puniatur in duodecim lib. den. & talis electus si acceptauerit puniatur in centum libris deñ. & nihilominus quod factum fuerit per talem potestatem rectorem consulem uel arbitrum generalem non valeat nec teneat ipso iure, & quod nulla vniuersitas castri uel uille comitatus dicti ciuitatis audeat vel presumat facere aliquod statutum uel ordinamentum, & si factum fuerit non debeat obseruari nisi primo fuerit approbatum per dominos priores populi, & consilium sexdicim dicte ciuitat. pro tẽpore existentium pena cuilibet contra facienti centum lib. deñ. saluis pactis inter commune Castelli & castrum Citerne, & saluo quod quilibet capitanus aliorum castrorum de dicto communi possit cogno-

ſcere, & terminare de queſtionibus ciuilibus tantum uſque in quantitatem centum ſolidorum, & non ultra ſimpliceter, & de plano ſine ſtrepitu, & figura iudicij, & ſi aliqui dictorum Capitaneorum de maiori quantitate cognouerint in vigintiquinque lib. deñ. puniantur, & quod factum fuerit non valeat ipso iure.

QVOD NVLLVS IVDEX FORENSIS POSSIT CONSVLERE IN ALIQVA CAVSA nec poſſit conſilium peti niſi tantum bis. Cap. XVI.

I Tem ſtatuimus, & ordinamus quod nullus iudex forenſis qui habeat officium in dicta ciuitate Caſtelli ſuo durante officio ſecrete vel palam poſſit conſulere in aliqua queſtione vertente inter aliquos de ciuitate vel comitatu caſtelli uel inter ciueſ vel comitatenſes nec poſſit ei committi vel delegari aliqua cauſa cognoſcenda per aliquem officialem dicti communis pena vigintiquinque lib. deñ. ſi contra fecerit in predictis nec poſſit vel debeat in aliqua lite vel cauſa vertente coram aliquo ex iudicibus antedit. vel poteſtate peti nec concedi conſilium ſapientis per aliquam partem niſi tantum bis proqualibet parte, & non vltra expenſis perdentis poſt litem conteſtatam vere vel ficte ante vero litem conteſtatam vere uel ficte conſilium nullatenns concedatur uel peti poſſit, & interim dicto conſilio pendente iudex coram quo dicta queſtio ventilatur non poſſit in dicta cauſa procedere donec dictũ conſilium habeatur, & ſi proceſſerit non teneat ipſo iure cuius conſilij formam dictus iudex ſequi teneatur, & debeat ſaluo quod non poſſit peti nec concedi conſilium ſuper aliquo caſu uel puncto aquo per formam ſtatuti non liceat appellare, & predicta locum habeant inqueſtionibus ciuilibus tantum, & iudex qui contra fecerit in predictis vel aliquo predictorum condemnetur in uigintiquinque lib. deñ.

DE SENTENTIIS PRECEPTIS ET pronunciationibus exequendis. Cap. XVII.

I Tem ſtatuimus, & ordinamus quod omnes ſententias precepta, & pronunciationes latas per preteritos, & preſentes officiales communis, & quemlibet ipſorum pro creditoribus poſt lapſum terminum X. dierum computaudorum a tempore prolationis ipſarum ſeu ipſorum poteſtas, & eius iudices, & ceteri officialeſ communis exequantur de facto realiter tantum a decem lib. infra decem vero lib. ſupra realiter, & perſonaliter dando omni tempore executorem vel executores infra decem dies poſt quam petitum fuerit quod faciat predicta dummodo non pendeat per appellationẽ vel per petitionem reſtitutionis in integrum uel nullitate ſed in rem iudicatam tranſiuit, & quotiens poteſtas uel eius iudex predicta facere recuſarent totiens de ipſorum feudo perdant vigintiquinque lib. deñ. in quibus ad petitionem cuiuſlibet ſindici communis eos condemnare teneatur, & condemnationes exigere pro cõmuni, & exequantur ea diebus feriatis, & non feriatis ut dictum eſt, & predicta locum habeant in maſculis, & feminis, & ad preſentia preterita, & futura.

DE TENVTIS CONCEDENDIS. Cap. XVIII.

I Tem ſtatuimus, & ordinamus quod cuilibet de ciuitate uel comitatu caſtelli detur tenuta libera & expedita contra aliquem ciuem forenſi vero nulla tenuta rei mobilis detur expedita contra aliquem ciuem uel comitatenſem uſque ad uenditionem faciendam de dicta tenuta vel adiudicatione ipſius tenute ſed apud idoneam perſonã de dicta ciuitate uel comitatu ad petitionem talis creditoris forenſis mandato iudicis deponatur, & illic apud quem dicta res depoſita fuerit teneatur, & debeat ipſam rem depoſitam ad petitionem creditoris factam adiudicare vel uenditione reſtituere, & integraliter tali creditori, & predicta depoſitione credatur Bay. deponenti cum vno teſte plene probante, & quod ſit tenuta data alicuius rei mobilis vel immobilis alicui creditori credatur relationi Bayuli que ſcripta reperiantur in actis, & preſumatur dicta tenuta rite conceſſa.

DE EXBANNITIS PRO DEBITO REBANNIENDIS. Cap. XIX.

i Tem statuimus, & ordinamus quod si aliqua persona fuerit exbãnita pro debito, & satisfecerit debitũ pro quo fuerit exbannita ad eius petitionem debeat rebanniri suo debito satisfacto de cuius debiti solutioue stetur in hac parte sacramento creditoris qui talem personam fecerat exbanniri.

QVALITER PROCEDATVR CONTRA RETINENTES DEBITORES. CAP. XX.

i Tem statuimus, & ordinamus quod si aliqua persona Ciuitatis uel comitatus castelli deberet aliquid dare alicui persone, & si fuerit citata, & non uenerit ad terminum sibi assignatum uel datum satisfacere creditori quod debeat requiratur mandato potestatis per Ba yulum communis ut satisfaciat creditori ad terminũ sibi assignatum, & si non satisfecerit creditori requiratur castrum uel uilla qua uel quo moratur debitor, & se receptat propter quod non esset ei facile facere detineri, & sibi facere satisfieri, & precipiatur vniuersitati ipsius quod talem debitorem non permittat stare uel habitare in tali loco & si contrafecerit teneatur eos facere exbanniri quousq; creditori fuerit satisfactum de sorte dãnis expensis & interesse, Et teneatur dictus potestas dicto creditori dare auxiliũ, & fauorem ad predicta si creditor uoluerit: Et hæc locum habeant in omni contractu facto inter ciues ab aliquo de ciuitate uel comitatu cum aliquo de episcopatu castelli, Et quod si uniuersitas contrafecerit teneatur potestas talem uniuersitatem compellere ad satisfaciendum debitum creditori, & expensas uel debitorem ad petitionem creditoris consignare.

DE ARBITRIIS, ET LAVDIS. CAP. XXI.

i Tem statuimus, & ordinamus quod lauda, & arbitria lata, & facta per aliquam personam in quam partes compromisserint potestas, & eius iudices firma, & rata teneant, & teneri faciant si definitum uel laudatum fuerit super his de quibus fuerit in eum uel eos compromissum saluis semper pactis conditionibus & stipulationibus inter contrahentes factis visis, & ostensis, Et si arbiter uel arbitri postquam in eum vel eos fuerit compromissum diffinire, & pronunciare nollent inter partes potestas uel eius Iudices: & Iudex Bancharum communis viso compromisso, & habita fide a partibus compellat ipsum vel ipsos arbitros ut concordent, & diffiniant questiones cum fuerint ab aliqua parte requisiti infra XXX. dies post quam fuerit ei uel eis preceptum a potestate, & iudicibus, & si predicti arbitri nõ cõcordauerint uel infra XXX. dies nõ pceperint de his de quibus eis fuerit cõpromissum secundũ pceptũ eis factũ nisi iusta causa fuerint excusati cogant stare in uno loco sine potu & cibo, donec preceperint, & laudauerint inter partes prædictas, & quod ad petitionem arbitrorum dicte partes sint constricte per potestatem uel eius iudices simili modo, & forma quemadmodum constricti sint arbitri ad petitionem partium, & debeant stare constricte dicte partes donec steterint dicti arbitri. Item quod compromissum duret per annum adie quo compromissum fuerit mandatũ, & nõ ultra etiam si in ipsis compromissis de ulteriori tempore caueatur: Post annum uero completum expiret, & expirasse intelligatur ipso iure: Etiam lauda quę sequerentur ex ipsis uel occasione eorum post lapsum anni predicti non teneant ullo modo: Et si in aliquo compromisso iam facto uel faciendo reperiatur comprehensum quod arbitri possint semel uel pluries laudare vel quotiens opus fuerit uel similia non possint propterea nisi semel laudum ferre infra dictum annum, & cõpromissum ex cuius vigore iam sit uel erit in posterum vna uice laudatum ex tunc intelligatur, & intelligi debeat quo ad hoc ut amplius laudari non possit, & sit ipso iure nullum non obstante quod arbitri sibi vltra laudum potestatem reseruauerint, vel imposterum reseruabunt. Item quod si aliqua lis uel controuersia oriretur inter consanguineos coniunctos, & affines ad petitionem cuiuscunque

consanguinei coniuncti uel affinis petentis teneantur, & debeant tam potestas quam iudex de facto compellere litigantes prędictos sub certa pœna eis per potestatem uel iudicem de facto auferenda compromittere ipsam litem uel controuersiam in aliquem uel aliquos de prædictis de iure, & de facto, & si sunt agnati litigantes fiat compromissum in aliquem uel aliquos consanguineos agnatos cognatos uel affines attinentes utriq; ipsarum partium si vero essent affines litigantes tunc quilibet possit eligere consanguineum suum licet non sit consanguineus utrisq; : Et quod laudatum fuerit per talem uel tales arbitros per prædictos officiales de facto executioni mandetur, sicut in laudo continetur nulla contradictione obstante, & ille talis seu illi tales in quem uel quos fuerit compromissum nisi ratione absentie uel infirmitatis empedirentur euidenter nullo modo se ualeant excusare si per potestatem uel eius Iudicem ut fuerit a partibus compromissum in eum vel eos de facto cogantur recipere, & laudare, & quæ dicta sunt supra proxime non vendicent sibi locum in personam debitoris contra quem petitur executio guarantigie pro aliquo debito pecuniario, nec in fideiussionibus quibuscunque quacunq; de causa, & prædicta locum habeant ad futura compromissa tantum : Et quod in casu quo appelleretur ab aliquo laudo seu peteretur reduci ad arbitrium boni viri debeat appellari uel peti reductio ad arbitrium boni viri infra decem dies a die late sententie uel lati laudi uel arbitrij alias non audiatur, & dictam causam appellationis uel reductionis ad arbitrium boni uiri infra quattuor menses proxime subsequentes a die interpositionis talis appellationis uel petitionis facere terminare in quibus causis possint cognosci, & terminari etiam tempore feriato messium & vendemiarum, quod si non fecerint decidi & terminari infra dictum terminum, laudum seu arbitrium primum remaneat & plenam obtineat roboris firmitatem, & contra dictum laudum seu arbitrium nihil possit excipi uel opponi.

DE SALARIIS ARBITRORVM. CAP. XXII.

Item statuimus, & ordinamus quod arbiter uel arbitrij si voluerint possint, & debeant recipere pro eorum salario sex den. scilicet tres denarios pro qualibet libra, & non plus de omni eo quod dixerint uel preceperint inter partes non obstante aliquo capitulo uel conuentione facta de maiori salario inter partes, & arbitros, & Bayulus communis teneatur ad petitionem eorum requirere, & citare partes quæ in eos compromiserint quod veniant coram eis, & talis citatio valeat, & teneat, & plenum habeat effectum : Et dicti arbitri possint dare licentiam requirendi dictas partes & hoc locum habeat ad presentia præterita, & futura.

DE EXECVTIONE SENTENTIARVM, ET LAVDORVM. CAP. XXIII.

Item statuimus, & ordinamus quod Iudices Bancharum communis, & alij officiales communis teneantur, & debeant mandare executioni precepta, & arbitramenta realiter, & personaliter pro ut iacent absq; salario, & nullus Iudex uel officialis possit cogere arbitrum uel arbitratores arbitrari nec eis aliquod grauamen inferre contra formam compromissi, & si contrafactum fuerit non valeat & perdat Iudex uel officialis qui contrafecerit pro qualibet libra ipsius cause de qua agitur duodecim denarios, & in dicta quantitate condemnetur.

DE PRECEPTO GVARANTIGIE. CAP. XXIIII.

ITEM STATVIMVS, ET ORDINAMVS Quod Notarij Ciuitatis Castelli, & eius comitatus, & forenses qui rogauerint aliqua instrumenta in dicta Ciuitate uel comitatu teneantur, & debeant ponere in ipsis Instrumentis præceptum guarantigie debitionis vel aliquod promittentibus termino, & terminis in eis contentis

obseruent ea quę in ipsis instrumentis continentur sub quacunque verborum conceptione congrua: Et dictum preceptum habeat vim sententie, & confessionis: & potestas & quilibet alius iudex, & officialis qui in hoc haberet iurisdictionem pro cõmuni teneatur, & debeat facere obseruari omnia, & singula quæ in ipsis instrumentis guarantigie continentur ad petitionem creditoris uel suorum heredum uel iura sua habentis contra principales debitores uel heredes, & successores, & etiam eorum fideiussores per captionem personalem, & realem pro ut creditori uel habenti iura ab eo uel suis heredibus placuerit infra decem dies continuos postquam petitum fuerit executioni mandari: & debeat fieri citatio hoc modo ad petitionem creditoris citetur debitor uel eius heredes ex parte iudicis cõmunis quatenus infra decem dies continuos compareat ad opponendum, & probandum exceptionem solutionis uel satisfactionis nullitatis uel falsitatis: Quæ exceptiones tantum debeant, & possint opponi contra tale preceptum guarantigie: Et debeant & possint probari per confessionem partis uel per rogitum cancellatum uel per instrumentum finitionis uel quietationis uel per pactum de non petendo in perpetuum uel ad tempus uel saltem per duos testes idoneos contra quod preceptum guarantigie non possit opponi nec probari aliqua alia exceptio: Quibus decem diebus elapsis si non fuerint opposite, & probate dicte exceptiones uel aliqua earum ad petitionem creditorum uel heredum uel habentium ius ab eis potestas iudex & quilibet alius habens ius iudicandi pro dicto communi sine aliqua alia citatione de nouo facienda de eo teneatur, & debeat de facto tale præceptum guarantigie executioni mandare in sorte, & expensis, & in omnibus, & singulis promissis realiter, & personaliter contra debitores uel eorum heredes uel successores: Et facta executione personali possit redire ad realem, & econtra usque ad integram satisfactionem, & detineatur debitor in carceribus communis quousque fuerit satisfactum de sorte, & expensis ad voluntatem creditorum: Et pro executione facienda potestas, & iudex teneantur, & debeant ad petitionem creditoris uel eius heredum uel habentium ius ab eo dare balitores, & berruarios executores pœna quinquaginta librarum denariorium pro quolibet contrafaciente, & qualibet uice: Et debeant habere dicti berroarij pro eorum salario, & mercede octo sol. deñ. pro quolibet ipsorum in Ciuitate, & duodecim sol. deñ. pro quolibet in comitatu, & pro quolibet capto, & si non caperent, & in carcere communis non ducerent nihil debeant habere. Item dicimus quod nullus possit appellare a pronunciatione uel executione guarantigie, nec ab aliquo processu guarantigiato, & si aliquis appellauerit non audiatur appellans, & condemnetur in. X. libris deñ. pro quolibet, & qualibet uice. Item quod potestas Iudex uel aliquis alius officialis non possit uel debeat habere aliquod consilium sapientis uel colloquium super aliquo precepto guarantigie uel aliquo processu guarantigiato pœna. XXV. lib. deñ. pro quolibet & qualibet uice, & debitor qui fuerit captus, & detentus non possit facere aliquem contractum cum creditore uel aliquo pro eo quousque fuerit detentus sine presentia Domini Potestatis uel Iudicis, & impræsentia, & consensu duorum idoneorum consanguineorum dicti debitoris detenti, & si factum fuerit contra præsumatur metu dolo uel fraude fecisse, & non ualeat ipso iure. Item quod nullus Iudex possit cassare uel irritare aliquod preceptum guarant. nisi fuerit oppositum, & probate dicte exceptiones uel aliqua earum: & si cassauerit vel irritauerit cassatio uel irritatio non valeat, & nihilominus tale præceptum guarant. debeat executioni mandare non obstante cassatione uel iritatione aliqua. Item quod Potestas uel Iudex uel alius Officialis qui haberet iurisdictionem in prædictis debeat tn pronunciatione recipere iuramentum ab eo qui petierit executionem instrumenti guarant. quod est vere creditor in quantitate petita, & qđ non est sibi satisfactum in totũ uel in parte. Item statuentes quod hoc Capitulum Guarantigie in omnibus, & singulis suis partibus habeat locum in omnibus instrumentis, & præceptis guarantigie factis & celebratis in Ciuitate uel comitatu Castelli tantum inter ciues uel comitatenses uel forenses, & omnes alias personas cuiuscunque status, & conditionis existant scriptis per quemcunque Not. ciuem comitatiuum uel forensem in Instrumentis vero, & præceptis guarant. factis extra Ciuitatem, & comitatum scriptis per quoscunq; Notarios obseruentur hoc modo: quod exequatur contra ciues ꝑ forensibus si in terra uel loco vnde est forensis guarãtigia uel equipollentia uerba illius loci obseruent᷑ cõtra ipsos forẽses ꝑ ciuibus nostris, et nõ alio modo: Pro ciuibus cõtraforenses uero uel ciues nostros uel comitatenses obseruet᷑ hoc capitulũ in omni parte sui in quocũq; loco fuerit celebra-

tus contractus guarant. & per quemcunq; not. in Instrumentis uero guarant. factis inter forenses extra ciuitatem & comitatum non habeat locum hoc capitulum sed solum seruetur ius cõmune, & contenta in supradicto capitulo seruentur in instrumentis guarant. quæ de se liquida apparent, in alijs uero de se ipsis non liquidis apparentibus procedatur modo & forma in hoc capitulo contentis. Dum tamen executio non fiat nisi primo liquidentur, & probentur: Saluo quod si aliquis tamq̃ heres patris matris aui uel auie fratris uel sororis filij uel filie petierit aliquod instrumentum guarant. executioni mandari, & reus fuerit contumax iudex absq; aliqua alia liquidatione mortis uel successionis debeat pronunciare executionem fiendam: Et si dictus petens execuationem repertus fuerit in mandatio condemnetur in uigintiquinque lib. deñ. & talis pronunciatio non ualeat ipso iure. Item dicimus quod scripturis priuatis manu cuiuscunq; persone scriptis & factis in qua uel quibus contineatur illum qui scripserit, aliquid promisisse alicui dare uel facere cum causa, & cum nominibus duorum testium ad minus in ea scriptorum in qua reperiantur anni Domini nostri Iesu Christi, & dies scripte apodisse detur, & dari debeat plena fides, ac si talis scriptura esset publicum instrumentum guarant. manu pub. & fide digni not. Et quod dicte scripture priuate mandentur executioni realiter, & personaliter ac si esset publicum instrumentum gaurantigiatũ, & hoc locum habeat in personis quæ possint de iure & secundum formam statutorum legiptime obligari, & non in alijs.

QVANTVM ACCIPIANT NOTARII BANCHARVM. CAP. XXV.

Item statuimus & ordinamus quod Notarij bancharum pro eorum salario accipiant de instrumentis scripturis infrascriptas quantitates & non ultra ad pœnam quinque solidorum deñ. pro quolibet, & qualibet vice qui contrafecerit per iudicem coram quo fuerit facta quærimonia debeant de facto auferri: in primis de qualibet citatione fienda extense per Guarant. ponendo in quaterno duodecim deñ. & si plures fuerint citati a primo super sex deñ. pro quolibet. De qualibet citatione fienda ad respondendum de iure sex deñ. & si plures fuerint citati a primo vltra duos deñ. De qualibet præsentatione rei uel actoris sex deñ. De citatione fienda ad tubam duos soli. deñ. & si plures fuerint citati a primo supra pro quolibet sex deñ. De presentatione dicte citat. sex deñ. De qualibet citatione trium testium, & partis duodecim deñ. & si fuerint plures a tribus supra pro quolibet duos deñ. Et de iuramento trium testium duodecim deñ. & abinde infra pro rata, & abinde supra duos deñ. pro quolibet. De pro testatione partis contra iuramenta testium sex deñ. De licentia grauandi testes, & partem ad respondendum positionibus, & similibus pro quolibet quattuor deñ. De alijs uero citationibus sex deñ. ꝓ quolibet. De qualibet petitione consilij duos sol. De pronunciatione execut. guarant. & subscriptione cedule tenute & detentionis a quinquaginta lib. infra duos sol. deñ. abinde uero supra usq; in centum lib. quinq; sol. deñ. abinde uero supra pro quolibet centinario vnum sol. deñ. Et si plures fuerint obligati contra quos pronunciatum fuerit a primo supra pro quolibet sex deñ. Et pro qualibet pronuncia interlocutoria sine petitione vnum sol. deñ. si uero cũ petitione soluatur ad rationẽ ꝓnunciationis guarantigie. De petitione mittenda in quaterno pro quolibet latere duos sol. De relatione tenute rei mobilis ex primo decreto octo deñ. & si plures fuerint res mobiles a prima supra quattuor deñ. De rebus uero immobilibus vnum sol. & si plures fuerint res immobiles a prima supra sex deñ. De qualibet Bannitione tenute scribende in quaterno vnum sol. & sex deñ. Et pro presentatione dicte bannitionis sex deñ. & si plures scripture producte fuerint per diuersos not. a primo supra pro quolibet quattuor deñ. De libellis petitionibus exceptionibus responsionibus replicationibus duplicationibus, & alijs actis similibus occurrentibus pro quolibet latere solidos duos deñ. De productione positionum, & articulorum pro quolibet latere duos sol. De responsione posit. si fuerit una uel due pro qualibet quattuor denarios abinde vero supra pro qualibet duos denarios pro confessatis soluat confitens, & pro negatis ponens: Pro citatione existimationis tenute, & partis pro quolibet quattuor denarios. De iuramento exstimatorum tenute duos solidos. De qualibet adiudicatione quinquagin-

ta lib. & abinde infra decem soli. den. abinde uero supra pro quolibet centinario quinque soli. deñ. dũmodo non ascendat summam quãtitatis quatraginta soli. deñ. pro prima scriptura de qualibet sentẽtia diffinitiua a quinquaginta lib. infra decem soli. abinde uero supra usque ad ducẽtas lib. uiginti soli. deñ. abinde vero supra quantuncunque ascendat quantitas quatraginta soli. deñ. pro prima scriptura de tenuta vero scribenda ex secundo decreto duos soli. & si plures fuerint res a prima supra sex deñ. De contestatione litis & iuramento calumnie aqualibet parte vnum soli. De examinatione tastium pro quolibet not. & qualibet carta dummodo seruetur forma breuis collegij not. quattuor solidis. De secundis scripturis vero quorumcunque actorum, & testium accipiantur quattuor soli. pro qualibet carta.

DE EXECVTIONE TESTAMENTORVM & vltimarum voluntatũ, & relictorum, & legatorum. Cap. XXVI.

Item statuimus, & ordinamus quod si eclesijs uel locis pijs, religiosis vel alijs quibuscunque personis fuerit aliquid relictũ vel legatum in testamentis codicillis uel alijs ultimis uoluntatibus quod potestas, & iudex teneantur, & debeant facere dari solui, & tradi ei vel eis cui vel quibus aliquid legatum vel relictum fuerit sine libelli oblatione, & sine strepitu, & figura iuditij summarie, & deplano ab heredibus illius qui legauit vel ab illis de quibus dispositum in dicto testamento codicillo seu vltima volũtate, & a possessoribus hereditatis & teneantur, & debeant tam potestas quam iudex coram quo petitum fuerit infra tertiam diem dicta testamenta codicillos, & vltimas voluntates contra dictos heredes, et possessores hereditatis, & alios de quibus dispositum est in dicta vltima voluntate realiter, & personaliter exequi, & executioni mandare additientes quod in relictis, & legatis ad pias causas posit procedi, & cognosci quolibet die feriato, & non feriato. Item dicimus quod si aliquis esset heres cum benefitio legis, & in ventarij quod non teneantur nec cogantur ultra vires hereditatis. Item quod si alique res mobiles relicte fuerint pro anima nulla persona possit de ipsiis rebus tenutã uel possessionem intrare sine auctoritate iudicis, & si intrauerit ipsa possessio sit ipso iure nulla, & predicta locum habeant ad presentia preterita, & futura.

de Iure et pt [illegible] l. execut. ue pro seguendo legato ut multos citatos [illegible] Petr. adnen. in re limit. 2. cart. 3 impressione in. 8 [illegible] [illegible] [illegible] Ant. Peregri. in [illegible] n.° 4

DE DONATIONIBVS ET VENDITIONIBVS inter viuos. Cap. XXVII.

Item statuimus, & ordinamus quod quicunque aliquam donationem ab aliqua persona receperit teneatur soluere creditoribus illius persone quae donauit debita contracta ante donationem usque ad quantitatem rerum donatarum vel ipsarum rerum valentia uel iura cedere creditori in predictis rebus donatis sed in debitis contractis post donationem non teneatur hoc vero dicimus obseruandum si persona que donauit non esset idonea ad soluendum debitori pro creditis suis, & hec locum habeant ad preterita presentia, & futura. Item quod quandocunque aliqua donatio fit interuiuos banniatur infra decem dies post factam donationem tribus uicibus, & diuersis diebus publice per ciuitatem in locis consuetis ad petitionem alicuius de partibus ut certum, & notum sit quod ipsa donatio sit facta, & si ante bannitiones factas fieret contractus cum creditoribus valeat, & teneat, & res donate obligentur ac si non fuissent donate, & illud idem intelligatur in omnibus, & singulis venditionibus factis, & faciendis, & alienationibus quibuscunque alicui persone per aliquam personam de omnibus rebus, & bonis suis immobilibus vel parte ipsorum vltra dimidiam quae quidem venditiones, & alienationes sic facte uel fiende presumantur quo ad creditores simulate, & in fraudem ipsorum creditorum preteritorum, & futurorum facte nec in preiudicium ipsorum creditorum possessio talium rerum transferatur vel translata habeatur, & non valeant nec teneant quo ad creditores ullo modo si tempore ipsarum venditionum donationum vel alienationum per vnum

annum computādum adie venditionis alienationis uel donationis facte venditor uel alienator repertus fuerit possidere, & predicta locum habeant ad preterita a quatraginta annis citra, & ad presentia pendentia, & futura.

QVOD ALIENATOR ALICVIVS REI TENEATVR ad defensionem rei alienate. Cap. XXVIII.

i Tem statuimus, & ordinamus quod si aliqua persona alienauerit aliquam rem mobilem uel immobilē uel se mouentem uel cesserit alicui aliqua iura, & ille cui facta fuerit alienatio uel iuris cessio molestaretur uel eius heredes aut successores uniuersales uel particulares molestarentur in re alienata uel iure cesso quod talis alienans, & ius cedens, & eius heredes, & successores sequuta denunciatione statim teneantur, & debeant iuditium defensionis in se suscipere cum idoneo fideiussore, & ipsam rem uel res alienatam uel ius cessum legiptime defendere omnibus suis sumptibus salariis, & expensis, & ipsum in pace ponere cum quolibet molestante, & si ille in quem facta fuerit alienatio uel iuris cessio uel eius heredes, & successores molestarentur non possint cogi ad respondendum libello ad contestandum litem nec ad iurandum de calumnia infra decem dies computandos a die qua nominauerit suum auctorem in iuditio, & petierit processum fieri contra eius auctorem, & compelli ad suscipiendum iuditium defensionis in se, & elapsis dictis decem diebus in causa procedatur, & potestas uel iudex coram quo fuerit petitum teneatur, & debeat compellere talem alienantem, uel iura cedentem ad suscipiendum in se iuditium defensionis per captionem personalem, & immissionem bonorum, & si postquam pronunciatum fuerit per potestatem uel iudicem talis auctor non susceperit iuditium defensionis in se possit talis in quem facta fuerit alienatio uel iuris cessio accusare eius auctorem & accusatus condemnetur in. XXV. libris denariorum possit tamen accusans talem suum auctorem renunciare tali accusationi quandocunque ante sententiam, & si contigerit quod aliquis vendiderit uel alio quocunque titulo alienauerit aliquam rem iure proprio que reperiretur libellaria uel emphitheotica quod venditor seu alienator, & eius heredes, & successores teneantur eidem emptori uel acquisitori facere, & curare ita, & taliter cum effectu quod proprietarius eidem refirmet in tertiam generationem expensis ipsius vendentis seu concedentis, & nihilominus det, & restituat quartam partem pretii ipsius rei quę vendita seu concessa fuerit, & propredictis, & quolibet predictorum exequendis fiat, & fieri debeat executio realis, & personalis, & si potestas vel iudex fuerit negligens in prædictis condemnetur tempore sui sindicatus in. XXV. libris denariorum, & nullus possit apellare ab aliqua pronunciatione uel sententia precepto uel grauamine quę fieret contra eum occasione contentorum in hoc capitulo, & si appellauerit non audiatur appellans, & predicta locum habeant ad præsentia, & futura, & in minoribus, & maioribus.

DE EO QVI VENDIDERIT REM DVOBVS. CAP. XXVIIII.

i Tē stat. et ord. qđ si qs de ciuitate uel eius districtu alienauerit seu vēdiderit rē alienā alicui uel aliquibus, & eum uel eos cui uel quibus alienationē fecit induxerit in possessionem, & tenutam rei alienate uel emptor. sua propria auctoritate tenutam, & possessionem rei vendite apprehēdiderit & ipse alienator uel uenditor ipsam rem in processu temporis alienauerit alicui alteri teneatur ipse alienator vel venditor & heredes eius ad satisfaciendum acquisitori de omnibus quę promissit & omnibus quæ continet instrumentum quod sibi uel eius heredes fecerit, & ad omnia damna, & expensas quę uel quas occasione predicta fecerit, & substinuerit, et si non haberet vnde satisfaceret exbanniatur de ciuitate, & districtu, & ipsum potestas teneat exbannitum donec satisfecerit, & soluerit de predictis, & condemnetur in quinquaginta libris denariorum communi. Saluo eo quod si dictus secundus emptor uel acquisitor uel eius heredes possederit rem venditam uel quocunq; modo

acquisitam per quinquennium pacifice, & quiete sciente primo emptore uel ipso existente in ciuitate castelli uel eius districtu uel eius heredes & non cōtradixerint secūdo emptori, & ex tunc secundus emptor uel acquisitor omnino sit tutus, & eius heredes nec res ipsa ab eo uel eius heredibus conuinci uel uendicari possit per primum emptorem uel acquisitorē, & eius heredes, & hec locum habeant ad presentia praeterita, & futura.

QVE INSTRVMENTA VENDITIONIS pro cassis habeantur. Cap. XXX.

STatuimus, & ordinamus quod si aliquod instrumentum inueniretur esse factum per aliquem not. in quo contineatur quod aliquis de ciuitate Castelli uel eius districtu de suis terris uineis uel possessionibus, & domibus uel altera earum uendidisset, & predictus venditor post dictum contractum uenditionis factum inueniatur possedisse dictas res uenditas per decem annos sine redditu, & fictu prestito eidem emptori ab eodem venditore quod talis venditio, & instrumentum presumatur in fraudem esse factum uel facta, & sit, & esse debeat nullius ualoris, & facto instrumento nulla fides adhibeatur, & predicta locum habeant ad presentia preterita, & futura, & quod dictum est in cōtractu venditionis idem intelligatur, & locum habeat in contractu per mutat. & donat. & cuiuslibet alterius contractus seu concessionis.

QVOD VXOR NON ADMITTATVR ad defensionem bonorum mariti. Cap. XXXI.

ITem statuimus & ordinamus quod vxor non admittatur ad defensionem bonorum mariti nisi usque ad ualentiam sue dotis uel dotiū suarum uiuente marito sed eo mortuo possit pro dotibus et relictis ac legatis, et ad p̄sentia, & p̄terita et futura valeant, & q̄d liceat creditoribus seu successoribus defuncti si uoluerint dotes suas soluere et legata, recuparare dicta bona nō obstāte venditione, et adiudicatione facta de bonis defuncti infra duos annos adie ad iudicationis uel uenditionis sibi facte.

QVOD VXOR NON POSSIT SE OBLIGARE sine consensu consanguineorum. Cap. XXXII.

ITem statuimus, & ordinamus quod nulla vxor alicuius constante matrimonio possit se obligare uel alicui suarum dotium iuri uel hypotece renunciare nec contractū aliquem obligatoriū facere sine presentia, & consensu patris si patrem habet, & mariti, & si patrem non haberet sine presentia, & consensu mariti, & duorum proximorum consanguineorum dicte vxoris presentiū in ciuitate uel comitatu si vero fuerint absentes sine presentia, & consensu alicuius coniuncti loco proximioris absentis si uero maritus non fuerit in ciuitate uel cōmitatu tunc citetur quod tunc ad tertiam diem veniat ad contradicendum quare dicta eius vxor predicta facere non debeat, & si non uenerit infra dictum terminum tunc liceat tali vxori predicta facere cum consensu, & presentia dictorum duorum coniunctorum, & si aliter fieret id quod fecerit non valeat ipso iure saluo quod quelibet vxor libere sine alicuius presentia uel consensu possit p̄curatorē constituere, & facere ad agendum, & defendēdum.

DE SENSALIBVS ET TRAMEZZATORIBVS. C. XXXIII.

STATVIMVS, ET ORDINAMVS QVOD potestas teneatur facere bannire per ciuitatem primo mense sui regiminis quod quicunque uult esse sensalis uel tramezator uadat coram eo, & nomen suum faciat scribi, & illi qui uoluerint esse sensales sint scripti, & illi habeantur pro sensalibus, & tramezatoribus, & habeant pro eorum salario de omni mercato, & foro quod fecerit duos deñ. pro qualibet lib. uidelicet a qualibet parte vnum denarium. Ita tamen quod non ascendat ultra quantitatem vnius floreni pro qualibet parte quantumcunq;

pretij sit res de qua forum fecerit. Qui sensales, & tramezatores iurare debeant, & idoneos fideiussores dare de eorum officio bene, & legaliter exercendo, & siquis ipsorum officialium in eius offitio fraudem commiserit soluat cõmuni pro bãno. L. lib. deñ. Item quod omne forum factum per aliquem sensalem de quo datus fuerit denarius dei dũmodo per vnum testem bone fame probetur tale forum factum, & sit firmum, & qui venerit contra predicta recusando dictum forum tam emptor quam venditor qui contra fecerit soluat cõmuni pro banno XXV. lib. deñ. & nihilominus forum sit firmum.

QVOD ALIMENTA PRESTENTVR per filios parentibus. Cap. XXXIIII.

Item prouisum est quod si quis querimoniam posuerit coram potestate uel iudice de filio uel filia nepote siue filio sui filij, quod ipsi sui filij, & filie uel nepotes prestent alimenta potestas uel iudex cogat ipsos filios uel nepotes uel filias ut prestent alimenta parentibus arbitrio potestatis uel iudicis si ipsa persona quę posuit querimoniam non habeat vnde se alat uel gubernet a quo precepto potestatis uel iudicis nõ possit appellari eodem modo cogantur parentes siue patres prestare alimenta filijs & nepotibus.

DE ALIMENTIS PRESTANDIS MVLIERIBVS Cap. XXXV.

Item ordinatum est quod dominus potestas, & eius officialis, & quilibet eorum ad quem de hoc recursum fuerit teneantur prestari facere alimenta condecentia cuilibet mulieri cui dos aliqua debet solui uel soluta restitui intotum uel impartem pro toto uel pro parte non soluta uel non restituta licet mulier cui deberet restitui ad alia transiuerit uota quousq; soluta uel restituta non fuerit ad rationem octo pro centinario dotis quolibet anno cõpellendo debentem uel debentes soluere, & reddere, & eorum successores realiter, & personaliter, & omni via, & modo quo iudex videbit sumarie, & sine omni strepitu, & figura iuditij ipsa alimenta dare soluere, & prestare, & omni tempore feriato, & non feriato non obstante aliquo capitulo huius statuti uel aliquo alio ordinamento quod incontrariũ modo aliquo loqueretur, & predicta locum habeant ad presenta preterita, & futura.

DE ALIENATIONIBVS FACTIS PER VIM VEL metum uel priuatum carcerem. Cap. XXXVI.

Item prouisum est quod si quis per vim, & metum aliquam alienationem fecerit de bonis suis alicui persone que talem alienantem haberet in vinculis detentũ uel carceratum in priuato carcere & predicta probauerit per publicam famam uel testes talis alienatio sit cassa vana uel nullius valoris, & quod per dominum potestatem, & officiales cõmunis remittatur talis alienans in possessione rerum alienatarum, & cogatur qui alenationem receperit iura restituere postea probare predicta de predictis, & hec locum habeant ad presentia preterita, & futura.

QVOD PRINCIPALES ET FIDEIVSSORES conseruentur indennes. Cap. XXXVII.

Item statuimus, & ordinamus quod si aliquis fideiussit pro aliquo mandante uel presente, & non contradicente uel principaliter se obligante pro aliquo possit petere se extrahi a tali fideiussione principalitate uel obligatione quandocunq; uoluerit etiam ante quam aliquid de suo soluerit uel aliquod dãnum substinuerit, & teneatur facere citari eum pro quo obligauit se quod infra tertiam diem debeat comparere coram potestate uel iudice ad extrahendũ, & conseruandum ipsum indennẽ a tali fideiussione principalitate uel obligatione, & si talis negauerit fideiussionem principalitatem uel obligationem fuisse factam pro eo possit probari per vnum testem bone fame uel per instrumentum publicum

blicum vel per illum apud quem fideiussionem principalitatem uel obligationem fecerit, & per iuramentum de nouo prestandum per petentem se a predictis in dennem conseruari, & si ille pro quo facta dicitur fideiussio uel principalis obligatio non comparuerit infra dictum terminum, & fuerit contumax uel si comparuerit, & contra eum fuerit probatum per aliquem de supradictis modis uel per confessionem ipsius tunc potestas uel iudex vel alius officialis qui in hoc haberet iurisdictionem pro communi teneatur, & debeat statuere terminum tali reo decem dierum ad extrahendum, & conseruandum indennem illum qui pro alio principaliter vel fideiussione obligauerit, & elapsis dictis X. diebus potestas uel iudex uel alius officialis habens iurisdictionem depredictis possit teneatur, & debeat executionem facere de predictis realiter, & personaliter ad voluntatem illius qui fideiusserit uel principaliter obligauerit pena. XXV. lib. deñ. & si ille qui principaliter fideiusserit uel obligauerit substinuerit aliqua danna extra sortem ille talis pro quo fuerit obligatus teneatur resarcire omnia danna expensas, & interesse de quibus credatur sacramento illius qui fideiussionem vel principalitatem fecerit assignatis primo iudici causis ligiptimis dannificationis, & iuret quod tantum dannum substinuit occasione predicta, & quod vere sunt cause quas assignat. & potestas vel iudex uel alius officialis coram quo huius modi causa uentilabatur teneatur, & debeat condennare illum pro quo aliquis fideiussertt uel se principaliter obligauerit tam in sorte quam in expensis dannis, & interesse pena XXV. lib. deñ. & de predictis tam potestas quam iudex uel alius officialis habens iurisditionem in hoc pro comuni possit teneatur, & debeat cognoscere, & fine debito terminare simpliciter, & de plano, & sine strepitu, & figura iuditij diebus feriatis, uel non feriatis, & non possit aliquis appellare ab huiusmodi pcessu uel pronunciatione, & si appellauerit non audiatur appellans, & nihilominus condennetur in centum soli. deñ. & si dictus talis pro quo facta fuerit fideiussio vel principalitas non conseruauerit indennem illum qui pro eo fideiusserit vel principalitatem fecerit possit accusare quolibet mense semel, & condennetur in XXV. lib. deñ. pro qualibet vice possit tamen accusator tali accusationi renunciare quandocunque uoluerit ante sententiam in super statuentes quod omnia bona illius pro quo aliquis fideiusserit uel se principaliter obligauerit sint, & esse intelligantur obligata illi qui proeo fideiusserit uel principaliter se obligauerit ac si expresse obligasset omnia sua bona pro tali fideiussione vel principalitate, & que dicta sunt de principalibus personis intelligantur esse statuta, & ordinata in personis eorum heredum, & successorum, & habentium iura ab eis, & predicta intelligantur ad preterita presentia, & futura.

QVOD PER PRINCIPALES FIDEIVSSORES communis sindicorum conseruentur indennes. Cap. XXXVIII.

Tem statuimus, & ordinamus quod si aliqua persona fideiusserit pro aliquo sindico alicuius castri uel ville, et occasione dicte fideiussionis q̃ fecit soluerit aliquod datium uel mutam ꝑ dicta vniuersitate illius castri vel ville vel aliquod debitum communi potestas, & iudex, & cęteri officiales cõmunis teneantur dare auxilium, & fauorem tali fideiussori qui soluerit ad recipiendum dictum datium seu tenutam vel aliquod debitnm cõmuni prodicta vniuersitate illius castri vel quodcunque aliud quod soluisset, & realiter, & personaliter cogere dictum sindicum, & succcessorem eius in dicto offitio sindicatus, & dictam vniuersitatem castri vel uille, & singulares personas dicte vniuersitatis ut satisfaciant dicto fideiussori qui soluerit, tam de eo quod soluerit quam etiam de damnis expensis, & interesse factis, & habitis occasione dicte fideiussionis, & solutionis de quibus dannis, & interesse credatur sacramento dicti fideiussoris. Ita tamen qaod potestas uel iudex coram quo petitum fuerit anteq̃ deferat iuramentum predictum faciat sibi causas dictorum dannorum expensarnm, & interesse singulariter assignare: Quibus assignatis deferat iuramentum predictum, & is cui latum fuerit teneatur iurare quod dannum tantum sub stinuit, & vere petit, & vere sunt cause quas assignauit: Que assignatio ita demum vendicet sibi locum, si damnorum expensarum & interesse quantitas non excederet sortem quam soluerit occasione dicte fideiussionis, & nihilomnus fideiussor huius modi possit impune capere & personaliter detinere, & capi & detineri facere sindicum vniuersitatis prædict. & personas etiam singulares dicte uniuersitatis, & eorum heredes, & bestias, & animalia. & cæ

teras res & ea vendere & retinere pœnes se non obstante quod pro eis personis non soluerit sed pro alijs dicte vniuersitatis hominibus: Et potestas, & cæteri officiales nullo modo audiant uel audire debeant dictum sindicum vel singulares personas supra dictas conquerentes de tali captione vel detemptione uel robbaria seu venditioue: Sed potius ei fideiussori si voluerit dent etiam tenutam de alijs bonis eorum quousq; fuerit satisfactum dicto fideiussori integre de dãnis, & si sindicus dicte uniuersitatis, vel alia singularis persona pro dicta sua uniuersitate vel sindicatione uel fideiussione datum seu mutuum uel aliqđ debitum cõmuni soluerit sponte vel coacte ut dictum est regressum habeat & habere possit, & debeat aduersus dictam vniuersitatem uel singulares personas ipsius modo & forma supra contenta: Et si dictus fideiussor plus petierit quam teneatur habere condemnetur per potestatem in. L. lib. deñ. Et nihilominus sindicum & vniuersitatem prædictam conseruet indẽnem: & si potestas non fecerit obseruari condẽnetur in. xxv. lib. deñ. & predicta locum habeant ad presentia preterita & futura.

QVOD CREDITORES RESTITVANT DEBITORIBVS instrumenta debiti cancellata. Cap. XL.

ITem statuimus, & ordinamus quod creditores teneantur restituere instrumenta debiti cancellata, & cancellari facere rogita & facere instrumentum finitionis & quietationis de quo eis uel eorum heredibus exstiterit satisfactum postquam creditor fuerit requisitus si creditor instrumentum habuit uel habere potuit. Si autem iurauerit instrumentum debiti non habere nec fraudem comisisse quo minus instrumentum habere non possit tunc faciat creditor debitori instrumentum finitionis & quietationis ad sensum sapientis debitoris, & teneatur dare verbum notario cancellandi rogitum debiti recepta a debitore sua mercede & ualeat cancellatio facta mandato creditoris quemadmodum factum esset instrumentum finitionis. Item quod quicunque creditor non obseruauerit predicta in termino sibi dato a potestate uel iudice soluat pro banno communi duplum illius debiti debitori & nihilominus facere debeat predicta, & a dicto precepto, & condemnatione non sit licitum appellare nec audiatur appellans.

DE PETENTE DEBITVM ANTE TERMINVM. CAP. XLI.

SI quis creditor alicuius petierit sibi solui debitum ante terminum promissum seu promissiones factas de soluendo debitum soluat communi pro banno decem lib. deñ. & nihilominus omnes expensas reficiat creditor duplicato dicto debitori termino ad soluendum.

DE PETENTIBVS DEBITVM SOLVTVM. CAP. XLII.

ITem statuimus, & ordinamus quod quicunq; fecerit querimoniam in aliqua curia communis Castelli coram aliquo officiali communis de aliquo debitore pro debito seu occasione debiti alicuius de quo iam sibi extitit satisfactum in totum uel in parte si tale debitum fuerit quantitatis. X. lib. & ab inde infra uel rei equiualentis condẽnet' cõmuni in. xxv. lib. & etiam ad duplũ eius quãtitatis uel exstimationis rei uel partis rei de qua querimoniam fecit ei de quo querimonia facta fuit; Si uero fuerit debitum quantitatis uel rei maioris exstimationis decem lib. & non transcendit ualorem uel quantitatem. xxv. lib. condẽnetur cõmuni in. L. lib. deñ. & ei de quo querimonia facta fuit in duplũ ut supradictum est. Si autem tale debitum transcendit extimationem uel quantitatem. L. lib. condenetur in. C. lib. deñ. communi, & eodem modo eius duplum ut superius dictum est: & hæc non vendicent sibi locum in heredibus aut successoribus seu locũ principalis debitoris quoquo modo tenentibus qui satisfactioni non intercesserit seu qui ipsemet satisfactionem non receperit, si non persisterent super eorum querimonia postq̃ constiterit de satisfactione predicta: & idem intelligatur etiam in tutoribus & curatoribus, & procuratoribus, & in omnibus alijs administrantibus alioꝝ negocia si post talem satisfactionem probatam exstiterit in eorum querimonia qui predictas condemnationes de suo proprio sol-

uere compellantur: Saluo quod si aliquis constitutus esset ab aliquo procurator spetialiter ad petendum seu querimoniam faciendum de aliquo debito, & de eo ipsi eidē qui talem procurat. constituit satisfactio facta esset Dñs teneatur ad ipsas condēnationes soluendas per modum superius allegatum, & non procurator nisi postq̄ esset de dicta satisfactione probatum persisteret in sua querimonia procedendo. Item quod si aliquis debitor fuerit plurium quantitatum, & soluerit creditori aliquam quantitatem nec appareat pro quo debito illam soluerit quod intelligatur soluisse pro debito antiquiori.

DE EO QVI RETINVERIT APOSTVRATVM ALTERIVS. CAP. XLIII.

ITem statuimus, & ordinamus quod nulla persona teneat aposturatum uel aposturatam alicuius persone infra tempus locationis facte de mora cum domino & domina contractando seu retinendo eum uel eam contra voluntatem domini vel domine, & qui contrafecerit in. xxv. lib. deñ. condēnetur, & semper talis aposturatus illi cum quo cōuenerat ad domū ipsius redire cogatur. Dicimus etiā q̄d dñs vel domina, & filij ipsorū possint ipsū aposturatū uel aposturatā si aufugerit capere, et eum reducere, & de aposturatione stetur sacramento domini vel domine, & si fraudauerint aliquid in duplum domino vel domine emendare teneantur, & reddere, & de subtractione stetur sacramento domini vel domine vsq; ad. x. lib. deñ. & id quod recipere debeat pro mercede sua delinquens amittat, & condēnetur in. XL. sol. deñ. cōmuni: si vero dominus vel domina mercedem quam promisit soluere nollet aposturato uel aposturate secūdū pactum, & conuentionem factam potestas vel iudex, & offitialis cōmunis teneantur cogere dominum vel dominam soluere promissa, & hec locum habeant in māsculis, & feminis, & fideiussores seruientium teneantur ad quod tenentur ex forma huius statuti, & seruetur hec probatio contra fideiussores ipsos que fit contra apposturatos. Item quod nullus aposturatus vel aposturata alicuius possit nec debeat ire pro grano lino vel Blado tēporc estatis pena. XL. sol. deñ. proquolibet, & qualibet vice, & banniatur hoc de mense Iunij in principio quolibet anno, & quod Capitani capitantiarum teneantur contra facientes denumptiare.

QVOD MARITVS LVCRETVR DIMIDIVM DOTIS Vxore præmoriente in matrimonio sine liberis. Cap. XLIIII.

ITem statuimus, & ordinamus quod si vxor alicuius de ciuitate uel comitatu castelli uel alterius qui habitauerit in dicta ciuitate uel comitatu castelli decesserit sine liberis superuiuente marito maritus lucretur, & lucrari debeat medietatem dotis, & si fuerit soluta ad restitutionem dicte medietatis nullatenus teneatur si vero non fuerit soluta possit dictam medietatem petere per inde ac si matrimonium dissolutum non esset, & predicta vendicent sibi locum in casu in quo dicta vxor transducta fuerit ad domum mariti vel ubi sit matrimonium carnali copula consumatum.

DE MINORE QVI RECEPERIT DOTEM Cap. XLV.

ITem statuimus, & ordinamus quod si aliquis minor. xxv. annis fuit vel fuerit confessus aliquam dotem uel partem dotis paruam vel magnam recepisse ab aliqua muliere uel patre eius uel alio quocunque, & matrimonio soluto morte vxoris dos sit in casu restitutionis non obstante quod possit opponi ipsum fuisse lesum ex dicta confessione occasione dicte minoris ętatis ille qui dotem vel partem dotis fuerit confessus accipisse cogatur cum effectu restituere dictam dotem quam per formam statuti debet restituere, & non plus vel partem eius hereditatis talis vxoris nec possit postea in integrum restitutionem petere cum vetitum sit, & contra legem aliquem minorem cum alterius iactura lucrari, & hec locum habeant ad presentia preterita, & futura.

DE SVCCESSIONIBVS ABINTESTATO. Cap. XLVI.

ITEM Satuimus, & ordinamus, q̄d si aliquis ab intestato decesserit si quidem fuerit pater mæ

ter auus auia proauus proauia vel alij aſcendentes ſuccedant tali decedenti maſculi deſcendentes ex eo per lineam maſculinam. Femine vero deſcendentes ſi ſunt dotate ſuperſtitibus maſchulis deſcendentibus ex tali decedenti abinteſtato per lineam maſchulinam vel aliquo ipſorum in aliquo non ſuccedant ſi uero dotate non eſſent dotentur de bonis, de cuius hereditate agitur arbitrio duorum magis idoneorum conſanguineorum aut ſuccedant in portione hereditatis ſibi de iure competenti, & hoc ſit in electione dictorum meſchulorum ſuperſtitum: ſi uero ſuperſunt tantum femine deſcendentes vel maſchuli deſcendentes ex feminis vel una ſimul ſuccedant omnes dotate, & non dotate, & filij vel nepotes earum ſecũdum formam iuris dum tamen dotes conferantur earum uel illarum in quarum loco ſuccedunt. Si uero fuerit filius vel filia nepos vel neptis pronepos vel proneptis vel alia perſona deſcendens qui vel que deceſſerit ab inteſtato, & qui uel que non habuit deſcendentes ſuccedant aſcendentes per lineam maſchulinam vna cum fratribus defuncti vel filijs fratris maſchuli ſi ſuper ſunt ſecũdum formam iuris. Sororibus excluſis ſi vero fuerit frater uel ſoror qui vel que deceſſerit abinteſtato non ſuperuiuentibus deſcendentibus uel aſcendentibus valentibus ſuccedere ut ſupra ſuccedant fratres maſchuli conſanguinei, & filij maſchuli utrinque coniuncti ſi ſunt, & ſi non ſunt ſuccedant fratres maſchuli conſanguinei, & filij maſchuli dictorum fratrum conſanguineorum tantum, & ſi non ſuperſunt ſuccedant patrui, & filij maſchuli patruorum ſororibus excluſis, & matre, & auo materno, & auia paterna, & omnibus alijs attinentibus tali decedenti ex latere matris, & ſi predicto decedenti non ſuperſunt deſcendentes vel aſcendentes uel collaterales predicti ut dictum eſt ſuccedant alij attinentes ſecũdum formam iuris communis. Declarantes quod quo ad predicta femina intelligatur dotata ſiue dos fuerit pro ea ſoluta uel promiſſa uel eidem in teſtamento uel alia ultima voluntate aſsignata ab aliquo predictorum.

¶ Addentes quod preſens ſtatutum locum habeat in infante pupillo, & furioſo qui in habiles ad teſtandum deceſſerint ut eorum ſucceſſiones ſecundum formam preſentis ſtatuti de voluantur, & talis additio ad futura tantum locum ſibi vendicet.

DE PRESCRIPTIONIBVS CAP. XLVII.

Prouiſum, & ordinatum eſt quod nulla perſona maſchulus vel femina ciuitatis vel comitatus ſeu aliunde poſsit vel debeat petere coram poteſtate vel eius iudice ſeu officialibus communis aliquam quantitatem pecunie uini olei ſeu frumenti vel alterius bladi ſibi debiti ab aliqua perſona ciuitatis vel comitatus ſi debitum ſteterit vel ſtetiſſet per. xxv. annos vel plus, & ſi iuxta dictum tempus per eum uel eius heredes habito reſpectu a principio temporis a quo peti potuit dictum debitum petitum non fuit, & ſi dictus creditor deceſſerit, & per eum non fuerit petitum dictum debitum ſibi ſolui iuxta dictum tempus. xxxv. annorum quod eius heredes ad dictum debitum nullatenus audiantur ſed ipſum inſtrumentum dicto debitori vel heredibus cancellatum reſtituere compellantur. Saluo quod predicta preſcriptio non currat minoribus quattuordecim annis ſed abinde ſupra currere debeat preſcriptio predicta, & hec locum habeant in debitoribus, & creditoribus, & eorum heredibus qui fuerint preſentes per dictum tempus. xxv. annorum in ciuitate vel comitatu, & hec locum habeant ad preſentia preterita, & futura, Exceptis dotibus, & legatis in quibus currant preſcriptiones legales tantum inſuper ſtatuentes quod alique preſcriptiones contra aliquos ciues vel comitatenſes dicte ciuitatis qui haberent vel habuiſſent aliquos obligatos de caſtre Citernę vel eius curia uel caſtro cellis vel eius curia non currant nec cucuriſſe intelligantur a milleſimo treceteſimo ſexageſimo octauo de menſe Iulij citra uſque quo dicta caſtra, & eorum curia redeant ad ſubiectionem dicte ciuitatis Caſtelli.

DE IVRIS CESSIONE NON RECIpienda a forenſe. CAP. XLVIII.

Statuimus quod ſi alicui de Ciuitate caſtelli aliqua iuris ceſsio facta fuerit ab aliquo forenſe, eccleſiaſtico vel ſeculari qui non ſit noſtre iuriſdictionis contra aliquam perſonam de ciuitate caſtelli

vel eius districtus talis acquisitor actionis habens a forense nullatenus audiatur nec admittatur, & qui contrafecerit soluat communi pro banno. XXV. lib. deñ. in quibus eum condemnare teneatur. Saluo quod si aliquis ciuis vel comitatensis fideiusserit vel se obligauerit pro aliquo ad forensem possit a forense in casu predicto actionem usum & ius accipere contra talem pro quo esset obligatus in ea quantitate pro qua tenetur. Item quod nullus forensis possit ab aliquo forense ius aliquod cessum contra aliquem ciuem nostrum vel comune castelli, & vniuersitatem recipere vel habere siue acquirere, & si contra facient non valeat nec teneat ipso iure immo tali acquisitori nullatenus ius reddatur. Item quod nullus ciuis castellanus dare possit vel concedere aliqua iura alicui forensi contra aliquem predicte ciuitatis ciuem. Et si contra fecerit non valeat, & de tali cessione per aliquem officialē communis castelli ius aliquod non reddatur.

QVE CONSVETVDO NON preiudicet. CAP. XLVIIII.

Item statuimus, & ordinamus quod si aliqua persona iuerit, & redierit per terram alicuius de ciuitate castelli vel districtu, & ire consueuit talis consuetudo non preiudicet domino vel domine rei siue terre nec possit prescribi ei per longi vel longissimi temporis prescriptionem nec etiam ipsi domino aliquod preiuditium faciat aliquo alio capitulo non obstante, & habeant locum ad presentia preterita, & futura.

DE DISCORDIS DECIDENDIS inter sotios. CAP. L.

Statuimus, & ordinamus quod si discordia aliqua fuerit vel apparuerit inter aliquas personas ciuitatis vel comitatus qui fuerint sotij in aliqua mercantia vel sotietate alicuius rei, & vnus illorum dixerit vel petierit alterum debuisse vel extraxisse vel habuisse aliqđ de dicta societate, et ille qui petierit vel dixerit contra alterum n on possit probare per testes vel testem uel instrumentum vel confessionem aduersarij illum uel illos fuisse socios aut debere uel debuisse alterum eorum in dicta societate ponerē uel mittere uelaliqđ habuisse tunc de pdictis questionibus consules ipsius artis uel mercantie debeant ipsas questiones diffinire, & terminare bona fide, & sine fraude, & si scriptura alicuius dictorum sociorum appareret in qua aliquis dictorum sociorum aliquid debeant mittere in dictam societatem vel mercantiam vel habuisse uel extraxisse de dicta societate aliquid illi tali scripture credatur, & stetur ac si instrumentum esset contra eum qui illam scripturam fecit, & potestas teneatur illud quod per consules fuerit terminatum super predictis, & inter predictas partes obseruare, & quod diffinitum fuerit obseruetur. Item quod potestas possit compellere consules eorum artis ut diffiniant, & terminent predicta infra unum mensem idem dicimus obseruandum si heredes defuncti agerent contra sotium uel sotios qui fuerint sotij illius cuius sunt heredes qui agunt, & hec locum habeant ad presentia preterita, & futura.

DE DIVISIONIBVS FACIENDIS. CAP. LI.

Item statuimus, & ordinamus quod si aliquis habuit aliquod edificium commune cum aliquo uel aliquibus, & alter ipsorum illud edificium non tenuerit uel non fuerit usus eo non obsit ei uel eius heredibus nec noceat prescriptio longi uel longissimi temporis, & nulla prescriptio ei uel eius heredibus preiudicium uel nocumentum faciat ei qui habet partem in communi edificio lon-

gissimo contractu habito & celebrato inter eos, & si quis tenuerit murum & stillicidia sua caderent super murum domum uel terrenum alicuius ubi sit murus communis ei qui partem habet in muro non noceat quod eius domum uel terrenum, uel aliquod edificium caderent stillicidia, sed teneatur potestas remurari facere, & murum cõmunem discopriri facere si ille qui habet partem in muro uoluerit edificium altius eleuare nisi ille qui habet murum copertum murauerit plus partionario uel consorte quo casu teneatur non discoprire illum nisi prius illi sotius uel consors eius expensas sibi contingentes refecerit. Dicimus etiam quod si quis habet cum aliquo aliquod edificium & in ipso uoluerit edificare uolendo alios immittere lapides uel ligna uel alia quæ expediunt ad sensum ipsius si a sotio habet ex pacto quod de ipso edificio cõmuni destruere & frangere possit si uoluerit dumodo non frangatur edificium nec ledatur, & illud quod fregerit suis rebedificet expensis. Teneatur etiam potestas manutenere omnia instrumenta conuentiones, & pacta quæ facta: & facte essent uel sunt inter sotios consortes partionarios, et heredes eorum, & nullum contrarium fiat in omnibus predictis uel turribus uel alijs quibuscunq; & rebus cõmunibus & indẽnes eos faciat conseruare: & si quis murauerit in muro cõmuni tamq̃ partionarius uel consors murasset, et inde facta esset alicui querimonia potestas uel iudex cõpellat partionariũ uel consortem facere instrumentum sotio qui murauerit laudo duorum magistrorum de resaluando eum quãdocunq; uoluerit eo vti, & nullus sotio𝔷 uel cõsortiũ possit aliter edificare in edificio cõmuni nisi primo ei ẽ fecerit instrumentũ ut dictũ est et ut supius cõtinet. Itẽ qđ si ille q voluerit in cõmuni edificio edificare teneatur requirere consortem trina requisitione per instrumentum uel testes, & quelibet requisitio habeat terminum vel spatium decem dierum, & factis dictis requisitionibus possit postea hedificare, & murare sine aliqua requisitione vel contradictione alterius sotiorum vel sotij uel consortium super hedificio cõmuni, & ille consors uel sotius illius qui murauerit non possit ipso hedificio uti nisi primo reficiat expensas contingentes sibi illi qui habet seu balchionem uel aliquod edificium supra uel super murauerit uel edificauerit in hedificio communi volumus in super quod si aliqua persona pontem uel trabẽ habet seu balchionem uel aliquod edificium super uel supra dom ũ vel terrenũ alicuius qđ potestas ad petitionem illius cuius est terrenum siue domus infra unũ mensem postq̃ pceptũ fuerit teneat facere eleuari, & si non fecerit perdat de suo feudo, & salario lib. quinquaginta deñ. quę applicentur communi, & non possit absolutionem petere de predictis. Item quod si aliquis habuerit domum uel terrenum uel molendinum clausuram uel agrum cõmunem cum aliqua persona quę non diuisa seu partita fuerit, & aliquis eorum peruenire uoluerit ad diuisionem & petierit ipsam diuisionem fieri potestas uel iudex corã quo fuerit querimonia deposita teneatur precise, & debeat compellere ipsum uel ipsos cum effectu talem eo diuisionem facere hoc modo videlicet: Quod potestas uel iudex ad petitionem cuiuslibet petentis diuisionem fieri faciat coram se venire partem seu consortes inter quos seu quas res fuerint communes & eis precipere qđ infra certũ tẽpus & terminũ moderatũ ab eo statuẽdũ debeant esse in concordia, & se concordare de dicta diuisione facienda de prædictis rebus cõmunibus, & si infra dictum terminum dicte partes se non concordauerint seu non potuerint esse in concordia de dicta diuisione facienda tunc ad petitionem cuiuslibet consortis iterato faciat dictas partes coram se venire & compellere eas omni modo quo sibi videbitur quod eligant, & ponant amicos eorum communes superdicta diuisione facienda, & fieri facienda: Et si predicti amici non concordarent, tunc compellat eos stare in palatio donec fecerint predicta non obstante prescriptione alicuius temporis quo fuerint dicte res indiuise possesse: Et si ille cum quo dicitur res communis esse negauerit esse communem: Tunc potestas uel iudex coram quo diceretur esse communis, & de ea diuisio fieri possit teneatur, & debeat summarie cognoscere de prędictis, & assignare terminum utriq; parti ad probandum de iure suo sine oblatione libelli, & si probaretur res communis esse tunc procedatur secundum formam huius capituli: Quod si potestas non fecerit perdat de suo feudo. x. lib. deñ. Et hoc capitulum sit precisum & locum habeat in omnibus rebus de quibus diuisio peteretur: Et si cessarent partes seu consortes coram Iudice comparere postquam fuerint ex parte iudicis requisiti procedat iudex ad petitionem petentis, & ponat ipse iudex pro parte huiusmodi requisiti non comparentis vnum eius consanguineum uel agnatum uel affinem dummodo requisitio supradicta ter fiat quarum quelibet habeat spatium trium dierũ, & quod per talem sic positum, & electum per iudicem fiat, & procedat diuisio ac si per illum eundem

fuisset positus & electus qui ad ponendum fuerat requisitus. Item quod si aliqua persona voluerit aliquid facere uel edificare murum inter domum terrenum seu aliquod edificium ipsius, & sui conuicini quod potestas uel eius iudex coram quo petitum fuerit teneatur ad petitionem uolentis cogere conuicinũ nolentem edificare ad edificandum simul cum persona quæ edificare voluerit, si erit persona quæ conuenitenter hoc facere possit alioquin cogat eos facere instrumentum de restituendo uel reddendo medietatem omnium expensarum quas fecerit in dicto edificio infra unum annum: & persona volens edificare faciat expensas de suo proprio & dictus eius conuicinus restituat sibi medietatem dictarum expensarum edicto edificio completo infra unum annum: Et si potestas uel iudex eius non fecerit perdat quilibet eorum de suo salario. xxv. lib. deñ. Additum est quod si aliquis de cetero in Ciuitate Castelli uel eius comitatu haberet quoquo iure tres partes vel ultra alicuius domus uel cassaleni palatij uel turris possit astringere ac compellere partionarium ad vendendum partem quam habet residuum iusto precio taxando & declarando per duos communes amicos per partes eligendos quibus discordantibus de precio per dominum Iudicem domini Potestatis tertius adiungatur quorum maiori parti de pretio taxato stetur. Similiq; modo possit minus possidens uel habens in predictis cogere partionarium ad emendum id minus quod habet: Et si alique res essent cõmunes pluriũ sotiorum & indigerit expensa utili & necessaria quod si unus uoluerit facere talem expensam, & alter recusauerit quod ille qui talem expensam utilem & necessariam fecerit possit sibi retinere de fructibus rei communis si fructus ascenderent tantam expensam: & si uoluerit de tali expensa conqueri coram potestate uel iudice quod potestas uel iudex habita fide de expensa facta cogat, & debeat sotium recusantem facere dictam expensam de facto compellere ad resarciendum sotio qui ipsam fecerit usq; ad integram satisfactionem.

DE ARBORIBVS COMMVNIBVS DIVIDENDIS. CAP. LII.

Item statuimus, & ordinamus quod si aliquis habuerit arbores cõmunes cum aliquo, & uoluerit aliquam incidere de prædictis arboribus non possit hoc facere sine licentia consortis, & si voluerit incidere accedat ad curiam, & petat diuisionem de predictis arboribus fieri que diuisio fieri debeat infra decem dies postq̃ fuerit petitum, & si consors infra decem dies non accesserit ad curiam ad diuisionem faciendam postq̃ requisitus fuerit puniatur in. C. sol. deñ. pro banno, & nihilominus predicta facere teneatur dummodo per iudicem in contumaciam ponantur duo proximiores conuicini qui ipsam diuisionẽ faciant ut erit petitum, & p̃dicta locũ habeant ad p̃sentia p̃terita et futura.

DE ARBORIBVS Pendentibus super terreno alterius. Cap. LIII.

Item statuimus, & ordinamus quod si aliquis habuerit aliquam arborem quæ pendeat supra clausuram uel uineam conuicini sui uel terrenum potestas ad petitionem illius super cuius re pendeat arbor uicini teneatur incidi facere totum id quod pendet super re conuicini sui, & si ipsam arborem non inciderit uel incidi fecerit, inde ad tertiam diem postq̃ numptiatum fuerit per potestatem liceat ei sup̱ cuius re pendeat ab inde inantea per se uel alium quem uoluerit incidere uel incidi facere sine pena & bãno non obstante aliquo capitulo constituto: & hoc capitulum sit precisum, & mutari non possit, & habeat locum in laicis & clericis.

DE EO QVI HABET Arbores supra terreno alterius. Cap. LIIII.

Item statuimus & ordinamus quod quicunq; habuerit super terreno alterius arbores ex quocunque casu & eas eleuare uoluerit teneatur ipsas illi uel illis quorum est terra super qua sunt pro pretio competenti arbitrio duorum uicinorum proximiorum dicte terre vẽdere, aut cõpellat eũ potestas eleuare ipsas arbores ad illam penã quæ placuerit potestati: & potestas cogat eos eligere uicinos qui extiment arbores & predicta omnia fieri faciat: Quod si non fecerit perdat de suo feudo centum lib. denariorum.

QVOD TVTORES, ET CVRATORES REDDANT rationem administrationis. Cap. LV.

Tem statuimus, & ordinamus quod si quis est uel fuerit tutor alicuius uel aliquorum pupilli uel pupillorum ciuitatis uel comitatus Castelli & aliquis consanguineus uel affinis pupillorum peteret rationem administrationis bonorum & rerum reddi teneatur tunc dictus tutor ei uel eis uel alij qui petierit facere rationem administrationis semel in anno: & mater preferatur omnibus alijs in ratiõe administrationis: et duo ꝓximiores cõsanguinei ex parte patris intersint si uoluerit & si tutor predicta non fecerit in centum lib. deñ. condemnetur per potestatem & nihilominus predicta facere teneatur, & per potestatem compellatur non obstante aliqua prescriptione longi temporis uel longissimi, & si inuentus fuerit in aliquo pupillorum fraudem commisisse a tutela remoueatur, & detur primo matri si extat & erit in etate legiptima, & etiã si reciꝑe voluerit et si reciꝑe noluerit tũc det̃ ꝓximiori consanguineo uel parenti q̃ erit magis cõueniens, & utilis ad tutelam: Et ille qui fuerit tutor uel tutrix teneatur reddere rationem administrationis consanguineis patris uel matris, & idem intelligatur in consanguineis qui essent tutores: & potestas teneatur facere obseruari, & fieri facere quicquid petitur a predictis & dictum tutorem uel tutores cogere ad faciendum dare inuentarium exemplatum predictis vel alteri eorum qui petierit infra vnum mensem postquam fuerit petitum expensis pupilli si uero tutor uel tutrix predicta non seruauerit potestas uel eius iudex eis auferat dictum bannum, & nihilominus faciat predicta. Teneatur etiam tutor uel tutrix inuentarium reddere pupillis uel adultis, & reddere rationem ut superius predictum est & reliqua restituere infra octo dies post redditam rationem: & si non fecerit potestas ei uel eis auferat dictum bannum, & nihilominus predicta facere teneatur. Teneantur etiam pupilli uel adulti post dictam rationem a tutore uel tutoribus sibi redditam tutori siue tutoribus plenissimam cautionem finitionem quietationem, & pactum de ulterius non petendo facere ad petitionem tutoris uel tutorum uel heredum eorum omnibus expensis ipsorum infra tertiam diem post redditam rationem: & si contrafecerint uel cessauerint ipsi pupilli uel adulti potestas uel iudex tunc teneatur cogere cum effectu tales pupillos uel adultos predicta omnia obseruare & obseruari facere, & si potestas uel iudex predicta omnia fieri non fecerit adimpleri perdat de suo feudo. xxv. lib. deñ. & predicta pecunia acquiratur dictis tutoribus, & si casu fortuito propter discordiam habitantium in ciuitate exercere tutelam non posset seu non potuit tutor non teneatur tutor nec ad eum spectet periculum administrationis non facte, & non geste. Item quod tutores teneantur facere inuentarium infra tempora a iure constituta cum omnibus bonis, & rebus pupillorum, nisi remissum fuerit spetialiter a testatore pena. xxv. lib. Et idem intelligatur in omnibus curatoribus ad negocia: Et quod nullus tutor uel curator ad negocia durante tempore eorum administrationis uel etiam post audeat uel presumat desponsare uel maritare aliquam pupillam, uel adultam uel alicui pupillo uel adulto dare aliquam vxorem uel sponsam sine presentia & consensu duorum proximiorum consanguineorum antequam reddat rationem sue administrationis & liberatus fuerit, & absolutus a sua administratione: Et si tutor uel curator maritauerit uel desponsauerit aut uxorem uel sponsam dederit aut consenserit aut operatus fuerit quod pupillus vel pupilla uel adulta ante redditam rationem maritaretur aut pupillus uel adultus uxorem acceperit condemnetur in quingentis lib. deñ.

QVOD MINOR. XX. ANNIS NON POSSIT SE obligare sine presentia duorum consanguineorum. Cap. LVI.

Tem statuimus, & ordinamus quod nullus minor. xx. annis sine presentia, & consensu duorum suorum consanguineorum, & presentia potestatis uel sui iudicis possit se obligare in aliquo contractu uel obligatione & si contrafecerit contractus non ualeat nec obligatio ipso iure & predicta banniantur primo mense regiminis sui officij domini potestatis, & predicta locum non habeant in contractibus matrimonialibus dotalibus sponsalitijs uel pacis in quibus obligari possit pro libito voluntatis dum tamen existant maiores. xiiij. annis.

DE IVRE HOMASII. CAP: LVII.

I Tem statuimus, & ordinamus quod nullus ciuis huius ciuitatis, & comitatus uel aliunde acquirat sibi homines qui essent ciues vel comitatiui dicte ciuitatis nec aliquod ius contra eos ab aliqua persona acquiratur, & si acquisierit potestas teneatur ipsi acquisitori nullum ius: & iustitiam obseruare sed semper teneatur manutenere, & iuuare illum vel illos contra quem vel quos talis acquisitio fuerit facta pena mille librarum denariorum acquisitori seu submictenti, & predicta valeant ad presentia preterita, & futura.

DE CASSATIONE HOMAXII. CAP: LVIII.

I Tem statuimus, & ordinamus quod si aliquis asseruerit aliquem suum hominem esse vel aliquod seruitium sibi debere fieri vel prestari ab aliquo, & homo negabit tunc teneatur potestas uel iudex cognoscere iner partes secundum formam iuris ita tamen quod dominus non possit aliquam alienationem facere in eo in quo dicat se dictum ius habere nec de rebus quas possidet lite pendente, & idem dicimus esse obseruandum ex parte illius qui dicitur esse homo, & predicta locum habeant ad presentia preterita, & futura.

DE LIBERATIONE HOMINIS ALTERIVS. CAP. LIX.

I Tem statuimus, & ordinamus quod potestas faciat obseruari inter dominos, & homines in quibus ius dominij seu hominitij habent quicquid inter eos fieri debet, & si ille qui debet aliquid facere domino suo voluerit se diuidere ab eo & se affrancare, & diuisionem facere ab eo dominus pro ipsa diuisione pro quolibet capite maschulo ab eo recipere debeat. xx. lib. deñ. & si dominus noluerit recipere dictas. xx. lib. Saltem medietatem bonorum, & rerum dicti hominis extra mansum siue manentiam recipere, teneatur & potestas ipsi homini facere fieri instrumentum siue cartam affrancationis vel liberatiōis a domino suo compellendo ipsum ad omnia faciendum, & ipse homo nihilominus amittat manentiam eidem domino, & quicquid stabile ab eo tenebat & quicquid aliud inuenitur tenere vel possidere de quo homo non haberet vel possideret vel ostenderet instrumentum siue cartam venditionis, & emptionis allodij vel libelli ut dictum est domini sit medietas, & aliam medietatem teneat sibi homo, & si homo non prouocat ad diuisionem dominum sed dominus prouocat ad diuisionem hominem quod dominus facere possit, & teneatur ipse homo dare domino pro se, & sua familia. xxv. lib. deñ. & si dominus uoluerit dictas. xxv. lib. debeat recipere a dicto homine medietatem omnium suorum bonorum, & rerum, & manentiam, & quicquid a domino tenebat sicut in superiori casu dictum est, & quod quando homo alterius peruenerit ad diuisionem aliquo modo, & non assignaret bona sua legaliter, & bona fide, & fraudem commiserit in assignatione, & dominus probauerit fraudem commisisse hominem vel plura bona sua vel aliqua quæ assignauerit habuisse vel habere ostenderit quod tunc totum id quod habere probauerit in bonis vel fraudem cōmisisse hominem sit domini, & acquiratur ei in totum, & nihilominus decem. lib. deñ. nomine pene cōmuni predicto soluere teneatur quotiens contra uenerit, & omnia capitula homaxij locum habeant inter ciues, & comitatenses Ciuitatis qui stant, & respondent ad banchas communis, & ponatur hoc capitulū de constitutione in constitutionem, & locum habeat ad presentia preterita, & futura.

DE HOMINE ALTERIVS COMMITTENTE FRAVDEM INDIVISIONE. Cap. LX.

I Tem stat. & ord. q̄ si homo alterius peruenerit ad diuisionnem cum domino, & assignando res suas fraudem cōmiserit vel alienauerit aliquid in fraudem habeat dominus ius probandi fraudē p testes infra annum post diuisionem factam, & si probauerit hominem aliquid subtraxisse, & male assignas-

ff non valet argumentari a contrario sensu ... ergo maior 20. annis licet minor 25. potest contrahere sine solemnitatibus Rol. cos. Baratto Pe. 116. ... Bich. Deis. 200.

92v

se seu alienasse teneatur ipse illud totum quod sub traxerit vel alienauerit domino restituere, & hoc capitulum teneatur dominus potestas facere poni de constitutione in constitutionem

DE HOMINE ALTERIVS QVI MARITAVERIT filiam vel nepotem. CAP. LXI.

Item statuimus, & ord. quod si aliqs homo alterius maritauerit filiam vel neptem seu sororem extra domum ipsius hominis ita quod maritus non intraret nec moraretur in domo sua dictus homo teneatur dare domino suo tantum quantum dedit filie sorori vel nepti pro dotibus, & teneatur potestas ad petitionem domini facere ostendi instrumentum dotis, & exhiberi ut possit esse certus de dote. Item quod homo alterius possit dare de mobili quod habuerit tantum filie vel nepti uel sorori p dotibus suis. XXV. lib.deñ. de qbus nihilominus teneat' sed abinde supra sit sicut superius dictum est, & teneatur, & hec locum habeant inter illas personas quę soluerent datia, & collectas cōmuni ciuitatis castelli, & ad presentia preterita, & futura, & si plures essent homines seu fratres alterius, & alter eorum succederet cum bonis domini ipsius tunc dominus habeat regressum in parte ipsius aufugientis.

QVOD NVLLVS FACIAT FOSSVM IN PREIVDICIVM CONVICINI. CAP. LXII.

Item statuimus, & ordinamus quod si quis habens aliquod terrenum in ciuitate castelli iuxta murum alicuius conuicini non debeat nec possit facere nec fieri facere in suo terreno fossum aliquod vel cauamentum prope dictum murum propter quod aliqua aqua per dictum fossum vel cauamentum possit labi vel discurrere ad hoc ut non possit prestare muro conuicini sui aliquod preiuditium, & si reperiretur aliquod fossatum vel cauamentum factum quod ille cuius est terrenum debeat, & teneatur illud fossum siue cauamentum replere ad petitionem illius sui conuicini cuius est murus ita, & taliter quod terrenum remaneat equale, & planum infra decem dies postquam fuerit petitū omnibus suis expensis, & si contrafecerit condemnetur per potestatem in. X. lib. deñ. & hoc capitulum sit precisum, & mutari non possit, & ualeat ad presentia, & futura. Item quod si per illud fossum curreret aqua ita quod prestare dannum quod tunc diuidatur fossatum longe a dicto muro per vnū passum ita quod per dictum fossum aqua libere discurrere posit sine danno muri conuicini sui, & habeat locum in ciuitate, & comitaiu.

DE INTERDICTIONE BONORVM. CAP. LXIII.

Item statuimus, & ordinamus quod potestas tam ex suo officio quam ad petitionem duorum consanguineorum seu affinium habita summaria fide quod quis male utatur substantia sua possit, & debeat facere interdici sibi administrationem bonorum faciendo banniri quod cum tali spetialiter nominando personam nullus contrahat sub pena in ponenda arbitrio potestatis, & si post dictum bannum aliquis reperiatur cū eo cui facta fuit supradicta interdicto supra aliquibus rebus vel negocijs contraxisse vel aliter obligasse contra formam dicti banni quod potestas possit dictum bannum imponere, & contra facientibus exigere, & contractus celebrati vel obligationes facte cum tali persona post dictum bannum non valeant ipso iure sed sint penitus irriti & inanes, & ad petitionem illius qui fieri fecerit interdictum dominus potestas faciat cancellare talem contractum, & obligationem quę persone quibus facta est interdictio predicta cū nomine, & prenomine debeant in statutis communis auctentice scribi p cancellarium dicti cōmunis qui p suo salario habeat duos anconitanos & aliter facta non valeat & predicta ualeant ad preterita presentia & futura.

DE PENA NEGANTIS Quē esse Notariū uel filiū alicuius. Cap. LXIIII.

ITEM Statuimus, & ordinamus quod quicuq; Notarius ciuitatis, et comitatus fuerit in arte

Notarie operatus publice per vnum Annum ille Notarius non negetur esse notarius ab aliqua persona in iudicio, & qui negauerit talem Notarium esse soluat negans pro banno decem lib. denariorũ & in eo casu quo fuerit negatus notarius habeatur talis negatio pro nulla nec admittatur a iudice. Et alij notarij omnes non debeant facere aliquam scripturam neganti nisi primo soluerit dictum bannum, & notarius qui dictam questionem scripserit coram iudice coram quo facta fuerit talis negatio siue positio de notario denumptiet illi qui habet respondere, & si negauerit teneatur soluere dictum bannum, idem dicimus de illis qui negauerint iudicem esse iudicem bancharum, & iudicem appellationum qui eam penam soluere teneantur si contra fecerint in aliquo predictorum, & idem intelligatur si quis negauerit filiationem paternitatem uel fraternitatem dummodo si quis petierit terminum ad deliberandum de predictis potestas uel iudex ei concedere teneatur.

DE INSTRVMENTIS REFICIENDIS ET QVALITER instrumenta possint sumi ex rogitis notariorum mortuorum, et quod quilibet possit habere copiam scripturarum. CAP. LXV.

Item statutum, & ordinatum est quod quando aliquis peteret refici aliquod instrumentum ex aliquo rogitu quod iam fuerit completum debeat comparere coram domino potestate vel eius iudice, & partem citari facere quod veniat ad contradicendum quare non debeat dictum rogitum refici, & compleri, & si pars non comparuerit in termino uel comparuerit, & non assignauerit legiptimam causam quare non debeat refici potestas uel iudex teneatur precipere, & mandare notario quod illud debeat reficere, & complere. Item dicimus quod nulla persona audeat uel presumat ostendere alicui instrumentum vel rogitum alterius sine licentia illius ad quem pertinet nisi mandatum habuerit a potestate vel iudice vel ab alio officiali habente iurisdictionẽ de ꝑdictis ad penam. X. lib. deñ. pro quolibet contra faciente, & qualibet vice. Statuentes insuper quod quando contingeret aliquem notarium mori, & intestamento suo non cõmisserit alicui sua rogita seu prothocolla complenda quod filij dicti notarij mortui qui sint notarij de collegio notariorum, & iudicum illa summere complere, & cancellare possint sine aliqua alia cõmissione de nouo facienda, & si filij dicti notarij mortui non essent notarij quod tunc cõmissionem dictorum rogitorum, & prothocollorum domini priores populi pro tempore existentes, & eorum consilium sexdecim, & consules notariorum, & iudicum debeant, & possint cõmittere alicui notario de dicto collegio notariorum, & iudicum qui possit talia rogita, & prothocolla cancellare, & ex eis instrumenta sumere, & cõplere, & talia instrumenta completa per dictum notarium ualeant, et teneant ac si essent completa per notarium qui de eis fuerit rogatus. Addentes insuper quod quilibet not. possit propter absentiã diuturnam uel grauem infirmitatem sua rogita committere alicui not. de collegio antedicto qui possit ea cõplere, & auctenticare, & rogita cancellare, & eis fides adhibeatur ac si completa essent per not. qui de eis fuerit rogatus. Dicimus etiam quod si aliqđ instrumentum reperiatur cancellatum apud debitorem cum subscriptione saltim facta in presentia duorum testium presumatur debitum esse solutum nisi ille cuius instrumentum diceretur fuisse vellet probare per testes qđ amiserit dictum instrumẽtũ uel fuerit sibi furto subtractum quo casu talis cancellatio non noceat sibi si predicta probauerit, & si creditori fuerit satisfactum de suo credito teneatur ad petitionem debitoris facere rogitum cancellari, et si habuerit instrumentum completum teneatur reddere illud debitori in cisum saltim in tribus locis ad penam centum solidorum pro quolibet, & qualibet vice qua fuerit contrafactũ. Itẽ qđ si aliqđ instrumẽtum uel scriptura reperiretur in cõmuni quę ꝓdesset vel ꝓdesse posset alicui ꝑsone siue ꝑtineat ad ipsũ siue nõ principaliter domini priores q pro tẽpore erũt teneãt, et debeãt facere fieri copiam talis instrumenti uel scripture illi qui petierit dum tamen non noceat comuni. Item quod potestas vel iudex, & quilibet alius officialis habens ius iudicandi possit teneatur, & debeat facere fieri copiam instrumentorum & scripturarum quę essent uel reperirentur penes alium ad petitionem cuiuscunque petentis dummodo iuret sibi modo aliquo prodesse uel prodesse posse quis ad eum principaliter non spectet recepta tamen competenti mercede. Item quod nullus notarius possit sumere uel cõ

plere aliquod instrumentum ex rogitis cancellatis nisi mandato potestatis uel iudicis, & si compleuerit non ualeat nec teneat, & nihilominus talis Notarius puniatur pœna. x. lib. deñ. Et si quis corruperit Notarium ad prædicta faciendum arbitrio domini potestatis.

QVOD CONSVLES COLLEGII NOTARIORVM, ET iudicum possint facere comparationem litterarum. Cap. LXVI.

Tatuimus & ordinamus quod quia interdum notarij Ciuitatis Castelli eiusq; comitatus, & districtus & habitantes in eisdem morte preuenti uel aliqua alia causa ipsorum rogita, & prothocolla in quaternis eorum rogitorum, & prothocollorum extense uel non extense nõ scribunt, sed in aliquibus cedulis cartis uel aliquibus alijs quaternis, quod cedit ad dãnum nõ modicum priuatarum personarum quod predicta rogita prothocolla & scripture in quaternis ipsorum notariorum mortuorum non posita: Sed in cedulis uel quaternis non auctenticis facta comparatione ipsorum rogitorum in quaternis ipsorum notariorum non scriptorum seu ipsarum scripturarum ad rogita & scripturas in quaternis ipsorum notariorum mortuorum scripta uel ad alia instrumenta publica per consules notariorum ciuitatis castelli omnes uel saltem tres, & declaratione eorum habita quod sint eiusdem manus notarij mortui scripta debeant publicari, & in publicam formam redigi ac etiam auctenticari per Not. deputatum seu deputandum ad publicandum seu auctenticandum rogita & scripturas dictorum notariorum mortuorum: Quibus sic publicatis auctoritate presentis statuti plena adhibeatur fides.

QVOD QVI OPTIME COMEDERIT, ET BIBERIT SOLVAT. CAP. LXVII.

Tem statuimus, & ordinamus quod si quis comederit, & biberit aut hospitatus fuerit in ciuitate Castelli, & noluerit soluere tabernario uel hospitatori de his que comederit vel biberit vel pro albergaria liceat tabernario vel tabernarie vel hospiti auferre aut recipere pignus si habuerit pro quantitate pecunie quam recipere tenentur ex causis predictis, si vero idoneum pignus non habuerit possit illum talem expoliare, & expellere de domo taberna siue hospitio, & predicta facere possit sine pœna & banno, & potestas non possit accusatum de prædictis uel aliquo prædictorum ullo modo condemnare.

DE OFFICIO DOMINI SINDICI ET iudicis appellationum. Cap. LXVIII.

Tatuimus, & ordinamus quod sindicus maior, & iudex appellationum possit teneatur, & debeat cognoscere & fine debito terminare de omnibus & singulis appellationibus & causis appellationum que interponerentur & uerterentur coram eo ab omnibus & singulis sententijs preceptis & grauaminibus factis & illatis per potestatem uel iudicem uel alium officialem cõmunis dicte ciuitatis secundum formam sue electionis, & secundum formam statuti, & ordinamenti dicti Ciuitatis, & vbi statuta non loquerentur secundũ iura communia: & qđ nullus sindicus, & iudex appellationum possit consulere in aliqua causa nec alicui personę publice vel secrete sub pena periurij, & quinquaginta lib. deñ. saluo quod si pro communi peteretur dari aliquod consilium teneatur & debeat illud dare & exhibere bona fide & sine fraude sine aliquo salario inde percipiendo. Item qđ omnes sententias tam absolutorias quam condemnatorias super mallefitijs teneatur dare, & pro ferre in consilio generali sub dicta pœna: & quod eius Not. teneantur & debeant scribere omnia & singula acta & scripturas facere ad eorum officium pertinentes siue aliquo salario vel mercede. Item quod dictus sindicus, & iudex appellationis non possit nec debeat esse cum potestate uel eius iudice uel aliquo officiali ad faciendum aliquã condẽnationem uel absolutionem nec consentire debeat nisi vbi eius deliberatio requireretur ex forma alicuius statuti, & si contra fecerit incidat in penam. xxv. lib. deñ. pro qualibet vice.

QVOD POTESTAS OBSERVET STATVTA APPELLATIONVM. CAP. LXIX.

i Tem statuimus, & ordinamus quod statuta que loquntur de appellat. a potestate & eius iudice & officialibus omnibus illesa seruentur & si non fecerint sindicus teneatur dominum potestatem contrafacientem condẽnare in centum lib. deñ. et iudicem militem sotium uel notarios, & alios officiales in . xxv. lib. deñ. & dictas condemnationes exigere cum effectu & si sindicus non fecerit condemnetur per futurum sindicum in quinquaginta lib. den.

QVOD IVDEX APPELLATIONIS POSSIT IMPONERE Mulctas, & pœnas. Cap. LXX.

i Tem statuimus, & ordinamus quod iudex appellat. possit imponere mulctas, & banna ac pœnas omnibus in quibus uidebitur expedire occasione sui officy usq; ad quantitatem centum solidorum sicut videbitur expedire & ipsam mulctam siue pœnã exigere cum effectu.

QVOD NVLLVS APPELLET NISI AD IVDICEM APPELLATIONVM CAP. LXXI.

i Tem statutum, & ordinatum est quod nulli sit licitum appellare nisi ad iudicem appellat. communis Ciuitatis Castelli uel ad sindicum communis in causis quibus liceat appellare in qualibet questione ciuili uel criminali pœna quingentarum librarum deñ. & impublicatione bonorũ suorũ cõmuni, & non ualeat alis appellatio & nihilominus soluat dictum bannum, nisi infra decem dies renumptiauerit appellationi prædicte : & si contigerit quod in dicta ciuitate non esset maior sindicus, & iudex appellat. quod quilibet volens appellare possit & sibi liceat appellare coram dominis Prioribus populi pro tempore existentibus uel coram potestate uel iudice uel alio officiali aquo fuerit appellatum ad dictos Dominos Priores : & quod dicti domini priores teneantur et debeant infra tres dies a die interposite appellationis pœna. x. lib. deñ. pro quolibet priore, & qualibet vice dictam causam & appellationem committere alicui iudici uel aduocato dicte Ciuitatis neutri parti suspecto : & quod ille cui fuerit talis causa cõmissa uel delegata teneatur, & debeat de dicta causa cognoscere, & fine debito terminare infra terminum infra quem deberet cognoscere, & terminare dictus sindicus & Iudex appellationem secundum formam stat. computando dictum terminum a die dicte commissionis.

VBI AD QVEM ET INFRA QVANTVM TEMPVS liceat appellare. Cap. LXXII.

i Tem statuimus, & ordinamus quod cuilibet de Ciuitate Castelli, & etiam aliunde per se, & procuratorem suum liceat appellare ab omnibus, & singulis sententijs diffinitiuis ferendis in causis ciuilibus per aliquem potestatem rectorem iudicem uel alium officialem ciuem uel forensem infra decem dies a die late sententie : Et etiam liceat appellare a qualibet sententia interlocutoria precepto uel grauamine infra duos dies ad sindicum maiorem, & iudicem appellat. dicte Ciuitatis vel alium deputandum perdictum cõmune, & si non erit specialiter deputatus possit appellari ad Dominos Priores Populi dicte Ciuitatis qui pro tempore erunt, & appellans possit suam appellationem interponere in Palatio communis dicte Ciuitatis præsente vel absente Potestate vel Iudice qui talem sententiam præceptum uel grauamen intulerit, & coram quolibet alio officiali qui talem sententiam preceptum uel grauamen intulerit, & etiam absente dicto officiali in Palatio uel domo dicti officialis, & coram maiori sindico & iudice appellat. in domo sue habitationis uel corã dominis prioribus in palatio ipsorũ dñorũ priorũ qñ licet ad eos appellare, & valeat, et teneat talis interpositio appellationis ac si facta esset corã potestate uel iudice uel alio officiali qui talẽ sentẽtiã pceptũ uel grauamẽ inferet po/

testas & eius iudex & quilibet alius officialis a quo quis vellet appellare, & notarij tam ciues quam forenses teneantur & debeant dare, & dari facere copiam diffinitiue sententie & cuiusq; alterius precepti sententie interlocutorie uel grauaminis ad petitionem cuiuslibet petentis in publicam formam, & quod potestas iudex, & quilibet officialis non faciat nec fieri faciat aliquod grauamen uel nouitatē alicui appellanti uel appellare volenti uel notario scribenti appellat. ad pœnam centum lib. deñ. pro qualibet vice qua contrafecerit.

IN QVIBVS CAVSIS APPELLARE NON LICEAT. CAP. LXXIII.

i *Tem statuimus, & ordinamus quod a sententijs latis per sindicum, & iudicem appellat. super grauaminibus & præceptis, & interlocutorijs non habentibus vim diffinitiue super ciuilibus causis nulli sit licitum appellare & si appellauerit non audiatur appellans: Sed quę per dictum sindicum & Iudicem appellat. super prædictis facta erūt plenam roboris habeāt firmitatem. Ita quod a processibus faciendis per potestatem uel eius iudicem circa cognitionem causarum maleficiorum ante diffinitiuam sententiam appellare non liceat. A sententijs vero diffinitiuis uel interlocutorijs habentibus vim diffinitiue in ciuilibus causis latis per sindicum & iudicem appellat. in prima appellat. si prima sententia fuerit approbata non liceat appellare si uero fuerit rescissa siue pronunciatum male fuisse iudicatum & bene appellatum tunc liceat appellare quemadmodum & infra eadem tempora a iudice prime cause appellare licet: Et iudex appellationis a quo fuerit appellatū teneatur & debeat pœna. xxv. lib. deñ. infra tres dies computandos adie interposite appellationis dictam causam appellationis cōmittere, & delegare alicui iudici dicte ciuitatis neutri parti suspecto, & talis iudex cui fuerit talis causa appellationis cōmissa, & delegata posit teneat' & debeat de ipsa cognoscere, & terminare infra tempora infra que potest iudex prime appellationis cognoscere, & terminare, & qđ a sententia talis iudicis nulli liceat appellare, & si appellauerit non audiatur appellans: In super non liceat alicui appellare a precepto facto per potestatem uel iudicem uel alium officialem qui preceperit alicui quod pro maleficio debeat dare fideiussorem uel quod aliquis debeat comparere coram eo uel vt se excuset uel debeat libello uel positionibus respondere uel ut faciat iurare testes uel publicare uel allegare de iure suo uel dare suspectos uel confidatos uel se remouere uel audire sententiam uel respondere utrum uelit esse heres alicuius uel quod se immiscuerit hereditati uel si possideret aliquam rem. Item quod postq̄ iudex pręceperit alicui de aliquid soluendo uel faciendo posit & debeat elapso termino contra eum pronumptiare.*

QVOD IVDEX APPELLATIONVM DEBEAT SENTENTIARE *Infra certum tempus in causa criminali. Cap. LXXIIII.*

i *Tem statuimus, & ordinamus quod Iudex qui cognouerit de appellatione aliqua facta uel fienda in causa criminali teneatur cognoscere terminare, & diffinire omnes appellationes vnam vel plures ad eum deuolutas factas seu fiendas a sententijs diffinitiuis, & etiam criminalibus malefitiorum infra viginti dies continuos tantum postquam fuerit porrecta appellatio quam quilibet appellans teneatur porrigere iudici appellationis infra decem dies continuos a die seu tempore late sententie infra quod tempus si non appellauerit, & non porrexerit eam iudici appellat. non audiatur nec recipiatur postea, & si non erit terminata et diffinita dicta appellatio infra. xx. dies rata māeat sentētia.*

QVOD PROCESSVS NON VITIETVR. CAP. LXXV.

i TEM STATVIMVS, ET Ordinamus, *quod si aliqua condemnatio facta eri secundū formā capitulo℞ seu ordinamento℞ cōmunis ꝑ dominū potestatē uel eius iudicē uel aliū habētē iurisdictionē iudicādi ī causis criminalibus occasiōe alicuius malefitij uel excessus, & in sua sentētia cōdēnat. seu ꝓcessu esset omissa aliqua solēnitas uel ordo iuris uel ꝓcessus factus fu-*

erit seu sententia lata aliqua die feriata quod propterea non possit anullari dicta cōdemnatio uel processus solemnitate iuris non seruata dum tamen de ipso malefitio vel excessu esset legiptime probatur per testes uel confessionē contumaciam condemnati: & iudex qui cognoscit super appellatione teneatur non infringere aliquam condemnat. seu sententiam cirminalem occasione talis defectus nec etiam audire aliquem allegantem talia ex quo ut dictum est constet de maleficio uel excessu.

QVOD IVDEX APPELLATIONIS DEBEAT IVDICARE *Secundum acta prime cause.* Cap. LXXVI.

Tem statuimus, & ordinamus quod iudex appellatiōis teueatur, et debeat cognoscere, & diffinire supra appellatione criminaliū causarum & iuridice secundū acta priores iudicij tantum, saluo quod si aliqua partium voluerit, & protestata fuerit inducere testes vel alias probationes legiptimas in principali causa corā potestate uel iudice maleficiorum & testes nō fuerint recepti uel alie probationes legiptime quas inducere uoluisset tūc iudex appellationis possit, & debeat predictas probationes recipere ut supradictum est.

QVOD CAVSE APPELLATIONIS SVPER CIVILIBVS *terminentur.* Cap. LXXVII.

Tem statuimus, & ordinamus qd iudex appellationis cognoscere, & terminare debeat, & sententiare omnes appellationes vnam uel plures ad eum deuolutas & factas seu de uoluendas, & faciendas diffinitiuas super ciuilibus causis infra quatraginta dies continuos postquam appellatio fuerit interposita quam quilibet appellans teneatur porrigere ipsi iudici infra decem dies numerandos adie late sententie infra quod tempus si non appellauerit, & appellationem non porrexerit non audiatur appellans, & si terminata non erit appellatio data infra dict. tempus. XL. dierum rata maneat sententia. Item quod iudex ad petitionem victoris vel illius contra quem appellatum est teneatur facere produci in dicta causa appellationem, & compellat appellatorem procedere infra terminum supradictū a iudice statuendum, & quod si dictus iudex infra dictum tempus non sententiauerit, & negligens fuerit per suum successorem condemnetur in. x. lib. deñ. quotiens contrafecerit.

QVOD INFRA DECEM DIES APPELLATIONES SVPER *interlocutorijs terminentur.* Cap. LXXVIII.

Tem statuimus, & ordinamus quod iudex appellationis teneatur cognoscere, & terminare ac diffinire oēs appellatiōes unā uel plures sup grauaminibus pceptis, & interlocutorijs infra decē dies continuos tantū postq̄ dicta appellatio fuerit porrecta. Excepta interlocutoria quę habet uim diffinitiue quę terminet sicut diffinitiua q̄ qlibet appellans teneat facere terminar domino sindico seu iudici delegato commissa eo casu quo in ciuitate non esset maior sindicus aut iudex appellat. uel exgrauator, & porrigere teneatur infra duos dies numerandos a tempore grauaminis, & precepti uel tempore interlocutorie facte, & citius si fieri poterit quod dictus iudex facere possit omni solemnitate omissa, & ordine iuris non seruato, dum tamen hoc fiat inscriptis, & si non fuerit terminata infra dictum tempus rata maneat sententia. Item dicimus quod in appellatione ab interlocutoria interponenda cause grauaminis de necessitate non exprimantur.

QVOD QVICVNQVE DIXERIT SE GRAVATVM *a fideiussore teneatur compromittere.* Cap. LXXVIIII.

Tem stat. & ord. quod quicunque dixerit se grauatum a fideiussores suo siue ab illo q seu pro eo uel eis obligatus esset quacunq; de causa. M.CCC. XXIII. de mense Octobris, & abinde citra p vnū

95v

annum quod ille qui fecerit illam fideiusſionem uel obligationem ad petitionem illius qui dixerit ſe grauatum fuiſſe a dicto ſuo fideiuſſore Iudex domini Poteſtatis teneatur cogi facere compromittere in amicos de iure & de facto non obſtante aliquo proceſſu facto contra talem principalem.

QVOD CREDITOR POSSIT ACCIPERE TENVTAM De bonis ſui debitoris. Cap. LXXX.

i Tm ſtatuimus, & ordinamus quod quando aliquis creditor ageret contra debitorem ad debitum, & ad eius petitionem facta fuerit pronunciatio contra ipſum debitorem, & dato exequtore qui det tenutam ſi dictus Bayulus ſeu exequtor retulerit ſe nihil inueniſſe de bonis dicti debitoris pro debito ex tunc dictus creditor tali relatione facta per Bayulum poſſit, & valeat ire agere & procedere contra poſſeſſores, & detentores bonorum dicti ſui debitoris pro dicto debito uel eius parte pro quo non reperiretur tenuta abſq; alia excusſione ſine pronunciatione excusſionis fiende, Baylitor uero qui dictam relationem fecerit ſi apparuerit debitorem bona aliqua immobilia habere vnde potuiſſet dari tenuta condemnetur in. X. lib. deñ.

QVOD NON POSSIT OPPONI CONTRA PROCVRATOREM quod non ſit legiptime releuatus. Cap. LXXXI.

i Tem ſtatuimus, & ordinamus quod procuratores etatis legiptime tam actoris q̃ rei dũmodo conſtituentes promittant de rati habitione, & iudicatum ſoluere admictantur pro legiptimis procuratoribus, & quod non poſſit opponi contra eos quod non fuerint legiptime releuati.

QVOD NOTARIVS REFORMATIONVM TENEATVR Scribere proteſtationem. Cap. LXXXII.

i Tem ſtatuimus, & ordinamus quod notarius reformationum, & cancellarie cõmunis teneatur & debeat ad petitionem cuiuſlibet ciuis & comitatiui dicte Ciuitatis uolentis aliquid proteſtari alicui ex rectoribus vel alijs quibuſcunque officialibus dicti cõmunis exceptis dominus prioribus populi proteſtationem ſcribere & impublicam formam reducere et tali proteſtanti exhibere recepto ab eo ſalario competenti dummodo non excedat quantitatem. X. ſoli. ad pena XXV. lib. dena. quotiens contrafecerit: Si quis uero rector uel officialis cõmunis cui ſeu coram quo fieret proteſtatio predicta faceret uel fieri faceret tali proteſtanti Not. uel teſtibus aliquam nouitatem moleſtiam uel grauamen ſeu preceptum aliquod ipſo facto penam centum lib. deñ. in currat in qua tempore ſindicatus ſuij condemnetur.

QVOD CERTA DEBITA PETI NON POSSINT NISI Vt infra continetur. Cap. LXXXIII.

i Tem ſtatuimus, & ordinamus quod ciues qui obligati ſunt pro comuni predicto apud aliquos ciues, & qui habent inſtrumentum conſeruationis idemnitatis a ſindico dicti communis nullo modo cogi poſſint ad ſolutionem dictorum debitorum niſi ad tertiam partem debiti quæ tertia pars fuit uerum capitale, qua tertia parte ſoluta liberi ſint, & abſoluti & inſtrumenta teneantur cancellare ad petitionem ſuorum debitorum eis obligatorum ſoluendo dictam tertiam in terminis inſtat. & ord. ac etiam ordinand. in ſtatutis præfati communis, & non ante content. & hoc intelligatur de obligationibus, & cõtractibus factis dudum a kalend. Octobris retro anno. D. M. CCC. XXXV.

QVOD CERTI Obligati tẽpore illoℛ de petra mala non cogantur. Cap. LXXXIIII.

c Vm multi ciues dicte ciuitat. olim reuera coacti per dominum Redulfnm de petra mala tunc tyrannum

rannum in dicta ciuitate appareant, & sint obligati pro dicto cõmuni apud certos forenses in pluri quantitate pecunie, & maxime apud Andream docti, & Lucham Andree Benuenuti de Burgho sancti Sepulchri in quantitate quindecim centinariorum florenorum auri ut constat per ser Petrum ser Francisci Not. & capitale verum dicte sũme fuerit. CCCCC. florenorũ tantum. Qui. ccccc. floreni nõ fuerunt dictorũ Andree, & Luce, sed fuerunt domini Vberti de Petramala, & Lamberti de Bacchini, nec dictorum obligatorum, & habeat vnus instrumentum & cartam conseruationis & indennitatis manu ser Hieronimi ser iacobi Not. a sindico dicti cõmunis factum & factam ut de sindicatu patet manu ser gerij ser benincase not. nec esset decens quod huiusmodi obligati nec aliqui alij habentes instrumenta conseruationis indẽnitatis a sindico dicti cõmunis aliquibus forensibus sic obligati qui se a dicto tyranno & suis officialibus tueri non potuerunt ex obligatione huiusmodi recipiant lesionem. Statuimus & presenti lege firmamus quod præfati sic obligati nec aliquis ipsorum nec heredes ipsoꝶ uel alicuius ipsorum apud dictos creditores forenses, nec alij quicunque apud forensem obligati pro dicto cõmuni habentes instrumẽta conseruationis indẽnitatis a sindico dicti cõmunis ex vigore dicte obligationis nec ex vigore statuti uel reformationis dicti cõmunis nel populi facte, & faciende & uigore alicuius arbitrij concedendi per dominum potestatem uel sindicum uel aliquem eorum seu per alium officialem dicti cõmunis possint uel debeant ullo modo molestari uel inquietari realiter uel personaliter modo aliquo siue causa: & si per aliquem officialem uel rectorem fuerit in aliquo contrafactũ talis contrafaciens penam. ccccc. lib. incurrat ipso facto de qua absolui non possit per consilium uel arengam cõmunis: Et huiusmodi forenses & ꝓcipue creditores premissi apud quos apparet dicta obligatio. xv. cẽtinarioꝶ flor. forẽses intelligant & ꝓ forensibus habeant, nisi uere sint oriundi de ciuitate prefata, & continue habitantes cũ eoꝶ familia ciuitate predicta Capitulo constituto loquente de guarantigia non obstante quod in contrarium loqueretur.

QVOD SINDICI VILLARVM, ET CASTRORVM SATISDENT. CAP. LXXXV.

i Tem statuimus, & ordinamus quod sindici castrorum & villarum nostri comitatus & Gualdarij satisdent in principio regiminis domini Potestati dicti cõmunis de parendo mandatis ipsius & dicti cõmunis & alijs faciendo quæ per statuta dicti cõmunis tenentur, & iurent & promittant, & satisdent hoc modo uidelicet quod iurent in curia domini potestatis & satisdent, & aliter nec in alia curia satisdent uel promittere non cogantur & dicta satisdatio sic prestita per dictos sindicos & gualdarios coram domino potestate ualeat, & teneat in omnibus alijs curijs dicti cõmunis rectorum nec teneantur sindici gualdarij supradicti nec eorum fideiussores nec aliqua specialis persona de ciuitate predicta uel comitatu cogi uel compelli possit per aliquem rectorem uel officialem ad imposita datia soluendum nisi demum post terminum quarti pluris soluendi datium per dictum commune statutum uel statuendum ad penam centum lib. deñ. contrafacienti rectori uel officiali nisi talis coactio procederet de deliberatione dominorum priorum.

QVOD SPOLIATI DEBEANT REPONI IN TENVTAM Bonorum spoliatorum. Cap. LXXXVI.

i Tem statuimus, & ordinamus prouida deliberatione pensata quod omnes, & singuli ciues siue comitatini ciuitatis & comitatus castelli qui expoliati fuerint eoꝶ bonis uel parte aliqua ipsoꝶ tẽpore nouitatis dicte ciuitate facte in anno Dñi. M. CCC. LXVIII. de mense Iulij incepte tempore nouitatis dicte ciuitatis facte in Anno Dñi. M. CCC. LXXV. die tertia mensis Decembris debeant ꝑ Dñum potestatẽ defacto reintegrari induci & poni in possessionẽ, et tenutã bonoꝶ, et rerum de quibus fuerint per aliquẽ quoquo modo exspoliati. Et in cognitione predictorum & ipsoꝶ cause expeditione ac terminatiõe Dñs potestas qui ꝑ tẽpore erit teneat, & possit sine libello sũmarie & de plano sine strepitu & figura iudicij cognoscere: Quaꝶ causaꝶ cognitiones, & ꝓcessus debeat expedire infra mensem adie incepte controuersie in predictis uel aliquo predictorum ad penã centum lib. deñ.

Dño Potestati vice qualibet in quam incurrat si predicta uel aliquod prædictorum non obseruet non obstante aliquo cursu temporis uel prescriptione qui uel quæ posset in contrarium allegari.

QVOD OMNES OFFICIALES COMMVNIS SINE FRAVDE Exerceant eorum officium. Cap. LXXXVII.

Item statuimus, & ordinamus quod omnes, & singuli officiales communis ciuitatis castelli qui sint electi, & in futurum eligentur vel pro tempore ponentur ad aliquod officium exercendum teneantur illud officium sibi commissum exercere bona fide, & sine fraude, & quilibet teneatur se fideliter gerere, & legaliter exercere in suo officio ad quod fuerit deputatus, & obseruari facere statutum vbi statutum loquitur, & ubi statutum non loquitur secundum ius commune, & iustitiam, & si quis dictorum officialium contrafecerit soluat communi. xxv. lib. deñ. quotiens contrafecerit, Et hec locum habeant in officialibus Ciuitatis & comitatus.

QVOD TERRE ET POSSESSIONES FORENSIVM EX QVIBVS NON SOLVITVR DATIVM non laborentur. CAP. LXXXVIII.

Item stat. & ord. est quod terre forensiũ, & possessiones existentes, & posite in comitatu ciuitatis castelli non possint nec debeant per aliquem coli vel laborari vel fructus ex eis colligi nisi primo fuerit per dominos ipsarum terrarum, & possessionum seu per laboratores qui eas uellent laborare idonee cautum sindico dicti communis deputato uel deputando qui deputari debeat fieri, & constitui per dictum commune de soluendo omnia datia factiones, & collectas quę, & quas domini ipsarum terrarum, & possessionum tenentur, & debent soluere pro tempore dicto comuni, & pro ipsis terris, & possessionibus secundum formam ordinis appasatus dicti comunis, & etiam de reducendo, & apportando ad ciuitatẽ totam predictam partem bladi, & fructuum dictarum terrarum, & possessionũ que contingent dominis ipsarum terrarũ, & possessionum ad penam. xxv. lib. deñ pro quolibet contrafaciente, & qualibet petia terre quę laboraretur, & bladum ipsarum terrarum, & possessionum, & alij fructus deueniant in comuni, & cuilibet sit licitum accusare, & denumptiare contrafacientes, & habeant medietatem banni, & eius nomen teneatur in secreto, & etiam possit inquiri per dominũ potestatem, & eius curiam de predictis, & nihilominus sindicus castrorum, & villarum comitatus in quorum territorijs essent dicte possessiones, & terre quę laboraretur contra predictam formam pena. x. lib. deñ. proquolibet teneantur debeant accusare, & denumptiare contra facientes, & & capere, & capi facere laboratores ipsarum terrarum, & possessionum, & boues cum quibus eas laboraret, & mittere in fortiam cõmunis, & quelibet persona possit accusare, & denumptiare dictos sindicos contrafacientes, & habeat medietatem banni, & teneatur eius nomen secreto, & etiam dictus dominus potestas possit procedere, & inquirere contra dictos sindicos contra facientes, & predicta omnia notificentur inuicinantijs, & banniantur publice per ciuitatem in locis consuetis duabus uicibus quolibet mense in die sabbati ad hoc ut omnibus sint notoria, & predicte cautiones recipiantur, & scribantur per vnum ex Notarijs domini potestatis.

QVOD NON POSSIT RENVMPTIARI APPELLATIONI seu petitioni in curia iudicis appellationũ. CAP. LXXXVIIII.

Statuimus, & ordinamus qđ dominus potestas vel aliquis ex iudicibus ipsius seu officialis eiusdẽ nec aliquis alius iudex rector vel officialis comunis castelli presens vel futurus non possit vel debeat recipere scribere vel ad mittere aliquam renunciationem beneficij appellandi seu appellationis vel alicuius iuris seu defensionis quæ fieret sponte vel alio quocunque modo, etiã cum iuramento per quamcunque personam super aliqua causa questione vel processu seu sententia seu condennatione criminali nec etiã cogere vel compellere aliq̃ personã ad renunciandum benefitio appellationis

vel alicuius iuris seu defensionis super aliqaa causa sententia vel condemnatione criminali, & sique renunciationes fieret in futurum contra predictam formam seu facte apparerent non ualeant nec teneant ullo modo, & ipsis renuntiationibus non obstantibus quilibet posit, & ei liceat appellare aquacunque causa sententia seu condẽnatiõe criminali super qua appareret renunciationem factam esse, & etiã appellationem prosequi, & de talibus appellationibus procedi, & cognosci posit per iudicem appellationis, & maiorem sindicum dicti cõmunis ac si nulla renunciatio facta esset rector uero vel officialis qui renunciationem aliquam contra predicta receperit scripserit aut fieri fecerit inquingentis lib. den. communi castelli vice qualibet sententialiter condemnetur.

QVOD PETITIO SEV LIBELLVS PORRECTVS contra aliquem officialem tempore sindicatus non posit retrahi. Cap. LXXXX.

Item stat. & ordinat. est quod nullus possit vel debeat aliquam petitionem siue libellum quã seu quem exibuerit contra aliquem rectorem seu officialem forensem dicti cõmunis vel populi presentem vel futurum in eius sindicatu retrahere, & quod nullus ciuis vel comitatiuus castelli posit vel debeat esse ad uocatus vel procurator aut fideiussor alicuius rectoris iudicis vel officialis forensis dicti communis in suo sindicatu sub pena centum lib. deñ. cuilibet contrafacienti, & qualibet vice quę pena de facto a contra faciente per sindicum maiorem auferatur, & insuper contra predicta nullus ad fideiusionem procurationem vel aduocationem per officialem aliquẽ admittatur. Item quod quilibet teneatur, & debeat esse aduocatus, & procurator cuiuscunque ciuis vel comitatiui castellani contra quoscunque rectores vel officiales forenses dicti communis ad sindicatum stantes pro competenti salario sub pena centum. lib. deñ. cuilibet contrafacienti de facto per sindicum maiorem auferendaꝝ, & in eandem penã iucurrat dictis sindicus si negligens fuerit in predictis, & nihilominus teneatur dominus sindicus ad uocatos ciuitatis predicte per duos vel tres dies antequam incipiat sindicatus alicuius rectoris uel officialis predictorum iurare facere quod dictis rectoribus vel officialibus non asistent contra predicta in eorum sindicatu palam uel secrete.

QVOD IVDEX APPELLATIONIS NON POSSIT COMmittere causam criminalem alicui consulendam. Cap. LXXXXI.

Item prouisum, & ordinatũ est quod dominus sindicus maior, & iudex appellationis dicti comunis presens, & qui pro tempore erit non posit vel debeat aliquo modo iure uel causa aliquam vel aliquas causas criminales quę coram eo pro futuro tempore interponerentur consulendam committere aut diffinendam vel terminandam alicui vel aliquibus iudicibus vel aliquibus collegijs ciuitatis castelli seu aliunde, & si contrafecerit penam. ccccc. lib. deñ. incurrat ipso facto pro qualibet vice, & insuper talis commisio, & quicquid uigore talis cõmisionis sequeretur consuleretur vel fieret sit nullum, & nullius valoris sed teneatur, & debeat dictus dñs sindicus maior, & iudex appellationis dictas appellationes & causas terminandas, & quãlibet earꝝ suo proprio iuditio, & sua propria sententia finire, & terminare secundũ formam statutorum, & ordinamentorum dicti comunis, & ut sindicus maior, & iudex appellationum iuste, & rite studeat diffinire prouisum est quod sindicus maior dicti cõmunis qui pro tempore erit sub pena. xxv. lib. deñ. pro quolibet, & qualibet vice teneatur, & debeat dare libellum, & exhibere contra sindicum maiorem tempore sui sindicatus coram officiali qui eum sindicabit de suo officio de omni sententia criminali absolutoria in totum vel in partem tempore sui officij data, & simili modo dari debeat libellus per maiorem sindicum supradictum domĩno potestati dicte ciuitatis tempore ipsius sindicatus de omnibns sententijs criminalibus absolutorijs quas ipse tempore sui officij promulgauit de quibus quidem sententijs absolutorijs dictus dominus potestas sindicus maior seu iudex appellationũ & quilibet ipsoꝝ per illos qui eos de eorum officio sindicabunt debeant expresius sindicari puniri, & condemnari secundum formam iuris, & stat. dicti communis videlicet in ea quantitate qua comune damnificauerit pro sententijs absolutorijs per eos seu eorum aliquem

97

indebite latis, & ut sindicus minor impredictis reddere se debeat promptiorem habere debeat pro sue remuneratione laboris solidos duos pro qualibet libra totius eius in quo rectores seu officiales predicti extiterint condemnati predictis occasionibus vel aliqua earum que quantitates ad rationem predictam eidem minori sindico per camerarium cōmunis libre, & sine apodissa aliqua persoluantur.

QVOD MAIOR SINDICVS POSSIT EXIGERE CONDEMNATIONES. Cap. LXXXXII.

Item statuimus, & ordinamus quod maior sindicus dicti cōmunis possit teneatur, & debeat exigere omnes, & singulas condemnationes factas, & fiendas per potestatem, & quoscunque rectores, & officiales dicti cōmunis, & omnia, & singula legata, & relicta seu alia quocunque modo debita dicto cōmuni, & predictorum omnium babeat, & habere debeat duodecim denarios pro qualibet libra eius quod deuenire fecerit in cōmuni. Saluo quod non possit se intromittere de condemnationibus alicuius rectoris vel officialis factis durante tempore dicti rectoris vel offtcialis qui talem cōcondemnationem fecerit, & impredictis omnibus, & quolibet predictorum dictus sindicus habeat arbitrium sicut, & qualiter habet in executione datiorum ex forma statuti dicti cōmunis.

QVOD SINDICVS NON ABSOLVAT POTESTATEM NISI PRIMO DEDERIT CONDEMNATIONES suas camerario in cartis pecudinis. Cap. LXXXXIII.

Item statuimus, & ordinamus quod dominus sindicus maior presens, & qui pro tempore erit non possit absoluere nec absolutionem facere de domino potestate aut officialibus ipsius nisi primo assignauerit camerario seu massario dicti cōmunis pro cōmuni recipienti exemplum condemnationum per eum factarum tempore regiminis ipsius in publicam formam in cartis pecudinis sub pena centum librarum denariorum dicto sindico in quam incurrat ipso facto.

QVOD SINDICVS MAIOR NOTIFICARI FACIAT HOMINIBVS COMITATVS SINDICATVM POTEStatis et aliorū officialium. Cap. LXXXXIIII.

Item prouisum, & ordinatum est quod dominus sindicus maior dicti cōmunis qui pro tempore fuerit ad minus quinque diebus ante initium sindicatus domini potestatis sindici maioris notarij plani officialis gabelle, & cuiuslibet alterius officialis forensis cōmunis dicte Ciuitatis castelli, & cuilibet ipsorum qui pro tempore fuerit teneatur, & debeat per publicum bannimentum ac etiā per suas proprias litteras per ba yulum cōmunis mictendas significare facere omnibus sindicis, & gualdarijs omnium, & singulorum castrorum locorum, & villarum comitatus castelli quod prima vel secunda die sindicatus rectoris vel officialis coram eo compareant ad opponendum quicquid opponere uolunt contra dictos rectores vel officiales vel familiares quacunque occasione, & maxime grauaminis eis vel alicuius eorum mandato illati uel facti, & teneatur dictus dominus sindicus dictos sindicos, & gualdarios comparentes examinare super inquisitione per eum formata contra rectores uel offitiales, & quos inuenerit illicitas extorsiones seu exactiones acomitatinis fecisse, & intelligatur etiam ipsas extorsiones illicitas fecisse, & exactiones si ba yulus qui fuerit cū famulis predictorum officialium aliqd acceperit ab aliquo comitatino ultra statuta per formam ba yuli concessa, & in super quod in licite extortum seu exactum fuerit a dictis comitatinis eis duplicatum per officiales predictos faciat reddere Bailitor uero qui predictam exactionem sic vetitam cum dictis familiaribus fecerit in. lib. L. deñ. vice qualibet per sindicum expressius condemnetur. Qui ba yulus qui dictas litteras portabunt habeant, & habere debeant pro quolibet eorum pro qualibet porta a camerario dicti cōmunis. xx. sol. deñ. de pecunia dicti cōmunis, & nihil aliud accipere possint vel habere pena. x. lib. deñ. proquolibet, & quali

bet vice in quibus de facto per sindicum condemnetur, & si sindicus maior predicta non fecerit in lib. CC. deñ. per successorem debeat communi predicta condemnari: Et predicto non uendicent sibi locum durante presenti guerra, & ad presentia preterita, & futura extendantur.

QVOD CREDITOR POSSIT ACCIPERE INTENVTAM DOMUM SUI DEBITORIS. CAP. LXXXXV.

Item quod quilibet creditor possit accipere intenutam domum sui debitoris pro suo credito, et tenuta, & dictum suum debitorem accusare, & denumptiare de usu dicte tenute quolibet mense, & si debitum fuerit a. xxv. lib. deñ. infra condemnetur debitor de usu dicte tenute in centum sol. deñ. si uero debitum fuerit a. xxv. lib. deñ. supra condemnetur debitor in. x. lib. deñ. pro quolibet, & qualibet vice camerario dicti comunis, & intelligatur quis usus fuisse tenuta predicta si ipse vel familia sua intrauit domum in tenutam aceptam, & habeatur pro plena probatione, & quod quilibet creditor accusationem ut dicitur fiendam possit retrahere infra mensem a die porrecte accusatiois computando si soluerit primo camerario supra dicto. x. sol. deñ. si debitum fuerit a. xxv. lib. supra. xx. sol. deñ. cōmuni.

QVOD NVLLVS TRAHAT AD IVDICIVM ALIQVEM EXTRA CURIAS OFFICIALIUM CŌMUNIS. CAP. LXXXXVI.

Item statuimus, & ordinamus quod nullus de ciuitate vel comitatu castelli vel etiam aliunde audeat vel presumat vocare seu trahere seu uocari, & trahi facere aliquem ciuem seu comitatinum oriundum de dicta ciuitate uel comitatu suppositum iurisditioni, & protectioni domini potestatis, & comuni dicte ciuitatis extra curias dominorum priorum populi dicte ciuitatis domini potestatis sindici maioris officialis gabelle Not. dannorum datorum aut iudicum bancharum minorum dicte ciuitatis aut alterius officialis habentis in hoc iurisdictionem pro cōmuni occasione seu pretestu alicuius instrumenti cause questionis seu controuersie vel alterius cuiuscunque iuris vel ordinarie quod in fauorem alicuius scriberet uel portaret aliqua littera agendo accusando inquirendo vel excipiendo condēnetur per dominum potestatem vel eius iudicem vel alium officialem in hoc iurisdictionem pro cōmuni habentem in ducentis lib. deñ. Nisi primo, & ante omnia talis uocans vel uocari faciens soluerit camerario dicti cōmunis pro ipso cōmuni recipienti duos sol. deñ. p qualibet lib. valoris seu extimationis eius qđ deduceretur in causa. Item stat. & ordinamus quod quicunque per se vel alium opposuerit seu allegauerit infuturum aliquam exceptionem vsurariam contra aliquod instrumentum guarant. aut contra aliquam personam ciuem uel comitatinum oriundum de dicta ciuitate vel comitatu viuentem suppositum iurisdictioni, & protectioni domini potestatis, & cōmunis dicte ciuitatis in aliqua curia seculari alicuius rectoris vel officialis cōmunis dicte ciuitatis primo, & ante omnia soluat, & soluere debeat camerario cōmunis dicte ciuitatis pro ipso cōmuni recipienti nomine diritture duos soli. deñ. pro qualibet lib. quantitatis vel ualoris rei quæ deduceretur in causa, & de qua lis, & questio esset inter partes si quis autem in aliquo predictorum contra uenerit condemnetur in. c. lib. deñ. Si vero talem exceptionem vsurariam opposuerit vel allegauerit contra heredes alicuius creditoris in qua diceretur vel allegaretur ipsum creditorem fuisse vsurarium, & dictam exceptionem non probauerit infra vnum mensem adie productionis talis exceptionis soluat, & soluere debeat infra tres dies proxime subsequentes duodecim deñ. pro qualibet lib. valoris eius quod fuerit deductum in causa qđ si non fecerit penā L. lib. deñ. incurrat ipso facto. Statuentes insuper quod nullus audeat vel presumat opponere dicere allegare procurari vel patrocinari quod presens statutum non ualeat aut non valere possit aut fieri nō potuisse pena centum librarum denariorum cuilibet contrafacienti, & quod nullus audeat vel presumat scribere vel aliquam ambasiatam facere aduocare consulere vel procurare in aliqua causa pro aliquo clerico vel laico contra aliquem suppositum iurisdictioni, & protectioni domini potestatis, & cōmunis dicte ciuitatis extra dictas curias pena. c. librarum denariorum cuilibet contrafacienti, & qualibet ui/

ce exceptis causis matrimonialibus, & causis in quibus uentilaretur de aliqua ecclesia prebenda uel benefitio ecclesiastico pro qbus possit quilibet litigare coram dño Episcopo uel eius Vicario ciuitatis castelli, & quilibet rector seu officialis habens in hoc iurisdictionem pro comuni cui fuerit notificatum uel denunciatum teneatur, & debeat condemnare contra facientem in supra dictis penis infra mensem postquam ad eius notitiam per uenerit aliquo contrario non obstante, & si negligens fuerit condemnetur in ducentis lib. deñ. pro qualibet uice.

QVOD NVLLA PERSONA POSSIT IMPETRARE aliquod rescriptum contra cõmune. CAP. LXXXXVII.

Item statuimus, & ordinamus quod nulla persona de ciuitate uel comitatu castelli territorio uel districtu, & etiam nulla uniuersitas collegium castrum uel uilla dicte ciuitatis uel comitatus, & nulla alia persona forensis habitans uel quę habitauerit in dicta ciuitate, & comitatu uel districtu ipsius per se uel alium principalem uel per inter positam personam per directum uel per obliquum uerbo uel scripto aliquo quesito colore audeat uel presumat aliquid exponere narrare supplicare uel quomodolibet in petrare coram aliquo seu ab aliquo Pontifice Imperatore Rege uel Principe uel eorum seu alicuius ipsorum curia seu officialibus sine expressa licentia dominorum priorum populi & consilij sexdecim pro tempore existentium ad penam, & sub pena haueris, & persone, & si aliquis ex supra dictis iam impetrauit aliquod uel obtinuit supplicauit uel exposuit in aliqua predictarum curiarum sine licentia supradicta nullatenus pro sequatur impetratur obtenta vel supplicata sub dicta pena & intalligatur inter cetera quis contra fecisse, & penam predictam incurrisse eo ipso quod per predictos vel aliquem predictorum seu per alicuius ipsorum officium vel curiam in fauorem ipsius quicquam scriptum fuerit vel mandatum etiam si scribens vel mandans se hoc proprio motu facere asseuerat, & predictam penam incurrat quecunque persona forensis diceret peteret exponeret seu narraret seu litteras contra dictum comune transmitteret in dictis curijs vel aliqua earum vel aliquam personam ipsius cõmunis seu super aliqua re honore vel iurisdictione sitis in ciuitate vel comitatu castelli, & eo ipso ipsa persona forensis contra faciens intelligatur, & sit uigore presentis statuti rebellis, & inimica dicti cõmunis, & eius bona confiscentur, & confiscata esse intelligantur, & sint cõmunis castelli predicti & de predictis, & quolibet predictorum teneatur, & debeat potestas dicte ciuitatis qui pro tempore erit inquirere inuestigare, & procedere summarie, & de facto sine strepitu, & figura iudicij, & repertos colpabiles punire, & condemnare in dictis penis pena domini potestatis. C. librarum deñ. & ad probationem predictorum sufficiat probatio sex testium de publica voce, & fama, & predicta non intelligant habere locum contra aliquam personam de predictis impetrãtibus in aliqua de supra dictis curijs aliquod benefitium ecclesiasticum in ciuitate vel comitatu castelli vel extra ubicunque vel etiam aliqua offitia honores dignitates vel utilitates extra ciuitatem vel comitatum castelli, vel etiam contra aliquam personam presentem dicentem, & allegantem vel impetrantem aliquem fauorem Episcopatus castelli in predictis vel predictorum aliquo non obstante.

QVOD CLERICVS PROFESSIONEM FACIENS NON SVCCEDAT ABINTESTATO. Cap. LXXXXVIII.

Item statuimus, & ordinamus quod nullus clericus religiosus vel alia persona religiosa ante professionem vel post possit succedere abintestato alicui ascendenti vel descendenti aut collecterali per lineam maschulinam vel femininam nec etiam possit venire contra testamentum alicuius descendentium vel ascendentium vel collecteralium nec petere testamentum cassari vel irritari vel contra ipsum de nullitate dicere si uero talis clericus vel alia persona religiosa ante tempus professionis non perseuerauerit in religione non priuetur successione vel hereditate vel alio relicto, sed possit petere successionem hereditatem vel relictum per inde ac si non intrasset religionem vel clericatum religiosum, & predicta locum habeant in maschulis, & feminis.

DE REBVS LIBELLARIIS Cap. LXXXXVIIII.

Item statuimus, & ordinamus quod omnes persone que habent uel infuturum habebunt domũ vel alias possessiones in ciuitate castelli vel eius districtu libellarias seu emphitheoticas ab ecclesia seu alia singulari persona possint, & ualeant ipsas domos, & possessiones uendere donare legare promittere, & alienare, & alio quocunque titulo in alium transferre iure liuelli, & quod quilibet proprietarius cuiuscunque rei emphithotice seu libellarie seu ad quem spectaret ipsius rei confirmatio cuiuscunque conditionis vel status existat teneatur, & debeat precise refirmare in emphitheosim seu iure libelli in tertiam personam seu pro meliori conditione illi vel illis cui uel quibus talis res fuerit cõcessa aliquo ex titulis supradictis cum censu soluto, & quod dictus proprietarius non possit vel debeat habere pro confirmatione talis rei nisi sex dena. pro libra ualoris seu extimationis rei quae deuenerit in concessione, & quilibet qui ut dictum est fuerit concessa aliqua res libellaria seu emphitheotica possit se defendere si possideret, & si alius possideret possit aquolibet possidente uendicare per inde ac si res esset libera, & iure proprio. Item dicimus quod si aliqua persona possideret aliquam rem iure libelli uel emphitheoticis conditionis pro qua solueret canonem uel censum aut antecessores sui quod illa persona ad quam spectaret ius refirmandi dictam rem quę diceret ad se pertinere proprietatem uel possessionem audeat vel presumat molestare aliquem possidentem si iurauerit sibi aut antecessoribus suis fuisse concessa in tertiam generationem, & durare generationem. Item quod si aliqua persona cuiuscunque conditionis vel dignitatis existat uoluerit priuare aliquem sua propria auctoritate alicuius rei emphitheotice seu libellarie liceat tali detentori vel possessori per se, & alios quos uoluerit impune se defendere, et in possessiõe se tueri, et nihilominus ille qui voluerit priuare talẽ possidentẽ possessione sua ꝓpria auctoritate incidat in penam. C. lib. deñ. pro quolibet, & qualibet vice: In super statuentẽs quod nulla possessio emphitheotica siue libellaria debeat vel possit reuerti vel a possessore euinci occasione canonis seu census non soluti dummodo ille possidens paratus sit per se uel alium soluere censum vel canonem, & quod nulla persona audeat uel presumat consulere aduocare procurare seu patrocinari alicui clerico uel laico qui contra idem statutum vel aliquod ipsius capitulum peteret aut faceret attentaret uel eis aliquam scripturam faceret pena. C. librarum denariorum cuilibet contra facienti, & quilibet possit accusare uel denũptiare, & habeat medietatem banni, & eius nomen teneatur in secreto & potestas predicta omnia, & singula fieri, & obseruari facere teneatur summarie, & de plano sine strepitu, & figura iuditij sub pena. C. lib. deñ. de suo salario per dicti cõmunis camerarium retinẽda, & quod potestas uel iudex vel alius officialis dicti cõmunis non habeat iurisdictionem cognoscendi cõtra hoc capitulum sed omnino debeat hoc statutum in omnibus, & per omnia obseruare, & si contra hoc capitulum factum vel sententiatum fuerit non valeat nec teneat ullo modo.

QVOD CONCESSIONES FACTE DE REBVS LIBELLARIIS NON POSSINT REVOCARI. Cap. C.

Item statuimus, & ordinamus quod concessiones facte de bonis, & rebus libellarijs siue emphitheoticis non possint nec debeant reuocari aliqua causa contra possidentem per aliquam concessionẽ alteri persone post primã concessionem factã vel alia quacunq; de causa nec tenuta ipsarum rerum per aliquem qui se dicat proprietarium uel aliam personam auctoritate propria debeat nec possit apprehendi, & siquis ipsam tenutam vel possessionem abstulerit potestas uel alius, & quilibet officialis alius habens in hoc iurisdictionem pro cõmuni expoliato facere restitui teneatur infra tres dies postq̃ petitum fuerit petitum sine decima uel salario: & si quis auctoritate propria contra aliquam personam tenutam uel possessionem alicuius domus vel cassaleni aut alterius rei emphitheotice vel libellarie abstulerit aut auferre uoluerit possidens uel possidentes possit per se uel alium quem voluerit se defendere, & eis resistere sine pena, & banno communis, & hec locum habeant in clericis laicis, & alijs priuilegiatis personis: & potestas precise predicta obseruari facere teneatur, & si negligens fuerit condemnetur in centum libris denariorum tempore sindicatus.

QVOD NVLLVM IVS ACQVIRATVR IN RE QVE per alium possidetur. Cap. Cento. I.

ITem statuimus, & ordinamus quod nulla persona de ciuitate uel comitatu Castelli vel etiam aliunde audeat uel presumat acquirere aliquod ius emphitheoticum vel libellarium alicuius possessionis vel rei immobilisq; per alium de dicta ciuitate uel comitatu subiectũ iurisdictioni communis dicte ciuitatis possideatur ab alia persona singulari ecclesia collegio vel uniuersitate, & si aliquis contrafecerit perdat omne ius quod acquisierit in re predicta, & potestas & ceteri officiales dicti cõmunis teneantur, & debeant manutenere, & defendere primum possidentem, & predicta intelligantur, & locum habeant in possessionibus & rebus libellariys siue emphitheoticis receptis ab ecclesia locis collegiys vniuersitatibus vel alia singularis persona, & locum habeant ad presentia preterita, & futura.

QVOD PROCESSVS PENDENTES IN CIVILIBVS extra ciuitatẽ castelli prosequantur, & terminentur corã maiori sindico. Cap. Cent. II.

iTEM statuimus, & ordinamus quod de omnibus, & singulis causis questionibus, & appellationibus quibuscunque ciuilibus non decisis nec terminatis presentibus uel interpositis incuria summi pontificis uel suorum vicariorum legatorum delegatorum vel auditoris alicuius eorum tam in ciuitate Auectionensi uel Perusij uel alio quouis loco possit & debeat prosequi cognosci decidi & terminari in ciuitate castelli in curia maioris sindici, & iudicis appellat. dicte ciuitatis infra tres menses proxime subsequentes a die introitus officij dicti sindici: Quæ prosequtio cognitio decisio, & terminatio in curia dicti sindtci fienda, & per ipsum sindicum in predictis causis litibus questionibus, & appellationibus sint firme rate & uallide & obseruentur perinde ac si essent prosequte cognite, & decise in curia illorum siue illius in qua debebãt prosequi cognosci & decidi adeo quod ab eis uel aliquo ipsorum appellari nec contra eas excipi uel de nullitate opponi possit.

DE PROROGATIONE INSTANTIE QVARVNDAM Causarum. Cap. Cento. III.

iTEM Statuimus & ordinamus quod in omnibus & singulis causis & questionibus ciuilibus quarum instantia non erat perempta uel finita ante annos domini. M.CCC.LXXV. diem primam mẽsis nouembris dicti anni sit & esse intelligatur instantia pro rogata & denuo concessa hinc ad Kalendas mensis Iulij proxime sequturi quo tempore in dictis litibus questionibus & causis possit procedi cognosci & terminari non obstante quod instantia dicto medio tempore uigore statutorum ueterum sit perempta quibus statutis ueteribus ex nunc sit in hoc per presens statutum derogatum.

DE FERIIS CAPITVLO CENTO. IIII.

iTEM Statuimus & ordinamus quod: Ferie extatis siue Messium incipiant, & sint & obseruentur a Kalendis Iulij usq; ad festum santi Bartolamei de mense Augusti.

℄ Ferie vero uindemiarum incipiant & sint adie vigesima mensis septembris & durent usque ad diem uigesimam mensis octobris inclusiue: & sint & esse intelligantur feriati infrascripti dies ad honorem & reuerentiam infrascriptarum festiuitatum sanctorum uidelicet.

℄ De mense Ianuarij prima dies circuncisionis dies epifanie quæ est die. vi. festiuitas sancti Antonij quæ est die. xvij. Conuersio santi Pauli quæ est die. xxv.

℄ De mense Februarij, festum purificationis sancte Marie quæ est die. II. dicti mensis. festum cathedere sancti Petri die. xxij. dicti mensis. Festum sancti Mathie die. xxiiij.

℄ De mense Martij: festiuitas sancti Thome de aquino die. vij. dicti mensis, vigilia sancte Marie uirginis die. xxiiij. festiuitas eiusdem die. xxv. sancti Gregorij Pape. xij.

100

¶ De mense Aprilis: festiuitas sancti Marci euangeliste quæ est die. xxv. dicti mensis.
¶ de mense Maij festiuitas sancti Iacobi, & philippi die prima. festiuitas sancte Crucis die tertia festiuitas sancti Iohannis ante portam latinam die. vi. festiuitas sancti michaelis angeli die. viij.
¶ De mense Iunij festiuitas sancti Barnabei die. xi. festum sancti Iuliani die. xxii. festiuitas sancti Iohãnis baptiste die. xxiiij. festum sanctorum Petri & pauli die. xxviiij.
¶ De mense Iulij festiuitas sancti Luminati die. viij. festiuitas sancte Margarite. die. xx. festiuitas sancte marie madalene die. xxij. festiuitas sanctorum Iacobi & Christofori die. xxv.
¶ DE mense Augusti festiuitas sancti Petri in vinculis die prima: Festiuitas sancti dominici die. v. festiuitas sancti Laurentij die. x. vigilia sancte marie uirginis die. xiiij. festiuitas assumptionis eiusdem die. xv. vigilia sancti Floridi die. xxi. festiuitas sancti Floridi die. xxij. festiuitas sancti Bartolomei die. xxiiij. festiuitas decolationis sancti Iohannis baptiste die. xxviiij.

Vid. lib. 1. cap. 23. ubi quod rogare nundinarum non possunt fieri executiones

¶ De mense Septembris festiuitas sancte Marie virginis die. viij. festiuitas sancte crucis die. xiiij. festum sancti Mathei Apostoli die. xxi. festum sancti Angeli die. xxviiij. festum sancti Hieronimi abbatis die. xxx. & vltima dicti mensis.
¶ De mense Octobris festiuitas sancti Remigij die prima: ad eius honorem memorationē & reuerentiam propter recuperationem nostri status per expulsionem tyrannice prauitatis petramalensium festiuitas sancti francisci die. iiij. festum sancti Luce euangeleste die. xviij. festum sanctorum simonis & iude die. xxviij.
¶ De mense Nouembris: festum omnium sanctorum die prima cum die sequenti propter officiū mortuorum festiuitas sancti Martini die. xi. vigilia sancti Floridi die. xij. festum eiusdem die. xiij. festum sancte Caterinę. die. xxv. Festiuitas sancti Andreę apostoli die vltima.
¶ De mense Decembris: festiuitas sancti Nicolai die. vi. festiuitas sancti Ambrosij die. vij. festum conceptionis beate Marię Virginis die. viij. Festiuitas gloriose Virginis sancte Lucie die. xiij. qua die eius precibus liberati fuimus de manibus vltramontanorum, & quibus expulsis accepimus libertatem popularem: festum sancti Thome apostoli. xxi. vigilia domini Iesu christi eius natiuitatis die. xxiiij. festiuitas natiuitatis die. xxv. Festū sancti Stephani die. xxvi. Festū sancti Iohãnis apostoli, & euangeliste die. xxvij. cum alijs diebus sequentibus usque ad kalendas ianuarij.
¶ Item uolumus quod in honorem dei sint feriati omnes uenerabiles dies solis qui Dominicales uocãtur. & etiam omnes dies veneris. Saluo quod in diebus veneris possint in causis allegationes fieri, & in causis appellationis procedi.
¶ Itē dies pasche resurrectionis dñi nostri Iesu christi cū septē diebus pcedētibus & septē sequētibus.
¶ Item tres dies Rogationum et dies ascensionis domini.
¶ Item pascha pentecostes cum duobus diebus sequentibus.
¶ Item festum Corporis Christi.
¶ Et volumus quod diebus quatragesimalibus, & quattuor temporum, & alijs diebus quibus homines ieiunare tenentur sedere debeant potestas, & iudex ad ius reddendum semel in die tantum videlicet de mane, & si contigerit non posse de mane sedere debeant sedere de sero: & si quis eorum contrafecerit condemnetur in decem libris denariorum.

100v

LIBER TERTIVS MALEFICIORVM INCIPIT RVBRICA.

IN QVIBVS MALEFITIIS POTESTAS, ET EIVS IVDEX HABEANT ARBITRIVM. CAP. I.

STatuimus & ordinamus quod potestas & eius iudex maleficiorum & quilibet eorum habeant arbitrium in modo inquirendi, & procedendi de omnibus & singulis robbarijs, prodictionibus, furtis, homicidijs, incendijs, exterminationibus terrarum terminorum, & falsitatibus, & de omnibus malefitijs cum sanguine de nocte cõmissis, & fractionibus domorum, super quibus omnibus, & singulis malefitijs in modo inquirendi & procedendi habeant arbitrium liberum summarie & de plano sine strepitu & figura iudicij & omnibus & singulis vijs & modis quibus dicto domino potestati & eius iudici maleficiorum uidebitur & placebit. Inpuniendo vero & condemnando sequatur formam statuti dicte ciuitatis. Et intelligatur nox in dictis casibus apulsatioue tertij soni campane quæ pulsatur de sero usque ad pulsationem campane diei. Excipimus a predictis minores duodecim annis.

IN QVIBVS CASIBVS POSSIT, ET DEBEAT PROcedi per inquisitionem. Cap. II.

ITEM Statuimus & ordinamus quod potestas & iudex maleficiorum, & quilibet alius rector, et officialis dicte ciuitatis qui habebit cognitionem super malefitijs possint & debeant per inquisitionẽ procedere ex suo officio uel per denunciationem factam per capitaneos capitantiarum dicte ciuitatis uel sindicos castrorum & uillarum comitatus dicte ciuitatis de omnibus & singulis malefitijs culpis & delictis cõmissis in dicta ciuitate uel cõmitatu Castelli bona fide, & sine fraude remotis odio amore timore pretio precibus & omni alia humana gratia, Et repertos culpabiles debeant condemnare & punire secundum formam statutorum & ordinamentorum dicte ciuitatis & ubi statutum non loqueretur secundum determinationem suam cum deliberatione domini sindici qui pro tempore erit: & vbi sindicus non esset in ciuitate predicta secundum deliberationem dominorum priorum qui pro tempore erunt non recedendo propterea a moderatione nostrorum stat. & teneantur, et debeant diligenter inuestigare de committentibus maleficia & procedere per inquisitionem & denunciationem ut dictum est, Saluo quod de adulterio de quo inquiri non possit & de malefitijs quorum pena non ascenderet quantitatẽ. xxv. lib. in quibus possit procedere per accusationem tantum.

DE PENA QVAM IMPONERE POSSIT POTESTAS, & alij officiales de facto inobedientibus. Cap. III.

ITEM Statuimus & ordinamus q. dominus potestas possit, & ualeat de facto imponere & exigere penam inobedientibus sibi pro quolibet, & qualibet uice usque in decem lib. deñ. & sindicus maior usque in quantitatem centum solidos iudex vero dicti domini potestatis in. XL. solidos Milites uero vsque in. xx. sol. Notarij usque in. x. sol. deñ. pro quolibet & qualibet uice: Dum tamen nullus predictorum possit nec ualeat pro aliqua in obedientia eis uel alicui ipsorum facta ab una persona, nisi tantum semel pro qualibet die & qualibet vice accipere dictas penas etiam si pluries in obediens fuerit in una die.

QVOD CAPITANEI CAPITANTIARVM, ET SINDICI *castrorum, & uillarum denumptient maleficia.* Cap. IIII.

i Tem statuimus & ordinamus pro bono & utilitate communis ne maleficia occultentur, sed denuntientur curie domini potestatis, quod omnes, & singuli capitanei capitantiarum ciuitatis castelli, Et sindici castrorum & uillarum comitatus eiusdem teneantur & debeant bona, fide, & sine fraude aliqua denumptiare curie domini potestatis omnia & singula maleficia de quibus potest inquiri quæ committerent in eoꝝ capitantijs uel sindicatibus uidelicet capitanei predicti infra tertiam diem, Et sindici comitatus infra quintam diem postquam maleficium fuerit commissum, & omnes robbarias presuras hominum uastamenta, & incendia si uastatores & incendiarij sciri poterunt, & siquis contrafecerit condenetur per dominum potestatem in. xxv. lib. deñ. si fuerit sindicus castri uel uille: & in. x. lib. deñ. si fuerit capitaneus capitantiarum communi soluendis pro quolibet maleficio per petrato & non denunciato per eos ut dictum est & plus & minus ad arbitrium domini potestatis inspecta facti qaalitate loci tē poris & conditionibus personarum & quilibet ciuis, & comitatinus castelli possit accusare & denumptiare & habeat medietatem pene, & nihilominus dominus potestas possit teneatur & debeat inquirere cōtra sindicos & capitaneos qui predicta omnia non seruauerit statuentes quod si aliqua uilla fuerit a quattuor focolaribus infra, & uoluerint se unire cum aliqua uilla sibi uicina eiusdem porteposit se ad inuicem vnire: & quod ipsa uilla sibi uicina debeat ipsam acceptare, & in unione recipere, & una simul sindicum facere, & sub eodem sindico intendere pena. x. lib. deñ. Et hoc per ciuitatem in locis publicis & consuetis publice banniatur.

INFRA QVANTVM TEMPVS, ET AQVANTO *tempore citra possit de malefitijs cognosci.* Cap. V.

i Tem statuimus & ordinamus quod de omnibus, & singulis malefitijs uel delictis de quibus potest procedi dominus potestas & eius iudex maleficiorum possint inquirere procedere condemnare, & punire si fuerint commissa & perpetrata tempore eorum offici ac etiam toto tempore sui precessoris de quibus non esset cognitum uel decisum. De homicidijs autem proditionibus robarijs furtis & falsitatibus cognosci & terminari possit infra tres annos adie commissi maleficij computandos statuentes in super quod de malefitijs uel delictis commissis ante annos domini. M. CCC. LXXV. die tertia mensis Decembris criminaliter cognosci non possit. De commissis autem adicta die tertia mensis Decembris usque ad diem. xiij. predicti mensis Decembris inter ciues & comitatinos contraforenses non habitantes in dicta Ciuitate uel comitatu uel officiales uel stipendiarios ecclesie cognosci non possit ciuiliter nec criminaliter. De commissis autem inter ciues & comitatenses qui non fuerint officiales ecclesie possit cognosci ciuiliter & criminaliter. De commissis uero adicta die. xiij. dicti mensis Decembris usqne ad diem. xviij. dicti mensis inclusiue inter ciues comitatinos & forenses possit cognosci & puniri pecunialiter tantum arbitrio domini potestatis. De commissis uero inter ciues & comitatenses possit cognosci & puniri pecunialiter & capitaliter secundum formam statutorum. De commissis uero a dicta die. xviij. dicti mensis citra inter quoscunque & quomodocūq; possit cognosci ciuiliter & criminaliter secundum formam presentium statutorum.

QVOD MITTATVR COPIA ACCVSATIONIS, ET *inquisitionis maiori sindico.* Cap. VI.

i Tem statuimus & ordinamus quod quilibet rector Iudex & officialis populi communis & Ciuitatis castelli & notarius maleficiorum presens & futurus & quilibet eoꝝ teneantur & debeant ex debito sui officij & ex uinculo iuramenti omnium & singulaꝝ accusationum quæ coram eis uel aliquo eoꝝ porrigerentur, ac etiam omnium & singulaꝝ inquisitionū quæ per eos rectores iudicē seu officialem seu ipsoꝝ aliquem formarentur dare & exhibere copiam domino maiori sindico dicti cōmunis ꝑ tēpore existenti, et ubi sindicus nō esset ad camerariū dicti cōmunis infra secūdā uel tertiā diē cōputādam adie porrecte accusationis seu formate inquisitionis ad penam centum lib. deñ: quam rector iu-

dex seũ officialis uel Not. contrafaciens seu predicta omnia nõ obseruans ipso facto incurrat, in quibus ꝑ ipsum dominũ sindicũ qui eũ de suo sindicabit offitio ꝑ vice qualibet sententialiter condemnetur, quæ pena de salario rectoris officialis iudicis uel Not. contrafacientis per camerariũ communis pro communi predicto debeat retineri: Quæ copie inquisitionũ per Not. dicti domini sindici debeant registrari: saluo quod prædicta non uenedicent sibi locum in accusationibus dãnoꝝ datorum eam exibendo: Nec de eis intelligatur in predictis ordinamentis aut statuto aliquo non obstante.

QVE PERSONE POSSINT ACCVSARE IN MALEFITIIS. CAP. VII.

Itẽ statuimus & ordinamus quod quilibet passus iniuriam uel offensam possit accusationem, & denunciationem facere coram domino potestate, & iudice maleficiorum de iniurys & offensis sibi in suam personam factis & illatis et etiã in res: & etiam pater mater filij fratres nepotes patrui & auunculi & quelibet alia coniuncta persona offensa tamen & non alij & dictas accusationes & denunciationes possint facere infra duos menses adie perpetrati malefitij solummodo post duos vero menses non recipiantur accusationiones & denunciationes predicte si facte non fuerint ut dictum est: & quę dicta sunt de accusationibus fiendis infra duos menses tantum intelligãtur & locum habeant in malefitijs per petrandis in personis hominum & personarum offensarum tantum excepto homicidio de quo & alijs malefitijs perpetratis extra personam offensam seu offensas possint accusationes fieri, & denunciationes per personas supradictas per quinq; annos continuos: Hoc etiam saluo quod de homicidijs traditmentis furtis robbarijs & falsitatibus cuilibet sit licitum accusare, & denuntiare: Quas quidem accusationes iam dictas & omnes & singulas tam factas quam faciendas ut dictum est teneatur dominus potestas, & iudex maleficiorum qui cum eo erit recipere omnia & singula ipso facto necessaria & opportuna facere: Ita tamen quod iudex & Notarius maleficiorum recipiant testes & de accusationibus, & testibus copiam faciat si a partibus fuerit petitum ab ipsis uel altero ipsorum. Forenses autem non possint accusare uel denuntiare aliquem ciuem uel comitatensem nisi de sua uel suorum in iuria tantum.

QVOD QVILIBET TENEATVR PROSEQVI accusationem suam. Cap. VIII.

Item statuimus, & ordinamus quod quilibet teneatur & debeat prosequi & probare accusationem seu denunciationem quam de aliquo fecerit infra terminum sibi assignandum per iudicem uel officialem qui habet cognoscere de predictis pena & bãno. xx. solidos pro quolibet accusato, & quod si aliquis calumniosam uel falsam accusationem seu denunciationem fecerit de aliquo condemnetur in ea pena in qua condemnari deberet talis accusatus uel denunciatus si dicta accusa seu denumptia uera et probata esset: & non intelligatur accusa seu denumptia falsa & calumniosa ex hoc solum quod non sit probatum maleficium uel accusa siue denuntia prosequta.

QVOD NVLLA ABOLITIO ALICVIVS PROCESSVS criminis possit peti uel concedi. Cap. VIIII.

Item statuimus & ordinamus quod nulla abolitio alicuius processus accusationis uel criminis ab aliquo peti possit coram aliquo rectore iudice uel officiali cõmunis uel populi dicte ciuitatis & qui contrafecerit penam centum . lib. deñ. vice qualibet dicto cõmuni incurrat: rector uero officialis uel iudex qui petitionem huiusmodi receperit uel admiserit cõmuni predicto pro uice qualibet in libris quingentis deñ. expressius condemnetur: Et petitio & abolitio contra predictam formam facta sint ipso iure nulle & nullius valoris: & ipsis non obstantibus super accusatione malefitio siue crimine de quo petita seu facta foret abolitio ad condemnationem illico procedatur & procedi debeat ac si crimen, & maleficium esset legiptime probatum & plene: & predicta in accusationibus dãnorum datorum non uendicent sibi locum.

QVALITER PROCEDATVR IN MALEFITIIS Contra contumaces. Cap. X.

i Tem statuimus & ordinamus quod quando potestas uel alius habens cognitionem super malefitijs pro communi procederet contra aliquem accusatum denunciatum uel inquisitũ debeat procedere hoc ordine uidelicet quod primo citari faciat accusatum denunciatum uel inquisitum per Bayulum cõmunis cum cedula continente effectum malefitij de quo accusatur inquiritur uel denunciatur & personas & nomen Iudicis coram quo citatur cum termino trium dierum infra quem debeat comparere ad se excusandum & defendendum ab accusatione inquisitione seu denunciatione & contentis in ea contra eum prodita uel formata, & debeat citari personaliter uel ad domum sue solite habitatione uel ad locum in quo moram facere consueuit: Et si fuerit forensis qui non habitauerit in ciuitate uel comitatu citetur cum dicta cedula ad petitionem communis & ibi cedula semper dimittatur, Et si talis persona citata non uenerit in termino citationis tunc citetur per preconem communis in schalis palatij residentie domini potestatis uel alterius officialis uel rectoris qui de tali malefitio cognosceret ad sonuum tube, et ad domum habitationis talis accusati uel inquisiti si erit de ciuitate uel habitauerit in ciuitate, si uero fuerit de comitatu uel forensis uel non habitauerit in comitatu tunc fiat dicta citatio per preconem in dictis schalis in palatio cõmunis: in qua citatione assignetur terminus trium dierum ad comparendũ & si infra dictum terminũ non comparuerit uel uenerit per se uel per alium ponatur in bãno ad sonum tube per preconem cõmunis de ciuitate & comitatu castelli in pecunia si fuerit malefitiũ propter quod deberet pecunialiter condẽnari: & si fuerit malefitium propter quod venerit personaliter condẽnandus ponatur in bãno in persona, et sibi terminus assignetur triũ dierũ ad comparendum & se excusandum, & defendendum: Quo termino elapso potestas & quilibet alius officialis qui haberet huiusmodi iurisdictionem possit dictum talem inquisitum denunciatum uel accusatum condẽnare secundum formam statuti tanquã contumacem: & talis contumax pro confessio & conuicto habeatur, Possit tamen talis contra quem proceditur per uiam accusationis inquisitionis uel denunciationis quandocunq; ante sententiam non obstante termino bãni elapso comparere & se defendere siue fuerit citatus personaliter siue domi, & si sententia lata fuerit contra talem reum talis sententia habeatur pro uera & iusta sententia ac si maleficium de quo queritur esset plene probatum, & potestas et ille qui talem sententiam tulerit debeat ipsam executioni mãdare: statuentes insuper quod in malefitijs in qbus imponitur pena centũ lib. abinde supra uel personalis a statuto quod prima requisitio fieri debeat per duos baiulos uel per vnum in presentia duoꝝ testium.

QVALITER PROCEDATVR CONTRA ACCVSATOS denunciatos uel inquisitos comparentes. Cap. XI.

i Tem statuimus, et ordinamus quod accusatus siue denumptiatus uel inquisitus de aliquo crimine quo pecuniaria pena deberet in poni comparentes datis idoneis fideiussoribus approbatis per approbatorem communis de parendo mandatis curie & de condemnatione dicte pene soluende relaxetur, saluo quod ubi in defectum pecuniarie nõ soluende succederet pena aliqua corporalis ex forma alicuius capituli statuti quod eo casu facto deposito penes camerarium communis de dicta condẽnatione soluenda debeat omnino relaxari hoc addito quod non possit aliquis condẽnari occasione fideiussionis nõ date nisi aliter contra eum malefitium legiptime probetur, & quod potestas uel iudex maleficioꝝ coram quo reus ad se excusandum comparuit facta excusatione in continenti tali reo terminum trium dierꝝ & plurium arbitrio potestatis uel iudicis usq; in. x. dies ad omnem ipsius rei defensionem faciẽdã statuere teneatur.

INFRA QVARTVM TEMPVS DEBEAT EXPEDIRI processus & de modo sententiandi. Cap. XII.

i Ttem statuimus, & ordinamus quod potestas, & eius iudex malefiliorum teneantur, & debeant omnes et singulos processus criminales cõtra contumaces diffinire et terminarẽ infra. xxx. dies a die

initiati processus computandos contra comparentes uero infra. xxx. dies a die facte excusationis proxime subsequentes. Processus vero pendentes infra. xxx. dies adie assignationis librorum uel actorum computandos, & teneantur & debeant dicti dominus potestas, & iudex iudicare, & sententiare super ipsis processibus in consilio generali dicti cōmunis non obstante quod aliqua pars citata non fuerit ad dictam sententiam audiendam: quae sententia sic lata valeat & teneat partibus absentibus uel presentibus citatis uel non citatis: Dūmodo in ipsa sententia ad sint alia quae in ipsa sententia requiruntur, Et si potestas uel iudex in predictis fuerint negligentes in centū lib. deñ. pro quolibet condemnetur ac etiam teneantur & debeant ipsas sententias exequi reinuenire & procurare ut omnino ad effectum ducantur, & uadant per bona ipsorum condēnatorum, & fideiussorum eorum, & si negligentes fuerint in predictis & predicta non fecerint de ipsorum proprio salario ipsas condemnationes soluere teneantur.

DE EXBANNITIS, ET ACCVSATIS. CAP. XIII.

Item statuimus, & ordinamus quod si aliquo tempore fieret aliquis processus per dominum potestatem uel aliquem officialem dicti cōmunis contra aliquem exbānitum dicti cōmunis per accusationem denunciationem uel in quisitionē uel alio quocunq; modo quod talis exbānitus possit se excusare a dicto processu, & cōparere ꝑ procuratorē: & id quod actum est ꝑ procuratorē circa dictum processum valeat, & teneat dummodo non cogatur dictus procurator dare fideiussores super dicto processu: Et quilibet Not. possit facere instrumentū procurationis libere & impune dūmodo condēnatio, & absolutio quae ex dicto processu sequeretur fiat, & fieri debeat de dicto exbānito & non de procuratore: Ita quod procurator in aliquo minime teneatur: & si dictus exbānitus ꝑsonaliter uenirē vellet ad se excusandū a dicto processu possit cum licentia Dñi Potestatis: & quod nullus exbānitū predictum possit offendere in persona uel rebus inueniendo stando uel recedendo, & qui contrafecerit puniatur ac si offenderet aliū qui non esset exbannitus: & quod dominus potestas teneatur dare dictam licentiam dicto exbānito ueniendi ad se excusandum hoc modo videlicet quod die qua dicta licentia data fuerit dictus exbannitus ueniat ad mandata & respondeat processui qui fieret contra eum: & facta dicta responsione potestas incontinenti sine temporis interuallo teneatur & debeat dictum exbānitum mitti facere & detineri in carceribus siue uolta dicti cōmunis & non in sportello dictorum carcerum siue uolte, donec processus contra dictum exbānitum fuerit expeditus: & si condemnatio ex dicto processu sequeretur talis exbānitus pro dicta condēnatione tantū debeat detineri ad penam domino potestati centum librarū deñ. pro qualibet vice.

QVOD FIDEIVSSORES REPRESENTENT PRINCIPALES in malefitijs. Cap. XIIII.

Item stat. & ord. quod quicunque fecerit aliqua promissionē uel fideiussionē pro aliquo in curia maleficiorum dicti cōmunis, & data fuerit licentia per dominum sindicum dicti communis faciendi torqueri & ad tormenta poni illum pro quo dicta promissio & fideiussio facta esset teneatur & debeat ille qui dictā promissionem & fideiussionem fecerit infra terminū trium dierum post preceptum sibi factum personaliter vel ad domū sue habitationis per dominum potestatem uel eius curiam representare coram domino potestate & eius curia illum pro quo dictam promissionem fecerit: & si dictum talem non presentauerit infra dictum terminum ille pro quo dicta promissio facta esset habeatur pro confesso, & habeatur & intelligatur plene probatum malefitium contra eum & per inde possit & debeat condēnari in penis in statuto contentis & ad illam condēnationē soluendā ille per dictam promissionem fecisset teneatur & cogi possit pro ut domino potestati videbitur & placebit.

DE PROBATIONIBVS QVE SVFFICIANT IN MALLEFITIIS et de tormentis qualiter fieri debeant. CAP. XV.

Dicimus & ordinamus quod malefitia debeant probari per duos testes fide dignos uel per accu

sati confessionem uel eius contra quem inquireretur quæ probatio admittatur, & valeat, & quod potestas, & eius Iudex, & officialis non possint nec debeant per se uel alios aliquo modo ponere seu poni facere ad tormenta aliquam personam de ciuitate uel comitatu, & torquere nisi pro malefitijs, & delictis infrascriptis uidelicet pro homicidio, tradimento adulterio crimine lese maiestatis furto & robaria ꝑ priuato carcere falsitate cuiuscunq; generis pro crimine contra naturam & pro incendijs, & generaliter pro omnibus malefitijs cum armis, & sanguinis effusione tam die q̃ de nocte cõmissis, & tunc in dictis casibus enarratis non possit aliq̃ personam torquere nec ad tormenta ponere nisi precedentibus contra eum inditijs, & presumptionibus legiptimis, & sufficientibus ad ponendum aliquem ad torturam, & si per potestatem uel iudicem contrafieret condemnetur potestas pro qualibet uice in . C . lib. deñ. Iudex vero in . xxv. lib. deñ. Et nihilominus quod fecerit non ualeat ipso iure . Item quod in illo casu potestas uel aliquis officialis communis non possit uel debeat ponere uel poni facere aliquem ciuem uel comitatensem nostre ciuitatis ad aliqua tormenta seu genus tormentorum sine expressa licentia Domini sindici maioris qui pro tempore fuerit pena . C. lib. deñ. Et quod in omni casu in quo aliquis torqueri deberet, & torqueretur Not. maleficiorum teneatur & debeat scribere talis depositus de tortura confitetur sic. Itẽ dicimus quod potestas nec aliquis suus officialis possit nec debeat iniuriari alicui persone dicte Ciuitatis uel comitatus mittendo eos seu mitti faciendo in uoltam seu carcerem communis uel cippos seu quocunq; alio modo nisi esset occasione alicuius malefitij perpetrati per eum in quo casu possit eum uel eam custodiri facere in uolta & cippis & alio modo sicut ei videbitur fore utile pro communi si talis persona satis dare noluerit quando satisdationi locus esset : & quando pro ipsa satisdatione esset satis cautum pro cõmuni pena domino potestati & eius iudici contrafacientibus. L. lib. sotio militi. xxv. lib. deñ. & tantundem Not. Et si mulier aliqua detineretur in palatio occasione alicuius testificationis faciende quod non possit detin[e]ri in palatio cõmunis de nocte & noctis tempore : Nec etiam possit Dominus potestas nec aliquis off[ici]alis in malefitijs cogere aliquam mulierẽ in ciuitate uel comitatu quod ueniat ad palatiũ ad faciendum aliquam testificationem pro aliquo : sed potius faciat eam uel eas iurari & testificari, & etiam examinari iuxta ecclesiam sancti Pauli uel sancti Apollinaris : & ipso iuramento facto, & facta ipsa examinatione supradicta testificatione debeat relapsari, & possit sine pœna & banno discedere, & etiam dictus Dominus potestas & quilibet alius officialis cõmunis teneatur & debeat licentiare unũquẽque testem inductum ad petitionem alicuius in malefitijs uel quasi, ac etiam in inquisitionibus faciendis ꝑ Dominum potestatẽ & iudicẽ facto iuramẽto & examinato in continenti sine mora debeat eũ licentiare et possit sine aliquo verbo potestatis et licẽtia discedere sine pœna tribus diebus elapsis et potestas & alius officialis aliquẽ detinere nõ possit nec detineri facere occasione alicuius testificationis ultra tres dies, & si potestas uel alius de sua familia contrafecerit uel contra predicta uel aliqđ predictorum venerit seu venire presumsperit per se uel alium puniatur & condemnetur per sindicum dicti communis dicte Ciuitatis pro qualibet vice qua ipse uel alius officialis contrauenerit in ducentis lib. deñ. Et si sindicus predicta non fecerit condemnetur per sindicum cõmunis futurum in. C. lib. deñ. & hoc capitulum sit precisum & mutari non possit nec etiã interpetrari in super statuentes quod in omnibus & singulis malefitijs & delictis de nocte commissis sufficiat probatio vnius testis bone fame cum testificatione trium testium fide dignoꝝ deponentium de publica uoce & fama in loco ubi dicitur malefitiũ uel delictum esse commissum.

QVALITER TESTES DETINEANTVR IN PALATIO & non alibi. CAP. XVI.

Item prouisum & ordinatũ est quod quandocunque in causis criminalibus ꝓducent᷑ testes ab aliquo contra aliquem accusatum seu denunciatum potestas uel iudex maleficiorum eos uenire fecerit quãdo proceditur per inquisitionem uel alio modo tunc eos faciat iurare dicere ueritatem super accusatione uel inquisitione in qua induceretur & iuramento prestito teneatur per iuramentum querere ab eis testibus de negocij veritate, & causa scientie, & facere eos deponere, & dicta, & attestationes eorum scribere quibus attestationibus sic redditis, & factis per dictos testes dimittat eos & si videretur domino potestati, et iudici maleficiorum quod non bene dixissent veritatem eoꝝ de q̃bus interro-

gatum est presertim in arduis, & magnis factis ipsos testes in palatio magno in quo fit consiliũ generale personaliter possint detineri usq; quo dixerint veritatem negocij, et eos examinando, & terrendo ad inuestigandã veritatẽ ut uidebitur expedire dũmodo nõ detineat eos ultra duos uel tres dies, & dũmodo nõ torqueat eos vel alio modo grauet psonaliter nec in aliquo loco fetido sediliũ vel obscuro recludat et dũmodo nõ ponant Baiulum vel alios ad custodiendum eos quibus detur salariũ aliquod per ipsos testes, & si contra formam huius capituli fieri contingat potestas, & eius iudex, & quilibet alius officialis qui contra fecerit condemnetur in. xxv. lib. deñ. de suo salario aufferendis possit tamen potestas, & iudex ipsis testibus precipere quod non discedant de palatio ad penã. xx. sol. deñ. p quolibet & plus usq; ad. x. lib. deñ. in specta qnalitate negocij, et psonarũ et si discederet cõtra mandat. dñi potestatis uel iudicis condemnetur in quantitate in pcepto cõtenta eis facto, et nihilominus ad testificãdũ redire cõpellãt.

QVOD NVLLA MVLIER OCCASIONE TESTIMONII uel alia de causa cogatur ire in palatium vel de nocte morari. Cap. XVII.

Item statutum, & ordinatum est ut suspitiones tollantur, & cogitationes male non nascantur quod nulla mulier cogatur pro aliquo facto uel causa in palatio cõmunis de die uel de nocte ire stare uel morari occasione attestationis faciende uel alia causa nisi forte occasione malefitij perpetrati per eam in quo casu possit de die, & de nocte detineri quo usque satisdederit idonee cõmuni si personaliter ob maleficium puniri non deberet, & intelligatur nox in hoc casu ab hora vespertina usq; ad mediam tertiam diei sequentis. Item non cogatur ire seu ascendere palatium cõmunis aliqua femina ciuitatis uel comitatus maxime egregie mulieres ex aliqua alia causa sed possint mittere procuratorẽ, & per procuratorem negocia exercere in quolibet casu, & articulo, & quando esset necessaria presentia ipsarum dominarum siue feminarum mittantur ad eas officiales cõmunis uel ad domum si esset honesta, & egregia domina vel saltẽ ueniat usque ad palatiũ in aliqua ecclesia uel loco honesto ibi propinquo & illuc vadat officialis cõmunis ad exspediendum que ibi in eius presentia expedienda sunt seu erunt, & valeant que per procuratorem erunt gesta ac si personaliter ipsa gessisset. Item quod nulla mulier possit vel debeat in secreto uel palam examinari seu interrogari de aliqua re per potestatem vel iudicem seu officialem eius seu per aliquos officiales dicti cõmunis nisi vno ex eisdem proximioribus consanguineis extante presente vel marito ipsius mulieris, & not. semper adesse debeat, & scribere teneatur nomen, & pronomen talis consanguinei vel mariti, & quod ipso presente, & intelligente dicta examinatio facta fuit dummodo dictus talis consanguineus teneatur iurare credentiam eius quod audiuerit, & si contra fiat penam. xxv. lib deñ. incidat proqualibet vice, & talis attestatio sit ipso iure nulla.

DE EO QVI MALLEFICIVM NEGAVERIT QVOD non possit probari ad defensionem sui fecisse. CAP. XVIII.

Item statuimus, & ordinamus quod si aliqua persona alicuius maleficij occasione interrogata fuerit a potestate vel iudice malleficiorum aut notario, & negauerit ipsum maleficium fecisse de quo accusaretur uel inquireretur, & postea voluerit dicere quod fecerit ad sui defensionem id non valeat nec audiatur in hoc casu quin maleficium puniatur sicut instatuto continetur, & predicta intelligantur, & locum habeant in maschulis, & feminis.

DE MALEFICIIS DE QVIBVS PENA NON ESSET determinata. CAP. XIX.

Item statuimus, & ordinamus quod si aliqua persona fecerit aliquod maleficium vel dixerit alicui aliquam iniuriam de quo vel qua non sit ordinata pena instatutis condemnetur tunc per dominum potestatem secundum prouisionem domini potestatis, & sindici maioris dicti comunis non recedendo a iure cõmuni, & modificatione penarum presentium statutorum de similibus ad similia procedendo quæ prouisio pene imponende fieri possit in ecclesia sancti Floridi, & etiam in domo domini sindici predicti, & in absentia domini potestatis una cum sindico predicto, & uno ad minus ex iudicibus domini potestatis, & predicta intelligantur si sindicus esset in ciuitate si uero tunc nõ

esset uel esset absens debeat interuenire deliberatio dominorum priorum : & predicta non uendicent sibi locum in casu in quo per statutum daretur arbitrium solummodo potestati.

DE DVPLICATIONE PENARVM. CAP. XX.

ITEM Statuimus & ordinamus quod in omnibus & singulis malefitijs & delictis pene duplicentur si dicta malefitia uel delicta fuerint commissa in aliqua ecclesia dicte ciuitatis uel in palatio dominorum priorum uel in palatio dicti cõmunis residentie dicti domini potestatis, & intelligatur palatium cum scalis suis uel incuria alicuius officialis dicti communi vel in platea cõmunis : & intelligatur platea a porta claustri ecclesie sancti Floridi usque ad loggiam cõmunis inclusiue & circumcirca pro ut vuoluitur platea cõmunis uel in exercitu uel chaualcatis fiendis per dictum commune uel quando esset rumor in dicta Ciuitate uel iuxta portas dicte ciuitatis que apperiuntur per . xxv. pedes uel quando quis iret ad consilium uel adicto consilio rediret uel in foro quod fit in lama in ponte prati uel extra portam sancti Floridi uel extra portã sancte marie inde fori uel in domo uel ante domum habitationis offensi uel in loco nuptiarum uel funeris uel in alio loco ubi ius redderetur pro cõmuni uel in macello maiori prope palatium dicti cõmunis uel in episcopatu & in curia dicti domini episcopi uel si offenderentur Ambasiatores in eundo & redeundo uel rectores fraternitatis ecclesie sancte marie dum sunt in exercitio eorum offitij in die ueneris sancti, uel si forensis offenderet ciuẽ uel comitatinum dicte ciuitatis, & non intelligagatur forensis quo ad predicta qui habitauerit in ciuitate predicta uel comitatu familiariter continue per vnum annum. Vel si committeretur de nocte uidelicet a pulsatione campane que pulsatur ad penam duplam de sero, que pulsari debeat circa occasum solis usque ad sonum campane que pulsatur de mane pro die uel si committeretur coram aliquo rectore dicti communis uel si aliquis animo ulciscendi percuteret aliquam coniunctam personam usque in quartum gradum secundum ius ciuile de genere alicuius agnationis qui primo offendisset donec talis primo offensus uixerit in quibus omnibus & singulis casibus supradictis pene duplicentur saluis semper statutis per que minores pene imponerentur.

DE QVIBVS MALEFITIIS PAX FIERI POSSIT, vel non possit, & quid operetur beneficium confessionis, & pacis. Cap. XXI.

ORdinamus & dicimus quod in homicidio & percussionibus in quibus manus uel pes uel aliud membrum abscissum uel deuastatum fuerit, & in inuasionibus stratarum quocunq; tempore commissa fuerint siue de die siue de nocte tradimento & crimine falsitatis ad hoc ut bannum non diminuatur pax fieri nõ possit nec ualeat : De alijs uero malefitijs omnibus pax fieri possit per quamcunque personam & ille qui cõmiserit maleficium pace habita & prodita condemnetur immedietate eius quod condẽnaretur siue condẽnari deberet ex forma statuti de maleficio tantum quod in ipso instrumento pacis continetur. Que uẽdicet sibi locum etiã in contumace. Item quod instrumentum factum de pace cuiuscunq; malefitij faciat plenam probationem : & per instrumentum pacis probetur maleficium fore commissum : Et quicunque accusatus siue inquisitus tempore sue prime comparitionis & excusationis confessus fuerit maleficium de quo accusatus esset uel contra eum inquireretur habeat beneficium pro sua confessione quarte partis eius de quo condẽnari deberet ex forma statutorum originaliũ de tali maleficio. Item quod si quis utrũq; beneficium confessionis & pacis haberet non ueniat condemnãdus nisi in quarta parte banni tantum si uero pacem non haberet in tribus partibus condemnetur eius quomodo condẽnari deberet ex forma capitulorũ : si vero haberet pacẽ & non confiteretur condẽnetur in medietate tantum eius quo condẽnari deberet ex forma statutorum pro tali maleficio, & non prosit nec admictatur beneficiũ pacis nisi appareat de solutione gabelle manu Not. gabelle : Et in omnibus inuentionibus habeat etiã locũ beneficiũ confessionis.

QVOD POTESTAS POSSIT COMPELLERE PARTES inimicantes ad faciendum pacem uel ad dandum fideiussores Cap. XXII.

ITEM Statuimus & ordinamus ad hoc ut omnis lis molestia uel briga cesset inter homines Ciuitatis

& comitatu castelli quē obuentre posset causa alicuius inimicitiæ que esset uel fuerit inter homines Ciuitatis, & comitatus castelli quod potestas dicte ciuitatis possit, & debeat partes inimicantes compellere ad faciendum pacem uel ad dandum infra scriptam sideiussionem hoc modo videlicet quod recipiat a qualibet parte inimicantium satisdationem de non offendendo se ad inuicem nec offendi faciendo toto tempore sui regiminis usque in quantitatem . ccccc . lib . deñ . tantum, & non plus saluo quod si aliqua persona de predictis inimicantibus non esset sufficiens ad prestandum, & dandum satisdationem recipiendi considerata conditione partis, & negotijs pro ut dicto domino potestati placuerit, & si predicta dictus dominus potestas nō obseruauerit uel in aliquo contrauenerit vel fecerit amictat de suo salario. C. lib . deñ . pro qualibet vice qua contra fecerit vel uenerit uel non obseruauerit, & sindicus maior dicte ciuitatis dictam penam auferre, & exigere teneatur.

DE PENA BLASFEMANTIS DEVM VEL SANCTOS VEL ALITER INIVRIANTIS. CAP. XXIII.

s Tatuimus, & ordinamus quod si aliqua persona blasfemauerit Deum vel Gloriosam Virginem Mariam vel aliter fuerit iniurata nominando pro primo nomine condemnetur in . cc . lib . deñ . quā penam si non soluerit infra quindecim dies adie condemnationis computādos fustigetur per ciuitatē castelli a porta sãcte Mariæ maioris usque ad portam sancti Iuliani cum tenaglis in lingua, & tanquam fur coquatur in facie, et eidem lingua abscindatur. Si vero blasfemauerit sanctum Floridum seu sanctum Amantium uel alium sanctum uel sanctā dei uel alicui eorum iniuriata fuerit nominando eos uel aliquem ipsorum pro primo nomine condemnetur in quinquaginta libris deñ. Et si dictam penam non soluerit infra quindecim dies adie condemnationis computandos fustigetur per ciuitatē predictam a porta sancte Marie maioris usque ad portam sancti Iuliani. Si vero blasfemauerit aliquem de predictis dicendo maledictus sit ille uel illa quē, & quā dico uel scio non nominando aliquem proprio nomine aut manum eleuauerit faciendo ficam uel filatum pena . L . lib . deñ . condemnetur quam penam si infra predictum terminum non soluerit nudus per dictam ciuitatem ut supra fustibus fustigetur, & si aliqua persona iurauerit per corpus Dei uel sanguinem dei seu Virginis mariæ uel similia sacramenta fecerit puniatur de facto pro quolibet, & qualibet vice in . xxv . lib . deñ . Si uero iurauerit per budellos uel uentrichios uel alia uituperosa membra puniatur de facto in . x . lib . deñ & in supra dictis casibus, & quolibet eorum sufficiat probatio vnius testis de veritate vel duorum de fama publica, & quilibet possit accusare, & denumptiare delinquentes in predictis vel aliquo predictorum, & habeant medietatē bannī & eius nomen teneatur in secreto, & ad hoc ut dicte blasfemie cessent. Satuimus, & ordinamus quod dominus potestas, & eius iudex, & officialis possint teneantur, & debeant vinculo iuramenti, & sub pena in dicto statuto communis contenta continue inquirere, & inuestigare contra dictos blasfemantes, & delinquentes in aliquo predictorum omnibus vijs, & modis quibus eis videbitur, & placebit, & repertos culpabiles punire in penis superius annotatis, & aprocessibus qui fierent dicta occasione nulli liceat appellare, & potestas hoc capitulum primo mense sui regiminis per dictas ciuitatis in locis publicis banniri faciat prouidentes insuper quod priores populi eligant decē custodes celatos pro qualibet porta dicte ciuitatis qui teneantur, & debeant denuntiare in cōtinenti dicto domino potestati, et eius curie delinquentes in aliquo casu predictorum cuius custodis relationi credatur cū vno teste bone fame.

DE PENA PRODITORIS ET EI DANTIS AVXILIVM CONSILIVM VEL FAVOREM. CAP. XXIIII.

i TEM Statuimus, & ordinamus quod nulla persona audeat vel presumat facere aliquam proditionem vel tradimentum ciuitatis vel aliquorum castrorum comunitatis dicte ciuitatis vel aliquorum castrorum recomendatorum uel subiectorū dicte ciuitatis contra commune uel cōmunem statum dicte ciuitate. Nec audeat vel presumat predicto proditori dare uel prestare auxilium consilium vel fauorē aliquo modo uel ingenio. Et siquis contra predicta uel aliquod predictorum fecerit aut facere attenta

uerit vel presumpserit ultimo supplicio puniatur, & bona eius publicentur, & deueniant in cōmuni.

DE PENA FACIENTIVM GVERRAM CIVITATI Cap. XXV.

ITEM Statuimus, & ordinamus quod nulla persona vndecunque fuerit audeat uel presumat equester vel pedester facere guerram ciuitati seu cōmuni dicte ciuitatis aut spetialibus personis dicte ciuitatis vel comitatus nec etiam audeat vel presumat uenire in comitatu ciuitate predictis vel districtu ad faciendum in eo aliquam guerram seu robbariam vel presurā aliquarum personarum dicte ciuitatis vel comitatus aut faciendo incendium seu causa faciendi predicta nec talia perpetrantes, & fauorentes, & si quis contrafecerit aut facere attentauerit, & capi poterit, & in fortiam cōmunis venerit potestas teneatur, & debeat talem malefactorem pro tam graui, & enormi delicto si fuerit miles aut eques condemnari ad ultimum supplicium, & in confiscatione bonorum. Et si fuerit pedes teneatur potestas eum facere suspendi ad furcas ita quod moriatur, & in confiscatione bonorum, & condemnationem de facto executinoi mandare infra tres dies postquam venerit in fortiam dicti cōmunis, & ipsius domini potestatis. Et si capi non peterit condemnetur, & exbanniatur ut supra dictum est, & potestas in predictis penis eum teneatur exbannire, & condemnare de ciuitate, & comitatu perpetuo sine aliqua remissione, & hoc capitulum per ciuitatem publice banniatur vt bene sciatur.

QVOD NVLLA PERSONA SE VEL FORTILITIAM AVDEAT REBELLARE. CAP. XXVI.

ITem dicimus, & ordinamus quod nulla singularis persona vel uninersitas vel collegium audeat vel presumat se rebellare cōmuni ciuitatis castelli vel aliquod castrum turrim uel palatium vel fortilitiā in ciuitate castelli vel eius comitatu uel districtu sed libere ad omnem petitionem, & uoluntatem domini potestatis dicte ciuitatis uel iudicis appellationis, & priorum populi dicte ciuitatis ipsum castrum turrim uel palatium munitionem seu fortilitiam cuiuscunque conditionis existant dare assignare, & ponere infortiam cōmunis dicte ciuitatis ad terminum ei datum, & quicunque contra fecerit condemnetur per dominum potestatem tanquam rebellis falsarius, & turbator pacis ciuitatis comitatus & districtus castelli ad ultimum supplicium ita quod moriatur, & bona delinquentis confiscentur cōmuni dicte ciuitatis, & teneatur dominus potestas precisum dictum castrum turrim palatium fortilitiam, & munitionem funditus destrui, & deuastari facere si erit illius uel illorum qui eum vel eam rebellauerint, & si essent vel erunt eorum pro parte illa pars penitus destruatur, & quicunque talibus facientibus, & committentibus predicta in predictis vel circa predicta dederit consilium auxilium uel fauorem condemnetur, & puniatur sine remissione aliqua pro qualibet vice realiter, & personalitir arbitrio potestatis, & de condemnatione exire non possit nisi soluerit dictum bannum, & hoc capitulum ab omnibus obseruetur.

QVOD NVLLA PERSONA SVBMITTAT ALIQVAM IVRISDICTIONEM CIVITATI. CAP. XXVII.

ITē statuimus, & ordina. qđ nullus de ciuitate uel comitatu castelli audeat uel presumat ordinare uel tractare submittere alicui cōmuni uel spetiali persone iurisdictionem aliquam alicuius castri uel uille de ciuitate uel aliquod castrum uel uillam dicte ciuitatis uel pertinentem ad dictam ciuitate pena capitis, & quod eius bona applicentur cōmuni & predicta omnia intelligantur etiā de ciuitate, & de consulentibus, scribentibus, & reformantibus, & banniatur hoc ordinamentum per ciuitatē, & quod potestas possit, & debeat inquirere de predictis, & repertos culpabiles punire, & condemnare.

QVOD QVICVNQVE CIVIS COMITATINVS VEL forensis teneat aliquam terram castrum palatium vel fortilitiam uel alias res teneatur, & debeat relaxare, & de pena non relaxātis. CAP. XXVIII.

ITEM Statuimus, & ordinamus quod quicunque ciuis comitatinus vel forensis cuiuscunque stat

tus preeminentie, & conditionis existat tenuerit vel teneri fecerit aliquam terram castrum turrim palatium fortilitiā seu aliquam aliam possessionem rem seu bona mobilia uel immobilia cōmunis dicte ciuitatis vel comitatus eiusdem vel de quibus dictum cōmune a quinquaginta annis citra fuerit in possessione seu quasi in comitatu dicte ciuitatis seu tanquam de comitatu dicte ciuitatis teneatur, & debeat ad requisitionem, & terminum statuendum per dominos priores populi pro tempore existentes vel per dominum potestatem dicte ciuitatis ipsam terram castrum turrim palatium fortilitiam possessionem res, et bona ipsi cōmuni relaxare debere, & restituere ad penam tenenti terram castrum turrim uel palatium seu fortilitiam, & non restituenti, & libere relaxanti dicto cōmuni infra dictum terminum haberis, & persone, & elapso dicto termino tam potestas quam quilibet alius officialis dicti cōmunis habens iurisdictionem teneatur, & debeat ad penam mille florenorum auri inquirere, & procedere de predictis, & repertos culpabiles in persona, & rebus condemnare, & punire, & quicunque in fortiam cōmunis uenerit faciat ei caput a spatulis amputari ita quod moriatur, & debeat omnia bona talis delinquentis facere publicari, & effectualiter venire in cōmuni non obstante aliquo priuilegio indulto seu rescripto alicuius principis seu domini ecclesiastici uel secularis quod quo ad predicta sit nullum ipso iure, & nullus predictis sic tenentibus audeat uel presumat prestare auxilium consilium uel fauorem, & qui contrafecerit arbitrio domini potestatis realiter, et ꝑsonaliter cōdēnet' si uero fuerit possessio seu res mobilis cōdēnet', & puniat' ad restitutionem ipsius rei seu possessionis, & fructuum preceptorum, & in quantitate pecunie arbitrio domini potestatis, & predicta non uendicent sibi locum in concessionibus factis alicui per oportuna consilia dicte ciuitatis, & ut predicta per dominum potestatem habilius executioni mandentur prouisum, & ordinatum est quod presens dominus potestas elapso termino per dictos dominos priores uel per dominum potestatem assignato possit, & ualeat contrafacientes contra premissa, & non restituentes castrum terrā turrim palatiū uel aliquam alia fortilitiam infra terminum predictum inquirere, & procedere, & habeat plenam, & liberam potestatem arbitrium, & baliam cum mero, & mixto imperio, & omnimoda iurisdictione cognoscendi, & condemnandi alte, & basse omni iuris solemnitate omissa sine strepitu, & figura iuditij, & quod omnes tam ciues quam comitatini, & etiam forenses habitantes in dicta ciuitate uel comitatu tam equestres quam pedestres etiam si fuerint stipendiarij teneantur, & debeant obtemperare & obedire mandato dicti domini potestatis quotienscunque dicto domino potestati placuerit, & in obedientes possit multare, & condemnare de facto usque in. C. libris deñ. & possit, & liceat pro executione premissorum congregare, & coadunare in dicta ciuitate, & eius territorio, & districtu omnem gentem armigeram tam equestrem quam pedestrem de dicta ciuitate comitatu, & territorio quam etiam forensem, & secum ducere ad locum ad quem executio premissorum fieri contingeret pro ut sibi videbitur oportunum. Statuentes in super quod dominus potestas predictus possit, & ei liceat pro bono statu pacifico, & tranquillo cum illis qui rebellassent aut tenerent aliquam terram castrum palatium turrim vel fortilitiam facere pactum, & concordiam, & cum eis pacisci pacificare, & ad concordiam peruenire pro ut melius sibi videbitur expedire cum uoluntate tamen, & licentia dominorum priorum populi dicte ciuitatis qui pro tempore fuerint, & talis pax concordia, & pacta valeant, & teneant, & firma sint, & esse debeant, & inuiolabiliter obseruētur.

QVOD NVLLVS REEDIFICET CASTRVM VEL FORTILITIAM. CAP. XXIX.

S Tatuimus, & ordinamus quod nulla uniuersitas vel comunantia alicuius castri uel loci nec aliqua alia persona singularis audeat uel presumat reficere seu refici facere aliquod castrum destructum per cōmune castelli nec fortilitiam seu munitionē nec aliquam nouitatem facere malitiosam suspectam per se uel alium in comitatu & districtu ciuitatis castelli sine licentia domini potestatis, & consiliorum autoritatem habentium, & si qua uniuersitas vel comunantia seu singularis persona contra fecerit condemnetur homines ipsius comunantie, & uniuersitatis, & singularis persona per dominum potestatem in mille. lib. deñ. & teneatur dominus potestas omne quod edificatum est, & positum, & omnem nouitatem factā in dicto loco uel aliquo predictorum facere radicitus destrui, & demoliri ad petitionem cuius-

libet petentis uel denutiantis, & si potestas predicta facere neglexerit infra octo dies post quam ei denũciatum fuerit perdat de suo salario trecentas . lib . deñ . Im no etiam teneatur, & debeat dominus potestas inquisitionem facere de predictis, & cum effectu videre quolibet mense si contra hoc capitulum factum esset in aliqua parte co nitatus, et condem iare ut superius continetur sub dicta pena in quibus sindicus dicti cõmunis statim debeat eũ cõdemnare et nulli sit licitũ appellare a predictis condemnationibus nec intelligatur appellans . Et quod si aliqua munitio vel fortilitia in aliquo castro vel fortilitia comitatus quod fuerit destructum per cõmune ciuitatis castelli facta esset postea remanserit tempore destructionis facte per dictum cõmune destrui, & demoliri facere si in dictis consilij videbitur expedire . Item quod nullus forensis possit edificare vel edifitium acquirere turrim palatium vel aliquam fortilitiam in aliquo castro dicte ciuitatis vel alibi in aliqua parte dicti comitatus seu castrũ aliquod hedificare in dicto comitatu, & predicta locum non habeant in popularibus dicte ciuitatis hedificantibus in eorum terreno seu possessione domum vel palatium .

QVOD NVLLVS FACIAT TVRRIM VEL PALATIVM IN ALIQVO CASTRO. CAP. XXX.

ITEM Statuimus, & ordinamus quod nulla persona ciuitatis vel comitatus vel aliunde cuiuscunque conditionis sit audeat vel presumat edificare vel edifficari facere in aliquo castro comitatus aliquã turrim palatium seu fortilitiam altum vel altam ulra . XX . pedes sine licentia, & expresso consensu dominorum priorum populi, & consiliorum dicte ciuitatis habentium auctoritatem, & si quis contrafecerit aliquo modo puniatur, & condemnetur in . CCCCC . lib . deñ . sine aliqua remissione, & nihilominus quod edificaretur aut edificatum esset contra formam presentis statuti destruatur, & potestas possit procedere in predictis ad petitionẽ cuiuslibet denuntiantis per accusationem vel inquisitionem, & omni modo quo sibi videbitur, & placebit vt predicta melius obseruentur .

QVOD MAGNATES NON FACIANT FORTILITIAS in comitatu, & de pena assotiantis eos. CAP. XXXI.

ITEM Statuimus, & ordinamus quod nulla persona ciuitatis uel comitatus vel aliunde cuiuscunque conditionis sit audeat vel presumat facere in comitatu castelli in aliquo loco uel castro aliquam fortilitiam sub pena mille florenorum auri pro quolibet contrafaciente, & qualibet uice . Item nullus ex magnatibus possit uel debeat in aliquo paschate vel festo conuitare ciues ultra numerum duodecim, & quod adicto numero supra nullus ciuis debeat interesse . Item quod nullus ex dictis magnatibus possit secum ducere per ciuitatem de ciuibus nisi quattuor, & quod a dicto numero supra nullus debeat eos assotiare pena . L . lib . deñ . de quo inquirere possit potestas, & habeat medietatem pene eius quod deuenire fecerit in communi dicta de causa, & quilibet possit accusare, & denunmptiare, & habeat medietatem banni, & nomen eius teneatur in secreto .

DE PENA MAGNATVM OFFENDENTIVM POPVLARES. CAP. XXXII.

ITEM Statuimus, & ordinamus quod si aliqui de domibus vel cognationibus infra scriptis legiptimus vel illegiptimus suppositus vel non suppositus iurisdictioni cõmunis castelli interfecerit vel interfici fecerit aliquem de populo ciuitatis castelli vel eius districtus in ciuitate comitatu uel districtu castelli vel alibi pena capitis puniatur ita quod omnino moriatur, & eius bona omnia dicto cõmuni pro dimidia adiudicentur, & confiscentur, & pro alia dimidia heredibus popularis occisi adiudicentur, & adiudicata esse intelligantur pleno iure, & in super ille de domo talis magnatis interficientis vel interfici facientis popularem in libris duobus milibus dicto cõmuni condemnetur quam condemnationem dominus potestas de facto exigere teneatur, & debeat sub pena . CCCCC . lib . deñ . cuius pene quarta pars

106v

sit exigentis, & residium si cõmunis si uero aliter offenderet vel offendi faceret uel aliquod delictum uel in iuriam fecerit uel fieri fecerit contra aliquem ex popularibus supra dictis puniatur quatruplici pena qua puniretur aliquis popularis offendens vel in iuriam faciens alicui populari, & in his pacis beneficium non vendicet sibi locum contra quos magnates possit inquiri, & ad tormenta procedat in casibus in quibus permittitur inquisitio, & tortura secudũ forma statuti, & intelligatur tantum modo esse de populo castellano quo ad predicta, & infra scripta quicunque est vel esse consueuit vel esse potest de cõsilio populi, & omnes ille persone ciuitatis comitatus, & districtus castelli que sunt subiecti temporali iurisdictioni domini potestatis dicte ciuitatis. Et si quis de populo castelli vel aliquis alius tam de ciuitate quam de comitatu vel districtu castelli vel etiam aliunde scienter assotiauerit aliquem magnatem de domibus, & cognationibus infra scriptis ad aliquod homicidium conmittendum pena capitis puniatur ita quod penitus moriatur, & eius bona omnia confiscentur, & ad iudicentur pro dimidia comuni predicto, & pro alia dimidia heredibus interfecti. Si uero aliquis ut predicitur associauerit aliquem magnatem de domibus, & cognationibus infra scriptis ad aliquod aliud mallefitium conmittendum soluat quatruplicem penã sicut magnas qui mallefitium perpetraret vel faceret per petrari, & talis popularis assotians talem magnatem ab inde in antea non habeatur pro populari sed a benefitijs priuilegijs, & honoribus popularibus concessis perpetuo sit exclusus, & si talis popularis non uenerit in fortiam cõmunis castelli cogatur magnas assotians pro eo soluere dictam penam, & si reuocaretur in dubium vtrum mangnas offendens vel offendi faciens ut superius in presenti capitulo continetur fuerit de magnatibus vel quod popularis fuerit de popularibus, & aliter probari non possit sufficiat probatio publice fame quod fuerit de magnatibus uel popularibus supra dictis ita quod probatio publice fame quo ad predicta pro plena probatione habeatur, & ad probandum qđ aliquis de magnatibus supra dictis cõmiserit vel conmitti fecerit ꝑ se vel alium suum familiarem uel aliquem alium aliquod malefitium contra aliquem de populo castellano sufficiat, & sufficere debeat publica fama, & habeatur pro plena, & legiptima probatione, & testes contra predictos magnates vel aliquos offensos super predictis uel aliquo predictorum recipi non possint uel debeant reprobari, & de predictis, & quolibet predictorum dominus potestas possit, & ei liceat ac teneatur, & debeat procedere, & inquirere, & inquisitionem formare, & facere cum accusatore uel denunciatore, & ex eius offitio proprio publice, & secrete.

QVOD MAGNATES NON POSSINT INTRARE PALATIVM. CAP. XXXIII.

ITEM Prouisum, & ordinatũ est quod nullus magnas dedomibus, et cognationibus infra scriptis audeat uel presumat intrare palatium dominorum priorum populi nec palatium domini potestatis uel sindici maioris uel notarij plani nec intrare curiam alicuius officialis forensis dicti cõmunis sub pena. C. lib. deñ. ꝑ quolibet et qlibet uice qua cõtra fecerit, & de ꝑdictis dominus potestas possit, et ei liceat ac teneat, & debeat ad petitionem, & instantiam cuiuslibet accausantis uel denunciantis procedere, et ex eius offitio singulis mensibus inquirere, & quilibet possit accusare, & denuntiare, & teneatur eius nomen in secreto nec teneatur accusator vel denunciator se sub scribere vel fideiussionem dare saluo quod si accusaretur vel contra eos inquireretur per dominum petestatem vel aliquem alium officialem dicti cõmunis de aliquo maleficio vel delicto tunc intrare possint dicta palatia, & curias, & se presentare coram illo offitiali qui contra eos procederet quando citatus vel requisitus fuerit ad respondendum inquisitioni vel accuse facte contra eos vel quando esset locus torture & non aliter, & facta responsione possit, & ei liceat per procuratorem defensionem facere etiam si mallefitium esset tale quod imponeret penam sanguinis vel corporalem. Quando autem deberent accusare pro sequendo suam uel suorum iniuriam possint etiam tunc intrare dicta palatia, & accusationes porrigere, & facta abinde in antea pro sequantur, & pro sequi possint per procuratorem tantum etiam si esset tale malefitium ad quod procurator de iure ad mitti non deberet, & amplius pro dicta causa ipsa palatia intrare non possint nec debeant ullo modo sub dicta pena, & si ipsi magnates vel aliquis ipsorum accusaret fictitie sub quesito colore cause intrandi dicta palatia vel curias officialium predictornm vel alicuius eorum quod probari possit per publicã

famam talis accusator uel accusationẽ condẽnetur ꝑ potestatem in lib. C. deñ. pro qualibet vice: & domini priores populi non possint uel eis liceat dare licentiam dictis magnatibus intrandi dicta palatia uel curias ipsorum officialium uel alicuius eoꝝ, & si daretur non ualeat, sed condenetur in lib. CC. deñ. pro quolibet ipsoꝝ uice qualibet: & saluo quod predicta locũ nõ habeant quando dicti magnates irent ad consilium maius & generale uel ad consiliũ dominoꝝ prioꝝ requisiti cu alijs sapientibus ciuitatis predicte uel quãdo uocarentur ex parte dominoꝝ prioꝝ populi ad aliquod officium uel ad aliquam ambasiatam ad quam uel quod eos eligerent uel quãdo uocarentur ad testimonium faciendum in causa criminali uel quãdo essent de tinendi in dictis palatijs uel curijs prosatis dationibus uel solutionibus eoꝝ quę deberent cõmuni seu alij vniuersitati uel spetiali persone inquibus casibus possint intrare palatia & curias supradictas & non aliter sub dicta pena.

QVOD POTESTAS Nõ loquatˀ magnatibus post tertiũ sonũ cãpane. Cap. xxxiiij.

ITEM Prouisum, & ordinatum est quod si potestas post sonum campane quę pulsatur pro pena duplicanda loquatur cum aliquo expredictis magnatibus uel aliquis iudex uel officialis dicti cõmunis condemnetur pro quolibet & qualibet uice in. C. lib. deñ. & de predictis officialis contrafaciens in suo officio debeat expressius sindicari & in dicta quantitate condemnari.

DE PENA NON SVPPOSITI IVRISDICTIONI DOMINI potestatis offendentis popularem. CAP. XXXV.

S Tatuimus, & ordinamus quod si aliquis de domibus & cognitionibus infrascriptis non subiectis iurisdictioni domini potestatis cõmunis ciuitatis Castelli uel qui declinaret iurisdictione predictã offenderet vel offendi faceret aliquem popularem proximior eius consanguineus teneatur soluere illam penam pecuniariam quam soluere teneretur talis non suppositus uel iurisdictionem declinans pro ipso malefitio ex forma statuti dicte ciuitatis si vero interfecerit seu interfici fecerit aliquem popularẽ illi de domo illius in libris duobus milibus de facto condẽnetur, & dominus potestas sub pena lib. cccc. deñ. de facto statim pro dicto cõmuni exigere teneatur a dicto proximiori & ab omnibus alijs de eius domo in solidũ statim fide habita quod talis non subiectus uel iurisdictionẽ declinans maleficiũ uel homicidiũ cõmiserit vel cõmitti fecerit sine condemnatione aliqua vel processu, & quilibet declinans impune offendi possit & quod dictus dominus potestas & eius iudex et officialis de his que predicta fecerint nullã penam patiatur nec de predictis modo aliquo possint sindicari, & in predictis, & quolibet predictorum fama publica pro plena probatione habeatur.

QVOD omnes preter magnates trahant ad palatium dominorum priorum. Cap. XXXVI.

ITEM Statuimus, & ordinamus quod si aliquis rumor quacunque de causa uel quocũq; tẽ pore oriretˀ in ciuitatis Castelli quod omnes populares cũ armis et sine trahere debeãt ad priores populi & eis auxiliũ & fauorẽ prestare & dare, & quod rumoris tempore traxerit ad aliam ꝑsonã in lib. cccc. deñ. dicto cõmuni puniatˀ & similiter condemnetur. Preterea volumus quod nullus de infrascriptis domibus vel cognationibus trahat cum armis uel sine pedes uel eques ad plateam uel aliquã stratam regalẽ, et si tẽ pore inceptionis rumoris fuerit in platea uel strata redire debeat ad domum suam, & ibi stare quousq; sedatus fuerit rumor, & qui cõtrafecerit penã. cccc. lib. deñ. incurrat, & extra ciuitatis castelli & comitatum ꝑ tẽpus. x. annoꝝ confinetˀ, que si nõ seruauerit impune in hauere & in ꝑsona offendi possit quaꝝ penarum dictorum magnatum quarta pars sit officialis exigentis, et residiũ sit cõmunis.

INFRA QVANTVM TEMPVS POSSIT COCNOSCI DE malefitijs cõmissis per magnates & qui sint magnates & de magnatibus. Cap. XXXVII.

ITEM Dicimns & ordinamus quod de omnibus & singulis homicidijs prodictionibus robarijs fur-

101

tis & falsitatibus que per aliquem magnatem cōmitterentur de infrascriptis tribus domibus possit & debeat p dominum potestatem & eius curiam & alios officiales ad quos spectat cognosci procedi & condēnari & puniri infra quinq; annos adie cōmissi malefitij. De alijs uero maleficijs que per eos cōmitterent possit cognosci procedi & puniri infra duos annos adie cōmissi maleficij computādos. Domus autē seu cognationes de quibus supradicit & contra quos suprascripta ordinamēta sunt condita sunt hę uidelicet, Omnes & singuli Marchiones de Monte sante Marie. De Petriolo. De Ciuitella. Et omnes alij Marchiones de diocesi dicte ciuitatis, & eorum descendētes in perpetuum per lineā masculinā legiptimi et nō legiptimi. Omnes & singuli de vbaldinis & domo vbaldinoꝝ, & eoꝝ descendentium in ppetuum p lineam masculinā legiptimi & non legiptimi. Omnes & singuli de Guelfutijs & de domo Guelfutioꝝ & eorum descendentium in perpetuum p lineam masculinam legiptimi & non legiptimi.

QVOD PRIORES ACCIPIANT POSSESSIOnem ecclesie uacantis que essent in letigio. Cap. XXXVIII.

S Tatuimus & ordinamus quod si aliquā ecclesiam in ciuitate uel comitatu uel districtu Castelli uacare contigerit in futurum p mortē alicuius electi clerici uel prelati seu per renouationem uel renunciatiōnē uel alio quocunque modo de qua esset questio quod domini potestas & priores populi dicte ciuitatis pro tēpore existentes scilicet illi ex eis qui requisiti fuerint teneantur & debeant exdebito eorum offitij & uinculo iuramenti ad instantiā partis que fuerit de ciuitate comitatu uel districtu Castelli et nō aliunde accipere possessionem talis ecclesie uacantis de qua esset questio & dictam ecclesiā p eoꝝ familiares quos & quot pars uoluerit cum salario trium solidoꝝ deñ. pro quolibet familiari & qualibet die expensis cibi & potus eis dandis per partem ad cuius instantiam possessio accepta fuerit facere custodiri donec questio fuerit terminata & sopita & dicta questione terminata possessio talis ecclesie parti cui danda fuerit possessio relaxare & dare, & quod si quis possessionē alicuius ecclesie, aut bona possessionis que vt predicitur uacare detineret seu ad uoluntatem Dñi potestatis uel priorū populi eorū famulis nō exhiberet aut nō daret aut possessionē predictā eorum famulis acciperet uel eos in eis turbaret vel iniuriaretur si fuerit magnes in lib. mille deñ. & popularis in libris quingentis deñ. cōmuni castelli similiter condemnetur si uero fuerit forensis caput eis aspatulis amputetur si vero fuerit non suppositus iurisdictionis cōmunis castelli seu dicti cōmunis iurisdictionem declinans eius proximiores cōsangninei ex paterna linea si fuerit magnes in libris mille deñ. & si fuerit popularis in lib. CCCCC. deñ. cōmuni predicto similiter condemnetur absque aliquo processu de eis fiendo quam penam dominus potestas exigere teneatur, & debeat sub pena lib. CCCCC. deñ. aproximioribus consanguineis predictis, & ille qui predictam executionem fecerit habeat eius quod exegerit quartam partem, & residuum sit cōmunis & predicta debeant fieri requisito consilio domini episcopi si tunc esse in ciuitate contigeret.

QVE STATVTA NOMINENTVR STATVTA IVSTITIE. CAP. XXXVIIII.

O Rdinamus, & dicimus quod supra dicta omnia ardinamenta siue statuta videlicet in octo proximioribus capitulis, & statutis precedentibus, & ea omnia que in ipsis statutis siue ordinamentis continentur comprehenduntur, & scripta sunt nominentur nuncupentur, & appllentur, & nominari nuncupari, & apellari possint, & debeant perpetuo ordinamenta, & statuta iustitie populi castellani, & sint firma rata, & vallida, & quod imperpetuum ipsa ordinamenta iustitiæ vel aliquod ipsorum nullam mutationem detractionem correctionem vel interpretationē recipiant immo de ipsorum mutatione cassatione suspictione correctione vel detractione, & interpretatione vel dilatione executionis eorum quæ predictorum ordinamentorum iustitiæ vigore in futurum occuparent quomodolibet exequenda pro

poni

poni prouideri arrengari scribi uel reformari non possit uel debeat in aliquo consilio Populi dicte Ciuitatis aut in generali adunantia, uel etiam parlamento, & si secus proponeretur arrengaretur scriberetur prouideretur uel reformaretur non ualeat nec teneat sed ipso iure sit nullum: & in super dominus potestas & priores populi & quilibet alius qui contra predicta proposuerit arrengauerit uel scripserit penam mille lib. deñ. pro quolibet ipsorum ipso facto incurrat absq; aliquo processu uel condẽnatione de eis fienda, quę pro cõmuni ab ipsis exigatur, & de salario domini potestatis per causam dicti cõmunis debeat retineri, & ab officijs in quibus pro populo uel cõmuni preesset sint priuati & admoti in totũ & in perpetuum ad aliquod officiũ cõmunis predicti non possint vocari eligi uel assumi, & in futurum in omni statuto ordinamento uel reformatione derogatione seu suspensione que fieret in quocunq; consilio cõmunis uel populi supradicti magno uel paruo semper poni, & dici debeat quod ordinamenta iustitie populi castellani rata & firma remaneant, alias talis derogatio siue suspensio anullo proponi possit uel scribi aut super ipsa arrengari sub pena. ccccc. lib. deñ. cort. et statutarij dicti cõmunis qui infuturum eligerẽtur sub dicta pena predicta ordinamenta iustitie de uerbo aduerbum instatutorum uolumine ponere teneatur: Quorum ordinamentorum estatutorum iustitie obseruantiam dominus potestas & sindicus maior, et ipsorum officiales & priores populi in eorum offitij iuramento iurare expressius teneant sub pena lib. ccccc. deñ. pro quolibet eorum, & sub eadem pena cancellarius cõmunis de predictis iuramentũ rectoribus & officialibus predictis computare expressius teneatur impredictis uel eorum aliquo non obstantibus aliquibus capitulis stat. & ordi. dicti cõmunis.

FINIS STATVTORVM IVSTITIE.

QVOD NVLLA IVRA CONVENTICVLA VEL CONspiratio fiat in ciuitate uel comitatu castelli. Cap. XXXX.

ITEM Statuimus & ordi. pro bono pacifico & populari statu ciuitatis & comitatus eius manutenendo & conseruando, quod nulla iura conspiratio conuenticula congregatio compania seu sotietas seu quocunq; nomine censeantur fiant in ciuitate uel comitatu Castelli, & si quis contrafecerit puniatur & condemnetur uidelicet ille qui talem iuram uel aliam congregationem sollicitauerit adinueniri fecerit aut inceperit in. ccccc. lib. deñ. ille uero qui ad pdicta iurauerit aut secutus fuerit in ducentis lib. deñ. Quicunq; uero dederit consilium adiutorium uel fauorem ut predicta fiant in. C. lib. denariorum puniatur: Vocatus autem uel alia quecunque persona qui seu que scripserit aliquid circa predictam iuram congregationem seu societatem uetitam ut supradictum est puniatur in amissione manus que ei abscidatur. Item quod nulla persona debeat aliquo modo neque audeat de aliqua parte uel secta contendere pena. XXV. Lib. deñ. Item quod si quis procuraret reducere dictam ciuitatem in aliquam sectam uel partem propter quam reductionem popularis bonus, & pacificus status dicte Ciuitatis turbaretur ultimo supplicio puniatur, & in confiscatione omnium bonorum suorum. Statuentes in super & ordinantes quod nullus ciuis comitatinus uel districtualis audeat uel presumat directe uel per obliquum palam uel occulte adunantiam gentis armate facere uel agregare seu aliq̃ conducere uel destinare in iniuriam uel offensam seruitium uel deseruitium alicuius ciuitatis castri vniuersitat. uel loci domini uel alicuius alterius hominis uel persone sine expressa licentia dominorum priorum populi & consilij sexdicim dicte ciuitatis qui pro tempore fuerint sub pena. ccccc. lib. deñ. cuicunq; adunanti aut conducenti uel destinanti absq; licentia supradicta: Quã penam si nõ soluerit infra mensem adie qua uenerit in fortiã cõmunis amputet eis pes ita quod a corpore separetur: & pdicta nõ vendicent sibi locum in euntibus uel conducentibus ad aliquod officiũ uel in eis qui fuerint cõducti a quinq; infra ad stipendiariũ in eundo longe ad aliquem locum distantem a dicta ciuitat. per. XL. miliaria, & predicta vendicent sibi lo-

eum ad futura tantum, ad preterita vero possint, & debeant procedere, & condemnare dominus potestas usq; in quantitatem. C. lib. deñ. proquolibet, & qualibet vice: Et si potestas fuerit negligens in huius/modi executionibus perdat de suo salario mille lib. deñ.

DE PENA COMMITTENTIS MALEFICIUM PROPTER quod rumor esset in ciuitate & exclamantis ad arma. Cap. XLI.

ITEM Statuimus, & ordinamus quod pro utilitate cōmunis & populi ciuitatis castelli, & promanutenendo, & conseruando pacifico tranquillo statu ipsius ciuitatis, & comitatus si aliqua persona cuiuscunq; conditionis existat cōmiserit per se uel alium aliquod maleficium in ciuitate uel comitatu Castelli propter quod rumor esset in dicta ciuitate ita quod campana cōmunis uel populi pulsaretur ad martellum uel populus ipsius ciuitatis veniret ad arma punietur & condemnetur in duplum eius quo condemnari deberet uel posset ex forma statutorum & ordi. cōmunis loquentium de tali maleficio puniendo, & plus realiter & personaliter ad arbitrium Domini potestatis, & sindici maioris inspecta qualitate personarum, & facti & conditionis & temporis statuentes insuper quod nullus offensus uel alius cuiuscunq; cōditionis existat tempore alicuius cōmissi maleficij uel aliquo alio tempore audeat uel presumant exclamare ad arma ad arma ad penam. C. lib. deñ. & plus ad arbitrium domini potestatis & sindici maioris inspecta qualitate conditionis personarum facti & temporis.

DE PENA FRANGENTIS LOCA RELIGIOSA. Cap. XLII.

ITEM Statuimus & ordinamus quod si aliquis fregerit aliquem locum religiosum dominarum seu monialium uel fratrum religiosorum cuiuscunque ordinis uel habitus sit ciuitatis uel comitatus & intrauerit contra bonos mores uiolenter si quidem fuerit de die condemnetur in. ccccc. lib. deñ. & si fuerit de nocte condemnetur in mille lib. deñ. quas penas si non soluerit infra. xv. dies adie late sententie computandos eidem manus dextra siue pes dexter amputetur ita & taliter quod a corpore separetur.

DE PENA Euntis ad domū alterius uiolenter vel ignem imietentis. Cap. XLIII.

ITEM Statuimus, & ordinamus quod nulla persona audeat uel presumat in dicta ciuitate uel comitatu ire de die uel de nocte ad domum alicuius auctoritate sua ad preliandum ipsam domum uel existentes in ea uel ignem imictendo in dictam domum pro uindicta facienda uel iniuria inferenda, & qui contrafecerit condemnetur in. ccccc. lib. deñ. & plus realiter & personaliter ad arbitrium potestatis & sindici maioris & ad emendationē dupli dānum passo, si uero quis hostia alicuius domus fregerit uel domum alicuius uiolenter intrauerit puniatur in. C. lib. deñ. & in medietate dictarum penarum puniantur assotiantes uel auxilium prestantes in predictis uel aliquo predictorum: & in casu predicto ubi incendium factum fuerit & condēnatus dictam condemnationē non soluerit infra. xv. dies adie late sententie computandos igne totaliter comburatur ita quod moriatur: prouidentes insup quod si aliquis inuenerit aliquē uel aliq̄ in domu sua propria uel conducta suspecto tē pore noctis surripientē res suas & malo modo accipientē, vel vxorem uel aliq̄ de sus familia uiolantem uel uiolare uolentem ipsum uel ipsam capere possit, & si percusserit eum uel eam cum sanguine uel sine etiam si mortuus fuerit ex tali percussione dictus capiens uel percutiens in aliquo puniri uel condemnari non possit, & de predictis stetur iuramento pcutientis si uoluerit iurare qd̄ eū inuenerit in domo sua ppria uel cōducta facientē uel attē tantē pdīcta cū duobus testibus de familia sua si erit in domo uel sufficiat publica fama & iuramentum ipsius.

DE LIBERO Homine non capiendo infra muros ciuitatis uel in comitatu. Cap. XLIIII.

f Irmamus & dicimus quod si aliquis ceperit aut capi fecerit infra muros Ciuitatis Castelli uel in comitatu aliquem hominem cuiuscunque conditionis sine licentia, & mandato Domini potestatis suorum

iudicum uel alterius officialis iurisdictionem habentis pro suo officio exercendo & dicti communis sua auctoritate ducendo ipsum personaliter contra ipsius uoluntatem ad domũ ipsius uel alterius uel ad aliũ locum soluat communi pro banno. ccccc. lib. deñ. & nihilominus captus relaxare teneatur & restituere res ablatas & ipsum non relaxauerit postq̃ potestas ei preceperit uel precipi fecerit infra terminũ sibi assignatũ per potestatem uel eius nũptium siue preconem cõmunis condemnetur communi in mille lib. deñ. pro bãno si capi poterit & si capi non poterit sit, & esse debeat de ciuitate Castelli eiusque districtu exbannitus publicatis communi omnibus suis bonis, & si non poterit soluere dictum bannum caput ei a spatulis amputetur, & si potestas predicta non fecerit condemnetur per sindicum communis in ccccc. lib. deñ. & dictam condemnationem cum effectu exigere teneatur et in utilitatem dicti communis conuertere: & predicta non uendicent sibi locum in patre qui caperet filium nec in domino qui caperet seruum suum, nec etiam tempore guerre qui caperet aliquem inimicum dicti communis nec etiam in domino qui caperet famulum fugientem cum rebus sibi subtractis dummodo ducat eum in fortiam potestatis uel alterius rectoris dicte ciuitatis nec etiam in capientibus exbannitos quo casu seruetur forma statuti loquentis de tali casu.

DE VITIO SODOMITICO. CAP. XLV.

STatuimus & ordinamus quod potestas teneatur primo mense sui regiminis facere per ciuitatem publice banniri uoce preconia quod omnes maschuli maiores. xiiij. annis se debeant a maledicto & nefandissimo uitio sodomiticho siue bugiarare optime precauere, & quicunque fuerit inuentus postmodum in predictis uel contra predicta facere potestas talem sodomitum teneatur condemnare ad mortem uidelicet quod igne comburētur.

DE PENA ILLIVS QVI VIM INTVLERIT ALICVI MVLIERI. CAP. XLVI.

ITem statuimus & ordinamus qui si quis vim intulerit alicui mulieri maritate uel virgini cognoscendo eam carnaliter contra eius uoluntatem capite puniatur. Si autem per uim eam carnaliter cognoscere attentauerit sed non cognouerit cum effectu, si in domo habitationis sue, condenet̃ in. ccccc. lib. deñ. Si vero extra domũ sue habitationis condemnetur in trecentis lib. deñ. si uero quis cognouerit carnaliter aliquam uirginem vel maritatã de uoluntate ipsius mulieris si quidem in domo habitationis ipsius mulieris condemnetur in. ccccc. lib. deñ. Si uero extra domũ in ducentis. lib. deñ. Si uero quis cognouerit carnaliter per uim aliquam mulierem uiduam uel aliam honeste uiuentem, si quidem in domo habitationis talis mulieris condemnetur in mille lib. deñ. Si uero extra domũ condẽnetur in. ccccc. lib. deñ. si uero eam per uim cognoscere carnaliter attentauerit & non cognouerit, si quidem in domo habitationis talis mulieris in. ccc. lib. deñ. condemnetur. si uero extra domum in. cc. lib. deñ. Si autem aliquis cognouerit carnaliter aliquam viduam uel aliam honeste uiuentem de voluntate ipsius: Si quidem in domo habitationis talis mulieris condemnetur in. C. lib. deñ. Si uero extra domum in. xxv. lib. deñ. saluo quod si aliquis cognouerit uel cognoscere attentauerit aliquam viduam uel aliam honeste uiuentem, et ille talis possit eam de iure accipere in uxorẽ, si quidem dicta mulier corrupta uel corrumpi attentata de uoluntate duorum suorum proximiorum consanguineorum uellet accipere, & acciperet in maritum talem corrumpentem vel corrumpere attentãtem quod tunc ad dictas penas vel aliquam earum nullatenus teneatur, & predicta uel aliquod predictorum non uendicent sibi locum in famulis uel seruientibus alicuius, & etiam in mulieribus malefame vel meretricibus si uoluntarie passe fuerint carnaliter se cognosci. Si autẽ carnaliter uiolẽter fuerint cognite uel attẽtate tũc puniat̃ cognoscens uel attentans in q̃titate. C. lib. deñ. et descensiue usq; in. X. lib. deñ. inspecta q̃litate facti loci tẽporis, et cõditionis personarum, et si fuerit mulier maritata que pmiserit uolũtarie carnaliter se cognosci cõtra uolũtate viri suas

dotes amictat ipso iure, que uiro debeant effectualiter applicari & ad repetitionem ipsarum dotium dicte mulieri uel aly nullum ius competat. Si uero quis carnaliter cognouerit aliquam monialem uel religiosam dominam in monasterio uel loco religioso capite puniatur. Si uero extra monasterium uel locũ religiosum quis carnaliter cognouerit contra uoluntatem dicte monialis uel dñe religiose etiã capite puniatur. Si uero de uoluntate dicte monialis uel religiose in. ccccc. lib. deñ. condenet. Si uero quis carnaliter non cognouerit sed cognoscere attemptauerit dictas moniales uel religiosas si quidem in monasterio uel loco religioso & uiolenter in. ccccc. lib. deñ. condẽnetur. Si uero extra monasterium uel locum roligiosum in. cc. lib. denariorum.

DE PENA LLIVS QVI COMMISERIT Homicidiũ. Cap. XLVII.

S Tatuimus & ordinamus quod si aliqua persona occiderit uel occidi fecerit seu mandauerit aliquam personam in ciuitate uel comitatu Castelli ciuem uel comitatensem nostre ciuitatis pena capitis puniatur, & omnia eius bona destruantur & deueniant in communi pro dimidia & alia dimidia applicetur heredibus occisi: Si uero homicidia haberi non poterit exbanniatur & condemnetur in supradicta pena de quo banno non possit exire, & si quo tempore peruenerit in fortiam communis puniatur in dicta pena. Si uero aliquis prestiterit alicui consilium uel fauorem ad dictum homicidium perpetrandum condemnetur in mille lib. deñ. & si dictum bannum non soluerit infra. x. dies adie late sententie computandos puniatur pena capitis. Item dicimus quod si quis extra ciuitatem & comitatum castelli occiderit uel occidi fecerit aut mandauerit aliquem de dicta Ciuitate uel comitatu uel consilium uel auxilium ad predicta dederit puniatur in penis supradictis omni tempore: Et de contentis in presenti capitulo potestas possit inquisitionem facere, & repertos culpabiles punire & condemnare secundum formam statuti: & si quis in ciuitate uel comitatu castelli homicidium cõmiserit aliquod uel inciserit alicui aliquod membrum pro aliquo pretio traginetur per ciuitatẽ ad caudam equi, muli, uel asini, & suspendatur per gulam ita quod penitus moriatur, & omnia sua bona deuastentur & deuastata deueniant in cõmuni: Si vero feritam fecerit cum sanguine uel membrum de uastauerit pro aliquo pretio abscidatur ei manus et pes: Si uero percusserit sine sanguine pro pretio abscindatur ei manus, & ne urbs deformetur nulla urbis domus destruatur in aliquo casu predictorum.

DE FACIENTIBVS ROBBARIAS VEL FVRTA & penis eorum. Cap. XLVIII.

S Tatuimus & ordinamus qui si aliquis in strata uel uia publica ciuitatis uel comitatus castelli commiserit seu fecerit aliquam robariam seu depredationem rei uel rerum ualoris, & extimationis centum sol. deñ. & abinde infra condẽnetur in centum lib. deñ. Quam penam si soluerit infra. xv. dies adie late sententie numerandos fustigetur per dictam ciuitatem & ferro callido in guancea coquatur: Si uero ualoris & extimationis a centum sol. usque in. x. lib. puniatur in. cc. lib. deñ. Si uero fuerit ualoris & extimationis a. x. lib. usque in. xxv. puniatur. cccc. lib. deñ. si uero fuerit ualoris & exstimationis a. xxv. lib. deñ. supra cuiuscunque ualoris & exstimationis condẽnetur in. ccccc. lib. deñ. quas penas si non soluerit infra. xv. dies adie late sententie computandos ei manus dextra debeat amputari. Si uero quis derobauerit seu depredatus fuerit duabus uicibus pro dicta secunda vice condemnetur in duplum eius quo condẽna etur pro prima robbaria. Si uero derobauerit seu depredatus fuerit tribus uicibus tunc dictus derobator seu depredator furcis laqueo suspendatur. Si uero robbarie seu depredationes predicte facte fuerint alibi quam in stratis & vijs publicis tunc in medietate dictarum penarum condemnetur preterq ubi veniret pena sanguinis imponenda quo casu puniatur ut supra. Et intelligatur de predatio seu robbaria esse cõmissa si quis armatus violenter aliquam rem alicui acciperet. Si uero sine armis alicui aliq̃ rẽ uel res uiolenter abstulerit cuiuscunq; ualoris fuerit puniat' ad arbitriũ potestatis usq; in. C. lib. deñ. cõsiderata qualitate facti loci tẽporis et cõditionibus ꝑsonarum. Si uero qs ĩ ciuitate uel comitatu castelli furtum fecerit alicuius rei uel rerum ualoris & extimationis. xx. solidorum, & abinde

īfra puniatur arbitrio potestatis, dūmodo non excedat quantitatē . xxv. lib. deñ. si uero quis furatus fuerit rem uel res ualoris a. xx. sol. usque in centum solidos condēnetur in. L. lib. deñ. si uero fuerit ualoris & extimationis a centum solidis usque in. x. lib. deñ. condēnetur in centū lib. deñ. si uero fuerit ualoris & extimationis a . x. lib. usq; in. xxv. condemnetur in. C L. lib. deñ. Si uero fuerit valoris, & extimationis a. xxv. lib. usque in quinquaginta lib. condēnetur in. CC. lib. deñ. Et si fuerit valoris a. L. lib. usque in. C. puniatur in. ccc. lib. deñ. A centum uero libris supracuiuscunq; ualoris & extimationis fuerit res furata condemnetur in. cccc. lib. deñ. quas penas si non soluerit infra. xv. dies adie late sententie numerādos fustigetur per ciuitatē castelli & ducatur ad petronem cōmunis & ibi cum ferro callido in guancea coquatur, & ligetur & moretur ibi saltem duabus horis. Si uero quis furatus fuerit duabus uicibus puniatur in duplum eius quo proprio furto puniretur quam penam si non soluerit infra dictum terminum fustigetur ut supra & eidem manus dextra amputetur. Si uero tribus uicibus furatus quis fuerit condēnetur in triplo eius quo proprio furto extitit declaratum quam penam si non soluerit infra. xv. dies adie late sententie computandos furcis laqueo suspendatur. Si uero quis quatuor uicibus furatus fuerit uel pluribus absque aliqua redemptione furcis laqueo suspendatur. Et in quolibet casu predicto teneatur & debeat dominus potestas & quilibet alius rector & officialis dicti cōmunis qui cognosceret de predictis facere emendari uel restitui res derobatas uel furto subtractas in duplum illi cui fuerint derobate uel furto subtracte. Et a predictis & quolibet predictorum excipimus minores. xiiij. annis quos predictis penis uel aliqua alia occasionibus supradictis puniri nolumus nec teneri. Et eisdem penis quibus supra uolumus teneri & puniri derobantes uel furantes extra comitatum castelli si apportauerint & contractauerint res derobatas uel furatas in ciuitate uel comitatu castelli.

DE MODO RESTITVENDI RES DEROBATAS VEL furatas apud alios inuentas. Cap. XLVIIII.

i Tem statuimus & ordinamus quod si quis rigatarius uel alia persona in platea cōmunis in foro die fori vel in strata publica publice & palam rem aliquam mobilem seu se mouentem bona fide emerit uel alio iusto titulo acquisiuerit p̄sentibus duobus testibus nō possit ab emptore uel iusto titulo acquirēte talis res empta uel aliquo alio iusto titulo acquisita reconuinci uel opponi quod ipsa res fuerit furtiua uel derobata: sed ipse ad quem spectaret si uoluerit illam rem pretium emptori uel habenti alium iustum titulum restituat pro quo talem rem acquisiuerit reseruato iure illi cui fuerit res subtracta furto uel derobata contra furem uel derobantem uel alium qui mala fide habuerit rem predictam.

DE PENA FALSI. CAP. L.

i Tem statuimus & ordinamus, quod si aliquis inciuitate uel comitatu castelli fabricauerit aut fabricari fecerit falsam monetam igne totaliter comburatur: Si uero quis scienter expendiderit falsam monetam uel bonam tondiderit condemnetur in trecentis lib. deñ. Si uero fabricauerit uel fabricari fecerit falsum instrumentum puniatur in. ccccc. lib. deñ. & plus & minus ad arbitrium potestatis cum deliberatione maioris sindici considerata facti & conditione personarum qualitate: & si aliquis predictorum condemnationē de eo factam non soluerit infra. xv. dies adie late sententie computandos si a tali cōdēnatione non fuerit appellatum, & si fuerit appellatum adie confirmationis sententie numerandos manus ei dextera abscindatur: Si uero aliquis dixerit falsum testimonium in aliqua causa ciuili uel criminali puniatur in centum lib. deñ. quam penam si non soluerit infra dictum terminum. xv. dierum ut supra abscindatur ei lingua: Et si aliquis induxerit scienter falsum testē condemnetur in dicta pena. C. lib. denariorum: Et si non soluerit infra dictum terminum . xv. dierum abscindatur ei lingua ut supra: & non intelligatur quis scienter falsum testem produxisse seu induxisse eo ipso quod testis falsum tulerit testimonium: Et testis qui falsum tulerit testimonium, & producens seu inducens falsum testē & plus & minus condēnet inspecta qualitate facti & cōditione p̄sonarum arbitrio potestatis, et sindici maioris si sindicus erit in ciuitate & si non erit arbitrio potestatis, si uero aliquis alias scietem

110v

falsitatis cōmiserit cōdēnetur in. L. lib. deñ. & plus & minus ad arbitriū potestatis & sindici maioris si sindicus esset in ciuitate alias ad arbitrium potestatis inspecta qualitate facti & ꝑsonaꝝ conditione. Si quis autē simpliciť ꝑiurauerit seu denegauerit puniať in. x. lib. deñ. ꝑ quolibet & qualibet uice.

QVOD NVLLA PERSONA MITTAT IGNEM IN aliqua domo. Cap. LI.

i Tem statuimus, & ordinamus quod nulla persona immittat ignem in aliqua domo sua uel aliena uel in aliqua capanna uel paleario uel alijs rebus his similibus in ciuitate Castelli uel comitatu uel aliquo castro ipsius ciuitatis ad penam arbitrio domini potestatis & sindici maioris inspecta qualitate facti, & conditione personarum.

DE INCENDIIS, ET VASTAMENTIS. CAP. LII.

i Tem statuimus & ordinamus quod si quis incendium uel uastamentum fecerit in ciuitate uel comitatu castelli in uineis bladis uel arboribus seu rebus alijs quibuscunque his similibus, & dãnum datum fuerit a. x. lib. deñ. infra puniatur & condēnetur secundum formam statuti dãnorum datorum de quibus dãnis cognoscat officialis super dãnis datis deputatus. Si uero dãnum datum fuerit ex dicto incendio seu vastamento a. x. lib. supra usque in. L. condēnetur in. L. lib. deñ. si uero dannum datum fuerit a. L. lib. supra usque in centum lib. deñ. condemnetur in. C. lib. Ab inde uero supra cuiuscunque quantitatis sit dãnum in. CC. lib. deñ. & plus in quolibet casu predictorum arbitrio potestatis inspecta qualitate facti, et cōditione ꝑsonaꝝ, et nihilominus in quolibet casu ꝑdictoꝝ condēnetur talis delinquens dãnum passo in duplo eius quo dãnum datum fuerit, & in predictis & quolibet ipsorum sufficiat probatio vnius testis bone fame cum publica loci vbi dictum incendium uel vastamentum factum fuerit forma cum dicta publica fama probata per quattuor testes bone conditionis & fame.

DE EO QVI DEBILITAVERIT VEL INCISERIT alicui aliquod membrum. Cap. LIII.

s Tatuimus, & ordinamus quod si aliquis aliquem percuteret uel aliter offenderet ex qua percussione uel offensione percussus uel offensus pedem manum nasum uel oculum perderet uel debilitaretur condemnetur in quingentis lib. deñ. Quam penam si non soluerit infra. xv. dies adie late sententie similiter membrum amputetur eidem offendenti uel percutienti. Si uero quis debilitaret uel amputaret alicui aliquem digitum manus condemnetur in. CC. libris deñ. Si uero pedis in. C. lib. deñ. si uero inciserit aurem uel dentem aliquem cadere fecerit pro quolibet dente & auricula seu aure condemnetur in. CL. lib. deñ.

DE PERCVSSIONIBVS, ET ADMENATIONIBVS factis cum armis. Cap. LIIII.

i Tem statuimus, & ordinamus quod si aliquis aliquem percuteret seu percussit in ciuitate uel comitatu castelli cum Manaria, Lancea, Clauarina, becchatentre, ronchone, quadrello seu guarretta balistrando cum balistra uel arcu, uel speto, quadreletto, spata, cultello, bastone, ferreo, mazza ferrata palocta plumbea uel ferrea, uel alijs generibus armorum his similibus, Si in facie, & sanguis exiuerit condemnetur in ducentis lib. deñ. Si uero cicatrix ex dicta percussione remanserit in facie condemnetur in trecentis lib. Si uero in capite gula uel collo & sanguis exierit condemnetur in. CL. lib. deñ. pro qualibet percussione: & si ex dicta percussione ossum fractum fuerit uel aliquis neruus incisus fuerit condemnetur in. CC. lib. deñ. pro qualibet percussione, Si uero in alijs partibus corporis cū sanguine condēnetur in. C. lib. deñ. ꝑ qualibet ꝑcussione, & si vulnus fuerit cassale cōdēneť in. CC. lib. et in quolibet dictoꝝ casuum si penas in q̄bus q̄s fuerit cōdēnatus nō soluerit īfra duos menses postq̄ in

fortiam cõmunis uenerit aut infradictũ tẽpus pacem non habuerit de tali maleficio abscindat sibi manus ita quod a corpore separet. Si uero quis ꝑcusserit cum dictis armis uel aliquo ipsorum uel his similibus sine sanguine si qdẽ in facie capite gula uel collo cõdẽnet in. C. lib. deñ. si uero in alijs partibus corporis sine sanguine condemnetur in. L. lib. denariorum. Si uero quis aliquem percusserit lapide, ligno, uase terreo osse uel alijs his similibus armis cum sanguinis effusione si quidem in facie condemnetur pro quolibet, & qualibet uice in. C. lib. deñ. si uero ex dicta percusione cicatrix seu signum remanserit condẽnetur in. CC. lib. deñ. si uero percusserit cum sanguine in capite gula uel collo condẽnetur in. C. lib. deñ. & si ex dicta percussione ossum fractum fuerit condemnetur in. C L. lib. deñ. si uero percußerit in aliqua alia parte corporis condẽnetur in. L. lib. deñ. Si uero quis percusserit cum dictis armis uel his similibus sine sanguine si in facie capite gula uel collo condẽnetur in. L. lib. deñ. si autem in alia parte corporis condemnetur in. xxv. lib. deñ. Si uero aliquis aliquem ꝑcuteret, cum virga, gleba terre, fune, uel his similibus & cum sanguine, si quidem in facie, capite gula uel collo, & cum sanguine condemnetur in. L. lib. deñ. si uero in alijs partibns corporis puniatur in. xxv. lib. deñ. Si autem cum dictis armis uel his similibus ꝑcuteret sine sanguine puniatur in medietate eius quo puniretur si percussisset cum sanguine. Si uero contra aliquem quis balistrauerit uel sagittauerit quadrellum uel guarettam & ipsum non ꝑcusserit puniatur in. L. lib. deñ. Si uero aliquis contra aliquem admenauerit cũ manaria, lancea, clauarina, spata, falcione, cultello, uel alijs armis his similibus, & non ꝑcusserit condẽnetur pro quolibet & qualibet vice in. xxv. lib. deñ. si uero admenauerit uel proiecerit cõtra aliquẽ cũ lapide ligno uel his similibus, & non percusserit condẽnet in. x. lib. deñ. Si uero cum gleba terre uel fune uel his similibus & non percusserit condemnetur in. C. sol. deñ. Mulieres autẽ si ꝑcusserint aliquo modo predictorum condẽnetur in medietate penarum in quibus condẽnarentur masculi delinquentes. Et a predictis, & quolibet predictorum excipimus minores. xij. annis, & magistros eorum discipulos docentes percutientes animo docendi uel corrigendi: Ac etiam corrigentes uel percutientes vxores filios familiares uel alios in eadem familia ad unum uictum & uestitum morantes: & fratres in eadẽ domo existentes inter se predicta cõmittentes: Quos ad aliq̃ penam teneri non uolumus, dũmodo predicta cõmiserint cum moderamine inculpate tutele, & cum armis non ferreis. Si uero predicta uel aliquod predictorum cõmiserint absque moderamine inculpate tutele, & cum armis ferreis arbitrio domini potestatis & sindici maioris puniatur. Si uero predicta uel aliquod predictorum cõmissa fuerint casu fortuito similiter arbitrio potestatis cũ cõsensu, et deliberatione ꝑterq̃ ubi ueniret ultimũ suppliciũ imponẽdũ.

DE PERCVSSIONE, ET ADMENATIONE FACTA manu uacua uel calce. Cap. LV.

Dicimus, & ordinamus quod si aliquis in ciuitate castelli uel eius districtu percußerit aliquẽ manu uacua in facie & sanguis non exiuerit condemnetur uice qualibet & qualibet percussione in. L. lib. deñ. si uero percusserit aliquẽ in capite gula uel collo manu vacua sine sanguine condẽnetur in. xxv. lib. deñ. vice qualibet & proqualibet percussione. si uero aliquem percusserit manu uacua in aliqua alia parte corporis cõdẽnetur uice qualibet & proqualibet percussione in. xv. lib. deñ. Si uero aliquis aliquem percusserit manu uacua in facie & sanguis exierit condẽnet uice qualibet & proqualibet percussione in. C. lib. deñ. si uero aliquem percusserit in capite gula uel collo: & sanguis exiuerit condẽnet vice qualibet & proqualibet percussione in. L. lib. deñ. si uero percusserit aliquem in aliqua alia parte corporis manu uacua & sanguis exiuerit condẽnetur uice qualibet & proqualibet percussione in. xxv. lib. deñ. Dũmodo non excedant quantitatẽ. C C. lib. quotcũq; fuerint ꝑcussiones nec condẽnari possit aliquis ultra quãtitatẽ. C C. librarum pro aliquibus ꝑcussionibus manu uacua factis a gula infra. Itẽ eodẽ modo cõdẽnetur in oĩbus supradictis casibus si ꝑcussio facta fuerit cũ calce queadmodũ dictũ est de percussionibus factis cum manu. Si uero quis contra aliquẽ manu vacua uel calce admenauerit & nõ ꝑcusserit puniat qualibet uice in. C. sol. deñ. Mulieres autẽ delinquẽtes in supradictis casibus uel aliquo ꝑdictorum puniantur in medietate dictarum penarum quibus puniuntur masculi delinquentes. Excipimus a pre-

dictis minores . xij . annis, & magistros si eorum discipulos percuterent animo docendi vel corrigendi, & corigentes vel percutientes vxores filios familiares uel alios in eadem domo predicta inter se comitentes quos ad penam aliquam teneri non volumus dummodo predicta commisserint cum moderamine inculpate tutele quod in arbitrio domini potestatis, & iudicis malesiciorum existat. Et etiam excipimus casu fortuito predicta vel aliquod predictorum committentes qui puniatur arbitrio potestatis, & sindici maioris. Si quis autem in aliquo casu predictorū offendiderit aliquam meretricem pena media puniatᷣ.

DE PENA EXPINGENTIS VEL CAPIENTIS ALIQVEM per capillos nasum vel barbam. CAP. LVI.

ITEM Statuimus, & ordinamus quod si aliquis aliquem ceperit per nasum vel barbam, & sanguis exiuerit condemnetur in . C . lib . deñ . Si vero sanguis non exiuerit condemnetur in . L . lib . deñ . Si vero aliquis aliquem ceperit per capillos vel spatassauerit vel calce seu manu percusserit, & interram ceciderit si cum sanguine condemnetur in . L . lib . deñ . Si sine sanguine condemnetur in . XXV . lib . deñ . Si uero quis aliquem spinxerit seu spattasauerit vel ceperit per capillos, & non ceciderit in terram condemnetur in . XV . lib . deñ . Si vero quis aliquem per terram tragginauerit condemnetur in . C . lib . deñ . Si vero pannos in dorso alicui dilaniauerit condemnetur in . xxv . lib . deñ . Et ad emendationem dannum passo in duplum . Et si aliquis alicui extraxerit caputeum capellinam vel capellum iniuriose condemnetur in . X . lib . deñ . Si vero aliquis aliquem momorderit si cum sanguine, & in facie condemnetur in . C . lib . deñ . si sine sanguine condemnatur in quinquaginta . lib . deñ . Si vero in alijs partibns corporis cum sanguine puniatur in . L . lin . deñ . si sine sanguine condemnetur in . XXV . lib . deñ . Mulieres autem committentes aliquod predictorum immedietate dictarum penarum condemnetur . Et a predictis excipimus quos excepimus in proximo precedenti capitulo, & per eundem modum .

DE PENA INSVLTANTIS. CAP. LVII.

ITEM Statuimus, & ordinamus qđ nemo audeat vel presumat facere insultū in ciuitate vel comitatu Castelli in aliquam personā cum armis vel sine armis, & qui contra fecerit si fuerit ad domū propriam vel conductam seu gratis concessam, & cum armis euaginatis condemnetur in . C . lib . deñ . & si cum armis non euaginatis soluat communi pro banno . L . lib . deñ . si autem sine armis condemnetur in . XXV . lib . Si uero in via publica uel alibi cum armis euaginatis soluat cōmuni pro banno . XXV . lib . deñ . Si uero cum armis non euaginatis condemnetur in lib . XV . Si autem sine armis in . lib . X . Excipimus a predictis Mulieres que puniantur, & puniende remaneant arbitrio domini potestatis, & sindici maioris . Et intelligatur esse insultus in omnibus supra dictis casibus, & quolibet ipsorum quando aliquis venerit appensate contra aliquem animo iniuriandi, & offendedi eum. Non autem intelligatur esse insultus quando primo venerint ad uerba tantum, & immediate sequatur insultus . Et si insultus peruenerit ad aliquem actum ad menationis vel percussionis pro altero tantum puniatur uidelicet pro insultu uel pro actu de quo maior pena esset ex forma statuti ꝑfixa.

DE PENA ILLIVS QVI DIXERIT ALICVI VERBA INIVRIOSA VEL REIMPROPERATORIA. Cap. LVIII.

ITEM Statuimus, & ordinamus quod si aliquis alicui dixerit infra scripta uerba iniuriosa, uel aliquod ipsorum Cornuto Bozzo uel his similia uerba condemnetur in . XXV . lib . deñ . Saluo quod ubi dicetur Bozzo Cornuto uel his similia uerba alicui qui non habuisset uel non haberet uxorem ad dictam penam non teneatur . Si uero aliquis alicui reimproperauerit aliquam iniuriā spetialiter nominando factam, & illatam ei patri matri aui auie filio filie nepoti uel nepti ex filio fratri uel sorori aut uxori uel quam ipse uel aliquis predictorū alteri fecisset uel reimproperauerit aliquā

penam

penam corporalem impositam alicui predictorum condẽnetur pro qualibet uice in. xxv. lib. deñ. Si vero quis alicui dixerit infrascripta verba iniuriosa uel aliquod ipsoꝝ videlicet, traditore, falsario, latrone, furone, uel alia uerba his similia puniatur pro quolibet verbo, & qualibet uice in. x. lib. deñ. si predicta uerba dixerit ꝑ tẽporis interuallum, & si uno contextu unum uel plura uerba predictoꝝ dixerit condẽnetur solum in. x. lib. deñ. si uero aliquis alicui dixerit aliqua alia uerba iniuriosa uno instanti sine tẽporis interuallo puniatur in. C. sol. deñ. Mulieres autem predicta uel aliquod predictoꝝ committentes condemnẽtur inmedietate dictarum penarum: Et quod sint verba iniuriosa uel non remaneat in arbitrio domini potestatis.

DE PENA PERCVTIENTIVM Vel offendentiũ parentes. Cap. LVIIII.

ITEM Statuimus & ordinamus quod si aliqua persona ꝑcusserit patrem matrẽ auum uel auiam potestas teneatur illam ꝑsonã que deliquerit in predictis uel aliquo predictoꝝ casuum ꝑ duos annos continuos in carcereribus cõmunis detinere cũ ferris in pedibus & cõpeditibus si delinquens capi poterit uel haberi, & si fuerit cum sanguine. Et si fuerit sine sanguine detineatur ꝑ unum annum: & nihilominus cõdẽnetur in penis in statuto contentis. Si uero capi non poterit condẽnetur in duplo eius, quo puniri & condẽnari deberet si extraneũ offendisset. Et quod in dicto casu possit potestas procedere per inquisitionem & omni modo quo uoluerit ad inueniendum veritatem. Et quod de offensionibus que fierent inter aliquos coniunctos sine sanguine & percussione armorum inquiri non possit: sed solum per accusationem procedatur, & in ipso casu pene non duplicentur.

DE FILIO VEL NEPOTE Qui cõmiserit aliquod maleficium. Cap. LX.

ITEM Statuimus & ordinamus quod si aliquis filius uel nepos uiuente patre uel auo paterno aliqđ maleficium cõmiserit de quo capitalis pena ueniret principaliter in ponẽda & bona publicanda qđ tunc pater uel auus predicto filio uel nepote legiptimã assignare cogatur secundũ quod dicta legiptima fuerit tẽpore malefitij ꝑpetrati, & de dicta legiptima, Dñs potestas & alij officiales cõmunis ꝑdicti executionẽ faciant secundũ formã statuti de tali maleficio loquẽtis, tamq̃ si essent bona ꝓpria dicti filij uel nepotis, et idẽ intelligat de filio nel nepote emancipato qui non habuerit partem suã a dicto eius patre uel auuo.

DE ILLIS QVI Non sunt sub iurisdictione, & protectione Dñi potestatis. Cap. LXI.

FIrmamus & dicimus quod si aliqua ꝑsona fuerit que non sit sub iurisdictione & protectione cõmunis castelli, seu que diceret se non supposita iurisdictioni & protectioni Dñi potestatis et sue curie & dicti cõmunis dicendo se non debere sub potestate uel eius iudice respondere nec datia uel collectas uel alias factiones cõmunis eis impositas facere & ꝓstare, & ꝑuenerit aliquo tempore ad ordinem laicalem et iurisdictionẽ & protectionem cõmunis Castelli condẽnetur ꝑ Dominum potestatẽ dicti cõmunis in. CC. lib. deñ. & nihilominus datia & alias factiones sibi impositas soluere teneatur & debeat, & cetera debita que ꝑ eum soluta nõ essent. Item qđ quicunq; nõ fuerit uel noluerit esse sub iurisdictione Dñi potestatis & cõmunis castelli ab omnibus offitijs dicti cõmunis excludatur, & predicta omnia potestas teneatur facere banniri publice per ciuitatem primo mense sui regiminis vt predicta melius sciantur per ciuitatẽ & comitatũ castelli, & quilibet possit accusare & denuntiare & habeat medietatem banni & nomen eius teneatur in secreto.

DE PENA Offendentium non suppositos iurisdictioni. Cap. LXII.

ITEM Quod si aliqua persona fecerit uel cõmiserit aliquod maleficium uel delictum in aliquã personam in ciuitate predicta uel comitatu & contra talẽ delinquentem potestas uel alius officialis dicti cõmunis procederet per accusationẽ denunciationem uel inquisitionem: & talis delinquens declinaret iu-

112 v

risdictionē dicti domini potestatis vel alterius officialis dicti cōmunis, & aliquis offenderet talem delinquentem iurisdictionem predictā si quidem maleficium cōmissum per talem declinantem iurisdictionem predictam esset tale quod ex eo veniret imponenda pena ultimi supplicij, & dictus iurisdictionem declinans occideretur quod occidens. C. lib. deñ tantum predicto homicidio condemnetur, & si aliter offendens in nihilo puniatur vel condemnetur. Si vero maleficium cōmissum per talem iurisdictionem declinantem esset tale quod ex eo pena imponenda veniret abscisio alicuius membri quod tunc dictus talis occidens talem iurisdictionem declinantem condemnetur in treccentis lib. tantum si uero aliter offenderet quam occidendo tunc puniatur solummodo in quarto eius in quo ueniret condemnandus si alium offendisset si uero per maleficium cōmissum per dictum talem iurisdictionem declinātem veniret imponenda pena peccuniaria, & aliquis dictum talem iurisdictionem declinantem occideret quod tunc dictus occidens condemnetur in. CCCCC. lib. deñ. tantum si vero quis aliter eum offenderet in quarto eius quo puniretur si alium offendisset solummodo condemnetur.

DE NON *suppositis iurisdictioni cōmunis arma portantibus.* Cap. LXIII.

ITEM *Statuimus & ordinamus quod si aliquis non suppositus iurisdictioni & protectioni Domini potestatis & sue curie & dicti cōmunis fuerit inuentus arma portare contra formam stat. puniatur de facto in penis in statuto contentis loquente de portatione armorum: & dictum talem inuentum dictus dominus potestas uel alius officialis non possit relaxare donec dictam penam non soluerit integraliter: & Dominus potestas predicta facere teneatur ad penam. C. lib. den. pro quolibet & qualibet vice: & de predictis non possit nec debeat sindicari.*

DE PENA OFFENDENTIVM *Forenses.* Cap. LXIIII.

d Icimus & ordi. qđ si aliqs de ciuitate Castelli uel eius districtu offenderit uel offendi fecerit aliquē forensem patiat' illam penā q̄ pateretur dictus forensis si offenderet ciuem nostrum uel comitatensem in terra sua seu ciuitate dicti forensis, & secundum formam capitulorum vnde esset talis forensis offensus: & predicta locum habeant in pena apposita in ciuitate uel terra talis forensis vbi sit maior quam pena in nostro statuto contenta, & non intelligatur forensis quo ad predicta si familiariter habitauerit in dicta ciuitate uel comitatu continue per decem annos.

DE AVXILIANTIBVS *Malefactoribus, & penis eorum.* Cap. LXV.

ITEM Q *uod nullus in ciuitat. uel comitatu castelli audeat uel presumat alicui malefactori dare nec prestare auxilium consilium uel fauorem ad aliquod maleficiū cōmittendum uel post cōmissum maleficiū ad euadendum quod si contrafactum fuerit puniat' inmedietate pene in qua veniret puniendus talis malefactor, saluo quod si ꝑ maleficio ueniret imponenda malefactori pena corporalis: tunc prestans auxilium consilium uel fauorem puniatur realiter & personaliter arbitrio potestatis & sindici maioris, vbi sindicus esset inspecta qualitate facti loci temporis & conditionibus personarum: Saluo qđ ubi p̄stans auxili consiliū uel fauoreē alicui forensi malefactori ut dictū est cōtra ciuē uel comitatēsem dict. ciuit. q̄ tūc puniat' eadē pena qua puniret' talis malefactor forensis ꝑ maleficio ꝑpetrato & intelligat' auxiliū p̄stari si añ uel post cōmisū maleficiū uerbo facto asistētia cū armis uel associatiōe qs opē p̄stiterit.*

DE MALEFACTORIBVS *Capiendis in ciuitate.* Cap. LXVI.

ITEM *Stat. & ordi. est quod si aliquot maleficium cōmissum fuerit in ciuitate castelli ille uel illa qui presentes fuerint teneantur eleuare rumorem & prosequi & capere dictum homicidium & malefatorem & ipsum mittere infortiam cōmunis & domini potestatis in continenti cōmisso homicidio predicto ad penam. x. lib. den. pro quolibet contrafaciente: & si cōmissum fuerit aliquot maleficium cum sanguinis effusione teneantur presentes eleuare rumorem, & prosequi dictum malefactorem, & capere &*

ipsum in fortiam cōmunis mittere ad penam. C. sol. pro quolibet contrafaciente, & si fuerit cōmissum maleficium sine sanguine teneantur presentes eleuare rumorem, & prosequi & capere malefactorem & infortiam cōmunis ducere ad penam. XL. sol. pro quolibet contrafaciente, & id intelligatur de hominibus illius contrade p quam fugeret dictus malefactor, si ex tali fuga in dicta contrada factus fuerit rumor: & ad predicta non teneantur mulieres & minores. xiiij. annis & predicta non intelligant nec locum habeant tempore noctis, in malefitijs uero que cōmitterentur in comitatu contra non capientes malefactores seruetur forma stat. in quibus casibus dominus potestas possit inquirere contra non capientes, & cōmittentes maleficia in comitatu. Item quod omnes et singuli artifices ciuitat. castelli exercentes eorum artem in eorum apotecis dicte ciuit. teneātur & debeant habere & tenere graffios extra hostiu dicte apotece uel super hostio ut palam uideantur causa capiendi malefactores in dicta contrada uel per ipsam fugientes quos capere possint sine pena & banno ad dictam penam & quilibet qui caperet aliquem exbannitum uel malefactore eam die uel sequenti debeat in fortiam communis ducere, quod si non fecerit puniatur arbitrio potestatis.

QVOD PERPETRANTES MALEFICIA CAPIANTVR PER Homines. CAP. LXVII.

S Tatuimus & ordin. quod si contigerit in aliquo castro uel uilla perpetrari aliquod maleficium homicidium robbariam uel presuram aliquam manifestam grauem uel enormem per homines illius castri uel uille teneantur malefactorem capere & infortiam potestatis & cōmunis mittere puniendum infra tertiam diem postquā maleficium fuerit perpetratum quod si non fecerint & in ipso castro uel uilla fuerint quinquaginta domus & abinde supra potestas debeat tale castrū uel uillam cōdenare in. C. lib. den. communi, & res ablatas restituere debeant derobato. Si autem fuerint in dicto castro uel uilla minus. L. domibus usque ad. x. soluant pro banno lib. x. den. & non plus. Si autem contigerit perpetrari in ipsis castris uel uillis aliquod maleficium cum armis, & sanguine, & non ceperint malefactorem quod maleficium sit graue, & malefactorem captum non presentauerint ut dictum est potestas condemnet eos in medietate penarnm supradictarum communi habita distinctione domorum sicut superius declaratur in quolibet casu, & numero, Et si fuerit maleficium cum armis, & sine sanguine & non ceperint malefactorem & potestati presentauerint infra tertiam diem ut dictum est in medietate minus supradictarum penarum potestas ipsos homines debeat condemnare secundum numerum domorum ut predicitur. Exceptis minoribus. xiiij. annis & maioribus. LXX. viduis pupillis orfanis miserabilibus personis & absentibus iusta absentia legiptime probata videlicet quod tempore contracti malefitij non erant in dicta contrada, sed erant absentes ita quod dictum maleficium seu rumorem ipsius audire non potuerunt nec trahere ad rumorem ad capiendū dictos malefactores quo casu excusentur a penis & bannis supradictis, Dūmodo pro ea parte que tali absenti cōtingeret de dicta pena & bāno alij exgrauētur pro rata & eam partem soluere non cogantur, & si quis de aliquo castro uel uilla esset presens in alio castro uel uilla in quo uel qua maleficium fieret teneatur & debeat similiter ipsum malefactorem capere & ut dictum est presentare sub pena. L. sol. si fuerit homicidium & si maleficium cum sanguine in. xxx. sol. & si rumor eleuatus fuerit occasione malefitij perpetrati omnes alij homines aliorum castrorum & uillarum per que uel quas malefactor aufugeret teneantur ad rumorem trahere & malefactorem prosequi campanis pulsatis & gridis leuatis prosequendo malefactorem bona fide sine fraude aliqua uere & non ficte usque ad fines nostri districtus & ita facere quod malefactores uel malefactorem capiant & ducant in fortiam cōmunis, Et si quis contrafecerit condemnetur per dominum potestatem in. xx. solid. p quolibet dictorum locorum unde malefactor aufugeret. Qui uero prosequti fuerint malefactores uel malefactorem vere & bona fide causa capiendi eum si posset non fingendo nec fraudem cōmittendo, & probauerit tunc potestas condemnet eos in. x. sol. & non plus hoc tamen saluo quod si quandocunque malefactor uenerit ad mandata potestatis ante condemnationem quod uicinia contrade eiusdem sit absoluta a penis supradiciis, & predicta bāniatur per ciuitat. diebus sabbati quolibet mense regiminis potestatis ut melius sciantur.

113v

DE LVDENTIBVS ET LVDVM TENENTIBS ET PENIS EORVM. CAP. LXVIII.

ITEM *Statuimus, & ordinamus quod nulla persona audeat uel presumat in ciuitate uel comitatu castelli in domo vel extra domum ludere ad aliquem ludum taxillorum ad quem aliquid vinceretur, vel perderetur vel uinci vel perdi possit modo aliquo preter quam ad scacchos vbilibet, & ad tabulas in vijs. & stratis publicis, & loggis apertis existentibus iusta uias publicas, & quicunque contrafecerit in predictis vel aliquo predictorum si quidem in domo vel alibi occulte puniatur in . xxv . lib. deñ. & si extra domum vel in domo non occulte puniatur in . x . lib . deñ. & occulte intelligatur quis ludere quando de strata uel uia publica ludentes in dumo uel alibi uideri non possent atransceuntibus, et quod nullus stet ad uidendum dictum ludum taxilorum uetitũ pena stanti ad uidendum in domo uel alibi occulte centum solid. deñ . & si extra domum vel in domo non occulte . X L . solid. deñ . proquolibet, & qualibet vice, & quod dominus potestas vel aliquis officialis forensis uel eorum familiares non possint nec audeant ad aliquẽ ludum ludere cum aliquo ciue vel comitatense dicte ciuitatis, & qui contrafecerit pro quolibet, & qualibet vice condemnetur in. xxv . lib . & quod nullus audeat uel presumat ad aliquem ludum vetitum vel non uetitum ludere prope aliquam portam dicte ciuitatis que stet aperta per decem domos ꝓximiores nec ad ipsas portas nec extra prope per . x . cannas pena pro quolibet, & qualibet uice ultra penam ludi . x . solid . Item quod nullus audeat uel presumat ludere ad aliquem ludum gattossorum uel piolorum vel piastellarnm nec ad aliquem ludum ad quem denarij possint perdi uel uinci in ciuitate vel comitatu pena . xx . sol . pro quolibet, & qualibet vice saluo quod ad ludum piastellarum possint extra ciuitatem ludi uinun vel res conmestibiles tantum . Item quod nullus de dicta ciuitate vel comitatu uel aliunde audeat uel presumat receptare uel tenere aliquem ludum uetitum taxillorum in domo propria vel conducta vel alibi pena . xxv . lib deñ . proquolibet, & qualibet uice . Item quod nullus tabernarius uel tabernaria uel aliqua alia persona uinum uendens audeat uel presumat in ciuitate uel comitatu castelli retinere in taberna uel prope tabernam ludum aliquem taxillorum pena . C . soli . deñ . proquolibet, & qualibet vice statuentes quod si aliqui fuerint inuẽti in aliquo loco publico uel priuato habere uel retinere aliquod tabulerium aptum ad ludendum cum taxillis vel denarijs in tabulerio uel manibus quod presumantur ludere tanquam ludentes possint puniri, & condemnari, & quicunque posuerit seu miserit in ludo taxillos falsos plumbatos uel stuccos uel scienter cum dictis taxillis quis luserit ultra penam ludi puniatur in. xxv. lib. den. Et nihilominus ad restitutionem eius quod uicerit teneatur , & quod de predictis & quolibet predictorum dominus potestas, & quilibet alius officialis possit inquirere procedere, & de facto punire absque aliquo processu, & stetur et credatur de predictis et quolibet ꝑdictoꝝ relationi unius eorum familiaris potestatis iurantis se uidisse aliquem uel aliquos contrafacere in predictis, & eius dictum habeantur pro plena, & legiptima probatione . Item quod si aliquis inuentus fuerit post tertium sonum campane in aliqua taberna hostio clauso quod talis presumatur ludere ad ludum taxilloꝝ & tamq̃ ludens in penis in statuto contentis debeat condẽnari, Et quilibet possit accusare & denunciare contrafacientes in predictis uel aliquo predictorum, & habeat tertiam partem banni exceptis familiaribus domini potestatis uel aliorum officialium dicti cõmunis qui nullam partem habeant de predictis penis statuentes quod ab inquisitionibus processibus preceptis bannis condemnationibus grauaminibus uel extorsionibus qui uel que uigore uel auctoritate predictoꝝ uel alicuius eoꝝ de ludo loquẽtium inferret̃ nõ possit ab aliquo appellari uel denullitate dici, & si appellaretur uel opponeretur de nullitate nullo modo audiatur appellans uel opponens, & teneatur dominus potestas singulis duobus mensibus sui regiminis predicta facere per dictam ciuitatem publice banniri .*

DE GARMINATORIBVS *Et cialmatoribus, & penis eorum.* Cap. LXIX.

ITEM *Statuimus, & ordinamus quod nullus cuiuscunq; cõditionis existat audeat uel ꝑsumat in ciuit. uel comitatu castelli ludere ad ludum garminelle pena dicto ludenti pro quolibet & qualibet uice. x. lib. deñ . quam penam dominus potestas, & alij officiales dicti cõmunis de facto accipere teneantur ꝑ dicta*

cōmuni,& quartam partem habeant dicte pene & quod nullus audeat uel presumat publice uel palam facere in dicta ciuitate uel comitatu cialmariam videlicet cum serpis tyriaca breuicellis vel anullis ad dictam penam . x . lib . deñ . de qua dominus potestas vel alius officialis qui eam deuenire fecerit in cōmuni habent quartam partem .

DE PORTANTIBVS *Arma vetita,& penis eorum.* CAP. LXX.

ITEM Statuimus, & ordinamus quod nemo audeat vel presumat per dictam ciuitatem portare aliqua arma offendibilia vel defendibilia nisi quatenus ei permittatur ex forma statuti cōmunis & q cōtrafecerit cōdemnetur per dominum potestatem in infra scriptis penis videlicet pro spata uel cultello feritorio in . xxv . lib . deñ. Pro quadrellecto uel passatorio aut falcione pro quolibet dictorum armorum in . L . lib. deñ . Et pro alijs armis offendibilibus quocunque nomine censeantur in . lib . xx . deñ . Et pro tabulaccio,& similibus in . lib . v . deñ . Et predicta arma,& qlibet predictorum perdat quae deueniant in comuni . Et per ceruelleria corsitio seu panzeria, & alijs armis defendibilibus p quolibet eorum quocunq; nomine censeantur in . XL . solid. deñ . Et arma defendibilia nō perdat . Item quod si aliquis cultellus uel alia arma inuenta fuerint p familiam domini potestatis uel berrouarios seu aliquem ex ipsis, et vnus vel plures fuerint prope in aliquo loco presumantur quod sint eorum,& condenetur in dicta pena quemadmodum inuēti fuissent portare dicta arma nisi dixerint et apparuerit cū effectu cuius sint dicta arma. Et si quis proiecerit dicta arma in domum aliquam uel terrenum alibi puniatur quemadmodum si inueniretur dicta arma portare . Et predicta locum habeant quando familia domini potestatis iuerit rimando pro armis . Item quod siquis nō permiserit se rimari uel inquiri pro dictis armis vel aufugerit a familia potestatis uel berrouarijs presumatur,& intelligatur portare dicta arma vetita,et puniatur pena supradicta . Item quod nullus extraneus siue forensis undecunq; sit possit portare arma offendibilia vel defendibilia per ciuitatē castelli postquam fuerit hospes vel poterit hospitari sub dictis penis,& quod hospites teneantur ei denunciare quod arma deponat,& si nō denūptiauerit eam penam quam solueret extraneus ipse hospes soluere teneatur,& de denumptiatione credatur hospitis iuramento . Et in omnibus supradictis casibus quis possit accusare . Saluo quod quis possit portare spatam spontonem, & cultellum, & omnia arma in eundo,& redeūdo extra ciuitatem dūmodo sint ligata nisi portans sit eques . Et etiam quilibet possit per dictam ciuitatē,& comitatum portare corsitium dum tamen soluat nomine gab. XL . soli . deñ . pro quolibet anno in principio anni, & satisdet de non offendendo aliquem in . L . lib . deñ . Que satisdatio scribi debeat per Not . domini potestatis,& habere debeat apodissā a dicto officiali postquam satisdederit,& soluerit gabellam predictam aliter autē,& alio modo portari non possint sub dicta pena . Et de predictis,& quolibet predictorum si quis inuentus fuerit contrafacere per familiam domini potestatis uel alterius habentis cognitionem de predictis cuius familie relationi credatur puniatur de facto absque aliquo processu in penis supradictis .

QVOD NVLLVS VADAT POST *tertium sonum campane* Cap. LXXI.

ITEM Statuimus, & ordinamus quod post tertium sonum cāpane que de sero pulsatur pro custodia ciuitatis que campana quando pulsatur pro tertia vice pulsari debeat per campanarium tantū quilibet ad domū suam redire possit de quacunque parte ciuitatis in qua essent,& sonent tres motti siue retocchi post ipsum sonum,& quod postea nullus vadat per ciuitatē nec stet extra domū quousq; pulsat cāpana de die siue ad diē cum armis uel sine armis,& qcunq; contrafecerit soluat cōmuni p bāno pro quolibet vice a . X . usque in . XL . arbitrio potestatis,& nihilominus tota nocte detineatur in palatio,& in sequenti die de mane banniatur in palatio,& platea cōmunis,& habens arma quae prohibita fuerint nihilominus soluat bannum pro armis, & hoc credatur cuilibet de familia domini potestatis vel berrouarijs si cum ipsa familia iudex miles uel notarius fuerit alioquin credatur dicto duorum custodum noctis cum eorum iuramento . Addicientes quod cuilibet de ciuitates bone fame,& conditioni,& non suspectus sine aliqua pena,& banno liceat ire cum lumine, & quod dominus potestas possit dictas penas de facto a contrafaciēte quolibet auferre .

QVOD NVLLVS TENEAT *post tertium sonũ hostiũ apertum*. Cap. LXXII.

i Tẽ quod nullus post tertiũ sonum campane que pulsatur pro custodia ciuitatis teneat ostium seu domũ apertam pena, & banno quinq; solidorum pro quolibet contra faciente.

DE PENA *Balistantis seu paloctantis uel preliantis*. CAP. LXXIII.

Statuimus, & ordinamus quod nullus maior paloctet seu balistret ad turrim palatium uel domum siue ecclesiam uel alium locum vel ad aues mansuetas ciuitatis castelli vel eius districtus nec ad hyrũdines vel corṽ nidos, & quod nullus frombolet vel proiciat lapides cũ frombolis per ciuitatem nec extra per vnã balistratam, & qui cõtrafecerit soluat cõmuni pro banno. C. sol. deñ. pro qualibet uice qua cõtrafecerit, & quilibet possit accusare & denunciare & habeat medietatem banni, & eius nomen teneatur in secreto, & hoc potestas banniri faciat per ciuit. castelli primo mense sui regiminis. Item quod nulla persona parua uel magna faciat battagliam aliquam de lapidibus terra nec herba cũ rõbolis seu rombola siue zacchonibus uel baculis aut alio modo in Ciuit. uel comitatu castelli, nec in locis ubi fiunt predicationes & qui cõtrafecerit soluat cõmuni ꝑ bãno. XL. solid. & predicta locum habeant in maioribus & minoribus. xiiij. annis. Si uero essent maiores. xiiij. ãnis & ꝓiecerent in lapides uel terram supra homines qui starent ad predicationes inducẽdo turbando, & rixam in dictis locis cõmittendo condẽnetur in. C. sol. den. & hoc publice bãniatur per ciuitatem primo mense regiminis domini potestatis.

DD PENA *Proijcientinum lapides tempore nuptiarum*. CAP. LXXIIII.

ITEM Statuimus, & ordinamus qđ nullus audeat vel presumat proijcere lapidem uel petrudinem aliquam vel facere aliquem rumorem ad domum alicuius nuptias celebrantis de die uel de nocte ad penam. C. soli. deñ. pro quolibet, & qualibet vice si fuerit maior. XIIII. annis. Si uero fuerit minor. XIIII. annis usq; ad. vij. ãnos puniatur in. xx. soli. deñ. pro quolibet, & qualibet vice de facto absq; aliquo processu inde fiendo, & ꝓ predictis penis exigendis teneantur etiam priores, & fratres dictoꝝ delinquentium maiores in simul habitantes.

QVOD NVLLVS CIVIS VEL FORENSIS INTROMITTAT DE SE QVESTIONIBVS *Alicuius ecclesie*. Cap. LXXV.

s Tatuimus, & ord. quod nulla persona ciuis comitatinus vel forensis audeat uel ꝓsumat se intromittere dicto uel facto in fauorem uel preiuditium alicuius ecclesie ciuitatis castelli uel comitatus vacantis cum rectore prelato uel sine de qua esset lis uel questio aliqua inter laicos, & clericos aut inter laicos tantum nomine & occasione alicuius electioni uel confirmationis uel possessionis uel proprietatis alicuius ecclesie uel rerum ipsius uel alia quacunq; de causa lis uel quomodo de predictis uerti posset inter predictos, & qui contrafecerit in predictis si fuerit miles seu eques soluat cõmuni ꝑ bãno. C. lib. deñ. Si uero fuerit pedes condẽnetur in. L. lib. den. Excipimus a predictis parochianos & omnẽ aliam personam cui ius eligendi uel confirmandi competeret in tali ecclesia: & administratores prelatos uel rectores ecclesie predicte, & de ꝑdictis omnibus potestas possit inquirere, & punire, & appellari non possit, et si appellauerit non audiatur appellans.

QVOD NVLLVS TRAHAT AD IVDICIVM ALIQVAM PERSONAM EXTRA *Ciuitatem castelli*. CAP. LXXVI.

i Item Statuimus, & ord. quod nulla persona ciuis comitatinus vel forensis audeat uel presumat trahere ad iuditium cõmune ciuitatis castelli nec aliquam aliam personam de dicta ciuitate uel comitatu vel habitantem in dicta ciuitate uel cõmitatu extra ciuitatẽ vel cõmitatũ castelli, & qui contrafecerit cõdẽnet

in quingentis lib. deñ. si infra decem dies computandos adie quo potestas fecerit preceptum de renunciãdo citationi uel litteris impetratis nõ renunciauerit, & quod dictus dominus potestas sub dicta pena teneat, et debeat ad instantiã citati extra ciuitatẽ uel comitatũ castelli pcipere, & mandare illi qui traxerit ad iudicium quod debeat dicto processui renunciare, & intelligatur trahere ad iudicium per solam citationem, & si quis tractus fuerit extra ciuitatem vel comitatum ad iudicium domini priores qui pro tempore erunt teneantur, & debeant facere fieri expensas dicte litis secundum deliberationem dictorum dominorum priorum, & consilij sexdecim. Et si fuerit talis trahens ad iudicium extra dictam ciuitatẽ uel cõmitatũ non suppositus iurisdictioni cõmunis dicte ciuitatis teneatur, & debeat renũptiare ad petitionem & instantiam illius quem traxerit infra decem dies, & si nõ renũptiauerit eius cõsanguinei proximiores cõdemnẽtur per dominũ potestatẽ in. CC. lib. deñ. Et nullus audeat uel presumat laborare bona talis nõ suppositi, & si laborauerit fructus teneatur mittere in cõmuni donec renũptiauerit pena. C. lib. deñ. et si contingeret quod aliquis traheret aliquem contra formã pdictã, & obtineret aliquam sẽtẽtiã pro se nullus rector uel officialis dicte ciuitatis audeat uel presumat facere aut concedere executionẽ talis sententie ad penã. CCCCC. lib. Et predicta non uendicent sibi locum in casu in quo aliqua questio spirituali ventilaretur inter aliquos laicos uel clericos coram domino episcopo vel eius curia, et sentẽtia ferretur, et vellet aliqua partium appellare ad dominũ Papam vel eius Vicarium vel delegatum.

DE MVRIS Ciuitatis non destruendis. Cap. LXXVII.

Item stat. & ord. est quod nulla psona audeat uel psumat destruere uel rumpere muros ciuitatis nec in eis aliquam lesionem facere nec illos qui sunt deforis ante portã ciuitatis nec Barbacanos nec pontem cõmunis nec aliquẽ pontem lignaminis aut lignamina uel assides auferre de eis, & qui contrafecerit soluat cõmuni p bãno. xxv. lib. deñ. & nihilominus teneat illud qđ destruxit suis sumptibus reactare.

QVOD Nullus intret uel exeat Ciuitatem nisi per portas. Cap. LXXVIII.

Item quod si quis intrauerit portam ciuitatis de sub tus vel de super nõ apta porta vel per arcus schaturbie uel aliunde quã per portas patentes cõdemnet arbitrio domini potestatis, & sindici maioris considerata qualitate persone, & qualitate facti excipimus a predictis minores. xiiij. annis.

DE PENA Cõmittentis rixam in caualcatis. Cap. LXXIX.

Item statuimus, & ord. qđ nulla psona ciuit. uel cõmitatus castelli aut aliunde audeat uel psumat in caualcatis aliquibus aut exercitibus facere aut committere aliquas rixas vel tumultus aut aliquod aliud maleficiũ tam in eundo quam in redeundo uel stãdo extra ciuitat. castelli, & si quis contrafecerit possit dominus potestas contra talẽ delinquentẽ inqrere, & pcedere, & punire realiter, & psonaliter p ut sibi, & domino sindico maiori videbitur expedire considerata tamen qualitate delicti conditione personarum loci, & temporis.

DE Exterminationibus terrarum. CAP. LXXX.

Statuimus, & ord. qđ nullus cuiuscunq; conditionis uel status existat audeat vel psumat extrahere uel mutare aliquẽ terminũ de aliquibus possessionibus uel terris sine consensu, & uolũtate conuicini ad quẽ spectat uel iudicis uel alterius officialis de his iurisdictionem habentis ad penã. C. lib. deñ. pro quolibet contrafaciente, & qualibet uice, & plus, & minus ad arbitrium domini potestatis inspecta qualitate facti, & conditionibus personarum.

DE Occidentibus uel debilitantibus animalia aliena. Cap. LXXXI.

ITem dicimus, & stat. quod si quis de ciuitate uel comitatu castelli uel aliunde occiserit uel debilitaue

rit ita quod efficiatur inutile aliquem bouem vaccham equum equam mulũ mulam asinũ asinã bufalũ uel bufalam dãnum dantes in possessione propria uel conducta ipsius ꝑcutientis condemnet in. x. lib deñ. Si uero alibi quã in suo dãno aliquam dictaꝝ Bestiaꝝ occiderit uel debilitauerit ita quod inutile efficiatur cõdemnet in. xxv. lib. deñ si uero occiderit uel debilitauerit ita quod inutile fiat aliquẽ porcũ caprã pecudẽ castronẽ uel aliquã aliam bestiã in suo dãno puniat in. XL. soli. deñ. si uero alibi quã in suo dãno puniatur in. C. soli deñ. Et in quolibet casuũ predictoꝝ dãnũ emendet damnum passo iuxta extimationẽ infra vnũ mensem a die quo petitum fuerit ab eo, & si infra dictũ terminũ nõ emendauerit cogatur emendare in quarto pluri.

QVOD QVILIBET PERMITTAT SIBI ACCIPI TENVTAM. CAP. LXXXII.

d Icimus, & ordinamus qđ nulla persona audeat uel presumat vetare vel contradicere alicui balitori cõmunis accipere tenutam uel acceptã auferre adicto Ba yulo. & quicunq; cõtra fecerit soluat cõmuni ꝑ banno. XL. soli. Item quod si quis percusserit aliquem ba yulũ accipientem tenutam soluat duplũ eius quo puniretur si percussisset aliam personã que non esset ba yulus. Declarantes quod nõ credatur relationi ba yuli de predictis nisi probauerit cum banno teste qui testis non sit ba yulus.

DE PENA ILLIVS QVI ALIQVEM EXTRAXERIT DE POSSESSIONE CAP. LXXXIII.

s Tatuimus, & ordinamus quod si quis deiecerit uel extraxerit aliquam ꝑsonam de possessione alicuius rei vel aliquaꝝ reꝝ mobilium uel imobilium condẽnet in. xxv. lib. deñ. Et ad restitutionem possessionis, Si uero quis turbauerit vel molestauerit aliquem possessorem alicuius rei seminando uel aliter laborando uel quocũq; alio modo tenendo uel utendo ꝑ se uel alium sine decreto iudicis cõdemnetur cõmuni in decẽ. lib. deñ. Et debeat obtinere qui probauerit antiquiorem possessionem non obstante qđ aduersarius aliquẽ titulum iustũ vel iniustũ haberet, & in utroq; casu turbato vel deiecto de possessione redditus, & fructu ex ea perceptos restituat siue apud eum sit ablata possessio siue non, & si nõ restituerit ipsã possessionẽ & fructus potestas faciat eum exbãniri de Ciuit. castelli, & comitatu eiusdem condemnando eum in. x. lib. den. cõmuni: & ipsũ exbãnitum teneat donec dictum bãnum soluerit, & deiecto poessionem turbatam restituat cum effectu cum fructibus perceptis ex ipsa uel qui percepi poterant, & expensas ei reficiat uel restituat, & a uiolentia vltra cesset, & se abstineat, & illam penam non patiantur laboratores ipsius, Sed in hoc seruetur conuentio facta inter dominum & laboratorem terrarum, & habitatores dãnorum qui penam minime patiantur, & quicunq; laborauerit terram illã uel possessionem postq̃ fuerit prohibitum soluat cõmuni pro bãno. C. sol. den. pro qualibet vice. Exceptis laboratoribus qui mittuntur ad pretium ad laborandum in ciuitate uel cõmitatu castelli.

DE PENA CAPIENTIVM COLVMBAS VEL HYRVNDINES Cap. LXXXIIII.

ITEM Statuimus & ordinamus quod nulla persona cuiuscunque conditionis existat audeat uel presumat in Ciuitate uel comitatu castelli capere Columbas alienas domesticas uel de columbario aliquo modo uel ingenio & qui contrafecerit soluat cõmuni pro banno. C. solid. den. ꝑ qualibet colũba et quotiens contrafecerit, et credatur sacramento habẽtis columbas usq; in. C. sol. den. Et nullus possit audeat uel prusumat retinere in dicta Ciuitate uel comitatu in domo sua propria uel conducta aliquem palumbum uel palumbam tronsum uel tronsam pena. XL. solid. pro qualibet columba tronsa uel columbo, & qualibet vice. Item quod nullus tendat aiolum vel pagellam uel aliquod aliud rete cum quibus caperet aliq̃ columbam domesticam uel de colũbario, & quicunq; cũ aliquo dictoꝝ retiũ genere ceperit aliquam columbam domesticam uel de columbario condẽnetur in. xxv. lib. deñ. Item quod nullus possit emere uel uendere aliquã columbam domesticam uel de columbario mortuam pena. xx. sol. ꝺ

quolibet. Item quod nullus possit uel audeat de nocte eleuare columbas copiolas existentes in polario al/bareti alieni, nec ad ipsas columbas in polario existentes balistrare sine licentia domini ipsius albareti nec facere fumum uel ignem in aliquo polario siue albareto uel prope, nec ipsi polario aliquam lesionem in/ferre pena. x. lib. deñ. ꝑ quolibet et qualibet uice, et quilibet possit accusare & denunciare et habeat me dietatem banni, & eius nomen teneatur in secreto, & sufficiat in quolibet predictorum casuum di/ctum unius testis cum sacramento accusantis uel denunciantis: Insuper statuimus quod nulla persona audeat uel presumat balistrare paloctare uel proicere ad aliquam columbam in dicta Ciuitate uel comi/tatu uel ad aliquam hyrundinem in dicta Ciuitate, nec nidum hyrundinarum destruere ad domum ali/cuius pena. XL. sol. den. pro quolibet & qualibet uice.

QVOD NVLLVS SMELLET CVPPIVM SIVE CVPPVM APIVM. CAP. LXXXV.

ITEM Statuimus, & ordinamus quod nulla persona destruat auferat uel smellet aliquod cuppum siue cuppium apium sine licentia domini pena. xxv. lib. den. pro quolibet & qualibet uice qua fue/rit contrafactum si predicta probata fuerint per testes confessionem uel contumaciam accusati, Si ve/ro per testes confessionem uel contumaciam non probaretur stetur iuramento accusantis, & tunc condẽ/nentur in. C. sol. sine aliqua probatione.

DE PENA AVRIFICIS NON FACIENTIS Operam ad iustam ligam. Cap. Lxxxvi.

ITEM Statuimus & ord. pro publica utilitate hominum dicte ciuitatis & comitatus quod Aurifices ciuitat. Castelli laborent & laborare debeant Argentum ad legam nouem vnciarum, & qui contrafece/rit soluat penam. xxv. lib. den. & quilibet possit accusare & denunciare, & habeat medietatem banni, & eius nomen tenetur in secreto, & probetur per unum testem bone fame cum iuramento accusantis, et potestas teneatur quolibet mense sui regiminis rimari facere de predictis pena. L. lib. den. retinenda de suo salario, Et predicta locum habeant in aurificibus tam ciuibus quam forensibus dictam artem ex/ercentibus in ciuitate predicta.

QVOD NVLLVS COMMITTAT FRAVDEM IN CANDELIS. CAP. Lxxxvij.

ITEM Statuimus & ordinamus quod nulla persona audeat uel presumat dolum uel fraudem cõmitte/re in Candelis uel torchijs de cera, & quicunque contrafecerit condemnetur in. xxv. lib. deñ. & pri/uetur toto tempore offitij sui, & uite sue officio uendendi. Item quod nullus mittat in dictis Candelis du/plerijs uel torchijs predictis papirum de accia nec de bombice ueteri uel mozzaturis: sed papirum faci/at & mittat de bombice nouo: & qui contrafecerit condemnetur in. C. sol. pro quolibet & qualibet ui/ce: saluo quod in cintis de cera in quibus possit inmitti papirum de accia: & dominus potestas super pre dictis quolibet mense inquirat mittendo suum Not. inquirendo pro apothecis cuius Notarij relationi cre datur, & repertos culpabiles punire sine processu in penis supradictis, & nulli de predictis liceat ap/pellare, nec audiatur appellans, & si potestas negligens fuerit in predictis in. xxv. lib. den. cõdẽnet.

DE PENA APPORTANTIVM VINVM DE EXTRA COMITATVM. CAP. LXXXVIII.

ITEM STATVIMVS, ET ORDINAMVS Quod nulla persona Ciui/tatis uel comitatus nec aliunde audeat uel presumat apportare in Ciuitatem uel comitatum Castel/li, vel apportari facere per se uel alium vinum forense de loco aliquo extra comitatum Castelli

& quicunque contrafecerit perdat quod apportauerit, & nihilominus pro qualibet uice, et qualibet salma condẽnetur in. xxv. lib. deñ. et quilibet possit accusare et habeat medietatem bãni, et eius nomen teneat in secreto, & quod custodes portarum non permittant eos intrare in ciuit. & inquirat potestas de predictis quolibet mense & predicta bãniri faciat, saluis reformationibus factis p cõe in pdictis, et circa pdicta.

QVOD Nullus forensis emat possessiones in comitatu prope confines. Cap. LXXXIX.

ITEM Ordinatum est quod nulla persona forensis nec aliqua persona pro eis deinceps audeat uel psumat per directum uel obliqum emere aliquas possessiones uel emi facere in comitatu predicto prope confines ipsius ciuitatis per unum miliare, nec aliqua persona tali forensi ipsas possessiones uendere sub pena & ad penam pro qualibet uice. L. lib. deñ. Et nihilominus emptio seu uenditio contra dictam formam facta vigore presentis statuti non valeant nec teneant, sed ipso iure sint, & esse intelligantur nulle, & nulla & nullius efficacie uel ualoris, sup quibus & quolibet eorum dominus potestas possit teneatur & debeat uinculo iuramenti inquirere procedere per omnem modum & uiam quibus sibi uidebitur pro utilitate cõmunis et repertos culpabiles cõdẽnare in penis predictis in quibus omnibus & quolibet eorum cuilibet ciui & comitatino liceat accusare & denunciare & habeat quartam partem condmenationis fiende, & ad dandum materiam dictis forensibus habentibus possessiones in dicto comitatu fructus ex ipsis possessionibus percipiendos et recolligendos deferendi ad Ciuit. predictã fiat & fieri debeat expensis cõmunis unus liber qui stare debeat & conseruari penes sindicum maiorem dicti cõmunis in quo scribat omnia nomina dictorum forensium habentium possessiones in dicto comitatu & ipsorum possessiones, et bona et quod omni anno p dictum maiorem sindicũ fiat extimatio & taxatio omniũ fructuum qui recolligent ex dictis possessionibus & secundum dictam extimationem & taxationem fructus per dictos tales forenses in dicta ciuitate omni anno per totũ mensem septembris deferri debeant & assignari dicto maiori sindico ita & taliter quod ex ipsis fructibus nulla fieri possit fraus pena pro quolibet stario, & quolibet contrafaciente pro qualibet vice. xx. sol. & amissionis fructuum: super quibus dictus sindicus possit procedere cognoscere & teneat & debeat sũmarie, et defacto et cõtrafaciẽtes puniṙ modo pdicto.

DE TERRIS quę nõ possunt laborari propter potentiam alicuius. Cap. LXXXX.

Dicimus & ord. quod si aliquis de Ciuit. uel comitatu Castelli non poterit facere laborari terras vineas uel possessiones aliquas timore alicuius potentis seu alterius persone cuiuscunque conditionis sit, & de hoc fidem fecerit potestati uel eius iudici suo iuramento teneatur potestas compellere homines ipsius ville ad laborandum dictas terras & possessiones et reddere rendutã ipsarum secundũ consuetudinem loci bona fide sine malitia aliqua pena. C. sol. den. cuilibet dictorum hominum auferenda, & si probabitur per testes quod ille talis potens contradixerit terram alterius laborare soluat cõmuni p bãno. C. sol. den. Et si aliquis habuerit molendinũ uel domum aliq̃ in comitatu dicte ciuit. & propter timorem alicuius molendinarij nollent stare in molendino aut inquilini nollent habitare in domo quod eodẽ modo potestas teneatur cogere homines uille in qua situm est molendinum uel domus ad molendum custodiendum & habitandum sub pena predicta, & eadem pena puniatur contradicens uel timorem uel minas inferens. Itẽ qđ contenta in hoc capitulo non habeant locum in terris, et possessionibus illorum qui condemnarentur de aliqua proditione.

DE PENA Capientium, & interficientium gattos. Cap. LXXXXI.

ITEM QVOD NVLLVS Ciuis uel forensis audeat uel presumat capere uel interficere aliquem Gattum uel gattam ad penam. C. solid. denariorum: Et quod nullus pelliparius pellem de gatto emat, & si alicui pellipario portata fuerit ad vendendum quod eam teneat, & apportantem denunciet Officiali, & Notario extraordinariorum Domini Potestatis, qui Notarius de prædictis singulis mensibus semel inquisitionem facere teneatur, & repertos culpabiles

les in. C. sol. condēnare, & si peliparius predicta non fecerit condemnetur in. xx. sol. den. pro qualibet vice & de predictis creadatur iuramento denunciantis uel accusantis.

QVOD NVLLVS INTRET EQVESTER ALIQVAM Ecclesiam armiget bigordet nec aliq̃ molestam faciat dominabus. Cap. LXXXXII.

ITEM Statuimus & ord. quod nullus de dicta ciuitat. uel comitatu uel aliunde audeat uel presumat equester intrare aliquā ecclesiam ciuit. castelli cum bigordis uel alia de causa quando diuinū officium celebratur, & quādocunq; contrafecerit soluat cōmuni ꝑ bāno. x. lib. deñ. sine remissione idē intelligat de claustris fratrum & locorum fratrum quando fierent predicationes, nec uadat aliquis quādo dñe uadunt ad predicationes & a predicationibus reuertunt uel ad nuptias siue ad aliquas congregationes eas dominas regirare seu currere equester eas impediendo & turbando sub dicta pena. Item dicimus quod nulla mulier debeat intrare nec morari inter cancellos alicuius ecclesie ciuit. castelli maxime quando diuina officia celebrantur pena & bāno. xx. sol. pro qualibet & qualibet uice qua contrafecerit, & quilibet possit accusare & denunciare & habeat medietatem banni & eius nomen teneatur secretum, & predicta bāniantur publice ꝑ ciuitat. quolibet mense & specialiter in ecclesia sancti Floridi, & tubatores cōmunis uinculo iuramenti teneantur & debeant contrafacientes denunciare: & quod nullus possit bigordare uel armegiare in ciuitat. uel comitatu equester quando aliqua domina traduceretur ad maritū nec ante uel post per. viij. dies nec aliqua alia causa cum bigordis nisi causa militie pena. L. lib. deñ. pro quolibet & qualibet uice: & quilibet possit accusare & denunciare & habeat medietatem banni, & potestas possit & teneatur inquisitionem facere de predictis.

QVOD NVLLI SIT Licitū VCELLARE AD QVALIAS Cum quailerio uel budo uel pischari cum traginella in tibrim. Cap. LXXXXIII.

ITEM Quod nulla persona ciuit. castelli uel aliunde possit uel debeat ucellare ad quailas uel starnas cum quailerio nec cum budo in comitatu ciuitatis predicte prope dictam ciuitatem uel infra per sex miliaria sub pena & banno. XL. sol. pro qualibet uice. Itē quod nullus audeat uel presumat pischari cū traginella in flumine tibris pena. x. sol. den. pro quolibet contrafaciente: & quilibet de predictis possit accusare, & denunciare & habeat medietatem bāni, & cuilibet liceat contrafacienti accipere budū & starnas & qualias & retia tunc temporis sine pena & bāno & hoc capitulum per ciuit. publice bāniatur.

QVOD Burgenses non veniant venatum in districtu Castelli. Cap. LXXXXIIII.

ITEM Statuimus quod nullus Burgensis audeat uel presumat uenire venatum nec ad ucellandum nec ad piscandum in comitatu Ciuit. Castelli, nec aliquis lignarius uel herbarius ad faciendum herbas uel ligna, & si quis se defenderit possit offendi dūmodo eum non offendat cum armis vel occidat, & qui contrafecerit & inuētus fuerit contra predicta canes, & res alias perdat & quilibet possit auferre sine pena, & teneatur potestas fieri facere custodes in curia silicis & in curia castiglionis sancti Iustini qui predicta debeant custodire, & si quis contrafecerit ultra penas predictas condēnetur pro qualibet vice in. x. lib. deñ. & perdat canes retia & alia & quilibet possit accusare contrafacientes et habeat medietatem banni, & credatur de hoc iuramento denunciantis cū uno teste bone fame & teneat eius nomē in secreto.

QVOD NVLLVS Burgēsis POSSIT EMERE ALIQVAM REM Immobilem in comitatu Ciuit. castelli. Cap. LXXXXV.

ITEM STATVIMVS, ET ORDINAMVS Quod nullus Burgensis, uel de eius comitatu possit in comitatu Castelli accipere aliquam rem immobilem per venditionem uel donationem inter uiuos uel per mutationem, et si contrafactum fuerit ipsa uenditio donatio, et per-

mutatio sint casse, & vane ipso iure, & nullius efficacie uel ualoris, & nihilominus condemnetur tam emens quā uēdens in lib. L. den. ꝑ quolibet & qualibet uice, & res tales deueniāt in cōmuni, & quilibet possit accusare & denunciare, & habeat medietatem banni, & teneatur dominus potestas inquirere & ꝓcedere & ut super predictis repertos culpabiles punire ut supradictum est, & si negligens fuerit in centum lib. deñ. ꝑ eius sindicum condemnetur, & predicta non vendicent sibi locum in burgensibus qui fuerint effecti ciues Ciuit. castelli & habitantibus continue in dicta Ciuit. uel comitatu.

DE PENA Illius qui miserit fossum per terrā conuicini. Cap. LXXXXVI.

ITEM Statuimus & ordinamus quod si aliquod fossatum siue fossum factum fuerit siue factum est per qđ terra uel clausura conuicini destruatur uel terminus cōmunis cadat, ille cuius est fossatum teneat͛ soluere cōmuni ꝑ banno. C. sol. deñ. & terminus in fosso ponat͛ & reimpleatur fossatum si hoc probatum fuerit ꝑ unum testem uel iuramento illius qui dixerit dānū substinuisse.

DE PENA Offendentium officiales. Cap. LXXXXVII.

ITEM Statuimus qđ si aliquis de ciuitate uel comitatu castelli uel aliunde ausu temerario presumpserit ꝑcutere aut percuti facere potestatem uel capitaneū dicte ciuitatis uel alium eius locum tenentem uel contra aliquē eoꝝ lanciare uel balistrare capite puniatur, si uero ꝑcusserit sindicum maiorē uel aliquē assessorem alicuius rectoris dicte ciuitatis maiorē officiale gabellaꝝ uel maiorem officiale dānoꝝ datoꝝ cum armis & cum sanguine condēnet͛ in mille lib. deñ. quā penam si nō soluerit infra. XV. dies a die late sententie manus dextera sibi amputetur, si uero aliquis ꝑcusserit aliquē ꝑdictoꝝ cū armis sine sanguine uel sine armis cū sāguine puniat͛ in lib. qngētis: si vero sine armis & sine sanguine cōdēnet͛ in. CCC. lib. deñ. cōmuni si uero aliquis ꝑcusserit aliquē aliū officialē forensem q̄ supradictos uel aliquē familiarē aliquoꝝ rectoꝝ uel officialiū dicte ciuitatis condēnet͛ in duplo eius quo cōdēnari deberet si offenderet ciuem. Si uero offenderit dictis uel factis dictū dominū potestatē uel capitaneum condemnet͛ in quatruplo eius in quo condēnaret͛ si offenderet ciuem, si uero offenderet dictis uel factis sindicum maiorē assessorem alicuius rectoris uel officialis dicte Ciuit. maiorem officialem gabellaꝝ uel maiorem officialem dānoꝝ datoꝝ puniatur in triplo eius quo puniret͛ si offenderet ciuem, si uero offenderet dictis uel factis aliquem alium officialē familiarē dictoꝝ rectoꝝ, et officialium condēnet͛ in duplo eius quo cōdēnari deberet si offenderet ciuē dicte ciuitatis: si uero aliquis dictoꝝ rectoꝝ officialium & familiarium offenderet iniuriose aliquē ciuem uel comitatensem uel alium uel inter se ipsos se offenderent condēnetur eadem pena qua puniretur ciuis offendens alium ciuem, et predicta locū habeant in ꝑcussionibus factis in ꝑsonis rectoꝝ & officialium predictoꝝ tam durante tempore eoꝝ officij q̄ etiā tempore sindicatus, aduentus & reditus ipsoꝝ, & de predictis & quolibet predictoꝝ cōmissis in ꝑsona potestatis & suorū officialiū & familiarium possit cognoscere & punire futurus potestas & capitaneus, & sindicus maior dicte Ciuit. & de predictis cōmissis in personis alioꝝ officialiū & familiariū cognoscat & puniat potestas, & rector seu officialis principalis pro suis officialibus & familiaribus, si quis uero ꝑcusserit uel aliter offendiderit aliquē familiarē dñoꝝ prioꝝ puniat͛ in duplo eius quo puniret͛ si offenderet ciuem nostre ciuitatis.

QVOD POTESTAS Non possit aliquem confinare. Cap. LXXXXVIII.

ITEM Ordinamus & dicimus quod potestas ciuitatis castelli qui nunc est uel pro tēpore fuerit in dicta ciuitate nec aliquis officialis possit nec debeat aliquē uel aliquos ciues aut comitatenses dicte ciuit. uel comitatus confinare seu confinia designare ꝑ aliquo delicto uel maleficio cōmisso uel cōmittēdo directe uel per obliquum aliqua ratione uel causa pena mille lib. den. de suo salario pro qualibet vice qua fuerit contrafactū auferenda, in quibus debeat per maiorē sindicū dicti cōmunis expressius cōdēnari, et tēpore sui sindicatus per camerariū cōmunis retineri, et nihilominus id qđ fieret nō valeat nec teneat ullo modo.

QVOD Potestas uel sindicus maior nõ mittant berrouarios in comitatu. Cap. LXXXXIX.

ITEM Statuimus & ordinanus quod Dñs potestas, nec sindicus maior dicti cõmunis ciuit. Castelli nec aliquis alius officialis dicti cõmunis possit nec eis liceat audeant uel presumant mittere aliquem uel aliquos berrouarios seu familiares ipsorum in comitata uel districtu castelli occasione citat. seu citationũ fiendarum de sindicis uel gualdarijs castroꝝ uel uillarum comitatus ciuitat. Castelli profideiussionibus promissionibus seu occasione fideiussionum & promissionum per ipsos sindicos uel gualdarios fiendis uel prestandis secundũ formã stat. et ord. dicti cõmunis, et etiã occasione executionũ et exactionũ aliquoꝝ condẽnatoꝝ seu bãnorum dicti cõmunis fiendoꝝ contra predictos sindicos seu gualdarios uel pro execution contra alias singulares ꝑsonas aliquarum gabellaꝝ seu aliquoꝝ datiorum seu fumorum impositoꝝ uel imponẽdoꝝ ꝑ comune ꝑdictũ nec etiã ꝑ cogẽdo ipso gualdarios ad denũciadũ aliquos dãnũ dãtes seu de dãnis datis cõtra eoꝝ uoluntatẽ sine expressa licentia habẽda a dñis prioribus populi ꝑ tẽpore in officio existẽtibus, que licẽtia apparer̃ debet in scriptis manu Cancellarij cõmunis aut Not. dominoꝝ priorum populi ad penam. xxv. lib. den. pro quolibet contrafaciente contra predicta uel aliquod predictoꝝ ꝑ camerariũ dicti cõmunis auferendum qui ꝑ maiorẽ sindicũ dicti cõmunis tempore sindicatus dicti officialis uel rectoris debeat condẽnari: & in predictis contra predictos rectores sufficiat probatio duorum uel unius testis probantis de publica fama cum iuramento accusantis.

QVOD NVLLVS Rector pingat arma in Palatio. Cap. C.

S Ttatuimu & ord. quod nullus rector uel officialis populi uel cõmunis Castelli possit uel debeat pingere seu intagliare uel pingi seu intagliari facere in palatijs seu domibus habitationis domini potestatis seu in portis uel muris ciuit. predicte aliqua arma seu armoꝝ figuras sub pena. C. lib. deñ. pro quolibet & qualibet vice qua fuerit contrafactum in quibus officialis cõtrafaciens in suo sindicatu ꝑ maiorem sindicum dicti cõmunis de facto sententialiter condẽnetur, & pictor magister seu intagliator seu sculptor qui predicta pinxerit seu intagliauerit penã lib. L. den. incurrat ipso facto, & de predictis Dñs sindicus maior possit & etiam teneatur sub pena. C. lib. deñ. cognoscere & procedere ad petitionem cuiuslibet accusantis seu denunciantis secrete uel palam, & repertos culpabiles punire, & condemnare in penis predictis, & nomen accusantis uel denuntiantis teneatur in secreto, & nihilominus sindicus maior die sequenti post condẽnat. de eo factam de predictis sub pena. C. lib. den. arma que contra predicta pingerentur designarentur uel intagliarentur aboleri abradi & uastari facere teneatur, & et etiam ad petitionem dominorum priorum populi predicta tollãtur & debeant aboliri.

QVOD Pecunia que debet solui cõmuni nõ deponat̃ nisi penes camerariũ cõmunis. Cap. CI.

ITEM Statu. & ordin. quod nullus rector uel officialis cõmunis predicti forensis presens uel futurus possit uel debeat audeat uel presumat expresse tacite uel aliquo quesito colore dari exhiberi solui uel deponi facere aliquã uel aliquas pecunie quantitates uel summas que solui debent in cõmuni quacunque de causa aquacunq; ꝑsona collegio uel uniuersitate alicui alie ꝑsone officiali collegio uel uniuersitati q̃ camerario camere dicti cõmunis recipienti ad penam. C. lib. den. cuilibet rectori uel officiali contrafacienti, & ꝑ qualibet uice, et sub pena. L. lib. den. cuilibet aliq̃ pecuniam seu depositum de mandato predictoꝝ contra predicta quolibet modo recipienti, & restitutionis depositi seu pecunie quam receperit, & que per eum detur & assignetur camerario dicti cõmunis ꝑ ipso cõmuni recipienti, & quod dominus sindicus dicti cõmunis presens, & futurus possit teneatur & debeat ꝓcedere & cognoscere ad petitionem cuiuslibet accusantis uel denunciantis aut notificantis secrete uel palam & eius nomen teneatur in secreto & repertos culpabiles punire & condẽnare cõmuni predicto in pena & penis superius ãnotatis & quod Priores populi in principio eoꝝ offitij teneantur ex debito & uinculo iuramenti presens statutum rectoribus & officialibus ꝑdictis facere manifestum, & quod predicta obseruent solẽniter protestari.

QVOD Quilibet teneatur soluere condẽnationem racoltatam. Cap. CII.

ITEM Prouisum est qꝫ quilibet teneat̃ et debeat soluere cõdẽnationẽ infutuꝝ de eo fiẽdã camerario dicti cõmunis pro cõmuni recipienti infra. xv. dies cõputandos adie late condẽnat. si a tali sententia cõdẽnat. non fuerit appellatũ si uero ab ea fuerit appellatum infra. x. dies a die late sententie super cause

appellationis computandos ad penam quarti pluris dicte condẽnationis: & cũ quarto pluri dicte condẽnationes post lapsum dictorum terminorum exigantur & exigi possint & debeant per rectores & officiales dicti cõmunis pro cõmuni predicto a condẽnatis & fideiussoribus eorum, alias dicte condemnationes uel aliqua earum cancellari non possit de actis siue libris condenationũ dicti cõmunis nisi eis cum dicto quarto pluri integraliter persolutis: & simili modo teneantur & debeant soluere condenationes racoltatas iam factas infra. xv. dies computandos a die late sententie nisi ab ea fuerit appellatũ ut supradictum est, Et si confirmata fuerit soluere teneatur infra. x. dies a die late sententie supra appellatione numerandos ad dictam penam quarti pluris, & dicta pena quarti pluris non habeat locum in contumacibus nec in detentis in carceribus cõmunis, & predicta intelligantur & se extendant ad presentia preterita, & futura.

DE CONDEMNATIONIBVS RATIS Habendis. Cap. CIII.

ITEM Quod omnes & singule condẽnationes & banna que fierent & darentur in futurum contra aliquã personam occasione alicuius malefitij uel excessus probati per testes uel confessionem uel contumaciam uel ꝑ contumacia condemnati uel exbanniti sint firme & rate & firma & rata ualeant & teneant & exequantur & exigantur pro cõmuni ꝑ dictum potestatem contra omnes & singulos condenatos & exbãnitos qui reperirẽtur in libris condenationũ dicti cõmunis: & qđ ipsi condenati & exbãniti habeantur ꝑ veris legiptime & rite cõdẽnatis obseruatis in dictis cõdẽnationibus faciendis solennitatibus in statuto contentis: & quod nulla defensio uel exceptio de iure uel de facto audiatur recipiatur uel admittatur contra dictas condẽnationes et bãna ꝑ dominũ potestatem uel aliquẽ officialem dicti cõmunis ad penam. cc. lib. den. in quibus dictus dominus potestas & quilibet alius officialis dicti cõmunis qui cõtrafecerit ꝑ sindicum debeat condẽnari, saluo & reseruato benefitio appellationis: & predicta locũ non habeant in cõdẽnatis & exbãnitis quorum condẽnationes & bãna per iudicem appellationis fuerint reuocata & predicta locum habeant ad futura tantum.

DE MALEFACTORIBVS Nõ puniẽdis in platea, nec in die sabbati. Ca. CIIII.

ITEM Statuimus & ordinamus quod potestas non possit nec debeat iusticiare aliquem malefactorem cõmunis de facto in platea cõmunis nec infra muros ciuit. Castelli uidelicet facere incidi caput uel membrum excepto quod homines possint ligari ad catenas petronis & per ipsam plateam fustigari. Item dicimus quod in die sabbati nulla executio personalis possit fieri de aliquo ciue comitatense dicte ciuitatis, ex qua sequeretur mors uel incisio membri pena ipsi domino potestati. cc. librarum.

QVOD Nulla domus turris uel palatium in ciuitat. destruatur ꝑ aliquo maleficio. Cap. CV.

ITEM Statutum est quod ad hoc nec ciuitas deformetur nulla domus turris vel palatium in ciuitate uel comitatu destruatur seu destrui debeat per dominum potestatem uel aliquos eius officiales aut aliquos alios officiales dicti cõmunis pro aliquo maleficio condemnatione exactione datioꝝ aut alia quacunque de causa seu ex quocunque delicto non obstante aliquo statuto uel ordinamento facto uel fiendo, sed talis domus palatium siue turris pro cõmuni vendantur, & uendi debeant, & si contra factum fuerit condemnetur ipso facto qui contrafecerit in. cc. lib. den. Item additum est quod ꝑ predictis malefitijs & excessibus uel aliquo alio vel alia quacunque de causa vinee non incidantur nec arbores domestice, & si contingeret quod aliquis cõmitteret aliquod malefitiũ propter quod sua bona venirent publicanda cõmuni et habeat aliqua bona cõmunia cum aliqua persona quod ille talis cum quo haberet bona comunia cogatur ad diuidendũ si cõmode bona possunt diuidi alias requiratur si vult emere partem confiscatam & si nollet vel non posset emere tunc cogatur partem suam uendere dicto cõmuni, & postea pro dicto cõmuni integraliter uendatur & ad predicta facienda fiat sindicus cõmunis, & quando contingeret diuidi dicta bona ille qui habebit partem in dictis bonis cogatur actionem dare dicto sindico.

DE PENA RECEPTANTIVM VEL AVXILIANTIVM Exbannitos uel alios malefactores. Cap. CVI.

ITEM Statuimus & ordinamus quod nullus de ciuitat. uel comitatu Castelli uel aliunde habitans in dicta ciuitat. uel comitatu audeat uel presumat receptare uel detinere aut cousilium uel fauorem dare in domo propria uel conducta uel alibi in dicta Ciuit. uel comitatu castelli aliquem exbānitum uel condē/natum de Ciuitate & comitatu in persona pena . C. lib . deñ. Si uero quis receptauerit aliquē exbānitū uel condēnatū in mille lib. deñ. & abinde supra uel alicuius membri abscissione puniatur talis receptans in. L. lib. deñ. si uero receptauerit aliquem exbānitū in īquingētis lib. den. & abinde supra usque in mille condemnet̃ in. XL. lib. Si uero receptauerit aliquem exbannitum in. cc. lib. & abinde supra usq; in. ccccc. lib. condemnet̃ in. xxx. lib. deñ. Si uero receptauerit exbānitum a. C. lib. usque in. cc. condemnetur in. X. lib. den. Si uero quis receptauerit aliquem furem latronem publicos uel incendiarium uel homicidiarium puniatur in. cc. lib. den. proquolibet & qualibet vice vniuersitas uero castrorum si predicta uel aliquod p̄dictoꝝ cōmiserit condemnet̃ eadem pena qua condēnari deberet spetialis persona si uero uniuersitas ville fuerit que cōmiserit p̄dicta uel aliquod p̄dictoꝝ puniatur inmedietate dicte pe/ne,& intelligatur castrum uel uilla receptare exbannitum auxilium uel fauorem p̄bere si exbannitus uel malefactor publice et palam ꝑ vnam diem naturalem steterit in Castro uel uilla & si uniuersitas castri vel uille predicte cōmiserit & fuerit condemnata uolumus quod ad solutionem dicte condemnat. non te/neantur pupilli mulieres maiores. LXX. annis miserabiles ꝑsone nec absentes tempore dicte recepta/tionis a Castro uel uilla , si uero aliquis de manibus familie domini potestatis uel alterius rectoris & of/ficialis dicti commuuis uel ductum infortiam dicti communi aliquē malefactorem uel exbānitum extra/xerit uel fugere fecerit pnniatur eadē pena qua puniret̃ dictus malefactor uel qua puniretur dictus ex/bānitus & super p̄dictis & quolibet predictoꝝ dominus potestas & eius iudex & alij officiales dicti cō/munis iurisdictionē habentes possint inquirere cognoscere & procedere & quilibet possit accusare & ha/beat quartam partem banni.

DE EXBANNITIS Et alijs personis capiendis impune. Cap. CVII.

ITEM Statuimus & ordinamus quod omnibus sit licitum capere exbānitum & cōdemnatum ꝑ ma/leficio furtū facientes & robbariam aposturatum suum & quelibet ꝑcutientē aliqu̇ē qui fugeret & quē/libet maleficium cōmittentē sine pena & bāno. Itē quod quilibet possit capere exbanitum & condemna/tum cōmunis ꝑ maleficio & eos offendere sine pena & bāno. Et qđ exbaniti et condēnati in. xv. lib. den. & abinde supra possint impune offendi dumodo non accidantur. Nisi dicti exbāniti essent condē/nati de delicto ꝑ quo imponat̃ pena mortis,qui aquocunq; possint impune occidi tamq̄ hostes ciuitatis,eti/am si per eorum contumaciam habiti fuissent pro confessis, et inde fuerint condemnati pena mortis. Et a. xxv. lib. den. infra possint capi dummodo non offendantur.

DE TERRIS Exbannitorum non laborandis. Cap. CVIII.

ORdinamus & statuimus quod terre exbannitorū cōmunis siue alicuius eoꝝ non possint nec debeāt modo aliquo laborari, sed sode penitus remaneant & nullus possit nec debeat dictas terras uel aliquā eaꝝ occasione aliqua laborare uel desodare , & si quis de ciuit. Cast. uel eius comitatu uel aliunde laboraue/rit uel laborari fecerit terras seu vineas alicuius exbāniti cōmuuis excepto homicidio condēnetur in. x. lib. den. pro bāno qualibet uice , si uero res fuerit alicuius exbāniti pro homicidio condēnetur labora/tor in. xxv. lib. den. ꝑ banno quotiens deliquerit,& quilibet possit accusare & denuciare & habeat me/dietatem banni nisi predicta fecerint cum licentia domini potestatis & dominorum priorum & sindici maioris & hoc per ciuitat. in locis publicis & consuetis ut sciatur melius publice banniatur.

QVOD Capitanei capitātiaꝝ,et sindici castroꝝ,et villaꝝ aſsignēt bona exbānitoꝝ. Ca. CIX.

ITEM Satu. qđ capitanei capitantiaꝝ dicte ciuit. & omnes sindici castrorum & uillarum comita/

119v

tus teneantur & debeant ad requisitionē Dñi potestatis & cuiuslibet alterius officialis dicti cōmunis assignare in scriptis omnia & singula bona, & res omnium & singulorum exbānitorum & condemnatorū suarū capitantiarum castrorū & uillarū dicti cōmunis pena. x. lib. deñ. cuilibet capitaneo & sindico qui contrafecerit in predictis.

DE EXBANNITO QVI Caperet alium exbannitum. Cap. CX.

ITEM Quod si aliquis exbānitus dicti cōmunis ceperit & in fortiā dicti cōmunis miserit cū effectu aliquē aliū exbānitum dicti cōmunis in psona uel p homicidio qđ talis exbānitus capiens alium exbānitū in dictis bānis debeat rebāniri in quocūq; bāno, & p quocunq; malefitio repiatur exbānitus & si ceperit aliquē alium exbānitum in pecunia debeat rebāniri talis exbānitus capiens alium exbānitum in pecunia usque ad illam quantitatem in qua esset exbannitus ille quem ceperit & abinde infra.

DE CAPIENTIBVS VEL Apostantibus exbannitos. Cap. CXI.

ITEM Statuimus & ordinamus quod quicunq; ceperit & infortiam cōmunis duxerit aliquem exbānitum in psona habeat de pecunia dicti cōmunis. C. lib. deñ. si uero apostauerit uel ordinauerit quod dictus exbannitus caperetur per famulū domini potestatis uel alterius officialis & fuerit captus & infortiā cōmnnis ductus habeat apostator uel ordinator de pecunia dicti cōmunis. L. lib. deñ. si uero quis ceperit aliquē exbānitum uel condēnatum a. ccccc. lib. deñ. supra & infortiam cōmunis ducat habeat de pecunia dicti cōmunis. L. lib. deñ. si uero quis apostauerit uel ordinauerit ut dictus exbānitus caperetur & fuerit captus & infortiam cōmunis ductus habeat. xxv. lib. deñ. de pecunia dicti cōmunis, si uero quis ceperit & infortiam cōmunis duxerit exbannitum a quingentis usq; in trescentis habeat de pecunia dicti cōmunis lib. xxv. & apostator uel ordinator habeat. xij. lib. si uero quis ceperit uel apostauerit exbānitum a. ccc. lib. infra & in fortiam dicti cōmunis fuerit ductus habeat de pecunia dicti cōmunis p rata ut supra, & pdicta & quodlibet predictorū vendicent sibi locum si exbānitus captus suam condemnationē soluerit uel facta fuerit executio contra eum.

QVOD exbāniti cōmunis capiāt et de pena illorū q eos nō capēt uel captos relaxaret. Ca. CXII.

ITEM Prouisum, & ordinat. est quod si aliquis p comitatum dicte ciuit. fugauerit aliquem exbannitum dicti cōmunis pro homicidio uel in persona & ex tali fuga rumor esset aut eleuaretur per homines castrorum uel uillarum in quorum territorio predictus exbannitus fugaretur per homines castrorum uel uillarum teneantur & debeant trahere ad dictum rumorem & prosequi & capere dictum exbannitum & eum infortiā dicti cōmunis ducere, & si quis contrafecerit & in eorū castro uel uilla essent a quinquaginta focolaribus supra puniat' vniuersitas talis castri uel uille in. L. lib. deñ. & si essent a. L. focolaribus infra usque ad. xxv. puniat' talis vniuersitas in. xxv. lib. deñ. et si essent a. xxv. usq; ad. x. puniatur talis vniuersitas in. x. deñ. & a. x. focolaribus infra puniat' in. C. sol. deñ. & si fuerit exbānitus in pecunia in. ccccc. lib. deñ. & abinde supra puniat' talis vniuersitas in qua essent a. L. focolaribus supra in. xxv. lib. deñ. & si essent a. L. focolaribus infra usque ad. xxv. puniatur vniuersitas in. x. lib. deñ. & si essent a. xxv. focolaribus infra usq; in. x. puniat' uniuersitas in. C. sol. deñ. et a. x. focolaribus infra in. XL. sol. deñ. & si fuerit exbānitus a. ccccc. lib. den. infra puniat' vniuersitas a. L. focolaribus supra in. x. lib. deñ. & ita procedatur & condēnet' descensiue de libra ad librā secundū focolariū numerum ut dictum est: & si aliquis exbānitus p homicidio uel in psona qui fuerit captus relapsaret' & fugerent anteq̄ in fortiā cōmunis ueniret puniantur relapsatores et illi qui cepissent eum in mille lib. & si fuerit exbānitus in pecunia in. ccccc. lib. den. & abinde supra puniantur illi qui cepissent eum in. cc. lib. & si fuerit exbānitus a. ccccc. lib. infra puniant' in illa pena in qua reperiret' talis exbānitus dūmodo non possit excedere summam. cc. lib. sed abinde infra & intelligatur relapsatus exbānitus quomodocūq; exbānitus captus aufugerit anteq̄ infortiam cōmuni uenerit, & ad predicta non teneantur mulieres & minores. xiiij. annis.

Qđ pdicta

QVOD predicta ordinamenta nõ habeant locũ in exbãnitis pro debito. CAP. CXIII.

i Tem prouisum est qđ predicta ordinamẽta que loquntur de exbannitis nõ habeãt locũ nec obse/uent cõtra exbãnitos, et nõ capientes exbãnitos pro debito.

QVOD IN PREDICTIS posit procedi, & inquiri. CAP. CXIIII.

i Tem statutũ est qđ in omnibus supra dictis casibus, et articulis ordinamẽtorũ cõtra exbãnitos de exbãnitis loquẽtiũ et quolibet eorũ potestas, et eius curia posit ꝓcedere ꝑ denũciationẽ accusationẽ, et inqsitionẽ, & quos culpabiles inuenerit punire, et cõdẽnare omni uia, et modo qbus eis videbit' in penis in dictis ordinamẽts contẽtis, et etiã quelibet ꝑsona posit accusare, et denũtiare cõtra facientes, et habeat quartã partẽ bãni, et eius nomen teneat' in secreto, et a ꝓcessibus grauaminibus bãnis & cõdẽnationibus inde sequtis, et exactionibus quæ fierẽt occasione dictorũ ordinamẽtorũ uel alicuius eorũ non posit appellari nec de nullitate opponi, & si appellauerit vel opponeretur nullo modo audiatur appellans vel opponens non obstante aliquo statuto quod in contrarium loqueretur.

QVOD OMNES ET SINGVLI COMITATINI EF/FECTI Ciues a. X. annis citra debeant habitare in Ciuitate. Cap. CXV.

i Tem Statuimus, & ordinamus qđ omnes, et singuli cõmitatini ciuit. castelli q a. x. ãnis citra creati fuerint ciues dictæ ciuitatis teneant', & debeãt stare, et habitare familiariter cũ tota eorũ familia in ci/uitate cõtinue, et facere, et substinere onera realia, et personalia sicut faciunt alij ciues pena, et bãno. C. lib. dẽn. pro quolibet cõtra faciente, & quicunq; ex dictis comitatinis effectus ciuis a dicto tempore citra nõ habitaret in ciuitate ad presens teneatur, et debeat redire stare, et morari in dicta ciuitate ut supra dic/tum est infra duos menses ꝓxime venturos a publicatione presentium statutorũ ad dictã penã, et potestas, & quilibet alius officialis dicti cõmunis teneatur, et debeat inquirere, & repertos culpabiles dicta pena cõdẽnare, et quilibet posit accusare, et denũciare, & habeat quartã partẽ bãni, & potesta habeat duos soli. pro qualibet lib. eius quod occasione predicta deueniri fecerit in comuni, et nihilominus priuet' benefi/tio citadinanzie, et in pristinũ statũ reducat', et etiam dominus potestas teneatur cogere officiales appassatus ad reducẽdũ eorũ librã libre, et appasatũ in pristinũ statũ pro ut habet alij comitatini, & excipimus a predictis omnes q specialiter effecti essent ciues quibus expresse indultum est quod posint stare in co/mitatu statuentes insuper qđ omnes, et singuli comitatini dictæ ciuit. qui ad beneficiũ citadinantie infuturũ assumerentur per cõmune ꝑdictũ sub dicta pena teneantur & debeant infra duos mẽses a die factæ citadinantie computandos uenire stare, & habitare familiariter, et continue in dicta ciuitate.

QVALITER Custodiri debeat ut ignis non accendatur. Cap. CXVI.

p Rouisum, et ordinatũ est qđ quelibet persona custodiat, et attendat taliter qđ ignis nõ accendat' in domo sua uel aliena, in qua habitaret ad penam. x. lib. denariorum.

QVOD QVELIBET PERSONA COPERIAT ignẽ. Cap. CXVII.

i Tem quod quelibet persona coperiat ignem de bono copertorio aut extinguere debeat quolibet sero quando pulsatur campana grossa cõmunis ad martellum quinque mottis ad penam. C. sol. den. saluo quãdo persone starent ad uigilandum ad dictum ignem.

QVOD Nulla persona retineat linum in domo sua. Cap. CXVIII.

i Tem statuimus quod nulla persona retineat linum non incigliatum uel rischam in dicta ciuitate in

domo suo ad penā . xx . soli. deñ. Et qđ custodes portaꝝ nō ꝑmittant aliq̄ personā mittere linū nō incēgliatū vel rischā, et quilibet posit accusare contra facientes, & habeat medietatem bāni, & eius nomen teneat in secreto, & credatur iuramento denunciantis.

QVOD magistri lapidum, & lignaminum trahant ad ignem. CAP. CXIX.

i Tem statutū est qđ omnes, & singuli magistri lapidū, & lignaminū de ciuitate, & omnes alij qui ordinati fuerint occasione ignis qui ordinari debeāt ꝑ dominos priores singulis sex mesibus infra octo dies post introitus domini potestatis in numero. xxv. ꝑ portā teneant, ei debeāt ad sonū cāpane schille palatij domini potestatis pulsantis ad destesā ire, et trahere cū armis ordinatis in cōtinenti ad ignē, et domū quæ cōbureret ad extinguendū dictū ignē ad penā . xx . soli. deñ. Et quod nulla alia ꝑsona uadat vel trahat ad dictū ignē pena, & banno . x . lib . deñ & qđ omnes alij homines exceptis custodibus portaꝝ, & postaꝝ trahat & uadant ad palatium cōmunis ad dominū potestatē & ad palatium dominoꝝ prioꝝ cū eorum armis ad penam arbitrij domini potestatis, & prioꝝ populi auferen. & siquis de ciuitate castelli uel foresis ad aliū locum traxerit uel iuerit puniat, & condenet in . CCCCC . lib . deñ. per dominum potestatē saluo quod posint trahere ad dictū ignē cōsanguinei illius in cuius domo esset dictus ignis aut deuastaret occasione ignis usque in quartum gradū in domibus quæ essent ꝑpe dictā domum ꝑ quinq; domos, & vicini circumcirca dictam domum per . xx . domos, & mulieres illius porte in qua esset ignis ad portandum aquam, & ad portandum res quibus defendarent, & scamparentur ab igne.

QVOD HOSPITATORES TENEANT LANTERNAS. Ca. CXX.

i Tem statuimus quod omnes hospitatores teneantur, & debeant habere lanternas seu lanternam clusam cum qua portent lumen instabulo, & alijs locis vbi essent palee, & aliter lumen portare non possint nec debeant nec portari faciant ad penam . xx . soli.

QVOD NVLLA Persona portet res que scampantur ab igne. Cap. CXXI.

I Tem stat. & ord. quod nulla persona portet aliquas res que defenderentur uel scamparentur occasione ignis & ab igne nisi ad loca ordinata ad ponendum res predictas ad penam arbitrio Domini potestatis auferendam, & custodes portarum teneantur, & debeant capere omnes alios qui portarent dictas res ad alia loca ad penam . C. sol. denariorum.

QVOD RES Quæ scampantur ab igne custodiantur. Cap. CXXII.

i Tem ꝓuisum & ordinatū est qđ omnes illi qui ordinati & positi fuerūt ad custodiā dictaꝝ reꝝ q̄ defendarent & scāparent ab igne teneantur & debeant stare solliciti & attenti ad custodiā ipsaꝝ ad penam. XL. sol. deñ. Et quod nullus ipsoꝝ custodum cōmittat fraudem in dicta custodia ad penam arbitrio domini potestatis auferendā, qui custodes esse debeant numero . x x . de numero illorum. xxv. per portam qui trahere debeant ad dictum ignem cum magistris lapidum & lignaminum.

QVOD NVLLA Persona portet ignem per Ciuitatem. Cap. CXXIII.

i Tem statuimus, & ordinamus quod nulla persona portet per ciuitatem nec porrigat ignem de vna domo ad aliam nisi i npignatto uel uase ad penam . x . sol. denariorum.

QVOD DOMVS Destruatur occasione ignis. Cap. CXXIIII.

i Tem prouisum est quod dicti magistri lapidum & lignaminum una cum . xxv. hominibus portaꝝ

& sine eius tunc quando aliqua domus combureret debeant, & possint libere, & impune deuastare, & destruere unam uel plures domos quae essent iuxta uel prope domum quae combureret ad constringẽdum & coercẽdum dictum ignem, & ad hoc ut dictus ignis alias domos non cõburet, & domus que destrueret occasione predicta debeat emendari, & satisfieri illis quorum esset de pecunia dicti comuni secundum extimat. fiendã p dños priores populi cum consilio sexdicim, &. LX. dicti communis, & duos magistros vnum lignaminũ alterum lapidũ p ipsos eligendos que extimatio fieri debeat ĩfra quattuor menses tũc pxime vẽturos ad penã. L. lib. deñ. Et dictas domos reficere teneant ad dictã penã infra dictũ terminũ quã satisfact. & emẽdationẽ pdictã dicti dominus potestas, & priores populi teneãt facere fieri infra vnum mensem post dictam exstimat. domorum ad penam. C. lib. denariorum.

QVOD MAGISTRI lapidũ, & lignaminũ non recusent eorum officiũ. Cap. CXXV.

Item qđ quilibet magister forensis lapidum, & lignaminum possit uenire ad habitandũ in ciuit. Et si magistri ciuitatis uel aliqs eorum recusauerint cũ forẽsibus laborare recusans cõdẽnet in. C. sol. deñ. cõmuni p banno quotiẽs contra fecerit. Item qđ pdicti magistri teneant, et debeant ad petit. cuiuslibet dare, & pstare cuilibet petẽti p iusto, et competẽti ptio, et mercede eorum seruitiũ, et nõ debeãt aliquo modo recusare petẽtẽ seu petẽtẽ eorum seruitiũ pena, et bãno. XL. soli. deñ. p qualibet vice nisi iustã, & rõnabilẽ excusat. habuerint quã teneant eorum iuremẽto pbere, et pdicti magistri diebus sabbati uel alijs diebus qbus p formã breuis eorum artis puidet teneant exire de laborerio ad sonum vesperarum, et debeãt habere solum tres partes mercedis illius diei, et nõ plus. Item qđ si dicti magistri uel aly laboratores nõ possent intrare hora cõgrua ĩ laborerio vel impedirẽt aliqua hora diei laborare p casum aliquẽ q acciderit sine culpa, & defectu illius quẽ iuuarẽt qđ ex cõputent de mercede diurna p rata tẽporis quo in illa die cessauerit laborare. Itẽ qđ nullus magister cogatur ad eorum breu iurare nisi sponte uellet, et capitula omnia eorum breuis quae phibẽt quomodo debet iuuare homines ciuit. Et qđ non accipiant ad rischum operam hominum ciuitate sine cassa irrita, & nullius valoris.

QVOD LABORATORES NON Extrahant segetes de campis. Cap. CXXVI.

Item statuimus, & ordinamus qđ qcunq; terram alterius laborauerit teneat nõ metere nec meti facere nec tritulari nec bladum maturum vel non maturum sine licẽtia domini nisi primo dominus ipsius terrea quo cõduxit reqrat, & notũ ei faciat qdo voluerit facere pdicta, & qđ ille vadat illuc, et illic adsit seu mittat uidere qdo pdicta fient, et quicqd de pdictis si uellet interesse, & si laborator cõtra predicta fecerit soluat cõmuni p banno. C. soli. deñ. quotiẽs cõtra pdicta fecerit idẽ dicimus obseruandum in laboratoribus vindemiarum, & sub dicto banno: & qđ nõ possint accipe vel extrahere vuas acerbas vel maturas sine licẽtia domini ad penam. xx. soli. deñ. p quolibet, et qlibet vice. Itẽ teneant laboratores reddere rẽdutas in campo si domino placuerit, & teneant laboratores, & partiarij salt. vna uice mõdare seu sarchiare blada seminata p eos, & si non fecerint possint domini facere sarchiari, et laboratores teneant domino ĩcontinẽti ad eius pet. reficere expẽsas quas fecerit occasione pdicta sine ablatione libelli. Item qđ qlibet laborator partiarius vel affictuarius teneat p totum mẽsem septẽbris cuiuslibet anni ad domum domini cuius potere laborat vel cui affictum debet deferre fructus, et rẽdutam quos sibi deferre tenet, & si non tulerit ut dictum est codẽnet in. x. lib. deñ. Et dominum conseruet indẽnẽ si quod dannum incurreret occasione pdicta. Itẽ qđ qlibet laborator pdictus teneat domino facer ĩstrumẽtũ conductionis cum eis pactis de qbus fuerint ĩconcordia dominus, & laborator, & si non fecerit infra mẽsem adie reqsitionis domini qđ dictus laborator contra faciens condẽnet ĩ. x. lib. deñ. dandis, & soluẽdis pmedietate cõmuni, et p alia medietate accusatori, et cuilibet sit liccitum accusare, et denunciare, & teneat eius nomen ĩsecreto, & omnes bestie, & animalia q pdicti laboratores habeant seu teneant sup terris, & poteribus q laborant ipso iure psumant esse, & psumi debeat fuisse, & esse domini cuius sunt dicte terre siue poteria nisi contrarium euident pbet. Item qđ nullus cassalengus seu laborator qsteris in aliquo poderi vel terris existentibus in comitatu in eis habitãdo possit cum bobus quos teneret in dictis terris seu poteribus laborare aliquas terras alicuius psone sine volũt. domini cuius potere laborat

ad penā . XL . soli . deñ . p quolibet, & qualibet vice, et qlibet possit accusare cōtra faciētem, et habeat medietatē bani, & teneat eius nomen ī secreto, et pdicta omnia publice bāniat . In sup statuetes qđ de creditis, et affictibus debitis, et debēdis p laboratores dominis terrarum et de mutuatis eisde seu alteri eorum pcedat p dñum potestatē, et iudicē sūmarie, et de facto sine oblatiōe libelli, et stet de mutuatis p dnum laborotoribus iuramēto dñi cū vno teste q pbet legiptime. Et teneat frater, et filius laboratoris pro dic tis creditis, et affictibus, et debitis factis a patr vel fratre vel ab ipsis saluo qđ si probauerit qđ te por dic torum debitorum affictuū, et creditorum nō habitaβet et īsimul qđ ad dicta debita credita, et affictus teneat solū secundū formā iuris pterq̄ si filij essēt loboratores principales qđ tuc teneat pro dictis debitis creditis, et affictibus nō obstāte qđ fuerit vel sint filij familias, et pdicta locū habeat ad pterita pñtia, et futura et qđ dicti laboratores nō possint facere guatū sup terreno alterius nec portare fimū seu poner extra ter renum, et potere conductum sine licentia domini pena, & banno . xxv . lib. den. .

DE DEVOTO ET REBVS NON Extrahendis de comitatu . Cap. CXXVII.

i Tē stat. & ord. qđ nulla psona audeat uel psumat de comitatu cast. extraher vel animo extraēdi portar aliqđ genus bladi vel grascie, et q cōtrafecerit si fuerit iuetus pdat salmā, et bestiā supra qua por tauerit si uero īuentus nō fuerit sed fuerit accusatus denūciatus uel inqsitus cōdēnet ī . xxv. lib. den. p quolibet, et qlibet uice, et qlibet possit accusar, et denūciar, et habeat qrtā partē bāni uel rerum q portaret, & eius nomen teneat ī secreto, & similiter nulla psona audeat uel psumat extra districtū uel comitatum cast. portare uel extrahere oua casū pullos ligna palos seu paleas spicas vel glādes, et q cōtrafecerit soluat cōmuni p bāno . XL . soli. deñ. p quolibet, et qlibet vice . Itē qđ nulla psona ciuit. et comit. cast. vel aliūde audeat vel psumat emer vel emi facere ī comit. ciuit. cast. aliqđ bladū causa extrahēdi ipsū ex/ tra districtū vel comitatū dict. ciuit . et q cōtra fecerit soluat cōmuni p bāno . xxv . lib. deñ. p quoli/ bet, et qlibet vice, et qlibet itelligat emisse bladū causa extrahēdi cui iuetū fuerit ī sua domo uel alibi bla dū nisi qđ necessariū fuerit p se, et familia sua usq; ad kalēdas augusti nisi habuisset de terra sua ppria vel conducta uel suis redditibus, et nullus cuiuscūq; cōditionis existat clericus vel laicus collegiū vel uni/ uersitas audeat uel psumat receptar dictū bladum nec extrahēti dare auxilium consiliū uel fauorem, & q cōtra fecerit cōdēnet ī . x . lib. deñ. Et qđ nullus molēdinarius psumat extraher de ciuit. cast. aliqđ bladū nisi causa macinādi, et reportādi farinā ad dictā ciuit. et q contrafecerit puniat ī . x . lib. deñ. p qlibet uice . Itē qđ nulla psona possit portar bladū tritulatū seu farinā p comitatū dicte ciuit. de vna villa ad aliā pximiorē cōfinibus comitatus sine licētia maioris officialis gabelle nisi causa macinādi cum sigillo ville pena . x . lib. deñ. et qlibet possit accusar, et denūtiar ī quolibet pdictorum casuū, et etiā cape īpune. et ī fortiā cōmunis ducer, et habeat qrtā partē bāni uel rerum q portaret, & qlibet officialis dicti cō munis possit cognoscer punir de pdictis, et quolibet pdictorum sūmarie simpliciter sine strepitu, et figura iuditij, et de omnibus īuētionibus pdictorum contra faciētiū factis p eū vel eos, et eius familiā habeat qrtā partē, & pdicta nō itelligāt ī forēsibus q apportarēt bladum de extra comitatū dicte ciuit. ī comitatū ad macinandum, et uellent reportare farinam ad eorum domum qui ad dictas penas non teneant .

DE PORCIS NON EXTRAHENDIS De comitatu . Cap. CXXVIII.

s Tatui. & ord. qđ dulla psona ciuit. cast. vel comitatus eiusdē uel etiā aliunde audeat uel psumat extraher uel extrahi facer p se uel alium extra comitatum ciuit. cast. aliquē porcum seu porca atribus lib. supra, et q contrafecerit soluat p quolibet porco seu porca . xx . sol. deñ . & amittat porcos q duce/ ret cōtra formā psetis ordinamēti cuius bāni medietas sit cōmunis, t alia medietas sit accusantis uel de/ nunciantis . Itē qđ qlibet possit mitter porcos, & porcas ad suum poter causa teneat, et etiā qlibet q eos duxerit ad uēdēdū ad ciuit. et nō potuerit eos uedere possint liber ad domū suē reducer sine aliq licetia.

DE HIS QVI Voluerint transire per comitatum cum porcis grossis . Cap. CXXIX.

i Tē stat. qđ nullus cuiuscunq; cōditionis existat audeat uel psumat p comitatum cast. transir cum porcis grossis uel ipsos porcos de dicto comitatu extraher qn primo notificet maiori officiali gabelle nu/ merum dictorum porcorum, & de dictis porcis decimam partē relapsar, & ueder īciuit. vel comit. cast. & de illis debitam gabellam soluat, & q ī pdictis fuerit reptus fraude cōmisisse pdat porcos ī qbus fraudem

cōmisserint si fuerit reptus, et si nō fuerit reptus sed denunciatus uel accusatus cōdēnet i. C. sol. deñ p quolibet porco, et qlibet possit accusare, et denunciar, et habeat medietatē banni, et etiam possit impune cape, et i fortiam cōmunis ducer, & quilibet officialis dicti cōmunis possit de pdict. cognoscere summarie simpliciter, & de plano sine strepitu, & figura iudicij.

DE PORCIS NON TENENDIS In ciuitate extra domum. Cap. CXXX.

i Tē qđ nulla psona audeat uel psumat tenere i dicta ciuit. extra domū aliquē porcū vel porcā penā. xx. sol. p quolibet, et qlibet vice cuilibet cui fuerit iuētus porcus uel porca extra domū et nulli liceat in ciuit. cast. extra domū uel i domo tener scrofas filiaticcias uel uerres, et q cōtra fecerit condēnet i. XL. sol. deñ. p quolibet et qlibet vice saluo qđ si qs duceret seu duci faceret de extra ciuitatē aliquē porcū uel porcā scrofam uel rē causa occidēdi possit tener extra domū ligatū tm p unā diē et qlibet rector, et officialis dicti cōmunis possit iqrer de pdictis, et reptos culpabiles de facto punir i pēis pdictis, et qlibet possit accusare, et denunciare, et habeat medietatē bāni, et eius nomē teneat i secreto, et pdicta nō uēdicent sibi locum tempore guerre uel aduentus alicuius companie, et dicta guerra durante vel sotietate p manente i comitatu dict. ciuit. i sup statuentes qđ nullus ciuis comitatinus uel forensis audeat uel psumat tenere i dicta ciuit. aliquē porcum uel porcos sub nomine uel colore qđ sint porci sācti Antonij sub dicta pena, et quilibet possit tales porcos cape, et in sui utilitatē conuertere sine aliqua pena, et officiales dānorum datorum, et qlibet alius officialis dicti cōmunis possit eos capere, et vēdi facere p dicto cōmuni, et de eo qđ deuenir i fecerint i cōmuni habeat qrtā parte. Et qđ ob reuerētiā sancti Antonij dñi priores q p tempor erunt teneant, & debeāt ifesto beati Antonij quolibet anno de mense Ianuarij facer solui p camerarium dicti communis fratribus sancti Antonij centum lib. deñ.

QVOD NVLLVS LABORET Diebus dominicis vel festiuis. Cap. CXXXI.

i Tē stat. & ord. qđ nulla psona audeat uel psumat laborar uel labarari facer diebus veneris sācti diebus dominicis diebus festiuitatum sancte Marie virginis diebus festiuitatis sancti Floridi, & Amantij & ominium apostolorum sancti Dominici, sancti Augustini, sancti Fortunati, sancti Petri martiris nec aptā teneant apotecā aliq seu camerā causā vendēdi aliqđ seu emēdi ad grossū uel minutū, & q contra fecerit soluat cōmuni p bāno. V. soli. deñ. quotiēs contra fecerit, & cuilibet sit licitū accusar, & habeat mediet. bāni excipimus a pdictis spitiarios q vēdūt spetiē uel icēsū q possint regiolas camer apire & aptas tener, & vēder omnibus uolētibus sine pena, & bāno saluo qđ si aliq dictarum festiuitatū venir in die sabbati aut tēpor fori ānualis qđ liceat omnibus cameras aptas tener, & uēder sine pena, & bāno dū modo nō laboret. Itē qđ omnibus ferratoribus liceat ferrar equos cauallate, & stipēdiariorum, et aliorū forensiū, & teneant, & debeāt ferrar etiā diebus dominicis, & festiuis aliquo capitulo uel ordinamento i contrariū nō obstāte pena, & banno. xx. soli. deñ. & liceat ipsi ferratoribus ob hanc causā retiner camerā aptā. Itē qđ nullus barbitonsor possit nec debeat diebus dominicis nec etiā beate Marie virginis apostolorū sanctorum cōfessorum Floridi, & Amātij rader aliq psonā pena, & bāno. xx. sol. Itē qđ molendinarij nō debeant moler alicui psone diebus dominicis, & paschalibus pena, & banno. xx. soli. Itē qđ qdo accideret qđ aliq ex dictis festiuitatibus ueniret die sabbati qđ ea die barbitonsores possint rader, & apotecas eorum tener aptas dū modo hoc honeste faciāt. Itē qđ qlibet mercator, & artifex possit i diebus dictarum festiuitatū tener sportellos earum apotecarum aptos. Itē qđ nulla psona de ciuit. uel comitatu uel etiā aliūde possit uel debeat somegiare cū animalibus vel salmas i ciuit. mittere uel extra somegiare ad penā. XL. soli. p quolibet contra faciēte, & qlibet vice, & qlibet possit accusare cōtra faciētes, et habeat medietatē banni, & teneat eius nomen i secreto. Et hoc non itelligat i uecturalibus q cū salmis mercantiarum venirēt i ciuit. vel transirēt saluo qđ id qđ de somegiando loqt itelligat, & locū habeat i diebus ifra scriptis i paschalibus natiuit. dñi resurrect. Pentecostes i festo omniū sanctorum corporis. Xpi. die veneris. s. sancti Floridi Ascēsionis, & festiuitatibus beate Marie virginis, & omniū apostolorum saluo qđ de mēse Iulij augusti septēbirs, & octobris qlibet possit somegiare i diebus cuiuslibet festiuitatū j diebus, & custodes portarum non pmittāt tales somegiātes itrare per ciuit. & hoc p ciuit. publice banniat.

DE PONDERIBUS Mensuris cannis, & passectis iustis habendis. Cap. CXXXII.

I Tē dicimus, & ord. qđ nulla ꝑsona ī ciuit. uel comit. cast. debeat scienter vēdeř nec emere pōderare vel mēsurare aliqđ cū cannis passectis mēsuris belancis vel stateris nō iustis uel nō sigillatis sigillo cōmunis, & q contra fecerit soluat cōmuni ꝑ banno de facto ī. C. sol. & nullus audeat uel ꝑsumat tenere dictas mēsuras uel pondera nō iustas uel non sigillatas ī aliq̃ apoteca uel banco, & q cōtrafecerit soluat de facto. C. sol. Et si repiret aliq̃ ponderis uel mēsure nō iuste quæ essent sigillate seu sigillata cōdenet talis retinens in pena ꝑdict. Et ille q sigillauerit dictas mensuras nō iustas uel pondera non iusta cōdēnet in. xxv. lib. deñ. Statuētes qđ omnes & singuli q non dederint iustū pondus uel mēsurā pro quolibet, & q̃libet vice puniāť in. XL. soli. deñ. Et qđ omnes, & singuli uendentes ad pondus teneať vēdere eū pesis, & ponderibus sigillatis cū belancijs, & non cū staterijs paruis saluo qđ a. xxv. lib. supra possint uendere cū statera magna cōmunis, & q contrafecerit soluat cōmuni ꝑ banno. XL. soli. ꝑ q̃libet uice, & qđ omnes, & singuli macellarij, & bruscholaioli, & alij q cōsueti sūt emere, & uendere ad pondus statere ad rōnē. L. vnciaꝝ ꝑ q̃libet q̃terna teneanť, & debeant carnes, & alias res q̃s uendūt ad minutū uendere ad pondus belanciaꝝ qđ pondus sit ad rōnē illius ad qđ emunt usq; in. x. libras pōderis abinde uero supra possint uendere cum statera recta, & legali. Spetiarij uero, & alij uendētes ad pondus bilanciaꝝ debeant tenere bilancias applicatas, & non appodiatas, & qđ bilancia in q̃ ponit̃ pondus debeat distare ab alia per unū pedē ad dictā penā. C. soli. saluo quod si appodiatam retinuerit sit appodiata bilancia in q̃ ponit̃ pondus inferius, & qlibet uendens ad pondus uel mēsurā debeat dare uel facere iustū pondus uel mensuram, & q contra fecerit in. XL. soli. vice q̃libet puniať. Et teneať dñs potestas quolibet mēse sui regiminis per suū Not. facere de ꝑdictis per apotecas inq̃rere, et repertos culpabiles in penis ꝑdictis de facto punire, & credať ralationi dicti notarij, & quilibet possit accusare, & habeat medietatem pene uel banni.

DE MACELLARIIS ET PENIS EORUM. Cap. CXXXIII.

I Tē stat. & ord. quod qlibet macellarius uel carnes vendens adminutū teneať, & debeat omnes, & singulas carnes recētes uendere ad pondus exceptis carnibus seluaginis uel agni, & capitibus, & cruribus bestiaꝝ, & cuilibet petēti uendere iusto ꝑtio, & iustū pondus dare ac etiam eidem dicere si ab eo fuerit petitū ueritatem unde dicte carnes sint, & q̃ carnes sint & si cōtra fecerit in ꝑdictis uel aliquo ꝑdictoꝝ condēneť in. XL. sol. & non possint dicti macellatores uel carnes uēdentes nec aliqs ipsoꝝ cū ore uel cancello uel aliquo modo aliq̃ bestiam inflare nec grassū unius bestie in aliam ponere nec in argnonibus aliq̃ pinguedinē addere qđ si contra factum fuerit puniať contra faciēs ꝑ quolibet castrone capra pecude caprecto agno uel ircho in. xx. soli. ꝑ q̃libet uero vitella manza uel boue in. C. soli. Et non possint nec debeant dicti macellarij uel carnes uendentes teneř carnes castratinas in uno, & eodem banco cū carnibus ircinis caprinis pecudinis uel berbicinis nec carnes porcoꝝ cō carnibus scrofinis nec carnes vitellinas de lacte seu q̃ tenerent dentes lactaiolos cum alijs carnibus manzinis uel bouinis, & qcunq; contrafecerit soluat. C. soli. ꝑ q̃licet uice, & quod nullus possit nec debeat macellař in ciuit. cast. carnes mortacinas uel infirmas uel granellosas, et q cōtra fecerit soluat ꝑ q̃libet bestia bouina uel porcina. xxv. lib. deñ. & ꝑ qualibet alia bestia. x. lib. deñ. & teneanť, & debeant teneř carnes castratinas pecudinas, & caprinas quas uenderent in banchis non separatas acapite, & castrones cū umbelico ut cuilibet euidenť appareat de quo animali sit, & uendere de dictis carnibus in loco in quo petitum fuerit ab eis pena. xx. soli. pro quolibet, & qualibet uice. Itē teneanť, & debeāt a paschate resurrectionis dñi nostri Iesu Xꝑi usq; ad festū omniū sanctoꝝ q̃libet die sabbati, & q̃libet die iouis omnes carnes recentes quas habent ad uendendum ita qđ non remaneant in diebus seq̃ntibus, & si remāserint eas uendeř non possint, & quī contra fecerit soluat cōmuni pro bāno. x. lib. Itē qđ nullus ex ꝑdictis audeat uel ꝑsumat de mense Iunij Iulij, & Augusti uel septēbris carnes recētes q̃ sup essent, & remanerent in una die ī bancho seu macello aportař uel teneř uel uendeř die sequenti nec recondeř in aliqua domo seu camera propria uel conducta uel gratis concessa iuxta dictū macellū uel banchū ꝑ sex domos, & quod in dictis mensibus debeāt decoriař, & uccideř bestias per eos uendendas pro diebus dominicis uel festiuis tantum in die sabbati uel in uigilia dicte festiuitatis, & ipsas carnes ante tertias diei sabbati uel uigiliē uendere, & q contrafecerit

soluat pro quolibet, & qualibet vice in . x . lib . deñ . Item non possint nec debeant occidere nec schortichare aliquam bestiam in uijs publicis siue stratis nec in ipso macello exceptis caprectis agnis, & leporibus dum tamen imbregnis colligant sanguinẽ, & qui contra fecerit in . xx . soli . deñ . ꝑ quolibet, & qualibet uice puniatur, & quilibet beccharius bregnum iuxta suum banchum teneatur habere ad dictam penam ꝑ quolibet, & qualibet uice qua contra fecerit. Item quod nullus beccharius ꝑ se uel alium proiciat ossa cornua zampas uel putredinem aliquam in macello strato uel uia publica nec ante ecclesiam sãcti pauli sed qualibet die ueneris teneãtur macellarij totum macellum, & uia circumcirca macellum tergi, & spazzari facere, & mondaturam extra a longe portari facere pena . xx . soli . pro quolibet, & qualibet uice . Item quod nullus expredictis possit uendere in ciuitate castelli ad minutum aliquam porcam a pasch ate resurrectionis domini nostri Iesu X pi usque ad festum sãcti andree de mense nouembris, & qui contra fecerit puniatur in . x . lib . deñ . pro quolibet, & qualibet uice, & amissioue dicte porche . Item quod nullus expredictis possit habere ad banchum suum aliquam claudendam de assidibus sexterijs uel banno uel sub bancho facere cassam uel claudendam ad penam . C . soli . deñ . Et quilibet de predictis, & quolibet predictorum possit publice, & secrete denunciare, & accusare, & habeat medietatem banni, & credatur suo iuramento cum uno teste fide digno . Et dominus potestas uinculo iuramenti, & ad penam . xxv . lib . teneatur qualibet die qua carnes uenduntur mittere suum notarium ad inquirendum de cõmictentibus contra predicta uel aliquod predictorum cuius notarij relationi credatur, & repertos culpabiles in aliquo predictorum punire de facto sine aliquo processu in penis superius declaratis .

DE ASSETV SEV SAGGIO CARNIVM FIENDO Cap. CXXXIIII.

i Tem statuimus quod domini priores qui pro tempore erunt uinculo iuramenti, & ad penam . xxv . lib . pro quolibet eorum teneantur, & debeant fieri saggium seu assetum carnium, & maxime de porcis, & castronibus saltem semel pro quolibet offitio prioratus per officiales eligendos per eos cum salario ordinando per eos, & eoꝝ consiliũ sexdecim, & secundũ dictum asseptum, & saggium reddendum ꝑ eos becchary teneãt ipsas carnes uẽdeř, et nõ plus ad penã . C . soli . ꝑ quolibet, cõtra faciẽte, et q̃libet uice .

QVOD BANCHE BECCHARIE Reducãt ĩfra terminos. Cap. CXXXV.

s Tatuimus, & ordinamus quod banche beccharie ciuit . castelli reducantur omnes ad rectum filũ infra terminos beccharie vsitatos, & quod omnes banche dicte beccharie reducantur in dictam beccharíam uidelicet a capite uersus palatium, & quod nullus audeat ibi tenere aliqđ banchũ confictũ uel in confictum uersus palatium cõmunis, & si aliquis occupauerit de iurisditione dicte beccharie in uia qua itur per medium macellum uersus sanctum Paulum quod debeat dimittere liberam, & expeditam secundum modum consuetum, & quod nullus audeat in dicta uia tenere aliquod banchum extra terminos, & quicunq; fecerit contra predicta soluat cõmuni pro banno . C . soli . deñ . pro qualibet uice .

DE PENA Tabernariorum vendentium vinum ad minutum . Cap. CXXXVI.

i Tem statuimus, & ordinamus quod quilibet vendens uinum ad minutum in ciuitate uel comitatu castelli debeat dare mensuram plenam pena . V . soli . deñ . pro qualibet mensura non plena, & qualibet vice, & teneatur, & debeat habere mensuras sigillatas sigillo comunis ad minus vnam fogliettam vnã mezzettam, & unum petitum, & ipsas mensuras sigilletas tenere iacentas, & uacuas, & non possint vendeř in eadem taberna nisi tantum vinum unius uegitis sigillate nec possit tenere bigoncios ad uegetes nec in taberna cuppas nisi argenteas nec ciathos de terra nec de stagno nisi de uitro, & qui contrafecerit in predictis uel aliquo predictorum puniatur pro quolibet, & qualibet uice in . xx . soli . deñ . Et quilibet tabernarius, & uinum uendens ad minutum pro alio teneatur, & debeat assignare, & dare domino uini monetam quam fecerit ex uino per eum uendito, & habeant, & habere debeant dicti tabernarij, & uinum uendentes ad minutum ꝑ alio in dicta ciuitat . a domino uini pro eorum salario, & mercede . xx . soli . deñ .

quolibet congio, & non ultra, & quilibet possit accusare de predictis, & quolibet predictorum, & denunciare, et habeat medietatem banni, & dominus potestas teneatur, & debeat ad penam . xxv . lib. deñ. mittere qualibet ebdomate saltē ter suum Not. ad inquirendum de predictis cuius notarij relationi credat, & repertos culpabiles de facto punire in penis superius allegatis.

DE VENDENTIBVS PISCES. CAP. CXXXVII.

Item statuimus, & ordinamus quod quilibet tam ciuis quam forensis possit, & ei liceat uendere pisces crudos recentes cuiuscunque conditionis, & loci in dicta ciuitate iuxta macellum, & palatium domini potestatis ubi est uendi consuetum, & non in domibus uel alijs locis, & qui contra fecerit puniatur in . C . soli. deñ. & nullus audeat uel presumat in dicta ciuitate uel comitatu castelli pisces emere causa reuendendi nisi coctos reuendere uellet, & qui contra fecerit in . C . soli. deñ. puniatur. Item quod nullus ciuis uel comitatinus uel habitator in ciuitate uel comitatu uendat uel uēdere psumat pisces alienos ad minutum uel pro aliquo forense, & qui contrafecerit puniatur tam uendens quam forensis p quolibet in . C . soli. deñ. & qualibet uice, & quod nullus uendat uel teneat ad uendendum pisces putridos uel infecto, ad dictam penam, & nihilominus dicti pisces putridi uel infecti proiciant, & quilicet de pdictis possit accusar, & denuntiare publice, et secrete, & habeat banni quartā partem, & dominus potestas pena . xxv . lib. deñ. teneat singulis diebus quibus uenduntur pisces mittere suum Not. ad inqrendum de predictis cuius notarij relationi credat, & reptos culpabiles de facto punire in penis superius declaratis, & debeat vendi pisces in dicta ciuit. ut dictum est ad pondus seu ad quatrone pro eo ptio, & quantitate, & forma qua declarabunt domini priores cum consilio sexdecim qui pro tempore erunt uel p officiales eligendos p eos cum salario p ipsos priores, et consilium sexdecim declarando de duobus mēsibus in duos menses.

DE BRVSCHOLAIOLIS ET PENIS EORVM. Cap. CXXXVIII.

Item ordinamus, & statuimus qđ nullus bruscholaiolus uel bruschalaiola polaiolus uel polaiola uel quis alius possit stare diebns sabbati ad emendū ad portas uel extra ciuitatem infra unū miliare pullos caseos oua agnos caprectos uel alias res cōmestibiles, & qui contra fecerit puniat in . C . soli. deñ. & quod nullus bruscholaiolus uel bruscholaiola polaiolus uel polaiola dictis diebus sabbati ante nonam audeat uel psumat aliquas ex predictis rebus emere per se uel alium in platea uel alibi, et qui contra fecerit puniatur tam emens quam emi faciens in dicta pena pro quolibet, & qualibet uice, & similiter predicta uendicent sibi locum in alijs personis que aliquam predictarum rerum emerent causa reuendendi. Item quod nulla persona audeat uel presumat mittere uel portare ad uendendū per ciuit. aliquas res comestibiles putridas uel infectas, & siquis contrafecerit puniatur in . XL . soli. deñ. Statuentes in super quod uendentes oleum adminutum teneantur, & debeant uendere oleum ad petitum mezettam foliectam, & mediam foliectam ad mensuras quibus uenditur vinum, & quod uendentes oleum ad minutum debeant haber, et tener infra scripta vasa videlicet petitū mezettā foliectā, & media foliectā sigillatas sigillo cōmunis, & non possint aliā mensurā ad uendendū retinere nec cum alia mensura vendere, et qui contra fecerit in aliquo pdictorum puniat p quolibet, & qualibet uice in . x . soli. deñ. & quilibet possit accusare contra facientes in aliquo pdictorum & habeat medietatē bāni, et Not. extraordinariorum teneat rimari propter dictis quolibet die sabbati & credatur eius relationi & repertos culpabiles punire debeat in penis supius declaratis.

DE MOLENDINARIIS, ET PENIS EORVM. CAP. CXXXIX.

Item statuimus, & ordinamus quod dominus potestas in primo sui officij iurare faciat omnes molendinarios & dare fideiussorem quod non fraudabunt bladum uel farinam & non cambiabunt, & quod custodient bona fide, & sine fraude molebunt omnibus uolentibus molere, & non accipient nisi quinque libras pro quolibet centinario pro rata, & quod non fraudabunt Domino molendini staiaticum: sed totum, & integrum assignabunt sine malitia, & quod portabunt granum cuiuslibet ad molendinum, & farinam de molendino ad domum Domini uel domine recta uia absque aliqua reuolutione & qđ in eorum molendino tenebunt cuppam capacitatis uigesime partis starij & dictam cuppā tenea

bunt & tenere debeant sigillatā sigillo cōmunis, & omnia facere que ad officium molendinarij pertinent bene & legaliter, & si quis p̄dictorum contra cōmiserit in predictis uel aliquo predictorum puniatur ꝑ quolibet & qualibet uice in. xx. sol. deñ. & plus usque in. C. sol. arbitrio Dñi potestatis & nihilominus damnū passo restituat in duplum. Et quod nullus molendinarius audeat uel presumat aliquod genus bladi uel leguminis quod portaret ad molendinum ponere scharcare uel saccum aperire antequā ponderetur nisi ad stateriam cōmunis: & postquā fuerit facta farina non possit eam scharicare uel sacchum aperire nisi ad dictam stateram, & a dicta statera portare recta uia ad domū Dñi, pena. x. lib. den. si contrafecerit in aliquo p̄dictoꝝ, & quilibet possit accusare & denunciare & habeat medietatem bāni, & nomen accusantis uel denunciantis teneatur in secreto & Dñs potestas, & quilibet alius officialis dicti cōmunis possit teneatur & debeat inquirere depredictis & repertos culpabiles punire & habeat quartam partem eius quod occasione predicta deueniri fecerit in cōmuni, & si aliqua querela coram aliquo officiali proposita fuerit per aliquem suo iuramento credatur usque in quantitatem. xx. sol. de banno quod dixerit sibi per aliquem molendinarium fore datum.

DE OFFICIALIBVS Deputatis ad ponderādū bladū, & farinam. Cap. CXXXX.

ITem stat. & ord. quod officiales deputati ad ponderandū bladum & farinam continue per se ipsos exerceant & exercere debeant eoꝝ officium, & non dimittant alicui alij ponderare quim ipsium intersint et debeant tenere secretā quantitatē ponderis: ita quod de hoc molendinarij nihil fiant, et qui contrafecerit condemnetur in. XL. sol. deñ. pro quolibet et qualibet uice, et cuilibet liceat accusare & habeat medietatem banni et eius nomen teneatur in secreto.

DE CLIBANARIIS, ET Quę facere debent. Cap. CXXXXI.

ITem stat. et ord. quod omnes Fornarij et fornarie ciuit. teneantur ad petitionem cuiuslibet petentis furnum exhibere et dare ad usum debitū, et panem deinde stagionare, et quoqui facere, et portari facere ad furnum & a furno postq̄ erit coptus ad domum domini uel domine expensis fornarij, & si quis fornariorum uel eorum seruientium contrafecerit soluat pro banno. XL. sol. pro qualibet vice: & si panis postq̄ fuerit missus ad furnum destrueretur uel deterioraretur quod illum emendarē debeat domino uel Dne panis incontinenti. Itē qđ ipsi fornarij ꝑ se uel aliū ꝑ quolibet stario panis & ꝑ lignis & nomine fornatici non possint accipere ultra duos sol. den. ad plus pro quolibet stario ut supradictū est pena XL. sol. deñ. & cuilibet sit licitū accusare contrafacientē in p̄dictis uel aliquo p̄dictoꝝ et infrascriptoꝝ casuum & habeat medietatē bāni q accusauerit & stetur sacramēto accusantis et siquis fornarius uel fornaria propter paruum fornaticū uel aliqua alia causa recusauerit panē coquere & faceret ut dictum est qñ petitū fuerit & alia p̄dicta nō seruauerit soluat ꝑ bāno ꝑ q̄libet die qua distulerit facerē et coquerē ut dictū est. xx. sol. deñ. & de hoc stetē sacramēto eius q petierit & cuiuslibet alterius denūciantis & habeat medietatē bāni. Itē qđ unus ex Not. dñi potestatis postq̄ eius officiū incepit exercerē facerē teneatē uenirē, et iurare fornarios et fornarias, et eoꝝ seruientes p̄dicta omnia obseruare & eoꝝ officium legaliter exercere facere, et nihilominus non accipere nisi tātū duos. sol. ad plus pro fornatico, et quolibet stario, et etiam ab ipsis seruientibus furnum ducentibus accipe fideiussorem ad penā. C. sol. de predictis obseruādis. Itē qđ qlibet furnus habeat caminū ita qđ fumus habeat exitum & alicui ipedimētum nō p̄stet, et si fuerit repertus sine camino soluat dominus uel domina furni ꝑ bāno cōmuni. C. sol. dummodo potestas faciat ante bannum ire, quod quilibet faciat caminum in furno suo infra terminum assignandum per eum. Item quod potestas teneatur quolibet mense sui regiminis facere inquisitionem contra fornarios ciuit. & eorum seruientes si bene exercent eorum officium, & delinquentes condēnare secundum formam dicti capituli, & ad predictam inquisitionem faciendam sindicus maior modo simili teneatur.

DE PANACHVCOLIS. CAP. CXXXXII.

ITEM STATVIMVS, ET Ordinamus quod omnes Panachocule, & panem uendentes in platea communis uel alibi teneantur, & debeant tenere Tobaglias albas super pa-

nem nec teneant roccbas siue filios qui lactentur, & habeant dischum in quo teneant panem in canistro pena & bãno quinq; sol. deñ. ꝑ qualibet uice qua contrafecerit. Idem dicimus de uendentibus poma & alias res quaslibet cõmestibiles. Itẽ qđ omnes & singule panichocule poma & alias res cõmestibiles & olera uendentes stare possint & teneantur in platea cõmunis extra porticum & stillicidia domoꝝ que sunt in platea cõmunis, ita quod equitibus & peditibus transeuntibus nullum prestent impedimentum ad penã. xx. sol. den. Et dischi eorum sint trium semissorum & non plus & in stratis publicis ciuitatis sine pena & bãno. Item quod pãnichocule & quilibet uendens panẽ teneat & debeat tenere super canistro panis quendam baculum album cum quo omnes tangant panem seu panes quos uoluerint emere, sed ipse omnes nullum tangant panem nisi cum baculo nisi eum emerit & soluerit: Nec etiam dicta panicocula pena, et bãno. V. sol. den. Et si dicta panicocola dictum baculum non tenuerit ut dictum est soluat cõmuni pro bãno pro qualibet vice. V. sol. den. Itẽ quod predicti vendentes poma olera panem uel sal, non debeant per se uel alium vocare nec uocari facere aliq̃ personam dicendo quod ipsa uadat ad eã emptura potius q̃ ab alia uel cõmedat rem suam potius quam alterius sotij siue aliena ad penam. V. sol. den. & omnibus sit liccitum accusare & habeant medietatem banni & eorum nomen in secreto teneatur.

DE SARTIS, ET Quid facere debeat. Cap. CXXXXIII.

STatuimus & ordinamus quod Sartores teneantur assignare pannos eis datos ad suendum completos inde ad. x. dies proximos & ante si poterint, & non possint nec debeant petere uel recipere repe uel zolettas nec denarios pro eis sed solum petant & recipiant a dño qui fecerit uel fieri fecerit pro coscitura repe zolettas iustum pretium & salarium declaratum & promissum per eos & debeant esse in concordia ambe partes de pretio anteq̃ mittant forfices ad incidendum dictos pannos ad penam. C. sol. deñ. pro quolibet sarto contrafaciente & qualibet uice & bãniatur ꝑ ciuitatem singulis mensibus, & cuilibet sit liccitum accusare & denunciare contrafacientes, & habeat medietatẽ banni & eius nomen teneat in secreto, & hoc capitulum debeat poni seu poni fieri in breui artis sartorum per consules dicte artis.

QVOD TENENTES apothecas teneant graffios. Cap. Cxxxxiiij.

ITem statutum est ut malefitijs offensionum tollatur materia & omnis euadendi semita precludatur quod omnes mercatores & artifices & quilibet qui apothecam tenet apertam propriam uel conductam debeant tenere graffium de ferro pro capiendo malefactores maleficia cõmittentes, & quilibet possit teneat & debeat malefactores & maleficia cõmittentes capere & in fortiam cõmunis ducere, & si quis repertus fuerit dictos graffios non habere puniat in. x. sol. deñ. Et si contigeret aliquẽ cum dictis graffijs malefactorem talem uulnerare cum sanguinis effusione uel sine ad penam aliq̃ minime teneatur.

QVOD Mulier male fame debeat expelli de conuicinia. Cap. CXXXXV.

ITem stat. & ord. quod dominus potestas & quilibet alius officialis dicte Ciuit. teneatur & debeat uinculo iuramenti & pena. xxv. lib. den. expellerẽ & expelli facere q̃libet mulierẽ male conditionis & fame ad petitionem trium uel quattuor conuicinorum, & qđ sit male conditionis, & fame possit probare per quattuor testes fide dignos uicinos seu alios deponentes de publica fama conuicinie.

DE PENA Facientium artem fastidiosam. Cap. CXXXXVI.

STat. et ord. qđ nulla ꝑsõa de ciuit. cast. uel aliũde audeat uel ꝑsumat facerẽ in dicta ciuit. aliq̃ artem unde fastidiũ uel aliqđ turpe possit esse in ciuit. et specialiter Cãdelas de sepo cordas uel paloctas de sepo uel aliud ꝑtinens ad dictã artẽ & si quis contrafecerit condemnet in. C. sol. den. pro qualibet uice et quilibet possit accusare & habeat medietatẽ bãni & teneatur eius nomẽ in secreto non obstante aliquo statuto uel ordinamento quod in contrarium loqueretur & predicta obseruent ad reclamationẽ conuicinoꝝ.

DE NON Faciendo artem sellarum in certis stratis. Cap. CXXXXVII.

i Tem statuimus & ord. quod nulla persona exercens artem sellarum possit uel debeat stare ad exercendum dictã artem in ciuit. castelli per stratam rectam a ponte schaturbie sito iuxta ecclesiam sancti Iacobi usque ad hospitale sancte Marie de la strada ex utraque parte strate & ab angulo sancti fortnnati ad plateã per stratam rectam ex utroque latere strate, & a domo filiorum domini Iohãnis federigi usque ad plateã per stratam rectam ex utroque latere dicte strate, & a Cantone senz ossi usque ad plateam cõmunis inclusiue ad penã. x. lib. den. pro quolibet cõtrafaciẽte et nihilominus cogat' i dictis locis dictã artẽ nõ exercere. In alijs autẽ locis dicte ciuitatis pterq̃ in plateã cõmunis libere qlibet possit star' p libito uolũtat. & pdicta bãniant' p ciuit. & locũ habent post mensem a die publicationis presentium statutorum.

VBI Galigarij uel scarnatores exercere debeant tale opus. Cap. CXXXXVIII.

i Tem statuimus ad putredinem euitandam quod nullus Galigarius seu Scarnatores uel similes artifices ex quorum arte putredo in uicina generet' audeat aut possit pena. C. sol. deñ. ipsa coria scarnare in aliqua uicinia uel iuxta domos in ciuit. sed debeat id operari ad arcum inferiorem scaturbie ubi ibi talia fiunt tam ex camino scaturbie q̃ ex scarnatione predicta residentibus & transeuntibus fetor intollerabilis oriatur, & nullus conciet coramina seu coria cum sepo, sed cum grascia porcina pena contrafacienti pro qualibet uice. XL. sol. denariorum.

DE CALCINARIIS REIMPLENDIS. CAP. CXXXXIX.

i Tem quod nulla persona teneat nec tenere presumat aliquod calcinarium ubi morentur coria nec pelles nec alia que fetorem prestent transeuntibus extra domum, sed teneantur ipsum reimplere, & qui contrafecerit soluat cõmuni. xx. sol. deñ. pro banno & qlibet possit accusare & habeat medietatẽ pene.

DE TINTVRA GVATI. CAP. CL.

s Tatuimus & ordinamus quod nulla persona audeat uel presumat tenturam guati uel guati pestum picerendo proici facere nec aquã que extraheret de tentura i aliqua parte ciuitati : sed omnino extra ciuitatẽ ferat'. Ita qđ in dicta ciuit. uideri seu sentiri nõ possint et siqs cõtrafecerit cõdẽnet' i. C. sol. deñ. p qlibet uice, et qlibet possit accusare et denũciare et eius nomẽ teneat' i secreto et habeat medietatẽ bãni saluo quod tintores possint proicere de apotecis tintorie dũmodo ab apotecis in scaturbiam uadat coperta.

DE GVATO COLLIGENDO. CAP. CLI.

s Tatuimus quod quelibet psona ciuitatis comitatus uel aliunde teneat' & debeat folias guati colliger' usque ad mediũ mẽsem Octobris pena. xxv. lib. deñ. & quilibet habẽs molendinum actum ad macinandũ guatũ in comitatu castelli teneat' & debeat extrahere stangã de molendino in Kaleñ. Nouembris & ipsas nõ retiner' nec remitti facer' ide ad kaleñ. Maij uẽturas ad hoc ut guatũ macinari nõ possit sub pena. x. lib. den. & potestas q p tẽpore fuerit teneat' & possit inqrer' & reptos culpabiles punir' et cõdẽnar'.

QVOD NVLLA Persona proiciat inmunditiam prope aliq̃ ecclesiam. CAP. CLII.

i Tẽ stat. & ord. qđ nulla psona piciat inmũditiã ppe aliq̃ ecclesiã dicte ciuit. uel iuxta uel prope aliquẽ puteũ piciat nec proici faciat aliq̃ imunditiã siue fimũ aut actatitiuum p tres cãnas pena. x. sol. deñ. & qđ Not. extraordinariorum teneatur rimari pro predictis & repertos culpabiles punire.

DE FORNACCIARIIS, ET PENIS EORVM. Cap. CLIII.

i Tem stat. & ordinamus quod nullus fornacciarius aut fornarius in ciuitatem uel comitatum castelli per se uel alium possit emere uel emi facere aliqua ligna grossa siue refissa pro comburendo in eorum arte seu pro misterio eorum artis seu causa cõburẽdi uel comburi faciendo pro misterio eorum artis dicta ligna grossa uel refissa, & qui contrafecerit penã lib. V. deñ. p quolibet et qlibet uice et qlibet salma dicto cõmuni icurrat, et qlibet possit accusar', et denũciar' et habeat medietatẽ bãni pdicti, et qđ dicti fornaciarij, & facientes mattones planellas quadrelectos uel coppos teneantur & debeant facere bene cottos, &

q𝔡 deueniant & sint ad modum formã & modulũ cõmunis & qui contrafecerit puniat in.x.lib.deñ. & nihilominus ꝓcedat & inquirat, et procedi & inquiri debeat ꝑ dominum potestatem eiusq; officiales per sindicum maiorem & per Not. uel officialem dãnorum datorum, & repertos culpabiles punire in pena predicta: & insuper ligna per formam presentis statuti uetita quę inuenirentur penes aliquem predictorum per Notarios predictos amittant, & Notarius qui ea inuenerit lucretur ipsa pleno iure.

DE VIIS CERCARVM Manutenendis. Cap. CLIIII.

i Tem statuimus quod uie cercarum que sunt iuxta muros ciuitatis intus debeant manuteneri eiusdem amplitudinis cuius terminate sunt, & sculptura publica & per aliquos non occupari & qui occupauerit in. xxv. lib. den. condemnetur & in statum debitum occupatum restituat.

QVOD NVLLVS Cauet in carbonarijs cõmunis & quod terrenum ipsarum sodum remaneat nec aliquod turpe proiciatur in eis. Cap. CLV.

i Tem statuimus, & ordinamus quod nulla ꝑsona audeat uel ꝓ sumat in carbonaria greppos cauare seu porcos pasturare usque ad muros ciuitat. ꝑ triginta passus nec inde terram eleuare, & q contrafecerit, soluat cõmuni ꝓ bãno. xx. sol. den. quotiens contrafecerit & cuilibet liceat accusare & habeat medietatem bãni & alia medietas sit cõmunis & denuntiantis nomen teneat in secreto: & fieri debeat inquisitio ꝑ dominum potestatem quolibet mense sui regiminis, & si quẽ inuenerit condẽnare debeat ut dictum est. Item quod terrenum aliquod dictarũ carbonariarũ non laboretur: sed sodũ omnino remaneat ꝓ cõmuni. Itẽ q𝔡 nulla persona Ciuit. uel aliunde audeat uel presumat ponere nec poni facer̃ in carbonarijs seu fossis aliquod litamẽ nec aliq̃ cõgregationẽ palearũ uel aliarũ rerũ uel aliquid eleuar̃ uel aliq̃ turpitudinẽ seu litamẽ in eis ponere nec intra portas ciuit. ullũ litamen poni possit, nec a ponte schaturbie porte sancte Marie intus usque ad ciuit. nec a turrione porte sancti Egidij usque ad dictã Ciuit. nec a turrione pontis Cauaglionis usque ad ciuit. nec a spidalichio, nec a monasterio de ultra Tiberim et fossatum iuxta possessionem petri santis que olim fuit Ghighi berte, nec in foro quod fit iuxta portam prati nec in vijs extra foueas circumcirca dicte ciuitatis, & ibi reficiant termini uersus ciuitatẽ in uijs uel plateis, & si aliquis in ꝓdictis contrafecerit soluat cõmuni pro bãno. xx. sol. den. & qlibet possit accusare & denuntiare & habeat medietatẽ dicti bãni, & ꝓdicta singulis mẽsibus bãniant, & teneant Not. siue potestas una die dominica singulis mẽsibus ire extra quaslibet portas usque ad dictos terminos & inquirere de predictis & condẽnare quos inuenerit contrafacere in pena superius declarata.

QVOD CORIA Nec aliquod turpe proiciatur in Carbonarijs. Cap. CLVI.

i Tem statuimus, & ordinamus quod nulla persona mittat uel mitti faciat in Carbonarijs ciuit. ad mollificandum aliquod coramen siue corium, nec aliquã turpitudinẽ proiciat in eis uidelicet carnes equinas, nec aliqua alia animalia mortua nec ꝓpe dictã ciuit. per ducentas cãnas, aut similia nec inter muros ciuit. aliq̃ alia mortua quis proiciat nec linũ ad macerandum in carbonarijs mittat nec aliquod predictorũ. Et si quis contrafecerit soluat cõmuni. xx. sol. deñ. pro bãno quotiens contrafecerit & cuilibet sit licitũ accusare & denunciare & habeat medietatẽ bãni. Idem dicimus obseruandum de prato cõmunis, & de ꝓdictis potestas possit et teneat facere inq̃sitionẽ & ad petitionẽ cuiuscunq; petentis ꝓceder̃ in ꝓdictis.

QVOD ANIMALIA NON Decurientur prope ciuitatem. Cap. CLVII.

i Tem stat. quod nullus possit decoriare in Ciuit. Castelli nec prope ipsã per tres balistratas nec ꝓpe aliq̃ stratã regalem aliquẽ equum mulũ someriũ uel bouẽ mortacinum pena. x. lib. den. pro quolibet cõtrafaciente & qualibet vice & qlibet possit accusare, & denunciare & stet eius sacramẽto cũ uno teste fide digno & habeat medietatẽ bãni & eius nomen teneat in secreto & hoc capitulũ bãniat ꝑ ciuitatẽ.

DE VIIS APTANDIS Pro ut olim fuerunt. CAP. CLVIII.

ITEM Statuimus, & ordinamus quod omnes, & singule uie quae sunt in Ciuitate actentur pro ut hactenus esse consueuerunt per terrena descassata & ubi non fuerunt domus reducantur in pristinum statum ut fuerunt a. xx. annis retro. Dicimus etiam quod in comitatu Castelli quilibet possi

mutare uiam per terrā suam & ampliare ut erat uicinalis, & ꝑdicta ad presentia & futura locū habeat.

DE STRATIS Et uijs matonandis, & reactandis. Cap. CLVIIII.

i Tem stat. & ord. qd' potestas teneat' uinculo iuramenti de mense Februarij facere actari stratam matonatā de prato usq; ad portā & actetur & ampleatur expensis illoꝝ q habent domos in dicta strata ex utraq; parte qbus tangit dictum matonatum, & qd' barcha actetur ꝑ ut uidebit' magistris, ita quod nō prestet aliquod impedimentū transeuntibus pedester uel equester, & idē intelligat', & fiat de oībus stratis & uijs ciuitatis matonatis in qbus est destructum matonatū quod matonatum destructū potestas teneatur et debeat precise facere reactare expensis illius & illoꝝ quorum sunt domus & terrena ante quas esset destructum matonatum, & hoc teneat' facere q̄ citius poterit tempore sui regiminis si eo tempore potuerint haberi matones in dicta ciuitate causa ꝑdicta, & teneatur potestas mittere Not. extraordinarium ad rimandū de ꝑdictis semel in mense ꝑ ciuitatē & inquirant', et scribant' omnia loca in qbus esset matonatum destruct. & si potestas non fecerit predicta perdat de suo salario. L. lib. deñ. & hoc capitulum sit firmum & mutari non possit.

DE STRATIS, ET VIIS EXPEDIENDIS. CAP. CLX.

i Tem stat. & ord. quod si aliqua strata regalis uel uia publica uel uicinalis esset uel fuerit occupata in totū uel in partē ab aliqua persona de ciuit. uel comitatu siue destructa a. xx. annis citra et denunciatum fuerit potestati uel iudici teneatur ipsam stratam uel uiam uicinalem restitui facere in pristinum statum infra decē dies, & si ꝑdicta non fecerit ille q occupauerit teneat', et debeat Dn̄s potestas illum cōdēnare in. x. lib. den. & nihilominus cōpellat eum reficere dictam uiam, & quilibet accusare possit publice, & priuate omnes & singulos qui occupauerint uel occupassent dictas vias, & stratas, et teneat' eius nomen in secreto, Et de his potestas & suus iudex possit inqrere punire & cōdēnare oēs ꝓsonas quas inuenerit occupasse, & dictas uias & stratas refici facere & reduci in pristinum statum, exceptis illis quī misissent uias ꝑ terram suam secundum formam statuti qui non teneantur ad predicta, & hoc in eis non preiudicet, & potestas & iudex si predicta non fecerint uel fuerint negligentes perdant de suo feudo. L. lib. den. & hoc capitulum sit ꝑcisum & locum habeat ad presentia et futura.

DE LIGNAMINE NON Tenendo prope portas. Cap. CLXI.

i Tem stat. & ord. quod ab infrascriptis confinibus infra uersus ciuitatem nulla persona audeat uel presumat ponere aliquod lignamen uidelicet iuxta portam sancte Marie ab Hospitali Ragnaldelli intus circumcirca dictam portam et extra ꝑ tantam loci distantiā quantum est ab hospitali usque ad dictam portam et iuxta portam sancti Floridi a maiestate Parigis intus et a remboccho de corzano intus, et a fonte maceri intus & iuxta portam sancti Iacobi a flumine Cauaglionis intra & a flumine Scaturbie intus usque ciuitatem et ī ciuit. intus iuxta portas q̄ aperiunt' ꝑ. xx. cānas & q contrafecerit in aliquo predictorum puuiatur in. XL. sol. deñ. ꝑ quolibet & qualibet uice, & ut ꝑdicta ꝑueniant ad notitiam potestas & capitaneus qui ꝑ tēpore erunt primo mense sui regiminis predicta bāniri facere teneantur.

DE VIIS, ET Stratis tenendis spazzatis. Cap. CLXII.

i Tem qd' quilibet teneatur uiā & stratam matonatam ante domū suā cameram uel terrenum ꝓpriā uel conductā spazzatā uel mundatam tenere & eleuare & eleuari facere quolibet die sabbati oēs imunditias, et potestas quolibet die sabbati, facere bāniri quod quilibet ꝑ ciuit. uias mattonatas ante domū suā quolibet die sabbati in sero mundari, & spazzari faciat, & q contrafecerit soluat cōmuni ꝑ bāno. V. sol. den. & quilibet possit accusare & denunciare & habeat medietatem bāni predicti & quod de mense Maij Iunij Iulij & augusti qlibet adaequare debeat anteq̄ spazzet de nocte sub dicta pena, & si potestas predicta facere neglexerit ꝑdat de suo feudo. xxv. lib. den. que deueniant in cōmuni. Itē qd' nulla ꝓsona teneat litamen siue spazzaturam seu immunditias quas de uia seu matonato eleuauerit, nec lutum nec aliqd' turpe simile sub bancho uel alibi extra domos pena. V. sol. deñ. contrafacienti qlibet uice auferenda, et qd' nullus possit ponere uel tenere in uijs uel stratis ciuit. infra muros ciuit. litamē, nisi quādo extraheret' a stabulo de domo sua quo casu possit ponere extra domū suam & infra quinque dies ele-

126v

tare ut supra continet pena. xx. sol. & plus tenere non possit. Itẽ qđ unus ex notarijs Dñi potestatis omni die dominicho ire teneat ꝑ ciuit. et videre et scire si ꝓdicta fuerint obseruata. Item ille qui emet plateã cõmunis teneat quolibet die sabbati spazzar & mũdare in sero ipsã plateã & ante palatiũ communis, & spazzaturã extrahere de ipsa platea, pena. xx. sol. deñ. pro qualibet uice contrafaciente.

QVOD NVLLVM Turpe proiciatur in vijs publicis. Cap. CLXIII.

I Tem stat. qđ nulla ꝑsona proiciat aliq̃ aquã uel aliquod turpe in uiam publicam de solario aliquo uel domo de die uel de nocte & si aliquod turpe proiectũ uenerit suꝑ aliquẽ uel aliquod teneat q proiecerit dãnũ quod fecerit emendare & bãnũ infrascriptũ soluere, & stetur sacramento quod fecerit ille suꝑ quo uel cuius re fuerit aliquod turpe uel aqua proiect. & de dãno quod substinuerit dicta occasione de eo qđ proiectum fuerit super eo, siue re ipsius & offensa, & potestas teneat per ciuit. facere bãniri quod nulla ꝑsona proiciat aliquod turpe in uia, & qui contrafecerit si inde querimonia facta fuerit potestas auferat delinquẽti uel Dño domus de qua proiecta fuerit aqua uel turpe. XL. sol. deñ. pro bãno qualibet vice, & accusantis uel denunciantis nomen teneatur in secreto, & si id quod proiectum fuerit in aliq̃ ꝑsonã non venerit uel rem soluat cõmuni pro bãno. x. sol. den. & dãnũ emẽdet ut dictum est, Si quis vero proiecerit aquã uel aliquod turpe in stratis uel plateis de domibus prope aliquẽ puteum ꝑ duas perticas siue cãnas soluat cõmuni pro bãno. C. sol. deñ. Et potestas teneatur precipeř quod quicunque inuenerit aliquẽ contrafacientẽ ipsum denunciet q̃ citius poterit domino potestati. Itẽ dicimus quod nulla persona dicte ciuitatis proiciat nec proici faciat ante domum uicini sui uel terrenum alicuius sine uoluntatis Dñi domus uel conuicini in uijs publicis aliq̃ fecciam uini nec aliq̃ turpitudinẽ, uel alicui conuicino, uel transeunti fetorẽ ꝓstet uel faciat aliquod impedimẽtum, et q contrafecerit soluat cõmuni. x. sol. pro bãno quotiens contrafecerit. Itẽ quod nullus deponat asellam uel ad deponendum uadat in uia uel strata publica uel uicinali uel in platea uel Casalino hominis seu hominum ciuit. & qđ nulla ꝑsona teneat filium uel alium ad ponendum in pedibus in aliqua uia uel strata publica, & qui contrafecerit soluat cõmuni ꝑ banno. xx. sol. den. Et si talis familia non soluerit soluere debeat dominus eius & pro qualibet uice quilibet possit accusare & denũciare, & habeat medietatẽ bãni, et stetur & credatur de predictis sacramento denunciantis, & quod eligat unus officialis pro q̃libet portas q teneat uinculo iuramenti denuntiare contrafacientes, et si non fecerit patiatur illam penam q̃ passurus esset delinquens q officialis habeat medietatem bãni & credatur dicto & sacramento ipsius officialis: Et quod nulla ꝑsona ponat aut faciat aliq̃ turpitudinem prope aliquẽ locum religiosum uel ecclesiam ꝑ decem cãnas: Nisi in domo uel terreno suo proprio uel conducto uel gratis concesso ad penam. XL. sol. & quilibet possit accusare et habeat medietatẽ bãni & teneatur eius nomen in secreto, & idẽ intelligat in cerchis pro ut supra proxime dictum est. Item quod nulla presona stet ad fenestram uel alibi super stratis seu vijs publicis ad spulciandum ad penam. xx. sol. pro quolibet & qualibet uice.

DE STRATIS ET Vijs tenendis expeditis. Cap. CLXIIII.

I Tem stat. & ord. quod omnes vie strate & platee ciuit. expediant de lapidibus calcina lignis, & alijs obstaculis q̃buscunq; q̃ transeuntibus possent aliqđ impedimentũ ꝓstare & qui contrafecerit soluat pro bãno. xx. sol. & q̃libet possit accusař et denũciare, et habeat medietatẽ bãni. Itẽ qđ si aliqs habuerit aliqua ligna in Ciuitate causa uendendi quod ea retinere non possit in predictis vijs stratis uel plateis & qui contrafecerit soluat. xx. sol. pro bãno, & teneatur Not. potestatis quolibet die dominico ire per ciuitatẽ, & quẽ inuenerit contrafacere potestas puniat in dicta pena, & ꝓdicta publice bãniantur ut melius sciant, & hoc precise fieri faciat dñs potestas ꝑ totũ mẽsem Augusti & Septẽ. & si ꝓdicta non fecerit ꝑdat de suo feudo. xx. lib. den. Saluo quod quilibet edificař uolẽs aliqđ edificiũ faceř possit sine pena et bãno in uijs publicis & stratis ꝑ tres menses teneř dũ tñ strate seu uie remaneant expedite.

DE LIGNIS Et grondijs remouendis. CAP. CLXV.

I Tem quod potestas teneatur facere eleuari omnia ligna grondias & tecta & omne aliud qđ aliquis uel aliqui habet & tenent super terrenum alicuius uel aliquorum ad petitionẽ illius uel illoꝝ cuius uel quoꝝ erit terrenum, & si illã contra quem petitio talis det coram potestate uel iudice uoluerit dicere

illud terrenum esse suum audiatur & eius probatio admittat. Si uero ille quod petierit dicens suum esse terrenum et probauerit esse suum p duos testes uel instrumentum uel alijs iustis et condecentibus pbationibus potestas teneat precise postq̄ pbauerit terrenum esse suum facere eleuari qcquid impositum esset uel fuerit in ipso terreno. Et pscriptio. xxx. annorum uel plurium non preiudicet, uel noceat illi cuius est terrenum predictum nec eius petitio in aliquo. Si autē ille contra quem talis petitio facta fuerit non eleuauerit grondiam uel lignamen aut tectum & omne aliud quod impositū esset, potestas teneatur precise ipsum ad predicta eleuandum compellere, & si non eleuauerit & preceptis potestatis non obediuerit teneat potestas auferre sibi. x. lib. den. & eum inquantitate pdicta ad petitione aduersary condemnare, & nihilonimus pdicta facere teneatur, & de tali condēnatiōe et bāno potestas & eius iudex sint absoluti nec debeāt sub eorum sindico respondere, et ut presens capitulum melius obseruetur dicimus quod si aliqua contrarietas supra uel infra esset in aliquo capitulo, illa talis huic capitulo non preiudicet in aliqua sui parte sed plenum habeat robur, & potestas teneatur omnia obseruare ut supius continet et facere iurare constitutores futuros in statuto hoc capitulum ponere non addendo uel minuendo. Idē dicimus obseruādum de omnibus & singulis rebus que sunt uel essent sup terreno alicuius de ciuitate uel districtu eius. Et nullus audeat uel psumat ire sup tecto alieno sine licentia domini tecti ad penam. XL. sol. pro quolibet et qualibet uice, & stetur sacramento domini denunciantis uel accusantis.

DE SESTORIIS REMOVENDIS. CAP. CLXVI.

i Tem stat. et ord. quod potestas teneatur precise facere remoueri omnia sestoria apposita uel apponenda ante domum uel domos ciuitatis sub porticus botegarum hominū ciuitatis & loco sestoriarum ponatur tende pāni lini uel alterius panni grossi, cū male uideatur tenere ante domos uel cameras & sit dubiū, et piculum propter ignē sextoria pendētia ante domos tenere, & qui sic retinuerit aliquod sextoriū cōdēnetur in. C. sol. deñ. cōmuni pro bāno, et qlibet possit accusare, et denuntiare contrafacientes & habeat medietatē bāni, & hoc capitulū bāniat. Item dicimus qd stanga seu stanghe pertiche seu baculi paretane uel assides, nō stent nec teneant ante domos uel cameras extra domorum uel camerarum hostia a solario seu tecto īnfra uersus terrā, et cetera que possunt pstare impedimentū transeuntibus equitibus & peditibus: Sed omnino remoueant. Item dicimus quod nulla psona presumat ponere stangam uel stangas de tecto unius domus uel balcone uel fenestra ad tectū balconē uel fenestram alterius de vna domo ad aliā domū nec in stāgas ipsas teneant seu ponant aliquem pānū seu acciam uel luderas ad sciugādū supra cū male appareat & possit transeuntibus dānuū & periculum generare, & qui contrafecerit in pdictis uel aliquo pdictorum cōdēnet p potestatē qualibet uice in. xx. sol. deñ. & potestas teneatur facere bāniri predicta primo mense sui regiminis.

DE SEXTORIIS, ET Trabacchis non tenendis. Cap. CLXVII.

ITEM Stat. & ord. quod nullus teneat uel ponat seu poni faciat aliq̄ tendā alicuius pāni uel sextoriū siue assides a solario infra intus domū seu cameram sui conuicini & suam domum modo aliquo uel causa ab hostio domorum seu camerarum foris uersus stratas, & uias, nec aliud ingombramentū facere conuicino suo, & qui contrafecerit puniatur in. XL. sol. den. pro qualibet uice, & cuilibet sit licitum accusare, & habet medietatem banni.

QVOD VENDENTES OLERA IN PLATEA COMMVnis teneantur inmunditias quas fecerint eleuare, & portare extra plateam. Cap. CLXVIII.

ITEM qd camangiaioli & uendentes olera in platea seu plateis cōmunis teneant quolibet die omnes īmunditias quas fecerint in locis in qbus tenēt dicta olera aduēdendū eleuār et extra dictas portas portār qualibet die ad hoc ut nō pstet fetorē hominibus trāseuntibus & cōtrafacientes in. V. sol. deñ. p potestate uice qlibet cōdēnent. Itē qd dicti camāgiaioli, et oēs et singuli uēdētes, et uēdēr uolētes olera, et poma in platea cōmunis debeāt stare p unā ptīcā, et dimidiā ad cānā tabule cū oleribus, et pomis a lōge abāchis cāpsorum, et tabulis et aliorum hntiū ibi stationes, et non plus apximare, et habētes cameras ibi uel alibi causa uendendi olera teneant cistones sup banchis cōsuetis & non instratis, & vijs ad hoc ut nō prestent

127v

impedimentum gentibus euntibus & transeuntibus sub pena. x. sol. p quolibet et qlibet vice, et bāniat̃ ut sciat̃, et qlibet possit accusare, et denũciare & habeat medietatẽ bāni, et teneat̃ eius nomen in secreto.

QVOD Nullus Calzolarius vel alia p̃sona teneat ad fenestrã suã coriũ pilosum. Ca. CLXIX.

ITEM Quod nullus Calzolarius nec alia persona ponat uel teneat ad fenestram ipsius aliquod corium pilosum uel pellem alicuius animalis, nec eas ponat uel teneat in stratis publicis in terram pena. xx. sol. deñ. & quilibet possit accusare & habet medietatem banni: & nemo ponat dicta coria uel turpe aliquod in ponte prati pena. xx. sol. denariorum.

QVOD Nullus uasarius uel ollarius faciat uasa de mense Decẽbris & Ianuarij. Cap. CLXX.

ITEM Q᷑ uasarij, et ollarij nõ possint uel debeãt aliqua uasa facere uel fieri facer̃ de mense Decẽbris uel Ianuarij cum ipsa uasa propter intentum frigus nihil ualeant pena. xx. sol. denariorum.

QVOD Nulli liceat retiner̃ bãchas in vijs uel stratis publicis ultra debitã formã. Cap. CLXXI.

ITEM Stat. & ord. quod in strata merciarie ab ecclesia sancti Pauli usq; in plateã ex utroq; latere dicte strate nulli liceat habere nec tenere aliquas banchas q̃ sint maioris latitudinis incipiendo mensurare a muro ultra duos pedes in platea uero cõmunis ab ecclesia sancti Pauli usq; ad loggias cõmunis inclusiue ex utroq; latere dicte strate solum dicte banche possint haberi et teneri latitudinis trium pedũ cũ dimidio mensurãdo ut supra, et a dicta loggia p stratam usq; ad portã sãcte Marie possint haberi, et teneri bãche mensurando ut supra triũ pedũ: In omnibus autẽ alijs stratis dicte Ciuitatis possint haberi, et teneri dicte banche mensurando ut supra latitudinis duoꝝ pedum ad formã pedis cõmunis, & quicunq; contra dictã formã habere & tenere dictas banchas uel aliquam ipsarum repertus fuerit puniatur pro quolibet & qualibet vice in. C. sol. den. Et nihilominus bancham contra dictam formam reducere compellatur.

DE NON Proiciẽdo terrenũ in schaturbio infra muros Ciuitatis. Cap. CLXXII.

ITEM Q᷑ nullus p̃iciat seu proici faciat calcinaccium uel terrenũ seu aliq̃ arempiturã in flumine schaturbie infra muros dicte ciuitatis sub pena. C. sol. deñ. cort. cõtrafaciẽti uice qualibet auferendũ.

DE NON INGOMBRANDO Vias cercarum. Cap. CLXXIII.

ITEM Quod nemo ponat seu poni faciat calcinacciũ seu bructurã aliq̃ uel ingombramentũ aliq᷑ in vijs cercaꝝ dicte ciuitatis infra muros, nec in vijs extra circa foueas Ciuitatis nec prope aliquã portam dicte Ciuitatis per. x. cãnas pena. C. sol. a quolibet contrafaciente p uice qualibet auferenda, & predicta per ciuitatem mense quolibet bãniantur.

QVOD Mareschalchi non possint sanguinare in vijs publicis. Cap. CLXXIIII.

ITEM Stat. et ord. q᷑ nullus Mareschalchus possit nec debeat sanguinare ullum equum uel aliquod aliud animal in stratis, & vijs cõmunis et cõtrafaciens qlibet condẽnet̃ uice qualibet in. XL. sol. deñ.

DE NON Vendendo olera in certis stratis. CAP. CLXXV.

ITEM Stat. & ord. quod nulla p̃sona possit uel debeat uendere uel tenere aduendendum olera cuiuscunque generis in strata publica uel in aliqua apoteca uel domo a cruce trauagli usque ad ecclesiam sancti Fortunati & a dicta ecclesia sancti Fortunati usque ad plateam uel in angulo Senzossi & circum circa dictum angulum p tres domos usque ad plateam cõmunis: & qui contrafecerit in aliquo predictorũ puniatur in. x. sol. den. pro quolibet & qualibet uice. Adde reformationem manu ser Iohãnis ser Matei, & ser Iacobi, ser Guelfi. Factam. M. CCCCVIII. Die. III. Augusti. In Libro. IIII. a cart. 110. quod Ortolani possunt uendere & facere vendi olera nõ obstañ.

Seguntur Reformationes.

SEQVNVTVR REFORMATIONES, ET ADDITIONES STATVTORVM.

DE INSTANTIA CAVSARVM DE QVA PATET

In Libro tertio Ser Angeli, Ser Ceruonij Cancellarij ad cartas. VI. sub Anno Domini. M. CCCCXII. Die. XXI. Mensis Aprilis.

T Finis litibus & causis celeriter imponatur, nec fiant pene imortales Calamitosisq; subterfugijs litigantium obuietur &c. prouiderunt & reformauerunt quod in omnibus & quibuscunque litibus questionibus & controuersijs ciuit. & comitatus causarum ciuilium, in quibus lis contestetur seu habet̃ p contestata sūmā. x. lib. deñ. excedētibus super causa principali duret, & durare debeat instantia per. LX. dies utiles & non ultra, Et intelligatur dies vtilis etiam si contingeret semel tantum iudices ad ius reddendum sedere ad banchum iuris, & incipiant currere dicti dies adie litis contestate uel pro contestata habite seu pro contestata pronumptiate secundum formam statuti: Quibus elapsis omnis iurisdictio talis rectoris uel iudicis coram quo predicte questiones & lites uentilarentur penitus euanescat, & nulla sit.

Rectorque siue iudex coram quo talis questio lis uel causa uentilaretur ipsam litem causam questionem & controuersiam dicto tempore instantie duraturas terminent & diffiniant & teneantur & debeāt infra dictum tēpus. LX. dierum utilium fine debito terminare sub pena & ad penam. CC. lib. den. si per eum steterit quo minus infra dictum tempus dicte lites & questiones fine debito terminarentur que pena ducentarum lib. den. in cōmuni dicte Ciuitatis debeat applicari in qua pena p maiorem sindicum dicte ciuit. talis rector tēpore sui sindicatus debeat cōdēnari si cōtrafecerit in pdictis uel aliquo pdictorum.

In alijs uero causis sūmā. x. lib. den. non excedentibus & ab inde infra ordo statuti positi sub rubrica qualiter procedatur si reus uenerit &c. obseruet̃ dūmodo expeditio ipsius minoris cause ultra. xxv. dies utiles adie mote litis computandos non valeat protelari pena. xxv. lib den. rectori uel iudici de talē causa cognoscenti iminente si in predictis fuerit negligens & contrafecerit in predictis in qua per maiorem sindicum tempore sindicatus condemnetur.

Et ut predicta sic & taliter ordinata suum facilius sortiantur effectum prouiderunt & ordinauerunt quod in dictis causis questionibus litibus & controuersijs summā. x. lib. excedentibus in quibus per rectorem uel iudicē coram quibus dicte questiones cause lites & controuersie sic uentilarentur in processu ipsarum cum ad aliquā dilationē concedendam, siue terminū dandū peruenire contigerit, habeat & habere intelligatur talis rector & iudex plenum arbitrium & auctoritatem & potestatem terminos et dilationes arbitrandi dandi & statuendi pro ut sibi uidebitur & placebit considerata facti qualitate litis cause questionis & controuersie dūmodo dilationem minorē una die non concedat, nec maiorē quattuorum dierum in causis antedictis.

Et pdicta nō uendicēt sibi locū in termino dando ad pbandū sup libello et petitiōe cause principalis sup quo lis fuerit cōtestata uel p contestata habita uel p cōtestata pnunciata quē terminum sic concedendum per iudicem uel rectorem: Declarauerunt fore & esse debere decem dierum ad minus.

Et ut predicta nullatenus cauillent̃ statuerūt dicti sapientes qd̃ si in causis & q̄stionibus excedētibus sūmā. x. lib. deñ. post quinquaginta dies utiles ut supra dicit̃ cōputados consiliū sapientis peti cōtigerit iudex uel rector corā qbus petitū fuerit dictum cōsiliū possit & ualeat dictum consilium liccite denegare, a qua denagatione & reiectione consilij non possit appellari, & si appellauerit non audiatur.

Item quod si aliqua exceptio dilatoria declinatoria uel pemptoria post dictos. L. dies utiles opponi cōtingeret supradictus rector uel iudex possit ipsā exceptionem reicere pro ut sibi uidebit̃, & placebit & a tali negatione seu reiectione exceptionum pdictarum non possit uec ualeat appellari, & si appellauerit non audiatur appellans.

Item statuerunt quod tempora omnium appellationum interponendarum pēdentibus causis et questionibus antedicti; infra tempus & tpa pdicte instantie. LX. dierum nullatenus uel modo aliquo computentur nec etiam tempora compromissi pendentibus compromissis in causis predictis.

¶ Item quod si & inquantum contingeret rectorem nouum uel iudicem nouum uenire & intrare officiū rectorie & iudicatū dicte ciuitatis & de supradicta instātia non sup essent nisi dece dies uel minus infra alios decem dies utiles ultra dictos. LX. dies dictam causam & questionem dictus rector & iudex debeat expedire & fine debito terminare ad penam predictam.

¶ Et ne fraudes & deceptiones iudici, & rectori fieri possint statuerunt quod Notarij bancarum sedentes ad bancas ciuilium causarum teneantur, & debeant omnes dies utiles in quibus per rectorem & iudicem sedere contigerit ad ius reddendum in actis suis scribere seriatim ad penam. x. lib. den. pro quolibet ipsorum & qualibet uice communi aplicandam & copiam facere de dictis diebus cuilibet causanti.

¶ Statuentes quod nullus cuiuscunque status & conditionis existat ausu temerario audeat uel presumat aliqua ratione uel causa uel aliquo colore quesito contra predicta uel aliquod predictorum facere uel uenire attentare uel dicere allegare uel opponere de iure uel defacto quod predicta ordinamenta & statuta non obtineant plenam roboris firmitatem sub pena centum florenorum auri cuilibet contrafacienti uenienti uel opponenti quā penam incurrat & incurrere debeat ipso iure: Et potestas rector uel iudex & quilibet alius officialis dicte Ciuitatis possit teneatur & debeat penā prefatam centum florenorum exigere cū effectu & indicto cōmuni facere deueniri cuius pene sic exacte & in cōmuni deuente quarta pars rectori & officiali exigenti debeat applicari, & reliqum cōmuni.

¶ Et predicta ordinamenta & statuta trahantur ad pendentia presentia & futura vbi non dum lis fuerit contestata uel p contestata habita uel pronunciata.

¶ Et predicta non intelligantur neq; uendicent sibi locum in causis guarantigiatis legatorum, neq; in causis in quibus per statuta minora tpa pfiguntur. Et predicta omnia fecerunt non obstantibus &c. quibus derogauerunt.

DE INSTANTIA CAVSARVM EXTRAORDINARIARVM.

Magnifici Domini priores cum eorum consilio &c. prouiderunt & ordinauerunt quod in omnibus & singulis questionibus & causis ciuilibus, seu mistis tam primis quam secundis q etiam nullitatis appellationiā & etiā super instrumentis guarantigiatis quae ventilarentur coram aliquo seu aliqbus officialibus seu rectoribus dicte ciuitatis. ¶ In quibus non forent tempora expeditionis prefixa per formam statuti & ordinamentorum dicte Ciuitatis in que tempora debeant dicte cause & questiones determinari & diffiniri etiam si in dictis causis uel aliqua ipsarum non requireretur litis contestatio. Quod tempora & termini finiendi & sententiandi, & seu instantia huiusmodi causarum durent, & durare debeant p qua traginta dies utiles adie prime citationis computandos, & intelligantur dies utiles etiam si semel in die ius reddere tur. Quibus. XL. diebus elapsis omnes termini & omnis instantia et seu quasi instantia super ipsis causis & qualibet earum finiti & finita sint & esse intelligantur. ¶ Statuentes ordinantes & mandantes qd quilibet rector & officialis coram quo seu quibus tales cause uentilarentur teneantur & debeant dictam causam & causas infra dictum tempus. XL. dierum debito fine terminasse sententiasse & diffinisse secundum formam iuris statutorum & ordinamentorum dicte ciuitatis sub pena & ad penam ducentarum lib. deñ. in quā penam quilibet officialis cōmunis contrafaciens & negligens in predictis uel aliquo predictorum incurrat ipso facto & ipso iure quo contrafecerit seu negligens fuerit in predictis uel aliquo pdictorum. Quā penam camerarius cōmunis dicte ciuitatis ad petitionem cuiuscunq; petentis teneatur de facto retinere de salario talis officialis contrafacientis seu negligentis & mittere ad introitum cōmunis sine aliqua alia condemnatione fienda de tali officiali per sindicum seu sindicatores cōmunis in sindicatu talis officialis. Statuentes insuper reformantes quod in quantum contingeret nouum rectorem iudieem vel officialem intrare officium & rectoriam dicte ciuitatis & de supradictis temporibus. XL. dierum seu de predicta instantia superessent decem dies vtiles tantum uel pauciores quod tunc & eo casu infra alios decem dies post dictos. XL. dies utiles teneatur, & debeat dictam causam expedisse, & fine debito terminasse ad penam & sub pena predicta. ¶ Et predicta locum habeant in omnibus & singulis causis litibus & questionibus in quibus per formam statuti minora tempora non forent prefixa in causis uero in quibus minora tempora sunt prefixa teneatur & debeat quilibet rector & officialis dicti commu-

nis ipsas expedisse & fine debito terminasse infra dicta tempora limitata & ordinata ad penam predi/ctam. Ita quod in presenti reformatione omnes cause lites questiones, & controuersie ciuiles, & miste prime, & secunde, & etiam appellationis, & nullitatis comprehendant, & comprehense sint, & esse intel/ligantur quae per alia statuta comprehense non sunt. Et impredictis. XL. diebus vtilibus in predictis causis uel aliqua ipsarum non comprehendantur tempora comprehensa in aliquo compromisso de cetero fi/endo inter litigantes impredictis causis uel aliqua ipsarum nec etiam tempora pendente petitione consilij sapientis quando contigeret consilium sapientis peti super diffinitiua sentētia in causis in quibus consilium peti potest. Et predicta locum habeant ad presentia, & futura. Et predicta fecerunt non obstantibus aliquibus statutis, &c. quibus derogauerunt, &c. Ego angelus ser ceruonij cancellarius, &c. vt patet in libro. iij. ipsius ser angeli a carte. vi. Millesimo. CCCC. XII. die uero. XXI. mensis apri lis, & ibidem apparent reformationes que infra proxime sequntur.

ALIA REFORMATIO POSITA LOCO VT SVPRA DE NOTARIIS SEDENTIBVS AD BANCAS Causarum ciuiliū.

ITem prouiderunt, & reformauerunt quod omnes, & singuli Not. qui infuturum sedebunt ad bā cas causarum ciuilium in palatio domini potestatis uel in aliquo alio loco uel curia dicte ciuitatis teneant, & debeant integraliter, & extense registrare scribere, & extendere in libro actorum omnia, & singula acta, & scripturas fienda seu fiendas, & producendas in quibuscunque causis ciuilibus seu mistis infra sex dies proxime futuros postq̄ de tali scriptura fuerint rogati saluo quod non teneantur registrare scriptu/ras publicas producendas sed solum de productione ipsarum in libro mentionem faciant, & facere teneā/tur, & non possint dicti notarij uel aliquis eorum in eorum libro aliquod spatium seu bianchum seu cartam non scriptam dimictere post dictos sex dies ad penam. L. lib. deñ. pro quolibet Not. contrafaciente, & qualibet vice, & quilibet possit accusare, & denunciare, & sufficiat probatio unius testis, et potestas te neatur ex suo officio procedere, & inquirere ad petitionem cuiuscunque petentis aliquo statuto in contra/rium disponente non obstante, & teneantur, & debeant dicti Not. obstendere libros eorum inquibus scri bunt scripturas, & acta predicta vnica requisitione sibi facta per uolentem videre recepta competenti mercede sub dicta pena.

ALIA REFORMATIO POSITA LOCO VT Supra de actis producendis.

ITem prouiderunt, & reformauerunt quod omnia, & singula acta producantur & produci debeāt anteq̄ iudex recedat abancho dictis notarijs inscriptis, & per scripturam, & dictas scripturas originales dictorum actorum in filza ipsorum tenere, & ponere, & ostendere teneāt cuicunque legere uolenti post quam de iure poterunt ostendi, & in casu in quo post dictos sex dies appareret facta aliqua remissio de no uo sine mandato iudicis seu uolūtate partium quod talis not. cuius erit liber predictus in quo dicta remis/sio appareret facta ultra penas iuris condemnet in. C. lib. deñ. & condemnatus sit, & esse intelligatur auctoritate presentis legis, & potestas teneatur facere executionem realem, & personalem ita quod in ef/fectu venire faciat in communi & predicta fecerut non obstantibus &c.

ALIA REFORMATIO POSITA LOCO VT SVPRA DE POSITIONIBVS NEGATIS.

ITem prouiderunt & reformauerunt quod si contingeret in quacunque causa ciuili principaliter mouenda uel per uiam appellationis seu nullitatis quod fieret aliqua responsio alicui positioni seu positio/bus & capitulis: si talis positio uel capitulum respiceret factum proprium ipsius respondentis, & talis respondens negauerit dictam positionem uel capitulum, & postea probaretur contrarium per testes vel

alio legiptimo modo quod tunc talis qui negauit ex tunc facta dicta probatione condemnatus sit, & esse intelligatur vigore presentis reformationis pro qualibet positione negata seu capitulo negato in . X . lib. deñ. & debeat fieri declaratio per iudicem uel officialem coram quo dicta causa uentilaretur visa probatione in contrarium facta quæ pena sit dicti communis quam penam dictus officialis coram quo causa tractatur debeat effectualiter exigere, & uenire facere in communi alias de suo proprio dictam penam soluere teneatur.

ALIA REFORMATIO POSITA LOCO VT SVPRA DE TESTIBVS EXAMINANDIS PER IVDICEM.

i Tem prouiderunt, & reformauerunt quod in omnibus, & singulis causis litibus, & questionibus in qua seu quibus peteretur in pecunia uel aliijs rebus summam. C. librarum denariorum excendente in qua seu quibus testes deberent examinari quod examinatio dictorum testium fiat, & fieri debeat per collecteralem domini potestatis uel alium officialem coram quo dicte cause uentilarentur, & teneantur, et debeãt dicti collecterales, & officialis qui dictos testes examinaret penes se dicta testium retinere, & nemini ostẽdere palam uel occulte, & similiter Not. qui scribunt teneantur tenere in secreto, & nemini dicere uel manifestare secrete uel palã ad penã iuris, & . C . florenorum deñ. auri donec fuerint publicati. Que examinatio, & dicta testium scribantur per notarios bancharum more solito. Et predicta fecerunt non obstantibus, & eccetera.

ALIA REFORMATIO POSITA IN LIBRO . Y . REFORMATIONVM FOLIO . 70 . VT PROCESSVS EXPEDIANT, & lites nõ fiant imortales, et de positionibus habẽdis p cõfessis, & de progatiõe istãtie.

m Agnifici domini Priores, & consilium arbitrij deliberauerunt, & statuerunt, & ordinauerunt hac lege perpetuo ualitura quod si aliquis citatus fuerit ad respondendum bis per cedulã ad domum sue habitationis vel semel personaliter, & non comparuerit personaliter intermino per iudicem de causa cognoscentem prefixo, & positionibus non respondiderit per uerbum credit uel non credit simpliciter habeatur pro confesso ipso facto sine alia iudicis declaratione nisi iusto impedimẽto esset impeditus, & contra talem non respondentem iudex coram quo causa agitur teneatur procedere tãquam contra legiptime in iudicio confessum sub pena . XX . ducatorum camere cõmunis ciuitate castelli ipso facto applicandorum. Ac Statuerunt, & ordinauerunt quod procuratores possint comuni cõsensu solum modo causarum instantias prorogare bis per decem dies utiles pro qualibet uice, & si non essent concordes super huiusmodi prorogatione fienda tunc iudex coram quo causa agitur ad instantiam vnius partium bis etiam per dies decem utiles pro qualibet uice instantias prorogare possit, & aliter nullo modo nulloq; quesito colore aliquis instantiam audeat prorogari facere sub pena . XXV . ducatorum pro dimidia parti applicandorum pro alia camere dicti cõmunis, & nihilominus quicquid factum fuerit sit nullũ, & innane, & pdicta omni meliori modo non obstantibus qbuscunq; incontrarium facientibus.

ALIA REFORMATIO IN VOLVMINE *Statutorum gabelle. Cap. LI.*

i Tem ordinauerunt quod omnes, & singuli emptores gabellarum, & prouentuum dicti cõmunis teneantur, & debeant infra unum mensẽ dare dimittere, & relaxare maiori officiali gabelle dicti cõmunis inscriptis omnes eorum debitores, & qui eis tenentur ad absolutionẽ alicuius gabelle siue prouentus alias non possint quoquomodo dictas gabellas, & prouentus exigere nec aliquem grauare uel molestare nec grauari uel molestari facere qui non sit scriptus modo predicto, & dictos assignatos infra dictum terminum dicto officiali, & ipsas gabellas, & prouentus debeat exigisse infra sex menses adie finite conduttionis tãe

tis gabelle, & prouentus. Et elapsis dictis sex mensibus sint liberi, & absoluti, & si dictus officialis uel aliquis emptor gabelle contra predictam formam exigeret puniatur de facto, & qualibet vice in . xxv . libris denariorum, & credatur iuramento denunciantis cum uno teste, & predicta locum habeant ad futura tantum, & quo ad preterita quod emptores gabellarum predicti infra annum a die publicationis statutorum debeant exigisse eorum gabellas, & anno elapso seruari debeat ut supra est reformatum. Si formam reformationis, & statutorum seruauerint.

REFORMATIO INCORPORATA IN STATVTIS GABELLE DE CONTRACTIBVS ROGATIS PER Notarios forensis.

CVM Multipliciter contigerit in preteritum, & in futurum possit similiter euenire quam plurimos contractus, & instrumenta uariasq; scripturas condi rogari, & celebrari tam in dicta ciuitate & comitatu quam extra dictam Ciuit. & comitatum per Notarios forensis: & etiam alios non matriculatos in collegiũ iudicum, & Not. dicte ciuitatis de quibus veniret ex forma stat. dicte ciuitatis soluenda gabella & non soluerint ex illis neque assignantur in libro gabelle ut ex soluatur in preiudicium cõmunis dicte ciuitatis: Id circo Magnifici Domini priores populi dicte Ciuitatis una cum eorum consilio statuerunt & ordinauerunt hac lege perpetuo ualitura quod oẽs, & singuli ciues & comitatini ac etiam habitantes in dicta ciuitate uel comitatu qui aliquod instrumentum contractum, & aliam quamuis scripturã fecerint rogari scribi uel celebrari per aliquem notarium qui non sit matriculatus in collegio iudicum, & Not. dicte ciuitatis nisi talis contrahens uel aliam quamuis scripturam celebrans distaret a dicta ciuitate per vigintiquinque miliaria uel infirmitate grauatus aut guerrarum turbine aut inimicitia impeditus predicta facere nequiret quibus casibus uel aliquo ipsorum occurrentibus, & legiptime probatis coram officiali maiori gabelle tunc liceat contrahentibus, & aliam quamuis scripturam facientibus, & celebrantibus per quemcunque Not. voluerint tale instrumentum, & scripturam facere celebrari dummodo infra spatium vnius mensis scribi, & assignari fecerit in libro contractuum gabelle dicte ciuitatis, & si contra factum fuerit tale instrumentum contractus, & scriptura nullum nullius, & nulla sit nullius que ualoris efficacie uel momenti, & nullum ius ex eo uel ea alicui parti sit uel intelligatur esse quesitum, & super dicta re contracta a nemine rectore uel officiali dicte ciuitat. ius modo aliquo reddatur, & nihilominus talis contrahens uel scripturam celebrans contra predicta cadat in penam . xxv . lib. deñ. ipso facto cuius pene quarta pars sit officialis qui eam venire fecerit in cõmuni quarta pars accusatoris, & relique due partes applicentur cõmuni ciuitat. ¶ Item statuerunt, & ordinauerunt quod omnes, & singuli forensẽs, & non suppositi iurisdictioni cõmunis dicte ciuitatis qui aliquod instrumentum uel contractum, & aliã quamcunque scripturam fecerint ex quo uel qua solui debeat gabella de rebus immobilibus existentibus in dicta ciuitate uel eius comitatu teneantur, et debeant infra spatium vnius mensis a die celebrati contractus scribi, & assignari fecisse in libro contractum gabelle, & notum sit officiali gabelle tale instrumentum fore celebratum, & ex ea soluatur debita gabella videlicet quattuor denariorum pro libra: Alioquin talis contractus sit nullus nullius que ualoris, & efficacie uel momenti, & ex eo nullum ius intelligatur sibi esse quesitum, & nihilominus res contracta intelligatur, & sit obligata gabelle in duplum eius quod contrahentes soluere debeant ex forma statut. & ordina. dicte ciuitat. & habeat locum etiam instrumentis contractibus, & scripturis de quibus uenit soluenda gabella ex forma presentis statuti factis a decem annis citra per quemcunque notarium de rebus immobilibus predictis a uiginti miliaribus infra seu intra viginti miliaria. ¶ Item cum ex forma cuiusdam reformationis condite in cõmuni sit legiptime prouisum nullum notarium rogare debere aliquod testamentum donationem causa mortis uel aliam ultimam voluntatem alicuius mulieris maritate sine presentia, & consensu mariti vel vidue habentis filios sine presentia, & consensu filiorum si sunt legiptime etatis, & si non sunt legiptime etatis sine presentia, & consensu tutoris uel curatoris sub certa pena notario rogato infixa ut latius in dicta reformatione continetur manu Ser Ioannis Ser Mathei de Castiglione Aretino tunc cancellarij dicti communis in an-

no domini. M. CCCCI. Id circo dicte reformationi propter fauorem rei publice dicte ciuitatis addendum esse decreuerunt, & addendo statuerunt, & ordinauerunt quod omne, & quodcunque testamentum donatio causa mortis aut alia quecunque ultima uoluntas quæ per quamcunque mulierem maritatam uel uiduam habentes filios condita, & celebrata conditum, & celebratum fuerit per quemcumque notarium ciuem comitatinum uel forensem uel aliam quamcunque personam in dicta ciuitate uel comitatu vel alibi ubicunque absque presentia, & consensu eorum de quibus in dicta reformatione comprehensis quod tale testamentū donatio causa mortis, & ultima uolūtas sit ipso iure nulla, & nullum nulliusque ualoris uel momenti, & perinde habeatur ac si conditum, & celebratum, & condita, & celebrata non esset nisi talis mulier uel alius pro ea tale testamentum donationem causa mortis uel ultimam uoluntatem postquam conditum, & condita fuerit infra. xv. dies a die celebrate ultime uoluntatis numerandos fecerit insinuari seu registrari coram potestate uel aliquo suorum iudicū. ¶ Excipientes de predictis mulieres distanstes a dicta ciuitate per. XL. miliaria uel infirmitate grauatas uel longo, & diutino tempore absentes.

REFORMATIONES SVMMARIE ET SVBSTANTIALITER HIC REPORTATE EX DIVERSIS LIBRIS ARCHIVII PVBLICI MANV DIVERSORVM CANCELLARIORVM.

Anno domini. M. CCCCXVIII. in dictione. xi. tempore domini Martini Pape. V. die xi. mensis Septembris in cancellaria libro. 6. a fol. XL. manu ser Stefani, Io. de Spoleto cancellarij communis reperitur facta fuisse in consilijs auctoritatis infrascriptam reformationem infrascripti tenoris videlicet.

¶ Item dato, & misso partito, & uicto, & obtento legiptime, &c. Ex eo quod negocia publica communis predicti propter priuata quādoque retardata sunt, & in futurum retardari possent videlicet ob nonnullos supplicantes dominis & consilio arbitrij pro quibusdam ipsorum causis ciuilibus nisi salubri remedio prouideretur ad remouenda impedimenta quecunque negocia publica impedientia. ¶ Prouiderunt ordinauerunt, & statuerunt atque reformauerunt quod deinceps nulloque tempore in posterum possit uel valeat perdirectum uel per obliquum per aliquod consilium arbitrij neque in ipso consilio prouideri uel reformari sub quocunque colore sit de aliqua uel aliquibus causa uel causis ciuilibus vertentibus p̄setialiter uel que uerti possent in curia domini potestatis uniuersitatis mercantie uel alia curia dicte ciuitatis inter quoscunque ciues comitatinos uel alios quoscunque pena cuilibet proponenti uel consulenti contra formam presentis legis. L. lib. cōmuni applicand. & qualibet uice exigend. de facto per quemcunque rectorem & quod presens lex tolli non possit nisi per consilium auctoritatis &c.

¶ M. ccccxviii. indictione. xi. tempore domini Martini Pape. V. die. xxviii. mensis Nouembris facta fuit hec reformatio manu ser Thome, ser Montis ad car. 76. in libro. 6.

¶ Ad dissipandum fraudes & retardationes solutionum fiendarum per contrahentes cum scripturis priuatis seu uerbotenus factis vel fiendis: Prouiderunt ordinauerunt, & reformauerunt hac lege in perpetuum valitura quod omnes & singule persone cuiuscunque status seu conditionis existant que in posterum ement uel uendent aliquā possessionem seu rē inmobilem seu contrahent aliquod matrimoniuū cum aliqua persona una uel pluri teneantur, & debeant de dictis emptionibus, & uenditionibus aut matrimonijs contrahendis fieri facere publicū instrumētū seu rogitū guarantigiatū per publicū Notariū quod instrumentum seu rogitum talis Notarius teneatur assignare in libro, extractuū gabelle infra octo dies sub pena. xxv. lib. pro quolibet contrafaciente, & qualibet uice. Statuentes quod siqs contra fecerit impredictis quod pro talibus emptionibus uenditionibus seu matrimonijs in agendo nullatenus audiatur per aliquem rectorem seu officialem dicti cōmunis presentem, & futurum nec ius sibi

reddatur in predictis, & predicta fecerunt non obstantibus, &c.

¶ M. CCCCXVIII. die. xxvij. Nouembris manu ser Thome ser Montis libro. 6. a fol. LXXVI. fuit facta reformatio quod omnes res immobiles vendite alienate uel permutate per dominum Episcopum fraternitatem beate Marie canonicam uel aliquam ecclesiam, & locum pium sint exemte libere, & exgrauate ab omnibus datijs sumis prestantijs, & gabellis occursis impositis usque in diem dicte facte venditionis alienationis & permutationis, & non possit aliquis emptor molestari pro datijs &c. Et quod tales emptores uenditores per mutatores, & acquisitores teneantur infra sex menses postquam a pio loco emerit uel alias acquisiuerit teneatur infra sex menses proxime futuros poni sibi fecisse uora talis possessionis in suo appassatu per Notarium appassatum ad penam ammissionis talis possessionis cuius medietatem lucretur accusans, & alia medietas sit communis, & quilibet possit accusare, & denunciare non obstante, &c.

¶ Sed in anno. 1413. die penultima Augusti apparet reformatio manu ser Angeli ser Ceruony libro. 3. a fol. 157. quod omnis persona que aliquo titulo acquisiuerit aliquam possessionem a fraternitate uel aliqua ecclesia infra duos menses ponat illam in suo appassatu pena. C. florenorum, & perditionis talis possessionis que ad dictam fraternitatem deueniat. ¶ Idem habetur in alia reformatione manu ser Iohanis ser Marci in suo libro. 3. a fol. xi. 1405. die. 29. May. Idem habetur in. 4. libro ser Marci. 1382. die. 9. Septembris a fol. 34. Et in libro. 7. a fol. 151. 1587. die. 22. Martii.

¶ M. CCCC XX. die. V. Martii in libro. 6. a fol. 198. facta fuit reformatio quedam manu ser Thome ser Montis quod exceptio datiorum non solutorum, & gabellarum non solutarum, & aliarum expensarum possit opponi coram officialibus mercantiæ, & nullus audiatur ibi agendo uel defendendo donec dictas expensas integraliter soluerit.

¶ M. ccccxx. die. vii. Martii manu dicti ser Thome libro. 6. a fol. 199. fuit facta reformatio quod nullus possit uendere pisces recentes nisi primo fuerint tassati per officialem gabelle, & duos ciues ad penam. X. lib. pro quolibet contra faciente, & qualibet uice, & sub perditione piscium & debeat portare ad pisciariam, et ibi uendere.

¶ M. ccccxx. die. XXX. Iulii libro. 6. a fol. 229. manu ser Thome facta fuit reformatio quod nullus ruffianus possit capi pro manigoldo seu executore iustitie nec aliquis qui habeat partem in gabella castelletti nec aliquis ducens meretrices ibi nec eorum custos uel leno pena centum florenorum contra facienti, & tunc grauari non possit.

¶ M. ccccxxij. die. xxiiii. mensis Aprilis in libro. H. reformat. a fol. 134. manu ser Thome ser Montis cancellarii facta fuit reformatio misso partito, & obtento, & c.

¶ Prouisum, & ordinatum fuit hac lege perpetuo ualitura quod nulla persona de Ciuitate Castelli uel comitatu uel alia persona cuiuscunque status, & conditionis possit audeat uel presumat petere agere excipere uel exigere aut peti agi excipi uel exigi facere per se uel alium quandocunque in futurum ab aliqua persona loco vniuersitate aliquam donationem propter nuptias pretextu alicuius instrumenti uel alicuius scripte priuate uel alterius cuiuscunque tituli uel cause competentis alicui persone loco uel uniuersitati sub pena quingentarum librarum. Et nihilominus nulla persona contra faciens possit uel debeat audiri per aliquem rectorem uel iudicem uel officialem impredictis, & circa predicta neque dari proferri uel pronumptiari aliquam sententiam uel pronumptiam sub pena predicta auferenda a tali rectore iudici uel officiali contrafaciente. Et predicta locum habeant tam in contractibus, & iuribus factis, & hactenus acquisitis quam etiam futuris, & acquirendis, &c. Et predicta non obstantibus quibuscunque stat. & ord. & aliis quibuscunque, &c.

¶ M. ccccxviii. die. xxii. mensis Februa. in libro. 4. ser Angeli a fol. ccxxv. manu ser Stefani de Spoleto facta est reformatio in consilio arbitrii, quod non possit aliquid opponi contra reformationes factas, & fiendas nec aliquid obici uel allegari non potuisse fieri per consilia auctoritatis pena haberis, & persone, & fuit publicata, & bannita ut patet in dicto libro a fol. 226.

¶ M. ccclxxvi. die. 2. Decembris in libro. I. ser Marci. a fol. cxxxi. apparet reformatio quod non possit opponi exceptio excomunicationis suspensionis uel interdicti contra aliquã perso

131v

nam uel officialem qui diceretur excommunicatus uel interdictus occasione alicuius facti pena . cccc . librarum , & loquitur contra officiales dicte ciuitatis ut non possit opponi, & maxime contra statutarios scriptores, & consiliarios .

¶ In libro manu ser Ceruonij in libro . 4 . ad car . 58 . apparet reformatio quod quilibet possit piscari in flumine Tibris sine licentia tamen libra piscium non possit vendi ultra . 28 . denariorum soluendo gabellã pena . C . soli .

¶ M . ccccxxij . die ultima Aprilis in libro . H . manu ser Thome ser Montis a fol . 135 . apparet reformatio q̄d in omnibus contractibus pretiis, & solutionibus, & in omnibus negociis, & mercantiis ubi de pretio conueniretur ad florenos quelibet persona debeat recipere florenum in moneta ad rationem quinque librarum pro officiali, & non possit recusari pena . X . lib .

¶ M . ccclxxxxvi . die . 4 . mensis Maii . in libro . xiii . reformationum ser Marci vannis a fol . xlvii . apparet reformatio quod de nullo maleficio excessu uel delicto quod, & qui fuerit commissum uel in futurum committeretur contra forenses tantum per aliquem ciuem uel comitatinum extra ciuitatem, & comitatum castelli non possit per aliquem rectorem uel officialem presentem uel futurum cognosci procedi puniri uel condemnari in aliqua pena reali uel personali ad penam mille florenorum pro quolibet rectore uel officiali, & nihilominus quod factum fuerit non teneat ipso iure, & si quis detemptus esset occasione predicta debeat relapsari uisa presenti lege ad dictam penam . Et predicta non intelligantur nec locum habeant in furtis uel robariis extra comitatum factis uel fiendis in quibus seruetur forma iuris, & statutorum, & predicta fecerunt non obstante, &c.

¶ M . ccclxxxxvi . die . xxii . Decembris in libro . xiii . reformationum ser Marci vannis a fol . cxviii . apparet reformatio quod omnia statuta ordinamenta, et reformat. communis in quibuscunque libris scripta sint approbauerunt, & approbata sint, &c. & pro publicis, & auctenticis habeant ac si a principio publicata fuissent & nullus possit contra illa opponere, &c. pena . C . flore .

¶ M . ccccviii . die . xvi . Augusti apparet reformatio in libro . 4 . ser Iohãnis ser Mathei a fol . 164 . quod maior sindicus, & iudex appellationum ciuitatis castelli presens, & futurus habeat auctoritatem, & baliam cognoscendi de omnibus causis motis, & mouendis quacunque ratione uel causa ciuiliter uel criminaliter seu mistim qualitercunque inter aliquos iudeos habitatores dicte ciuitatis uel aliquem aut aliquos ciues uel comitatinos , & fine debito terminare summarie, &c. & plenius ibi uide .

pro forensibus ¶ M . ccccxv . die . viii . mensis Martii libro . 4 . ser Angeli a fol . 38 . apparet longa reformatio pro forensibus, & non suppositis iurisdictioni , & ibi datur forma procedendi summarie, & feriis non obstantibus, & quod a sententia lata non possit appellari, & multa alia ut ibi .

¶ M . ccccvii in dictione . xv . die . xii . mensis Decembris libro . 4 . ser Iohannis ser Mathei ad car . 76 . apparet longa, & magna reformatio contract. non soluentes datia libre, & fumos, & collectas, & cetera alia onera realia, & personalia presentia, & futura exempta sit persona uel non, &c. non possit nec debeat emere acquirere uel pretendere aliquod ius in aliqua re ĩmobili uigore alicuius contractus ultime uoluntatis successionis uel quouis iure intra muros ciuitatis castelli uel alicuius castri fortie, & districtus ciuitat. castelli sine expressa licentia dominorum prior., &c. ut ibi, & nemo potest uendere uel aliquo titulo cõcedere alii nõ soluenti datia uide ut ibi multũ ꝑlixe contra nõ soluẽtes datia, etc.

¶ M . ccccxi . indictione . 4 . tempore domini Iohannis Pape . xxiii . die . viii . mensis Aprilis libro . 2 . ad car . 88 . apparet reformatio quod omnes persone ciuit. & comittat. pro present . & fut. tempore si non soluerit gabellas cõmuni uidelicet contractuum boccarum grani, & mobilis uel aliq̄ aliam gabellam nullo modo audiantur uel admittantur inciuilibus nec in agendo nec in defendendo per aliquem rectorem pena . C . florenorum plenius ut ibi, etc .

¶ M . ccccxviiii . die . xi . mensis Augusti manu ser Thomassi ser Montis facta fuit reformatio q̄d quilibet officialis communis possit cognoscere de maleficiis quibuscunque ita tamen quod non possit cognoscere procedere nisi post . x . dies post commissu maleficium idem habetur, & plenius manu ser Angeli ser Ceruonii libro . 3 . a fol . 192 . die . 2 . Ianuarii 1414 . Et idem in . xv . & ultimo libro ser Marci 1399 . die prima Nouembris a fol . 69 .

¶ M.ccccxi. die. viij. Aprilis manu ser angeli Ceruonii lib. 2. a fol. 89. apparet refor. q̄d nulla ꝑsõa

posſit in aliqua lite cauſa uel queſtione habere & ſalariare plures uno aduocato & uno procuratore pena centum florenorum auri ut ibi longius & plenius habetur.

M. ccccxx. in ditione. xi. tempore Domini Martini Pape quinti die. vij. Ianuarij in libro. 6. ad car. 186. manu ſer Thome, ſer Montis apparet reformatio videlicet. Prouiderunt, & ordinauerunt, & reformauerunt hac lege perpetuo valitura, quod omnes, & ſingule leges reformationes ac ordinamenta cõmunis facta, & celebrata, & fienda & celebranda per cõſilia auctoritatis vigore preſentis reformationis perpetuo ualeant uigeant teneant, & obſeruentur per omnes inuiolabiliter pro ut in eis inſeritur ſcriptum ſub pena & ad penam contentam & continendam in dictis reformationis factis & fiendis: Et quod preſens reformatio non poſſit tolli uel ſuſpendi uel derogari in totum uel in partem per conceſſionem arbitrij dandi alicui offitio dominorum priorum populi uel alij Officio uel Magiſtratui dicte Ciuitatis preſenti uel futuro, Niſi primo de preſenti lege expreſſa mentio fia de uerbo ad uerbum, & aliter derogatum non ſit nec intelligatur quoquomodo & predicta non obſtantibus &c.

In libro ſeſto a fol. 186. in anno. M. CCCCXX. Die. vij. Ianuarij apparet reformatio quod pro facto spetialis versone non votest mitti partitum niſi tribus vicibus, & in eodem lib. 6. a fol. 137. manu ſer Thome eſt idem diſpoſitum quod non poſſunt colligi fabe niſi tribus uicibus pena. CC. floreñ. cancelario.

M. ccccxxij. in dictione. xv. die. iij. menſis Aprilis manu ſer Thome ſer Montis in Lib. H. a fol. 131. apparet reformatio quod in iudicii agendo uel excipiendo coram quocunque iudice non poſſit opponi exceptio gabelle non ſolute dupli ſi & in quantum appareret Gabella ſimpliciter ſoluta ut ibi plenius.

M. ccccxxij. die Septembris in Libro. H. a fol. 169. manu ſer Iohannis ſer Thome ſer Montis apparet reformatio quod non poſſit opponi exceptio alicuius gabelle non ſolute de contractibus preteritis & alijs vt ibi plenius.

M. ccccxxiij. die. xviiij. Decembris in libro. H. a fol. 242. apparet reformatio quod eo & tanto tempore in preteritum infraſcriptum intelligantur & in futurum preſcribatur, & totidem temporis preſcriptio rerum iurium uel actionum opponi poſſit in ciuitat. Caſtelli contraforenſes quorumcunque locorum qualitercunq; agentes uel petentes quo & quanto tempore preſcriberetur & eius temporis preſcriptio opponi poſſet in locis ipſorum forenſium contra homines & perſonas dicte ciuitatis Caſtelli, & dicto caſu preſcriptionis cuiuſcunque decurſe in dicta ciuitate in cognoſcendo ſententiando uel exequẽdo dictis forenſibus ius non reddatur nec circa predicta modo aliquo audiatur ſub pena centum floreñ. cuilibet officiali contrafacienti, & quicquid ageretur eſſet nullum & nullius ualoris &c.

M. ccclxxxvi. die tertia Maij manu ſer Marci vannis Libro. vij. a fol. XL. fuit reformatum qđ nullus rector poteſt ſindicari durante tempore, & infra tempus officij, & ſi aliter factum non ualet, & ſindicatores incidunt in penam. C. florenorum & appodiſſa salarij in ultimis duobus menſibus non debet fieri & fuit obtentum nulla faba incontrariũ: Idem apparet manu ſer Thome ſer Montis in Libro. H. a fol. xxvij. in anno. M. ccccxxi. die. vi. Ianuarij. Et in dicto libro. H. 1421. a fol. 52. apparet reformatio facta in conſilio auctoritatis quod nullus officialis forenſis qui ſteterit in officio in dicta ciuitate ultra ſex menſes poſſit refirmari uel eligi niſi in conſilio auctoritatis. Et in libro. x. ſer Marci ad car. 142. apparet reformatio facta. 1392. quod durante tempore deueti officialium forenſium nullus poſſit eligi uel refirmari, & in libro. 13. a fol. 154. die. 9. Maij. 1397. apparet puiſio quod electiones officialium fiant in terminis ordinatis.

M. ccccxxi. die ultima Ianuarij manu ſer Thome ſer Montis lib. H. a fol. 32. prouiſum fuit quod nuces non poſſunt extrahi de comitatu pena. c. floreñ. auri et perditionis beſtie & ſal ne et quilibet poteſt accuſare & habet quartã partẽ pene, et quartã officialis, et medietatẽ cõmune & nullus poteſt dare licentiã extrahendi ad dictam penã, et ibidem apparet & appodiſſa exitus caſtenaꝝ fiat ꝑ Not. gabelle.

M. CCCXXI. die. xxvij. Martij manu ſer Thome, ſer Montis in libro. H. a fol. 43. apparet reformatio de uictualijs non dandis officialibus forenſibus per comitatinos dum, & quando uadunt

officiales per comitatum ibi multum plene.
¶ M. CCCCXIII. die. xxviiij. Septembris manu ser Angeli, ser Ceruonij libro. iij. a fol. 166. apparet reformatio quod nullus potest emere cerchios causa reuendendi pena. xxv. lib.
¶ M. ccccxxi. die nona Martij manu ser Thomasi libro. H. a fol. 39. in consilio auctoritatis manu ser Thome ser Montis apparet reformatio quod nullus ciuis qui deberet soluere aliquã gabellam datium prestantiam uel aliquas expensas in cõmuni possit eligi ad aliquod officium uel honorem, & si extractus fuerit laceretur & non ualeat electio in saccatio uel quod gesserit pena. cc. florenorum auri. Ibi etiam habetur quod nulla in saccatio fieri potest durante ueteri.
¶ Nullus Clericus potest aliqua arma offendibiliã portare pena. L. lib. den. pro quolibet petio armorum & quilibet officialis debeat contrafacientes capere &c. in libro. xi. a fol. 198. M. ccclxxxxiiij. die. xvi. februarii, ego Matheus vannis &c.
¶ M. cccc. primo die. vii. iulii manu ser Iohannis, ser Mathei libro ultimo ser Marci ad car. 71. apparet reformatio quod nullus Notarius de ciuitat. castelli uel eius comitatu aliquo modo uel aliquo ingenio uel colore possit audeat uel presumat condere rogare aut celebrare aliquod testamentum codicillos uel aliqua aliam ultimam uoluntatem uel donationem causa mortis alicuius mulieris maritate sine presentia sui mariti: Nec alicuius uidue que haberet filios sine presentia filiorum suorum si essent legiptime etatis uel sine presentia eorum tutoris uel curatoris si non essent legiptime etatis ad penam. cc. floreno auri pro quolibet Not. contrafacient. & ad dictam penam Notarius debeat ressignasse in libris gabelle & plenius ibi.
¶ M. ccccxiiij. in dictione. vij. die secunda Nouemb. in libro quarto ser Angeli a fol. 13. apparet reformatio quod omnes & singuli forenses carcerati possint & valeant ad petitionem cuiuscunque priuate persone uigore presentis legis detineri recomendari, & refirmari in ipsis carceribus pro debito ꝑ omni quantitate non obstantibus &c.
¶ M. ccccii. die. xxi mensis Aprilis manu ser Angeli, ser Ceruonii libro tertio ad car. 5. & 13. Magnifici Domini Priores cum eorum consilio &c. attendentes dilligentur ne maleficia remaneant inpunita prouiderunt ordinauerunt & reformauerunt quod quilibet rector dicti cõmunis & officialis qui in futurum aliquas sententias condemnatorias promulgabit in fauorem cõmunis ex quibus cõmune aliquam pecunie quantitatem debeat habere uel bona aliqua mobilia uel ĩmobilia uel iura teneatur & debeat de dictis omnibus sententiis et condemnationibus execut. facere contra personas de cetero condemnandas, & contra eorum & cuiusque ipsorum bona mobilia & immobilia & etiam contra nomina debitorum per omnem uiam modum, & formam quibus sibi uidebitur, & placebit usque ad concurrentem quantitatem dicte condemnationis, & uendere alienare, & obligare bona mobilia & immobilia dictorum tunc condemnatorum proximioribus consanguineis uni vel pluribus dictorum condemnatorũ ex paterna linea usque in tertium gradum completum secundum ius canonicum qui si non forent proximioribus conuicinis uel ex latere matris coniunctis & de ipsis bonis instrumenta uenditionis facere fieri per sindicum minorem cõmunis qui sindicus possit & debeat talia uenditionis alienat. & obligat. instrumenta facere ad petitionem cuiuslibet rectoris & instrumenta cancellari facere in exegenda credita condemnatorum et instrumenta quietationis fieri facere per sindicum minorem que instrumenta habeant plenam iuris firmitatem &c.
¶ Et predicta locum habeant in omnibus condemnationibus latis & datis, & promulgandis dandis, & ferendis per presentes & futuros officiales cõmunis quandocunque ante ultimum mensem eorum officij, & de latis ultimo mense officij sequens rector teneatur statim exigere, &c.
Et de dictis exactionibus Officiales sindicari non possint: Et de omnibus quantitatibus quas Officialis deueniri fecerit in communi preter quam de condemnationibus racoltatis habeant duos solidos pro libra pro execut. quae si exacte non fuerint debeant computari in salario Officialis, &c. Et quod nihil possit obici contra hanc reformationem, vt plenius ibi vide. Et caue quia Millesimo. CCCCVIIII. Die. 29. Maij fuit facta reformatio quod Officialis qui dat sententiam non debeat habere pro executione duos sol. ꝑ libra dequibus supra dicitur in ꝑcedenti reformat.

cotonta ¶ hac reforma notarijs rogãtibus ... testamentũ ... donationes cã mor aliã ultimã uolunta ... solẽnitatibus [illegible]

ut patet manu ser Thome ser Montis &c.

℄ M.CCCCXVI. die. viij. Maij manu ser Angeli, ser Ceruonij in suo ultimo & quarto libro ad car. 131. apparet reformatio quod nullus rector uel officialis possit mittere aliquem officialem in comitatum ad faciendum aliquam execut. gabellarum uel expensarum cõmunis uel singularis persone sine licentia & littera dominorum Priorum & consilij arbitrij pena. C. florenorum & priuationis officij & uide in libro. L. ser Stefani de Spoleto ad car. 56. 1417. die. 5. Iulij.

℄ M.CCCCXXI. die secunda Iunij manu ser Thome, ser Montis facta fuit reformatio quod fideiussores pro gabellis & alijs expensis occursis uel occurrendis pro aliquo habitante in ciuitate uel comitatu non inquietentur sed tantum ipsi principales.

℄ M.CCCCXVIII. in libro. L. manu ser Stefani ad car. 189. die. xi. Martij apparet reformatio quod priores populi & consilium arbitrij non possunt facere aliquem ciuem ciuitat. cast. &c.

℄ Ibidem etiam apparet quod Domini priores non possunt dare saluum conductum nisi pro octo diebus de quo rogetur eorum notarius.

QVIBVS DERITVRA ALICVIVS SOLVTIONIS RETINENDA NON SIT.

℄ M.CCCLI. die. v. Ianuarij in lib. reformationum veterum manu ser Gerij guidacci ad car. xij. apparet reformatio quod de solutionibus salariorum infrascriptis salariatis fiendis nihil nomine deriture detrahatur sed integraliter soluatur.

℄ Salarium dominorum priorum domini potestatis castellanorum cassarij dominorum conseruatorum cancellarij maioris officialis gab. officialis dannorum datorum cauallarij communis custodum stan. ialiũ diei, & noctis superstitum fortilitiorum cassarij & de omnibus alijs retineatur.

℄ M.CCCLII. die. XIIII. Februarij in libro proxime dicto a fol. xxxiij. apparent plura capitula contra certos rebelles & inimicos cõmunis.

℄ In eodem libro a fol. LXII. apparet reformatio qualiter procedatur quando aliquis expriortbus sit absens, & in dicto libro a fol. 157. apparet reformatio contra priores, & Not. non acceptantes officium.

℄ M.ccccii. die. viij. Iulij libro ultimo ser Marci a fol. 180. habet qualiter sint congreganda cõsilia auctoritatis.

℄ M.ccclxxxiij. die. xij. Februarij manu ser Marci vannis in libro. 5. a fol. 105. ac etiã vide in libro. 7. a fol. 74. die. 20. Iulij. 1386. contra ducentes & ementes bestias furatas.

℄ M.ccccxij. die. xxij. mensis Martii. lib. secundo ser Angeli ser Ceruonij ad car. 195. apparet longa & plena reformatio de his qui effecti sunt ciues ciuitatis castelli qui ad multa tenentur & specialiter habere domum infra sex menses & habet multas ciuilitat. dic ut ibi.

℄ M.ccccxxij. die. vi. Martii in libro. H. manu ser Thome ser Montis ad car. 120. apparet plena reformatio quod quilibet ciuis & in cola ciuit. & comitatus debeat esse descriptus & unitus & se vniri alicui matricule & arti dicte ciuitatis pro offertis fiendis in festis sancti Floridi, & aliorum sanctorum alias his non unitis & non descriptis non potest ius aliquod reddi ab aliquo rectore & officiali nec ab eis audiri agendo &c.

℄ M.ccclxxxxij. die. xviij. Decembris in decimo libro ser Marci a fol. 151. est prouisum quanto pretio uendi possunt ucellationes & seluagine & in. M. 391. die. 8. Decembris fuit facta reformatio quod nullus possit emere vcellationes, & seluaginas causa reuendendi ut patet in libro decimo ser Marci a fol. 148.

℄ M.ccclxxxxi. in. x. libro ser Marci a fol. 32. est prouisum plene quod nemo possit transire per comitatum cum predis, furtis, robarijs, & captiuis ibi plene.

℄ In volumine stat. populi sub rubrica de auctoritate, & balia dominorum priorum in. Cap. xij. apparet statutum quod quilibet debet dominis prioribus obedire, & in obedientes possunt confinare, &

possunt mulctare usque ad ducentas lib. den. & quando sunt tantum tres iu concordia possunt multare usque in quinquaginta lib. den. & unus quisq; de per se potest ponere penam. x. lib. den. quas penas quilibet officialis potest de facto exigere &c.

¶ Item in dicto uolumine sub rubrica quod nullus Dominis prioribus populi ualeat aliquod protestari Cap. vij. apparet statutum quod nullus audeat aliquid protestari uel protestari facre dominis prioribus populi uel alicui eorum durante eorum officio prioratus pena centū lib. den. p quolibet contrafaciente.

¶ Item in dicto uolumine sub rubrica de valore floreni in. C. x x. habet qualiter cogi potest creditor a debitore suo recipere in pecunia minuta, & denarijs usque ad quantitatem decem librarum & abinde supra nullus creditor potest cogi accipere pecuniam minutam uide ut ibi.

¶ In dicto uolumine sub rubrica quod nullus offendat dominos priores & qualiter pcedatur contra priores delinquentes habet in. C. xlvij. hoc modo uidelicet.

¶ Item statuerunt & ord. quod potestas & alij officiales dicte ciuitatis nec aliquis alius cuiuscunque status conditionis prebeminentie aut dignitatis existat audeat uel presumat appensate dolose aut culpabiliter offendere offendi facere aliquē ex prioribus durante eorum officio & si quis contrafecerit percutiendo cum armis & cum sanguine capite puniatur, & si sine armis cum sanguine puniatur mille librarum pena quā si non soluerit infra. xv. dies adie condemnationis computandos amputetur sibi manus dextra, & si percusserit cum armis sine sanguine puniatur in. ccccc. lib. den. & si sine armis & sine sanguine intercentis lib. den. puniatur & si dictas penas nō soluerit infra mensem adie condēnationis de eo fiende amputetur sibi manus. ¶ Si uero aliquis iniuriam dictis prioribus uel alicui ipsorum dixerit fecerit uel blasfemauerit uel uituperium dixerit in presentia ipsoꝝ uel alicuius eorum puniatur in. cc. lib. pro qualibet uice. Si uero in absentia puniatur in. C. lib. Si vero aliquis percusserit patrem fratrem uel filium alicuius priorum durante officio prioratus occasione officij prioratus puniatur in duplo eius quo puniri deberet ex forma alicuius stat. si alium offendisset.

¶ Si uero aliquis ex prioribus alium priorem offendiderit cum armis uel fine, uel aliqua aliam personā durante officio prioratus puniatur in duplo eius quo condēnaretur quelibet alia persona que alium offendiderit secundum formam statuti loquentis de tali offensa uel delicto.

¶ Si uero aliquis percusserit aliquem qui fuerit de prioribus infra annum adie finis offitij prioratus cōputandis occasione officij prioratus puniaiur in duplo eius quo puniri deberet per formam statuti de tali offensa uel delicto loquentis.

¶ Et de omnibus predictis & quolibet eorum que cōmissa essent in penam dominorum priorum aut eoꝝ consanguineoꝝ potestas teneatur & debeat inquirere procedere & condēnare, & condēnat. facere de prectis infra mensem adie cōmissi malefitij de delicti pena mille lib. in quibus per Dn̄um sindicum communis expressius condemnetur.

¶ Statuentes in super & ordinantes quod potestas aut aliquis alius officialis dicti cōmunis non possit procedere per inquisitionem aut denunciaptionem contra aliquē qui fuerit de prioribus durante tempore sui officij & deposito eius officio infra sex menses computandos adie depositi officij prioratum: Nisi per accusationem factam per offensum aut eius coniunctam personā infra tertium gradum secundum ius canonicum, Saluo quod si aliquis ex prioribus durante officio prioratus uel postea infra sex menses adie depositi officij prioratus cōmiserit aliquod maleficium propter quod deberet capitaliter puniri deposito officio priorotus & non ante possit potestas procedere contra talem priorem perdenunciat. & inquisitionem & quocunque alio modo sibi uidebitur & placebit, & si procederet in aliquo casu ꝓhibito ꝓdictoꝝ processjus non naleat nec teneat, & talis procedens pena. ccccc. lib. den. per sindicū ex ꝓssius puniatur.

¶ In volumine statut. populi ante dicto ad capitulum. lvi. reperitur statutum hoc modo uidelicet. Itē statuerunt & ord. quod a processibus, inquisitionibus preceptis, bannis condemnationibus exactionibus executionibus & grauaminibu qui & que fierent ex vigore & auctoritate omnium & singulorum ordinamentorum & prouisionum in presenti statutoꝝ uolumine contentorum non possit ab aliquo appellari nec de nullitate dici, et si appellaretur aut opponeret ullo modo non audiat appellans uel opponens seu de nullitate dicens.

¶ In dicto uolumine in. C. LXV. sub rubrica de deueto officialiū forēsiū habet qd potestas officialis

maior gabelle offitialis maior dãnorum dat. & quilibet habens officium particulare habeant deuetum. v annorum iudices & milites trium annorum Notarij duorum annorum domicelli & familiares unius anni, & aliter non ualeat electio alias quod fecerint non teneat ipso iure & pena &c. ut ibi.

M. CCCCXVIII. in libro. vi. manu ser Stefani de Spoleto a folio. 149. apparet certus modus circa staterias cõmunis habendas.

Item ad fol. 155. apparet reformatio quod nullus potest dare fabam publice in aliquo consilio pena. CC. lib. & priuat. consilij.

In dicto uolumine statutorum populi in. C. LXI. habere multam plene de modo concedendi represalias & eis utendis, & traditur creditori forma petendi ut ibi uide latissime, quia est pulchra constitutio seu reformatio.

In dicto uolumine statutorum populi sub rubrica de auctoritate & creatione consilioꝝ specialium populi in. C. 3. haberet statutũ uidelicet. Item statuimus pro pacifico statu dicte ciuitatis quod cum sit difficilis congregatio masse populi, quod in dicta ciuitate sint tria consilia uidelicet. xvi. lxiij. & . CL. & quod ordinatum fuerit ꝑ duas partes consilioꝝ. XVI. mittat in cõsilio. LXIIII. & si obtentum fuerit mittatur in consilio. CL. & si ꝑderet in dicto consilio. CL. nil ualeat quod factum sit in dictis consilijs. xvi. & . lxiij. & id quod fuerit obtentum in dictis tribus consilijs ualeat sicut si esset obtentum in consilio masse populi: Saluo quod si tractaretur de submissione ciuitatis uel de aliqua diminutione iurisdictionis honoris dicte ciuitatis in totum uel in partem suꝑ quibus dicta consilia uel aliquod eorum nullã habeant auctoritatẽ. Et si contingeret qd factum cõmunis mitteretur ad partitum inter priores & cõsilium. xvi. & perderetur quod tunc domini priores possint congregare consiliũ. lxiij. & proponere et ad partitum mittere illud quod perdictum fuerit in consilio. xvi. & si obtinebitur in dicto consilio per tres partes dicti consilij. lxiij. tunc possint congregare consilium. xvi. & consiliũ. lxiij. & partitum mittere in dictis consilijs simul congregatis & si obtinebitur per duas partes ualeat & procedatur ad consilium. CL. Item quod omne partitum quod mitteretur in dictis consilijs debeat obtineri per duas partes ad minus presentium, & in congregatione dictorum consilioꝝ debeant esse presentes sex ex octo prioribus ad minus & due partes consiliariorum dictorum consiliorum & cuiuslibet eorum, saluo quod si aliqua cõmissio facta esset per formam statuti alicui dictorum consiliorum quod tunc non mittatur ad alia consilia, nisi solum illi consilio cui facta esset talis cõmissio. Item quod ubi tractaretur factum spetialis persone uel ubi requireretur derogatio alicuius statuti quod tunc partitum debeat obtineri per tres partes consiliariorum presentium: & quod ubi requireretur derogatio alicuius statuti super aliquo facto quod pro derogatione & obtinendo partito super facto predicto sufficiat semel obtineri in quolibet consilio, dũmodo obtineatur sicut obtineri debet per statuta loquentia de tali materia, & quod factum alicuius spetialis persone non possit mitti ad partitum nisi tribus uicibus tantum tempore alicuius prioratus & dũ proponitur factum alicuius spetialis persone, & talis de cuius facto tractaret esset presens debeat statim se a dicto consilio absentare, & intelligatur factum specialis persone quando illud quod mittitur ad partitum respiceret ad cõmodum uel odium principaliter alicuius specialis persone posito qd accesorie respiceret factum cõmunis, & quod si priores uoluerint mittere ad partitum aliquod missum in aliquo dictorum consiliorum tempore eorum antecessorum semper debeant incipere a consilio. xvi. licet fuerit obtemptũ per aliud consiliũ, & saluo quod si tractaretur de aliquo exbannito rebanniendo, uel de refirmatione alicuius rectoris uel officialis forensis debeat obtineri partitum per quattuor partes de quinque partibus consiliariorum presentium, & non vendicet sibi locum ubi tractaretur de refirmatione cancelarij, Contestabilis famulorum dominorum priorum, quorum refirmationes debeant obtineri per tres partes, & si aliter contra uel preter fieret nisi ut supra dictum est non ualeat nec teneat ullo modo, & Not. contra predicta scribere non attentet pena. xxv. lib. den. saluis alijs ordinamentis supra, & infra positis &c.

REFORMATIO COMMVNIS CIVITATIS CASTELLI facta de Anno. 1495. die. 16. mensis Ianuarij scripta in Libro reformationum dicte Ciuitatis folio. 88. videlicet libro. signo. y.

MAGNIFICI Dñi Priores populi ciuitatis Castelli vna cũ Dñis Octo arbitrij dicte ciuitatis in eorũ audietia collegialiter cõgregati cõsiderantes q̃ graue pnitiosumq; sit quotq; homicidia, et crimina oriri possint si promissionibus pacis & tregue uelamento offendentur pacem, & treguã facientes, & ex cõtrarijs quot scandalis obuietur et ciuitas in pace seruetur, si pax & tregua nõ violet : Sup qbus pmis/sionibus pacis & tregue dubia oriunt ob diuersas patronorum cauillationes. Igitur habito prius partito, & legiptime obtento per oẽs numero. XVI. dantes eorũ fabas nigras del sic nulla alba incontrariũ obstã/te puiderunt statuerũt & ordinauerũt hac ppetua lege semp valitura, qđ si qs pacẽ uel treguam fecerit, & de rato p aliqbus pmiserit attinentibus uel qbuscũq; talis pmittens, & nulla ratificatiõe facta ab eis p qbus pmiserit intelligat obligatus & in cõuenta pace aut tregua pro oĩbus p qbus promiserit, et insup penam pmissam faciens pace aut treguam et contrauenies eaq; non obseruans pena capitis puniat & publicatione bonorũ. Si aute aliqs illorũ p quibus pmisit contrauenerit talis contrauenies, etiã ulti/mo supplicio & publicatione bonorũ teneat, si de tali pace aut tregua notitiã habuerit in qbus potestas habeat amplũ arbitrium ponendi ad torturam de tali scientia, vt sibi uisum fuerit, & principalis pmittens ob pacem ruptã ab illo pro quo promisit ultra cõuenta puniatur publicatione bonorũ & pena exilij, & si unq reptus fuerit in districtu Ciuit. castelli puniat ultimo supplicio : Et insup quia dubia oriri solent an ex noua causa pax, et tregua intelligat rupta : statuerunt, et ordinauerunt quod nullus siue pacem uel tregua faciens uel pro quo, et qbus promissum sit ex aliqua noua causa contra pacẽ, et treguã uenire pos/sit nisi ob corporis necessariam defensionem uel aliquo alio casu ubi licitum sit quẽ offenderit occidere. Statuentes etiam quod nulla pax, et tregua intelligatur rupta nisi offensione psonali, et offensione facta ab illo qui sit maior. xiiij. annorũ, & predicta habeant locum cum pax uel tregua facta fuerit in presentia dominorũ priorũ, uel unius qui fuerit octo custodie : Declarantes quod presens reformatio suum capiat effectum a die remissionis facte Domino Antonio de Caputys, & Dño Francischo de Guardutijs de qua remissione constat & apparet manu ser Christofori Tubaldi Not. & tunc cancellarij cõmunis, & predicta fecerunt omni meliori modo, &c.

REFORMATIO COMMVNIS CIVITATIS CASTELLI facta sub Anno. 1485. Die quinta Martij de qua in Libro reformationum ser Baptiste Michel' Angeli Cancel. ad car. 99. libro. x. De Abundantia.

VT Annone grani, & bladi in ciuitate Castelli abundantia maxima semper fiat &c. Magnifici Dñi Priores populi &c. sanxerunt quod nullus cuiuscunque status gradus dignitatis uel preheminetie sit pos/sit de dicta Ciuit. uel eius comitatu aliquo modo, uel quocũque quesito colore aliquod genus grani uel bla/di aut farine extrahere sub pena, & ad penam decẽ florenorũ auri de facto soluendorum pro quolibet cõ/trafaciente & qualibet vice, & quolibet stario grani bladi vel farine, & pditionis bestie seu bestiarũ ac ferentis seu deferentiũ granũ aut farina uel bladũ, et sacchi seu sacchorũ, et funiũ; que bestie granũ aut fa/rina uel bladũ sacchi, & funes sint & applicent p medietate inuẽtoribus et cõductoribus ipsarũ bestiarũ et rerũ pdictarũ, q eas assignare teneant et debeãt officialibus abũdãtie, et munitionis grani et bladi dicte Ciuit. p tẽpore existentibus, per quorũ sententiã habeant, & habere debeãt dictas bestias salmas, et res et aliter eas lucrari non possint. Qui inuentores teneant, & debeãt dictas bestias salmas, & res ut supra infraude inuentas capere ducere, & assignare dictis officialibus, & psonaliter capere contra facientes, & ducere infortiam dicti cõmunis pro pena predicta si cõmode fieri poterit uel ipsos accusare si capere non poterint nec non habeant medietatem pene decem florenorum pro stario si fraudantes psonaliter du/xerint infortiam dicti cõmunis, et quicunque presumserit se defendere possit impune offenai usq; ad mor/tem inclusiue. Qui fraudantes ultra dictam penam incidant impenam decem tractarum corde sibi de facto damnarum. Et pro alia medietate officialibus abundantie pro dicta abundantia recipientibus. Aut pro quarta parte accusatori cuius nomen teneatur in secreto dummodo non sit inuentor. Declarã/tes ab obuiandum quibuscunque fraudibus quod quotienscunque aliqis fuerit inuentus portare granum

aut bladum trituratum uel impaleis aut farinam de vna villa ad aliam uel de uno castro ad aliud. Ita quod vuoluerit spatulas ad ciuitatē adeo quod presumi possit fraudare intelligatur animo fraudandi facere nisi ciues tamen molendi causa ut consuetum est, & comitatini reperti fuerint cum sigillo ire admolendinum uel ostenderint inscriptis habuisse licentiam adictis officialibus que licentia dari non possit nisi in scriptis sigillata sigillo officialium, & causa portandi in comitatu tantum, & insuper quod nemo in comitatu dicte ciuitatis possit vendere granum uel bladum alicui forensi non habitanti indicto comitatu uel in dicta ciuitate familiariter aut alteri pro eo sub dicta pena decem florenorum de facto soluendorum, & ut supra applicandorum & habeatur ac si dictum granum uel farina aut bladū extrasisset si contra fecerit & quotiens contrafecerit.

¶ Item quod quicunq; de dicta ciuitate uel eius cōmitatu aut habitans in eadem ciuitat. & comitatu predicto laboraret aliqua possessionem alicuius forensis teneatur & debeat ac obligatus sit curare ita & taliter cum effectu quod granum bladum & uinum aut quicunque alij fructus ex dicta possessione recolligendi debito tempore portentur in dicta ciuit. siue aliqua fraude & illud ac illos assignare dictis officialibus abundantie teneat̄ pro tēpore existentibus sub dicta pena decem florenoꝝ pro quolibet stario ut supra & ꝑ qualibet salma uini & qualibet uice applicanda ut dictum est. Qui officiales teneantur in scriptis computum dictorum fructuum singulariter tenere quorum notarius describēs dictum computum teneatur, & debeat habere, & recipere pro se pro suo labore dicte descriptionis incomputo predicto fiendo denarios quinque pro qualibet salma aquolibet forense predicto dictos fructus deferente, & forenses laborantes possessiones suas proprias aut alienas conductas incomitatu dicte ciuitatis cuiuscunque fuerit teneat̄ & debeant ac obligati sint cauere & idoneum fideiussorem dare dictis officialibus abundantie pro tempore existentibus uel deputandis ab eis de portando fructus percipiendos ex dicta possessione debitis temporibus in dicta ciuit. castelli, nec non datia & debita: gabellas soluere antequā incipiant laborare sub dicta pena. x. florenoꝝ ꝑ quolibet contrafaciente & qualibet uice: Et ut ipsa abundantia uberior fiat & maiores uires assumat & magis conualescat etiam prouiderunt quod quicunque aliquo tēpore a dicto cōmuni extrahendi aliquam quantitatē grani uel bladi seu farine licentiam obtinuerit uel habuerit quocunque aut aquocunq; impetrauerit teneat̄ & debeat soluere & cum effectu numerare dictis officialibus abūdantie ꝑ dicta abundantia recipientibus nomine gabelle pro extractione ꝑdicta solidos quinq; pro quolibet stario grani & solidos duos cum dimidio ꝑ quolibet stario bladi et aliter extrahere nō possit sub pena decē florenoꝝ auri ꝑ quolibet stario, Dūmodo dictum granum et bladū extrahi obtentū emerit et mensurauerit in platea cōmunis dicte ciuitatis & non alibi sine expressa licentia dictoꝝ officialiū: Et si in aliquo alio loco causa extrahendi ut supra emerit tam emens q uendens incidant in penā duaꝝ libraꝝ ꝑ quolibet stario de facto soluendaꝝ et applicandaꝝ dicte canoue, & ad obuiandum differentijs quibuscunq; q̄ ab hinc imposteꝝ oriri possent qđ nullo pacto uel quesito colore emptor aut exactor gabelle passus dicte ciuitatis possit aut ualeat se modo aliquo intromtttere degabella extractionis grani & bladi aut farine dicte ciuitatis aut eius comitatus in accipiēdo aliq̄ solutionē huiusmodi extractionis grani bladi uel farine ꝑdicte: Aut aliq̄ licentiā dandi quod possit extrahi de dicta ciuitate uel eius comitatu: Derogātes ꝑ ꝑsentes statuto gabelle dicti cōmunii loquēte de extractione grani bladi, & farine capitulo cento trētatre uel alterius cuiuscūq; capituli ex nūc dictū statutū seu statuta anullantes & obolentes & de uolumine ipsius statuti ꝑ Cācellariū dicti cōmunis cassari cancellari et aboleri mādauerunt adeo ut nullo modo in dicto uolumine appareat quo ad ipsam extractionem tantum.

¶ Item quod non solum ille qui contra predicta fecerit extrahendo granum bladum uel farinam de dicta ciuitate uel eius comitatu uel laborando ut supra ad supra dictam penam teneantur: Sed etiam omnes, et singuli alij de eadem familia cuius est contrafaciens in comunione habitantes ad unū & eūdem uictum capi cogi & detineri possint ꝑ dicto contrafaciente ad soluēdū dictā penā pecuniariā in qua contrafaciēs esset incursus. ¶ Itē quod quilibet officialis dicte ciuitatis possit teneat̄ & debeat ex suo officio & ad requisitionem dictorum officialium abundantie procedere per inquisitionem accusationem dictorum officialiū abūdantie ꝑcedere ꝑ inq̄sitionē accusationē et inuētionē sūmarie et defacto cōtra oēs cōtrafaciētes predictos infra biēnium adie dicti cōmissi delicti predicti, & dictas penas solui facere applicandas pro dimidia dicte abundantie grani pro quarta parte accusatori, & alia quarta parte officiali cum effectu

135v

executionem facienti, & habeat locum preuentio inter dictos officiales non obstante aliquo statuto posito in uolumine statutorum quod nullus officialis possit se impedire de officio alterius reseruato tamen capitulo supra dicto quando extrahens caperetur personaliter, & duceretur in fortiam communis quod in suo esse per maneat maxime in distributione ipsius pene.

¶ Item qđ cuilibet sit liccitum contra fecientes, & quemlibet ipsoꝝ capere, & eorum salmas grani bladi & farine predicte, & eos, & quemlibet ipsaꝝ accusare, & denunciare, & eius nomen teneatur in secreto & credatur cum eius iuramento, & uno teste fide digno aut sufficientibus in dicijs ad torturam, & habeant quartam partem ut supra pene pecuniarie predicte. ¶ Itē quod si aliqđ dubium oriretur an quis portauerit granum bladum aut farinam animo fraudandi uel non illud debeat decidi declarari, & terminari per dictos officiales abundantie vna cum octo custodie dicte ciuit. pro tempore existentibus, & quod per eos ut supra declaratum decisum, & determinatum fuerit valeat, & teneat, & uim habeat roboris firmitatem, & predicta, & quodlibet predictoꝝ statuerunt prouiderunt ordinauerunt sanxerunt, & solemniter refermauerunt dicti Magnifici Domini priores, & octo cum dictis ciuibus ut supra deputatis non obstātibus aliquibus flatutis ordinamentis reformationibus consuetudinibus in contrarium quoquo modo disponentibus q̄bus derogauerunt, & ꝓ derogato haberi voluerunt, & mandauerunt omni meliori modo, &c.

REFORMATIO FACTA DE TREGVA SVB DIE. XVI. FEBRVARII. 1536.

CVM AD BENE ET PACIFICE VIVENDVM NIHIL Magis expediat quam paces, et treguas facere easque inuiolabiter obseruare id circo Magnifici Dn̄i priores populi, & Magnifici dn̄i Octo arbitrij, & custodie ciuitatis castelli in eoꝝ solita audientia congregati de licentia, & cōsensu dn̄i Io. Angeli de Vedicis Protonotarij appostolici, & gubernatoris dicte ciuit. habita super hac re matura consultatione sepe ac sepius cum dicto dn̄o gubernatore per quattuor ciues ad id spetialiter electos, & deputatos ac demum inter prefatos Magnifici dn̄i Priores, & Octo misso partito, & l. giptime obtento per. xiij. dantes eoꝝ fabas nigras del sic nulla alba del non in contrarium reperta addendo cuidam reformationi de pace, & tregua disponenti sine etiam in aliquibus moderando q̄ facta fuit de ān̄o. 1495. die. xvi. mensis Ianuarij de scripta in libro reformationū signatū littera. y. folio. 88. ¶ Statuerunt ordinauerunt, & reformauerunt hac presenti lege imperpetuum seruanda quod Magnifici dn̄i Priores pro tempore residentes possint, & debeant offensos, & offendentes quoscunque seu eoꝝ heredes etiam minores. xiiij. annorum de facto cogere, & compellere ad faciendum treguā fideiussiones que idoneas ꝓstandum pro se eorūq; consanguineis affinibus, & attinentibus usq; ad tertiū gradum inclusiue secundum ius canonicum cōputandū sub pena eorum. D. Prioꝝ arbitrio inspecta delicti, et personaꝝ qualitate moderanda seu imponenda. Si uero dictos offensos, & offendētes aut eoꝝ heredes seu eoꝝ aliquem quacunq; de causa personaliter habere non potuerint tunc, & eo casu dicti Magnifici. D. Priores possint, & debeant eorum aut alicuius ipsaꝝ proximiores consanguineos maiores tamen. xiiij. annoꝝ gradatim extant, & haberi possint illis uero deficientibus seu nō existētibus proximiores affines ut prefertur maiores similiter gradatim de facto cōpellere ad fideiubendū quod dictis offensis, & offendentibus eoꝝ que, & cuiuslibet ipsoꝝ consanguineis affinibus, & attinētibus usq; ad tertiū gradū inclusiue ut premittit' cōputandū etiā qđ ipsi offensi, & offendentes facultatibus careret ipsos q̄ fideiubentes indēnes seruar' non possent. Qui offensi, & offendētes, & eaꝝ consāguinei affines, & attinentes usq; intertiū gradū ut prefert' in ꝓmissionibus, & fideiussionibus fiendis huiusmodi nedū siue ratificauerint siue non uerum etiā si aperte contradixerint cōprehensi intelligant', & sint, & pro ratificantibus omnino teneātur. Quod si is qui treguā uel pacē fecerit eam ruperit animo siquidē occidēdi quī animus ex presumptionibus iuris cōmunis presumat' ultra penā conuēta ultimo supplicio, & publicatione bonoꝝ puniat' si uero nō animo occidēdi id fecerit ultra penā cōuentā induplū pene statutarie in huiusmodi delicto multet'. Sin autem aliquis alius ex his qui in pace uel tregua cōprehendunt' eam ruperit siquidē de tregua uel pace huiusmodi notitiam habuerit ultimo supplitio, et publicatione bonoꝝ puniatur. que notitia eo ipso qđ de dicta tregua aut pace ante partā palatij dominoꝝ prioꝝ factū fuerit ꝓ clama

presumatur

presumatur, & intelligatur dictique Magnifici domini Priores statim pace seu tregua inita dictum proclama ut prefertur fieri omnino procurent, & teneantur. Hi uero qui pro eo promisserunt uel fideiusserunt si quidem illius notitiam aut scientiam seu tractatum habuerint ultra penam conuentam publicatione bonorum, & pena exilij multentur, & si umquam interritorio dicte ciuitat. reperti fuerint ultimo supplicio puniantur sed si omnino inculpabiles reperiantur ita quod illius notitiam aut scientiam seu tractatum non habuerint tunc, & eo casu dicta priore reformatione nequaquam obstante possit, & ualeat dominus ius dicens dicte ciuitatis promittentes seu fideiubentes predictos in totum uel pro parte salua tamen pena conuenta quam omnino soluere teneatur absoluere, & leuare pro ut sibi conueniens, & equum uidebitur qui satis eos pro inculpabilibus, & excusatis habere poterit si cum scirent uel probabiliter dubitarent ne pax uel tregua rumperetur id. M. D. prioribus denunciauerint possint tamen in casu huiusmodi prefati promittentes seu fideiubentes pro recuperatione ac releuatione pene conuente per eos ut prefertur omnino soluende de, & super bonis treguam uel pacem rumpentis huiusmodi si exstabunt habere recursum publicationem bonorum ipsorum predictis minime obstant. In super statuerunt ordinauerut & reformauerunt quod simul atq; detenti fuerint principales offensi seu offendentes aut eorum proximiores siue etiam personaliter vel una die pro altera ad eorum solite habitationis domum citati tregua habeatur pro facta singula que predicta in omnibus, & per omnia seruentur si illo tunc temporis contrauentum fuerit atq; si treguam rupissent pena quae conuenta intelligatur, & sit illius quantitatis q̃ Magn. Dñi priores tunc temporis residentes ut prefertur declarabunt, & moderabuntur. Si tamen ante detentionem offensorum, & offendentium seu eorum proximiorum vel ut premitti ur personalem aut una die pro altera ad earum solite habitationis domum citationem offensus siue offendens consanguineum seu affinem offensi uel offendentis respectiue offenderit siquidem animo occidendi qui animus ex presumptionibus iuris cōmunis presumatur ultimo supplicio, et publicatione bonorum puniatur sed si non animo occidendi induplum pene statutarie multentur quod si consanguineis uel affinis offensi seu offendentis cōsanguineum aut affinem offensi seu offendentis respectiue offenderit tunc, & eo casu pena statutaria quadruplicetur. Et quia interdum contingit indubium reuocari quis treguam uel pacem ruperit tunc, & eo casu statuerunt ordinauerunt, & reformauerunt quod dominus ius dicens dicte ciuitatis possit, & ualeat pro ut ei conueniens, & equum uidebitur utramque seu alteram partem de pace uel tregua rupta iusta premissa condemnare statuentes, & ordinantes quod presens reformatio locum habeat tam ad paces, & treguas iam factas quam etiam imposterum fiendas in contrarium facientibus non obstantibus quibuscunq;.

¶ Die. XX. supra dicti mensis February dicti anni. 1536. Dominicus Bartolomei Rubei publicus preco communis dicte ciuitatis retulit mihi Hieronimo cancellario se demandato supra dictorum dominorum Gubernatoris Priorum, & Octo una cum altero tubicine supra dictam reformationem per loca solita dicte ciuitatis publice ad omnium notitiam banniuisse, & preconizesse ut in libro reformationum signato. 9. ad. car. 57.

Vide super ... cap. 22.

REFORMATIO DE SENTENTIIS PROFERENDIS.

Item statuimus, & ordinamus quod officiales cōmunis dicte ciuitatis tam super primis causis quā in causis appellationum debeant quando est terminus proferendi sententias illas in scriptis diffinitiuas legere eorum manu scriptas pro tribunali sedendo locis residentie consuetis citatis monitis uel presentibus partibus, & presente Notario actuario qui cum duobus testibus rogetur de lata, & data sententia nec alicui officiali seu ius dicenti liceat diffinitiue sententiare pro ut incedula seu pro ut in folio sed sententiam cum toto eius tenore ut supra legere qua forma non seruata sententia pro ut incedula uel pro ut in folio data sit ipso iure nulla, & nullam exequtionem mereatur, & ex ea nullum ius parti acquiratur etiam si ab ea appellatum non fuerit, & predicta ad futura tantum locum habeant.

REFORMATIO DE OBSERVATIONE STATVTORVM & reformationum, & quod non producantur nisi uolumina informis impressa.

Item statuimus, & ordinamus. Quoniam parum est iura esse in ciuitate nisi obseruentur quod

nulla persona etiā procurator Notarius uel aduocatus possit in iudicio in aliqua causa dicere allegare excipere uel opponere quod aliquod statutum uel reformatio hoc uolumine impressum, & impressa non fuerit nec sit in obseruantia uel per non usum aut per contrarium usum sublatum uel sublata, sed semper in viridi obseruantia esse intelligantur nisi expresse derogatum, & spetialiter per auctoritatem habentē sit dictum non obstante tali statuto uel reformatione, & generalis derogatio seu clausula generalis non obstantibus quibuscunque statutis, & reformationibus non sufficiat sub pena contrafacienti centum librarum ipso iure camere dicti cōmunis applicandarum, & si fuerit Notarius ultra dictam penam uel procurator uel aduocatus officio tabellionatus procurationis, et aduocationis priuentur, Addētes quod alia uolumina statutorum que hactenus calamo scripta reperiuntur in iudicio vel extra produci, & allegari non possint preter statutorum volumen, & uolumina reformationum quod, & que calamo scripta sunt in publico archiuio cancellarie dicti cōmunis: sed in iudicio uel extra produci, & allegari pariter, & obseruari debeant uolumem, & uolumina in formis impressa ad instantiam dicti cōmunis per deputatos ut in nouo proemio habetur in principio voluminis, & si contra factum fuerit ipso iure non ualeat, & sit nullum, & predicta locum habeant in quacunque curia, & coram quocunque iudice ordinario causarum appellationum in curia mercātie officialis dannorum datorum, & gabelle passus.

ADDITIONES FACTE AD STATVTVM DE ARBITRIS

Et laudis scripte in uolumine statutoꝝ manu ser Iohannis Iacobi Gnaldi.

u Bi statutū dicit. Itē q̄d cōpromissum duret ꝑ annū, &c. Additū est q̄d duret, & durare debeat & intelligat̄ ꝑ sex mēses tm̄, et nō ultra nisi minus tēpus apponet̄ a partibus in cōpromissis tamen fiendis īter cōsanguineos coniunctos aut affines vigor̄ p̄dicti stat. seruet̄ tēpora infra scripta. Itē ī paragrafo posito in dicto stat. incipiēte. Itē q̄d si aliq̄ lis uel cōtrouersia oriret̄ īter cōsanguineos, versiculo & q̄d laudatū fuerit, etc. ibi nulla contradictione obstāte. Additū est q̄d si talis lis uel cōtrouersia oriret̄ īter p̄dictos consanguineos coniunctos uel affines que fuerit q̄titatis centū libra. deñ. uel rei extimationis dicte q̄titatis, & abinde infra tunc tale cōpromissum duret, & durare ītelligat̄ ꝑ duos mēses tantū, & non ultra cōtinuos numerādos a die qua factū fuerit cōpromissū, & infra p̄dictos duos meses arbitratores p̄dicti seu arbitri electi, & nominati teneant̄ cōpromissum acceptare, & laudar̄, & diffinire ad pena. XXV. lib. deñ. ꝑ quolibet cōtra faciēte in q̄ incurrat ipso iure, & de facto eis auferēda, & applicāda camer̄. Id. D. B. Et q̄d laudatū, et diffinitū fuerit ꝑ p̄dictos debeat īuiolabiliter obseruari nulla cōtradictione obstāte vt cōtinet̄ īstatuto nec possit reclamari appellari nec peti reductio ad arbitriū boni virī nec aliquo modo cōtradici nec audiat̄ talis cōtrauenire volens aliquo modo dicto laudo ītotū uel ī partē ꝑ aliquē officialē, & intelligat̄, & sit in tali casu sublata iurisdictio officiali p̄dicto. Si uero esset lis seu cōtrouersia a. C. lib. deñ. supra de aliq̄ q̄ntitate denarioꝝ uel rei seu reꝝ, & bonoꝝ seu hereditatis siue fidei cōmissi excedētis p̄dictā sūmā. C. lib. inter p̄dictos cōsāguineos coniunctos, & affines seruet̄ ut infra ꝓuisū est in sequētibus additionibus, et declarationibus seu exceptiōibus. Itē in uersiculo, et q̄ dicta sunt, &c. Ibi nec in fideiussoribus q̄buscunq;, & q̄cunq; de causa, &c. Additū est nec in aliquo legato particulari de quo appareret aliq̄ ultima uolūtas de iure uallida publica, et manu publici not. scripta cuius legati petitio de iure cōpeteret seu cōpetere posset. ¶ Itē in uersiculo & in casu in quo appellaretur &c. ibi facere terminari &c. Additum est quod dominus potestas uel alius iudex coram quo fuerit appellatum seu de nullitate dictum seu petita reductio ad arbitrium boni uiri teneatur & debeat dictam causam terminare & diffinire infra duos menses continuos tantum numerandos a die interposite appellationis seu nullitatis, seu petitionis reductionis predicte ad penam. L. florenorum auri in qua ipso iure incurrat, & de facto eidem auferenda tempore sindicatus corrigentes statutum loquens de quattuor mensibus & ipsum reducentes ad dictos duos menses tantum continuos. ¶ Possit tamen & liceat cuilibet partium si fuerint consanguinei coniuncti aut affines inter quos uertatur dicta causa appellationis seu nullitatis uel reductionis ad arbitrium boni uiri in causa a centum lib. den. supra uel in causa rei seu rerum extimationis dictarum centum lib. den uel ab inde supra seu hereditatis siue fidei cōmissi uel alia de causa petere fieri compromissum quod compromissum duret & durare debeat uel intelligatur per duos menses continuos a die facti compromissi numerandos & non ultra infra quos duos menses predicti arbitra-

tores seu arbitri electi debeant acceptasse, & terminasse contenta in compromisso ad penam. xx. florenorum auri pro quolibet ipsorum eis, & cuilibet ipsorum contra facienti de facto auferendorum in quam ipso iure incurrat. & incurrisse intelligant, & eis ut supra de facto auferenda per quemcunque officialem cui petitum fuerit, & camerario dicti domini nostri applicandorum. Et dicto cōpromisso sic facto pendente non currat interim instantia in dicta causa appellationis seu reductionis ad arbitriū boni uiri, & in casu in quo fuerit primū laudū confirmatū non possit amplius appellari seu de nullitate dici nec peti reductio ad arbitrium boni uiri sed debeat in uiolabiliter obseruari. Sed in casu quo fuerit dictum laudū reductum irritatū seu rescissum uel pronunciatum siue sentētiatū iniquum siue dolosum in totum uel in partem tunc respectu eius tantum quo reductū seu pronunciatum siue sentētiatum iniquum seu dolosum fuerit possit, & liceat appellari, & peti reductio ad arbitrium boni uiri, & tunc iudex coram quo causa predicta uertatur ipsam causam terminasse teneat infra duos menses continuos numerandos adie interpositę appellatiōis seu petitionis reductionis ad arbitrium boni uiri ita quod dicti duos menses sint loco dictorum quattuor mensium contentorum in statuto. Et tunc in tali causa reductionis, & petitionis predicte si sunt cōsanguinei cōiuncti aut affines possint, et eis liceat petere fieri compromissū pro ut, & sicut licebat in causa principali, & pro ut supra dictū de prima causa appellationis, & reductionis. Et illi in quos factum fuerit cōpromissum predictū teneantur, & debeant dictum cōpromissum aceptare, & terminare laudare diffinire infra duos menses continuos numerandos adie facti cōpromissi ad penam. XX. florenorum pro quolibet auferēdorum de facto, & applicandorum camere domini nostri, & dicto cōpromisso sic facto pendente non currat instantia iudici indicta causa appellat. seu reductionis. A quo quidem laudo nō possit appellari nec peti reductio ad arbitrium boni uiri sed debeat inuiolabiliter obseruari. Declarantes quod in quantum in predictis, & circa predicta contingat peti aliquod compromissū fieri in predictis casibus illud peti debeat ante examinationem testium super meritis cause principalis uertentis seu super meritis cause appellationis seu petitionis reductionis ad arbitrium boni uiri. Et non intelligantur predicta quo ad lites causas, & controuersias motas ante diem. XXIIII. mensis February anni. M. CCCCXXIIII. in qua die presentes additiones facte dicto statuto de compromissis, & laudis firmate. & stantiate fuerunt per. M. D. Locumtenentē. Nec etiam ad compromissa facta seu fienda super eis sed tantum ad lites causas, & controuersias in futurum mouendas, & oriundas, & ad cōpromissa in futurum fienda. Itē quod in quantum non reperirentur consanguinei coniuncti uel affines litigantiū ut supra dictum est uel forent in babiles de quorum inhabilitate stetur declarationi domini iudicis coram quo cōpromissum peteretur, & non possit a tali declaratione appellari uel contra dici quod non eligantur amici comunes quorum una pars eligat vnum, & altera alium pro se seu vnū seu plures pro ut fuerint in concordia. Itē quod remaneat firmum statutū vetus predictū in omnibus suis aliis partibus saluo quam in dictis contenptis in supra dictis additionibus declarationibus, & correctionibus.

ADDITIONES FACTE AD STATVTVM DE OFFICIO MILITVM IN Cap. III. PRIMI LIBRI.

Additum est quod dictum statutum in qualibet parte sui debeat obseruari per dictos milites, & quod dicti milites de aliquo alio officio aliorum officialium dicte ciuitatis se intromittere uel aliqualiter gerere uel super ciuilibus causis cognoscere non possint nec debeant nisi solum, & dumtaxat de operibus, & adiutorio usque in quantitatem. XL. sol. den. Et non ultra, & si dependeret a maiori summa cognoscere nō possint quoquomodo de quibus causis, & litibus adiutorii, & operarum aliquam quantitatem den. pro dericto seu caposoldo ab aliqua persona uel ab aliquo condemnando per eos uel a debentibus soluere occasione dictarum operarum adiutorii petere recipere uel habere non possint aliquo quesito colore modo uel forma milites predicti sub pena in dicto statuto contenta retinendo per thesauriarum camere, & ad restitutionem eius quod pro dicto dericto reciperint teneantur, & credatur simplici uerbo talis soluentis dictum derictum cum suo iuramento, & si aliter uel alio modo fuerit factum contra per dictos milites actus predictus ipso iure non ualeat nec teneat.

ADDITIONES

ADDITIONES FACTE Statuto ſub rubrica de officio balitoꝝ in. Ca. XI. primi libri

a Dditum eſt quod dictum ſtatutũ debeat inuiolabiliter obſeruari per dictos balitores, & in omnibus ſuis clauſulis, & ſi fuerit contra factum contrafaciens cadat in penam ipſo iure . x . lib. in quantum nõ ſit prouiſum de maiori ſumma dicte pene per ſtatutum predictum pro qualibet vice q̃ contra factum fuerit que pena ſibi auferri poſſit de facto per quemcunque rectorem, & officialem at etiã quilibet poſſit denuntiare, & habeat quartam partem pene etiam eius nomen teneatur in ſecr[illegible]o quarta pars ſit rectoris, et officialis, & dimidia camere applicetur.

Item additum eſt quod Balitores qui vadunt per comitatum ad pignorandum, & grauandum debentes ſoluere gabellas bonorum grani bladi vini mobilis contractuum ſeu alias quaſcunque gabellas habeant, et habere debeant a Camerario pignorum ſoli. duos pro quolibet pignore ſiue tenuta in dicto comitatu accepta per dictos gab. computata in dicta quantitate duorum ſol. quantitate ſeu parte tangente dicto camerario pignorum, & nil aliud plus petere uel habere poſſit dictus balitor nec officialis uel famulus qui cũ dicto balitore iret per dictũ comitatum ad faciendum dictas executiones, & tantundem habere debeat pro quolibet pignore, & tenuta accipienda in comitatu ad petitionem quorumcumque gabellariorum ementium gabellas, & prouentus cõmunis a theſaurario ſeu Camerario domini. Qui balitores ſimiliter habere debeant a pignoratis, & debitoribus predictis ſolum, & dumtaxat ſolidos duos pro quolibet pignore & tenuta quam quantitatem teneatur eidem balitori ſoluere per dictos gabellarios ad quoꝝ inſtãtiam dicta pignora acceperint, & tenutas reſtituere teneantur dictis pignoratis cum ſoluerint eorum gabellas pro dicta quantitate duorum ſolidorum pro quolibet pignore, & tenuta ſine aliqua alia ſolut. exequtionis uel quantitatis, & ſimilis ordo, & forma ſeruetur per balitorem, & famulos officialis dannorum datoꝝ eũtes per comitatum ad faciendũ executiones contra condemnatos pro dãno dato uel contra aliquos alios cõdemnatos ſeu debitores gabellariorum predictorum uel alia quacunque de cauſa ad eius officium pertinẽte, & ultra dictam quantitatẽ duoꝝ ſolidoꝝ pro quolibet pignore, & tenuta in comitatu accepta accipere petere nec habere quicquã poſſint ſub pena ſuperius declarata pro quolibet contra faciente, & qualibet uice, & quilibet poſſit denunciare, & accuſare ut ſupra continetur, addentes quod ſi caſus euenerit quod dictus balitor famulus, & officialis ab una, & eadem perſona plura pignora, & tenutas acceperit in una, & eadem uice quãquam talis pignoratus, & grauatus plures gabellas, & condemnat. ſoluere teneatur ſingula ſingulis referendo dicti debitores ſic grauati, & pignorati adſolutionem unius pignoris, & tenute teneantur, & non ultra, & dictis balitoribus pro una tenuta, & pignore per ſoluatur ꝑ camerarium pignorum, & ipſi camerario pignorum ſub pena predicta pro quolibet, & qualibet uice.

Item quod dicti Officiales, famuli & balitores per directum nec per obliquum per ſe nec alium eorũ nec per aliquem alium pro eis & eorum cauſis audeant uel preſumant palam uel occulte accipere nec accipi facere a talibus pignoratis ſeu gra[illegible]ſeu pignorandis uel grauandis pro dicta gabella condemnatione & alijs de cuius ſupra proxime spec[illegible]comitatu predicto pro dictis tenutis, & pignoribus accipiendis aliquam pecunie quantitatem ſub pe[illegible]quinque lib. den. pro quolibet contrafaciente & qualibet uice: Et quilibet Officialis dicti cõmunis de predictis poſſit inquirere & repertos culpabiles punire & condemnare in dictis penis ſummarie, & de facto ſine ſtrepitu & figura iudicij ad petitionem cuiuſlibet denunciantis, & credatur ſimplici verbo cum aliquali iuditio illius qui talem quantitatem den. ſoluerit pro recuperatione talis pignoris uel tenute ſeu nomine talis pignoris & tenute accipiende ſeu euitande que pena applicetur camer. d. Et nihilominus officialis predictus executionem faciens habeat a dicta camera ſol. duos pro qualibet libra dicte pene quam cum effectu uenire fecerit in dictam camerã pena cuilibet officiali negligenti predicta facere. x x v. lib. den. pro qualibet vice ſibi de facto auferenda per theſaurarium domini per camer. eius.

Item quod camerarius pignorum preſens & qui pro tempore fuerit teneatur & debeat pignora & tenutas ſibi conſignanda per dictos Balitores & officiales pro dictis gabellis ſeu condemnationibus bene, & diligenter cuſtodire & ſoluere & nemini reſtituere niſi primo habita apodiſſa a tali officiali ad cuius ſuſtantiam dicta pignora accepta fuiſſent ſe ſcripta manu officialis & dicta pignora & tenutas non ſcambiare nec aliter permutare, ſed illa propria ſibi conſignata per balitores uel officiales illamet reſti-

lere teneantur & debeant modo predicto pena . v . lib. den. pro quolibet pignore, & tenuta, & qualibet uice qua contra fecerit sibi de facto auferenda per officialem ad cuius instantiam talia pignora accepta fuerint que sibi de facto exigi possit ad petitionem cuiuslibet denunciantis modo, & forma supra proxime declarata, & stetur, & credatur cũ iuramento simplici illius qui dixerit sibi pignus fuisse, & esse scãbiatum. Et in super addentes quod dicti officiales, & balitores euntes per comitatum addicta talia pignora, & tenutas faciendum, & pignorandum teneantur, & debeant infra octo dies a die acceptionis eorum cõputandos dicta pignora, & tenutas asignasse camerario pignorum protelarie, & distincte, & scribere super dictis pignoribus nomina illorum quorum sunt ita quod nulla fraus fieri possit de dictis pignoribus sub pena superius contenta, & quod sindici comitatus cui uel quibus talia pignora, & tenutas fecerint per balitores, & officiales consignat. teneantur ipsa apportare ad ciuitatem, & assignare dicto officiali infra octo dies ad penam . X . solidorum pro quolibet sindico contra faciente, & qualibet uice, & pignora acceptare teneatur nec possit talis officialis precipere sindico alicuis uille uel castri quod sine dicto officiali uel balitore vadat ad pignorandum aliquem de eius villa, & si perceperit non teneatur ei in hoc obedire nec aliqua pena possit dicto sindico auferri dicta de causa.

ADDITIONES STATVTO POSITO SVB RVBRICA De electione, & officio domini potestatis in. Cap. I. in primo libro.

Dditum est quod prefatus dominus potestas nec aliquis eius officialis uel famulus aut aliquis alius rector uel officialis dicti cõmunis presentes uel futuri audeant uel presumant aliquo modo uel quesito colore petere habere uel recipere aliquam pecunie quantitatem pro dericto seu caposoldo alicuius sententie pronunciationis seu precepti sequestri seu intigine uel cuiuscunque alterius actus latarum datarum in preteritũ seu que darẽtur, & ferretur infuturum in ciuitatibus tantum per quoscunque rectores, & officiales dicti cõmunis tam ciues quam forenses occasione executionis fiende per dictos rectores, & officiales contra debitores, & obligatos pretextu dictarum sententiarum, & pronunciationum preceptorum sequestrorum, & intiginarum seu aliorum quorũcunque actorum ciuilium ad petitione cuiuscunque creditoris palam uel occulte nisi pro ut, & sicut dictis officialibus, & rectoribus fuerit, et sit promissum per forma statutorum, et aliarum additionum factarum dictis statutis sub pena, et ad penam . L . lib. den . in qua penam ipso facto incurrat quilibet officialis, & rector siue famulus contra faciens, & credatur simplici uerbo illius qui tale derictũ & quantitatem soluerit pro dicto dericto seu caposoldo cum iuramento, & aliquali inditio, & nihilominus talis rector officialis, & famulus contra faciens, & dictũ derictum accipiens ad restitutionem dicti decreti, & quantitatis recepte teneantur.

Item additum est dicto statuto pro executione alicuius sẽtẽtie, & pnunciationis seu pcepti realiter facti nullo modo possit dari neque concedi per dictos rectores, & officiales balitori seu nuncio dictam realem executionem facienti aliquis famulus nisi primo fuerit facta relatio per numptium seu balitorem Notario bancharum cum scriptura apud acta quod tenutam de bonis debitoris habere non potuerit, & facta dicta relatione ut predicitur tunc ad petitionem creditoris sit licitum Rectori, & Officiali cui petitum fuerit pro tali executione facienda dare, & concedere vnum famulum, & non ultra, & si casus euenerit quod bailitor referat Notario bancharum cum dicto famulo modo predicto non potuisse habere tenutam liceat tunc dicto rectori, & officiali duos famulos ad dictam executionem faciendam si fuerit petitum, & dicta tenuta cum duobus famulis haberi non potuerit concedatur tres famuli tantum, & non ultra precedentibus reltaionibus predictis, & dicto modo tam in ciuitate quam in comitatu si fuerit petitum, & pro exequtionibus personalibus non possint dari neque concedi nisi usque in duos famulos si fuerint requisiti, & si cum duobus famulis executiones personales fieri non possint facta relatione ut superius per nuntium tunc dentur tres usque in quattuor famulos modo expensas nec salariũ famulorum possint repetere.

¶ In causis tamen suspecti, & fugitiui possint dari concedi, & accipi usque in quattuor famulos inclusiue expensis debitoris, & non ultra: Nisi creditor plures uoluerit suis expensis quas repetere non possit.

138v

¶ Item quod si casus euenerit quod pro parte dictorum rectorum, et officialium aliquis famulus iret pro aliquo ciue uel comitatino uel aliqua alia persona habitante in dicta ciuitate uel comitatu, & talis requisitus teneretur in palatio pro aliquo debito ciuili uel pro alia causa quod dictus famulus pro tali requisitione uel retentione dicto modo facta nihil debeat habere seu petere possit a tali requisito seu detempto.

¶ Item quod si contingeret aliquam executionem personalem fieri pro debito ciuili ad petitionem creditoris in palatio habitationis domini potestatis quod debitor siue creditor in dicto casu non teneatur ad solutionem aliquorum famulorum nisi pro uno famulo etiam si plures famuli interuenissent ad prefatā executionem statuentes quod pro salario dictorum famulorum facientium executionem predictam contentam in supra dicto capitulo sit, & etiam debeat modo, & ordine, & in quantitate contenta in statuto guarant. videlicet in ciuitate solid. octo pro quolibet famulo in comitatu vero sol. xij. pro quolibet famulo, & pro executionibus realibus in medietate dictarum quantitatum.

¶ Itē qđ p executione causarum, & sententiarum, & condemnationū criminaliū nullo modo possit pro famulo, & balitore aliquid recipere uel petere nisi solidos duos pro libra quantitatis quam uenire fecerit in cōmuni de sententijs, & condēnationibus, & executionibus omissis a suis antecessoribus saluo quā de specialibus prouisis de maiori quātitate secundū formā stat. & ordinamēt. cōmunis ad penā supra dictam pro quolibet rectore officiali famulo seu balitore contrafaciente, & qualibet vice singula singulis referēdo de suo salario retinendā, & stetur, & credatur in singulis capitulis huius additionis simplici uerbo cuiuslibet soluentis contra dictā formā, & ultra dictū modū, & ordinē supra dictum, & nihilominus recipiens aliquas solutiones preter & contra formā & dictū ordinē ad restitutionē penitus ipso facto teneat᷑, & actus predictus factus in predictis, & aliquo predictorum contra dictam formam, & modum ipso iure non ualeat nec teneat.

ADDITIONES STATVTO POSITO SVB RVBRICA DE CVSTODIBVS CARCERVM IN. Cap. XLVIIII. *primi libri.*

¶ Additum est quod quotienscunque creditor uel alius pro eo seu eius procurator non reperierit debitorē suum in carceribus custos predictus ultra predicta in dicto statuto contenta de facto & sine aliquo processu soluere debeat in cōmuni lib. xxv. deñ. & quilibet rector teneatur dictum custodem de facto compellere ad soluendum dictam penam & habeat duos solidos den. pro lib. alias de suo ꝓprio soluere teneatur, & retineatur de suo salario tempore sindicatus, & predicta dictus rector facere teneatur ad petitionem cuiuscunque creditoris uel alterius legiptime persone, & quod dictus custos teneatur, & debeat ostendere debitores carceratos creditori seu eius procuratori uel curatori totiens quotiens fuerit petitum.

¶ Item si contingeret aliquē carceratum pro debito inueniri extra carceres quod tunc liceat cuilibet creditori ipsum capi facere, & carcerari pro dicto suo debito, & expensis secundum formam stat.

¶ Itē quod ꝑ relapsatione dictorum debitorum carceratorum, & carcerandorum nullius rector uel officialis cōmunis aliquid possit habere uel recipere a tali carcerato relapsando sub pena decem ducatorum sibi de facto auferendorum: Et stetur simplici uerbo cum iuramento dicti carcerati relapsandi: & quod custos pro introitu mora, & exitu dictorum carceratorum ultra id quod est sibi promissum per formam dicti statuti nihil percipere uel habere debeat sub pena superius declarata exigenda ad petitionem cuiuscunque denunciantis, & petentis camere applicand. & officialis executionem faciens contra dictum custodem contrafacientem habeat duos solidos pro libra a Camerario ad penam dicto officiali contrafacienti & ꝑdicta non seruanti. xxv. lib. den. retinendorum de suo salario: & nihilominus talis custos contrafaciens ad restitutionem eius quod ultra dictam formam stat. receperit compellatur, & teneatur reficere illi a quo receperit.

STATVTA VVLGARIA IN CIVILIBVS CAVSIS.

DI COMPROMESSI LVODI ET ARBITRAMENTI RVBRICA ET CAPITVLO PRIMO.

C Onciosiacosa che li compromissi, & luodi siano cagione potissima & principali deleuare i litigatori dalite, & alegerire lespese impero i dicti citadini electi anno proueduto ereformato che tucte eciandio ciuine questioni per comandamento, & pronumptia del rectore iudice e officiale denante a chi fossaro se debbano compromettere in questo modo cioe che producto il libello o uero petit. per lactore in continente el iudice rectore e offitiale dia termine tre di al reo a opponere data alui la copia del libello ouero mādata per parte de lactore el quale reo opponendo exceptione dilatorie cioe contra la persona del procuratore che non habbia mandato producto il dicto mandato per lo dicto actore debbia il reo infra tre dì le sue exceptioni prouare e simile opponendo exceptioni declinatorie cioè chel rectore iudice e officiale non è competente debba infra quello medesimo termino hauere prouato e sopra quelle exceptione infra doi altri dì debba el rectore iudice è officiale pronuntiare è si non hanno a obstare al compromisso procedere. Saluo se non se opponesse la, Exceptione de la cosa iudicata. Transacta ofinita. Ò vero de la prescriptione permessa dalli statuti. Ò dela pendentia de la lite. Lequali opponendo, et non se prouando infra tre di nondimeno se proceda al compromesso, è accio che si uegga se le dicte exceptione hanno à obstare, sia tenuto lactore dechiarare nella petitione sua la cagione perche adimanda, & il tempo e in contenente non si prouando il rectore iudice è officiale infra doi di doppo el termine dato a opponere o uero doppo i tre di dati a prouare opponendose debbano e siano tenuti pronuntiare imandati legiptimi, & la causa douersi comprometere e sia pena al rectore iudice e officiale se la dicta pronuncia non facesse nel dicto termine o uero se la exceptione reseruasse innante alli arbitri libre. CC. daplicarse la meta alla parte che dimanda el compromisso e per l'altra meita alla camera appostolica e che de la dicta pronuntia non si possa appellare dire de nullita ne per niuno modo contradire e hauere recorso socto quella medesima pena a chi contrauenisse. È che le dicte cause se compromettono in omni persona cioè Cittadino e cittadino, contadino e contadino, e contadino e destrituale o forestieri seculare magiore, ò minore, & etiam Dio pupillo, o figliolo di famiglia collegio e uniuersità. Pur che per lactore s'adimandi infra cinque di dal dì che produce el libello, Ouero per lo reo infra cinque di dal di de la prima citatione e de la data, o uero mandata copia de la domanda e passato il dicto termino non si possa domandare. E che doppo la pronuntia il rectore iudice è officiale alla dicta pena siano tenuti fare che le parte faccino compromesso in doi boni homini di ragione è difacto verità equità infra cinque di doppo la pronumptia e doppo la monitione o uero citatione facta alla parte che non ce fosse, la quale non comparendo caggia in quella medesima pena daplicarse cōme di sopra, se giusto, & legiptimo impedimento non ci fusse e non dimeno in dicto termine del compromesso si facia per la parte che e presente e per lo rectore iudice e officiale in nome del reo che fusse contumace eligendo vno per la parte sua in quella medesima forma, e sel lactore se absentasse & fusse contumace, se intenda esser renunciato alla lite e il rectore iudice, e officiale siano tenuti socto la dicta pena absoluere il reo diffinitiue: Et che il compromesso si facci penale, e non se ponendo expresamente altra pena se intēda esser posta p questo statuto la pena de fiorini cento d'aplicarse per la meita alla camera apostolica e per l'altra meita alla parte obseruante.

¶ Item che li arbitri cosi electi infra doi di dal di de la rechiesta o uero monitione debbano hauere acceptato e debbano essi e non altri eleggiere inanzi che se partino del palazzo e in quello medesimo termine uno terzo arbitro si che infra doi di dal di de la monitione ecitatione debino hauere aceptato e electo il terzo alla pena de dicti. C. per ciascuno d'aplicarse la meita alla camera apostolica e per l'altra meita a la parte che hauesse domādato il compromesso: È il terzo cosi electo debba infra doi altri di hauere acceptato dal di de la monitione o uero citatione sotto la dicta pena. E che il iudice rectore e officiale che stregnesse egrauasse li arbitri e terzo ad acceptare nō possa de tal grauamento esse sindicato, ma non grauando e non le stregnēdo e non comandando che non si partino di palazzo caggino nella dicta pena d'aplicarse come di sopra.

Item [c]he li arbitri cosi electi possino e debbano conoscere sūmarie e de plano senza strepito e figura de iuditio u[d]uta solo la verita del facto pur che lo examine de testimonij se facci per lo consultore electo de volunta de le parte, o uero per lo collecterale del podesta, vna con lo terzo arbitro, il quale terzo possa e sia tenuto riceuere carte ragione e proue di una parte e l'altre, e che il rectore iudice e officiale possa grauare e multare i testimonij, che uenghino a testificare e diponere ad instantia de la parte che la producesse.

Item che i dicti arbitri cosi electi siano tenuti infra trenta di dal di del compromesso a pena de lire C C. daplicarse per la meita a la parte che dimanda el compromesso e per l'altra meita alla camera apostollica totalmente ogni questione compromessa diffinire la quale non si possa piu per le parte innouare e non determinando al dicto termino siano tenuti infra trent'altri di e non dimeno paghino la dicta pena: E non possino cognoscere de alcuna exceptione che retardasse il processo loro, o uero se dicesse che non sonno electi secondo la forma delli statuti ma siano tenuti al tucto le dicte questione terminare e non possino le parte asciogliere da la instantia o uero reponere in pristino stato ne alcuna ragione riseruare ne alcuna cosa fare che per alcuno tempo si possa piu litigare: E che nelle predicte cose il terzo possa eleggiere vno doctore per consultore con lo quale habbia colloquio vno o piu alle spese de le parti.

Dechiarando che non si possa fare compromesso o domandare in le cause de testamenti Codicilli legati e vltime uolunta ne doue se adimādasse executione de instrumento guarantigiato o obligo o lite dependente da tale instrumento e doue sadomandasse executione de instrumento o scripta solenne o altro che secondo li statuti hauesse vigore de guarantigia, ne doue alcuno domandasse esser conseruato senza danno ne doue la questione fusse col commune ne altri casi exceptuati secondo la forma delli statuti ne i quali non si possa domandare compromesso, ne in questione doue hauesse alcuno auenire a defesa de cosa alienata se fusse nominato in iuditio secondo la forma de lo statuto.

Item che non si possa fare compromesso in decti arbitri ne eleggiere per terzo alcuno offitiale iudice o rectore ne alcuno de priori ne alcuno notario procuratore ne aduocato: E che non si possa domandare compromesso ne fare da dieci libre in giu, ma tale questione possa o debbia el iudice rectore o vero officiale terminare summarie e de plano senza strepito e figura de iuditio daendo, & referendo sacramēto a le parte come a lui piacera ne etiam Dio si possa fare compromesso doue l'actore al reo o il reo al l'actore volesse stare al giuramento de qualunche somma se sia.

Item uolsero, & dichiararo che contra il luodo dato per li decti arbitri tucti tre o uero doi de loro da cordo, & etiam Dio laltro absente e non rechesto non se possa ne debba per alcuna persona allegare oponere per alcuno modo ne contra esso lodo o uero arbitri o loro persona alcuno recorso hauere ne domandare recorso ad arbitrio de bono homo ne domandare restitutione etiam Dio s'il minore fusse offeso e si se domandasse non vaglia, e nelle predicte cose sia ogni iurisditione a ciaschuno iudice tolta, & nientedimeno qualunche iudice rectore o officiale alcuno udisse contra el dicto lodo caggia in pena de lire cinquecento da douerse applicare per la meita a la parte in cui fauore fusse dato il lodo e per l'altra meita alla camera apostolica. E che i sindicatori de tale offitiale iudice o rectore siano tenuti nel sindicato sotto la dicta pena condemnarlo apetitione de qualunche lo domandasse. E che tale lodo se intenda hauere forza de sententia diffinitiua dal quale non si possa appellare ne dire de nullita ne per alcuno modo contradire, ma piu tosto si debba obseruare emandare ad executione con effecto socto quella medesima pena a la parte che contrauenisse, & si li arbitri non sacordassero sestia al lodo del terzo come se fussero tutti tre dacordo. Item che se l'actore perde in tucto o in parte quello si contene in la domanda sia tenuto pagare danari dodici per liuera daplicarse a la parte a chi fosse domandato, e ciascuno iudice rectore o officiale de facto ne debbano fare executione ad instantia del reo a pena de lire cento infra cinque di. E il reo sia tenuto notificarlo infra tre di quando fusse absoluto in tucto, o in parte da la petitione de lactore altremente il lodo non veglia del quale lodo non si possa allegare ignorantia. E tucte le predicte cose se intendano ne li compromessi che si fanno per sententia del rectore iudice o officiale e non quādo se facesse per moto proprio e libera volunta de le parti, dechiarando che i sindicatori de tale rectore iudice, o officiale siano tenuti nelle dicte pene che per uigore di questo statuto fossaro in corsi socto quella medesima pena condemnare.

¶ Item che le questioni che sonno denante a qualunche rector Iudice, o uero Officiale le parte ne possino fare uoluntario compromesso di ragione e di facto in uno, o in piu, & ettam Dio in procuratori aduocati, e Notarij purche siano presenti & acceptanti, & in essi compromessi habbi luocho quanto si contene nel presente statuto: saluo chel perdendo lactore non sia tenuto alla pena delli dicti. xij. deñ. E saluo che li arbitri s'entendano podere lodare infra sei mesi e non piu, se magior termine non sia posto per le parti o minore, Excepto che li arbitri non lodando incurghino in la ditta pena, & excepto che il luodo si possa dire nullo & iniquo e domandare restitutione contra quello, pur che tale questione de contradictione se debba terminare infra. x. di dal di della sententia enotificatione del lodo e da poi non si possa passati li dicti. x. di per alcuno modo contra il dicto lodo opponere, ma se mandi ad executione come sententia diffinitiua derogando per questo a ogni statuto che parlasse di tal materia.

DE LA INSTANTIA DE LE Cause ciuili ordinarie e executiue. Cap. II.

ITEM Considerato che la instantia sopra la executione de l'instrumenti de guarãtigia o d'altre scripte solẽne che hanno uigore de guarantigia e d'altre cause executiue e sũmarie de quaranta di utili fa troppo di latare la lite e maxime in tali casi che meritano executione expedita, hanno proueduto ordinato e reformato che in quelli casi che era l'instantia de. XL. di utili non si extenda oltra trenta di utili, e quella che era de sexanta di vtili non se intenda piu che di. XL. di utili: La quale instantia non si possa per alcuno modo, etiam Dio de consentimento de le parti prorogare: e sia tenuto el rectore iudice, o officiale infra el dicto tempo terminare e da poi non si possa iudicare, ma sia tenuto a lactore ad ogni dãno e spesa e interesse, e nondimeno el iudice rectore, o officiale caggino in pena de lire. CC. da douerse applicare per la meita alla camera apostolica e la quarta parte a lactore, e la quarta a quello officiale che fara la executione, e siano tenuti li sindicatori sotto la dicta pena nel sindicato tale iudice rectore, o officiale per la dicta cagione ad instantia di qualunche lo dimandasse condẽnare, purche per parte de lactore si facci la debbita diligentia nel processo & protesti all'officiale che ha da iudicare infra lo termine de la instantia altrimenti el iudice non sia tenuto a la dicta pena, e interesse, e che si occurresse il rectore, o officiale nuouo hauere nella sua intrata meno de dieci di utili nelle executiue e meno de quindici nelle ordinarie delle instantie predicte accioche possa maturamente il processo uedere se intenda per questo statuto hauere al meno i decti. x. di utili nelle executiue, e quindici nelle ordinarie a expedire i decti processi, nõ computato il tempo che ce fosse de instantia nell'intrata sua.

CHE Non si possa appellare ne conseglio de sauio domãdare in casi prohibiti da lo statuto. Cap. III.

ITEM Considerato che molte querele facte sõno contra procuratori maxime perche molte uolte i casi secondo la forma delli statuti prohibiti d'apellare, dire de nullita e domandare conseglio di sauio sopra i processi sententie executiue cõcesse non dimeno appellano contradicano in pacciano & prolongano hanno proueduto ordinato e reformato qualunche procuratore o altra persona sapellasse dicesse de nullita o ꝑ qualunche altro modo contradicesse, o conseglio de sauio domandasse nelli casi che non sonno ꝑmessi secondo la forma delli statuti, che ipso facto tal procuratore o altra persona che tale acto facesse: il Notario che scriuesse il iudice chel concedesse incurrino in la pena de libre. CC. per ciascuno e ciascuna uolta da douerse applicare per la meita alla camera apostolica, e per la quarta parte a quello contra chi tale acto uenisse, e laltra quarta parte a l'officiale che ne facesse execut. e non dimeno lacto che si facesse non uaglia e non suspenda la execut. de la dicta sententia o uero pronumptia.

CHE PER DEFECTO DE MALE ACTITARE EL Procuratore sia condemnato nelle spese e non la parte. Cap. IIII.

ITEM Cõsiderato che ciaschuna ꝑsona che exercita uno exercitio debba esser perito e admaestrato

in tale exercitio e molte querele sonno dalcuni procuratori che per loro ignorantia e male actitate la parte vene a perdere & esser condemnata. Hanno proueduto ordinato e reformato che si per mancamento de actitare e procedere alcuno clientulo douesse esser condemnato, che il Iudice non possa condẽnare tale clientolo, ma sia tenuto condemnare tale procuratore, etiam dio si hauesse facti li acti in nome del principale pur che al bãcho del Iudice rectore e officiale sia noto che tale processo sia per esso procurare actitato: E` che in la sententia il iudice rectore officiale siano tenuti dechiarare la cagione per che e il mancamento e errore predicto: E per la dicta cagione condẽni o uero absolui: E` la executione de dicta sententia non si possa fare si non contra il dicto procuratore: Il quale si facesse per lo reo sia tenuto a lactore per tale mancamento & errore a quello si contene in la sententia: e restituisca quello hauesse hauuto per suo salario e al reo paghi le spese facte nella lite: E` si procurasse per lactore sia per tal mancamento & errore de processo tenuto al reo in tutto quello si contene in la sententia e a ogni dãno e interesse de lactore e non dimeno in tale caso siano tenuti a restitutione al clientulo a ogni denaio che per loro salario hauessero hauuto: E che il rectore Iudice e Officiale siano tenuti al presente capitulo obseruare e far' obseruare precise non obstante alcuno patto o conuentione facta infra li Procuratori e clientuli sotto pena de libre. CC. d'aplicarse per la meita alla camera Apostolica e per l'altra meita alla parte cõtraria a chi uenisse tale errore e mancamento: E` che ciaschuno Iudice Rectore e Officiale de le predicte cose e ciascuna de esse de facto senza alcuno processo sia tenuto ad instantia de chi domandasse fare expedita executione: E non la facẽdo i sindichi nel sindicato sotto quella medesima pena sian' tenuti cõdenarlo, dechiarando chel presente capitulo nõ s'intenda nelle questioni presenti, ma che verranno.

CHE NON SE POSSA FARE PACTO O` CONTRACTO de quello che se litiga con lo clientulo. CAP. V.

ANCHO Considerate e intese molte querele de pacti che si fãno alcunauolta infra procuratori, e clientuli de dare al procuratore la parte de quello se litiga per la qual cosa i procuratori commettano in la lite doue aspettano hauere parte molte cose illicite, e che e peggio inducano spesse uolte i clientoli a fare carte de uenaite de loro terre possessioni e beni in nome de uendita, o altro colore o titulo che e prohibito da la ragione, considerato che alle uolte il clientulo se scorporaria per esser aiutato in la lite. Per tanto hanno proueduto ordinato e reformato che qualunche procuratore per directo o indirecto per se o per interposita persona o per alcuno altro quesito colore tali pacti o contracti facesse ipso facto caggia in pena de lire. CC. d'aplicarse per la meita alla camera Apostolica, e per l'altra meita a chi el notificasse & contra a chi procurasse e non dimeno tale contracto sia nullo, e che de tali patti, o contracti se creda a uno testimonio con iuramento de l accusatore, o uero Clientulo, o uero a piu testimoni che testificassero ro de la publica uoce e fama, e che tali contracti & pacti se intendano dolosi & facti in fraude: benche non aparisse in quello tempo carta di procura: purche procuri per tale cliẽntolo sei mesi prima, o vero sei mesi doppo il fatto contracto o pacto: etiam dio facendo li acti in nome del clientolo e non apparendo carta di procura pur che si uegga che per tale clientolo procuri e questo capitulo habbi loco etiã dio nelli aduocati che tali pacti o contracti facessero.

CHE I CONGIONTI Nõ possino esser procuratori uno contra l'altro. Cap. VI.

ITEM Aremouere le murmuratione che si fanno per esser procuratori congionti in palese luno contra l'altro, & in secreto intendarsi insieme per tanto hãno pueduto e reformato che qualũche pcuratorẽ incominciasse il iudicio cõtra alcuno in suo nome, o in nome del clientulo che niuno cõgiõto o affine a tale pcurator e fine in. 3. grado inclusiue nõ possa p alcuno modo insecreto o ĩ palese ĩteruenirẽ p laltra pte etiã dio facẽdo li atti in nome del cliẽtolo e qllo facesse nõ uaglia, et caggia ipso fatto ĩ pena de lire. CC. d'aplicarse p la meita alla camera Apostolica e p lo qrto alla pte cõtraria, e p laltro qrto all'officiale che ne facesse executione, e il iudice rectore e officiale de fatto ne debbano far' executiõe, e nõ dimeno nõ debba tale cõgionto, o affine che uenisse alla diffesa del reo udire ne intendarlo sotto quella medesima pena

d'aplicarsi alla camera predicta, e li sindici ne siano tenuti sindicarlo sotto la dicta pena, E che alcuno Notario non debbia alcuno atto scriuere a petitiõe de tale procuratore congionto che interuenisse per lo reo sotto quella medesima pena.

CHE NIVNO EXERCITI PROCVRA SE PRIMA NON fusse aprouato dal Collegio e conseglio de l'arbitrio. Cap. VII.

ITem aremouere le querele che si fanno contra li procuratori non exercitanti lo exercitio loro de la procura con quelli honesti modi che si conuene, e a le uolte porta infamia el giusto per lo peccatore, hanno proueduto che niuno Notario o uero collegiato di qualunche conditione se sia possino ne ardischino exercitare lo exercitio de la procura insecreto o in palese directe o indirecte per se o per altri ne per alcuno quesito colore, ne etiam Dio facendo le scripture in nome de clientoli se prima nõ si obtene nel collegio de iudici e di Notarij per le tre parti de le quattro, & etiam Dio si debba obtenere per le doi parte de le tre del cõsiglio de l'arbitrio a pena a chi cõtrafacesse, e al rectore iudice e Officiali che tale procuratore non aprouato udisse de libre. c c. d'aplicarse per la meita alla camera Apostolica, e per l'altra meita a la parte contraria chi uenisse, e non dimeno atto che facesse non uaglia, & siano tenuti li sindici tale rectore iudice o Officiale condemnare sotto quella medesima pena, e niuno Notario ci possa scriuere sotto la medesima pena, e questo non se intenda per quelli iquali in suo nome proprio uolessero procurare e domandare o defendere.

DE LA PENA DE CHI NEGASSE MORTE O MATRIMONIO O PARENTADO CAP. VIII.

ITEM Ad obuiare alle querelle per le negationi si fanno de cose manifeste hanno proueduto ordinato e riformato che se alcuno in iudicio negasse morte de alcuno morto in la dicta Citta nel tempo de colui che risponde o uero matrimonio contracto nel dicto tempo in essa Citta, o uero di quali fusse publica voce e fama, o uero alcuno parentado fine in quarto grado, caggia ipso fatto tale che negasse in pena de lire. xxv. per ciascuna uolta d'aplicarse alla camera Apostolica per la meita, e per l'altra meita alla parte con la quale litigasse. La quale l'Officiale Iudice o rectore a la medesma pena siano tenuti ipso facto, che sera prouato il contrario rescotere, e le predicte cose e capitoli non se intendano per le questioni precedenti, ma solo per le future.

DE PVPILLI E' PROVISIONI E' Fauori de Pupilli. Cap. IX.

Ciascuno e noto, e manifesto quanto e cosa uirtuosa e degna di laude, e piace a Dio e li huomini del mondo, che li pupilli che non sõno capaci ne possano loro ragioni allegare, che le cose loro e' loro ben vadino in bona forma ne possino dalcuno indebitamente esser soprafacti, per tanto hãno proueduto cõsiderato alle uolte se dãno tutori a' pupilli non idonei per non conoscere i giudici che cercano a interponere i decreti e autorita a tali tutori e pupilli, sonno da loro fraudati, che niuna tutela legiptima, o uero datiua se possa rogare, o assumere senz a il decreto delli officiali della mercantia una con lo collatterale del podesta, accioche meglio possino cognoscere le qualita e conditioni de quelli sõno chiamati tutori e si altramente si facesse non ualgha, & se non ci fusse collacterale con lo Podesta.

Item hanno proueduto ordinato e reformato che a tutti i pupilli che rimangano per testamento o abintestato li Officiali della Mercantia siano tenuti e debbano a pena de lire. C C. d'applicarse alla vniuersita de la Mercantia, fare che li Notari loro infra. xv. di dal di del defunto debbeno hauer fatto li inuentarij de tutte le cose di preditti pupilli, mobili e ĩmobili, debiti, crediti, actioni, e ragioni, doppo la notification' fatta a loro de la morte di predicti loro Patre, e altri descendenti: E' che li proximi parenti a' dicti puppilli siano tenuti notificare a' dicti Officiali infra tre di doppo la morte, e de scriuere le persone de' sopraditti puppilli a pena de libre. x. per ciascuno de dicti parenti d'aplicarse alla camera Apostolica. E' le preditte cose non se intendano nelli tutori testamentarij che non fussero per

testamento tenuti assignare ragione per dispositione del testatore in forma vallida di ragione, & che appresso i detti Officiali stia vno libro grosso oue se scriuano per li loro Notarij i predetti inuentarij e instrumenti de le tutele e le recolte.

E piu hāno proueduto che tutti quelli tutori che se lassano per testamento se non fussero liberati dal testatore in forma uallida di ragione e quelli che sōno ab intestato a pena de lire. C. daplicarse alla camera apostolica per la metà, e per lo quarto a l'uniuersità de la mercantia, e l'altro quarto al rectore che ne facesse executione, debbano ogni anno assignare la ragione dell'administratione loro ai detti officiali de le loro tutele in bona forma, & ariuedere le ditte ragioni sieno tenuti i detti officiali deputare doi piu proximani parenti o uero doi idonee persone a chi loro paresse con piu utilità de pupilli.

Item hāno proueduto che tutti quelli che al presente hauessero administratione alcuna dalcuna tutela de qualunche stato o conditione se sia debbano hauere assignata ragione e tutti l'inuentarij de le predicte administrationi alli predicti officiali de la mercantia in termine de doi mesi proximi sequenti dal di della notificatione o bandi messi, o fatti per li sopradetti Officiali; & che i detti officiali siano tenuti far' registrare nel libro predetto per li loro Not. i sopradetti inuentarij, & che i predetti tutori presenti e che serāno siano tenuti le predicte cose obseruare come e detto di sopra, alla pena de lire cento aplicando come di sopra: E in quanto non seruassero le preditte cose cagiono de la ditta administratione de tutela, e da ogni ragione contingente loro per uigore di testamento, o altra successione per uigore dalcuna parentella, & che le questioni pendenti infra alcuni tutori se possino intendere eterminare per li dicti officiali come a loro piacera: Et che i detti officiali possino arechiesta di essi pupilli cognoscere de qualunche lite hauessero con alchuno, o uero altri contra di loro ad instantia e richiesta di quello che fusse actore. Ancho che i sopradetti officiali possino cognoscere de le sopraditte cose, & cause di heredita e pupilli. E trouato nel riueder' delle ragioni alcuno tutore hauere in mano, o hauere male administrato possino siano tenuti e debbano tale tutore rimouere o priuare o uero far' rimettere come a loro piacera e parrera che si conuenghi secondo la qualità del caso e quantità di quello tale tutore hauesse in mano e a rimettere, e che per fare le sopradette scripture libro e inuentarij e riuedimenti de ragione i dicti officiali habbino arbitrio tassare quello salario parrà a loro conueniente secondo la fatica e substantia de pupilli alle spese de essi pupilli. E le preditte cose hāno fatte ordinate e riformate non obstante alcuna leggie statuti ordinamenti prouisioni reformationi o altro che parlassero in contrario: Alle qual cose s'intenda spetialmente esser derogato per uigore delloro arbitrio derogarono per ogni meglioramento che di ragione poddaro. Agiognendo a maggior' cautela e obseruantia de le presente cose acciochе nissuno possa pretendere ignorantia che lo officio di Priori che sono e ꝑ lo tēpo serāno e loro cācelleri, del comune siano tenuti alla pena de fiorini. xxv. per ciascuno d'aplicarse alla camera Apostolica de fare leggiere e notificare al principio e intrata dell'oficio del Potestà tutte le preditte cose a esso potestà e suoi iudice, e non dimeno si leghino nel uolume d'lli statuti, del cōe di essa Città, E qualunchе persona allegasse o dicesse i soprascritti ordini non ualere incorra ipso fatto in pena de fiorini cento d'Oro d'applicarse de fatto alla camera Apostolica: La quale il iudice e rectore innanzi a chi s'allegasse debba di fatto riscotere sotto quella medesima pena.

Item acciochе le ditte ragioni si reueggbino con effetto sia tenuto alla dicta pena d'applicarse come di sopra ciascuno tutore poi che serāno electi iragioneri infra otto di assignare ai ditti Officiali i libri de la sua administratione: E li detti officiali alla dicta pena infra doi di debbano consignar' i Libri a' detti ragioneri: E i detti ragioneri alla medesima pena in uno mese dal di della consignatione di Libri, debbano hauer' riueduta e saldata la ditta ragione: saluo non fussero impediti da legiptimo impedimento.

E che ciascuno recctore alquale fusse deducto a notitia per qualunche modo sia tenuto alla detta pena fare executione e riscotere la ditta pena da ciascuno che non obseruerà quanto e scritto di sopra, dechiarādo che cōtra li Officiali de la Mercantia non si possa fare executione de le dicte pene, o dalchuna d'esse se non finito l'Officio de quelli che contrafacessero.

DE LA EXECVTIONE DE LIBRE. X. E DA QVELLA IN GIV. CAP. XI.

Item per bene della Republica della Citta alli sopra detti statuti & ordinamenti hanno agionto, pueduto, e or dinato in questa forma cioe.

ITEM Per obuiare alle grande spese, se fanno alle uolte in domandare, e riscotere le piccole quantita, e accioche li Artifici non possino querelare, esser tenuti in tempo per ogni credentia fatta de qualunche sōma: Considerato che per li statuti della Citta e proueduto niuno possa esser personalmente preso per sōma menore de lire. x. hāno proueduto ordinato e riformato, che i Caualieri del podesta ad instantia de qualunche creditore de minor' sōma de lire. x. sia tenuto e debba a pena de lire. x. p ciascuna uolta che contrafacesse mandare per tal' debitore il messo del cōmune, passato che sara il termine a lui dato a pagar per lo podesta o iudice dele banche menore o altro officiale e comādare a tale debitore nō si parta di palazzo cioe della sala doue se tene ragione, se prima nō paga o e dacordo cō lo suo creditore sotto la ditta pena de lire. x. dechiarādo per conseruatione dell'honore de tal' debitore e per euitare spesa che i caualieri o altri officiali non possan far pigliare ne menar da la famiglia ne far mettere in pregione del cōmune ne alcuna spesa fare pagare per li famegli, o pregione a tale debitore, ne per esso, ne per lo rectore alla dicta pena: Saluo se doppo il comandamento a lui facto non si partisse di palazzo senza licentia desso creditore e in tal caso cioe partendosi de palazzo possa esser preso, etiam Dio in casa, e in qualunche altro loco per lo dicto debito e pena, de la quale se applichi i tre quarti alla camera Apostolica, e laltro quarto al Rectore, o Officiale che ne facesse executione, non pagando per la dicta executione, se non la spesa de vno fante: E in caso che tal' debitore rechiesto in persona dal messo per comandamento del Caualieri fusse in obediente e contumace i non comparire, che il dicto Caualieri possa sia tenuto, e debba per tal' contumacia e in obendientia multare de facto e senza altro processo tal' debitore in la sōma de. 20. soldi d'aplicarse alla camera Apostolica per li tre quarti, e per uno quarto all'Officiale che ne fara executione: Et per la ditta ragione possa, e sia tenuto far' pigliare tal' debitore, e de tenire e far' mettere in pregione fin' a tanto pagara la ditta pena e lo debito al ditto creditore, & del preditto Maestro de executione se obserui, etiam dio contra chi fosse pronumptiato in contumacia, se infra tre di poi che sara richiesto innanzi al Caualieri non purgara la sua contumacia innante al Iudice doue era stato richiesto dando la ricolta, de stare a ragione refacendo le spese, se iusta schusa, o impedimento non hauesse.

TABVLA RVBRICARVM PRIMI LIBRI STATVTORVM.

TABVLA

TABVLA SECVNDI LIBRI

143v

quod spoliati

TABVLA

TABVLA TERTII LIBRI.

144v

TABVLA REFORMATIONVM, ET ADDITIONVM.

STATVTA VVLGARIA

Laus Deo optimo maximo.

FINIS

IMPRESSVM IN CIVITATE CASTELLI QVE ab antiquis Tifernum Tyberinum appellatur: sumptum ex ueteri Statutorum uolumine dictę Ciuitatis sub Anno Dñi M. D. XXXVIII. Die. VI. Mensis Iunij tempore Sanctiss. Dñi N. Dñi Pauli diuina prouidentia Pape. III. Regnante Serenissimo Imperatore Carolo. V. Augusto Indictione. XI. sub castigatissima correctione Dñi Christophori Passarini, & Domini Iohānis Galli de Gallis de dicta Ciuitate. Per Magistrum Antonium de Mazochis Cremonensem, & Nicolaum, & Bartolomeum fratres de Guccijs de Cortona ad Laudem altissimi qui cuncta regit, & ad pacem tranquillitatem, & bonum regimen dicte Ciuitatis. Licentia auctoritate, & cōmissione ut in nouo Prohemio concessis.

15 B 03

Statuto di Città di Castello rilegato da me
Felice Evangelisti per Ordine dell'
Ill.mo Sig.r Francesco Tenente Ranieri
degnissimo Gonfaloniere
di detta Città
nell'Anno 1772.

Nell'anno poi corrente 1780. per ordine
del prelodato Signore
parimenti Gonfaloniere
si è alquanto riattato, e di varie,
ma necessarie notizie ab=
bellito